

McGILL UNIVERSITY LIBRARY

Q5

M34



ACC. NO. 309381 REC'D 1936



PRESENTED TO  
THE REDPATH LIBRARY  
McGILL UNIVERSITY  
FROM THE  
SIR THOMAS and LADY RODDICK  
FUND

76

Preis und Medical  
~~307~~

126

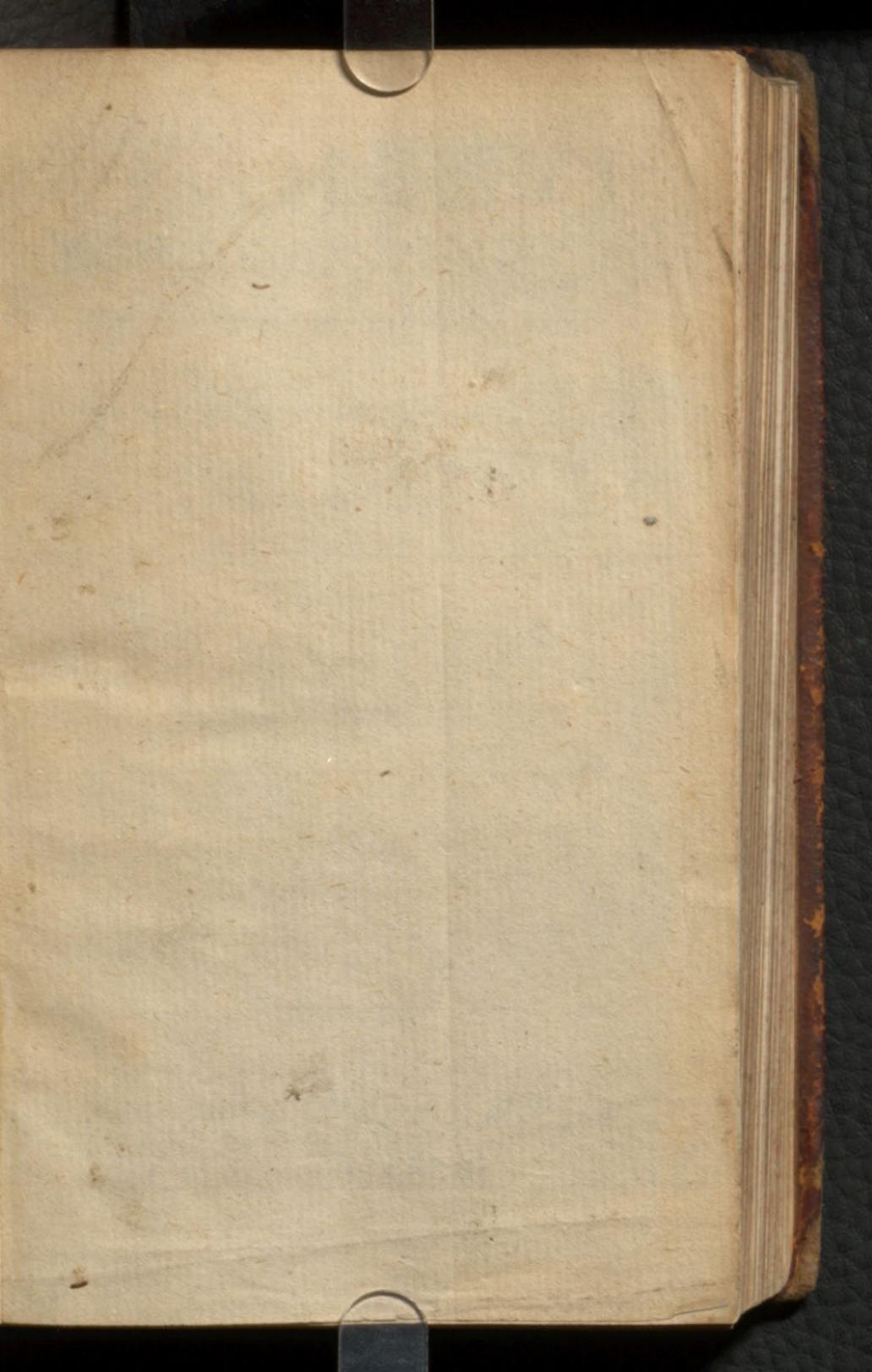
37

Medical

AC

T

SIR



SIF

*Impius Annwerpiol 36/3*

GLI  
ORNAMENTI  
DELLE DONNE,

SCRITTI PER M. GIOVANNI  
MARINELLO.

*Et divisi in Quattro Libri,*

Con due Tauole, vna de' Capitoli, e l'altra  
d'alcune cose particolari.

*Opera utile, & necessaria ad ogni gentile  
persona.*

CON PRIVILEGIO.



*Libro primo nonno fatto Tom. 1552*

IN VENETIA,  
Appresso Giouanni Valgrifio, al Segno  
della Vittoria. 1574.



ALLE CASTE  
ET GIOVANI  
DONNE,



GIOVANNI MARINELLO.



*VANTATA, & quale attenzione mi prometta un nuouo pensiero non mai da alcuno nella nostra lingua effpicato di douer prestarmi, sento, vostra mercè, che sarà grandissima: si come quello, che tutto, ò in buona parte è dedicato alle signorie vostre: nondimeno mi ha rimosso*  
a 2 da

da questa gloria, laquale ad ogni  
Scrittore in ogni tempo si è mo-  
strata aperta, non il mio desiderio;  
ma l'altezza del soggetto, & il co-  
noscimento delle mie piccole forze  
a così alta impresa. però non hauen-  
do nel tempo passato hauuto ardire  
di ragionarne, & auedendomi, se  
pur a ciò mi fossi mosso; non conue-  
nirsi parlarne se non ornatamen-  
te, & bene; tutto il tempo della  
mia giouanezza ho speso in altri stu-  
di, però con alcuna contentezza del-  
l'animo mio: percioche hauendo io  
scritto della Copia delle parole nel-  
la nostra fauella con alcuni capi, che  
perauentura per lo adietro da niu-  
no furono in così fatta maniera ri-  
cordati, ho veduto, quanto & da  
ualo-

u valorosi huomini, & donne pari-  
menti siano istimate le cose mie. &  
perciò sentendomi hauere tanta auto-  
rità, quanto di honore da quelli ho ri-  
ceunto: & con tanta affettione esser  
lette, et ascoltate, quanto, lor mercè,  
qualunque altra; certo, poiche così è;  
tutto quello, che col dire mio porrò ad  
effetto, il dimostrerò. per laqual cosa  
a ragione mi posso rallegrare, che nel-  
l'animo mio sia caduto di narrare co-  
sa non udità, & tale, che ad ogni gen-  
tile persona presti materia di ragio-  
nare. questa si è degli Ornamenti  
delle leggiadre Donne, non però ta-  
le, che racconti il uestimento, ch' elle  
debbano portare, ma quali cose si  
richiedano ad vno corpo bello, &  
come le bellezze acquistar si possa-

no inquanto si puo con l'arte . so io  
bene , che a uoler dire di ciò piu age-  
uole mi sarà trouarne il principio ,  
che il fine : & per questo non tan-  
to haurò bisogno della copia , quan-  
to del saper porre termine nel di-  
re : senza che egli mi pare udire  
alcuni , liquali riprendano questo  
mio nuouo auiso , dicendo , che pur  
troppo uanno cercando le Donne di  
far se belle : & che non debbono ,  
anzi non sta bene il desiderare piu  
di quello , che loro dalla natura è  
stato concesso ; aggiugnendo ol-  
tre a ciò , che al grado mio non si  
richiede l'attendere a cosi fatte co-  
se . a questi auanti che all'inten-  
tione mia io discenda ; mi piace  
di rispondere alcune parole & in  
fauore

fauore delle Donne, & di me si-  
milmente, in questa guisa incomin-  
ciando. Gli Ornamenti delle ua-  
ghe Donne rilucono, o ne gli ani-  
mi loro ornati di uirtù, o nella bel-  
lezza del corpo. le leggiadre ma-  
niere, & i reali costumi si traggo-  
no dall'animo: di che mia intentio-  
ne non è al presente di fauellarne.  
Somma uaghezza porta a gli occhi  
nostri il corpo debitamente propor-  
tionato, & uie piu, se le sue fat-  
tezze hanno quello, che a sauì buo-  
mini sommamente diletta; si come  
sono li capelli biondi, gli occhi negri,  
& somiglianti cose, lequali tutte  
sono dotti della natura: laquale, se  
alcuna uolta, & come il piu auie-  
ne, ne crea gli spiriti rozzi, i cor-

pi sproportionati, & al diritto sentimento spiaceuoli; non gli dobbiamo noi emendare con l'arte imitatrice di lei? piacciono g i ornati costumi, ammiransi le membra bèn disposte, & sono amate le bellezze naturali: ma quanto piu dourà piacere, ammirarsi, & essere amati li costumi, i membri, & le bellezze, che l'humana industria haurà acquistate? poca cosa è alla commune madre darci prudenza: ma grandissima è a noi il porla in animo, che davanti non la habbia sentito. ueggonsi tali di piaceuolissimo viso, ma peloso: tali con labri vermigli, ma i denti negri, & il fiato puzzolente: liqua li potendo non vi prouederanno? ma per gratia mi dica o huomo, o donna, qual

qualche si sia la loro età, se nell'agio  
uinezza loro habbiano desiderati di  
essere belli, & siano lor piacciate le  
bellezze? & nella vecchiezza, se  
non altri almeno non sia lor caro di  
vedere i figliuoli belli: anzi, se han-  
no pur vn neo in luogo, che lor paia  
non conuenirsi; se procaccino di man-  
darlo via, o di coprirlo? certo niuno  
me'l negherà: ma molti soggiugne-  
ranno bene, che le donne il piu non  
si veggono mai contente cercando  
di continuo con nuoui empiastri,  
& altre lorde, & biasimeuoli cose  
di accrescere quella bellezza, che lor  
largamente è conceduta dalla natu-  
ra: doue in contrario la diminuiscono.  
alche così rispondo, che tutte le cose  
poco discretamente usate, & senza

con-

consiglio sono degne di riprensioni: ma che ne il ferro, ne il fuoco, ne i cibi perche uccidano, ardano, & suffochino, non siano da usare, non consentirò giamai: anzi questo cotanto voglio dire, che, benchè una donna sia bella; non le si disdica lo accrescere della sua bellezza: conciosia che niuna cosa sia al mondo perfetta: oltre che un bellissimo cavallo, ma non domato, non è di gran pregio: & una eccellente virtù in corpo lordo è sepolita in letame. laquale risposta voglio, che anche sia per coloro, liquali dicono, che noi dobbiamo conseruarci nella maniera, che siamo stati creati: percioche tali si veggano tutti gli altri animali, tali le piante, & tali i metalli.: come se

a costoro poco paresse il conseruarsi.  
ma lasciamo homai questi, & ve-  
niam a coloro, liquali dicono, che al-  
la mia conditione non si richiede di  
seguire cotali cose. a cui rispondo,  
che io affermo di non essere inuento-  
re delle cose, che in questi libri si con-  
tengono: anzi di hauerle tratte dal-  
le scritture di medici Greci, Arabi,  
& Latini. ma pur supponiamo, che  
io ne sia lo scrittore, dico, che io non  
mi vergognerò mai, anzi in honore  
mi terrò di fare quello, che Galeno  
oltre ad infiniti altri naturali Phi-  
losophi stati auanti di lui, Auicenna,  
Paulo Egineta, Aetio tutti famosi,  
& antichi scrittori hanno fatto nel-  
la lingua Greca, Araba, & Latina  
co' moderni, che seguono le lor peda-  
te:

te : liquali volendo toglier uia , sa-  
rebbe necessario distruggere tutta la  
loro autorità, & la medicina insie-  
me . appresso , quando altra lode non  
me ne douesse seguire ; di cotanto mi  
posso contentare , che io sia il primo ,  
che nella nostra fauella habbia par-  
ticularmente ragionato di questa ma-  
teria : & molto piu mi debbo glo-  
riare di esser nato in una età , la-  
quale ha le piu illustri donne per  
sangue , & per uirtù , che forse nel  
preterito siano state : lequali uiuo io  
certissimo , che uolentieri leggeranno  
questi dolci affanni a lor cagione so-  
stenuti . ¶ so , che le benignità uo-  
stre di uoglia il faranno , ¶ ne gli  
hauranno cari : la onde alle Signorie  
uostre li presento , pregandole , che gli

ri-

riceuano uolentieri : percioche, ancho  
ra che io conosca quelli non essere  
scritti in quella guisa, che merite-  
rebbero gli animi suoi eleuati; tut-  
tania hauendo riguardo alla qua-  
lità del soggetto degno di esser ue-  
duto sotto il nome di quelle, si co-  
me già Critone gran Philosopho il  
reputò conueniente di Cleopatra  
Reina dello Egitto, il riceueranno.  
adunque elle la prenderanno : che io  
lor la porgo : percioche, se lor sarà  
di piacere, a me sarà grandissima gra-  
tia, considerando, che, benche auen-  
ga, che a migliore scrittore sia age-  
uole il trappassarmi; non però di de-  
siderio ardentissimo di seruirle sò,  
che non m'auanzerà : ma ben le Si-  
gnorie uostre, doue mancheranno  
le

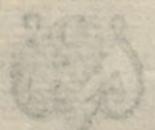
le mie forze; là suppliranno con l'e-  
terna fama delle sue virtù, le quali  
accreferanno, anzi perpetueranno  
la gloria a miei scritti, alli quali espli-  
care io vengo.

IL PRIMO LIBRO

DE GLI ORNAMENTI  
DELLE DONNE

NEGLI QUALI SI DIMOSTRA  
COME CURIAR SI DEBBA  
NO ALICUNNE INFIR-  
MITA DEL COR-  
TO DI FIORI

ET COME I MEMBRI SI DEBBA  
NO PROTEZIONATI VERISSI-  
MAMENTE IL CORPO PA-  
RENTI IN GIOVANI  
TO SI DEBBA CON  
L'ARTI



**LEONARDO**  
**IL PRIMO LIBRO**  
**DE GLI ORNAMENTI**  
**DELLE DONNE:**

**NELQVALE SI DIMOSTRA,**  
**COME CVRAR SI DEBBA-**  
**NO ALCVNE INFER-**  
**MITA' DEL COR-**  
**PO DI FVORI:**

**ET COME I MEMBRI SI RENDA-**  
**NO PROPORTIONATI VERSO**  
**SE, ET IL CORPO PA-**  
**RIMENTI, INQVAN-**  
**TO SI PVO CON**  
**L'ARTE.**



I  
INCOMINCIA

IL PRIMO LIBRO

DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

Nelquale si dimostra, come curar si debbano  
alcune infermità del corpo di fuori,  
Et come i membri si rendano proportionati  
uerso se, & il corpo parimenti, inquan-  
to si puo con l'arte.

PROEMIO.



*MPIA materia, & perauentura nella presente nostra lingua non piu udita ci si para dauanti di douer ragionare: si come è di raccontare gli Ornamenti del-*

*le leggiadre Donne naturali; & questi essendo lor negati, dimostrare, come gli artificiali del corpo acquistare si possano. Et perciò incominciando là, doue ci è proposto di douer dire, prima uerremo a purgar' il corpo da quelle immòditie, per lequali l'honestà di quello puo essere macchiata: dipoi a particolari membri discède*

*A remo.*

## Come si facciano bagni

remo. adunque nel presente libro curaremo chi che sia infermità, che la sola pelle di tutto il corpo tenga infettata & come li membri proportionati si rendano; & ne gli altri prouederemo a ciascuna parte diligentemente. Ma questo come appare sarà diuiso in due parti: nella prima fauellaremo della cura, che si deue hauere a guarire diuersi mali, che la pelle contaminano: nella seconda, hauendo curato tutta la persona di fuori s'ingegneremo di ridurre tutto il corpo, & i suoi membri alla proportion sua; qual hora ciò adoperare si possa nella carne.

---

## P A R T E P R I M A

### Del Primo Libro,

Nella quale si fauella della cura, che si deue hauere a guarire diuersi mali, che la pelle contaminano.



**V**ARIE sono le infirmità, Piceuoli donne, che offendendo la carne di fuori, ne guastano, quanto di bello in uoi appare: percioche alcune ne rōpono, & lacerano quella: si come

come è la rogna, il prurito, la lepra, & somiglianti: altre piu altri accidenti diminuiscono la uaghezza uostra, prestando la carne fetida, & puzzolente: si come è la rogna, il prurito, la lepra, il sudore souerchio, ò pur altra superfluità lorda, & corrotta. Li peli, quando siano superflui sopra tutto il corpo, si come molte donne si ueggono pelose sì, che paiono una fiera, si hāno da rimouere. ilche potete ottimamente fare nel bagno.

Et, percioche tut ta questa nostra fatica è di compiacer a uoi, & operar sì, che siate amate, & carezzate da uostri mariti, liquali non attendendo la promessa della castità loro per qualche difetto della persona, uanno dietro alle donne altrui; però insegnandoui di rimouere partitamente ciascuna delle dette molestie, ui apriremo modi di fare bagni, liquali nō solamente conseruaranno gli ornamenti della bellezza uostra; ma ui terranno sane, & consolate molto.

Come si facciano bagni  
Ordine di comporre alcuni bagni a conser-  
uatione della sanità, & della politezza  
del corpo. Cap. I.



**H**ORA, se il corpo uostro sa-  
rà senza immonditie alcu-  
na, & netto; uolendo dispor-  
re a migliore, & piu uago  
ornamento di quello, che es-  
so o per natura, o per infer-  
mità ha sostenuto, auanti che ad altro proce-  
diate, usate il seguente bagno.

Balnen

1.

Pigliate con piena mano foglie di saluia, &  
parimenti fiori di lauanda, di rose, & un po-  
chetto di sale, lequali cose fate bollire in ac-  
qua semplice, o lissia commune. dipoi ui lauate  
tutta la persona, hauendo a mente di non ba-  
gnarui dopo il pasto: percioche ui daria cagio-  
ne di grandissime infermità. ma usato auanti  
cibo due hore, conforta i nerui, rimoue il sudo-  
re puzzolente di tutto il corpo, & di ciascuna  
parte di quello: consola gli animi, & gli rende  
meglio disposti. lequali cose similmente haure-  
te dal seguente.

2.

Togliete alquanto di acqua rosa, di aceto,  
& di sale, & tutte insieme in acqua pura sia-  
no bollite. di questa ne pigliate due bicchieri,  
& mischiandoui per entro remolo, o semola  
che

che ui piaccia di dire, ui fregate tutta la persona. del rimanente poi ui lauate: che non sentirete cosa, che di piu utilità ui sia a nettarui il corpo.

Sono alcune, allequali gioua molto il bagno odorifero, onde nell'acqua, nellaquale si uogliono bagnare, getterāno un boccaletto di acqua mista con quattro, o sei gocciole di oglio di spica. Appresso questo, se desiderano odore maggiore; deurrannoui aggiugnere alcune di queste cose; come sono muschio, ambra, zibetto, camphora, legno aloe, assa dolce, storace, mirrha, garofali, rose, corteccia, fiore & foglie di cedro, di limoni, di narāzi, fiori di gelsomini, frondi di lauro, herbe cōmuni oliue; si come rosmarino, lauanda, mentha, pulegio, & altre simili, lequali solo una bullitione comportano.

Ma, quādo uoi haurete apparecchiato il bagno; guardate, se la bellezza uostra ui è cara; che non sia troppo caldo; perciocche u'abbruscerebbe pelle, onde suso il corpo ne nascerebbono mali, & affanni. Et, poiche sarete entrate nel uaso per ciò apparecchiato; piacendoui, potrete rimouere i peli superflui con gli seguenti medicamenti.

Peli come si rimouano

Peli come si rimouano.

Cap. II.



**D**OGLIETE quattr' oncie di calcina uina poluerizata, una di oropimēto, & una di cumino pesto: & queste ponete in una pentolina piena di acqua bolliente, nella quale faretele alquanto bullire, cō un legnetto dimenando. Poscia leuata dal fuoco ni aggiugnere te un poco di cenere. ma ciò farete, quādo una penna di gallina bagnataui dentro potrete pelare. Bagnatene poi il luoco peloso, & in poco di hora i peli con mano ageuolmente ne leuate. dopo questo habbiate remolo in tela di lino legato, & ne uerrete fumentando il luogo, doue erano i peli; accioche non si guasti la pelle. Ma se ne saranno alcune, a cui graue paia il porre sopra la loro delicata carne cotali empiastri; usaranno il seguente modo.

Habbiano le dette cose, cioè, la calcina, lo oropimento, & il cumino in poluere legate in uno sacchetto, & le mettano nell'acqua, che bolla infino a tanto, che col segno dimostrato della penna sia cotta l'acqua, della quale bagneranno si nel detto modo facendo. & benche

gli

gli contati dauanti siano ottimi; nõdimeno piaciemi di dirui un marauiglioso ordine, ilquale tutti i peli & in ogni luoco rimoue. & questo è tale.

*Depelandi r n*

Noi mettiamo in una scutella di acqua tre oncie di calcina uiua per tre giorni, & poi la coliamo, & alla colatura aggiungiamo quattro oncie pur di calcina, & altrettanto di oropimento accrescendoui acqua; se la compositio ne è troppo spessa: & s'è troppo chiara; calcina, & oropimento. Quindi la facciam stare al Sole per alcun dì. finalmente cotta nella predetta maniera adoperiamo.

Raccontasi un modo tenuto da alcune orna te donne per leuare i peli, assotigliare, fare lucida, & uaga la pelle, cacciare le panne, & ogni macchia della persona, et dare colore uiuo alla carne, ilquale è questo. Faceuano bollire cõ alquanto di calcina uiua, & di oropimento mezza lira di succo cauato delle foglie di cocumere seluatico, & mezza di latte di mandorle amare. ne lequali cose cocendosi poneuano un pochetto di galbano per un dì, & una notte macerato in uino puro. Faceuasi la proua, della pēna et trattone il galbano ui mescolauano alquãto di oglio rosato, o uiolato. Alcuna uolta per confortamento loro, dopo che era il uasetto leuato dal fuoco; faceuano odorifera la me-

*A lig mrd*

Peli come si rimouano

dicina con garofali, noce moscata, rose, cumi-  
no, & simiglianti specie poluerizate: ma legge-  
te di ciò nel Secondo Libro. Hora, quando la-  
uoleuano usare, si stauano in una camera cal-  
da, & soanemente fregandosi; affinche le mem-  
bra non si scorticassero, tentauano se cadeua-  
no i peli. ilche, se lor ueniua fatto; gittaua la  
fante dalle spalle ne piedi acqua tepida cō l'u-  
na delle mani, & leggiermente trahendo la  
palma dell'altra gli peli cader faceua. Ap-  
presso questo le donne se n'entrauano in un ba-  
gno fatto di rose, di bacche di mirto, di iusquia-  
mo bianco, di opio, et se nō si sentiuano la pelle  
abbruscata, di aceto. altre uolte usarono cō se-  
lice auuenimento bagni cō alquāto di iusquia-  
mo negro, & di solairo, liquali non lasciaua-  
no rinascere peli. Et alcune altre toglieuano  
sole bacche di mirto senza piu, & ottimamen-  
te si lauauano tutte. quindi appresso da capo  
si bagnauano con acqua tepida, nellaquale era  
macerato remolo, & fuori spremuto. questa in  
modo nettua tutta la persona, che era una  
marauiglia a uedere. ma, se per isciagura si fos-  
se in alcuna parte arsiociata la pelle; la cura-  
uano con sangue di gallina in bianco di ouo mi-  
sto. laqual cosa guarina l'arsura, & rende la  
pelle molle, & ditata. tratte del bagno, &  
hauendo la fante spruzzati i panni loro cō ac-

que odorifere, sciugate quelle parimenti le confortana con odoriferi liquori composti in così fatta guisa.

Acque, & liquori odoriferi.

Cap. III.



**N**A dramma & mezza di uero muschio trito minutamente pongasi in alcun uaso di uetro fatto per stillare, e sopra ui si gettino due lire di odorifera acqua ro-

sa, laquale con lento fuoco stillata ripongasi in uaso di uetro ben coperto. Questa è acqua ueramente conueniente ad ogni Reina, & a qualunque ornato uestimento. Ma non è meno soaue, & grata al senso la seguente così nella persona, come ne panni usata.

In un picciolo orcioletto di uetro mettete deciotto, o uenti grani di muschio, & un poco di zibetto, & di ambra. dopo questo lo empirete di acqua rosa, & mettetelo al fuoco, come riscaldata haurà l'acqua, così bene copertiata si lasci diuenire fredda, & per due giorni riposare, di tanto ualore è, che se fosse lambicata, piu non potrebbe, & questo ne

puo

Come si facciano acque odorifere

puo renderuene certe, che profumati i uestimēti, o lenzola spirano tãto soaue odore, che maggiore non si potrebbe sentire. il modo di profumargli sarã tale. Che poniate in alcun uaso, che habbia larga bocca di detta acqua, & sopra quella al fuoco bollendo stendete gli pãni in guisa, che riceuano il fumo, et poi quelli piegati riponete. Habbiamo anchora un'altra maniera di acqua a cosi fatti seruigi molto cõuenevole, laquale è questa.

Per fumare  
super ro.

3. Ponete alquanto di acqua rosa muschiata in alcuno picciolo uaso di ottone, & un poco di zibetto, garofali, legno aloe, & storace mescolate con quella al fuoco. quindi saliendo uapori co panni gli prenderete: percioche egli è mirabile l'odore, che ne reca. conseruatela poi in ampolla con diligenza rinchiusa, & come uolete dare profumi a drappi; cosi u'aggiungete dell'altra acqua: percioche ne uerrete a rinnovarla. Ma oltre alle cose dette m'aggrada di scoprirui un miracoloso secreto, nelquale si contiene un raro modo di comporre acqua, oltre ad ogni altra odoratissima.

4. Togliete adunque quattro lire d'acqua rosa, & entro ui ponete un'oncia di assa dolce nõ ben trita, una di storace, una di garofoli, una di camphora, una di legno aloe: uenti grani di muschio, et di zibetto altrettanto. dipoi in al-

cun uaso di uetro diligentemente coperto, & turato di carta pecorina, laquale si debbe forare in dieci, o dodeci luochi cō un ago grosso. uotatela, ilquale uaso mettete in una stagnata piena d'acqua per quattro hore a bollire. quin di leuata, & raffreddata l'acqua colarete con panno sottilissimo, & in altro uaso pur di uetro, ben serrato con quindici grani di muschio riponēdola al sole guardarete per cinque giorni. Da uoi medesime potete conoscere il ualore di questa odorifera acqua; & perciò altro non intendo di diruene. ma però non lasciate questa una da parte, dellaquale ne ho gia io così fatto proua, che in dieci oncie di acqua pura una ne l'ha resa tutta soauissima sopra ogni altra cosa. Onde in così fatta guisa la componete.

Habbiate un lambico di uetro, nelquale sia no uenti grani di muschio, & meno, se non ui è a grado molto l'acqua troppo odorifera: una oncia di noce muscata, una di garofali, & di galanga, di spico nardo, di grani di paradiso, di mace, di cinnamomo una oncia per ciascuno. et tutte queste cose sottilmente tritate. dopo questo ui sopraporrete otto oncie di acqua rosa, et così lasciate tutto, quattro o cinque giorni, liquali forniti ui sopraggiugnete da capo altro tanto di detta acqua, quanta è stata la prima,

○ Come si facciano acque odorifere  
Et con un lambico di uetro posto in alcuna stagnata piena di acqua la stillate, Et usate appresso. ma della detta non men grata, Et soaue è questa seguente.

6. A compositione dellaquale ne conuiene ha-  
uer e due libre di fiori di cedro, una di rose rosse, Et mezza di mirto. oltre a ciò ne bisogna buona quantità di rose muscate, di gelsomini, Et mezza oncia di garofali. da questo appresso dobbiamo pigliare tre oncie di assa dolce ben trita, una di uernice, Et di storace calamita mezza oncia. di queste tutte cose poluerizzate, Et con l'acque stemperate in lambico di uetro a picciol fuoco ne trarrete così pretioso liquore, che forse alcuno delli mostrati auanti a questo non sarà da uguagliare. Et questi cotali modi per auentura sarebbono assai a quello, che intendiamo di dire intorno a ciò, se un altro uirtuoso molto seruato in uarij casi di compassione degni non mi mouesse a raccontarsi, ilquale udito amarete molto meglio di seguire, che alcuno altro che che si sia.

7. In alcuno lambico di uetro riponete mezza  
lira di succo di rose, Et una di mirrha pura, fre  
49. *argantheffa*, Et grassa fatta in pezzi minuti. mescolato il succo, Et la mirrha insieme, in un uaso pieno di cenere mettesi il lambico, Et stillasi a picciol fuoco. usciranne prima acqua, laquale

in una ampolla seruarete: dipoi accresciuto il fuoco ne trarrete oglio, & questo in altra ampolla guardarete.

Dicesi, che in Genoua, non ha molto, fu una giouane di alto legnaggio nata, della persona ben disposta, & che e piu, d'ogni altra di reali costumi, & accorte maniere ornata molto, laquale oltre a ciò si potena uantare di bellezza piu, che alcuna della nostra età si fosse. ma nella persona sua haueua alcune piaghe per maniera incurabili, che li medici disperati abbandonata l'haueano: percioche, se con alcuno medicamento aueniua, che si curassero; nel giorno seguente subito altre ne apparivano serpendo. onde guaritane una, dieci ne sopraueniuano. a queste s'aggiugneua un puzzo tanto abomineuole, che gli padri medesimi schifauano la dolente giouane. Perche il dolor loro si era graue, che per disperatione ne uoleano morire. tornò in questi tempi da gli studi della medicina un giouane, ilquale per fama era conosciuto letteratissimo. uenne in desiderio al padre della malata giouane di ragionarli lo accidente alla figliuola soprapreso. il medico hauendola ueduta, & in tale conditione trouatala ordinò l'ungueto detto, delquale il seguente giorno prese alcune goccioline con le proprie mani un-

se

Hist. nov

Come si facciano acque odorifere

Se tutta la giouane. marauigliosa cosa è ad u-  
dire, la unzione uirtuosa in spatio di una hora  
mostrò alla dolente segno manifestissimo di sa-  
nità, & quella per tre mattine continuata tro-  
uossi non solamente risanata; ma le macchie, et  
li segni, che ne lasciano cotali malori, del tutto  
leuate. poi il sauio medico l'impose, che segui-  
tasse con l'acqua, laquale crebbe la fama della  
sua bellezza già piu d'ogni altra suenturata  
in guisa, che per miracolo si haueua. et con tut-  
to questo oliua la carne sua, & risplēdeua ma-  
rauiolosamente. & gli bagni suoi per cento on-  
cie di acqua pura mischiadone una di detta ac-  
qua rendeuano marauiglioso odore, & per cō-  
seguente il medesimo faceua in cento lire di ac-  
qua, che è troppo piu, un'oncia di oglio, si che,  
non esca a uoi, Donne, di mente quanta utili-  
tà ui debbano esser questi pretiosi odori raccō-  
tati, & quelli, che pur a queste mi piace di  
aggiugnere: liquali in questa maniera fac-  
ciamo.

- ¶ Cogliete fiori di lauanda, tanti quanti con  
ampia mano potete quattro uolte pigliare, &  
la metà di rose così bianche, come rosse, & di  
rosmarino, garofilata, ciperò fresco, scorze di  
citrangolo tanto per ciascuno, che sia la metà  
delle rose, & appresso, mentha, saluia, thimo,  
fior di sambuco, foglie di lauro, o di pulegio la  
me-

metà del rosmarino per parte, & dell'altre herbe compagne. oltre a questo trouate quatro oncie di garofali, & mezza oncia di galanga, di noce muscata, di calamo aromatico, di gengeuo, di cinnamomo, di radici di giglio per ciascuna cosa. habbiateci anchora sei lire di uino bianco odorifero. gittate il uino in una guastada, & sopra ui riuersate le cose dette minutamente poluerizzate: chiudete diligentemente il uaso, & otto di continui il tenete al sole, & poscia usate la compositione. se ui piace il lambicarla; potrete farlo aggiugnendoui poi uno scropulo di muschio. ma non lambicata è miracolosa per lauarsi le mani mescolandone alquãto con assai acqua pura senza che ritorna subito gli smarriti spiriti, rimoue gli affanni dell'animo, conforta il capo, & la uirtù del stomacho ristora, & di questa siano detto tanto, che basti; poi che me ne conuiene insegnare una ad alcune giouani. lequali di odori di efficacissima soauità ripieni si diletmano.

Prendete una dramma di zibetto, et una di muschio, & in alquanto di sottilissimo panno li no gli inuolgete. dipoi empiete una guastada di acqua rosa di sei lire, & con detto inuoglio al sole la guardarete alcuni giorni di prima uera. haurete una acqua nampha perfetta: ma ponete mente alla seguente non meno della  
con-

9.  
Aq. nampha

8 Come si facciano acque odorifere  
contata odorifera.

10. Empieteni a piena mano il grembo di mentha, di fiori sambuco, di radice di giglio, di saturreia, di melissa, di saluia, di lauanda, et di rosmarino. di poi fateui recare per ciascuna maniera di speciaria una oncia di garofali, di cinnamomo, & di noce muscata: & tre, o quattro citrãgoli. tritisi ogni cosa, & infusa nell'acqua rosa si stia per tre giorni. fatto questo lambicate tutto a picciolo fuoco, & ultimamente tritateui entro uno scropulo di muschio. cosi raro, & grato è l'odore suo, come si sia questa ultima, che mi piace di esporui.

11. Fate, che si prendano tre lire di acqua rosa, & per ciascuna spetie sei dramme di garofali, cinnamomo, & sandali gialli: due uolte le mani piene di fiori di lauanda, sei dramme di assadolce, & due oncie di maluasia, & altrettanto di acqua uite. lasciate tutte queste cose infuse in una guastada ben chiusa per un mese al sole, o sopra alcun forno. Venuto il termine stilate l'acqua con uno lambico di uetro, nella quale riporrete mezza dramma di muschio: da capo rimessa al sole per dieci di sarà compiuta. ce ne sono infinite altre, non che di composte; ma di semplici acque; si come sono acqua di rose, di uiole, di fiori di cedro, di lauanda, di rosmarino, di gelsomini, di saluia, & di altre  
somi-

somiglianti cose, che per non ui noiare trapas-  
so: lequali ui priego, che tutte facciate co lam-  
bichi di uetro; percioche conseruano essi l'odo-  
re puro di quello, che si uouole stillare, & non  
se ne perde niente.

Ruestite che sarete, & confortate tra dal  
bagno, et dalli soauì odori riguardate, se le car-  
ni si trouano macchiate da alcuna euidente in-  
fermità, che sia ageuole a curarsi; percioche a  
quelle curare debbono tutte le donne del tut-  
to disporsi: come quelle che per ciò sono hauu-  
te a schiso da gli huomini. Et queste sono ro-  
gna, lepra, prurito, scrofole, & appresso questo  
panne, lentigini, uolatiche, & macule di che  
che sia forma. la cura de quali difetti partita-  
mente di narrare intendo.

Come si guarisca la rogna, & il prurito.

Cap. I IIII.



**A** S C E la rogna ne corpi hu-  
mani di due maniere: l'una  
dellequali è grassa, & l'al-  
tra minuta. li bagni, & l'ac-  
que odorifere dauanti rac-  
contate sono ottima me-  
dicina a questi mali. ma,

se per isciagura auenisse, che la contagiosa in-  
fermità non si dipartisse; io conforto uoi, or-

B nate

Come si guarisca la rogna

nate donne, a douer usare cosi fatti rimedi.

Beuete primieramente ogni mattina cinque oncie di questa decottione, laquale per ciascuna uolta sia fatta di una oncia, & mezza di acqua di fumoterre, & altrettanto di borragine, o cichorea. a queste si aggiungano una oncia di siropo pur di fumoterre, & una di cichorea. Compiuti i cinque giorni nel fare del seguente piglino una delicata medicina in questa forma composta.

Prendete sei scropoli di sena orientale, & uno di reobarbaro eletto, & mezo di seme di finocchio, o di aniso, & riponeteli in alcun uaso di terra dentro uetriato, ilquale sia di bocca assai stretto. mettete poi al fuoco acqua di latte di capra, o brodo di pollo giouane, o pur uino puro con zucchero, o mele: & come bolle: cosi il gittate nel uaso della sena, & turatelo sì, che non possa respirare. & nel remolo inuolto, & coperto, quiui tutta la notte il lasciarete stare. nel farsi del seguente giorno colate questa grata medicinetta, & la beuete. ma per cioche sento di quelle, la cui angoscia graue di stomcho lor toglie cotali beuande; onde con ogni forza procaccino di trāguggiare le seguenti pilole.

Le quali si cōpongono con mezza dramma di mirobalani citrini, mezza di reobarbaro, &

uno

uno scropulo di aloe lauato in infusione di senna. si formano con siropo di assenzo, o di fumo terre. tutto il dì stateui quieti, & la sera, che uiene al seguēte giorno ungeteui due hore dopo la cena con unguento cosi fatto.

Togliete di argento uiuo con la salina estinto, solfo uiuo, incenso, litargirio, foglie di oliua stro, & aloe una quantità uguale. tritisi tutto, & nello aceto si ponga. tratto dello aceto fate seccare: dipoi ifra due pietre a guisa di un colore le macinate spandendoui sopra alcuna gocciola di acqua rosa per uolta. questa untione sēza dubio ui guarirà ogni spetie di rognà, & leuarà il prurito della carne. ma chi uolesse curare rognà secca, & scabiosa tenga la seguente maniera.

Questi prenda la quantità, che gli pare di succo di scabiosa, & di fumo terre, & bollendo ui aggiunga alquanto di oglio, et di assungia di porco. fatto questo, & leuato il uaso dal fuoco, ui rimescoli pur un poco di staphisagria, & di cerusa. ma, auanti che si faccia la untione, se non si fosse bagnato; preparisi una lauanda, quale di sopra dicemmo: ma ui aggiugna sale, solfo, & lume di rocca. sciugato ungasì col sopradetto unguento, ouero con questo, che segue.

Pigli si una dramma di litargirio, & di ce- 3.

B 2 rusa

Come si guarisca la rognā

rusa cotta: di arsinico, di acatia altrettanto: due scropoli di argento uiuo, & mezza dramma di cera, due di assungia di porco uecchio, et di aloe una, & mezza, & ultimamēte la quarta parte d'una dramma di cumino poluerizzato. facciassi, come ho auanti mostrato, solamente aggiugnēdoui quella copia di acqua rosa, et di oglio rosato, che ui parrà sufficiente. Egli è uero, che, se oltre alla rognā secca, haueste uolatiche nella persona sommamente mi piacerebbe questa maniera di unzione, che segue.

4. Tritate sottilissimamente alquāto di oropimento, di tartaro, di salnitro, & di solfo uiuo: e tutte queste cose cō succo di lapatio, di oglio, & di aceto miste cuocete infino, che la mistura rimanga senza liquore. poneteui poscia tanto di cera, che basti, & fate unguento, ilquale trouerete mirabile: ma non meno utile, & facile è questo.

5. Che con argento uiuo spento con la salina mischiate oglio laurino, & senza piu guarirà la rognā secca, & leuādone le macchie accrescerà bellezza alla persona. mi affermaua una bellissima donna, che in uno suo esperimento non solo si uedeuano gli effetti dauanti dimostrati; ma anchora subitamēte risanaua: ilquale si è questo.

Componēua insieme in mortaio di piombo

6.  
 con un pestello simile una oncia di cerusa, mezza di incenso, mezza di mastice, et mezza di litargirio. dipoi sopra le dette cose gittaua tanto oglio rosato piu uolte lauato, & in altro mortaio di piombo ben dimenato, quanto si conuenia a fare lo'nguento. il conseruaua in un uaso di piombo.

7.  
 Vna altra donna ornata, che patiuà alle uolte simile difetto, se perauétura inuitata le fosse conuenuto andare fuori di casa; ungena le piante de piedi, & delle mani, & in poco di tempo se ne liberaua, con questo rimedio. Riduceua in uno tre dramme di oglio laurino, due di incenso bianco, una & mezza di argèto uiuo col spunto estinto, cinque di grasso di porco giouanetto, otto di sale ben trito, & tanto succo di piantagine, & di fumoterre, quanto le era a grado. & accioche fosse odorifero; accompagnaua cò dette cose un scropolo di muschio minutamēte fatto in poluere. questo fatto a se il guardaua. hora attentissimamente ascoltatene uno, che riduce nella sua prima sanità coloro, che sopra la persona hanno simile male, & massimamente sopra le gambe.

8.  
 Raccogliete tanta urina humana, che lo infermo in quella infino alle ginocchie lauare si possa. appresso mischiateui entro poluere di carboni, & di elleboro negro; ma in minore

Come si guarisca la roгна

quantità sia lo elleboro del carbone. bagninse  
le gābe per quindici mattine, et piu se l'huomo  
desidera di ribauere sanità. fa questo effetto in  
ol. .i. .i. ogni membro della persona, & così manifesto,  
che qual che si sia roгна, lepra, uolatiche, pia-  
ghe leprose, & bruttezza del corpo humano,  
in brieve tempo con questo medicamento se-  
stingue, & sanità ne rende. Et dalla grādissima  
utilità, che io ne ueggio seguire raccontando  
queste ottime medicine, sospinto non mi pare,  
che siano da tacere alcuni profittuoli ordini  
ad infinite persone seruati. et perciò narreron  
ne uno primieramente buono a roгна, che so-  
miglia lepra per tutto il corpo distesa.

7. Prendasi dunque una oncia, & mezza di  
solfo, & una di sale, & una di oglio commune.  
pestisi minutamente il solfo, & il sale, & poi  
con l'oglio s'accompagnino. adoperasi, quando  
si ua a dormire. questo è facile, & utile: laqual  
cosa anchora nel seguente conoscerete.

10. Disfate molte volte lardo di porco in ac-  
qua tanto, che diuenti bianco, & mischiate-  
ui succo di sempreuina. adoperatelo poscia ne  
bisogni uostri. bellissimo, & segreto è parimen-  
ti questo.

11. Mescolarete insieme due oncie, & mezza  
di grasso di porco disfatto al fuoco: quattro  
dramme di sale comune trito: una oncia di ar-  
gento

gento uiuo con la salina spento, una di cera, et succo di piantagine, & di fumoterre quanto ui piace. fatene untione, dellaquale ui ponete noue uolte sopra le palme delle mani, et le piatte de piedi, quanto è la grandezza d'una nocci uola, tanto fregando, che tutto penetri nella carne. simigliante operatione ha il seguente usandolo solamente nelli polsi.

Facciasi unguento con quattro dramme, et mezza di oglio laurino, una & mezza di argento uiuo, & altrettanto di borace, una di cerusa, & la quarta parte di cumino. fornito questo ponete le braccia in acqua calda, o al fumo di detta acqua fino, che siano ottimamente riscaldate. doppo questo con quattro dita ui ugnete li polsi delle braccia.

Non men bello, & esperimentato modo è, che facciate questa untione, laquale contiene una parte uguale di aloè, & di borace, & una terza di argento uiuo acconcio, come dicemmo, oglio laurino tanto, che la componga. fregateui con questa il polso prima riscaldato.

Soleuami dire un medico mio amico, & per sona erudita molto, che ogni rogha humida ottimamente curaua egli imponendo al infermo, che non mangiasse piu, che una uolta il dì ben cinque, o sei oncie di pane, & beuesse un picciolo bicchiero di uin bianco inacquato per

Come si guarisca la rogna  
otto giorni . onde senza altro prouedimento  
guariua .

14. Contauami il medesimo di molte, & molte  
persone, a cui hauea sanità restituita toglièdo  
agli con diligenza pestati, et assungia di porco  
insieme, ungendone la rogna quale che ella  
si fosse.

15. Trouo io parimenti singolare medicina a  
questo male una oncia di solfo, mezza di litar  
giriò, cera, & oglio tanto, che basti a fare l'on  
guento.

16. Egli è anchor manifesto, che a cura della ro  
gna, & scabia minuta, et secca molto uale il li  
targiriò, la caligine, & il solfo nell'oglio cotti  
al fuoco.

17. Non lascierò da parte una unzione, che in  
una, o due uolte il piu rimoue la scabia puzzo  
lente. questa si compone con sei dramme di ru  
gine di rame, o di ferro, tre di argento uiuo,  
& assungia di porco, quanto sia assai a fare lo  
unguento.

18. Vtile modo etiandio è quello, colquale si fa  
unzione di un pezzo di piombo, di oglio, & un  
poco di aceto bene al fuoco dimenando.

19. Ma sopra ogni altra è marauigliosa manie  
ra la seguente, laquale del tutto guarisce la  
rogna piena di croste: & questa è, che con cera  
pestiamo una medesima quantità di incenso, &  
di

di sangue di porco . quindi al fuoco dissoluta  
facciamo unguento.

Hora saranno perauentura alcune delicate  
donne, alle quali fieramente spiaceranno le un-  
tioni da noi scritte dauanti. & , per cioche tut-  
to questo mio studio è posto in compiacere loro;  
mi disporrò a ragionare di acque di simili uir-  
tù, & di maggiori anchora. ma uoglio lor que-  
sto cotanto ricordare, che prima debbano pur-  
gare il corpo dalle immonditie, che danno ca-  
gione di così fatti difetti, & che si facciano un-  
gere al fuoco, o bagnare, & entrino ne letti cal-  
di, che altrimenti facēdo piu di noia, che di pia-  
cere sentiranno. ma tornando alle acque odori-  
fere, che curano dette infermità , & fanno la  
carne uaga, & piacentole.

Dico , che ricogliate della melissa quella  
quantità, che ui piace : & quella pestate otti-  
mamente. dipoi ponetela a macerare in un buo-  
no uin bianco per una notte sì, che l'herba pe-  
sta sughi il uino. uenuta la mattina in alcū ua-  
so di uetro stillatene l'acqua, la uirtù dellaqua  
le di raccontarui intēdo. in breuissimo spatio di  
tempo caccia dal corpo ogni specie di rognà ,  
& rende marauiglioso odore; se cō uno grano  
di muschio mescolatene alquanto bagneremo  
il corpo. rimoue le lētigini, le uolatiche, & ogni  
altra macula, che suso la faccia, o il petto se-  
generi.

*Acqua del scabiu*

Come si guarisca la rogn

generi. in compagnia del balsamo o naturale, o  
artificialmente fatto fregādosi, il uolto diui-  
ne d'un uiuo colore di rose. beutane ogni mat-  
tina, quanto cape in un guscio di picciola noce  
lieua il puzzo del fiato. toglie il dolore de den-  
ti tenuta in bocca. infusa nel uino guasto nel re-  
stituisce buono, & pretioso. bagnandone o car-  
ne, o pesce cōserua lungo tempo. solue la urina  
beuta, & apiccata su'l petenecchio. frange le  
pietre della uesica, falle urinare, & moue gli  
menstrui. uale a dolore di corpo, & di rene. fat-  
to uno empiastro alle scrofole di melissa, & la  
sopradetta acqua beuta lor molto gioua. a  
digiuno usata rompe ogni apostema dentro il  
corpo nata. sana tutte le punture di cuore, &  
di fianco. è mortale nimica d'ogni spetie di uer-  
mi, consola gli afflitti spiriti, fortifica tutti gli  
mēbri, & sana coloro, a cui per frigidità le got-  
te danno molestia. conforta i nerui sopra ogni  
altro rimedio. guarisce il mal caduco beuendo  
ne digiuno cō un poco di theriaca. & a quegli,  
che per alcuna infermità nō possono parlare,  
posta suso la lingua assai uolte una pezza sot-  
tile bagnata in questa acqua, rende la fauella  
ispedita. è salutifera al petto, & gioueuole alla  
digestione. mescolata con buō uino uale all'ap-  
petito. cura le gengiue. uccide col suo odore le  
mosche, & i uermi. risana uno hidropico. tut-  
te le

te le piaghe bagnate due uolte il giorno risal-  
da. fa acuta uista, toglie le caligine, & le lagri-  
me de gli occhi, & ultimamēte aguzza lo in-  
tel letto, & fa buona memoria, & sopra le con-  
tate gioua a molte altre infermità, lequali io  
taccio. & perciò usatela, che ne seguiranno  
grandissimi effetti.

Ma egli è tempo di ragionare della forma,  
con che una altra parimenti marauigliosa si  
componga. & il modo è questo.

Che in uno mortaio dobbiate pestare tanta  
saluia, & pulegio igualmente, quanta acqua  
hauete desiderio di fare. dopo questo con lambi-  
co di uetro la stillate. questa beunta in poca  
quātità tre giorni a digiuno guarisce l'huomo  
della roгна, & fa il sangue buono, & puro, &  
uino colore nella faccia. a chi hauesse perduto  
il calore naturale, beunta il ritorna. l'huomo  
debile, & pieno di flēma, che ne beua ogni mat-  
tina uno cocchiaro tanta uita haurà, quanto  
durerà a digerirsi l'acqua. a miracolo si posso-  
no le dette uirtù uguagliare. ma che non puo-  
la natura in noi operare? non ha ella tratto  
l'huomo morto della sepoltura? hora quante,  
& quali uirtù oltre alla cura, a che intendia-  
mo, habbia una acqua pretiosissima, che mi ag-  
grada di mostrarui, conterouui; ma prima al-  
la compositione di lei uerrò.

Pigliate

Come si guarisca la rognà

3. Pigliate adunque una lira, et mezza di salua secca, & mezza di noce moscate, & altrettanto di gengeuo, di garofali, di grani di paradiso, & di cinnamomo per ciascuna cosa. macerateli poi in finissimo uino, & appresso pestatele, & lambicate al modo solito. ma sono alcuni, che aggiungono all'acqua composta mezza oncia di fiori di boragine secchi. mezza di rose rosse, mezza di scorze di cedro, & mezza di legno aloe. & in altro uino ottimo, che sia piu sei uolte delle specie dette, le pōgono a macerare per tredici di. dopo questo colato il uino le tritano minutamente in mortaio di pietra, & da capo le tornano nel uino. delquale cō la cōpositione di sopra misto ne cauano una acqua eccellente a cosi fatte malatie. se alcuno sarà dalla sua sventura condotto in antica infermità di lepra, di rognà, di piaghe uecchie, di forfore, & di simili mali, che macchiano la carne, & la consumano; per questa riceueranno il dono della sanità beuti, & bagnati. & benchè detto si sia dauanti; non tacerò, che serua lungo tempo la carne, i pesci, & ogni specie di uiuande bagnate col suo uero odore, & sapore. prendo marauiglia grandissima, quando ueggio, che ci recupera il uino guasto, & puzzolente. cosi nel usato sapore, & odore, come era allhora, che si fece infondēdone alquā-

to nel uaso. dicemi uno ualēte medico, che que-  
 sta acqua beuta dopo le purgationi rōpe ogni  
 postema nata nel corpo, & auāti che diuenga  
 marcia la discaccia del uentre. apre similmen-  
 te quelle, che per la persona uengono bagnan-  
 dole, le risolue, & poi le salda. so pur io, che  
 molte di uoi donne la ha adoperata in tutti li  
 mali de gli occhi cō una penna stillādone. cono-  
 sco assai di quegli a quali putina il fiato, che  
 per questa sola tenuta la notte in bocca con bō  
 bace, ne lo hanno acquistato odorifero. erano  
 alcuni altri, che non trouauano cōpagnia spi-  
 rando dal naso loro uno horribile puzzo: tut-  
 tauia da la uirtù di questa sonosi liberati; poi-  
 che ne gli hanno portato bōbace bagnato. altri  
 ho ueduto fare pazzie per graue dolore de dē-  
 ti: liquali come l'hebbero in bocca; cosi non sen-  
 za grandissima loro ammiratione cessare la na-  
 ia. ma che dirò io delle suenturate donne, che  
 per alcuno accidēte cadute in angoscia, dal ua-  
 lore di lei sono rileuate? che di alcuni smemo-  
 rati et stolti huomini, che una gocciola gli ha  
 ritornati sanissimi? che delle donne di età  
 graui, lequali fregandosi con questa uera ri-  
 nouatione di uita la faccia in cotal maniera  
 lor racquista il colore, lo splendore, & la  
 bellezza, che non di ottanta anni; ma di  
 diciotto appaiono? adunque questa uirtuosa  
 acqua

sb s. Ag. salua  
 pulvis uirar.

Come li guarisca la roгна.

acqua ad ogni altra anteporre si debbe. ma boggimai discendiamo ad altra; accioche il ualore suo aperto non rechi noia ad alcuno.

3. Riducete in poluere uguale parte di semenza di pimpinella, di petrosemolo, di apio, di aro, et di mastice. mescolate queste cose con sangue di capra, & di aceto. lasciamo alcuni giorni in alcun uaso ben ferrato, poscia le stilliamo. di cosi fatta acqua bagnandone ogni maniera di scabie, & di roгна tre, o quattro giorni recupera la sanità perduta. risana i capi leprosi, & tignosi, & i capelli rinascono. beuuta a digiuno marauigliosamente oltre ad ogni altra medicina genera il color buono, & ottimo sangue. rompe, & caccia per l'urina le pietre da qualunque materia procedenti, et siano bianche, rosse, acute, o piane. è di non picciola utilità a nerui, al mal caduco, & a paralitici. stupede cose uedrete honorade donne, se questa salutarifera acqua a uostri seruigi sarà presta. Pareami conuenevole, che a ragionare di questa materia si douesse homai porre fine: ma uno medicamento solenne da molti usato a conseruatione della giouentù, & della sanità loro mi tira a raccontarsi.

4. Togliano costoro a comporre questa medicina una libra di termētina, & mezza di melle, tre oncie di acqua uite, & per ciascuna specie tre

tre dramme di legno aloe sottilmente trito,  
& di sandali moscatelli: una dramma di gom-  
ma arabica, & due di noce moscata, & di am-  
bra. in minuta polue ogni cosa ridotta stilla-  
uano a picciol fuoco, & ne trahenano tre ma-  
niere di acqua: la prima era chiara: la secon-  
da fatto maggiore il fuoco cadea a goccioline si-  
mili a carboni accesi: & la terza da capo ac-  
cresciuto descendeua non altrimenti che si fac-  
cia il melle; ma tutta era negra, & spessa. la  
prima appellauano essi madre di balsamo, la  
seconda oglio di balsamo, & la terza balsamo  
artificiale. lequali tutte in guastadette di ue-  
tro ciascuna per se erano guardate.

Il ualore loro a chi n'ha fatto proua incre-  
dibile parerà ad udire narrare: ma io, che so-  
uente ne lo ho esperimentato ne posso rendere  
uerissima testimonianza, che non ci ha cosa che  
piu uaglia di questa a cura delle infermità in-  
frascritte. Adunque la prima acqua, parlan-  
do sopra il proposito nostro, bagnata in tal gui-  
sa ne delibera de rogna, & scabie, che tra gli ri-  
medi contati non ue ne ha alcuno di maggio-  
re efficacia. beuuta purga lo stomacho da ogni  
immonditie. alquanto di sottilissima tela ba-  
gnata, & posta nel uaso toglie il sonacchiare,  
& ogni altra difficultà di spirito. presane in  
bocca la mattina, & la sera rende il fiato soa-  
uissimo.

di Come si guarisca la rogna  
uissimo. i denti fregati con questa, & bagnati  
si fermano, si conseruano, diuengono bianchi,  
& non sentono il dolore solito loro a uenire.  
non lascia putrefare alcuna cosa da quella ba-  
gnata. cura marauigliosamente tutte le pia-  
ghe maligne, & le fistole legandoui suso al-  
quanto di tela bagnata. resiste alla febre quar-  
tana ungendone la spina della schiena alcuni  
giorni. non senza utilità pongono alcuni pez-  
ze bagnate sopra le hemorroide. con lana suc-  
cida gioua a coloro, che sono sordi mirabil-  
mente. & bagnandone la faccia la fa rossa, &  
bella. La seconda & la terza acqua ricupe-  
ra le forze a coloro, che da bastoni, o pietre  
sono stati fieramente percossi. non le si puo au-  
cinare ueleno alcuno, che tutti li estingue sen-  
za indugio. untone e paralitici sentono gran-  
dissimo miglioramento. lauata qual che si sia  
parte del corpo la conferma in sanità, guari-  
scono, per ridurre le molte parole in  
una, queste acque tutti i mali, che  
soprauencono da sangue, o  
da flemma corrot-  
ta. & di que-  
sta par-  
te siane detto, quan-  
to ne basti.

## Modi di curare la lepra. Cap. V.



**S**ONO quattro specie di lepra. delle quali una uiene a leoni, l'altra alle uolpi, la terza a gli elephanti, et la quarta alli thiri. lequali tutte sopraprendono anchora i corpi humani. ciascuna per se malageuolmente si cura, et massimamente la antica. appaiono manifesti segni di lepra; quando l'ungchie si sfendono, & la forma del corpo diuenta brutta, & horribile; la faccia spaueteuole, il colore nero, il sangue freddo, & puzzolente marcia discorre per la persona. si conosce la lepra all'hora, che con argento uiuo con la salina estinto mescolata in forma d'empiaastro si lascia un di, & una notte suso il malore; percioche, se la infermità è lepra; ne nascono picciole uesiche: se non è; non nascono. La lepra adunque nuoua, & spetialmente quella, che è propia de gli Elefanti, & de Thiri, puo curarsi in questa guisa, con la quale molti ualorosi medici affermano hauere guariti alcuni leprosi.

Prima egli fa di mestieri, che nel primo giorno della cura si caui sangue allo infermo dal braccio sinistro nella uena di mezzo, & il seguerete dal destro. dipoi prèda ogni mattina tan

C to,

Come si curi la lepra

to, che gli humori siano disposti due oncie del seguente siropo in questa forma preparato.

*Syr. magist.* Pigliate tre lire di succo di boragine chiarificato, una di succo di fumoterre pur chiarificato, una oncia, et mezza di tenera ra dice di rosmarino, altrettanto di sansuco, & la medesima quantità di ebulo, & parimenti di laptio: cinquanta prunedamascene, & per ciascuna spetie due oncie di mastice, di polipodio fresco di quercia, di seme di finocchio, di radici d'affodillo tutte insieme cotte: una oncia & mezza di uiole, & ugualmente di fiori di boragine. euocete ogni cosa insieme fuori, che gli succhi, & fatte bollire tanto, che la decottione sia del peso, che saranno gli succhi. & aggiunto ui finalmente tanto zucchero, che basti faccia si il siropo. ilquale finito al termine detto purgate lo'nfermo con pilole di fumoterre, o con biera di Ruffo, o altre cose, che euacuano gli humori malenholici & adusti. & questo fate non una sola uolta; ma due per settimana. dopo questo mettetegli nel naso la seguente compositione.

Laquale si faccia con una dramma di pepe, una di celidonia, una di cassia, & una di nasturtio, mezza di noce moscata, & igualmente di pulegio: con tre oncie di succo di agnocasto, & ugnal parte di oglio sesamino bugliendo ogni  
cosa

cosa insieme fino, che sia consummata la terza parte. conseruasi in uaso di uetro.

Poi che hauremo purgato lo infermo; faciagli ogni giorno un bagno de' contati fregã dolo, & stropicciandolo ottimamente. ungasì poi il uolto cõ oglio fatto di seme di zucca, & di uiole: & tutto il corpo con oglio di mirto, di mastice, & di costo, o pur con gli unguenti, che di sotto si scriueranno. uscito del bagno in alcuno lenzuolo inuolto stiasi in pace per una hora: poi beuuto acqua, ne laqual sia bollito seme di rape, et attreplice, quella s'ingegni di uomitare mandandosi una penna in oglio bagnata giuso nella gola.

Appresso beua due dramme di assenzo poluerizzato in uino bianco, & chiaro. usiamo similmente di dare alquãto di theriaca di Galeno, o diatefferon, o trochisci di squinanto, o di thiro con una oncia di uino. lequali cose ciascuna per se, et tutte insieme molto uagliano a leprosi. ungasì alle uolte con l'infra scritto unguẽto, ilquale è miracoloso a cotale infermità.

Cogliete radici di lapatio acuto, abrotano saluatico, fumoterre, rucola saluatica, fiori, et foglie di thimali quanto potete tre uolte prendere con mano. tirate tutte queste cose minutamente, & con assungia uecchia ottimamente le pistate. & in questa maniera si lascino otto

Balneum.

vngt m.

21 Come si curi la lepra

di in alcun uaso di rame, ò di ferro: quindi si pongano in uno di stagno a disfare. & disfatte uadasi alle uolte mischiando cõ un bastone d'olina, et aggiugnendoui poluere di alume di rocca, di elleboro bianco, di oropimento, & di staphisagria per ciascuna meza oncia; & nel fine mischiando bene gittateuene due di pece liquida. cuocisi bene, & seruasi in alcun uaso coperto. questa unzione fa opere miracolose in simiglianti mali; quantunque molti non uogliono posporre al detto questo seguente cosi descritto.

2 Empiete alcun uaso di terra di ottimo oglio commune: nelquale gittarete sette, ò otto lucerte uerdi delle maggiori, & delle piu uenenose, che trouare possiate. quini si lasciano morire, & stare per un dì, & una notte. appresso bollano tanto, che tutte si consumino, accompagnãdoui ben dieci scorze di radice di sambuco uerde. bollite ogni cosa una buona pezza. cauate le scorze, & l'oglio quindi mutato il lasciarete apprendersi. sopra ogni altro rimedio opera questo ungueto usandolo dopo il bagno. Ma ascoltate anchor un ottimo compenso dato non a cura della lepra solamente; ma di tutte le macule nascenti in corpo humano.

3 Impose un gran maestro in medicina ad un leproso, che prendesse tre oncie di sapone galli-

eo, quattro di aſſũgia uecchia di porco, tre coſi di farina di lupini, come di ſegala, & ſei di oglio, & anche di capitello : & cuocheſſe ogni coſa inſieme meſcolata fino, che foſſero conſumati i liquori. metteſſeui poi tanta cera, che foſſe atta a fare ungueto, ilquale adoperaffe doppo lo hauersi purgato, bagnato, e fregato ottima mēte. aggiugneuaui oltre a ciò uno ſiropo confortandolo molto a ſollecitarlo ogni ſettimana una uolta; percioche et alla infermità di lui giouarebbe aſſai, & alle uolatiche, alle piaghe, che uāno ſerpendo, & a tutte le macchie ſarebbe ſalutiſero. il ſiropo è tale.

Che a comporlo doueſſe tuore parte uguale di fumoterre, di taſſobarbaſſo, maluauiſco, radici di ſticados, affodillo, ſerpentina, cucumero ſeluatico, radici di giglio, elleboro nero, & bianco, celidonia, leuiſtico, ſolatro, & ſempreuina, dipoi peſtaſſe egli minutamēte ogni coſa indifferentemente, & coſi laſciaſſe inſino al ſequento giorno. allhora il colaffe, & per ciaſcuna lira di ſucco una altra n'aggiugneſſe di mele ſpumato. quindi tãto il faceſſe bollire, che ſolo la metà rimanefſe. poi tratto il uaſo dal fuoco ui meſcolaffe p ciaſcuno una drãma di turbiti, eſula, polipodio, hermodattilo, catapucia mōda mezza oncia: et di ariſtolochia longa, & di dittamo; di elleboro bianco, e di nero

Come si curi la lepra

un quarto di oncia . cosi fatto il siropo ne pigliasse per ogni uolta due oncie. ma souuicemmi alla memoria uno marauiglioso siropo per simiglianti mali insegnatoci da Galeno in questa forma.

Habbiate dieci dramme di mirabolani citrini, dieci di chepuli, & dieci di indi; due & di epithimo, & di coscuta, & di assenzo, & di boragine, & di radici di apio, & di marathro: uenti cinque prune secche : una oncia, & mezza di uua passa, di polipodio , & di liquiritia ugualmente: due di cassia, & cosi di tamarindi: una di gengeuo, altrettanto di uiole, & di rose pari menti: uenticinque giugiole, & altrettanti sebesteni. fatte tutto bollire sì, che sia consumata la terza parte, & colatene quattro lire; nel laquale decottione ponete due lire di succo di fumoterre chiarificato: una lira per uno di succo di scabiosa, & di boragine: tanto zucchero, che sia assai per fare dolce il siropo . prendetene tepido due, o tre uolte la settimana. sarebbe a me molto caro, & a gli infermi utile, che lor piacesse , come hauranno tolti due settimane qual che sia delli due sopradetti siropi, & pilele conuenevoli a gli humori melancholici di adoperare la untione seguente.

Prima ritrouisi di staphisagria , litargirio, piombo abbrusciato, euphorbio per ciascuna

ma-

maniera tre oncie: altretanto di succo di gratiana. facciasì di tutto polue minutissima, & con oglio uecchio d'olina insieme la ammassate. dipoi cogliete caule saluatico, lapathio acuto, et radici di affodillo. lequali cose con quattro oncie di assungia ben uecchia pestate ottimamente. doppo questo aggiugneteui sei dramme di scammonea preparata, & tuttauia pestando ogni cosa riducete in uno, & componete lo unguento: ilquale ungedo i polsi delle braccia sî, & per cotal modo adopererà, che ui marauigliarete dello effetto. molti, & infiniti altri rimedi si potrebbero dare a cura di questa infermità: liquali, quando n'appaia il bisogno, ui cõfiglio che da ualenti medici gli appariate; con ciosia che la grauezza della malatia il richieda. ma nel tempo, che a nostri mali prenderete le contate prouisioni, & altre simili, sommanente mi piacerebbe, che uoi douendo con l'altre donne usare; seguitaste alcune untioni, & acque, lequali ui occultassero questo, et altri difetti nella persona soprauenuti, et anchora ui donassero qualche miglioramẽto. l'una, & l'altra cosa si sono io prestissimo ad aprirui, come uoi priego, che nõ siate tarde, et lãte ad usarle.

Tritate uoi, a cui questa impresa è data, uguale quantità di limatura di oro, di argento, di piombo, di rame, di stagno, & di ferro: &

per due hore sopra la pietra del porfido le macinate. dipoi temperatele cō fresco sangue di testudine, & oglio di mandorle amare. ponete ui anche un pochetto di balsamo, di mirrha, et di aloe, & unguento formate. del quale si freghi bene lo infermo, quando uscito sarà del bagno. cuopre il male, & sommamente gli gioua. li cui effetti esperimentādo conoscerete in quello, che uiene appresso,

Mescolate con termentina, limatura di ferro, sangue fresco di fanciullo, pari quantità di unguento fosco, aureo, & balsamita. di questa compositione usate all'hora, che ui sarete sciolgate del bagno. ilche fatto senz'altro indugio aspettare beuete alquanto dell'elettuario plirifarticon, di limatura di auolio, & di oro in uino bianco inacquato misto. cosi efficace è la detta medicina; come è salutifera l'acqua seguente: laquale occultamente ne guarisce d'ogni lepra, fistula, piaghe serpiginoze, uolatiche, cancro. conforta tutti gli membri del corpo, & tutti i mali contagiosi ricuopre. l'acqua si prepara nella guisa, che ui mostrerò.

Tritisi insieme uguale parte di limatura di ferro, di acciaio, di oro, di argento, di rame, di stagno, di piombo, di mirrha, & di aloe minutamente, quanto piu si puo. riponete dette cose in uno lambico di uetro a destillare: & l'acqua,

che

che n'uscirà, ricogliete in alcuna ampolla.

Ne darà pur questa utilità grandissima, & farà nella faccia un uiuo colore l'acqua di betonica, di celidonia, di ruta, di uerbenaca, & di rucola tutte in uno lambicate in uaso di uetro. farà parimēte operatione miracolosa quella, che segue.

Compongonla togliendo una istessa quantità di argento uiuo, & di stagno, fannogli disfare insi me, & gli mescolano. gli macinano suso alcuna pietra di marmore ottimamente. poi aggiugnendoui altrettanto di argento uiuo sulimato da capo macinano quanto piu sottilmente possono. doppo questo nelle uolte humide di uino riserbano il pesto ne uasi di uetro. quindi tratto ne fanno acqua. con laquale, doppo che si saranno poste le uentose suso le spalle; bagnisi sopra la lepra, & il seguēte giorno ungasì con oglio di rossi d'oua. ilquale oglio come si faccia; dimostrerò in altra parte. questa acqua rende la carne in maniera netta, che piu non si potrebbe desiderare: percioche rinoua quella, & nasconde la lepra. ma bella opera anco si uede nello infra scritto unguento.

Facciafi in forma di untione questa mistura, laquale è di meza oncia di gēgeuo bianco, meza di grani paradiso, & meza di garofali: una & meza di solfo uiuo, & tre di assungia

Come si curi la lepra

gia di porco fresco . si riduchino in poluere, & mescolansi con l'assungia . di questo ungasì la sera, & la mattina si laui con acqua, nella quale sia cotto remolo di formento. Hugo Gordonio gran maestro in medicina soleua fare pronedimento a detta infermità con oglio, ilquale hora per me ui fie manifesto.

Procacciaua di hauere tre lire di sangue di huomini rossi, et sani, la cui età non trappassasse uinticinque anni, o trenta al piu . & facena trouare una lira di grasso di serpe, & una di medolla di bue. lequali tutte cose in alcuno lā bico di uetro con grandissima cura destillana . onde prima ne uscìua acqua bianca, dipoi palida, appresso gialla, & ultimamente rossa. & queste ciascuna per se diligentemente si guar daua. oltre che il maestro adoperasse alla lepra non senza grandissima utilità de gli infermi; guarina molti paraltici, & della psona cagio neuoli. da questo appresso egli si uantaua di restituire la fauella a chi giacesse per morto, & rēdergli uirtù, se tre gocciole di questa beueua no in un pochetto di uino. hora p proua se alcuno ne piglierà ogni giorno una gocciola con uno cocchiario di uino; diuerrà di animo, & di corpo robustissimo. cura le fistole, le rotturi uechie, le piaghe antiche lauādone anātī cō uino tātō, che si sciugano: ma in tre giorni ungedosi  
rifana

risana le ferite nuoue. non cessa la marauiglia, che io ho, che conserua la uita dell'huomo lunghissimo tempo, & la guarda da ueneno. uirtù di che il guasto mondo è bisognoso; percioche i cibi, & gli agi, & gli appetiti, in modo riempiscono l'huomo di superfluità, che miracolo non è, se auanti tēpo ne uien meno. Ho esperimētato alcune uolte contra la pestilenza, & la lepra una acqua cōposta, la quale lessi io già appreso uno celebrato scrittore i così fatta maniera.

Pigliate ugualmente fumoterre, urtica minore, & foglie di bedeguar. macerate ogni cosa in uino a bagno maria per un mese: & poi stillisi accompagnando una dramma di oro poluerizzato. a questa aggiugnete tanta acqua uite cotta con pepe, quanta è la già lambicata. lasciate tutto in bagno maria otto giorni, & nuouamente col lambico ne cauarete acqua. dice lo autore, che per un mese intiero ne beua la mattina uno cocchiaro lo infermo di lepra, & bagnisi il male. afferma egli, che purga il sangue, & se è gelato, il dissolve, & muta del tutto la complessione presa, & che, se non è illecito a dire, guarisce tutte le malattie. delle quali uirtù già spinto un ualente huomo mio amico a commune utilità stillò questa acqua, & il seguente uino compose, il cui ualore saria fallo grandissimo a non palesare.

Cer-

Cercava di hauere uino pretioso, nelquale estinguea quattro, o cinque uolte alquanto di finissimo oro. il lasciana chiarire, poscia colatolo il riserbaua. questo usaua egli felicemente in confortare il cuore, in desiccare le superfluità de' maligni humori, che turbano il sangue, & in conseruare la età giouane, & fresca. soluea la urina ritenuta, risanaua gli tormentati da mal caduco, gli insensati, & quello che è il proposito nostro, tãto era utile a leprosi, che ad una hora gli curaua. e nascōdea la infermità loro. onde tutta la generatione humana è molto tenuta a così fatto huomo, ilquale producesse alla salute nostra rimedio tale. sicche il suo ualore nõ meritò, che cotãto prouedimẽto tacere si donesse; si come un' altro pur dal medesimo inuẽtore trouato tãto salutifero, che ne ha acquistato il nome di balsamo. ilqual è q̃sto.

Che a compositione di quello ci prouediamo di garofali, noce moscata, gēgeuo, zedoaria, galanga, pepe, grani di ginepro, scorze di cedro, salvia, maiorana, rosmarino, basilico, mēta ronda, bacche di lauro, pulegio, gentiana, calamẽto, fiori di sãbucò, rose, ameo, spicenardo, le gno aloe, cubebe, cardamomo, cinamomo, calamo aromatico, stecade, chamedrio, chamepitero, melissa, mastice, olibano, aloe hepatico, seme, & fiori di aneto, & seme di artemisia per

ciascheduna cosa tãto, che sia una oncia. & al-  
trettãto habbiate di fichi secchi, uua passa, dat-  
tili, mandorle dolci, & grasse, & mezza lira di  
melle biãco, et uecchio: & di zucchero pigliate  
ne il doppio peso per ciascuna di dette cose. ap-  
presso trouate tãta acqua uite stillata a lãbico  
di uetro cinque, o sei volte, che sia tre volte piu,  
che le specie cõtate: nella quale mettete ogni co-  
sa infusa per due giorni, poscia lentamẽte la lã-  
bicarete senza mouere alcuna cosa. hauretene  
due acque pretiosissime. La prima sarã chiaris-  
sima, dal cui ualore cosi la faccia delle gentili  
dõne diuiene bianca, che non che alla neue, ma  
se altra cosa è di piu perfetto colore a quella  
uguagliare si potrebbe. & toglie qualunque si  
sia macchia della psona. se pur tre giorni si la  
uino. quindi piena di odore, et piu che alabastro  
bianca ne diuenta la carne loro. La seconda ri-  
pongasi in alcuno altro uaso di uetro con u-  
guale quantità di acqua uite lambicandola a  
buonissimo fuoco. traretene prima una acqua  
odorifera, & mirabile, laquale per se serbate:  
di poi uscirãne un'altra simile all' odore del za-  
frano: & finalmente la terza tutta sangui-  
gna. laquale separata ni guardarete: ma egli è  
uero, che hanno uirtù uguale: percioche stillan-  
done in alcuna nuoua piaga, talmente che non  
sia mortale, in uno giorno, o il piu in uno, &  
mezzo

Come si curi la lepra

mezzo le risana miracolosamente. in spatio di tre hore una sol gocciola instillata sopra alcuno mortifero carbone lo estingue. ma grandissima cosa è, che ogni spetie di piaga maligna, uechia, putrida, cancherosa, fistula, male della lappa, & quello, che è chiamato noli me tangere, & altre simili infermità incurabili lauate con questi pretiosi liquori in guisa le riduce a sanità, che egli non ne appare ne segno, ne orma. tacchioni per uergogna le grandissime proue, che io medesimo ho fatte ne gliocchi; che, purchè non fosse perduta la uista; non ci è rimasa alcuna maniera di male di occhi, che bagnandone ogni tre di una gocciola il nono giorno così non sia diuenuto sano, come era nella natiuità. con alquanto di ottimo uino beuutane una gocciola rompe la pietra nel termine di due hore nelle reni, nella uesica, & quegli che piu è nella uerga dell'huomo liberandolo da così noioso dolore, se alcuna donna portasse dolore di corpo soprauenuto da qualunque cagione ugnendosi in tre hore sarà guarita. con simile aiuto siamo de nerui male disposti risanati. molte, & infinite qualità ci farebbono da raccontare, lequali io trappasserò lasciandole considerare al prudente medico. la terza acqua sanguigna, per le cui uirtù si puo riporre tra le cose sante, & benedette, è tale, che, se alcuno ne piglierà mez-

zo cocchiaro quindeci mattine; trouerassi libero dalla lepra; ma seguendola due mesi guarirà, se sarà tifico, & se haurà l'asina: curerassi dall'hidropisia, da ogni difetto di nerui, da siatica, accidente, mal caduco, gotta, febre hertica, difficoltà di urina, & da altre simigliati infermità. ritorna giouane l'huomo d'anni antico: rende al padre il figliuolo da medici abbā donato, procacciando di stillarne una gocciola nella gola sì, che al cuore peruenga. ma perche mi distendo io in tante parole? io conchiudo, che se alcuno in uno cocchiaro di acqua di fiori di borragine ne berrà una picciol gocciola uno anno integro; sarà in guisa rinouato di carne, di sangue, di aspetto, & di forza, che egli a se medesimo parrà miracolo. ma lasciamo homai di ragionare di questa materia, & ad altra trappassiamo.

Il sudore souerchio, & puzzolente come si rimoua. Cap. VI.



**A**NCORA che io m'auisi, che alla presente cura saria assai quello, che ne habbiamo scritto nel quarto Libro là, oue si ragiona del sudore delle Ascelle: nondimeno, accio-

••• Come si rimoua il sudore fouerchio  
accioche niuna parte rimanga imperfetta; in  
questo luogo uerrò a mostrarui quali cose gio-  
uano a toglier uia il fouerchio, & puzzolente  
sudore di tutto il corpo. il che fatto, discende-  
remo alla seconda parte.

Deue chiunque sostiene detta afflittione, fa-  
re ueder' al medico suo, qual humore sia cagio-  
ne di ciò. &, poiche haura purgato il sangue  
con medicine conuenienti, & dato ordine al u-  
ner suo, adoperi il seguente modo.

Tolga uinticinque lire di uino bianco, nel  
quale faccia bollire tante foglie tenere, & bac-  
che di mirto, quante ne puo con una mane pi-  
gliare. consumato il terzo, coli il uino, & getti  
uia il rimanente. di questo beuuto ogni matti-  
na auanti mangiare, & parimente la sera,  
quanto cape in due cocchiari; marauigliosamē-  
te ritiene il sudore puzzolente, anzi in proces-  
so di pochi giorni rende il corpo pieno di buon  
odore. & per proua ho conosciuto questo mede-  
simo effetto, bagnandosene leggermente la per-  
sona con una spunga. ha etiandio questo uino  
beuuto grandissima uirtù in fermare il sangue  
non solo del naso, ma di qualunque altro mem-  
bro. mitiga li dolori del polmone, & ne guari-  
sce la tosse; benche in simile accidēte il uino do-  
urebbe essere alquāto dolce. ferma li capelli ca-  
denti, gli cōforta, et fa lunghi meglio, che altri.

tutte le nascēze calide impedisce, et chi ne bee, del tutto se ne troua libero, nō lascia uenire le forfore sopra la testa, disicca il lattime a fanciulli, & le humidità, che sorgono dalle orecchie. ferma i denti, & le gengiue, che menano sangue. il somigliante fa delle lagrime, che senza cagione cadono da gli occhi. conforta il cuore, et rallegra lo spirito. et chi patisce fissa del uētre, nō haurà piu efficace rimedio di q̄sto. fortifica lo stomacho, ne ui lascia discēdere catarrho, & a chi ne sputa il sāgue, è prestissimo argomēto. finalmente è utile molto al troppo orinare, et alle souerchie humidità della matrice.

Prenda similmente una drāma di poluere di rose secche: sei di spigo, & sette di mirrha. delle quali con oglio di mirto, o di spigo, o di uiole, o di nenuphare insieme unite formine pallottole, lequali si debbono seccare all'ombra & poi tenerle in uaso ben serrato. hora, quādo si lauerà; piglia una, o due di queste, & doppo il sapone si fregghi bene: pcioche ne caccierà ogni puzore, che potesse nascere dal troppo sudare. alcuni usano queste palle senza bagno, & adoperano il medesimo.

Ma, se l'huomo sarà uago di sapere, o usare piu maniere di cose buone da ciò; tolga i bagni dauanti insegnati, liquali faranno profitto grandissimo.

Come tutto il corpo si faccia grasso

**P A R T E S E C O N D A**  
*Del primo Libro,*

*Nellaquale tutto il corpo, & membri l'un  
uerso l'altro si riducono a pro-  
portione.*

Come tutto il corpo si faccia grasso: ilche  
molto utile farà a gli estenuati, & ma-  
gri. Cap. VII.



**Q**UANDO le giouani donne  
hauranno il corpo loro pur-  
gato dalle mostrate afflittio-  
ni; uorrei, se lor fosse caro,  
che seco riuolgessero, se alla  
lor bellezza si conuenisse lo  
essere magre, o grasse, o mediocri in tutto il  
corpo, ouero in alcuna parte di quello; percio-  
che, quantunque la grassezza, & la magrezza  
non si richieda a formare un bello capo; tutta-  
uia la natura ne produce o tutto, o alcuna par-  
te di quello alle uolte sì, che molto meglio sta  
la dōna grassa, che magra. onde, accioche doue  
appaia il bisogno si possa diuenire grasso, ma-  
gro, o tēperato; uerrò a dimostrarui, honorāde  
donne, come ciò ageuolmente otterrete.

Prima uoi douete conoscere le cagioni della uostra magrezza, dipoi prenderui prouedimēto . laqual cosa come haurete fatta ; cosi uoglio , che ui eleggiate alcuna stanza humida , nellaquale dimoriate alle uolte. potrete senza troppa malageuolezza renderui la camera cotale con rose, gigli, & simiglianti nouelli fiori: o pur con acqua di rose, di giglio, d' ambra, di camphora & altri cosi fatti odori freschi . dopo questo egli sarebbe buono, che auanti māgiare di una hora ui faceste soauemente fregare fino , che la carne a douentare uermiglia incomincasse. quindi mouendosi con lento passo ad alcuni seruigi di casa ue ne andate. uenuta la hora del desinare usate uiuande nō che habbiano del salso, dell' acetoso, dell' acuto: che queste si debbono fuggire, solo che non foste suogliate ; ma siano grasse, dolci, di gran nutrimento ; si come sono le oua fresche, formento, risi, faua cotta con latte, formagio fresco, mādorle, pistacchi, pignoli, nociuole, fichi, uua, carne di caponi grassi, di gallina, agnello, anitra, pipioni, uitello, & carni di questa maniera. il uino sia negro, & alle prime mense dolce, & nell' altre maturo . finito il lungo mangiare dateni a balli piaceuoli, giochi, canti, & altri sollazzi, & ispendete il tempo di tre hore ne uostri diletti.

32 Come tutto il corpo si faccia grasso

Ma, se desiderate bellezza; gli carnali appetiti uincete, & gli lasciate: percioche, anchora che siano di necessit  a conseruatione della sanit  uostr ; nondimeno non si richiegono a uoi donne, che siete magre, & estenuate.

Lasciate l'ira sopra ogni altra cosa; percioche riscalda gli membri, e turba l'animo, che   peggio. non dimorate sole, ne melanconiche; c ciosia che cotale tristezza guasti la natura nostra: ci fa pigri, ci consuma, ci immagrisce: ne toglie le forze, ne rende lo intelletto grosso, fa perdere la ragione, priua di giudicio, & di memoria.

Hora, poi che questa parte noiosa del di haurate lietamente trappassata; data una uolta a diletto per la citt , ne uerrete a farni alcun bagno, ilquale sia di acqua dolce con chame-milla, o rose, o malua composte. queste cosi fatte cose confortano le membra, rimouono la stanchezza & fanno le carni morbide. State alquanto nel bagno u  lauate, & legghiermente fregate. appresso ugneteui di oglio di oliua, o di mandorle dolci tutto'l corpo; accioche dopo il bagno gli membri siano piu molli. ma sono alcune belle donne di maggiore sentimento, che nel tempo della estate si ungono di oglio uiolato, o rosato. & nel uerno di oliua puro, o di m dorle

dorle acconci con qualche odore. conosco io una gentile uedoua, che, quando si bagna, ugne tutta la sua persona con melle schiumato: quindi alla sua fante si fa fregare con farina di fava, & un pannicello mondo. il melle senza piu ha marauigliosa uirtù di nettare bene, & di trarre ogni ruggine della carne; hor pensate uoi, che operi tutto insieme? dicono esse giouani di hauere esperimentato, che il bagno fatto dopo il mangiare due hore ingrassa meglio, che quello, che è usato auanti: egli è uero, che offende assai la persona, se egli non ui si prouede mà giando cappari con ossimelle, & simili. ma, per che non entriate in questi pericoli; sarà meglio bagnarsi all'hora da noi posta, & poco appresso cenarsi.

Leuate le tauole passate malenchonìa per una hora et mezza cō dilette piaceuoli: poi ue n'andate a letto a riposare: percioche nō ci ha piu uero riposo, che il sonno cō misura fatto, & il piu gioueuole. questo digerisce il cibo, ingrassa il corpo, rimoue i dolori, cōforta gli animi, accresce il calore naturale, uguaglia gli humori, & chiarifica la mente. il simigliante fa il ueggiare a tēpo, & cō riguardo. questa si è la maniera di fare gli bagni, liquati due uolte il mese ui si concedono: ma l'altre cose dette ogni giorno si hanno da perseverare.

Come tutto il corpo si faccia grasso

La seguente mattina fateui porre innanzi questo elettuario. ilquale si compone con mandorle nette, & monde, nociuole, seme di papauero bianco, di que grani uerdi, donde nasce la trementina, boturo di uacca, & zucchero. pestisi ogni cosa insieme tanto, che uenga in forma di elettuario. prendetene ogni mattina, & sera, quanto è una castagna: & beuete alquanto di buon uino: che in breuissimo spatio di tempo ne diuerrete per cosi fatta maniera grasse, & nel uiso colorite, che piu non si potrebbe addimandare. ottimo & raro è riputato il seguente modo.

Pelate mandorle, & pistacchi, & habbiate grani uerdi, sisamo, & pignoli. minutamente pestate ogni cosa insieme, & fattene compositione con melle. quindi compartitele in forma di nociuole, et masticatele ogni mattina cinque, o sei; poscia beuete un picciolo bicchiero di ottimo uino. u'igrasserà, ui farà un colore di uermiglie rose, & a uoi donne uaghe di figliuoli sarà carissimo. usano alcune gentildone dopo che la mattina nel letto hanno prese due oua fresche, di berci dietro questa diletteuole beuēda.

Pigliano uguale quantità di farina di ceci, di faua, di orzo, et di risi: la metà di lente pilata, & di papauero bianco, et altrettanto di formento franto, di sisamo pelato, & il doppio di

zucchero. fanno cuocere queste spetie in buona  
quantità di latte di pecora, et ne sorbono ogni  
mattina uno buon bicchiero. dopo questo cor-  
catefi in letto dormono mezza hora. io le ho  
uedute così morbide, & grasse, che mi parue  
grandissima marauiglia. tengono questo costu-  
me un mese continuo. ma aggiungono elle, che  
quasi ogni mattina, quando desinano, si man-  
giano ceci, o risi, o formento, ilquale mettono  
la mattina dauanti ben purgato, & lauato a  
macerare in latte di uacca in quella guisa, che  
altri faccia nella lissia. poi trattonelo in nuo-  
uo latte il pongono a cuocere. non mancano di  
quelle, che seguono questa beuanda.

Fanno bollire una lira di latte, & una di  
acqua tanto, che l'acqua sia cōsumata. ui spar-  
gono poi sopra una oncia di penidij, & una di  
boturo di uacca cotto, & alquanto di oglio di  
mandorle dolci. Lasciano leuare il bollo, &  
quella si prendono, & dormonui sopra alquan-  
to. non si potrebbe dire, quanto sia ualeuole  
alle donne magre, & pallide: benche il seguen-  
te non habbia minore uirtu.

Trouino pari quantità di elleboro bianco,  
di farina di ceci, & di amido: la metà di cumi-  
no, & di pepe. tritino, & compongano tutto in  
forma di pane, & nel forno il cuocano. appresso  
ne grattuggino ogni mattina alquanto di que-

32 Come tutto il corpo si faccia grasso  
sto, & altrettanto di pane di semola. & con latte,  
ò con brodo di pollo grasso auanti, che mangino,  
sorbino. cosi muta la natura delle magre,  
& pallidi donne, che non paiono desse. ma non  
lasciate questo.

Pigliate dieci, o quindici lucerte, & tagliate lor il collo, & la coda le ponete a cuocere.  
poscia lasciate raffreddare l'acqua tanto, che possiate ricogliere la graschia. questa mescolate con uino, farina di formento, & alquanto di sale, & datene per uiuanda ad alcuna gallina fino, che diuenti ottimamente grassa: laquale in piu uolte mangiata in guisa ui ingrasserà, che a pena capirete nella pelle. & serbateni questo per cosa secreta, & uera.

Appresso questo è ottima medicina a gli estenuati, se pesteranno diligentemente seme di zucca mondato, & netto. & con latte di uacca lo impasteranno facendone pallottole: le quali secche, & tritate una oncia con latte, o zucchero, o altro liquore si daranno a bere: che faranno meranigliosa operatione. non è men gioueuole della contata medicina una pouere, laquale di mostrarui intendo.

Si prendono sei oncie di farina di ceci tre uolte infusa nel latte, & tre uolte secca: due di risi bene lauati: tre oncie per spetie di formen-  
o, & di orzo pelato, & molte uolte lauato, &  
secco,

secco, & molte fiate infuso nel latte, & secco: cinque oncie di mandorle dolci, & quattro di papauero, & altrettanto di pane bianco biscotto, & il simile di grascio di uittello: & una lira di zucchero fino. pestate ogni cosa insieme, & cotte tre oncie in latte, o in acqua di ceci fate-  
ne un beueraggio ogni mattina. oltre la uirtù che ha questa beuanda di ingrassare, gioua molto alle donne sterili. ma attentamente ascolta-  
te questo rimedio.

Ricogliete di seme di lattuca, di portulaca, & di papauero bianco ugualmente una dramma: & tre di semenza di zucca, & di melone, di cotogni, & di cucumere per spetie: una di liquiritia: una & mezza di seme di cotone: una di farina di orzo, & altrettanto di amido: due di canella ottima: una di gomma comune, una di arabica, una di garofali, una di carabe, & una di spica: & una & mezza di penidij. faccianli mondi, & netti tutti i semi, & pestando tutto ad una hora ui aggiugnete siropo rosato tanto, che basti: & ottimi fichi secchi, mandorle dolci, pignoli, pistacchi, & zucchero ben netti, per ciascuna cosa una oncia. cosi del pesto ne farete uno pane, delquale ogni mattina ne mangiarete due oncie beuendoui buon uino appresso, perche haurete uno di piu efficaci modi, che trouare si possa. lo ui potete  
far

Come tutto il corpo si faccia grasso  
far fare a spetiali in girelle, & la mattina pigliarne una, & berci dopo: poi dormirui sopra alquanto. uno altro mi tira a raccontarsi utile molto alle donne per natura calide, & magre: ilquale si è.

Che facciate mungere due lire di latte di uacca, nelquale ancor caldo gittate due oncie di melle granoso. cuocete fino, che uenga spesso il latte, & il melle: & toglietene ogni mattina a digiuno due oncie, & mezza. dapoï mangiate pesce fresco in uno schidone arrostito, o sopra de carboni insieme con cipolle maligie, ouero scalongie: & beuete ottimo uino negro con acqua cotta mescolato. auēga che sia assai gioueuole a gli estenuati, tuttauia a chi non generasse figliuoli sarebbe ottimo. Hora ad altro discendiamo.

Comprate cinque drāme di canella: & di gēgenio, galanga, cumino, la medesima quantità. dieci dramme di nasturtio bianco: tre di sarcocolla, & tre di zedoaria; sette di seme di iusquiamo, & il medesimo di noce indiana: dieci di grani da ingrassare: quindici di semenza di mirasole: dieci di papauero: altrettanto di sarrioni, & di scoria di ferro preparato. farete di tutto minuta polue, della quale ne beuete mattina, & sera una dramma per uolta. ma prima sorbete questa beuanda.

Bollite

Bollite in latte di uacca, & zucchero fino pari quantità di formento, risi, faua, mandorle dolci, & farina di ceci, e pur ceci franti liquali come saranno cotti, così gli fate passare per un sottile colatoio. quindi da capo cō latte, et zucchero gli tornate al fuoco, & bollendo ne gli tratte. beuete un bicchiero di questi sugoli. dipoi in un deto di uino pigliate la poluere. ho io ueduto una donna con questa beuanda, & cō le fregagioni, & bagni auanti narrati in issatio di tre settimane essersi diuenuta tanto grassa, & bella, quanto alcuna altra giamai mi paresse uedere.

Come s'ingrasi uno sol membro.

Cap. VIII.



**L**SSENDOMI io, Gētili Dōne, disposto in tutto a cōpiacervi, doue si possa; quātunque io chiaramente comprenda, che a uoi diletto, et a me graue noia sia per recare la presente fatica: tuttauia nō mi rimarrò di seguirare li comandamenti, che imposte m'hauete. tanto dico, percioche questa parte, che leggere douete, è piu di mestieri alla uostra bellezza, che alcuna altra raccontata. da questa  
appa-

Come s'ingrassi vn sol membro  
apparate d'ingrassare la faccia: questa ui mo-  
stra, come si faccia il petto largo, & alquanto  
rileuato: questa ui dispone con gran leggiadria  
le braccia, ui fa le mani senza alcuna uena, o  
nodo apparenti: li fianchi alti, & tutte l'altre  
membra acconcia secondo il piacer uostro. dū  
que leggete, & mandate ad effecutione tutti  
questi buoni ammaestramenti, che da me gia  
mai, come io da uoi, non ui trouerete inganna-  
te. Non dourebbe il cibo usato, fare un mem-  
bro piu, o men di carne ripieno, che l'altro: an-  
zi ugualmente partecipi essere di nutrimento.  
&, benchè souente ueggiamo non tutte le par-  
ti della persona ben ferme, & formate; ma con  
la faccia magra, o con le gambe, o braccia, o al-  
tro ciò; nondimeno le piu uolte auiene dalla na-  
tura, & complessione di quello cotale; che altri-  
ne sia cagione. ma in tre guise possiamo riempi-  
re di carne alcun membro: prima, se tiraremo  
il cibo a quello: dipoi, uel riteniremo: & appres-  
so, il ridurremo in nutrimento suo. onde doue-  
te in prima farui ben fregare con panni il luo-  
go, che uolete grasso, sì, che ne uenga rosso: do-  
po questo bagnaruolo con acqua tepida, nella  
quale siano pochi fiori di chamemilla: quindi  
coprirlo tutto con carta empiestrata di tre-  
mentina, & stata così un quarto di hora a  
uiua forza distaccarnela. & se questa via  
non

non ui piacesse di tenere.

Prendete una oncia, & mezza di oglio uol  
 pino, & di giglio, di grascio di gallina, d'ani-  
 tra, & di oca altrettanto per ciascuna cosa: tre  
 di pece nauale: due di pece greca, & di ragia  
 di pino, & di trementina: mezza di oglio di eu-  
 forbio: & una di oglio di sambuco. queste tutte  
 cose fatte alquanto bollire in alcuno uaso di  
 terra uetriato. tratto poscia dal fuoco ui ag-  
 giugnete quella quantità di cera noua, che sia  
 sufficiente a componere ceroto sodo, ilquale an-  
 zi che si raffreddi, stendete sopra tela forte tan-  
 to ue lo inuolgete, & in tal maniera il lascia-  
 te tutta la notte. la mattina se ui sentiste alcu-  
 na grauezza; usate alcuna uolta, leuatone il  
 ceroto, questa lauanda.

Fate bollire in uino negro mezzo pugno di  
 rose, & di assenzo, di stecade, di nepite, maiora  
 a, & squinanto per ognuno uguale quantità:  
 uno pugno di rosmarino, uno di saluia, & uno  
 di chamemilla. lasciate cōsumare la terza par-  
 te del uino: & poi tepido diuenuto bagnateui  
 a parte, donde hauete leuato il cetoto. questo  
 bagno a se traherà il nutrimento, accrescerà  
 virtù al membro di ritenerlo: & quiui il fer-  
 uerà. uedrete gli medesimi effetti, se di dette  
 cose così bollite ne farete empiastro.

onN

112 Come s'ingrasi un sol membro

Non ha molto che una mia uicina bella di forma; ma gia così magra, che l'ossa le forauano la pelle, mi diceua, che a douentare grassa tenne questa maniera. Empieua un uaso di acqua, & gittauau entro solfo, pirethro, & gomma di ruta, faceua ogni cosa bollire, & tepida si lauaua ottimamente, & fregana. hauea appresso pece disfatta al fuoco, & di quella si ungeua tutta. stauasi in questa guisa insino a tanto, che la pece si raffreddasse. poi la fanticella con l'unghie l'andaua tutta spiccando dalla carne. diceua anchora, che molte per questa uia da lei offeruata, & mostrata erano diuenute ben grosse ne fianchi, nel petto, & in qualunque parte fosse loro piu a grado. & io pur mi ricorda di hauer ciò ueduto ne medici antichi. questa medicina è rara, & miracolosa per riempire di carne alcun membro. ma ui conuien usare il bagno, & la pece nella parte, che desiderate formosa, due uolte la settimana. egli è uero, che, se legghiermente ungeste il membro dopo tutte queste cose con oglio di mandorle dolci, sarebbe di non picciolo giouamento a uostri desii, & per conseguente la carne ne uerrebbe piu molle, & delicata.

Ho anche uedute alcune belle donne, le quali per accrescere uaghezza alle mani, & alle braccia loro pigliuano solfo citrino, & pepe,

di pari quantità. & tritategli minutamente  
le faceuano passare per uno sotile panno di se-  
ta. mescolauangli poscia col melle, & le mani,  
& braccia diligentemente si ugneuano. quin-  
di dopo una hora compiuta si lauauano. in pro-  
cesso di poco tempo hebbero il loro desiderio.  
Vtile medicina parimente ad ingrassare gli  
fianchi è la seguente.

Fate ritrouare una testa di montone, & net-  
ta quanto il piu si puo; riponetela in alcuna pe-  
tola bene coperchiata con mezza lira di car-  
ne tagliata uerso la coda di detto montone: due  
di latte: & il quarto di una di formento, di ri-  
si, & di ceci per ciascuno: & tanta acqua, che  
copra ogni cosa. cuocasi sì, che la carne si spic-  
chi dalle ossa. leuato dal fuoco lasciate, che tã-  
to si raffreddi, che il grascio s'apprenda nell'ac-  
qua. ilche fatto prendete tre oncie di cotale ac-  
qua colata: due di grascio: una di oglio rosa-  
to, & altrettanto di noce. mischiate insieme, &  
di tutto dopo il primo sonno ui fate sopporre  
uno christiero, ilquale uoglio, che teniate in  
corpo tutta notte. questo se ui disporrete a pi-  
gliarne due uolte ogni settimana per un mese,  
ue ne chiamerete appagate, & contente.

Come il Corpo si faccia magro

Come il corpo si faccia magro. Cap. IX.



**P**ERCIOCHE la grassezza è spesse uolte cagione di stroppio, di accidente di animo, di maligne febri, di morte, & che è molto peggior, di fare sterile, & di sconciare le donne grauidi: però ho meco stesso del tutto deliberato non solamente di confortare quelle, che sono di smoderata grassezza; ma ancora di mostrare loro la uia, laquale le rimoua da queste dannose perdite.

Prima douete ogni mese una uolta farui trarre sangue dalla uena del fegato, & se egli è di State; nel destro braccio: s'è di uerno; nel sinistro: & due fiате nell'anno prendere medicina, che ui solua il corpo; perciocche ui leuarete così gran carico dal dosso, & conseruarete la sanità. L'una di queste medicine togliete nella primavera: & l'altra nell'autūno, dormite poi sopra materassi alquanto duri, & tutto il uiuer uostro sia in tutto contrario a quello, che io proposto hauea conueniente ad ingrassare, ma, se niuna di queste cose ui giouerà; togliete ogni mattina una dramma del seguente elettuario in questa forma preparato.

Fate

Fate di hauere quantita uguale di ameo, seme di apio, seme di finocchio, ruta, & cumino: & il quarto di una di dette spetie tronate di sansucco secco, & di sale: & di spetie forti due quarti. fate di tutto poluere, & pigliatene con acqua cotta. & questo è mirabile.

Riducete in uno di lacca, & di sandaraca uno scropulo per parte, & altrettanto di sansucco secco: mezzo scropulo di attramento, & di aristolochia rotonda, & di gentiana. prèdete ne uno scropulo per mattina con uino. oltre a ciò sostenete la sete, & la fame, & cō finocchi, anisi, & altre cose somiglianti cercate di urinare assai. pur egli è grandissimo il ualore delle cose: & è anche maggiore, quādo operano effetti contrari; si come è un mirabile segreto, il quale al presente io intendo di scoprirui: la cui efficacia è tale, che, se egli è continuato alcuni di da persona grassa molto; la toglie da quella estremità, & ponla in mediocre uita: & in contrario, se ella è magra, & afflitta la riduce a conueneuole complessione. & questo cotale è,

Che dobbiate macerare per otto giorni in pretioso uino uguale parte di garosillata, di gengeuo, & di rosmarino in poluere: appresso il destillarete in alcũ uaso, di uetro, come altri fa l'acqua uite. di questa benedetta, & uirtuo-

Come il corpo si faccia magro

fa acqua datene ogni mattina inanzi il desinare uno bicchiero a chi desiderasse di smagrirsi alquanto. ma, se alcuno troppo magro, & estenuato hauesse uoluntà di riducersi a forma cō ueneuole; tolga la detta quantità con zucchero finissimo. oltre alle mostrate qualità piu, che altro uale a dolori di petto, a debolezza di stomacho, a molestie del uentre. & in brieve uccide ogni specie di uermi nel corpo alli fanciulli.

Ma pigliauano gli antichi per alleggiamento loro una dramma di aristolochia rotonda: una & un terzo di centaurea minore: & tre di gentiana, & cosi di polio, & di petroselinno. queste radici & herbe poluerizzate beueano con uino ottimo a digiuno: lequali ritrouarono gioueuoli molto a cosi fatto bisogno.

Come un membro diuenti magro, & piccolo. Cap. X.



**Q**UATTRO cose sono di bisogno a fare magro, & diminuire alcuno membro; si come la mano, il braccio, le mammelle, & altri cotali. L'una è, che fate detta parte del corpo stare in riposo a lato ad alcuna cosa, che

le renda freddo. La seconda, che ferriate la uia, per laquale il cibo se ne ua a nutricarla: & ciò ageuolmente ui uerrà fatto con legami continui. la terza è, che si adoperiate, che il solito nutrimento discenda in altro luogo: laqual cosa sarà; quando il membro opposto cercarete di fare grasso, & molle. però chi fosse solleci- to con tale unguento, quale è il seguente, haurebbe lo'ntendimento suo.

Lo unguento si è di chimolea, di cerussa di piombo mescolata con succo di iusquiamo biāco, & di oglio mirtino. del quale ui ungete là, doue ui piace. ma prima uorrei, che uoi ui ci haueste fatto un bagno con acqua, aceto, solfo, salnitro, & alume di rocca. & dopo quello operasse la iscritta untione, & tal fiata questo rimedio.

Prendete la fece, che si fugge della mola, con cui si aguzzano i coltelli, & altrettanto aceto, & iusquiamo bianco: ilquale sentirete buono a questa bisogna, bagnandoui il membro, che uolete, che diuenga piccolo, ma leggiete il capitolo, nel quale si fanno le mammelle piccole.



**IL SECONDO LIBRO  
DE GLI ORNAMENTI  
DELLE DONNE:**

**NELQVALE SI DIMOSTRANO LE NA-  
TURALI BELLEZZE DE' CAPEL-  
LI, ET LI ARTIFICIA-  
LI COME ACQVI  
STAR SI  
POSSANO.**



35

*FIN* **COMINCIA**

**IL SECONDO LIBRO**

**DE GLI ORNAMENTI**

**DELLE DONNE:**

*Nel quale si parla del capo.*

**PROEMIO.**



**D**OI che hauete conosciuto lo ordine, che seruar douete in purgarui il corpo da que' difetti, che nel rendono brutto, & noioso: & oltre a questo hauete appparata la uia

di ridur quello, & li membri ad alcuna proportion; nõ ui sarà graue a ueder le parti sue, come esser uogliamo ad esser istimate naturalmẽte belle. intẽdo, che naturalmẽte bello debba esser tenuto quello, che da gli antichi, et moderni pittori, scultori, et poeti tale è riputato, si che quãdo produrẽmo i mezzo l'autoritã loro;

E 3 à quel-

Proemio.

à quella uoi douete credere, & attenerui. & p̄cioche tutto quello, che si fa, uouel esser ben ordinato, & disposto; cominceremo da capelli, & partitamēte fino a' piedi descenderemo, raccontando le Naturali bellezze di ciascuna parte, & le Artificiali, non ui essendo quelle concesse, come acquistar possiate.

Adunque così gli antichi, come i moderni poeti, & pittori uogliono, che i capelli, che deue hauer una bella donna, siano lunghi, sottili, copiosi, crespi, & di colore biondo, come oro. il Petrarca nella Canzone Chiare, fresche, et dolci acque dice.

Qual fior cadeà sul lembo,

Qual su le treccie bionde,

Ch'oro forbito, e perle

Eran quel dì a uederle.

Et nel Sonetto,

Amor, & io si pien di merauiglia.

Tessendo un cerchio a l'oro terso, & crespo. & in molti altri luoghi trouarete le conditioni loro douer esser tali. però, se noi cerchiamo di ornare uoi di capelli fatti, come si è detto; ueggio apertamente, che scriuer prima mi conuiene, quali ordini habbiate a tenere, perche nascano, doue si conuengano: & doue non stiano bene, là non appaiano: o, se pur ciò fia; ageuolmente si rimouino: dipoi scroprirui alcuni modi,

modi, liquali generino quelli in grandissima copia, & pochi ne produchino, & gli prodotti in parte ui leuino. appresso mi è di necessità mostrarui la uia, che ue gli renda lunghi, sottili, & che per quella essi diuentino crespi, o piani, & distesi. finalmente uerrò a manifestarui, come componere dobbiate li colori, che ui siano a grado a quelli di dare. dopo questo alla cutedella testa, come al Secondo Soggetto uerremo. adunque nella Prima Parte trattaremo, quali rimedi siano buoni a far li capelli caduti rinascere, & li cadenti come si conseruano, & come facilmente si struggano, & non rinascano giamai.



Come si conseruano li capelli cadenti  
**IL PRIMO SOGGETTO**  
del Secondo Libro.

**P A R T E P R I M A.**

Li capelli cadenti come si conseruano.

Cap. I.



**M**OLTE cose ne dāno cagione di fare cadere gli capelli: per cioche assai uolte ci sono tolti da uapori humidi troppo, & molti da fumosi: & hora da infirmità soprauenuta; come da quella spetie di mal frācese detta pelaia, ò da febre hettica: da tigna o altro accidēte: hora da natura; quali sono coloro, che diuengono calui. & spesso auiene, che la lor materia nō penetri; o, se pur gli uiene ciò fatto; non è ritenuta, ouero si risolue per nutrimēto altrui. onde, accioche gli capelli non cadano, ma si conseruino; uoglio che innanzi ad ogni altra cosa ue gli ungiate con la infra scritta medicina.

Ricogliete di grani di mirto, galla, & mirbalani emblici quella uguale parte, che ui piace: & cuocetegli in oglio rosato, o mirtino. &

se ella non ui fosse in troppo piacere; usate la seguente.

Mandate per seme di apio, segalla, capiluenere tãto, che ciascuna cosa sia due oncie: quindici noci: una lira di scorza di pino. ponete tutto per una notte in un forno ad arrostitire serrato in alcun uaso diligentemente. & come sarãno arse; cosi calde ben le tritate, & colateui sopra una lira di grascia di anitra: ma, se poteste hauere di quella di orso; sarebbe molto meglio. Hora, quando haurete bisogno di ugnerni; disfacetene alquanto in oglio di mastice, o di spica: & quello adoperate.

Non meno fa gli medesimi effetti, se pigliate una lira, & mezza di uino fatto d'uaa non ben matura: una oncia di laudano: due di scorze di pino abbrusciate: tre di capiluenere arso al fuoco: una lira di grascia di orso, ouero di anitra: quattro oncie, & mezza di succo di solatro. bolla il laudano nel uino tanto, che diuesti spesso. poi mescalateui l'altre cose, & riponete in alcun uaso. sono assai donne, che ne pongono, quanto per uolta loro è di bisogno in oglio di spica, & di quello si ungono. molte similmente senza l'oglio lo usano, ma in ogni guisa cõferma, & serua li capelli, che cadono. ma tra l'altre esperienze questa una è grande.

Che, se pestarete per ciascuna specie una drã  
mã

Come si conseruano li capelli cadenti

ma di laudano, di capiluenere, & di oglio mir-  
tino: due di ruta con alquauto di uino non ma-  
turo s<sup>i</sup>, che tutte cose si riducano in uno: dipoi  
ui aggiugnerete grascio di orso; nulla altro ui  
bisognerà a conseruatione de' uostri biondi ca-  
pelli. Egli è uero, che ui sarebbe oltre ad ogni  
altra cosa gioueuole, se innanzi le untioni per  
me dauanti scritte, & che sono per scriuere,  
uoleste pigliare tre pilolette indorate compo-  
ste di cocchie, & di quelle, che da spetiali sono  
chiamate sine quibus esse nolo: lequali cotanto  
bene ui prestarebbero, che meglio non sapreste  
addimandare. hommi cio tacciuto fino hora co-  
noscendo gli stomachi uostri delicatissimi: ma  
l'animo mio tutto infiammato mi ha pur so-  
spinto ad incitarui, & indurui a quella piace-  
uole noia, ma ritorniamo al proposito nostro;  
percioche io intendo di scoprirui molti altri se-  
greti tutti solenni, & buoni, de quali il presen-  
te è uno.

Togliete dalla spetiaria mirobalani embli-  
ci, & foglie di mirto, & in acqua li fate tanto  
bollire, che ella si faccia torbida. appresso trat-  
te del uaso una lira di detta acqua, & con al-  
trettanto oglio omphacino bollete in uno altro  
fino, che si sia consumata l'acqua, quindi mi-  
schiateui dentro una oncia di laudano in uino  
per una notte macerato, & trito, & ne uostri  
seruigi

eruigi questo oglio riberbate; perciocche non  
ne potreste trouare di migliore. me ne ua per  
a memoria uno ottimo rimedio, ilquale ben-  
che sia pur malagenole a cōponersi; tuttauia  
non resterò di contarloui. & uoi ricusando la  
fatica imporrete al spetiale, che il faccia. &  
questo dico: perciocche non uoglio, che per niu-  
no partito ui rimaniate di seguitarlo; concio  
la cosa che in maniera fermi li capelli, che essi  
presso che ruuidi ne diuentano.

Prendete foglie di mirto, foglie di papaue-  
ro rosso, capeluenero, spicenardo, ciperò, seme  
di segala, seme di apio, & mirobalani emblici  
tanti, quanti per ciascuno potete con mano pi-  
gliare. in tre lire di acqua queste cose cuocete  
si, che una rimagna. fate questa colare, & fa-  
rela da capo consumare in una lire di oglio di  
cheiri. alquale sopra giugnete mezza oncia di  
vacatia, & mezza di cenere di scorza di pino.  
guardatelo in qualche uaso, & quando biso-  
gna; ui urgete. la seguente è similmente gran-  
dissima medicina.

Mettete sopra alcuna cosa al fuoco per tan-  
to spatio, che fare si possa poluere, ugual quan-  
tita di incenso, scorze di pino, foglie di mirto,  
& capeluenero. & poi che saranno queste spe-  
cie sottilmente pestate: le accompagnerete  
con altrottanto laudano, & mirrha parimen-

8 - Come si conseruano li capelli cadenti  
ti triti. gittarete tutto in uino uecchio, et oglio  
di seme di rafano: & poi u' ungerete il capo la  
uandoui la mattina seguente con alcuni ba  
gni, che a ciò conuenevoli di sotto ui dimostre  
rò. ma anchora non uoglio discendere a quel  
li; conciosia che molte altre untioni non meno  
delle contate da oseruare mi restino a dire. &  
perciò attendeteci.

Disfacete in ottimo uino laudano; & quini  
il lasciate ben quattro hore, dipoi in altrottan  
to oglio mirtino il mescolate, & ungeteui. que  
sto è ageuole a fare, & uerissimo, come il segui  
te. Dissoluate in mezza oncia di uino tre dram  
me di acatia, & tre di laudano, & sopra  
giungeteui mezza oncia di oglio mirtino. poi  
fatene la untione. ma uno modo detto dauan  
ti mi ritorna a mente una compositione, la  
quale non solamente ritiene i capelli, che ca  
dono; ma impedisce, che non si facciano calui.  
& quella è.

Che facciate ottimamente bollire in uino  
galla, mirabolani negri, & foglie di mirto in  
pari quantita. dopo questo colate il uino, & ri  
tornatelo al fuoco fino a tanto, che incominci  
a diuenire spesso. leuato il uaso dal bollire pi  
gliateui uno altro, & dentro poneteui una  
oncia di laudano, & una di mastice, una lira di  
oglio omphacino: & doppo tutte queste cose

una lira di acqua. fate recare al fuoco il uai-  
 o, & quiui si stia tanto, che l'acqua se ne sia  
 andata, & che l'oglio s'ingrossi: percioche al-  
 hora il uino dauanti composto con l'oglio  
 mescolarete. & in altro luogo il serua-  
 ete.

Ouero comprate tre oncie di laudano: una  
 dramma di galla, una di mirrha, una di masti-  
 ce, & una di incenso: & due di cardo saluatico.  
 Dissoluetate tutte queste spetie in ooglio rosato,  
 & usatelo: percioche conforta, & fermamen-  
 te ritiene gli capelli. Alcune famose Gre-  
 che in una settimana raffermauano li capel-  
 li suoi con uno unguento, che esse si faceano  
 fare: ilquale è.

Predeuano due oncie di succo di tenere  
 foglie di mirto: altrettanto di succo di oliuo  
 saluatiche, mezza di rose secche: due dram-  
 me di assenzo romano secco. lequali tutte co-  
 se bollinano in mezza lira di aceto sì, che la  
 metà si dileguaua. colauano poscia, & ui  
 conuenano due oncie di laudano per due giorni.  
 Appresso minutamente trito ogni cosa ui spar-  
 deuano sopra ooglio mirtino bene dimenando,  
 & poi alquato di uino non maturo in maniera,  
 che pigliaua forma di melle. quindi ui mescola-  
 uano tre drame, et mezza di capeluencere polue-  
 rizzato, et ultimamete da una in due drame di  
 gallia

22  
Come si conseruano li capelli cadenti  
gallia moscata . & in questa guisa ne faceand  
unguento, delquale le dette gentildonne si ugne  
uano fortemente premendo la cotica tre sere  
cōtinue, e la quarta mattina si lauauano il ca  
po: & la sera uegnente ritornauano ad ugn  
si, & l'altra, & la terza anchora. tanto, che il  
quarto giorno lauandosi trouauano gli capelli  
suoi saldi, & belli. Insegnai io non ha molto ad  
una bellissima giouane di componerne uno a co  
tal bisogno utile molto in simile forma scritto.

Trouate quattro dramme di bacche di mir  
to, quattro di scorze di canna; ma prima fate  
brusciare le scorze della canna, et prendete di  
carboni la detta quantità: altrettanto di scor  
ze di nociuole nel medesimo modo arse; due  
dramme di mirto, & due di assenzo secco. ridu  
cete tutto in poluere, & mescolatela ottima  
mente con oglio mirtino, & adoperatelo; che ne  
uedrete marauiglia. ma attēdete ad una altra  
ualeuole molto così a coloro, che perdono li ca  
pelli, come a chi uiene calui.

Seccate sopra un ferro scorze di pino, capi  
ueneri, foglie di mirto tante, quante ui piace:  
ma siano ciascuna d'uguale peso: & prendete  
altrettanto olibano. lequali tutte cose farete  
in poluere. poscia tritate, & macinate bene in  
uino uecchio, & oglio di seme di rafano la me  
desima copia di laudano, et mischiate ogni co  
sa

sa insieme. ungeteui la sera, et lauateui la mat-  
tina continuando tanto, che si fermino. ilche  
senza alcun dubbio faranno. mentre che in uo-  
stri bisogni mi affatico, honorande donne, par-  
mi di udire alcune di uoi, & dire, che assai de  
remedi quà scritti hanno una similitudine: al-  
cune, che ce ne sono di troppo lunghi: alcune  
che di grandissima ispesa portano seco, che non  
fanno, doue si possino trouare tutte le cose, che  
ui entra: & altre brieuemente, che loro non dà  
l'animo di saperle comporre. & che (laqual co-  
sa molto mi spiace) non credono che siano ue-  
ri, ho molto caro di essere auertito di questo, sì  
perche ui dimostrerò, come dobbiate fare: si an-  
ch'ora perche la mia fatica non sia perduta. di  
cui adoque, che egli è il uero, che assai de mo-  
strati modi sono somigliantissimi; ma hanno di-  
uerse altre occulte uirtù, lequali per non rin-  
crescerui, con silentio mi passaua: hanno altre  
maniere, altre forme, et altri riguardi, che lun-  
go saria a raccontarui. &, se niuna di queste  
cose fossero in quelli, che certamente ue ne so-  
no, ui dourebbe bastare, che almeno sareste si-  
cure, che riuscitane una, l'altre ui succedereb-  
bono di bene in meglio. li troppi lunghi ouero  
lasciate, ouero gli fate preparare al spetiale.  
ma quegli, che sono di molta spesa, non ui tur-  
bino; percioche pigliando la metà delle cose,  
che

o. Come si conseruano li capelli cadenti  
che componono i rimedi, o il terzo, o pur il  
quarto, la scemerete assai. & uoi, che non sape-  
te, donde habbiate da fargli, se non hauete ogni  
cosa; mandate alla speciaria: che elle ui saran-  
no date. non mi marauiglio nel uero, se alcuna  
di uoi dice, che non gli saprà comporre; perciò  
che non ui hauete dauanti atteso: ma ue li in-  
segnerà le compagne uostre, o qualche donna  
antica di uoi compassionevole: & quando per  
altro non poteste; scriueteli mandando al spe-  
ziale, che gli prepari: che in questa guisa non  
ne sentirete alcuno affanno. duolmi piu, che di  
ogni altra riprensione, che non gli credete ue-  
ri, hauendo riguardo, che io con ogni mio stu-  
dio, & diligenza procaccio di aprirui quello,  
che oltre ad ogni cosa desiderate di sapere: &  
uoi in contrario non diate fede, anzi beffiare  
questa mia sollecitudine. ma per gratia dite-  
mi, se uoi mi riputate bugiardo, ilquale a uo-  
stri piaceri sono sempre stato prestissimo, &  
ubidente; & da me, si come uoi medesime piu  
uolte confessate hauete, non habbiate tratti se  
non fedelissimi consagli alla uostra rara bellez-  
za? di certo io nol credo; ma per ridere alquan-  
to meco, & allenarmi il camino, che per auen-  
tura ui pare molto lungo, hauete fatte coteste  
parole: percioche uoi potete essere certissime,  
che per me iscritte non sono altre cose, che usa

te da uoi: & se non usate del tutto, almeno da grandissimi maestri in medicina composte come i libri, donde tolte sono, ne rendono piena testimonianza: che, se io non mi inganno, da altre maniere di persone uoi medesime hauute non le hauete. ma hoggimai mi parrebbe di tornare al nostro cominciato uiaggio, ilquale non uoglio, che ui rincresca; percioche quello trouarete tutto di fiori, et di oliue herbette ripieno, et la piccola noia della fatica ui sarà sopra ogni altra piaceuole. Si che tornando al proposito nostro, ritrouo una acqua molto pretiosa non tanto al cadere de capelli, quanto al farne gli copiosi, biondi, & molli: & questa di mostrarui intendo così.

Pigliate quella parte di finissimo melle, che ui piace, & mettetelo in alcuno lambico di uetro. & percioche il melle stillandosi esce del uaso; sopra gittateui alquanto sabione tante uolte lauato, che non lo intorbidi, & imbrutti: & fate picciolo fuoco. uerranne fuori due spetie di acqua: la prima gittate uia: la seconda, il cui colore sarà di oro, ritenete: percioche bagnando ne i capelli, & la carne, crescono di numero in finito, diuengono molli, biondi, & fermi sì, che per ritenergli non ui bisogna altra medicina. egli è il uero, che ciò si fa meglio unguendo al sole.

Come si conseruano li capelli cadenti

Narraua una piaceuole dōna, che il laudano dissoluto in oglio di lentisco supera ogni altra cosa, che trouare possiate. ma soggiungeua ella, che per lunga esperienza fatta, & ueduta nel uerno si douea pigliare oglio di spica, & nella estate quello di lentisco: & se gli capelli del tutto uenissero in niente; prendere lo oglio mirtino: ma in questa guisa.

Ponete uno secchio d'acqua al fuoco, & nell'acqua mettete una ampolla, nellaquale sia la dano a disfarsi. ilquale come sarà liquido; cose stillateui entro oglio di spica. mi ricordo anchora una altra uia a ritenere gli capelli insegnatami da questa donna: laquale è.

Che dobbiate cogliere foglie & radici di berbenaca, & quella in una guastadetta di oglio omphacino fate stare al sole per molti giorni: dopo questo colarlo, & guardarlo in altro uaso di uetro. ma, se egli fosse tempo, che non poteste hauerne della uerde; prendetene della secca, & in sottilissima poluere ridotta in oglio detto la mescolate. con queste tali ui conuiene ugnere ogni sera. so benissimo di hauere raccontata una medicina fatta con certa specie, che in una altra di esporui intendo; ma con altre maniere:

Percioche uoglio, che habbiate uguale parte di ladano, & di assenzo, & dieci bacche di  
gine-

ginepro. le quali tutte legate in panno lino porrete in oglio cinque giorni a macerarsi. ugnete ui la testa ; che non è cosa del mondo migliore a conseruare gli capelli, che non cadano, & che le forfore non uengano suso il capo. ma bastici homai questo, & uegniamo a bagni della testa.

Poiche haurete finito di ungerui il capo; ui farete questa lauanda. togliete foglie di acetosa, capeluenere uerde, mirobalani emblici, et cuocete in acqua, nellaquale, quando leuarete dal fuoco, gittate alquanto di mirrha in poluere. & ottimamente lauateui la testa: che ui renderà saldi i capelli, & fermi.

Pigliate etiandio acqua, nellaquale sia cotta segala, & riponeteni dentro un poco di senape, & foglie di mirto. da capo fatela bollire, & bagnateui, & fregateui bene il capo: percioche cotale lauanda ui renderà i capelli lunghi, & fortissimi. segreto rimedio credete il seguente, & prouato.

Empieteu la mano di lauanda, & similmente di foglie di papauero rosso, di foglie di mirto, & di polithrico, di ciperò, di segala, cioè, del seme, & di mirobolani emblici, & cuocete ogni cosa in acqua: che pareggierà ciascuna delle dette lauandoui.

Ottimo modo di bagnarsi il capo sarà: se fare

Come si rinascano li capelli

te bollire in uino nõ maturo grani di ginepro, assenzo, berbenaca, & seme di nigella. ilche fatto aggiugnete nel uino mastice, ladano, & incenso. questo bagno farà marauigliare uoi medesime per le sue uirtù. & il seguente parimenti.

Trouate chamemilla, rose, hedera, et balau stie egualmente. ponetele in acqua al fuoco tanto, che cali un terzo. appresso mischiateui poluere di coralli bianchi, & lauateui. ma attēdete allo infrascritto, & basti.

Togliete foglie di salice, di piantagine, et lume di rocca, et fate ogni cosa bollire fino, che il terzo dell'acqua sia consumata. aggiugneteni poscia alquãto di incenso poluerizzato, & di tutia, & la testa diligentemente ui lauarete.

Li capelli non nati, o caduti come rinascano.

Cap. II.



VESTA parte, Donne care, manifestamente conosco, che il piu di uoi nõ curate; come è, di suegliare i capelli non nati giamai, ouero che perduti si sono a far rinascere: nõdimeno ui dourà piacere di attētamēte ascoltare questi ricordi; percioche, se non a uoi, pur  
ad

ad altrui giouarete mostrãdogli: & a me maggiore animo darete nell'auenire di trattare, come del tutto eradicare si possano quelli, che nõ altrimenti che le spine le rose, fan di minor pregio la uostra bellezza. dũque uenendo al fatto dico, che li capelli mancano ne' luoghi soliti a uenire: o percioche non ui siano nati: o percioche siano caduti. la cagione di ciò dananti per noi è stata dimostrata assai bene. hora, sommanente mi piacerebbe, che a fare uenire gli capelli prima pigliaste pilole di fumoterre, & cochie miste in parte eguale: dipoi ui faceste radere la carne nuda. appresso ui faceste componere il seguente liquore descritto.

Tritate radice di olmo, et fate, che lungamente bolla nell'acqua tanto, che nella sommità di quella appaia liquore simile alla grascia, quello ricogliete, & cõ panno ruuido fregate il luogo sì, che diuenga rosso: poi bagnatelo. così due uolte il dì adoperando, in brieue senza alcuno dubbio ui nascerãno i capelli. merita, che si racconti uno altro rimedio; percioche fa lo effetto del detto: ma ui s'aggiugne, che sarà carissimo a molte di uoi di intendere, che gli capelli, che nascono fessi, non lasa in quella guisa seguirli auanti.

Onde cauate succo nelle foglie di salice, & nelle foglie di mirto tanto, che sia mezza

### Come rinascano li capelli

uncia per specie, & pigliatene una di ladano, & oglio di mirto tanto, che sia assai a fare unzione. fregate ottimamente il luogo, come si è detto, & ungete. uerranno gli capelli, secondo che habbiamo diuisati.

Similmente prendete una dramma di ossi di dattili: quattro di incenso: tre di carpobalsamo: sei di spica: dieci di lapis lazuli. di tutto fate minutissima poluere, & quella spargete sopra la carne, che nasceranno i capelli in brieve spatio di tempo.

Togliete anchora api, quãdo cogliete il miele, & capeluenero, & abbrusciate. la cenere loro mescolate con oglio rosato, & ungeteui. & teneteui a mente, che sempre non lo ho nella memoria, & di radere ogni settimana una uolta, & due, se bisogna, là, doue uolete capelli: & innanzi, che ui ungiate, di fregarui tanto, che ne uenga rossa la pelle: per cioche altrimenti facendo ui faticaresti in uano. ma ritorniamo a rimedi nostri. ne ho alle mani uno, ilquale non solo fa rinascere li capelli: ma torna le ciglia, fa nascere la barba a gli huomini, & se sono calui: miracolosamente ricupera i peli, per cioche io uoglio, che etiandio lasciate a gli innammati huomini usare gli segreti vostri.

Però operate, che lo spetiale, conciosia che essi siano agiati di cosi fatte cose: ui presti un

mortaio, & pestello di piombo, nelquale solo intendo, che riponiate quella copia di oglio rosato, o mirtino, che ui piace. & tanto il pestate, che prenda colore di piombo. poscia fateui la untione, & in questa maniera ui state tutta notte: la mattina lauatevi cō acqua calda: che in brieve uedrete spuntare grandissima copia di capelli. il modo raccontato è solamente in fare nascere quelli; ma il presente loro dà colore nel nascimento.

Si che habbiate papauero rosso, foglie di mirto, capeluenero, lauanda, ciperò, seme di apio, mirabolani emblici, noci di cipresso, quanto sia una dramma per ciascuno, & cuocete ogni maniera di cose in tre lire di acqua fino, che rimanga una. colate appresso, & nell'acqua spargete una lira di oglio mirtino: & mettete tutto in una sofficiente caldaia piena di acqua: laquale tanto bolla, che la giunta sia consumata. quindi tritate scorze di pino, & ladano tanto, che ciascuno sia uno scropulo. mischiate insieme. & usate ottimo, & facile esperimento è questo.

Trouate ossi di dattili, & laudano questi mescolate in oglio mirtino, & ugneteui. sentirete certo nascerui gli capelli subito. ma ascoltate segreti grandissimi di natura.

Riuogliete uno pane di orzo, & sale in alcu

## Come rinascano li capelli

na carta di pecora: & questa ponete in uaso di terra nel fuoco tanto, che sia arsa la carta, il pane, & il sale, poscia in poluere ridotta ogni cosa accompagnate con grascia di orso. chi auerebbe, che in cotali fosse uirtù di mouere gli capelli? pur è egli uero, & prouato. hora che diremo del seguente?

Ardete lucerte uerdi, talpe, o tope, che le uogliate chiamare, ricci con le spine: dipoi pigliate uespe, api, mosche, quante hauere ne potrete. pestate tutti gli arsi, & fatene poluere, & mescolategli con le altre pestando. aggiungeteni alquanto di succo di serpentaria, & fate unguento. questa compositione è delle migliori del mondo a produrre capelli.

Vno gentile giouane mio amico oltre il costume diueniu caluo. del che piu uolte rammaricatosi meco, & sollecitandomi con continui preghi a douergli ritornare gli capelli tenni io questo ordine. Prima gli diedi in luogo di siropo dieci mattine continue lo offimelle composito in alquanto di acqua tepida. dipoi gli feci pigliare quatro scropoli di pilole auree, & cocchie. ilche fatto imposi, che egli fosse raso infino sul uiuo. oltre a ciò gli feci fregare la testa con un panno ruuido molto si, che n'uscina il sangue. quindi gli feci spargere tartaro per piu giorni. onde in briene

gli cominciarono a surgerli belli capelli, & copiosi. nascono anchora peli in qualunque luogo ui piace.

Se abbrusciarete locuste chiamate da alcuni caualette, & api, & le mischierete con oglio rosato, o mirtino, ouero assungia. Degne in uero di gran memoria sono le medicine raccontate; ma una mi si para dauanti tale, che io non posso se non scoprir lauui.

Ardete mezza dramma di galle in oglio, & pigliatene in mezza di rame abbruscato: & due di dragaganti. temperatele in acqua piovana, nellaquale dianzi habbiate bollite scorze di noci. questa untione lascio stare, che faccia nascere i capelli in ogni parte; ma quelli, che nascono gli uedete piu negri, che coruo. & perciò gli huomini, & le donne di età matura questa adoperando in uista ricuperarebbono la giouanezza. ma, se essi ne uenissero, si come a molti auiene, fessi; da capo gli radete, et ugne la testa col seguente rimedio.

Fate succo di foglie di salice, & di foglie di mentha tanto, che arrini per ciascuna cosa a tre oncie. bollitelo a picciolo fuoco sì, che restino due oncie. appresso questo sopragingnetevi una oncia di ladano, & sei di oglio mirtino, & molto bene mischiato ungetevi: perciò che ui rimouerà i capelli, che non saranno fessi,  
Nel

## Come rinascano i capelli

Nel tempo di Irene Imperatrice fu un medico in Constantinopoli, ilquale con uno suo segreto modo ritornaua i capelli, che o per fuoco, o acqua calda, ouero altro graue accidente fossero caduti. ilquale è questo.

Lauate la parte priua di capelli, & ottimamente, come poco auanti ui mostrai, cò acqua, nellaquale siano bolliti capelueneri, scorze di olmo, & unghia cauallina tanto, quanto di ciascuna cosa potete tenere con mano. dopo questo fregate in modo quella parte, che diuenga rossa, & ugnete la con melle spumato tepido. appresso gittateui sopra poluere fatta in questa maniera. Trouate scorze di castagna, guscie di nociuole, unghie di capra ugualmente. tritate ogni cosa minutamēte, & mescolate con sterco di capra, & di gatto. operate questo modo ogni giorno una uolta; che per certo in poco tempo surgeranno capelli, doue ui parrà. Et questo tenete a memoria.

Pigliate oglio di noce, & di mirto, cera, & pepe, & disfacete tutto: poi dentro gittateui el leboro negro, & bianco poluerizzato, & fatene unguēto: ilquale molto gioua a tali difetti. mi ricorda, che molte dōne, & huomini per alcune infermità, che loro haueuano tolta a chi la barba, a chi le ciglia, & a chi gli capelli usarono con felice auenimento la seguente poluere.

Togliuano cantaridi secche all'ombra, & a quelle lauauano i piedi, et il capo, & le frega uano sopra luoghi pelati, & lasciauano. prima ui nasceuano uesiche; dipoi gli capelli. ma erano alcuni, liquali poi che haueano compiuta la fregagione ne haueano trite in poluere mischiato con melle anacardino; & si unguano.

La poluere de condisi mista con oglio di rossi di oua uie piu d'ogn'altra medicina fa nascere capelli, & peli, che in questo luogo l'uno pongo indifferentemente in uece dell'altro. ma come si tragga lo oglio dalli rossi di oua, di sotto ui dimostrero. ageuole; & usato molto è il seguente.

Abbrusciate una lucerta, & molte, hauendo animo di seguire infino al fine, e trite mescolate con oglio mirtino. miracoloso anche, e facile è il presente. Che cacciate la medolla delle nociuole: altri la dicono anima, & secca sopra una pietra calda la temperate con oglio di rafano. non uoglio tacere uno ottimo a giouani che desiderano la barba.

Ardete abrotano, e fattene cenere poi acco' pagnatela con oglio antico di oliua, & ui ugnete. opera il medesimo la cenere del giglio arso, & misto con acqua. Et non meno se,

Fate arrostire nel fuoco due noci tato, che si possano

Come rinascano li capelli

possano tritare, & pigliate appresso una dram  
ma di dattili, e quindici grani di pepe: & di ci  
namomo, abrotano arso, nociuole parimete ab  
brusciate, ladano, cantaridi, & condisi una drã  
ma per uno. bollite tutte queste cose sottilmèn  
te poluerizzate in oglio rosato, & conseruate-  
lo; percioche fa capelli copiosi, ciglia, e barba  
piu che altro rimedio. uince di uirtù tutte l'al  
tre da me raccontate una, che gia io trouai in  
uno libro anticho, laquale è,

Tritate con uino non maturo tre drãme di  
incenso, & una di ruta, che nasce sopra le mon  
tagne, & preparategli con graschia di orso. nar  
ra uno ualente medico alcuni suoi medicamē  
ti assai commendati, tra quali molti questo uno  
al nostro proposito m'aggrada di aprirui.

Comanda egli, che si fregbi ottimamente il  
luogo nudo di capelli con alcuno panno humi  
do, & insieme con poluere di tartaro, o tarso,  
che chiamate, fino a tanto, che diuenti ben ros  
so; dipoi ui ungiate con oglio masticino, & lau  
dano con quello diligentemente mescolato. di  
cena ancora, che per fare nascere capelli è grã  
dissima medicina la seguente.

Cogliete porcellane, foglie di porri, api, ster  
co di cani piccoli. et pesto ogni cosa in forma di  
unguento ungeteui bene. Et questa.

Trouate sterco di topo, et api ridotti in cene

re. pestate gli con oglio rosato, & usatelo. tãto è la sua efficacia, che chi ongesse le palme delle mani, ui surgerebbono sopra. ma uagliano nulla le contate a rispetto della seguente; p̄cioche abbraccia i piu uirtuosi semplici, che a cosi fatta materia si conuengano.

Adũque componete cõ oglio di ladano scorze di nociuole, scorze di castagne, di faua, ossi di dattili, guscie di mandorle, & mirobalani tãti, che siano ciascheduno uguali di peso: tanta quantità di api abbrusciate, di quãta sono tutte le dette cose: & il quarto di lucerte arse. fate unzione: che ne seguiranno grandissimi effetti. Tra le scritture d'Irene si troua questa breue esperienza.

Togliete unghie di asino abbrusciate, & corna di bue, ò di capra arse tẽperatele con oglio di samino. questo è riputato il piu ualoroso, che hauere si possa, & ne ha fatte grandi proue, & molte.

Scrivesi d'un' altro usato per una uolta, & uenne molto ben fatto; ma egli è malageuole a ritrouare in ogni parte alcune cose, con le quali si compone: il quale è.

Fate trarre il uentre ad una lepre: il quale eccate, & secco ponetelo in alcuno uaso con digenza turato. poi nel forno mettetelo ad ardere cosi nel uaso. il che fatto scoperchiatelo, & ri-

## Come rinascano i capelli

Et riponete il uentre in altro uaso di uetro, & gittateui sopra una oncia di foglie di mirto, & una di capeluenero. dopo questo arda una altra uolta nel forno. trattenelo appresso, & sottilmente pestate il uentre con tutto, & la polue mescolate con mezza lira di grascia di orso, et mezza di oglio di rafano, seruatelo poi a uostri bisogni: ma, qualhora il uorrete adoperare: alquanto di questo con alcuno oglio odorifero accompagnate; si come è lo oglio laurino, di cherua, & simili. Lascio a uoi, donne, pensare di quanto ualore debba essere cotal unzione. ma non ue ne marauigliate; per cioche questa signora haueua il uanto di hauere i piu solenni rimedi per gli ornamenti della bellezza delle donne, che chi nella sua giouentù si conoscesse. lo oglio laurino me ne ha tornato uno rimedio alla memoria, che merita di non stare occulto.

Però togliete una oncia di cenere di canna: sette dramme di cenere di rane arse: cinque di seme di rucola: tre di ortica. pestate ogni cosa minutamente in oglio laurino, & di quello unguete. In altro modo.

Pigliate di gomma di ruta saluatica, & di oglio laurino quella uguale parte, che ui è in piacere: & la metà di solfo uiuo, & di elleboro bianco, & nero. con cera mescolate dette co

& fatene ceroto. ilquale si ponga sopra il luogo, doue non sono capelli, che uerrãno in brieve, ottimo, & faoile è quello, che segue.

Ardete tanto sale commune, & armoniaco, quanto ui è bisogno d'adoperare. pestategli, quanto potete il piu, in aceto fortissimo: delquale fatene empiastri sopra il capo. ma state attente, che come sarà secco; così il rifate continuando tre giorni, o per meglio dire, tanto, che nascano le uesciche. liquali uenute terrete il modo, che di sotto ui dimostrerò di grandissimo giouamento, & di piccola noia è il presente: per cioche, quantunque a fanciulli basti la astinenza, & il purgarsi con pilole cocchie: nondimeno tanto è piaceuole il rimedio, che in cotali si puo sicuramente usare.

Dunque trouate aceto forte, & altrotanto oglio rosato, e meschiando spargeteui sopra zalanga poluerizata: certo che non ui trouarete ingannate di questa unzione. ma quello, che si debba fare, quando ne saranno uenute le uesciche; mi piace, che apprendiate da alcune scritture al nostro proposito troppo confaceuoli da me da uno ualente medico ad una donna, che per fuoco hauea perduti presso che tutti i capelli. la forma delle quali è questa. Honoranda donna. il modo, che dobbiate tenere, perche torino i capelli uostri, sarà, che trouiate dieci dramme

84 Come rinascano li capelli cadenti  
dramme di alcionio detto da alcuni spuma di  
mare: due di euphorbio, due di remolo, & due  
di sale; una di staphisagria, & una di cantari-  
di, accompagnate ogni cosa con oglio uecchio,  
commune. questo fatto, togliete alquanto di ci-  
polla, & fateui tanto fregare la pelle nuda di  
capelli, che diuenti ben rossa, & poi ampiastra  
tela con lo oglio nella maniera detta compo-  
sto. Il seguente giorno se non piu tosto, riguar-  
date, se ui siano nate alcune uesiche. se non ui  
fossoro; nouamente fate empiastro sì, che ne na-  
scano. ma, se ui saranno, ugnetele con unguen-  
to di cerusa, ouero cō grascia di anitra infino a  
tanto, che sia guarito. in quel mezzo tempo  
uedrete bene se surgano i capelli: percioche nõ  
surgendo essi, da capo ritornate a fare, quanto  
dauanti haueate operato: intanto che senza al-  
cuno fallo uerranno. onde sentendogli uoi, ui  
farete ottimamente radergli, & fregare ogni  
mattina con panno. dipoi ugneteui con oglio  
in questa guisa fatto. prendete una oncia di  
chamemilla, una di capeluenero, & una di leui-  
stico, & cuocete in acqua a piccolo fuoco fino,  
che le herbe siano disfatte. quindi togliete una  
lira di questa acqua colata, & una di oglio di  
ben. una altra uolta tornate lo oglio, & l'ac-  
qua in uno uaso al fuoco tanto, che solamente  
lo oglio ui rimanga: del quale ui ugnereate. ad  
para

perate, quanto io scriuo, che non trapasseranno molti giorni, che haurete l'honesto desiderio vostro. certamente non si puo opponere a questa medicina, bẽche lo inuentore di quella fusse grandissimo, & sauio huomo; dalla cui autorit` inuitato uno altro suo rimedio brieue, ma piaceuole uengo a raccontarui.

Tritate tre dramme di cantaridi secche senza ali, & capo, et ponetele in due oncie di oglio di ben al fuoco in una pentolina. quui il lasciate meschiando fino, che incominci a diuenire spesso. appresso leuatanela, u'aggiugnete un poco di muschio, ouero di ambra; accioche renda soauo odore. con questo se ui fregarete tanto, che ne soprauengano le uesiche; uoi uedrete subito nascere gli capelli. et sappiate, che, se ageuolmente ui far` rossa la pelle, & appaiano le uesiche; haurete in pochi giorni i capelli. & ci` non falla mai. ma riuediamo gli nomeno diletteuoli, che utili rimedi nostri.

Fate dieci oncie di cenere di abrotano: & trouate due dramme di uentri di cantaridi; due di nociuole arse, & tre di ladano. pestate tutto con oglio uecchio, & fatelo odorifero con alquanto di gallia & ungeteui con gli modi di sopra narrati.

Pigliate similmente seme di rucola, di narturtio da alcuni chiamato herba brusca, &

## Come rinascano i capelli

salnitro, quanto ui sia a grado . minutamente triti mescolate con pece liquida . ouero il seguente.

Radici di canna ardeti, & con grassia di orso accompagnategli ne uostri seruigi . percioche ui faranno grandissimo profitto.

Fate cenere di piccole rane in una pentola coperchiate, & arse. appresso prendete elleboro bianco, radici di canna brusciate, pepe bianco in pari quantità. temperate ogni cosa in aceto, nellaquale bagnata una pezza ui farete ottimamente fregare. quindi ui ugnerete. non è da lasciare parimenti quella, che segue.

Riuolgete il piu, che potete in uischio di quercia sandaraca poluerizata. dipoi con salnitro, & panno hauendo fregato bene il luogo, ungeteui. nasceranno in pochi giorni i capelli. il medesimo per la seguente medicina auerrà.

Tritate, & pestate in aceto una dramma di scilla, & una di elleboro bianco . fatto dianzi quello che tante uolte è stato per me auertito, cioè le fregagioni con panno, & salnitro, porrete detta compositione sopra la testa: che non ue ne pentirete.

Molte donne mi giurano; ma io non lo ho giamai prouato, che fregando nna buona quantità di teste di mosche sopra un luogo bisognoso di capelli

capelli gli producono subito. Vogliono appres-  
so quello, che, se

Pigliate uguale quantità di poluere di to-  
scipi arsi, poluere di denti di cauallo, poluere  
di scorze di canna tutte abbrusciate, grascia  
di orso, & medolla di ceruo, & con gran cura  
riuoilgete ogni cosa nel melle, & ne fate un-  
zione; haurete il medesimo. Disse poco tempo  
uno medico ad alcune donne, che a lui per si-  
mili aiuti erano ricorse, in poche parole questi  
rimedi.

Fregateui il capo con aceto accompagnato  
da salnitro, o da foglie di fico infino, che n' esca  
il sangue. ilquale spazzate, & poneteui suso  
uno empiastro di bieta cotta in uino: se non ui  
piace labiete; metteteui fichi secchi bolliti, et  
questi pur nel uino: & se questo non u' aggrada;  
metteui empiastro di farina di lente bollita in  
uino, et, se piu caro ui fosse uno ceroto: mischia  
in pece liquida cantaridi abbrusciate tanto,  
che uenga in forma tale: ouero pigliate succo  
di tapsia, & cō cera disfatta il mescolate. Cia-  
una delle dette maniere piacque sommamen-  
te alle donne: ma udēdo parlare di sangue, stet-  
tero tutte tra se stesse: pur rassicurate si nel ua-  
re del medico fecero quello, che imposto loro  
uea. peche soprauenero gli capelli in tanta  
bondāza, che alle uolte loro rinresceuano.

Come rinascano i capelli

ma hora descendiamo ad altri.

Minutamente riducete in poluere alquãto di pomice, & fregate la carne, quanto potete sufferire con quella. appresso bagnateui cõ aceto, nelquale siano mis̃te uguali parti di salnitro, di sale armoniaco, & di solfo uiuo. uoi medesime renderete testimoniãza della opera sua: si come fece una a me: alla quale per infermità erano caduti i capelli, con la seguẽte, che io le insegnai.

Ponete per uno mese al Sole una lira di grassia di bue. ilquale finito, pigliate una oncia di adrace: una, & mezza di succo di taspia: una di mirrba: mezza lira di politrigo, & mezza di gallitrico; una di milza di asino, & altrettanto di ladano. tritate il ladano in un poco di uino: il grasscio fate disfare al uapore dell'acqua, che bolla: la milza dell'asino insieme col politrigo, & gallitrico seccate in alcuna pentola nuoua. onde, quãdo haurete disfatto, et ridotto in poluere ogni cosa; tutto in uno cõponete con oglio gleucino, o sabino. poscia usatelo dopo il bagno della testa. Similmẽte produce capelli in grãdissima copia; se pigliate lapis lazuli, & quello poluerizzato fregate sopra la testa con ro cõ oglio laurino l mescolate. fa etiãdio il medesimo il lapis armeno con spica accompagnato. ritornano anchora con questo unguento.

Pigliate mosche, alle quali leuate le ali, & la testa, nociuole arse, & grascia di capra. mischiate insieme ogni cosa, e fatene ungueto. gli riuedrete piu belli, che dauanti non erano. ma accresce loro grandissima bellezza, & gli fa nascere in brieve il melle in questa guisa preparato.

Trouate il lapis hematitis, & sottilmente macinatelo dipoi habbiate melle spumato, et in quello benissimo il riuolgete, & usatelo. Voglio anzi, che io ponga fine a questa parte nar rarui una, o due spetie di acque, che senza alcuna dimora portano grandissima abondanza di capelli.

Hora cercate di hauere seme di pimpinella, herba, & radici di petroselino, et parimenti di apio, & di aro, senape, & mastice tanto, che una spetie non auanzi di peso l'altra. tritatele minutissimamente, & inuolgete ogni cosa in sangue di capro aggiugnendoni alquanto di aceto. fatela stare in alcuno uaso uetriato, & bene coperchiato sì, che non respiri, alcuni giorni. dipoi cauatene acqua per lambico: della quale lauandone il capo pieno di tigna, et senza capelli in spatio di noui giorni, o il piu dodici, ue la renderà netta, & bella: i capelli appresso a guisa di herbette nascenti, uedre-  
e manifestamente surgere. Egli mi conuiene  
G 3 lasciare

Come rinalcano i capelli

lasciare di contarui l'altra acqua: percioche non uorrei essere tenuto gran promettitore, & poscia nulla attendesse. ui promisi, non ha molto, di dimostrarui, come si faccia lo oglio di rossi di oua: & percio a quello discendere mi bisogna: & non senza ragione nel uero: percioche con lunghe esperienze è stato prouato, che, lascio stare di rigenerare subitamente i capelli simili a fila d'oro; egli netta, & purga la pelle, caccia le uolatiche, & sana tutti gli altri difetti della carne.

Onde ui dico, che a cauarlo, ui conuiene trouare oua, quanto oglio desiderate di hauere: & quelle cuocete in acqua col guscio infino a tanto, che siano ben dure. trattene tutti gli rossi, & nel mortaio gli pestate una buona pezza, & finalmente riducetegli nella forma d'uno pane. ilquale in uno piccolo sacco per ciò fatto ponete, & nel torchio il serrate, & stringete fino, che n'escia lo oglio. questo ueramente trouarete infallibile alle contate infermità. Altri sono, che fingono in alcuna patella i rossi, & poi ne cauano lo oglio.

Li capelli come non rinascano mai.

Cap. III.



**E** EGLI ui farà mestieri, Bellissime donne, di rimouere assai capelli da alcuna parte; ui saranno piaceuoli medicine, & senza noia le raccõta te da me là, doue si ragiona

de rimedi buoni a mādare uia i peli. ma, se in le uare quelli ui conuenisse andare con riguardo; si come nelle ciglia auiene, & tal fiata nella fronte; faretegliui cauare con ingegni a questo seruigio atti, o con filo, ouero con gomma di pino, o di tremētina posta sopra le dita, & altri simili modi. dipoi, se haurete desio, che nõ rinascano giamai; bagnateui cõ alcuna delle seguēti compositioni oltre misura gioueuoli.

Si che togliete una oncia di gōma di hedera, una di oua di formiche, una di oropimento. & una di colophonìa: una, & mezza di sanguisughe dette in alcune parti sanguettele arse. di queste tutte cose fatene poluere, & insieme mescolate con sangue di rane. con questa untione tepida fregate alquāto il luogo, donde hauete tratti gli capelli. & questo usate uno mese.

Bellissima maniera ancora di impedire i ca-

22  
Come non rinascano li capelli  
pelli, che non ritornino, è; se ui bagnerete con  
succo di cicuta misto in alcune gocciole di ac-  
qua tre giorni. ma io ui conforto a seguire in  
fino, che siano passate due termini del nascimen-  
to loro. Hanno assai belle done per le mani una  
untione, laquale è.

Che cauiate sangue da uipistrelli, & succo  
dihedera, & di raphano, e trouate fiele di ca-  
pro. tutte queste materie insieme componete.  
& della compositione ugneteui spesso. me ne so  
uuiene una altra donata da un medico ad una  
gran donna: laquale a scoprirui uengo.

Fateui camprare carne di uacca, & lascia-  
tela corrompere sì, che diuenga tutta piena di  
uermi. liquali uermi fate cadere tutti in agre-  
ste, & quini si stiano una hora. quindi gli pone-  
te al sole tanto, che siano secchi: & di nuouo gli  
tornate nella agreste a farsi molli, & appresso  
a seccarsi. & cotal gioco duri sette giorni. fi-  
nalmente riducetegli in poluere, dellaquale po-  
nete sopra la fronte. di tanta forza è questa pol-  
uere, che assai mi dicono, che usata una sola uol-  
ta non apparuero giamai nello auenire ne peli,  
ne capelli, doue lor non piacquero. ma, se crede-  
te di potere condurre una compositione al suo  
fine; di uoglia la ui dirò: ma temo, non ne faccia-  
te nulla; pcioche non senza malageuolezza tro-  
uerete tutte le cose in uno medesimo tēpo. egli è

uero

vero, che, se, quando haurete modo di raccoglie-  
re una tal fiata, & altra uolta una altra; la  
toglierete; facilmente la spedirete. la compo-  
sitione è.

Che ritrouiate grascia di rane, di talpa no-  
minata in alcuni luoghi topa, & di uipistrello.  
& mescolate tutto con gomma di hedera, &  
formate unguento, delquale ui ugnete piu uol-  
te: che, se uiueste eternamente con cotesti capi;  
non rinasceranno mai. non meno ualeuole è que-  
sta, che uiene appresso.

Meschiate opio, & iusquiamo triti sottil-  
mente con aceto: dipoi ugnete ogni dì i capel-  
li. sentirete sempre la fronte senza uno pelo  
sopra. non è da meno della raccontata quel-  
la, che segue.

Pestate minutamente alquanto di castoreo:  
& quello con melle spumato preparate. in brie-  
ue ui renderà la pelle lucente, & bella, in tan-  
to che non ui apparrà segno, che ui fossero mai  
capelli. ma considerate diligentissimamente  
questa.

Cuocete uno riccio in oglio senza mouerui  
cosa del mondo in maniera, che sia quasi disfat-  
to, & consumato. appresso cercate oua di for-  
niche, quanto trouare ne potete, & ben peste  
attimamente le riuolgete in predetto oglio. è  
cosi euidente medicina, che non mi accade a ciò  
inci-

Come non rinaſcano li capelli  
incitarui. ma però non uoglio, che ne ſprezza-  
te una, che ci ſi para dauanti.

Pigliate alcuni uipiftrelli, & ſuenategli con  
uno coltello piccolo. il ſangue, che n' uſcirà, co-  
gliete, & con ſeme di cicuta ottimamente tri-  
to lo accompagnate. taccio anco di queſta; per-  
cioche mi pare ſouerchio a darui conſiglio di  
ciò, che meglio di alcuni altri intendete, & lun-  
gamente prouato hauete. coſi ad altra piana-  
mente me ne uerrò.

Cercate alla ſpeciaria di una oncia di gom-  
ma di hedera: mezza di oropimento, mezza di  
pece greca, & mezza di ſeme di cicuta: due  
drāme di caſtoreo: una di opio: & una, & mez-  
za di iuſquiamo. di tutte queſte coſe fate un-  
guento con ſangue di rana, & ſucco di cicuta.  
ilquale uſate con ferma certezza di non riu-  
dere mai piu ne peli, ne capelli in quella parte,  
donde tratti ne gli haurete. ma non mi pare di  
naſcondermi alcuno uero ſegreto per coſa, che  
detto ſi ſia.

Si che tratte ſangue di alcuni uipiftrelli, &  
togliete di ſangue humano, & di caſſia freſca  
uguale quantità. dopo queſto cogliete oua di  
formiche, ſeme di iuſquiamo, & ſeme di papa-  
uero negro, & tutti di uguale peſo tritate mi-  
nutamente, accompagnandogli con gli liquori  
narrati. ungeteni l'una ſera con queſto unguen-  
to, et

to, & l'altra con oglio di papauero nero. Hora hauendo io riguardo al ualore de sopradetti modi, egli mi pare assai bene hauere ragionato, quanto intorno alla presente materia basti: tuttauia, percioche conosco di piacerui; pur seguirò auanti.

Che pigliate terra chimolia, & cerusa tanta che siano pari di peso, & tanto alume di rocca, che sia la metà della cerusa. fate di queste cose una compositione con succo di iusquiamo uerde, ouero con acqua mista in aceto, nella quale sia cotto seme di iusquiamo. ungete; che se ciò farete assai uolte: non rinasceranno peli in alcuna parte della uostra persona, che dauanti haurete cauati.

Ma tra l'altre questa una medicina è ottima ad impedire il nascimento de capelli: cioè, se pigliate uno uipistrello, & sotto l'una delle orecchie cauarete sangue, delquale tepido uì fate bagnare. è buono ricordo, & degno di memoria: ma non meno utile, & briene, & più facile è il seguente.

Spiccate dalli uasselli la fece secca, che uì rimane appresa: poi che lungamente essi sono stati uoti: laquale da molti è chiamata tartaro, et da molti tarso. questo cotale mescolate bene cō nelle spumato. poscia uì ungete. toglie mirabilmente la forza a capelli, che non tornino. et  
mol-

Come non rinascano i capelli

molto uagliano a questa bisogna le gomme, che appresso ui dirò.

Cogliete gomma di uite alba, di hedera, & di brionia. componetele con oglio insipido, & usate per ungento. molte uirtù, & grandi hanno cotali liquori; ma in così fatto seruigio ne le hanno grandissime le oua di formiche, delle quali anchora che in diuersi luoghi ne habbiamo fatta mentione nondimeno occorrendomi hora alcuno compenso al nostro proposito con faceuole molto, nelquale si ricordano, di mostrarle intendo.

Pigliate dunque uguale quantità di oua di formiche, sangue di rane, & rugine di ferro, & tutto insieme con salina a digiuno componete. per modo questo rimedio serrerà la strada, che i capelli non ui bauranno luogo alcuno. Somigliante al detto è.

Se cauarete il fiele ad uno riccio, & ad uno merlo: dipoi toglierete guscie di cappe abbrusciate & le farete in poluere. appresso in uno ridotta ogni cosa con sangue di uipistrello temperate, non è cosa al mondo migliore, ungendero. ma che farà a uostro giudicio la seguente?

Trate dal nido piccoli rondinelli, & ardetegli in uno forno, & della cenere loro fate unti-

ne con latte di tithimalo. solamente il latte della herba detta è bastante a questo seruigio. Voi medesime sapete, senza ch'io uel dica, quanto sia nimico il riccio a uostri capelli: tuttauia udite come.

Vccidete uno riccio, & di lui prendete il fiele, et il sangue, e poneteli a seccare. oltre a ciò tritategli in poluere minutissima, & con castoreo, & ruggine di ferro gli mescolate. quindi la mattina a digiuno con la salina andate le dette poluere temperando. la medesima uirtù ha,

Che ui facciate portare gomma arabica, dragaganti, uerderame arso, & non arso, arsinico, tutte & tre le spetie de pepi, pietra hematite, amido, rubia da tintori, battitura di rame brusciato tanto per ciascuno, che sia al peso di due dramme: una, & mezza di sangue di drago, & altrettanto di acacia: una di incenso, una di spica, & una di licio, & similmente di galla arsa: quattro dramme di sarcocolla, & il simile di ammoniaco. dissoluetelo ammoniaco con acqua di uita, & con succo di cedro, ouero di limone. doue similmente tutte l'altre cose poluerizzate porrete, mescolando.

Sono anchor uiue, & piu, che mai fossero, belle alcune giouani, alle quali fu mostrato  
che,

### Come li capelli non rinaſcano

che, ſe elle ſi faceuano recare pſilio, porcellano & una colomba, del cui ſangue ne pigliaſſero tanto, che foſſe ſofficiēte a riceuere l'altre due ſpetie in minuta poluere ridotte; non ſurgerebbono mai piu capelli, o peli in quella parte, nella quale piu uolte con detta compositione ſi haueſſero toccato, & unto. elle a ciò non furono pigre, ne lente: ma ritrouato tutto quello, che era biſogno, il fecero, & uſarono. ilche loro uenne coſi ben fatto, che inſino a queſta hora nō è accaduto loro di chiamare la maestra, che lor ſuella i capelli. ma che ui parrà di alcuna altra da nō douere eſſere poſpoſta a qualunque che ſia delle raccontate.

Dauano opera altre non meno uaghe, che gentili donne, che loro foſſero trouate corna di uacca, alcune di rocca, & papauero negro. ilche fatto haueano bē due lire di ſangue freſco pur di uacca, nel quale riponeuano per uno giorno, & una notte la poluere fatta delle corna, del papauero, & dello alume. appreſſo metteuano in uno lambico il ſangue con tutto, & ſtillauano acqua. della quale per tutto il tempo, che durò, ſi unſero ogni ſera. & nel tempo auenire non apparue loro in fronte capello. E tanto ad ogniuno nota quella compositione, che ſi fa con acqua di ſolatro, che faccio ſolia & parlarne: nondimeno, percioche creſcono  
alcune

alcune semplicette fanciulle, & uergognose,  
ma uaghe di sapere; a quelle di uoglia mi pia-  
ce d'insegnare.

Fateui comprare iusquiamo, sangue di dra-  
go, gomma arabica, & incenso bianco tanto,  
che in tutto siano tre oncie. pestate ogni cosa  
insieme nel mortaio, & andateui spargendo so-  
pra acqua di solatro fino, che diuēga, come sal-  
sa. riserbatela in alcuna ampolla, bagnandoui  
spesso. Apparate uoi anchor questa ottima me-  
dicina.

Operate, che ui sia portato sangue di rana,  
terra sigillata, sumachi, & rose: delle quali  
tutte cose fatene poluere, laquale mettete a  
macerarsi in aceto, & succo di sempreuina in  
sieme composti uentiquattro hore. dipoi fate  
stillarne acqua al lambico. & di questa spesso,  
et quasi ogni sera, come andate a dormire laua-  
te il luogo, doue erano capelli: percioche in que-  
sta guisa adoperando non rinasceranno. Et la  
seguente notate.

Habbiate tre dramme di datttili acerbi ar-  
si: due di spica, fatene poluere, e quella mesco-  
late con sterco di topo, e melle: anche ne haure-  
te buonissimo compenso.

Et tra tutte l'altre medicine non trouo io  
la piu efficace di questa. Che togliete ruggine di  
ferro, & cenere di cappe abbrusciate, & con  
la

32  
Come i capelli fessi si curano  
la saluia a digiuno le riducete in uno. Egli è  
il uero, che fa dolere alquanto la carne: ma per  
questo non state, che non potete migliorare.

I capelli fessi con quali rimedi si  
curano. Cap. IIII.



COMMAMENTE mi spiace  
rebbe di palesarui molte ma-  
niere di produrre capelli;   
quelli nati patissero qualcb  
difetto; come farebbe, se ri-  
surgessero fessi, intricati,  
con cotali altri malori. & perciò, affine, che  
a me noia, ne a uoi dolore di questo affanno  
segua; ho meco stesso proposto di pigliare  
prouedimento. onde, quando i capelli uostri  
vedrete fessi; sarete preste con alcuno copelli  
fatto ricordo.

La sera auanti il giorno, che intendete  
lauare i capelli, pigliate oglio, & acqua in  
ri quantita, & mettete l'uno, & l'altra in un  
guastada: nella quale conquassategli tanto, ch  
nō si conosca piu l'oglio, che l'acqua. dipoi ugn  
teui molto bene i capelli, & la mattina seguita  
te bagnategli con tale lauanda.

Bollite in acqua tutta la pianta del malua  
uisco, del psilio, & frasche di salici: di questa  
nata.

uateni il capo, che impediranno, che gli capelli non si fendano. ma, si gli haurete fessi; ui conuiene tagliarli infino sotto la fenditura: & appresso ugnersi, & bagnarsi nella guisa raccontata. dal che potete per uoi medesimo comprendere il ualore di quella: ilquale non si dee biasimare; ma però lo infrascritto unguento ui consiglio a prepararui.

Pigliate due oncie di foglie di mirto, & due di foglie di salice: quattro di oglio mirtino, & sei scropuli di ladano poluerizzato: due oncie di mirobolani emblici in poluere ridotti, & due di uino. bollite tutto insieme a piccolo fuoco tanto, che la terza parte del uino sia uenuta al niente. con tale untione ui bagnarete la cote na, & la estremità de capelli. ma prima, che facciate questo, tagliate, secondo che di sopra è detto, i capelli sotto le fenditure loro. è mirabile rimedio non minore per auentura di quello, che segue.

Tritate minutamente, quanto potete il piu, foglie di salice, & di mirto. dipoi pestatele ottimamente, & cauatene per ciascuna cosa mezza oncia di succo. questo riponete in alcuna pentolina, e bolla sì, che la terza parte si dilegui. ilche fatto poluerizzateui dentro una oncia di ladano, & tutto insieme lo accompagnate con oglio mirtino. ugneteui il capo innan-

Come i capelli diuengano lunghi  
zi, & dopo il bagno: che non solamente uarrà  
alle aperture de capelli: ma, se ue ne manca-  
fero; gli produrrà, & gli prodotti non lascierà  
cadere, & tanti, & così fatti capelli da questo  
haurete, che ui sarà caro un theforo di haue-  
lo apparato.

## SECONDA PARTE

Delli rimedi, che generano capelli  
molti, & che pochi ne pro-  
ducano.

---

I capelli con quali modi uengano copiosi.  
Cap. I.



**Q**UANTUNQUE, leg-  
giadre donne, egli mi si mo-  
stri, che gli ragionamenti ne-  
stri intorno la uia di produ-  
re assai capelli, siano stati ta-  
li, che parole non ci debban  
haure luogo: nondimeno a uostro sodisfacimen-  
to alcune cose di ricordarui intendo. ma ben  
ui dico, che, se li compensi dati a ridurre quel-  
li uorrete usare, quando non haueste quella ab-  
danza di capelli, che desiderate: ue ne risurge-  
ranno tanti, che rimarrete contente. tuttauia

per fornire lo ordine mio qualche rifugio ui  
presterò .

Pigliate tre oncie di polithrico : una di la-  
dano, una di mirto, & altrettanto di zucca ar-  
sa . ponete in uno uaso di uetro dieci lire di ac-  
qua, nellaquale tutte le dette cose poluerizate  
sistiano . & quiui le lasciate uinti giorni me-  
schiano ogni dì una uolta l'acqua con uno pic-  
colo legno di salice . bollite ultimamente tutta  
la cōpositione sì, che si consumi la terza parte.  
& poscia ui lauate il capo. tenendo questo costu-  
me non ui mancheranno capelli in capo. Ma gli  
accresce, & conserua marauigliosamente così  
fatta medicina .

Cuocete seme di maluausco in oglio di oliua  
tato, che egli diuenghi spesso. & di questo oglio  
ugneteni quattro, o sei uolte nell'hora, che an-  
date a dormire. fatto questo habbiate di detto  
seme quella quantità, che ui piace : & fatelo  
bollire in acqua fino, che sia cotto : dellaquale  
acqua ui bagnarete molto bene la testa: che nõ  
senza utilità durerete questa fatica . Con uno  
modo simile a questo, ma con diuersi precetti ri-  
cuperò una donna i capelli, liquali radi molto  
in capo le nasceano. & è.

Che facciate cuocere in sei oncie di uino im-  
maturo; due di oglio di lētisco: due di quello di  
mirto, & due di oglio di ladano, quattro oncie

Come i capelli diueugano lunghi

di capelueneri macerato per due giorni in detto uino. & stiano tanto al fuoco, che il nino sia risoluto in fumo. ugneteui bene; che piu utile cosa non trouerete. ma, quando bagnare ui uorrete il capo; componete questo bagno.

Trate uino bianco tanto, quanto ui è in piacere d'adoperare, & ponetelo al fuoco. come bolle, cosi ui gittate con amendue le mani cosa fatta cenere. cogliete una buona quantità di capelueneri, & quello stesso all'ombra seccate. di poi abbrusciatelo: e di cotesta cenere riponete nel uino. non conosco al modo rimedio migliore di questo. ma per ciò non mi rimarrò io di narrarne de gli altri profittuoli molto, & non noiosi.

Si che io uoglio, che facciate cauare dalla terra una di quelle zucche saluatiche, che uoi, donne, usate per fare acqua in accrescimento della uostra bellezza. & quella fate, che sia netta. dopo questo con uno coltello fateui uno buco tale, quale, puo in quella capire, & empietelo di oglio di lentisco, ilquale sia tinto per uoi con alquanto di zaffrano. bollauo entro sì, che il terzo sia uenuto al niente. quindi il mouete, & in alcuno mortaio colatelo: nelquale ui sia una lira di finissimo melle. & queste due cose in guisa pestate, & dimenate, che una sola diueugano. dopo questo stillatene acqua a lambico.

Li capelli per quali maniere diuengano radi, & pochi. Cap. II.



**D**o porto fermissima opinione, che quanto piu in questa parte io sarò brieue, tanto piu ui douerò piacere: percioche niuna di uoi ci ha, che habbia caro, che gli capelli suoi

si dileguino: anzi ho io ueduto souente alcuna feminetta con una grandissima quantità di capelli in capo, che suoi non erano; ma di qualche altra, che per piu non potere gli ne hauea donati, tuttauia uengono certe uoglie, in tanto che per non dare loro cagione di peggio mi piace di cōtentare, ma cō poche parole me ne esse dirò; percioche chi legge dauanti, ageuolmente trouerà la uia di diminuire gli capelli non altrimenti, che di crescere, & aumentare quelli.

Però in prima uoglio, che ogni mattina, & ogni sera ui pettinate ottimamente, dipoi ui lauiate il capo con acqua, nellaquale bollendo habbiate uersati due pugni di cenere fatta di corna di uacca, & di unghie. uoi conoscete meglio di me, che'l pettine ui toglie assai capelli: & io affermo che cotale lissia sì, & tanto adopererà,

Come li capelli diuengano pochi  
pererà, che non solamente non nasceranno da  
indi innanzi noui capelli; ma che gli nati s'an-  
dranno a poco a poco consumando. ma notate  
uno, o due bagni anchora, & porromi appresso  
fino a questa parte.

Fate ardere gran copia di foglie di salici, la  
cui cenere spargete nell'acqua, con laquale uo-  
lete lauarui la testa. leuata dal fuoco gittate-  
ui entro uno pugno di foglie di rose secche, &  
alquanto de sempreuina, che ui sodisfarà  
molto.

Appresso fatte stare in acqua alcune pian-  
te di usquiamo, & di papauero nero per uno  
di, & una notte, & bollitele poi. ma, quando  
comincerà, ui mescolate cenere di lat-  
tuca abbrusciata. & di questa lis-  
sia lauateni a uostro piace-  
re, aggiugnendoui al-  
cune foglie di  
chame-  
milla: laquale con-  
forterà assai  
li capel-  
li.

## T E R Z A P A R T E

Delli rimedi, liquali rendono li capelli  
lunghi, sottili, crespi, o pia-  
ni, & distesi.

I capelli come lunghi ne uengano.

Cap. I.



**C**ONOSCENDO, che que-  
sta parte è non meno dilette-  
uole, che utile a gli ornamen-  
ti delle uaghe donne, uolen-  
tieri mi disporrò a pienamen-  
te, quanto per me si potrà,

ragionarne. onde incominciando dico, che, se  
hauete uaghezza di operare, che gli capelli  
uostri diuentino lunghi;

Prima egli ni si conuiene usare alcuna un-  
tione cosi fatta. pigliate una di quelle zucche  
saluatiche di sopra dicemmo, & cauatela den-  
tro. empietela poscia di oglio laurino, di oropi-  
mento, & di foglie di iusquiamo, & fatela al  
fuoco bollire, & ungeteui. con questa untione  
ni cresceranno, & uerranno lunghi a uostro  
piacere.

Dipoi ni douete lauare una uolta, si come

H 4 sole-

od Come i capelli d'luengano lunghi  
folete, nella settimana con bagno in cotal ma-  
niera composto . cogliete agrimonia, scorze di  
olmo, & berbenaca, & bollano tanto, che l'ac-  
qua sia per la terza parte dileguata. come tepi-  
da sarà; così ui lauate. laquale lauanda ui con-  
forto molto a seguitare; percioche senza altro  
unguento i capelli uostri saranno lunghi. egli è  
uero, che, se tale unzione, quale è la raccontata  
dauanti, usarete ogni mattina almeno, se ui è  
graue la sera, con l'una mano menando il pet-  
tine, & con l'altra di tale oglio onta ui frega-  
rete, & ui bagnarete una uolta la settimana;  
non ho dubio, che uoi medesime non confessiate,  
te, che non siate per hauergli lunghissimi. ma  
apparate la unzione, & il bagno seguente .

Trouate oglio di mirto quanto ui piace, &  
fate pigliare due, o tre di quelle piu uerdi lu-  
certe & piu dell'altre grosse, & lunghe; alle  
quali tagliate la testa, & la coda. poi in det-  
oglio fatele tanto bollire, che siano disfatte  
ugneteui legghiermente col pettine comparte-  
do i capelli; percioche in brieve uerranno lun-  
ghissimi. sono certe donne, che pigliano oglio d'  
oliua, et gittandoui dentro questi animali uiu-  
tanto tempo gli lasciano al sole, che siano mor-  
ti, & distrutti nell'oglio. ilche nõ mi dispiace. a  
tre di maggiore sentimẽto preparano nella e-  
stade due unguenti di tali animali; percioche  
alcu-

alcuni elle ripongono in oglio uiolato, o rosato, & alcuni in oglio di assenzo, o di ruta, o di mirto. & chi di loro gli uouole nel modo contato, & chi al sole gli lascia. la untione di oglio rosato, o uiolato usano nella estate: l'altra lo in uerno. Sono tutti ottimi rimedi, & da non lasciare. ma il bagno si è,

Che prendiate scorze di salice, assenzo, & abrotano, & rose secche, & in acqua stiano si tutta la notte del uenerdì. il sabbato di mattina ponete al fuoco il uaso, & lasciatelo, che cōsumi la terza parte dell'acqua: della quale sicuramente ui lauate; che gli capelli uedrete lūghisfimi. Poiche io sono entrato a parlare di untioni da testa, & lauande; m'aggrada di diruene uno paio di bellissime, & diletteuoli molto.

Togliete una, o due lire di lardo uecchio, grasso, & non rancido: & questo cō alcuno coltello acuto andrete minutamente radendo. oltre a ciò il porrete così raso nel mortaio, & tanto il pestarete, che diuenti simile alla pasta. quindi il destillate cō alcuno lambico, & il liquore, che n'uscirà seruate, per bagnarne li capelli: li quali in breuissimo spatio di tempo sentirete lunghi, molli, & dilicati: in tanto che niuna cosa ni sarà piu grata a fauellarne con le altre. ma il bagno che la segue, è tale.

Ritrouate sero di latte di capra, o di uacca,  
quanto

10 Come i capelli diuengano lunghi  
quãto basti a lauarui la testa. mettetelo al fuo  
co, & come bolle, spargeteui entro cenere di ra  
dici di canna, & se ne hauete copia; alquanto  
di seme di lino. lauateni ottimamente con que  
sto bagno, & nella fine fateui spargere sopra la  
testa acqua tepida, nella quale siano cotte ro  
se, & chamemilla. dimostra apertamente il ba  
gno, & la untione gli effetti, che sono per se  
guirne. però nulla altro ui dico, & ad alcuni  
non mica uili; ma nobili me ne uengo.

Procacciate di hauere tre lire di ottimo  
melle, che per sua uirtù, & età sia congelato:  
& quaranta oua di gallina. il melle ponete al  
fuoco fino, che cominci a bollire: ilquale come  
egli sarà per uoi spumato; così quindici, o uen  
ti delle dette oua ui gittate. & quelli non mo  
uete, se non sono duri. tratti questi n' andrete  
cocendo in simile maniera gli altri. ma, se alcu  
ni ui si rompessero dentro; non ui curate, & la  
sciategli nel melle. hora, poi che haurete furni  
to questo; il melle, & i rossi delle oua tutti in  
uno pestate in mortaio sì, che diuentino di due  
una sola cosa. questo fatto lambicate il pesto,  
& cauatene liquore, ilquale uoglio, che sia un  
to per gli vostri capelli. & questi quanto siano  
per accrescere in bellezza, et lunghezza assai  
per la untione istessa ui puo essere manifesto. il  
cui bagno sarà,

Che

Che raccogliate acetosa, capeluenerie uerde, mirrha, et mirobalani emblici. fate cuocere ogni cosa dalla mirrha in fuori nella acqua. ma, poiche ne la haurete leuata dal fuoco; aggiugnetelani in poluere. lauateui appresso, & fregateui molto bene: che gli capelli per questa uia cresceranno, quanto ui piacerà. ma intendete sanamente: diuerranno assai piu lunghi, usando questa maniera. & sappiate, che io non ui constringo a farui untione, ne bagno; percioche o l'una o l'altra è assai: ma, si come quelli, che quasi non possono essere separati, mi è parso di mostrarui. si che, se seguitate l'uno; ui gionerà molto: se amendue; molto piu. Hora notate un modo tutto contrario alli sopradetti.

Cuocete in acqua seme di segala, nellaquale io non dico la quantità, si come ho fatto di molte altre cose; perche ui poniate quella, che piu ui piace, ma siate in ciò discrete. nellaquale acqua bolliente mettete alquanto seme de senape, & diuenuta presso che tepida lauateui il capo; come lo haurete rasciutto, ugnereteui del seguente oglio.

Pigliate mirobalani emblici, & macerategli in oglio sesamino così fattamente, che s'ensiano, & inteneriscano. dipoi fatto bollire uno quarto di hora lo oglio: delquale ui ugnerete i capelli.

28 Come si facciano biondi i capelli  
capelli. & ciò farete nõ questa sola uolta; ma  
ogni giorno pettinãdoni, usate la unzione: per-  
cioche continuando alcuni dì il bagno, & lo un-  
to ne haurete il desiderato fine. Anzi che del-  
ta mente mi esca ui esporrò una acqua marau-  
gliosa per lauarsi il capo: & è, che

Trouiate semenza di sesamo, & cuoce-  
telo in alquanto di cenere di capeluenere.  
comporrete una lissia ottima ad accrescere li  
capelli, & a nettare il capo dalle forfore. Simi-  
le unzione ad alcuna disopra detta è questa.

Pigliate uno, o due lucertoni uerdi, & fate  
gli struggere al fuoco in oglio di mirto, et di la-  
dano tanto, che l'ossa di quelli si spiccano dalla  
carne. lequali tratte fuori, & tanto dimenate  
ogni cosa, che nõ si conosca la carne dall'oglio.  
tornate questa mistura al fuoco, fino che leni  
alquanto il bollo usatelo poscia; che molte dõ-  
ne sono state famose ciò adoperando. Gran fa-  
ma era della bellezza di una Greca; & tutto  
ciò fu, che erano istimati i capelli di lei oltre  
ad ogni altra cosa marauigliosi. questi ella nel  
la settimana si lauaua una uolta con lo infra  
scritto bagno.

Si faceua recare sterco di capra, & se ne  
poteano trouare; sterco di daino, & radici di ol-  
mo le radici in pezzetti rotte facea stare due  
giorni nell'acqua. il terzo ui sopragingneua lo  
sterco,

sterco, & cuocenalo cō le radici. di questa si bagnaua, & purgaua i capelli. mai non gliene cadette pur uno, & tanto diuennero lunghi, che miracolo era a uedere. ma uago, & caro sentirete uno modo, ilquale io uengo ad esporui.

Abbrusciate sale, & fatene poluere, & il medesimo peso di zucchero trito tutto in uno componete in oglio di oliua, ilquale cuocete al quāto, et ugneteui nel lauarni la testa. tale oglio fa lunghi i capelli, gli cōforta, netta il capo, e la barba de glihuomini da ogni bruttura soprauenuta. la onde nō si debbe per niuno partito lasciare. il medesimo, & meglio opera il seguente.

Togliete lauanda, sandali bianchi, costo, cardamomo tāto, che di peso ciascuna cosa sia una oncia. ponetegli a macerare in ottimo, & pretioso uino bianco per due giorni di uerno; mandistate uno. bollite a picciolo fuoco in alcuna parte, doue uoi siate commode a dare il fumo, che ne surgerà, a capelli. bagnateui appresso benissimo, & con la unzione dauanti mostrata ui fregate. uerrāno essi lunghiissimi, odoriferi, & belli. Mi uiene nella memoria una piaceuole unzione usata in molti luoghi, laquale non intendo di tacere.

Ricogliete uno fascetto di capeluenera, & anzi che si secchi operate, che sia pestato minuta-

20  
Come si facciano sottili i capelli

nutamente, & bene. dopo questo stillateui sopra melle finissimo, & pestando componete in guisa, che la mistura appaia salsa. appresso lambicatela a piccolo fuoco, & dell'acqua, che ne stillerà, ui bagnate col pettine, come sarete rasciutte dal bagno dinanzi fatto, seguitate questa acqua, che ella è di grandissima uirtù; percioche fa lunghi i capelli, gli conforta, non gli lascia cadere, gli rende biondi, & odoriferi molto, se, quando ponete la compositione a stillare; ui gittarete alquanto di muschio, o di ambra, o camphora.

Li capelli come sottili si facciano.

Cap. II.



**VNA** delle piu belle qualità, che possano hauere i capelli, quando sono sottili, di che ne fa fede, che se essi sono biondi, & lunghi a maraviglia; nõ perciò diletmano gli occhi nostri, se da grossezza sono accöpnati. & perciò a rendere quelli sottili, Dõne, del tutto ui disponete. ui sarà di grandissimo aiuto; se gli pettinarete ogni giorno una, & due uolte, et appresso mandarete ad effetto, quanto nello infra scritto modo si contiene.

Tra le cose buone a fare sottili i capelli ottima è, se bollite acqua, & in quella gittate cenere di uite, & sale con alquanto di chame-milla, & di saluia. consumisi la terza parte, & nello intiepidirsi lauatevi i capelli, & pettinate molto bene: che sottilissimi gli haurete. egli auiene spesso, che sotto uili habiti grandissimi thesori di uirtù si nascondino. laqualcosa assai apparue in una nostra giouinetta cõtadina: laquale con la sua industria s'hauea acquistata la piu bella cosa di capelli, che a miei dì mi paresse di uedere giamai, & udite come.

Poneua costei uno uaso pieno di acqua al fuoco: nelquale bollendo gittaua di cenere di uite, di farina di faua, & di farina di orzo una quantità uguale insieme mescolata. bollite buona pezza, ne le trabeua dal fuoco, & cominciando a diuenire tepida si lauaua, & stropicciaua ottimamente i capelli con l'acqua, & con l'altra mistura. chi hauesse ueduti quei capelli non haurebbe giamai creduto, che perciò fossero diuentati. ma ella mi affermaua niuna altra cosa, che questa hauer' usata a fargli sottili. Tanto la purità di quella operaua: come faceessero le pretiose cose di una nobile donna: lequali a questi seruigio ispendeua. & ciò fu,  
Che ella pigliaua oua di formiche, seme di iusquiamo, alume di rocca, psilio, et opio, quan

Come si facciano sottili i capelli

to per ciascuna spetie le piaceua. cuocenaue in acqua stillata dallo aceto, & ugneua il capo, et i capelli il giorno auanti, che bagnar si uolea. questa mistura gli ele rendeua tanto sottili, che piu non è seta finissima. ma, quantunque gli ingegni pronti spesse uolte prestino utili, & presti argomenti; la semplicità anchora alcuna uolta nello intelletto pone ricordi, che mai da alcuno gran maestro in medicina si farebbero potuti trouare. ilche io al presente intendo di dimostrare ui.

Vna damigella gia da marito ritrouandosi in casa il padre senza altra donna era da quello diligentemente guardata, ne altra donna di fuor uolea, che gli mettesse il piè sopra la porta. la giouane ueggendo l'altre sue pari ornate, & belle, & nõ conoscendo in se diuersità alcuna da quelle, se nõ che a lei pareano i capelli suoi piu rozzi, et alla faccia non conformi, anzi fossi, come prima si lauaua il capo, di porre alcuna cosa nella lissia, che le nettassero i capelli. gittoni adunque alquanto di sale, & di alumine di rocca, & di simili bagni si lauò piu uolte. in tanto che in cinque, o sei fiate non hebbe ella da inuidiare l'altre: percioche con questo solo effetto fece i piu belli, & sottili capelli, che fossero nella contrada. ilche manifestamete dimostra, che quanto uale il molto, tanto uale

S

il poco a chi di ciò ne ha cura. tuttauia, perciò che et quello, & questo puo assai; una gentildonna come nel nostro proposito non senza profitto operasse il molto ui uoglio mostrare.

Pigliaua ella foglie di fico, scorze di uite alba, pomice, & gusci di cappe marine tante, quanto tempo ella haueua in animo di persene rare. tutte queste specie riponeua in alcuno uaso di terra, che non hauesse sentito fuoco, & quello coperchiato in guisa, che non potesse respirare, faceua portare in qualche fornace, doue il lasciaua infino a tãto, che il uaso fosse cotto. delquale trabeua le cose sue, e le fornua di ridurre in poluere. questa innanzi il bagno con mano fregando, & col pettine insieme si poliuua i capelli. dipoi faceua bollire acqua, nellaquale gittaua cenere per lei fatta di dette cose; ma della pomice ne facea poluere. lenato dal fuoco il uaso u'aggiugnua rose secche, lauãda, & chamemilla. poi si lauaua. Questo compenso è così nuouo, & raro, ch'io non so da me medesimo uedere, che piu si gioni ò il detto, o quello, che io uengo a raccontarui.

Togliete di salnitro quattro oncie; due di pomice poluerizata: due dramme di radice di giglio, & due di alume di rocca. pestate ogni cosa minutamente, & col pesto stropicciate, quãto potete il piu gli capelli, & pettinategli,

I      che

Come si facciano sottili i capelli  
che paranno fili di sottilissima sete. Appresso  
fateui la seguente lauanda piena di marau-  
gliosa uirtù.

Prendete mortella, ouero, se di quella non  
potete hauere; trouate bacche di mirto, gom-  
ma, brionia, & lupini, quanto uolete adopera-  
re. bollete tutto in acqua fin, che la terza par-  
te di quella sia perduta. quindi leuata, & cola-  
ta, & espremute le cose ui gittate da gomma:  
& bagnateui. ui produrrà una capellatura ol-  
tre al parere d'ogniuno sottilissima. Li due ri-  
cordi dati, anzi li tre debbono seguire quelle  
donne, che hanno li capelli duri, & grossi; per-  
cioche molto gli assotigliano. ma quelle, che co-  
tali non hanno, usino il rimedio della contadi-  
na nostra, laquale mi ha nella memoria torna-  
ta una medicina alla sua troppo simigliuole,  
& perciò dico.

Che gittate in alcun uaso di acqua pieno un  
pugno di sale: & quello ponete al fuoco sì, che  
bolla. in questo mezzo tēpo fregateui bene i ca-  
pelli, con farina di orzo, & di faua insieme me-  
scolata. & se p' isciagura nō se ne potesse haue-  
re piu, che di una maniera; quella adoperate.  
bollita la acqua spargeteui dētro foglie di ro-  
se, & alquāto di cāphora. cosi lauateui diligen-  
temente; che uerranno sottili, quanto ui sarà a  
grado. Bella cosa è, ualorose donne, sapere cono-  
scere

scere se medesimo: ma io la reputo bellissima sapere ciò fare, doue la necessit  il richiede. ilche hora per me   detto; accioche uoi siate discrete in comprendere quello, che si conuiene ad accrescere la bellezza nostra, et recarla, doue ne appaia il bisogno. li capelli se hauranno durezza, & siano grossi molto; di sopra haurete modo, che ue gli far  sottili: se mediocri; altre s  n'haute. & hora uno efficace rimedio di r der negli di grossissimi sottili mi piace di narrarui.

Abbrusciate salnitro, pomice, sale, & ossa di sepia in alcuno uaso di terra, che n  sia cotto: & ci  in quella maniera, che dauati dicemmo. appresso questo tritate tutto insieme. et della poluere fregateui benissimo i capelli: & poi li lauate con lissia fatta di cenere di uite: nella quale sia bollito calamo aromatico, & mellisso phillo. Hormeno a proposito   il seguente.

Trouate radici di elleboro bianco, & di nero, radici di brionia, & aristolochia lunga, & rotonda. lequali tutte fate seccare, & in poluere ridurre. questa fregando ne capelli, & stropicciandogli ottimamente, ne toglie ogni loro ruidezza, & grossezza. oltre a cio bagnateli con una lauanda in simile forma preparata.

Fate lissia con cenere di foglie di fico: &, poi che tolta l'haurete dal fuoco; spargeteui d tro poluere di cipero, mellilotto, mirrba, & co

Come si facciano crespi i capelli  
tali altre odorifere maniere di specierie utili,  
& gioueuoli.

I capelli come crespi si facciano .

Cap. II.



**G**LI mi pare souerchio a far  
parole intorno a capelli cre  
spi, o ricci, che gli uogliate  
chiamare : percioche niuna  
di noi donne ci ha, che con al  
cuno ingegno ciò non sappia  
fare : anzi gli huomini istessi hanno apparato  
di arricciargli con uno pāno caldo, & con ma  
no. ma delle dōne sono, che ciò fanno cō cocchia  
ri caldi nel fuoco intorno a capelli auolgendo  
gli: altre cō gomma arabica disfatta in acqua  
bagnādogli, inuolgēdo quelli poi ad alcuno fu  
so: & altre in altre maniere. nondimeno per nō  
deuiare dalla proposta impresa con alcuni leg  
giadri modi come ciò operare si possa, di dimo  
strarui intendo.

Et perciò prima ui fregate molto bene o tut  
ti, o parte de capelli, & con lissia, ouero urina  
gli nettate : dipoi pigliate uinti bacche di gal  
la, due oncie di adianto, & acqua tātō salata,  
che bollendo uenga spessa, come il melle. pestate  
tutto insieme, & due di ugneteui i capelli. il  
terzo

terzo si lauino con lo seguente bagno.

Trouinsi radici di felice, & foglie di bieta, lequali bollino in acqua tanto, che ella sia iscemata uno terzo. leuata dal fuoco entro ui spargete alquanto di gomma arabica, & ui lauate. ma come rassciutte sarete; cosi bagnate i capelli cō oglio mirtino. sarāno teneri, crespi, & per le donne attempate negri. ma, se il dimorare in casa per un mese non ui fosse rincresceuole: accioche quelli poteste fare radere, et la unzione, & bagno detto usare; surgerebbero cosi crespi, che nel tempo auenire non haureste bisogno di altra cosa. Ma lo essere ricordata la bieta mi ha ne la memoria tornata una ottima unzione al proposito uostro: & percio mi piace di raccontarla.

Cogliete bieta, & mirto in pari quātità: secatele all'ombra, et fatene poluere: moltine canano succo: laquale mescolate con oglio di oliua, & fregando ugnete: che sarāno crespi, & belli in breuissimo spatio di tempo. & non altrimenti gli sentirete con questa.

Fregateui primieramente gli piccioli c capelli, che di fare crespi intendete, con alcuno panno ben caldo: dopo questo cuocete in uino non maturo radici di spondiglio, & con quello gli bagnate. alcune tritano nel uino le radici, & senza piu adoperano. utilissimo è l'uno, &

I 3 l'altro

Come si facciano crespi i capelli  
l'altro modo; ma dello infrascritto niuno se ne  
troua piu solenne.

Togliete pignoli col guscio, & abbrusciate-  
gli. pestategli appresso in mortaio, & sopra an-  
dateui stillando oglio di mirto sì, che dimenan-  
do diuenga spesso, come è il melle, & gli picco-  
li capelli se ne unghano, che appariranno cre-  
spi & belli.

Grādissima medicina perciò è, se fate bollire  
sale nell'acqua, & bollendo cogliete la spuma.  
laquale miſta cō mirrha poluerizata mirabil-  
mente ugnendo i capelli diuēgono crespi. ma co-  
si come la detta è commendata molto; così la se-  
guente è fino al cielo essaltata.

Pigliate farina di sien greco, mirrha, & se-  
me di usquiamo bianco. tutte insieme ri-  
ducete in poluere, con laquale ui stroppiccia-  
te i capelli, & nettate; che uerranno piu, che  
altra cosa crespi. chi usa gli semplici medica-  
menti là, doue la necessitā il richiede portano  
seco grandissima utilità; come è quello compo-  
sto, che segue.

Togliete dūque galla, limatura di acciaio mi-  
nutissima, foglie di cipresso, seme di cotogni tā-  
to, quanto ui è all'animo: di calcina uiua la me-  
tà di una di dette cose. infondete tutto in ac-  
qua, nellaquale sia cotta segala. & quiui si  
stiano un giorno. bollino appresso sì, che uenga  
come

S

cōme il melle. di questa compositione bagnate-  
ne i capelli.

Similmēte è ottima medicina litargirio bolo  
armeno, dragaganti, & mirobalani emblici in  
uguale quātità presi. & cō un pochetto di cal-  
cina uiua in acqua contata dauanti mescolate  
ogni cosa, et bagnateui. diuerranno così crespi,  
che con fatica grāde gli pettinarete. Hor udite  
una untione piaceuole, & poi ne sia detto tan-  
to, che basti.

Prendete oglio di fiengreco, oglio di iusquia  
mo bianco, & dentro mescolateui mirrha, &  
gomma arabica. ugneteui appresso; che è cosa  
miracolosa.

Li capelli con quali modi diuentino distesi,  
& piani. Cap. III.



A DI mestieri, che a uoi Don-  
ne sia nota la maniera di fa-  
re distesi, & piani li capelli;  
percioche assai uolte la na-  
tura gli ui produce tali in  
capo, che nō trouate ne uia,  
ne sentiero da conciar gli. onde io per fornire  
quāto ho proposto, molti cōsigli ui darò fideli,  
& buoni, liquali ui priego a seguitare: pcioche  
portano in frōte uno ardētissimo desiderio di

80 Come si facciano i capelli distesi  
piacere uoi: però incominciando dico.

Che a polire, & a distendere gli capelli doue  
te pigliare una oncia di oglio di giglio, & una  
di oglio rosato: due di uiolato, & due di foglie  
uerdi di maluanisco pestate sottilmente. bolli-  
te alquanto ogni cosa insieme mescolata: &  
di questa mistura ugnetegli pettinando. Et,  
quando ui uorrete lauare la testa; componete  
questa lissia.

Togliete maluanisco, o malua, se di quello  
trouare non potete, sien greco, & psilio, & ope-  
rate, che siano cotti in lissia fatta con cenere  
di uite. bagnatevi ottimamente, che ui sarà ca-  
ro. Gli ogli detti di sopra sono troppo efficaci a  
cotale seruigio; ma non sono superiori al se-  
guente rimedio.

Si che pigliate oglio commune, & quella  
quãtità, che ui è a grado d'adoperare. dipoi tro-  
uate malua, & borragine, & pestatele benissimo,  
& con lo oglio le componete, & mischiate.  
stianosi uno giorno, & una notte in alcuno ua-  
so in luogo caldo. la mattina uegnente ponete-  
le in lambico, & a picciolo fuoco le stillate. ne  
haurete una acqua tanto pretiosa, che piu non  
sapreste addomandare; percioche in maniera  
rende molli, & piani i capelli, che il bombascio  
ui perderebbe. ma ueniamo ad alcuna altra fa-  
cilissima, & utile.

Togliete

Togliete quattro oncie di oglio rosato, & quello in pari quantità di acqua fatta di malua, l'accompagnate. dipoi in alcuna grãde guada il riponete, & tanto dimenate, che lo oglio dall'acqua non si discerna. di cosi fatta compositione col pettine bagnate i capelli: che si faranno distesi, & uie piu di quelli dell'altre donne belli. fa gli medesimi effetti una lauanda simile.

Cogliete agrimonia, & cuocetela in acqua, dellaquale pigliatene, quanto sia assai a lanar il capo: & in quella fatte bollire sottili scorze di olmo, di salice, & radici di canna. fateui il bagno, che migliore non potete ritrouare a tali bisogni.

## Q V A R T A P A R T E

Delli rimedi, che danno alcun colore a capelli.



**R**ESTACI solamēte a trattare di quelle medicine, che hanno uirtù di colorire i capelli; si come è di uno colore farnegli, che quello non habbia loro prestata la natura.

¶

## Come si facciano biondi i capelli

Et perciò la intentione nostra sarà di mostrare a uoi, amabili Donne, quali maniere di cose siano bisognose a donargliui biondi, quali si conuengano a rendergli neri: quali ui siano necessarie, perche diuengano rossi, Et quali dobbiate, non uoglio dire usare a farnegli bianchi. perche conoscendo io questa parte sopra ogni altra douerui piacere; a quella isporui di uogliami conduco.

### I capelli come biondi si facciano.

Cap. I.



**B**IONDI farannosi i capelli uostri; se bollirete in acqua chiara cenere di uite con paglia di orzo, fusceto nominato da alcuni fusano, cō legno di liquiritia netto dalla prima scorza, Et trito, Et con uno cedro. fatta la lissia colatela, Et lauateui appresso il capo, Et lasciate i capelli seccare per se medesimi. operate spesso questo bagno: che gli capelli saranno lucenti, Et simiglianti a fila d'oro. Ma sono molte donne, che ne hanno esperimentato un modo bellissimo, ilquale elle si teneuano caro molto: ilquale è.

Trouano buona quantità di bosso raso, stecade,

cade, cedro, legno di liquiritia trito, radice di unghia cauallina, capeluenera, & un pocchetto di zafferano. ripongono in acqua pura tutte queste cose al fuoco tanto, che la terza parte della acqua sia consumata. colanola poi, & si lauano il capo. & , quando si sciungano al Sole; bagnano il pettine nella lissia, & con quello si acconciano i capelli. io per niuna cosa del mondo ni haurei tacciuto tanto segreto: percioche, lasciamo stare il biondeggiare, ma egli fa li capelli spessi, & lunghi, & rimoue que nodi, che gli stracciano. hora, poi che saranno secchi, uoi con le nostre delicate mani soauemente ugnere te quelli con oglio di rossi di oua. ilquale, se io non m'inganno, in altro luogo mi credo di hauerui dimostrato, come si faccia. Ma seguitiamo il ragionamento nostro; conciosia che molte altre piaceuoli compositioni ci siano da dire.

Si che appiccate fuoco in uno fascio di legna di uite, & abbrusciatelo. dipoi fate passare la cenere per uno sottile uallo, & in alcuno piccollo sacco seruatela. appresso pigliate una olla ben purgata, & netta: & nel fondo di quella ponete paglia di orzo, & sopra la paglia tre dramme di foglie di mirto, tre di bosso raso, altrettanto zafferano, cumino, & alcanna. il cumino porrete in alcuno sacco largo in maniera, che

107 Come si facciano biondi i capelli

che cuopra tutta la olla. sopra queste cose in tal guisa disposte gittate lissia fatta cō la cenere auanti mostrata, che bolla: della quale ui lauate il capo benissimo, et in luogo di sapone usate lo alume scagliolo ottimamente stropicciandoui. ma io non intendo, che ui lauiate se non il giorno seguente; a fine che la compositione detta habbia presa uirtù. bagnate, & lasciate i capelli seccarsi per se medesimi. l'altra matina per alcuna uia trahete l'acqua del uascello, fino, che uscisca chiara: & di quella li ui bagnate. da cosi fatta acqua si moue occulta uirtù, & grandissima di rendernegli tali, che sembrano oro. Ma quando piu si parla de segreti della natura, tanto piu a chi uouole le sue cose ben riguardare, ne resta a potere dire. il che piacendo a uoi, che sopra ciò ragionando si discorra, aggiugnerò alcune altre leggiadre maniere di cose, le quali io auiso, che ui douano piacere.

Trouate una oncia, e mezza di lupini. un'oncia di mirrha: mezza di staphisagria, & mezza di fece secca di uino bianco. infondete tutto in acqua, nella quale sia bollito alquanto di cenere di uite. quiui si stiano per una notte, & la mattina uegnente bagnateui con diligenza i capelli. essi faranno uergogna a fili d'oro. Il ualore de lupini è marauiglioso a cotale proposta, &

mi ha alla memoria tornato uno ottimo, & aguenole medicamento: ilquale è.

Che frangete lupini, & in acqua ben calda fategli macerare cō salnitro per due hore. fregateui appresso i capelli cō diligenza, & pettinategli, che ne uerranno biōdi molto. Costume conforme seruerà quello, che uiene appresso.

Trate di alcuno uasello secca fece di uino bianco, & quella abbrusciate in qualche uaso. dipoi trita diligentemente meschiate con oglio la li balanino. ugneteui al sole pettinando i capelli. farā simile seruigio il presente.

Quando le pioppe spuntano nella primavera a quegli occhi, donde nascono le foglie: di quelle cogliete, & per due oncie di loro pigliate darate otto infino a dodici di oglio, nelquale gli cuocete tanto, che diuentino spesse alquanto. guardatelo al sole in alcuna guastadetta, & usatelo. faranno per cotale oglio in brieve, gli capelli uostri biondi, & bellissimi. Di uguale uirtù, anzi di maggiore conoscerete questo.

Tronate spuma di argēto tanta, che sia una rama: quattro di terra creta, & una di calcina uina. ponete tutto in acqua, nellaquale sia rotto un poco d mele sì, che uēga alla uiscosità di quello. aggiugneteui alcune foglie di bieta. in questo stato lasciate ogni cosa tre giorni: poi bagnate i capelli. uoi medesime direte di nō bauere

17 Come si facciano biondi i capelli

hauere ueduta, ne intesa marauiglia tale. si che malageuolmente si puo da uoi conoscere le forze delle cose; se prima non ne facciamo la proua: ma pregoui, che attendiate ad uno piaceuole rimedio, che m'aggrada di raccontarui.

Comprate alquanto di mirrha, & tanto sale bianco, che arriuui alla metà di quella, & riducete l'uno, & l'altra in poluere. laquale temperate con oglio balanino. & ugneteui i capelli. ma siano netti, & lauati con acqua, nella quale siano cotti lupini. Da gli effetti si conosce, quanto uagliano le cose: la mirrha è un'ode grandissimi doni, che ci habbia donata madre natura. & tutti gli medicamenti nequali ella hà parte, sono miracolosi. ma se pigliamo.

Fanno i capelli somigliuoli all'oro queste cose insieme composte. pigliate tre dramme alume di rocca, tre di sandaraca, una di zaffrano: quattro di rubia, & due di cenere di uita. pestate la rubia sottilmente con la cenere, & cuocete la mistura in acqua. consumisi la metà di quella, & appresso la leuate dal fuoco, & spremetela colando. gittatene quella mistura & spargeteui entro lo alume, la sandaraca, & il zaffrano. seruate in questa maniera uno ornamento uero delle uostre bellezze in alcun

guastada grande . hora , quando ui piacerà di fare biondi i capelli ; ui conuiene quelli prima pettinare molto bene: dipoi bagnargli della cõpositione ottimamente con una spongia: appresso, come rassciuti si saranno ; lauargli con acqua, nellaquale sia bollito sien greco, orzo, cumino, & sapone . non ui uoglio laudare questo rimedio; percioche uoi medesime imaginare ui potete il suo ualore. Ma, conciosia che uno altro habbia molte cose, dellequali il detto è par tecipe ; per la loro somiglianza quello ui narrerò .

Cogliete due oncie di rubbia, uno fascetto di polithrico, uno di assenzo: mezza oncia di lupini senza il guscio : & quattro lire, & mezza di acqua . riponete ogni cosa in uno uaso uitrato per noue giorni mischiando spesso con alquanto di canna. quindi fate, che al fuoco tanto stia, che incomincia bollire . poscia leuatelo, & diuenuto tepido con una spongia in detta acqua tuffata, & alquanto spremuta ui fregate i capelli infino a tanto , che siano humidi. come poi saranno secchi ; così con acqua calda, nellaquale sia sapone disfatto , molto bene ui lauate . io non potrei con parole esplicarui la bellezza , che accresceranno questi così fatti consigli a' capelli . Ma procediamo piu uanti .

Pigliate

Come si facciano biondi i capelli

Pigliate alcanna, & secca fece di uino, & gomma, che da pini stilla, quanto ui piace, ma in pari quantità, & alquanto di squinanto. mescolate tutte cose insieme, e fregate uene diligentemente sopra li capelli. cosi di uenteranno biondi, che altra cosa non ui accaderà cercare. E parimenti di non minore uirtù del sopradetto il seguente.

Togliete alume di rocca, zaffrano, mirrha & staphisagria, & minutamente triti ponete in acqua per un dì, & una notte a macerare. quindi il mettete sopra il fuoco tanto, che sia ben caldo: poi raffreddato alquanto con una spongia, et con uno pettine ui bagnate, & pettinate i capelli. & poi che saranno secchi; con oglio balanino, o di tartaro ugnete uegli leggiermente. non prouaste mai il piu efficace rimedio di questo. ma nõ perciò dobbiam noi lasciare di dirne alcuno, che nella mente uenuto è buona pezza. hora attendete.

Habbiate dieci dramme di lupini sottilmente pesti: cinque di mirrha, & tre di salnitro: altrottanto di fece di uino secca, & arsa & lissia fatta di cenere di uite, quanto sia assai ad usare piu uolte. lasciate tutte le spetinate nella lissia uno dì, & una notte, & appresso ui bagnate al sole. laqual cosa et seguenda questo, o altro cõpẽso, sẽpre farete. un'altro d

Togliete

Chi

Che cogliete fiori di uerbascio, quanti potete con mano tenere: due oncie di seme di fiè greco: uno pugno di cenere fatta di uite, & di legno di hedera per ciascuno. bollite tutte cose in dieci lire d'acqua piovana tãto, che la metà si dilegui. colatela appresso, et gittata uia la mistura u'aggiugnate quattro lire di finissimo sapone, et due drãme di zaffrano. lasciatela al sole p tutto il mese di Maggio, mischiãdo ogni dì cõ un picciol legno. cõ tale untione fregateui i capelli al sole; che di ciò ne sarete le piu liete dõne del mōdo: tanto biondi, & lucèti apparano. le cose gioueuoli, & eccellenti nõ si deono tenere occulte; percioche si nuoce al piu delle genti, & perciò nõ mi piace, ne uoglio tacer ui alcune piaceuoli maniere di bagni, liquali adoperando uoi, ui saranno sommamēte cari.

Si che abbrusciate legno di hedera, & fate ne cenere, dellaquale spargetene un pugno in acqua bollente. lasciate, che si cõsumi la metà & colatela. trouate poi seme di fiengreco, fiori di tassobarbasso & di perforata, & in detta acqua fategli bollire. lauateni i capelli; che cõ famigliaore a biondeggiarli non potreste trouare. & questa.

Bollite in lissia fatta di cenere di uite, fiori di uerbascio, stecade rasura di legno di rusco, et radici di celidonia fino, che la terza parte sia

Come si facciano biondi i capelli  
uenuta al niente. della quale lauatevi bene; che  
darà a capelli colore bianco, & di oro.

Similmente è ottima medicina a ciò la lissia  
composta di cenere di uite, & colata: nella qua  
le uoglio che dissoluiate alquanto di zafferano  
& di sapone. laquale se seguirete: non ui sarà  
bisogno altro. facile, & ottima etiamdio è la se  
guente.

Cuocete in lissia di cenere di uite lupini, &  
pulegio: & di questa lauatevi i capelli molto  
bene: che diuerranno bellissimi, & biondi. & se  
ui piacesse di accrescere loro bellezza, & splē  
dore; sciugandoui al sole, & pettinandoui con  
la mano unta d'alcuno delli contati rimedi, o  
uero di quello, che segue, ui fregate.

Pigliate tartaro di uino uecchio, & abbru  
sciatelo in qualche uaso: dipoi riponetelo in o  
glio balanino, & insieme tanto pestate, che di  
uenga simile ad una salsa spessa. per se medesi  
ma così fatta untione è ualorosisima: ma ue  
dete uoi, che farà hauendoui dauanti lauate.  
Non so se hauete a mente la uirtù del melle  
stillato in altra parte per me dimostrato, l'ac  
qua, che stillerà dal melle, che porrete a lam  
bicare è la migliore del mondo da ciò. perche  
molto ui conforto ad hauerla; che non potete  
migliorare. ma il lardo altresì lambicato, do  
ue è egli, & il modo di lambicarlo ui ho inse  
gnato

gnato io. egli è cosa marauigliosa, & grande l'opera di quello. ma udite una destillatione, il cui ualore a raccontarla ui m'induce.

Ponete in latte di donna, che nutrisca uno fanciullo maschio una buona quantità di seme di mirasole, & quini il lasciate dieci giorni. di poi pestatelo ottimamente, & con alcuno torchio ne spremete oglio. nelquale cuocete oro tirato in foglie bolliendo pianamente fin che cominci a diuenire spesso. le uirtù di questo oglio sono grandissime; percioche, se cō quello ui ungerete i capelli; ui mostreranno finissimo oro. oltre a ciò, se ui bagnarete la faccia alquanto fregando; in guisa di uenterà pulita, & bella, che cosa diuina sembrerà.

Fannosi biondi per se medesimi in una notte così. Pigliate fusti con le radici di uerze, o cauoli, che diciate, & abbrusciategli. con la cenere fatene lissia: nellaquale poi bollite ugualmente parte di agrimonia, & di radice di salice cō uno poco di aloè, leuata dal fuoco spargeteni dentro alquanto di zaffrano, & di reubarbaro pesti, & mischiateli. quindi appresso ui lauate il capo la sera, & con un panno caldo inuolto di trouerete la mattina biondissimi.

In altro modo pigliansi otto oncie di alume di seccia: una lire dicentaurea: tre oncie di gōma arabica: tre di amido: una di sapone biāco,

Come si facciano biondi i capelli

& una lira d'acqua di fiume: & insieme le meschiate, dipoi faretele bollire tanto, che si consumi la quarta parte. come ui haurete lauato il capo, stando al sole con una spugna ui andate bagnando di detta acqua.

Puossi finalmete cōporre altre maniere di cose, lequali rēdano biōdi molti li capelli: tra lequali una, o due mi piace di recitarui, che le donne Venetiane usano: si come è. Trouate una buona inghystara di quell'acqua di sapone, con che si fanno biāche le sete. mettetela in una picciola stagnata bē netta, e fatela bollire con un poco d'alume di feccia tātō, che uoi potreste dire un pater noster. all'hora ui aggiugnete due oncie di piōbo brusciato, & lasciate bollire tanto, che hauēdoui messa entro una pezza di panno bianco di lana, uēga negra, poi leuatela dal fuoco, & lasciatela raffreddare: & appresso la riponete in alcū fiasco di uetro cō due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & guardatelaui al sole. quādo ne la uorrete usare; andateui bagnādo i capelli con una spugna al sole, che in termine d'un'hora ui diuerranno biōdi come fili d'oro. ma, se desideraste di hauerli rosigni, non ui sciugate del tutto al sole: anzi uogli inuolgete al capo, come haurete in parte leuata uia la humidità. & se uoi p' l'età gli haueste biāchi, & foste desiderose, che ui uenissero

rosse

rossi, o rossigni; pigliate di questa cōpositione, et ben calda ue ne gittate una scudella su capelli pettinandogli: accioche l'acqua si sparga p tutto egualmente. &, poi che saranno alquāto ra sciutti; gli ui riuolgete al capo. & cosi diuenteranno rossi. da che potete cōprendere, quāto uaglia la bionda usata dalle donne Venetiane, lequali non uoglio, che crediate, che solo questo modo tengano in biondeggiare i capelli: ma infiniti: tra quali pur il seguente è uno, et molto facile.

Fate scaldare acqua, & come bolle; cosi ui gettate cenere di legno forte, & non di salice, ne di pioppa. lasciate cōsumare la terza parte dell'acqua, & poi la spiccate dal fuoco, & lasciatela farsi chiara. ponetela all'hora in alcuna inghiastara al sole cō due oncie di sapone da maschino grattuggiato, & ue ne ualete, come habbiamo mostrato dell'altra. ui renderà cosi biondi i capelli, che parrāno biāchi. sono alcune, che ui aggiungono alquāto di alume di fecia insieme col sapone. accioche sia piu efficace.

Similmente ponete sopra una pezza di tela due mani piene calcina uina, & suso la calcina altrottāto cenere, et piu. la pezza sia posta in uno colatoio, & questo in alcuno uasetto bucato. gettatene acqua bē calda, anzi bolte, & per una notte fatela stare col uaso

## Come diuengano negri capelli

ben coperto. la mattina appresso tratene l'acqua per la spina fino, che n'esca chiara, & in alcuno uaso di uetro la tenete al sole, usandola, secondo che si è detto delle due dauanti. ma la presente è differente da loro in questo: che se ne puo fare per sei mesi, in una uolta; si come quella, che si conserua assai tempo, & fa gli effetti, che li raccontati rimedij.

Li capelli come diuengano negri.

Cap.

II.



ORA mi piace di ragionare con le gentili Donne, le quali hanno mariti piu giouani che esse non sono; perciocche io ho ferma opinione, che quelle seguiranno i miei consigli, si come nel tempo passato hanno fatte non senza grandissima utilità, & conforto de gli altri mi loro. questo nostro ragionamento tutto ispediremo in darui il modo, che a tenere bauer per riuolgerui i canuti capelli in colore nero, & perciò ui priego, che notate con attenta lecitudine le mie parole.

Pigliate tre oncie di feretro di spagna, una di sale armoniaco, et una di uetriolo, & riducetegli in poluere. dipoi cuocete in acqua scorz

di pomi granati, o di noci uerdi tanto, che la terza parte sia dileguata. colatela appresso, & dentro mescolateui detta poluere. bagnate ui con una sponga, & per se lasciate i capelli seccare. ilche come fatto haurete; cosi ue gli lauate con lissia dolce. non ui potrei diuisare il uero colore, che faranno. Et la seguente arte è esperimentata molto.

Togliete alcanna, & uitriolo, quanto ui piace: liquali stemperati in oglio, e quello ponete al fuoco fin, che comincia a bollire. ugneteui li capelli: ma guardate di nō toccare la pelle; p- cioche malageuolmēte la nettareste. sarāno ne gri: & belli. Non meno è prouata la seguente;.

Tritate minutamente balaustie, galla, alcā nā tanto, che per ciascuno siano quattro dramme: & mezza oncia di uitriolo. cuocete ogni cosa in uino bē nero infino a tanto, che la terza parte sia consumata. poi colate il uino facē dolo passare per un buon panno, & spremete, quanto potete il piu. appresso mescolate tre oncie di oglio con lo uino colato, & bagnateui a uostro piacere li capelli, & pettinategli. questi senza altro dire uedrete neri molto.

Sono alcune donne, et huomini anchora; per cioche essi altresì uanno nascondendo la loro età matura: lequali pongono una lucerna piena d'oglio di noce sotto alcuna cosa, nellaquale

Come diuengano negri i capelli

percuota il fumo, & quasi il fuoco di quella. ui si raccoglie il fumo, & quello ogni quarto di hora ne leuano; accioche il lume nō l'abbrusciasse. questo fumo semplicemente, o con oglio misto ha grandissima forza di far neri nō che i capelli: ma qualunque altra cosa si sia. fate ne la proua, che nedrete seguirne gli effetti. Il medesimo opera questo.

Cauate succo delle scorze di salice, e accōpagnatelo cō oglio d'oliva, ouero di costo. bagnate diligentemēte i capelli: percioche cotale cōpositione gli ui renderà oltre modo neri. Dal detto pigliate essem pio di quello che segue.

Spiccate uno pomo cotogno acerbo, & in due parti il diuidete. nel mezzo di quello cauate tanto, che ui capiscano due drame di galla, due d'incenso, & due di nigella, dopo questo legate insieme le parti, & in uno pane di pasta il riponete. mettetelo nel forno per tanto spatio, che il pane, & il pomo sia arso. quindi trattolo sottilmente tritate il pomo, & la mistura entro ripostaua. seruate la poluere in alcuno uaso di uetro, & come ungere ui uolete i capelli, meschiatene alquanto con oglio, & pettinando ui ugnete. questo non solamente ui farà neri i capelli; ma crespi, & sottili. Ma, poiche siamo in sul ragionare di cosi fatti rimedi: mi piace di dirui uno bellissimo modo, ilquale farà

farà quelli parimenti neri, & crespi.

Fregate ottimamente i capelli cō terra chi-  
molia: dipoi ugneteui con tale medicamento. pi-  
gliate due oncie di solfo: due di nera tinta, che  
usano i tintori: due di galla, due di calcina ui-  
ua, et due di spuma di argento: una di ruggine di  
ferro. ciascuna per se tritate, & con acqua ri-  
ducete in forma di unguento. & non habbiate  
paura alcuna della calcina; percioche nō darà  
noia ne a capelli, ne alla carne; conciosia che la  
fierezza di quella è estinta da gli altri. ni dico  
io bene, che non che i capelli; ma i legni, le cor-  
na, & la lana mirabilmente tingè. Ma riguar-  
date la uirtù del seguente.

Cogliete foglie di fichi neri, foglie di uite ne-  
ra, e foglie di moro nero, se ne trouate; se nō fo-  
glia di raggia: come si dice in alcuni luoghi, tã-  
to, che per ciascuna spetie siano una lira. mace-  
ratele tutte in acqua piauana per un giorno:  
appresso diligentemente le cuocete in detta ac-  
qua. bagnatene molto bene i capelli; che della  
lor bellezza ui stupirete. Et questa bella, et leg-  
giadra maniera ascoltate.

Pigliate tre oncie di ladano, di galla, di  
mandorle amare nette, tartaro, foglie di ca-  
beluenero per ciascuno: quattro lire di uino bē-  
nero: ilquale ponete con l'altre cose insieme in  
alcuno uaso stagnato, & tanto il fate bollire,  
che

77 Come dluengano negri i capelli  
che la terza parte di quello si sia dilegnata. co  
latelo poscia, & in altro piccicolo uaso il ritor  
nate al fuoco sì, che uēga spesso, si come ueggia  
mo il melle. nel leuarlo dal fuoco habbiate ap  
parecchiate in altro uaso alquanto di oglio co  
stino, & di nuoua cera insieme disfatti: &  
quindi gittateui sopra ottimamente mesco  
lando. usate cotale unzione, che ella non ha pa  
ri in far neri i capelli. Ma hora mi piace di rac  
contaruene una, laquale benche sia alquanto  
lunghetta; nondimeno non solamente rende i  
capelli neri; ma anchora odoriferi, & conforta  
molto il cerebro.

Trouate due oncie di papauero negro: tre di  
scorze di noci uerdi: due di ladano: una di le  
gno aloē: mezza di garofali, mastice, noce mo  
scata, ciperò, & cinnamomo per ciascuna spe  
tie: una, & mezza di mirobalani emblici: tre  
di noce di cipresso: & due & mezza di foglie  
di oliua. fate di tutto poluere, & mescolate in  
certo liquore uiscoso, che cauano, quādo di ciò  
hanno bisogno, gli spetiali del maluanisco: chia  
manlo essi mucilagine. & u'aggiugnete due on  
cie di rossa alcanna. hora, quando ui uorrete  
ugnere gli capelli, auanti ui conuiene lauare  
quelli cō acqua, nella quale siano cotte scorze  
di noce, & foglie di mirto: dipoi la sera uenuta  
fregarne col pettine, & la mano i capelli: & do  
po

po quello profumargli con ladano. la mattina seguente prima ugnete gli con oglio di mirto; et poi lauategli con lissia dolce. Mi è detto da molti, che così fatte cose loro spesso sono cagione di dolori di testa: ma seruate la maniera detta, & la seguente, che ui leuerà a quelli, non che uegli porti.

Arrostite in oglio una oncia di galla, & habiate una di dragaganti: mezza di tartaro abbruscato, & mezza di nose di cipresso: quattro drāme di ladano: tre di ceci neri arsi, & sette di sale. riducete ogni cosa in poluere, & aggiungeteui due oncie di alcanna componendo tutto insieme cō ottimo uino nero, et odorifero. la sera bagnatene con diligenza i capelli, & la mattina lauategli con brodo di ceci negri. trouerete quelli negri, & splendidi molto, & sarete sicuri da ogni infermità, che soprauenire potesse. Appresso egli è facile, & ottimo il seguente rimedio.

Pigliate tre oncie di succo di scorze di noci verdi: sei di uallonia poluerizata: otto di uino negro. bollino fino, che dell'humore sia estinta la terza parte. meschiate poi la compositione fatta cō mezza lira di oglio di oliua, & ungerete i capelli. Ma non uidi io giamai cosa, che tanto di colore nero gli facesse, quanto farà.

Se pigliate una oncia di mirobalani negri,

80 Come diuengano negri i capelli

una di galla: una dramma di litargirio: mezza di salnitro: mezza di alume di rocca: mezza di ferro, ò rame brusciato: una di salgēma, & altrettanto dragaganti. fate di tutto poluere, & habbiate alquanto di acqua, nella quale siano cotti dattili, & con quella mescolate la poluere. di questo ui fregarete i capelli; che diuerranno tali, quali uoi desiderate di hauere. Non è di tanta forza niuno delli detti argomēti, quanto è questo briue.

Fate succo di papauero rosso, & di noci uerdi, & con tanto tra oglio di mirto, & di costo gli fate bollire alquanto. poi usatelo in uno uaso seruato a uostro piacere. Il desiderio di raccontarui il caro rimedio detto men' hauea tratto uno della mente: ilquale è.

Togliete uguale quātità di alcāna, & di ossi di dattili, & sottilmēte pesti gli accōpagnate cō acqua, doue siano cotti gusci di faua, & galla. ma cōsiderate la uirtù di uno, ilquale oltre che fa negri gli capelli; gli ritiene, et ferma.

Habbiate noci di cipressi, & cuocetele cō pari quantità di ottimo uino, et aceto nero. & cō questa decottione lauateui i capelli. Il suo ualore quantunque oscuro le grandi opere di alcune altre belle compositioni, che io haueua in animo di dire; tuttauia, accioche uoi siate copiose di cotali cose; le ui pur dirò.

Ritrouate segala, & scorze di pomi grana-  
 ri, & fatele bollire tãto, che la terza parte del  
 l'acqua si sia dileguata. quindi leuatenela, &  
 colatela: dopo questo ui ponete quella copia di  
 alcanna, che uolete; accioche & piu, & meno  
 possiate tingere gli capelli. nõ mi ui spiacerrebbe  
 una drãma di garofali; percioche cõforta il ce-  
 rebro, & rimoue il male, che per l'altre cose  
 potrebbe ageuolmẽte auenire, senza che gli ca-  
 pelli fa neri non meno, che gli altri semplici.

Appresso tritate due oncie di galla, la quale  
 accompagnata con oglio di oliua p uoi sia arsa  
 in alcuno uaso bẽ coperchiato: due dramme di  
 alume di rocca, et una di salgemma, fate di tut-  
 to una mistura con oglio costino, & ugneteui.  
 di uerranno per ciõ neri, & lunghi. Non fanno  
 coloro quanto uaglia la seguente, che non la hã  
 no prouata, o prouano.

Bollite in aceto, ouero in succo di cedro, spu-  
 ma di argento per mezza hora, & bagnatene  
 i capelli, che uerrauno negri, quanto ui piace-  
 rà. Ma notate quella, che segue: laquale oltre  
 che è facile, e diletteuole a comporsi, reca gran-  
 diffima utilità.

Nel tempo, che le zucche bianche sono tene-  
 re, uoglio, che sèza spicarla facciate un grã bu-  
 co in una, & la riempiete di sale, & di alquãto  
 di limatura di ferro. la scorza, che n'haurete  
 leuata,

Come diuengano negri i capelli

leuata riponetela, doue era, in maniera, che ca-  
dere nõ possa. Stillerà da questa zucca uno hu-  
more nero, ilquale ricogliete. tinge, & da colo-  
re oltre modo a capelli. Marauigliosa cosa è a  
uedere gli effetti dello infra scritto modo.

Cogliete foglie di cappari, & ottimamente  
le pestate: dipoi fatele cuocere in latte, & quel-  
lo di donna sarebbe assai meglio, che alcuno al-  
tro, tanto, che sia il terzo dileguato. leuatele  
dal fuoco, & iui a uno dì adoperate farà tale  
opera, che mai simile non fu udità. Simile alla  
detta è questa.

Spiccate di quei fior i simili all' uua, della  
quale nascono le noci, & pestatigli nell'oglio di  
ligentemente. & cõ questa untione, & buturo  
di uacca fregatene i capelli. non è da domanda-  
re, se essi uerranno negri, & belli.

Ma, se uoi done, usarete la cedria, la quale è  
gõma, che producono i cedri in questa guisa,  
che tre, ò quattro hore auanti il bagno ue ne un-  
geste; dipoi ui pettinaste molto bene i capelli, et  
gli fregaste, et appresso la quarta hora lauaste,  
cõtinuando questo quattro, ò cinque giorni, per  
certo haureste quelli negri, & belli molto: ma  
lascio stare, che tale gomma non offenda, come  
fanno molte altre cose da uoi usate; sarebbe di  
gran giouamento alle donne di età alquanto  
antiche: perciocche loro riscalderebbe la testa,

con-

confermarebbe i capelli cadenti, & gli non caduti renderebbe lunghi, & copiosi. Tinge ottimamente la seguente medicina.

Pigliate della urina di cane, & quella guardate in alcuno uaso per cinque giorni: appresso liquali ue ne lauate; che diuerranno ben negri. Voi per auentura ue ne riderete; ma è non meno gioueuole, che si siano l'altre dette. Fa gli medesimi effetti questa.

Togliete scorze di salice, & fate, che benissimo siano pestate. dopo questo cauatene succo, et di quello bagnateui i capelli, & con pettine unto di oglio ui nettate. & compartitegli. quanto sia buona questa a così fatto seruigio, non accade, che io uel dimostri; per cioche so io bene, che il piu di uoi non seguita, se non tale rimedio. Ma apprendano quello, che uiene appresso gli huomini; per cioche loro ritorna la barba simile a quella, che haueuano nella loro giouine età.

Abbrusciate suero, & piombo, & in poluere gli riducete. dipoi cauate succo delle biete, & quello con questi mescolate, & usate compositione di simil maniere di cose.

Per opera uedrete gli capelli neri, & splendidi molto, se cuocerete in lissia dolce, foglie di sumache. ma fa neri, belli, fermi capelli, & conforta il cerebro così fatta lissia.

Ponete

03 Come diuengano negri i capelli

Ponete bacche di mirto, sumach, saluia, noci di cipresso, mirobalani citrini, & chebuli in lissia per lo capo fatta; & quella fino, che la terza parte sia consumata, fate bollire. Lauateui poi, che ne seguiranno marauigliosi effetti. Et questa è perfettissima.

Trouate una oncia di mirobalani neri, una di galla, una di noci di cipresso, altrettanto di balaustie, & di bacche di mirto: mezza oncia di alume di rocca: una dramma di sal gemma: di poi tritate tutte queste spetie, & mettetele in acqua a bollire; nellaquale sianosi cotti dattili, & una passa. bollano secondo il solito costume. & poiche ui haurete bagnato il capo con semplice lissia; lauateloui con la detta decoctione. per laquale diuerranno i capelli uostri simili a quelli di una giouinetta. Vno altro singolare rimedio narreroui, & a questa parte porrò fine.

Comprate una oncia di mirobalani emblici dieci drame di acatia, di galla, di cupole di ginde di bacche di mirto, & di sumachi per ciascuna cosa: dieci di oglio omphacino, et dieci di mirtorle dolci: & tre oncie di ladano. fate poluere di tutte queste speciarie, & cõ lo oglio mescolatela. dopo il termine di quattro giorni con alquanto di aceto bollite cotale mistura tanto che l'aceto si consumi. poi spremetela tanto

che l'aceto si consumi. poi spremetela, & gitta  
te uia la fece. con simile oglio ui uagnerete due  
uolte nella settimana, & ui lauarete il capo  
con ottima liffia.

Li capelli con quale arte si facciano rossi, &  
rofsigni. Cap. III.



**V**ARI sono gli humani appeti  
ti, intãto, che spesse uolte a  
uiene, che noi medesimi non  
sapiamo quello, che ci uoglia  
mo. questo dico; percioche, la  
sciamo stare gli esẽpi al pre  
sente, che nõ pertengono al proposito nostro; di  
noi, donne, sono molte, li cui naturali capelli so  
no uero ornamento della uostra bellezza, &  
percioche alcune ne hauete uedute, lequali per  
nõ hauere costi alto dono hauute dalle stelle, p  
loro stesse si sono ingegnate di acquistargli; noi  
subitamẽte riconoscendo in loro p industria la  
bellezza non hauuta dauanti, credete di doue  
re, quello medesimo faeẽdo, diuenire tali. onde  
il bello, che in noi era, rimouete p riporni quel  
lo, che nõ ui si richiede. dalche io non poco com  
mosso presso che ritenuto mi sono di toccare al  
cuna di quelle maniere, che ne rẽdono i capelli  
rossi: ma, pcioche ne seguirebbe assai di male a

L quelle

12  
Come si facciano rossi i capelli

quelle donne, lequali di ciò hanno mestierio; io le pur ui discoprirò.

Pigliate adunque dieci drāme di lupini triti: mezza di mirrha: tre di fiori di salici: tre di fece di uino secca, & arsa. pestate ogni cosa, & riponetele in lissia fatta con cenere di uite: la quale lasciate al fuoco fino, che cominci a dinire spesso con questa mistura fregateui la sera i capelli, & la mattina lauategliui con lissia cōposta di cenere di uite. ne primi giorni uerranno biondi, et appresso rossi gli uedrete. Simigliuoli effettin' haurete dallo infra scritto modo. Toglite due oncie, di sumachi, tre di galla, due di rubia: una di capeluenere, una di asēzo: due pugni di lupini sēza scorza. ifondete tutte queste spetie in dieci lire di acqua: e quiui stia si al cuni giorni, appresso liquali bagnateui bene la sera, & fregateui con tale cōpositione tepida, & la mattina ui lauate con lissia commune. farà li capelli rossi, & bellissimi molto. Il medesimo adopererà questo.

Fate bollire lente, et cōdisi in acqua sì, che la metà di quella si sia dileguata. di poi mescolate in oglio di squinanto, o di ben tartaro, o fece, che la uolete chiamare, di uino abbruscata. cotale mistura ponete nell' acqua dimostrata, & operate, che bolla fino a tanto, che l'acqua se ne sia andata. ungete poscia i capelli; che liete,

liete, & contente ne sarete. Molte donne tengo  
no questa uia.

Destillano quella quantità di raphani, che  
lor piace con alcun lambico di uetro: & nella  
acqua stillata mettono alcanna. altre cuocono  
raphani, & nella decottione temperano alcan-  
na. ilche l'une, & l'altre di loro affermano, che  
si fanno rossi, & uaghi molto.

Alcune raccolgono tartaro di uino nero uec-  
chio, & quello arso, & poluerizzato mischiano  
in oglio di cocumeri seluaticchi. queste parimen-  
ti dicono, che ugnendosi diuengono gli capelli  
del colore detto.

Altre sono, che in uēti quattro hore gli dan-  
no colore rosso in questa guisa. pigliano tartaro  
di uino uecchio abbrusciato, & con oglio masti-  
cino, & ragia di pino l'accompagnano. di que-  
sto oglio si ungono i capelli loro: liquali si fan-  
no tali, quali ui ho detto.

Non mancano di quelle, che stillano acqua  
di uite alba, & col licio la meschiano; lequali  
fermamente mi dicono, che con così fatta mi-  
stura bagnati i capelli appaiono rossi, & belli  
oltre modo.

38 Come si facciano bianchi i capelli

I capelli come bianchi diuengano.

Cap. IIII.



**Q**VESTA parte pertenente a capelli sarà dalle dōne hauuta in odio fuor di modo; quātunque alcune persone la desiderano, & uedano uolentieri non per essere; ma per essere dalle genti tenuti uecchi: & nel uero in una età matura somma autorità reca la bianca & lunga barba.

Hora dico, che a cābiare gli capelli in colore bianco douete hauere scorze di raphano seche, le piu tenere foglie della oliua, & alume di rocca tātō, che ciascuna cosa sia nel peso di una oncia. aggiognetene mezza di gōma arabica, mezza di scorze di insquiamo biāco, & un pochetto di cāphora, & di acqua rosa mescolate ogni cosa ottimamēte pesta insieme & di ciò ui fregate i capelli molto bene la sera: la mattina ue gli lauate, & col solfo gli profumate. & se il puzzo di quello ui darà noia spruzategliui cōacqua nansa, o altra simile cosa. Quasi la cōtata è simile a quella, che segue.

Pigliate sterco di rondini, criula secca, semo di raphano, solfo, scorze di radici di cappari

queste

queste tutte cose accōpagnate con felle di uacca, & buono aceto, et bagnatene i capelli. dipoi fate a quelli profumo con solfo. & alle uolte gli ugnete con oglio sambucino. diuerranno come neue bianchi, & splendidi. Di uguale uirtù è la seguente maniera.

Cogliete sterco di rondine, & con felle di toro il pestate minutamente, & di questo ui frigate i capelli; che saranno bianchissimi. ma il solfo non si dee lasciare per niuno partito; per cioche in ogni maniera ha efficacia grandissima a così fatti bisogni.

Li capelli perche uia non si lasciano uenire bianchi, ma si conseruano nel suo colore. Cap. V.



**CONSERVARE**, & a mantenere gli capelli, & adoperare, che non diuētano canuti, prendete una zucca seluatica, & dentro ui fate un foro assai grande: ilquale empiete di oglio laurino, & per uno, o due dì nol mouete. ma come usar il uorrete; mescolateui un poco di iusquiamo non pesto, & il seguente giorno ue ne ugnete i capelli. liquali si cōseruano sei mesi: in capo de' quali tornateui ad ungerere.

88  
Come si facciano bianchi i capelli  
ugnere. & cosi haurete uno eccellente rimedio  
per difendere i capelli dalla uecchiezza,

Et, perche non paia questo male senza medi-  
cina; togliete lombrici, o di que' uermi rossi, che  
stanno nella terra, et brusciati poneteli in oglio  
commune, o pur, se siete uaghe de' capelli bion-  
di; in alcune delle compositioni raccontate là,  
doue si tratta de' capelli biondi. & doppo che  
saranno stati un mese al sole; ui ungete; & la-  
uandoui la testa, con lissia fate bollire radici  
di cauli secche. queste arti impediranno cota-  
le mutatione.

### ALLE LEGGIADRE DONNE.



**V**I VOGLIO ricordare, che man-  
honorande Donne, che il piu uene esse  
de colori, che date a capelli, cioche  
ui raffreddano oltre misura te a  
il cerebro, lo offendono, & non  
che è peggio, sono cagione di  
conducere chi gli usa, in alcuni maligni catar-  
ri, goccie, & altre infermità cotali. & perciò,  
accioche somiglianti mali schifare possiate; con  
le untioni uostre, o bagni, o altre misture doue-  
te meschiare garofali, muschio, ambra, & al-  
tre cose tali. lequali habbiano uirtù di riscalda-  
re. Egli auiene anchora spesso: che per le tintu-  
re

re i capelli diuengano duri, grossi, & in tutto fuori dello stato loro: alche ageuolmente prenderete prouedimento, se porrete con cosi fatte cōpositioni cose atte a rendergli molli, sottili, crespi, & simili: dellequali in altra parte habbiamo a pieno ragionato. uedonsi etiandio so- uente i capelli diuentare deboli, & ca- dere, farsi negra la faccia, & strac- ciarsi quelli: però lo oglio ui seruerà: & lo oglio di oli

ua,

ouero di chamemilla caldo ui netterà la carne tinta dalli colori. Si che in queste maniere di cose ui con- uiene essere caute; ac- cioche non u'habbia- te a dolerui di noi mede- sime.

IL SECONDO SOGGETTO  
del Secondo Libro.

Nelquale si ragiona di alcuni mali, che  
nascono su la cute del-  
la testa.



**H**AVENDO io riguardo al  
grandissimo giouamento, che  
è per far la presente propo-  
sta: & per la memoria re-  
candomi i graui danni, che  
per non sapere, riceuete, &  
gli mali, che ne seguono, senza altro indugio  
aspettare a quella in tutto mi disporrò. mo-  
strerouì adunque, come le forfore, che uì con-  
taminano i capelli (cosa nel uero molto oppor-  
tuna a gli ornamenti della uostra bellezza) si  
rimouano in maniera, che nel sequente tempo  
non uì noiano, ne dispiacere uì diano alcuno. di  
poi uì manifesterò, quali medicamenti ne cac-  
ciano i pedocchi, & le lendine, & l'uccidono.  
laqual cosa quanto faccia di bisogno essere rac-  
contata, uoi medesime il potete apertamente  
uedere: percioche il conuersare con altro, i ci-  
bi, le male dispositioni della persona produco-  
no

no di somiglianti cose. ui aprirò ultimamente i modi, che tenere uoi douete, lequali hauete qualche male sopra la testa, & gli rimedi, che ui conuiene usare.

Le forfore con quale maniera di medicine si rimouano.

Cap. I.



**S**E LI corpi uostri saranno di maligni humori ripieni; io intendo, che uoi primamente quelli dobbiate purgare con pilole cocchie, o altra medicina buona da ciò: dipoi usare alcuni delli seguenti rimedi.

Trouate adunque terra chimolia, et con succo di bieta la mescolate, & in forma di unguento gli componete. quando andate a dormire; ui ungete, & la mattina uegnente ui lauate il capo con lissia fatta in questa guisa.

Fate bollire acqua, & aceto con alquanto di cenere fatta di legno, o foglie di fico sì, che il terzo di quella consumata sia. appresso pigliate biete, et lupini, & poneteli a cuocere, poiche colata haurete la lissia; una altra volta tanto, che pur la terza parte siasi dilegnata. leuate-la dal fuoco, colatela, & lauatevi. ui netterà oltre

oltre ad ogni altra cosa il capo. Il simile farà il seguente compenso.

Trouate spuma di argento, oglio di ruta, & aceto tanto, che l'una cosa non superi l'altra nel peso. pestatele, & le dimenate per buona pezza insieme, & ugneteui poscia il capo. il giorno seguente lauateui con lissia fatta di cenere di uite, & con sapone ui fregate. tutte le forfore si perderanno, & non ritornerāno per l'auuenire. un'altro.

Pigliate uguale quantità di terra chimolia, & di solfo uiuo. pestate tutto insieme in ottimo aceto. & quando ui bagnate il capo; fregateui molto bene con tale mistura: che senza alcuno indugio se n'anderanno le forfore.

Togliena una donna due, o tre uolte ad ambe mani remolo di formento, & quello poneua in acqua, doue il lasciaua due di. il terzo cō le mani il spremueua, & insieme fregaua, quanto poteua il piu: et appresso questo colaua l'acqua gettandone il remolo ben spremuto, e quasi con le mani macinato. aggiugneua all'acqua colata la metà di aceto, & al fuoco lasciuaagli insieme tanto, che cominciuaano a diuenire spessi. di tale compositione fregauasi ottimamente: & la testa ui rimanena pulita & monda. E molto esperimentata questa seguente.

Cauate

Cauate radici di cocumere seluatico, & lauate bene, & in aceto le fate cuocere in guisa, che diuenti la decottione simile al melle, se le radici non si fossero dileguate, & trite: le tritate uoi con le mani. & riducete ogni cosa in forma di untione, laquale ui fregarete sopra la testa. per questa ui si netterà, quanto saperete addomandare. Et non meno per la presente.

Ritrouate sei oncie di terra chimolia, cinque di salnitro, tre di farina di faua, due di scorze secche di radici di cocumere seluatico, due di radici di brionia, & una di farina di orzo, & di lupini. queste tutte cose minutamente pestate, & in aceto le macerate per una notte, & la mattina in quella le fate bollire infino a tanto, che diuenga spessa la mistura; tō laquale ui fregate, doue sono le forfore, che del tutto uerranno al niente. Ma, quando ui lauare il capo; seguite questa maniera.

Habbiate una lira di scorze di brionia, o di zucca saluatica, che uogliate dire, una di radici di cocumeri seluaticchi secche, una di farina di faua: mezza di sale: una di farina di orzo, & una di farina di lupini. le cose non trite sottilmente tritate, & in luogo di sapone lauandoui, tutte in uno composte le usate. ui piacerà oltre misura. lo infrascritto modo parimenti

133  
Come si rimouano le forfore  
menti è marauiglioso.

Ricogliete una buona quantità di biete: & quelle tritate minutamente, & pestate bene ispremetene il succo, nelquale porrete farina di sien greco, salnitro, & terra chimolia. di cotale compositione fregatene il luogo, nelquale sono le forfore, senza alcun fallo se n'andranno, & il presente è ottimo.

Pigliate uguale parte di cumino, di mirobalani negri, & di farina di faua, & in alquã di lissia gli pistate, & stropicciatene il capo che ue manderanno uia le forfore.

Similmente le mandorle amare monde la scorza peste, & in aceto temperate nettate la testa fregandone sopra. intanto che pare rauiglia a uedere. ma, quando sarà il capo sciuutto; lauatelo con acqua calda. la seguente miracolosa medicina.

Togliete salnitro, pomice, & tartaro tãto che l'uno non auanzi di peso l'altro, & lauandoni la testa con acqua calda con queste cose ridotte in poluere ui stropicciate bene. di uerà netta, & monda. Ma però non intendo tacerui questa; si come oltre ad ogni altra profitteuole.

Tritate incenso, & nell'aceto il meschiate & dimenate molto. dipoi ui bagnate la testa premendola bene: che per questa maniera ui

metterà, usate ancora la seguente.

Ponete in uno pane di pasta una cipolla pestata squilla, & in alcuno forno il facete cuocere tantochè a vostro giudicio, la cipolla sia diuenta molle e tenera, dellaquale cauatene il succo, & con olio di oliua, ouero di cocumeri seluaticchi lo usate accompagnate. sarà la piu utile unzione, che usare possiate. egli è uero, che la infra scritta compositione non haurà minore uirtù.

Togliete una lira di farina di ceci, una dramma, e mezza di farina di sien greco: altrottanto di remolo di formento, & la medesima quantitate di sale commune, di salnitro, & di senape. pestate molto quelle cose, che ne hanno bisogno, & meschiatele in alquanto di aceto, & d'acqua insieme mescolate. ogni settimana lauatevi, & stroppiciateui il capo con questa mistura. & se per isciagura non si mouessero le forfore: ungeteui ogni sera la testa con oglio rosato, & aceto insieme misto, lauandolo poi nel modo detto. Tengono diuersi in nettare il capo dalle forfore questa maniera.

Togliono uguale quantitate di felle di toro, o di capra, & di sale: & gli temperano cō succo di biete, & oglio irino, ungonsi due o tre di: poscia si lauano con la seguente lissia.

Abbrusciano sien greco sopra alcun ferro al fuoco sì, che con le dita si possa tritare: & insieme

73 Come si rimouano le forfore  
insieme con lupini il pongono in lissia fatta di  
cenere di uite. la fanno bollire, & lauano si poi  
dicono, che tutte le forfore se ne uāno in gui-  
sa, che mai piu appaiono. Altri fanno in que-  
sto modo.

Hanno dieci dramme di mirabolani citrini  
arrostiti, & li mescolano con succo di biete, di  
solatro, & con alquanto di aceto. bagnano si  
molte sere, & poscia si lauano con bagno tale.

Mettano l'un giorno nell'acqua remolo, lu-  
pini & foglie di mirto; l'altro fanno bollire, co-  
me far si suole. si stropicciano, quāto piu posso-  
no i capelli con questa decottione, & giurano  
che nel tempo auuenire non tornano. Molti of-  
feruano la infra scritta medicina.

Pigliano ceci in quella copia, che loro pia-  
ce; & gli pongono per una notte in lissia, nella  
quale sia cotta buona quantità di attreplici.  
dipoi se ne lauano il capo, fatta prima tepida  
trouano simile cosa per ottima medicina alle  
forfore. Alcuni seguono la presente uia.

Prendono lupini, & assenzo secco in pari  
quantità, & sottilmente poluerizzati il mesco-  
lano con aceto, et in maniera di unguento si ba-  
gnano, & fregano il capo. oltre a ciò si lauano  
con la sotto scritta lissia.

Pesano due lire d'aceto ottimo, et di acqua  
chiara, & in alcuno uaso gli ripongono a bolli-  
re,

re, & come incomincia a solleuare il bollo: così ui gettano alquanto di sale, & fiori di chame-milla: si lauano molto bene, & in brieve rēdo no il capo, & gli capelli netti, & belli. Assai cō pongono il seguente medicamento.

Pigliano una lira di oglio di ruta, una oncia di sapone, & quattro dramme di sale ben pesto. riducono ogni cosa in uno, & si ungono, quanto lor piace, dipoi si lauano con simile bagno.

Fanno bollire biete, sien greco, radice di brionia, & farina di faua in acqua, tanto che la terza parte di quella siasi consumata: se ne lauano, & fregano ottimamente. onde le forfore se ne uanno del tutto. Ma sono altri, che senza fare alcuna untione si preparano il seguente bagno, & dicono, che fermamente rimangono netti di tale immonditia.

Cogliono in assai copia foglie di salice, & un pugno di petrosimolo. tritano minutamente l'uno, & l'altra cosa, & in acqua gli ripogono a bollire fino, che siano cotte, nel lenare il uaso dal fuoco ui spargono alquanto di acqua nansa, o altro odorifero liquore: poi si lauano a suo senno. Sono hoggidì alcune donne, le quali si uantano di hauere trouato il modo di cacciare le forfore: ilche è subito, e prestissimo argomento: ilquale cōpongono in questa guisa.

Ric-

88 Come si rimouano le forfore

Ricogliono una oncia d'hisopo humido, due di radice di brionia, due di oglio di cheiri, & altrottanto di ladano, & due dramme di goma di ruta. pestano sottilmente le cose, che pestare si possono, & ne fanno una forma di unguento. come hanno bisogno di operarlo; fanno lauare il capo molto bene, & con sapone fregarlo, appresso raschiuttisi i capelli, si ungono, & usano la unzione a lor piacere; solamente che il capo sia prima con alcun panno molto stropicciato.

Alcune lordure, che nascono sul capo, come si cacciano. Cap. II.



**D**OCHI rimedij habbiamo nel capitolo dauanti a noi, Benigne Donne, dimostrati liquali non habbiano uirta non meno di cacciarne, & uccidere cosi fatta bruttura: come quella è de pedocchi, & altra immunditia, che di rimouere le forfore. nondimeno, percioche io chiaramente conosco per cotal lordure l'amore de mariti, & delle moglie diminuirsi molto, & perciò egli mi pare conuenuele, che alquanto ragionando prendiamo alcun prouedimento a cosi brutti difetti.

Pigliate

Pigliate adunque hederà, & cauatene succo, il quale con melle mescolate, & ugneteui il capo, tutti spariranno. Ma, se ui parebbe graue l'untione del melle componete questa misfura.

Togliete tãta staphisagria, che pesti una oncia: & tãto salnitro, & sandaraca, che ne sia mezza per spetie. minuta poluere fate di tutto, & con aceto la mischiate. bagnateui il capo; che è cosa ottima a ciò. Et, se alcuna delle dette cose non poteste, come tal fiata auiene, trouare; fate la seguente compositione.

Tritate alume di rocca minutamẽte, & pestatela: dipoi l'accompagnate con oglio di oliua. ma se poteste trouare oglio di cocumeri salati; sarebbe molto meglio: perciocche egli solo untone i capelli estingue, & purga il capo da quella lordura, & misto con alume non potete migliorare. Tuttauia sono di quelle, che per maligni humori del corpo così come si fanno netto, così ne sorgono degli altri: le quali uoglio, che compongano questa unione.

Trouino elleboro bianco, staphisagria, & salnitro ugualmente, & con oglio in uno recipienti conogli ottimamente pesti. poi, quando ui la testa in luogo di sapone usate cotale misfura. se ciò farete, qual hora il capo ui bagnate;

Come si cacciano i pedocchi & lendine  
gnate; uiuete sicure, che tutti caderanno. Et se  
in questo mezo tēpo ui fosse caro di uagnerui;  
preparateui la untione seguente, laquale ucci-  
de i pedocchi, et le lendini: ma quello, che piu è,  
rende i capelli biondi, e belli molto.

Si che pigliate due oncie di oglio di lauuro  
due di oglio di raphano, et con alquanto di pe-  
pe, e di zafferano gli componete, ugneteui qua-  
do andate a dormire, et la mattina seguente  
molto bene ui pettinate, uedrete le mie parole  
non essere state false.

Ho conosciuto una donna che cauaua rad-  
ci di rumice, & coglieua alcuni cocumeri sel-  
uaticchi, lequali tutte cose con diligenza pestate  
faceua bollire in oglio d'oliua, ugneua da  
quello il capo ad una sua figliuoleta, laqual  
in breuissimo spatio di tempo fu libera di lord-  
ra tale. Et pur le semplici femminelle alcun-  
uolta operano effetti, che sono hauute in gra-  
dissimo odio da medici, & che ciò sia uero, la  
seguente medicina esperimentando ue ne pot-  
rendere piena testimonianza.

Coglieua una dōna uecchia seme di staphi-  
gria, et quello bollina in uguale parte di oglio  
& di aceto fortissimo, ugneuane il capo, &  
due, o il piu tre uolte rimaneua netto, & mō-  
da pedocchi, et lendini. Hora ponete mente a  
questa, che uiene appresso, & usatela.

Comprate pari quantità di argento uiuo, di arsinico rosso, & di Staphisagria: & pigliate tanta gomma, che solo arriuui alla quarta parte di una di dette spetie. componete ogni cosa insieme con oglio di oliua, & ugneteui; che moriranno tutti. Non ha il mondo la migliore cosa da ciò della seguente.

Pigliate mezza dramma di pirethro, mezza di solfo, mezza di oropimento, altrettanto di salnitro, & di litargirio: & un pochetto di argento uiuo, queste tutte mescolate con oglio & aceto, & ne uostri bisogni adoperate. Ammazza, & ne caccia quegli il compenso, che segue.

Cauate succo di ginestra, & di assenzo, & enocetegli con oglio mirtino. usate questo unguento: che ui sarà caro molto.

Similmente mescolate aloe trito minutamente con oglio di oliua, senza alcuno dubbio gli ucciderà tutti. Finalmente questo seguite ottimo, & raro.

Lauateui due uolte la settimana il capo cō assenzo, nellaquale siano cotte gomma, hedera, breta, follicoli di sena, & assenzo. dileguarannosi per questa.

200  
Come si curi la tigna  
La tigna con quali prouedimenti si curi.  
Cap. III.



**M**VILE materia, & per auentura biasimeuole è stata la raccontata da noi; & nõ meno della detta sarà riputata la seguente; si come è il ragionare de' mali, che nascono sopra la testa.

Ma riguardando io con quanti ornamenti ne habbia generati la gran produttrice humana, & con quanto artificio, & industria ne habbia alcuno particolar membro creato, ueggio manifestamente, che niuno delli mostrati difetti, ne di quelli, che a dimostrare habbiamo da lei si mouono. onde, accioche l'arte imiti la natura, doue il bisogno appaia; cõ maestreuole modo dobbiamo insegnare, et aprire la uia di rēderci tali quali la uniuersale madre ne produce. ilche ageuolmente faremo in questa guisa procedendo.

Adunque dico, che quasi tutti i mali, che uengono sopra il capo hoggidì sono chiamati (quantunque non conueneuolmente) da uolgarri tigna. dellaquale due spetie ne sono: una detta secca, & l'altra humida. alla cura dellequali ni conuiene prima pigliare quattro scropoli di pilole: due di cocchie, & due di aggregatiue.

gatiue. dipoi, se la infirmità è secca; douete bagnarla tre, o quattro mattine & altrotante sere auanti cena, con la seguente lauanda.

Pigliate due uolte con mano fumoterre, la patio acuto, & radici di maluauisco quanto potete per ciascuna cosa tenere: semola, o remolo che dicitate, & chamemilla tanto per ciascuno, quanto è la metà del fumoterre: una oncia di seme di lino, & quattro di faua, & mezza lira di lupini. queste tutte ponete in liscia fatta di legno di uite, & di fico, & cuocetele tanto, che sia assai. lauate il capo di questa tanto calda, quanto si puo sofferire ogni di due uolte almeno, & come sarete rasciutte; così u'ignete con lo unguento, che segue.

Togliete una lira di lardo ottimo: & un pugno di fumoterre, et di radici di la patio acuto: due oncie di foglie di hedera, et due di oglio lauano: una, & mezza di tremetina: una di oglio di mastice: quattro di succo di cauoli. pestate tutto insieme, et per uintiquattro bore stiano senza mouerle. bollite appresso sì, che il succo si consumi, & colate lo unguento. ungeteni, et poi coprite la testa cō foglie di cauoli. finito il quarto giorno, fatte, come se porre le uetose, ad alcuno maestro con uno istrumento p' ciò fatto tagliare minutamēte la cotica; accioche si purghi, & n' esca la materia corrot

Come si curi la tigna

ta. quindi con le solite lauande per una settimana procedete, et spesso radere ui fate. se questa maniera tenuta ui andrà nettando il capo; con le lauande ogni settimana tre uolte purgate, et ogni dì ui ugnete con la infra scritta unzione.

Pigliate dieci drāme d'oglio di rossi d'oua una oncia et meza d'oglio di seme di lino: mezza oncia di ooglio masticino, & mezza di laurino: tre oncie di buon lardo, & tre di grascia di uitello: una oncia, e meza di tremētina chiara: uno pugno di foglie di piātagine, d'oline saluatiche, di fumoterre, di lapatio acuto, di coda cauallina p ciascuna spetie: un pomo granato nō dolce, & mezzo pugno di foglie di hedera. pestate tutte le cose, che ne hāno bisogno, dipoi cō le grascia, & ogli bollite tanto, che il succo siasi dileguato. colate, & spremete bene la mistura, & nel liquore aggiugnete due oncie di litargirio d'oro, e due di litargirio d'argēto: dieci drāme di cerusa, sei di calcina dieci uolte lauata, & sei d'alume di rocca abbruscato: mezza drāma di argento uiuo con la saliuā estinto, & finalmente tanta cera, che basti a fare morbido unguento. usate questa compositione in ogni tempo, & in ogni spetie di detto male, percioche è sopra ogni medicina mirabile.

Hora, se le radici de capelli sono corrotte,

& guaste; dopo li bagni mostrati, & le untio-  
 ni douete cauarnegli con alcuna cuffia di pece,  
 ouero cō instrumenti perciò fatti. appresso col  
 predetto unguento seguite auanti fino, che la  
 pelle siasi risanata. ma, quando non si nettasse  
 con gli raccontati rimedi; pigliate altri piu ef-  
 ficaci; si come è il seguente.

Togliete mezza oncia di elleboro biāco: sei  
 di apio, una e mezza di lapatio acuto: cinque  
 cantaridi preparate, una oncia di melle, una  
 di trementina: tre dramme di oropimento, tre  
 & mezza di uerde rame: di lardo di porco u-  
 na oncia, e mezza: dieci drāme di boturo: cin-  
 que di alume zucarino: di leuato quattro on-  
 cie: sei dramme di remolo. le spetie, che si deuo-  
 no pestare, pestinsi sottilmente: dipoi riducete  
 tutte in uno, & a guisa d'empiaistro il ponete  
 sopra il capo: produrrà uesiche, & menerà ac-  
 qua uelenosa. questo modo tenete tanto, che ue-  
 diate la pelle essere diuenuta buona.

Poi componete insieme alquanto di boturo,  
 un rosso di ouo, & un poco di trementina, &  
 sopra la testa il distendete, con una foglia di ca-  
 uola, & la cuffia sopra ui ponete. Et perciocche  
 egli souente auiene, che uolēdone leuare la car-  
 ne cattiuā, & i maligni humori, s'ensiamma il  
 capo; perciò a rimouerne il dolore usarete lo  
 infra scritto modo.

22 Come si cacciano i pedocchi & lendine

Pigliate tre oncie di oglio rosato omphacino; due di oglio mirtino, & due di rosato completo: una & mezza di litargirio d'oro, et una e mezza di litargirio d'argento: una dramma e mezza di tutia, dieci di cerusa, sei di succo d'amido, mezza di succo di solatro, di piantagine. & di lattuca per ciascuna herba. riponete da gli ogli, & dalli succhi in fuori il rimanente nel mortaio del piombo, & dimenando con lo pestello, hora alquanto di oglio, hora alquanto di succo ni spargete fino, che tutto habiate insieme composto. bagnatene il capo, che è la migliore cosa del modo alla infiamatione.

Ma uenendo alla cura della tigna humida dico, che tutti li compensi dati alla secca si richiedono anchora all'humido: nondimeno gioua mirabilmente il lauarsi con lissia, nella quale sia bollito alcune di rocca: poi ugnersi con lo unguento di minio. Et, se fosse la testa tutta fracida: col consentimento del medico chirurgico.

Pigliate due oncie di fior di rame, due di lime di rocca, due di melle, & due di aceto: una dramma di arsinico poluerizzato, & due di solimato. fate che tutte le cose bollino insieme fino, che diuentino spesse. egli è miracoloso. il seguente opera il medesimo.

Habbiate quatro oncie di galla: due di solfo citrino:

citrino: una & mezza di oropimento, & altro tanto di zedoaria: una di sale armoniaco, di mandorle amare, di brionia, di gusci di cappe arse, radici di chelidonia, litargirio, foglie di fico, radici di canna secche, uerde rame, alume di rocca, seme di urtica, aloe, & di incenso per uno. pestate ogni cosa in oglio, & aceto insieme misti, ne quali sia per uoi dauanti disfatto alquanto di ladano. con questo unguento ugnete infino a tanto, che carne uiua sola sia rimasta: dipoi procedete auanti con l'altre compositio ni narrate.

Alcuni togliono mezza oncia di cerebro di uacca giouane, mezza di oropimento, solfo, zaffrano, & elleboro bianco per parte pestano tutto minutamēte in oglio di ruta, & n'empiastrano il capo. ilquale in questa maniera lasciano tanto, che sia secco. appresso prendono uno rosso di ouo cotto in acqua, & l'accompanano col rimanente dello empiastro, & prima untone il capo con oglio di rossi di oua, nel ripongono. & tanto per seuerano, che la testa sia guarita.

Altri pigliano una bote, o rosso, che diciate, & mezza lira di oglio di oliua, & in alcuna petola con l'oglio il fanno cuocere. ilche fatto gittano uia la bote, & unghano i capelli. dicono, che per questa uia molti sonosi liberati.



IL TERZO LIBRO  
DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO LE NA-  
TVRALI BELLEZZE DI TVT-  
TO IL VISO, ET DI CIA-  
SCVNA PARTE DI  
QUELLO.

ET LE ARTIFICIALI  
COME ACQVI-  
STARSI  
POSSANO.



94

INCOMINCIA

IL TERZO LIBRO  
DE GLI ORNAMENTI  
DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze di tutto il viso, & di ciascuna parte di quello: & le Artificiali come acquistar si possano.

P R O E M I O.



*Q*UANTUNQUE io manifestamente conosca, Venerabili donne, il ragionare di così alta materia, quale è la presente, male a me convenirsi: & gli ornamenti della nostra bellezza, si come non humane cose, douere essere scritti in piu alto stile, che il mio non è: nondimeno la fortuna nimica ad alcuna di noi per così fatta maniera mi contrista gli occhi,

Proemio .

chi, che douunque li rinolgo, fanno fede della  
 compassione, che io ho alle altrui sciagure: in  
 questa nostra età quel chiaro splendore non ap-  
 pare, che di uoi solea: nō puo la uostra uaghez-  
 za ne cuori gentili, quanto potena: percioche  
 quē uisi immascherati, che tutto di si ueggono  
 nelle chiese, anchora che il piu da ignoranza  
 proceda, non apportano una cotale leggiadria,  
 che gli animi de' giouani s'ueglino, & accenda-  
 no. liquali se io non comprendessi, che danno  
 ui siano, & senza alcun dubio spiaceuoli a uoi  
 medesime; per certo io giudicherei le mie paro-  
 le uane, & souerchie. ma mi confortano mol-  
 to, & mi porgono ardire li piaceuoli ragiona-  
 menti hauuti poco fa cō alcune carissime done,  
 le quali affermano, che nō è atto ne di bella, ne  
 di sauia di ornare una bella faccia, ne porre  
 belletti, che simigliano di maschere, sopra que-  
 la, che non ha troppa uaghezza. dipoi mi prie-  
 gano carissimamente, che dalla incominciata  
 impresa io non mi rimoua. perche le men che  
 ornate mie parole, & la loro dispositione mal  
 composta non biasimo; ma gloria mi dimostra-  
 no: ne solo a stare di buon cuore mi conforta-  
 no; ma del tutto uogliono, che con piu fermezza  
 di animo io segua: ne solamente mi promet-  
 tono di uenire in mio aiuto; ma silentio ancho-  
 ra. Voi tutte, donne cortesi, non dubito io pun-

to, che non mi siate fauoreuoli, poiche non così  
 della uostra beltà si ragiona, come dell' amore  
 de' mariti, della pace uostra, della tranquillità  
 della casa si fa uella. una sola maniera di  
 persone ci sento io douermi riprendere, &  
 mordere: & sono quelle misere, che di tempo  
 maggiori appaiono, che uoi non siete: le qua-  
 li nel tempo passato piu a fatti, che a parole  
 hanno riguardato. queste se perauentura con-  
 tra di me si moueranno; uoglio io humilmente  
 pregare, che ascoltino quello, che men cura gli  
 morsi, che la salute loro. & perciò lasciando  
 cotali cose da parte, dico, che il presente Libro  
 si e per noi diuiso in cinque parti: nella prima  
 delle quali tratteremo quale debba essere la  
 bellezza della fronte: nella seconda quel-  
 la delle ciglia, palpebre, & occhi:  
 nella terza del naso, & del-  
 le orecchie: nella quar-  
 ta della bocca: et  
 nella quinta,  
 & ulti-  
 ma  
 di tutta la fac-  
 cia.

# PRIMA PARTE

## Del Terzo Libro.

Nel quale si ragiona della fronte.



**LA FRONTE**, che a bella donna si richiede, deue essere ornata di quattro qualità: & queste sono lo esser alta, larga, candida, & serena. alta s'intède dal principio della discriminatura infino a confini delle ciglia, & del naso. & accioche sappiate uoi che tale non ne l'hauendo, ui conuiene con artificio farla, quanto alta uoglia essere questa misura; però dicono coloro, che ne hanno cognitione, che la fronte ha da essere tanto alta, quanto è la metà della sua larghezza: da che si toglie parimenti la seconda, che tanto larga bisogna, che essa sia, quanto due volte è alta. la terza bellezza della fronte è di hauer candidezza accompagnata da alcuno splendore simile alla luce de' specchi. & perciò quelle, che ne saranno priue, douranno usare i modi, che rendono il uiso chiaro, & lucente. ilche leggendo uedrete nella quinta parte di questo Terzo libro al capo uigesimo secondo. aggiugnese alle dette cose,

sose, che il tratto della fröte deue essere nõ pia  
no piano, ma declinare non altrimenti che si fac  
cia l'arco uerso la cocca: & così bene, & leg  
giadramente disporfi, che a pena ciò si scorga.  
poi dalla parte delle tempie sta bene, che discen  
da con maggior tratto. alla fine sarà la fronte  
serena sì, come ci appare il cielo, quando da nu  
uoli non sia uelato: percioche all'hora ne mo  
stra la sua bellezza, & per questo il Petrarca  
nel Sonetto. Oue tolse amor l'oro, & di qual  
uena, così dice,

Onde tante bellezze, e si diuine.

Di quella fronte piu, che'l ciel serena.

Si che a comparatione di quello essa haurà  
ad essere chiara, aperta, senza cresse, senza pā  
ni, & senza alcuna macchia, ma lieta, tràquil  
la, & quieta, & così dirassi serena. queste quat  
tro cōditioni ci insegna lo Ariosto nel settimo  
Canto, oue in questa maniera dice.

Di terso auorio era la fronte lieta,

Che lo spatio finia con giusta meta.

Et, percioche poche, anzi pochissime donne  
ueggiamo, lequali la natura habbia dotate di  
questo; prima a fare alta, & larga la fronte,  
in quanto si puo con l'arte, ui conuerrà leuar  
ne alcuni peli, & capelli, si come fate: ma sen  
za sentire alcun dolore, nel sueller gli appara  
te il seguente rimedio, ilquale, oltre che non ne  
mouerà



Li capelli, o peli della fronte, cauati, come fare si possa, che nel auenire non rinascano. Cap. I.



**L**TRA uolta, se bē ui ricor da, diſſi, che ſopra la fronte, nellaquale è grandiffima copia di capelli, non potēdo ſoſferire, che ui ſiano tratti cō alcuno ingegno, ui doueſte

porre alcuna delle compoſitioni, lequali di ſopra ho inſegnato, buone da far cadere quelli p ſe medeſimi: ma, che, doue foſſe biſogno di cauarne pochi: ſarebbe aſſai meglio ſuegliarli: aſſin che la fronte foſſe proportionatamēte cō poſta. ilche hora da capo ui ridico. & poiche quella haurete accōcia, ſecōdo che ui ho dauāti moſtrato: perche nō rinaſcano i peli; uſarete ſpeſſe uolte alcuna delle ſequenti medicine.

Pigliate ſeme di inſquiamo, & legatelo in una foglia di caule, & ponetela ſotto la cenere calda fino, che il ſeme ſia cotto. ilquale peſtate nel mortaio, & nella guiſa che ſi fa l'oglio, premetelo. il liquore, che n' uſcirà, togliete, & con oropimento l'accompagnate. ugneteui tanto, che ſia trappaffato il termine, che debbano ritornare: che non rinaſceranno. E mira-

N bile

A far che gli capelli, o peli non rinascano  
bile anchora, che cauate il fiele ad alcuna an-  
guilla, che (come uogliono alcuni) sia maschio,  
& quello comporrete con oglio rosato, o con  
sangue di uipistrello. senza fallo seguendo que-  
sto modo. non gli sentirete nel tempo, che uerrà  
appresso. il che farà il medicamento, che segue.

Trouate calcina uiua, oropimento, & sterco  
di lucerta. cuocetegli in uguale quantità d'  
aceto, & di oglio di iusquiamo sì, che lo aceto  
si dilegui, e consumi. non conoscerete unghendo  
ui cosa di questa piu ualeuole. Ma tanto basti  
poi che in altra parte pienamente ragiona-  
ne habbiamo.

Le crespe, che quasi naturali sono sopra la  
fronte, con quali medicine si le-  
uano. Cap. II.



**Q**VANTVNOVE nostra in-  
tentione al presente non sta  
di fare mentione de' medica-  
mēti, che rimouono le crespe  
della fronte; percioche nella  
parte a tutta la faccia ap-  
partenente a pieno ne ragionaremo: tuttau-  
per contento di uoi, donne gentili, ui scourra  
alcuni precetti, liquali douete seguire; benchè  
non intendo, che lasciate quelli, che in altre  
luoga

*Luogo ad aprirui discenderemo.*

Adunque, accioche le cresse della fronte togliate uia; prendete corno di ceruo giouane, & quello limato sottilmente. in alquanto di acqua tanto fate bollire, che sopra l'acqua uengiate certa grassezza. colatene poscia l'acqua, & con farina di faua la componete in forma di piccole palle, lequali seccarete all'ombra. hora, quando di adoperare ui farà mestiero dissoluetene una di quelle in acqua dolce in guisa, che simile ad uno ceroto diuenga. Stendeteloui su la fronte, & come ui sarà appreso: cosi con acqua tepida ui lauate: che chiara, bella, et netta la trouerete. Ma osseruate la seguente maniera ottima, & marauigliosa.

Pigliate una lira di seuo di montone noue volte lauato in acqua fredda: ilquale mescolate con spuma di bianchi d'oua fatta nel mortaio col pestello, & con alquanto di buturo. agnugneteni appresso mastice, & incenso poluerizzato, & ugneteui spesso uolte: non solamente pareggerà le cresse della fronte; ma anchora quelle della faccia, & del uentre fatte dalla fame grauidetze. Lo oglio di tartaro in ciò ha grandissima uirtù: delquale, quando discorrere uoi ragionando delle cresse della faccia, parleremo assai.

## SECONDA PARTE

### Del Terzo Libro.

Oue si tratta delle ciglia, delle palpebre, & de gli occhi.



**V**ESTA parte contiene in se tre soggetti, o propositioni. Onde la prima tratterà delle ciglia: la seconda delle palpebre, & la terza de gli occhi.

### DELLE CIGLIA.



**E** CIGLIA commédiate da Poeti sono quelle, che somigliano lo hebano, sottili, capelli corti, & molli, come fossero di seta finissima. mezzo uerso le loro estremità uadano diminuendosi cō qualche uaghezza dall'una delle parti arriueranno infino alla cavità o fossa dell'occhio uerso il naso: & dall'altra infino a quella, che è uerso l'orecchie & quini finiscano. ma che tali debbano esser le ciglia, secondo che uogliono i Poeti, legger

*il Sonetto del Petrarca, che comincia.*

*Quel sempre acerbo; & honorato giorno:  
Nel quale si troua.*

*La testa or fino, e calda neue il uolto,  
Hebeno i cigli.*

*Et lo Ariosto nel settimo Canto dice.*

*Sotto due negri, e sottilissimi archi*

*Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.*

*Hora hauẽdo esse ad esser tali quali per noi  
si è detto, prima, se così fatte non ui sono dalla  
natura concedute; intendo di mostrarui la uia  
di farleui negre, o di qualunque altro colore,  
se altro ui piacesse; benche nel Secondo libro,  
oue si tratta de' capelli, siano medicine otti-  
me per ciò, & appresso questo utili rimediij per  
sottigliare li capelli: liquali nõ meno uarrãno  
alle ciglia, che a capelli. ma, auanti che di quel  
lo ragioniamo sarà ottimamente fatto, se nar-  
raremo qualche aiuto per le ciglia, che quasi  
ricuoprono gli occhi: dipoi se apriremo alcun  
consiglio, perche non cadano: appresso, se conta-  
remo i modi, che facciano rinascerle le cadute:  
finalmente ui scopriremo segreti, che amazza-  
no le brutture, che o per malignità di humori,  
o per conuersatione si prendono; come sono li  
piatoni, li pedocchi, & altra lorda cosa.*

La pelle delle ciglia caduta ouero piu bassa  
dell'altra come al suo luogo ritorni.

Cap. I.



**ADONO** le ciglia quasi su  
gli occhi o per natura, o per  
cagione di alcuno maligno  
humore, a cura dellequali si  
dee essere presto con oglio,  
& unguenti calidi. ma otti-  
ma, & certissima medicina è la seguente.

Togliete alquanto di mastice, et con succo di  
caule non lauata pestate. di questo tirando al  
suo luogo le ciglia, & la bella fronte ungete,  
& stendete come se fosse uno empiastro. legate  
le poi, & andatene a dormire. in brieve spatio  
di tempo ne sarete curate, & libere.

Le ciglia cadenti come si ritengano, & fer-  
mino Cap. II.



**ADONO** i peli delle ciglia  
per le materie, che distrugge  
no i capelli. Si che que rime-  
di, che ritengono i capelli ca-  
denti, fermano ancora le ci-  
glia. nondimeno alcuni consi-  
gli per ciò ui daremo; liquali saranno piu che  
altri

altri fideli, & buoni.

Limete piombo, & inuolgetelo in grascia di anitra, & di cosi fatta compositione ugneteui le ciglia che non caderanno; ma piu, che mai si fermeranno. E' ualeuole molto, & oltre a cio le rende negre la seguente medicina.

Pigliate nocciuole, et abbrusciatele, & trite mescolate con grascia di capra, o di orso. fregatene le ciglia: che niuna cosa a ritenerle è migliore di questa: & appresso questo le fa negre, & belle. Ma guarisce cosi bene quella, che segue cotali difetti, come altra, che io mi uedessi giamai.

Cogliete due dramme di seme di iusquiamo nero, una di politrice, & tre cocchiari di unguento irino. sottilmente pestate l'una, & l'altra cosa, & con lo unguento meschiate. bagnateui prima le ciglia con acqua, nellaquale siano cotte bacche di mirto, & poscia ui ugnete. questo prouedimento non solamente è utile a riseruarle; ma anchora è gioueuole molto alla barba, che cade. tali medicine usate la sera, & la mattina seguente con acqua cotta con bacche di mirto ui lauate.

007 Come rinafeano le ciglia cadute

Le ciglia cadute come rinafeano.

Cap. III.



**Q**UELLE cose, che uagliano a racquistare li capelli perduti, sono etiandio buoni a ritornare le cadute ciglia. egli è uero, che alcune piu si conuengono a quelli, che a queste & perciò ne raccontaremo alcune tali, & nel rimanente ricorrete al luogo de capelli.

Cogliete seme di iusquiamo, & brusciatelo, & poluerizzato con acqua il componete. del che ui bagnarete ottimamente le ciglia: percioche ha uirtù particolare di fare nascere quelle piu, che gli altri peli.

Certissima medicina sono le api arse, & con oglio miste: ma habbiate cura di non toccare in altra parte: percioche anche quini ne surgerrebbono i peli.

Le ciglia con quali rimedi diuengano nere,  
rosse, o d'altro colore.

Cap. IIII.



**E** di ciò quantūque nelli capi-  
toli di dare colore a capelli  
si sia per noi a pieno ragiona-  
to; non perciò dobbiamo lascia-  
re di ricordare alcuni utili  
modi a tingere le ciglia.

Adunque a farnele nere pigliate noci pōti  
che, & quelle in un uaso di terra ardate. quin-  
di tratte, & peste con grascia di capra, ouero  
d'orso accōpagnate. ugnete le ciglia. e se la pel-  
le si bruttasse; con acqua tepida ini a due bore  
ui lauate. saranno per questo nere, & belle.

Appresso è molto buono quello che uiene.

Pigliate una oncia di adianto poluerizato:  
due di ladano, & uno di galla. peste tutte le ar-  
date in alcun uaso di terra. poi da capo cō gra-  
scia di capra, o di orso le pestate molto, & fre-  
gatene le ciglia, lequali uerranno nere a mara-  
uiglia. Ma oltre ad ogni comparatione il mede-  
simo effetto mostra la seguente.

Habbiate uēti dramme di galle fritte in o-  
lio: dieci oncie di feretro, & dieci di nitriolo:  
ette di alcanna indo, & altrottanto di sale  
armo-

102 Come si cacciano i piatoni

armoniaco, riducete tutto in poluere, & in acqua secondo il bisogno l'andrete temperando: della quale ui bagnarete le ciglia: percioche niuna medicina è migliore di questa.

Li piatoni che nascono nelle ciglia, & nelle palpebre come si cacciano, & uccidano. Cap. V.



**I** QVESTO proposito nel presente libro si è trattato, quando di estinguere i pedocchi, & lendine insegnammo. ma, poiche è tra le cose necessarie a conseruare gli ornamenti nostri; alquanto ne ragionaremo.

Mescolate con un rosso di ouo duro alquãto di aloe, & fattane compositione fregatela sopra le ciglia, o le palpebre: che ne amazzera tutta quella carogna. Basterà anche ad uccidergli questo modo.

Componete cõ buturo mezza oncia di argento uiuo con la salua estinto, & mezza di staphisagria poluerizata. ugnete nela, doue ui bisogna, che è singolare rimedio. Et è opportuno a potere adoperare ciò quello, che segue.

Estinguetelo argento uiuo con la salua: dipoi meschiatelo bene con uno pomo cotto, &

ugnete-

ugneteni. non ha cosa il mondo piu efficace di questa. Benche ellegendoni o la detta, o la seguente, in ualore siano troppo uguali.

Fate una oncia di staphisagria in poluere: laquale con due oncie di oglio di assenzo, & con alquante di cera in unguento riducete. ilquale è ottimo a cotale infermità. Et questo offernate.

Temperate in aceto scillitico un poco di alume zucarino, di aloe, di staphisagria poluerizzata, di assenzo, e di solfo. si edete a guisa di unguento questa cōpositione sopra alquanto di tela: & quella su le ciglia, quando andate a letto. la mattina seguēte lauateni quelle con acqua, nella quale sia cotto assenzo, & staphisagria. cotale bagno è ottimo, & miracoloso.

### DELLE PALPEBRE.



**E PALPEBRE**, quando sono bianche, & uergheggiate con alcune uenuccie, che mostrino un nō so che di uermiglio, & a pena si ueggano, accrescono fuor di misura l'universalte bellezza dell'occhio: i peli delle quali deuono essere raretti, non molto lunghi, ne bianchi: percioche senza che secano

recano bruttezza, accortano il uedere. ne sono  
 desiderati troppo negri, che farebbono la uista  
 spauenteuole, & oscura. La fossa, che circonda  
 gli occhi non uole essere molto profonda, ne  
 molto larga, ne di colore diuerso da quello del  
 le guancie, & perciò stiano attente quelle don  
 ne, che per essere brutte in questa parte, o per  
 altro difetto, ui si lisciano, o per meglio dire  
 ui s'impiastrano, di lasciar quelle cose, che le  
 coprano: perciò che spesse uolte auiene, che per  
 quelle concauità non si possano distendere a  
 questo modo, ne pur distese ui si fermino per lo  
 continuo moto delle palpebre. ma in luogo de  
 gli empiastri usarete di quelle acque, che ren  
 dono il uiso uermiglio, delle quali assai troua  
 rete nella quinta parte del presente libro al  
 cap. 22. però, hauendo uoi donne sentito, qua  
 li conditioni si richieggano alle palpebre, &  
 alle concauità loro, se alcuna di uoi per qual  
 che accidente ne le hauesse inferme, o diuersa  
 da quello, che uogliono essere: attenda alla cu  
 ra loro, & perciò le infermità, che loro sopra  
 uengono, sono molte; dellequali quelle, che per  
 uoi medesime curare potrete, sono; quando per  
 alcuno difetto s'ensiano, & diuengono grosse:  
 quando ui nascono que malori detti da molti  
 orzolo: quando egli pare per gli menstrui, che  
 uoi l'habbiate peste, & amaccate: & ultima  
 mente

mente quando cadono, o ui mancano i peli, & gli uolete ridneere, questi mali, che assai della uostra bellezza guastano insegnerouui, come a guarire habbiate.

Le palpebre grosse, o enfiate come alla sua debita forma si riducano.

Cap. I.



**O**N attēta sollecitudine notate gli argomenti, che sopra modo uagliano a rimouere le grossezze, & enfiature delle palpebre: percioche quelle sono il nido de gli occhi uofri, la uirtù della luce, da quali si moue una foauità ne gli animi nobili, che quelli accendono, & innamorati della uostra beltà troppo di uengono.

Hora cogliete tante foglie, & fiori di eufragia; quanto ui piace. de quali con lambico di uetro, o uitriato ne cauarete acqua, questa di quanto ualore sia a detto male, non accade addimandare: ma se gli occhi menano lagrime; le ritiene, & chiarifica quelli, che poco uedono.

301  
Come si guarisca lo orzolo

Lo orzolo come si guarisca. Cap. II.



**A**NCHOR *A* che a me non toccasse il dire di così fatta materia; nondimeno, perciò che è ageuole a curarsi, spiaciuoli a uedere, & noioso a sostenere; ui narrerò alcune cose buone a ciò molto.

Guarisce gli orzoli la cera bianca calda posta sopra piu, che altra cosa. sicche usatela nella maniera detta. Si dileguano parimenti in questa guisa.

Pigliate una mosca, & a quella leuatone la testa, il corpo rompete fregando sopra lo orzolo. ui pare questo eccellente medicamento cosa da non curarsene, & da ridersene. fatene la sperienza due o tre uolte il giorno, & uedrete, se egli sarà uero. Hor se ui piace di mandare alla spetiaria; prendete la medicina seguente.

Ponete un pochetto di galbano in acqua rosa, & aggiugneteni un terzo di salnitro temperato di tutto bagnatene la palpebra. ma direte, che dà alcun dolore; pigliate quello, che viene appresso.

Cuocete fichi secchi nella sapà con alquan-

to di galbano poluerizato, bagnateui, che niu  
na cosa del mondo è migliore, ne piu esperimen  
tata. Et quella, che seguita, apprendete.

Poneteui sopra pane caldo tanto, che egli  
sia rotto. poi ugnete lo con melle. non trouare-  
tene medico, ne medicina, che piu ui gioui di  
questa, & piu tosto ui guarisca.

Come i liuidori, o macchature, che sono su le  
palpebre, & a torno gli occhi si  
rimouano. Cap. III.



**E**N ui fa egli di mestieri,  
amoroſe giouani, che queſto  
io ui dimoſtri; percioche ol-  
tre miſura n'hauete biſogno  
per gli naturali corſi no-  
ſtri. ma, coſi come io uolen-  
tieri mi fatico a uoſtre cagioni; coſi uoi non  
mancate a uoi medeſimi a conſeruazione della  
bellezza.

Hora per cacciarne i liuidori, & fare, che  
non ſi ſcuoprano li ſegreti uoſtri, trouate due  
uncie di lece toletana: una di ſalnitro, & una  
di ſapone frãceſe. peſtate ogni coſa molto bene  
in aceto: poi ſtendetene alquanto ſopra le par-  
ti liuidi, & ſtate alquanto ui lauate cõ acqua  
calda.

calda non apparrà segno alcuno; anzi così rende la carne bella, & chiara, che marauigliosa cosa è uedere: ma, se non haueste tēpo di prouederui delle cose a ciò opportune; seguite questa non meno ualeuole, & buona.

Nettate faua frāta dalla scorza, & in uno mortaio la pestate con melle infino a tanto, che diuenga simile ad uno empiastro. di che ui fregate, & alquanto dopo ui lauate con acqua calda. liena li liuidori, & fa bellissima carne. Questo è anchora ageuole molto, & subito ne cuopre & dilegua cotali brutture spiacuoli.

Cuocete oua col guscio nell' acqua sì, che si facciano dure. trattene il rosso, et il pestate con melle per modo, che somigli ad unguento, del quale ui fregate; che mai nō sentirete cosa più utile di questa: percioche, come ui haurete lauate intorno a gli occhi di acqua calda, così saranno estinti i segni liuidi: & quelle parti, che quasi sempre hanno tale negrezza, o diuersità dall' altre del uiso, piu belle, & candide saranno, hor che piu uolete? quanto ui faccia egli luogo di così fatte medicine piaceuoli, io non conosco, & ueggio, che in molte parole saria bisogno, che mi distendessi: ma altra uolta trouerò piu commodo tempo, & di questo, & di altre diletteuoli cose ui compiacerò: ma atten-

dece alla seguente, & faremo fine.

Pigliate una oncia di cerusa, una di cumino, & una di faua franta. pestate tutto cō succo di coriandro tanto, che tutto una cosa sia diuenuto. copritene le palpebre, et altri luoghi liuidi, & poco stante ui lauate. non solamente fa quello, di che parliamo; ma, se per alcuna percossa haueste la carne macerata, & di sangue morto rossa; ne rimouera le macchie mirabilmente.

Li peli delle palpebre, che cadono, o caduti sono, come si ritengano, ouero nascano. Cap. III.



**P**ERCIOCHE cō piu sollecita cura douete medicare li peli delle palpebre, che cadono, o cadute sono, che de capelli; io cō silentio mi passerai questa parte mostrando

ui, che quanto ualessero a capelli li secreti dati, tanto fossero per fare profitto alle palpebre. ma gli occhi, che la piu nobile parte degli ornamenti nostri, & la piu necessaria a menare la nostra uita fino al fine sono, mi sospingono a nuoui, & salutiferi precetti darui.

Adunque uoi, che hauete mestieri di cura-

O re

## Delli peli delle palpebre

re i peli delle palpebre caduti, o che uanno cadendo, accioche qualche maggiore errore non segua; pigliate quattro dramme di terra cadmia: una di sale armoniaco, una di zaffrano, una di spicenardo: & mezza di pepe bianco. trite tutte insieme minutamente fregatene le palpebre. i peli caduti nasceranno, & quelli, che cadono, si rimarranno fermi. Guardate an che l'utilità, che ne reca la seguente & il modo di comporla.

Pigliate tredici dramme di stibio arso, & nel latte di donna estinto: due di aloë, due di mirrha, & due di spicenardo: quattro di orzo abbruscato, & sottilmente poluerizzato. queste tutte specie riducete in uno, & fregatene le palpebre. guarisce li peli molto dauanti caduti, & che quasi non siano giamai per nascerre. oltre a ciò, se da alcuna infermità sono tocate; si risanano. Con tutto che questa medicina sia ottima; nondimeno la presente non uisera in dispiacere di udire.

Cauate alquãto di medolla nel piede destro, & dinanzi d'un bue, mescolatela bene con fuligine, & ungetene le palpebre. ha la uirtù della sopradetta. ma che uì pare della medolla del piede? come farete a ritrouare della fuligine. hor attendete. ponete oglio sesamino, o di altra maniera, che habbia le medesime quali-

ta in alcuna lucerna. accēdetela, & sopra una  
scudella ui mettete in guisa, che il fumo di  
quella ui s'apprenda. ilquale cogliete, et per  
fuligine usate.

Pigliansi a nostri tempi, liquali molti sono  
stati di tali cōpositioni bisognosi, fece di oglio,  
& la cuocono. dipoi hanno licio indico, & ar-  
menio, che usano i pittori. tritano ogni cosa  
insieme, & cō acqua impastato ne fregano le  
palpebre, lequali se rosse sono per alcuna ma-  
lattia; si curano: & fanno rinascere, crescere,  
& fermarsi i peli.

## DE GLI OCCHI.



**N**UNA parte si uede in  
una bella donna, che piu  
tiri, & infiammi l'huomo  
ad amare, che si faccia-  
no due begli occhi. tutti  
gli scrittori lo affermano,

chiaramente si conosce, che il Petrarca  
si mosse ad amare, se non per gli occhi bel-  
li: si come egli ben dice nel terzo Sonetto in  
questi uersfi.

Quand'io fui preso, e non me ne guardai:  
Che i be' uostri occhi, Donna, mi legaro.  
Adunque lo occhio, che debbe esser bello,

Degli occhi.

uole hauer bianca quella parte di rotòdita,  
o di globo uisiuo, & pendente alquanto al fio-  
re del lino: ma però tanto poco, che a fatica ap-  
paia. la pupilla fuor che in quel circoletto, che  
ha nel mezzo, nõ debbe essere del tutto negra,  
& benchè ciascuno, che s'intende di bellezza,  
dica conuenirsi negra: non perciò pienamente  
uogliono: anzi così fatti occhi hãno dello oscu-  
ro, & dello spauente uole, onde, come piace a  
alcuni, il tanè scuro presta la uista dolce, alle-  
gra, chiara, & mansueta, & nel uolger de gli  
occhi una grata, attrattiuua honestà, che ne pi-  
ge l'animo: & questo colore ne gli occhi è chia-  
mato da ognuno generalmente negro. & per  
proua di quanto si è detto, il Petrarca nelle  
Canzone Verdi panno, sanguini dice.

Ma l' hora, e'l giorno, ch'io le luci aperſi

Nel bel nero, e nel bianco,

Che mi scacciaro di là, doue amor corſe

Et l' Ariosto nel Settimo Canto.

Sotto duo negri, e sottilissimi archi

Sõ duo negri occhi, anzi duo chiari soli

Appresso questo debbono essere grandi, ri-

uati, non concaui, ne in dentro: percioche

concauità seco porta fiera guatatura, & il ri-

lenato bella, & modesta. & se da Homero fu-

rono somigliati quelli di Giunone a gli occhi

di Bue: non fu senze ragione: conciosia che e-

uogliono

uoglia dare a vedere, che essi erano rileuati,  
gradi, & tondi. egli è il uero, che molti gli ama  
no non tondi, ma lunghetti: & altri ouati. ma e  
si pare, che l'occhio, ilquale habbia in se le con-  
tate qualità, non siano uaganti, ma parchi a  
mouer si, & pietosi a riguardare, come ben sog-  
giugne lo Ariosto.

Pietosi a riguardare, a mouer parchi.  
Oltre a ciò mostra, che siano luminosi, et sfa-  
uillati; come si legge nel Petrarca al Sonetto.  
Amor, & io si pien di merauiglia.  
In que' uersi.

Dal bel seren de le tranquille ciglia  
Sfauilan sì le mie due stelle fide,  
Ch'altro lume non è, ch'insieme, o guide,  
Chi d'amar altamente si consiglia.

Ch'han fatto mille uolte inuidia al sole.  
Ma, quando queste bellezze non ui fossero  
alla natura donate, anzi infermi, & cagione  
di mali ne gli haueste gli occhi; noi ci disporremo  
a curare que' mali, & difetti, che le ui tolga-  
mo: & di indurgli, in quanto per noi ci potrà,  
le condizioni dette.

Ma le infermità, che tolgono la uaghezza  
quelli, sono molte: lequali tutte hora nostra  
attenzione non è di curare; ma bene quelle in-  
conueniente di guarire, che piu di noia danno a gli

## De gli occhi

animi uostri: & queste sono le lagrime, che piouono senza cagione, le rossezze, gli ardori degli occhi, le inflammationi, & altri mali: appresso, & alcune macchie, che impediscono il uedere: dipoi gli occhi, che guardano a traueresso. fatto questo ui apriremo i modi, co' quali gli occhi bianchi, uerdi, o di altro colore facciano negri: & con quali quelli, che sono troppo piccioli, si riducano alla sua debita forma: & gli grossissimi parimenti diuengano mediocri. le quali cose tutte, se uoi cosi sarete attente usare i fedeli consigli, che ui saranno dati; non dubito punto, che uoi non habbiate tutti i nostri honesti desiderii.

Gli occhi come si conseruino sani, come preferuino da mali, che loro soprastanno, & come le presenti infermità si curino. Cap. I.



**D**ERCIOCHE gli occhi sono uno de piu nobili membri, de piu necessari, & piu belli che sia nel nostro corpo, non parrà meraviglia ad alcuno, se piu luoghi saremo di quello, che da presente materia si richiede. ma riguardando al bisogno di quello che.

La cura, che si dene hauere alli occhi si di-  
 uide in tre specie, delle quali la prima cōserua  
 la sanità di quelli, la seconda cura le loro infir-  
 mità, la terza li guarda da futuri mali.

La prima specie si fa in uno de cinque modi:  
 percioche ò conserua la superficie dell'occhio  
 tenendolo mondo come ragioneuolmente, &  
 naturalmente si richiede, ò il conserua nella  
 sua debita complessione ò equalità, ò conserua  
 la organizatione sua pur inequalità, ò conser-  
 ua la continuità, ò il sito naturale delle parti  
 di quello ò finalmente conserua i spiriti uisui  
 nel suo splendore.

Però à tenere netto l'occhio, come si conuie-  
 ne al primo modo, sono necessarij medicamēti,  
 che mediocrementemente, & propriamente, tengano  
 mondo l'occhio, tali sono il succo di fenocchio,  
 & i collorij fatti di quello, il succo di celido-  
 nia, ò quelli che ne rendono tenera la superfi-  
 cie loro, quali si uede ne gli ochi de fanciulli.

Debbiamo anchora oltre à cio guardar gli  
 occhi da quelle cose, che lo possano offendere,  
 qual sono il fumo, la poluere, i uenti asperi co-  
 me borea, la inequalità dell'aere, & il guar-  
 dar cosa, che uarij quelli, & qualunque altra  
 sia, che inuecchisca l'occhio, si come il super-  
 uo coito, la troppa fatica, il soperchio pianto,  
 l'ebriachezza, i lunghissimi sogni, & le mol-

Gli occhi come si conferino sani  
te uigilie, & spetialmente il dormire doppo lo  
hauere mangiato, & massimamente cibi, & u  
ni, che generano uapori torbidi, & altre simil  
cose, si come sono le cauli, i porri, la faua, le  
lenti, i cibi acuti, & salsi, & uniuersalmente  
tutte quelle cose, che generino sangue torbido.

Il secondo modo è di conseruar l'occhio nel  
la sua complessione propria, il che fanno li me  
dicamenti, i quali alterando conseruano la sa  
nità dell'occhio, & alterar al presente non uo  
gliamo, che significhi altro che riscaldare, ire  
freddare, ò humettare ò dessiccare.

Il terzo modo si ottiene con quelle medic  
ne che confortano & conseruano la sanità del  
l'occhio nella forma sua. al che fare si conuen  
gono medicine, che confortano le parti dell'oc  
chio; come è lenire, ò inasprire doue fa bisogno.

Il quarto modo ci danno le medicine, che nõ  
lasciano rompersi, ne in alcuna parte contami  
narsi l'occhio, delli quali tutti modi ragionare  
mo partitamente a suoi luoghi.

Il quinto fanno quelle medicine, che conser  
uano i spiriti uisui, & ne li rendono lucidi, &  
di raggi pieni.

Quanto s'appartiene al primo modo il se  
me di finocchi, & le sue foglie nettano gli oc  
chi, & chiarificano la uista in qualunque mo  
do siano per me usati. il che ne dimostrano le  
serpi,

serpi, che nell'uscire delle loro cauerne, oue l'ū  
gamente sono state priue di luce, uanno a fre-  
gar gli occhi a questa pianta & ne la mangia-  
no. & percio ne ribāno la uista quasi perduta.

Il collirio, che si fa di succo di finocchio, fas-  
si in questo modo. pigliate succo di finocchio  
puro senza fece, & che habbia legghiermente  
bollito in alcuno uase di rame con ductati d'o-  
ropuro, & poi sia diligentemente colato in  
quella quantità, che ui piace, al che aggiunge-  
te il terzo d'una parte di melle puro, & chia-  
ro, & misti insieme fate dare un bollo, & li co-  
late, & li ponete in alcuna ampolla di uetro  
al sole, & d'uno in altro uase andate mutan-  
do, & la fece gitate uia. di questo ne stillate ne  
gli occhi; percioche per esperienza si uede  
che conserua la loro sanità, si come quello che  
netta l'occhio, et chiarifica la uista: alcuna uol-  
ta si purifica al sole senza farlo bollire al suo  
foco, & opera il medesimo.

Et sono alcuni, che co'l detto collirio distem-  
prano fiele di gallo, ma in poca quantità.

Dicesi, che il cōtinuo uso di pettinarsi il capo  
cō alcū pettine d'auolio rimouano i uapori, che  
impediscono la uista, & li tragono alla pelle.

Il riguardar cose uerdi in luogo lieto, &  
grato fortifica la uista.

Il guardar alcū specchio pollito, & netto di  
retta-

**De** Gli occhi come si conseruino sani  
rettamēte, & lūgamēte tenere fissi gli occhi su  
quello, fortifica la uista, & rimuoue ogni fati  
ca dell'occhio.

Lo entrare in casa oscura ma non molto te-  
nebrofa & guardar per gli piccoli buchi delle  
finestre, nelli quali sia alcuna cosa uerdiccia,  
toglie le fatiche delli occhi.

Il medesimo adopera il guardar nell'acqua  
uerde & il tener fissi gli occhi in quella.

Il leggere lettere mediocri spesso fa buona ui-  
sta, & conserua la sanità dell'occhio.

Dicono alcuni, che mangiare carne d'uccel-  
li, che uiuono di rapina, fortifica la uista, et pa-  
rimenti il bere del brodo loro.

Li medesimi affermano che molti per isperiē-  
za hanno conosciuto, che il brodo delle serpi,  
& la loro carne confortano la uista.

Et anco uno disse, che il succo di ruta, & di  
finocchio cotti cō uino, & melle, & purgati, di  
poi misti cō fiele di grue, o di gallina cōseruano  
la sanità dell'occhio, et augumētano la uista.

Scrivesi, che la noce muscata condita con  
melle, ò pur la poluere di quella fatta in elet-  
tuario cō melle conserua la sanità della uista,  
& spetialmente, se ogni mattina à digiuno se-  
ne prende.

Il che fanno, & merauigliosamente i miro-  
bolani chebuli conditi, ma non si debbono usa-  
re,

re, quando borea spirà.

Raccontasi con mirabile collirio à nettare gli occhi, & a fortificare la uista, & fassi nel tempo della prima uera in questa maniera. togliete uguali parti di foglie di rose, di foglie di ruta, & di foglie di finocchio, & di foglie di chelidonia, le quali tutte insieme mescolate, et ponete in alcun lambico di uetro, & cauatene acqua come si fa delle rose, & guardatelaui in alcun uase di rame; percioche è un prezioso collirio.

Scrivesi d'uno altro fatto di succo di pomi granati, il quale netta gli occhi, & manifestamente conforta la uista, & fassi così. pigliate una lira di succo di pomi granati dolci, et una de garbi, & poneteli in alcuna ampolla di uetro, & sì la turate, che non respiri, & appressola ponete al sole per duoi mesi, & ogni mese ne pigliate la parte chiara, & gettate uia la fece, la qual è in fondo nel fine de duoi mesi per ciascheduna lira di questo succo ui ponete una dramma per specie di aloe, di radici di chelidonia, di sale armoniaco, & di pepe lungo tutti puluerizati sottilmente, & ben misti cō succi et una altra uolta li tornarete al sole; questo medicamento quanto piu è uecchio tanto piu è sublime la sua uirtù.

Fassi acqua a succo di cinque specie di herbe  
che

De gli occhi

che è merauiglioso alli occhi, le quali sono la uerbena, il finocchio, le roje, la chelidonia, & la ruta.

Li trochisci di tiro preparati nella maniera, che si fa quando gli spetiali uogliono comporre la theriaca tolta per bocca cōseruano la sanità della uista, ne si ritroua maggiore rimedio.

Sono alcuni, liquali patiscono catarrhi, & debolezza di uista, i quali sentono l'huomo beneficio ad usare lo aceto squillitico.

La trisera magna, & la trisera minore à ciò è molto ualeuole, & massimamente la minore quando si accōpagna cō uerbena poluerizzata.

La trisera persica, le pilole cochie, le pilole lucis, le pilole sapor, sono ottime in purgar li humori, che offendono la uista.

Doppo le quali è miraculoso lo elettuario, che segue, à conseruar gli occhi, & a fortificare i spiriti uisui. pigliate due oncie di foglie di uerbena, cinque dramme di seme di finocchio, una per specie di macis, cubebe, cinamomo, pepe longo, & garofali, & tutti fati in poluere, & tamisate, et ottimamente mescolate cō una libra di melle spumato, una oncia di succo di finocchio cotto, & purgato, mezza di succo di ruta, & mezza di succo di chelidonia pur cotti, & purgati. alle quale cose si dia un leggier bollo, & le ui guardate in alcun uase di uetro,  
ne

ne pigliarete tre dramme la sera cō uino, & ce  
narete poco, ò niente, & similmēte la mattina.

Alle uolte ni potete bagnar l'occhio col se-  
guente collirio, il quale conserua la sanità di  
quello affottiglia la uista pigliate quaranta  
dramme di succo di finocchio, & uenti di ruta,  
i quali mescolati con quindici dramme di mel-  
le buono, & chiaro, & poi li ponete in una am-  
polla di uetro, & chiudetela bene, poi la mette-  
te al sole per tre mesi, & alle uolte colate, &  
gettatene uia la fece, poscia ne ne linite gli  
occhi.

L'usano altri alcuna poluere, che molto con-  
serua la sanità dell'occhio, la quale cosi si com-  
pone, mettete insieme tre drame per spetie di  
tutia, & di succo di chelidonia, due d'aloë, &  
due di licio: una sesta parte d'una dramma di  
camphora. le quali tutte cose pestate con succo  
d'agresta, ò di sansuco ò di sumach, ò prima le  
incorporate cō succo d'agresta: dipoi con succo  
di sansuco, poi con quello di sumac, & lasciate  
seccare questa pasta, et quādo la uorrete adope-  
rare la poluerizate: che è medicina mirabile.

Se ne compone un'altra specie, la quale sotti-  
glia molto la uista, & si fa in questa maniera.  
pigliate diece dramme di tutia lauata prima,  
& poi tre uolte impastata con succo di san-  
suco, & secca; una dramma di zenzero, una  
di

III Gli occhi come si conseruino sani di pepe, & una di seme di finocchio, & mezza di sal armoniaco, le quali tutte peste sottilmente mescolate insieme, & impastate con acqua di jansuco, ò di finocchio per tre uolte. la seccate poi, et la usate ne uostri bisogni ridotta in poluere.

Sommamente conforta la uista il seguente collirio, ilche si fa con felle di gallo, ò di sparauiero, ò di pernice, & melle crudo, in parte equali, & due parti di succo di finocchio, le quali cose mescolate insieme, & le andate ponuendo nell'occhio, che è buono, & elletto rimedio.

Lo hissopo condito con melle conforta mirabilmente la uista.

La qual cosa etiandio opera la uerbena con melle fatta in elettuario, ò in qualunque modo sia usata.

Trouiamo scritta una poluere sublime à nettare gli occhi, & à conseruar la complessione & la sanità della uista, la quale così si compone, togliete due oncie di pepe, dieci dramme di dimia, diece di spuma di mare, cinque di rame brusciato, tre di cerusa, & tre di salgēma, due di sale armoniaco, una di garofali, una di usnea, & mezza di camphora, le quali tutte sottilissimamente poluerizzate, & la poluere usate.

Vn'altra non men ualorosa della detta à nettare gli occhi, & à cōseruarli sani, si prepara in così fatta guisa; pigliate sei drāme d'antimonio lauato, & preparato in acqua pionuana ben uinti giorni, sei di tutia, & sei di dimia, & quattro di marchesita, le quali ciascuna per se pestate cō diligenza, di poi per piu giorni molte uolte le incorporate insieme pestando con acqua pionuana, & ogni uolta lasciate che si secchino.

Similmente piu uolte le pestate con acqua di finocchio, & ciascuna uolta lasciatele seccare, doppo questo le pestate con acqua di maionana, & le seccate: appresso con acqua, ò succo di ruta, alla fine con succo di chelidonia, poi le seccate, & u'aggiungete una dramma di zafirano mezza di muschio, due di perle, & la seconda parte d'una dramma di cāphora, tutte fatte in minutissima poluere, la quale insieme con altra mescolate & mattina, & sera ne pone ne gli occhi; che conforta la uista, & conserua in sanità, & ferma mirabilmente le lacrime.

Alla fine per ringiouenire la sustanza del finocchio, è necessario offeruar que precetti, che deuono nelle sei cose dette da medici non naturali, & nel far, che gli occhi, & tutto il corpo loro si faccia tenero. il che si ottiene in dimorare

311 Gli occhi come si conseruino sani  
morare in aere temperato, nel uiuere humi-  
do, ne bagni temperati & in tutte le cose cali-  
di, & humidi: ma in cosi fatta maniera però,  
che non facciano oppilationi nel corpo.

Et perciò ben dice un famoso medico, che il  
bagnarsi in acqua chiara, & tepida, & tener  
gli occhi aperti in guardar quella, conserua la  
sanità loro, & rende la sustanza loro tenera,  
& ne li netta.

Li uapori di acque, oue sian cotte semplici  
à ciò conuenuoli, si come il sinocchio, la ruta,  
la chelidonia, & simiglianti, tutti insieme, &  
ciascuna per se, giouano sommamente tenen-  
doui sopra gli occhi aperti.

**M**A à guardare gli occhi da futuri mali,  
si debbono tener due uie la prima è in conser-  
uar la loro natura, si come bene è stato narra-  
to di sopra. la seconda è di opporsi alle cagio-  
ni, che possono produrre le infirmità loro. le  
quali cagioni se sono extrinseche, sono il fumo  
il uento, i cattiuu cibi, & il cattiuo bere, & l'a-  
tre cose non naturali, alle quali non dobbiam  
opporci, cosi all'intrinseche faremo; perciocchè  
uolgeremo il nostro pensiero à mutare la mal-  
compleSSIONE di quelli sola, ò con materia: ò  
euacuaremo, se è souerchia. & trappassa il d-  
uer suo proprio; ò emendiamo, se alcun error  
è caduto nell'instrumento, ò impediamo qua-  
lunqu

lunque specie si sia che possa guastare, & im-  
piagare.

Però uolendo mutar la mala complessione,  
ui pigliaremo que medicamenti, che sian con-  
traria quella; p̄cioche, se sara fredda; la riscald-  
deranno cō gengero, muschio, pepe, cinamomo,  
& simili altri se sarà calda, la rēderemo fred-  
da con chiaro d'ouo, con mucillagine di psilio,  
con acqua rosa, con succo di solatro, di portu-  
laca, di lattuca, & simigliati. se sarà humida;  
la seccaremo con tutia, rose, & cotali altri co-  
se, se ella sarà secca; humetteremo, & linire-  
mo con draganti, & altri cosi fatti rimedij.

Que facciano bisogno medicine, che euacui-  
no la materia, ciò faremo in uno de tre modi;  
perciocche ò usaremo diuersioni, o tiraremo la  
materia da loro, o la risolueremo.

Quella diuertiremo, & euacuaremo alcu-  
a uolta da tutto il corpo, se effone sarà pieno,  
dal capo solo, se quello troppo ne sarà copio-  
& cio operaremo con salassi, con medicamē-  
purgati, con uentose, con gargarismi, cō fre-  
gioni alle gambe, & alle braccie.

Si tira la materia cō medicine, con che fac-  
ciano lacrimare, si come il sal commune, il sal  
emma, il sale armoniaco, & altri aiuti simili.

Si risolue alla fine il rimanente che la mate-  
ria con medicine proprie, si come la sar-

P cacolla,

GLI OCCHI come si conseruino sani  
cacolla, il succo di finocchio, il succo di cheli-  
donia, & altri.

Noi emendaremo, che nell'occhio non cada  
errore guardandolo, che non si torca, ò che non  
si dilati troppo, ò che non si oppili.

Et se noi uedremo, che il sangue sia copioso  
in tutto il corpo; facciasì il salasso prima  
dalla uena comune, dipoi da quella della testa;  
& quando questi duoi salassi, pienamente non  
compissero la cura, potremo trar sangue dalle  
saphene, ò aprire le hemorrhoidi.

Et se il male, che fosse per uenir a gli occhi,  
hauesse origine d'alcun membro particolare;  
traggasi sangue dalla uena, che serue à quello,  
dipoi si caui da uene, che sian cõmuni agli oc-  
chi, & à quello membro.

Ma, se non ha riguardo ad alcun membro  
& sia copioso nel capo; facciasì il salasso dalla  
uena della testa.

Et fatto questo, egli fa bisogno cauare san-  
gue dalle uene, che sono nel naso, ò da quelle  
che son di fuori, in su la fronte, le quali si poss-  
no tagliare, ò attaccare loro le sansughe, ò fare  
alcun cauterio.

Alle uolte si pongono uentose tagliate su  
collo che sono di grandissimo beneficio.

Su le tempie sono arterie, & uene, le qual  
tagliate giouano sommamente al mal de gl  
occhi

occhi, alle quali uene, ò arterie quando non ba-  
sti il salasso, facciamo alcun cauterio, alcuna  
uolta tagliamo le uene all'orecchie, ò sotto  
quelle facciamo alcun cauterio.

Et, oue ne constringa il bisogno à farlo; pri-  
ma bisogna nettare ottimamente il corpo con  
alcun medicamento solutiuo conueneuole, il  
quale mondifichi non salamente tutto il cor-  
po, ma anchora il capo. & questo non una sola  
uolta, ma piu bisogna fare. dipoi faccia si il cau-  
terio sopra la commissura coronale, nel quale  
luogo farà di grandissimo giouamento; percio-  
che rimouerà ò in tutto, ò in parte tutte le in-  
firmità humide della testa, quali sono tutte le  
specie del dolor di testa, le uertigini, la grauez-  
za del sonno, & de sensi, la paralisia, la turtu-  
ra, i catarrhi, à qualunque parte si uoltino, si  
come è a gli occhi, al naso, all'orecchie, all'ugn-  
a, à i denti, alle gingiue, alla gola, al polmone,  
al petto, al stomacho, & alla fine ad ogni infir-  
mità di catarrho fredda & humida. fatto il  
cauterio si debbe lasciare aperto, fino  
che se ne uenga la marcia, anzi  
si diminuisca insieme con  
l'infirmità ca-  
tarrhale.

Le infiammagioni de gli ocèhi come si curi

Le infiammagioni de gli occhi, detta da medici ophthalmia, con che arte curare si debba. Cap. II.



*A cura, che tenere si deue, a curar l'infiammagion de gli occhi, chiamata da medici ophthalmia, è ò uniuersale, ò particolare. la uniuersale si considerà in sei cose, delle quali la prima è il modo del uiuere, la seconda diminuir la materia, che è cagione del male, la terza è impedire il catarrho, che non discenda alli occhi: la quarta è diuertilo ad altra parte, la quinta è alterar, & digerire. la sesta toglier uia gli accidenti.*

*Quanto al modo del uiuere, egli è necessario hauer riguardo a sei cose.*

*La prima è che il mangiare, & il bere si diminuisca, & si elegano cibi, che poco nutriscano, ma siano gioueuoli. il desinare sia minore dell'ordine consueto, & la cena si tralassi, & sia piccola.*

*Et, se l'humore sarà caldo, i cibi siano freddi & sono ottimi, se conditi saranno con succo di pomo granato, o d'agresta, & sopra quelli pongansi coriandri conditi, o poluerizzati, & la mattina auanti, il cibo, beua acqua di*

*psilia*

psilio, & di coriandro, & lasci il uino, & le  
carni, massimamente nel principio.

Et se l'humore sarà freddo; i suoi cibi siano  
rossi d'ouo bene gratuggiato, acque di carne,  
orzata con alume mandole peste; & la matti  
na auanti il cibo tolga melle misto con acqua  
calda, & doppo il cibo mangi alcun pero, ò un  
poco di cotogno.

Vogliamo, che l'infermo attenda, quanto sa  
rà possibile il piu, a trarre il uentre molle, &  
aperto.

Nella stāza doue egli dimora, sia aere tem  
perato, & oscuro.

Il sonno è grandissimo giouamento a questo  
male, ma non doppo il mangiare.

Le fatiche del corpo, & le molestie dell'ani  
mo nuococono fuor di misura.

LA seconda parte, laquale è di euacuare  
l'humore, il quale è cagione del male haurà  
compimento da salasso, & dalle medicine, che  
purgano. Il salasso della uena della testa è piu  
ragioneuole, che alcun altro, & massimamen  
te, se l'humore, che è colpa del male sarà  
sangue. ma prima, se l'occhio destro sarà in  
fiammato; egli è dibisogno cauare il san  
gue dal braccio sinistro; & se l'inflamma  
gione sarà dal lato sinistro; cauare sangue dal  
braccio destro. poi se con tutto ciò il male non

Le infiammagioni de gli occhi come si curi  
cessi; traggasi sangue dal braccio, che è diritto  
al male: ma alcuna uolta così è graue la in-  
fiammagione, che questi salassi non sono basteno-  
li. il che massimamente auiene, quando l'humo-  
re, che corre a gli occhi discende per l'arterie  
delle tempie, & dell'orecchie, ò per le uene del-  
la fronte. ma è necessario salassare la arteria,  
ò la uena; accioche fermiamo il corso del-  
l'humore.

Il modo di tagliare l'arteria è, che, poi che sarà  
nota, quale ella sia, come ben si farà manifesta  
da questo, che ella apparerà piu, che l'arteria  
tre, & piu piena sarà, & con maggior calore,  
all'hora si tagli co'l rasoio la cute alla lunghezza  
dell'arteria, & si uada leuando quella fin che  
si arriui all'arteria. dipoi con alcun uncino  
ouer altro instrumento, si separi da ogni parte  
della cute, & della carne; &, se l'arteria sarà  
piccola; taglisi tutta, & cauisi ragioneuo-  
quãtità di sangue. doppo questo empiasi la pi-  
ga, con alcun medicamento, che faccia caute-  
rio su le estremità dell'arteria.

Ma, se ella sarà grande; lighisi con alcun  
lo di seta forte in due luoghi distanti l'uno  
l'altro, o quanto è il deto grosso, dipoi si tag-  
in mezzo delle due ligature, ò ui si faccia al-  
cun cauterio.

Et se l'humore descenderà per le uene della  
fronte.

fronte; sommamente uarrà attaccare à quelle sansughe, ò porre uentose tagliate su la nuca; se il male sarà grande: ma non tagliate, se sarà debile. questi due aiuti sono ottimi; & se nõ giouassero; facciasi un cauterio sopra la commissure coronale, però doppo la purgatione del corpo; percioche egli è l'ultima cosa, che far si suole ne corsi catarrhali.

Le purgationi, che si hanno da fare cõ medicine solutiue quando l'humore sia caldo; si cõpongono con decottione di fiori, & frutti cordiali, mirabolani citrini, fumoterre, tamarindi, et simili altri. uale anche la decottione di capluenera scritta nello antidotario di Mesue.

Oue con l'humore caldo sia mescolato, il grosso; non ci ha cosa, che piu gioui, che binfusione d'aloë fatta nell'acqua d'ediuia, ò di solatro, ò l'infusione di hiera pigra con le dette acque. & se la materia sarà ne ueli del cerebro; nõ si troua cosa migliore dell'infusione della hiera pigra fatta nelle raccontate acque.

Ma, quando l'humore sarà freddo, & flegmatico; purghisi con le pilole cochie, ò con la hiera, one sia colloquintida, ò con simili altri medicamenti.

Et se sarà la materia melancholica; euacuisi con que medicamenti, che a cio si richiedono.

Le infiammazioni de gli occhi come si curi

Ma nõ basta una, o due uolte euacuare, ma egli è necessario piu uolte replicare le purgationi con medicine piaceuoli, & che si conuengano al male.

La terza parte di questa cura uniuersale si fa co'l salasso, & cõ canterij, de quali habbiamo dauati ragionato, & cõ empiastri sopra le tempie, & sopra la fronte, & spetialmente quando da materia core per le arterie, & le uene delle tempie, & della fronte.

Gli empiastri alle uolte sono buoni fatti di cose stitiche, & che ingrassano; accioche si fermi il corso dell'humore; egli è uero, che possono nuocere, percioche l'humore gia disceso è da quelli ragunati, & stretti tra le tuniche de gli occhi la onde non è merauiglia, se è di maggior noia cagione.

Et pero, se egli fa bisogno; sono migliori uapori, & le fomentationi, quali sono quelli, che si fanno con acqua calda, ò con decottioni di melliloto, o di altra simile cosa.

Gli gargarismi sono mirabili, ma faccianli doppo le purgationi.

Et per ciò la quarta parte della presente cura uniuersale si appartiene à gargarismi & a cose, che tirano dal capo chiamati caputpurij, & sternutatorij i quali non siano fatti di medicine graui, ne di noiose, ma piaceuoli &

che si richiedano al male.

Al che uagliano similmente le fregagioni uerso i piedi, & le mani, le ligature, i clisteri, le uentose alla nuca, & alle spalle, & il trarre sangue dalle hemorrhoidi, & tagliare alcuna delle uene, che sono alle orecchie.

ALLA quinta parte si conuengono mediche, secondo le uarij intentioni; percioche nel principio del male sono utili i ripercussini con quella facilità, che si richiede.

Dipoi fanno bisogno li resolutiui. si che nel principio, se l'humore sarà caldo; il medico seguirà quelle cose, che facciano diminuire l'acutezza della materia, & l'infiammazione, quali sono la portulaca trita l'endiuiia, il solatro, l'acqua rosa, le foglie di uiole, & il psilio infuso in acqua rosa, li quali semplici, tutti insieme, o ciascun per se misti ottimamente con olio rosato, si pongono su gli occhi: percioche ne rimuouano le infiammazioni di quelli.

Oltre alli narrati aiuti distillisi latte di donna, che nutrisca una fanciulla ne gli occhi; che è ottimo rimedio. Il che haurete del latte d'asina, del chiaro d'ouo, dell'acqua rosa, & del mucillagine di psilio. Et il giorno seguente si distilli ne gli occhi il sief bianco misto, o con latte di donna, o acqua rosa.

Le infiammazioni de gli occhi come si curi

Et come comincerà a discendere alcuna la grima sottile & acuta; non le dette medicine, ma altre, che habbian uirtù di maturare, & di solouere, usarete. tali sono le mucillagini di seme di codogno, la decottione di meliloto, & di sien greco misti con sief bianco, dipoi col colirio citrino, de quali scriue Mesue.

Le appariranno segni, che l'humore sia fatto maturo, tali sono, quando le lagrime si sono ingrossate a guisa di marcia, & non corrono piu sottili come faceano; all'hora le uere medicine sono le lauande, si come quelle, che sottigliano, & risoluano il rimanente humore.

La poluere di alume, & massimamente mescolate con mucillagine di sien greco, & di seme di lino, non si debbe tralasciare nelle lauande, & massimamente, quando il corpo è netto dalle superfluità.

Ma, se l'humore sarà freddo, & flegmatico; usi il medico nel principio medicamenti reperi cussiui, che non siano molto freddi, si come il sief di spica mescolato con succo di menta & con un poco di spico, ò con succo di raffano, con succo di uerga pastore.

Et come appariranno segni, che l'humore sia maturo; egli è necessario usare l'empiaastro d'anetho, & le foglie di malua cotte in uin garbo, ò l'empiaastro di meliloto, & di spica, o di sien

fien greco cotte con uino stringente, & si destil-  
li negli occhi sief di spica cō acqua di meliloto,  
ò di siengreco, ò altri simili.

Et, se piu efficaci segni dell'humore fatto  
maturo, appariranno: si deue usare la poluere  
citrina con mucillagine di fien greco, ò di me-  
lilotto .

In questo tempo si conuengono le lauande,  
& il bere uin puro, & bianco, che sono di som-  
ma utilità.

MA, quādo il male nasca da uento sità; egli  
si ha a curare con fomentationi, lauande, &  
con empiastri, che risoluano la materia, & in  
ciò è molto profittenole il finocchio usato in  
qualunque modo ui piacia.

La onde potete fare empiastro di foglie di  
finocchio, & di rosso d'ouo che molto giouera.

ALLA sesta, & ultima parte si richiedo-  
no medicine, che leuano il dolore, il mordimen-  
to, & le punture, che si sentono ne gli occhi.

Et perciò mirabile è il chiaro d'ouo mesco-  
lato con acqua di papauero, ò con succo di so-  
latro ò di lattuca, ò di pomi di mandragora.

Il medesimo fa la mucillagine di seme di co-  
rogni, ò quella di fien greco, & l'acqua di meli-  
loto, & di anetho miste con alcuni de succi  
narrati.

Et, quando il dolore fosse così graue, che  
per

Le infiammagioni de' gli occhi come si curi per niuna maniera si potesse comportare con le dette medicine si mescoli un poco d'opio, & se perciò ne seguisse alcun danno egli bisogna lauarsi poi, & fomentarsi con cose, che habbiano uirtù di maturare la forza dell'opio, si come è il meliloto, la chamemilla, & il fen greco, la malua, lo anetho, & simili.

Trouiamo uno empiastro utile molto al dolore, & alle aposteme degli occhi, & alla scabie, & all'infiammagione loro, il quale si fa con uguale parte di zafrano, mirba, incenso, opio, & gomma arabica puluerizati, et disciolti in acqua rosa, & farne empiastro, et secãdosi, oue appaia il bisogno, si mollifichi cõ acqua rosa, ò chiaro d'ouo.

Fassene un'altro molto utile alle aposteme degli occhi, alli graui dolori, & a far dormire. pigliate zafrano, succo di chelidonia, licio, aloegõma arabica, et acacia, lequali puluerizzate, & impastate con succo di rubo, & fatene trochisci, & come fa bisogno ne disoluate uno in succo di rubo, ò di solatro, ò con mucilage di psilio, ò di seme di cotogno, ò con chiare d'ouo ò con latte di donna, & dentro u'innolgete la na, & quella ponete sopra l'occhio.

Vn'altro si compone, che si rimoue ogni grauissimo dolore degli occhi, & fa dormire,

qua

qual si fa con mandragora, & iusquiamo in parte equali puluerizati, & impastati con acqua piovana, & posti al sole per cinque giorni, appresso se ne fanno trochisci, & quando bisognasse ne dissolve uno cō acqua rosa, o con biancho d'ouo, & si stende su la fronte, & le tempie, & sopra gli occhi.

Alli narrati rimedij aggiungiamo il seguente, che gioua molto a dolori degli occhi fatti la calidità, non meno che li raccontati dauanti mescolate insieme succo di solatro, & succo di foglie di iusquiamo quanto ui piace, & in quelli incorporate poluere di licio, zaffrano, zuccaro, & canfora. ui aggiungete tanto chiaro d'ouo, quanto ui pare, che faccia bisogno. entro ui bagnate bombagio. & il ponete su gli occhi; percioche in poco spatio d'hora ne leua ogni infiammatione, & ogni dolore.

Et quando correffe qualche humore all'occhio, il ferma lo aloe, l'accacia, il succo di chelidonia, il bolo armeno, & la gomma arabica disciolti con chiara d'ouo, & leniti sopra la fronte.

Rimuoue ogni dolore, & infiammatione lo empiastro, che si fa di coriandri, meliloto, zaffrano, & seme di lino pesti & stemperati in uino garbo, & si pōga sopra le palpebre. Ferma il corso dell'humore, quello em-

Le infiammagioni de gli occhi come si curi  
lo empiastro, che si fa con succo di chelidonia,  
aloe, seme di rose, zafrano, sarcacolla, farina  
d'orzo, & balausti in parte equali, delle qua-  
li cose puluerizate, & miste insieme si faccia  
con succo di solatro.

Ad ogni graue dolor d'occhi gioua il succo  
di lattuca, il succo di pomo di mandragora, il  
succo di papauero con tre tanto chiaro d'ouo  
i quali si dibattino insieme, & dentro ui si ba-  
gni bombagio; il quale si ponga a gli occhi.

Se oltre il dolore grauissimo grã copia d'hu-  
more sarà discesa a gli occhi.

Gionerà la seguente epithima, la quale si fa  
di sedici drãme di farina d'orzo, di ouo di ius-  
quiamo bianco di sei d'incenso, di quattro di  
mirrha, & quattro di succo di mandragora,  
tre di apio, & due di zafrano, & di rose nonel-  
le, & uno rosso d'ouo appresso al fuoco, tutti  
pesti, & incorporati con uino garbo, & se ne  
possono far trochisci, & ne bisogna distempera-  
re alcuno in qualche succo, ò acqua auati scrit-  
ta dauanti.

Ma, quando il dolore sia fatto da caliditã  
fate trochisci con parti equali di zafrano, mir-  
rha, aloë, incenso, opio, & sarcacolla, i quali si  
dissoluanò in acqua d'endiuiã, ò di portulaca,  
ò di solatro, ò di iusquiamo bianco, ò di co-  
riandro.

Il medesimo fanno tre dramme di farina d'orzo, due di zafrano, & una d'opio stemperati con alcuno de' predetti succhi, uno empiastro si fa, che stringe, & usato in principio del male, ferma l'humore, che corre a gli occhi, il qual è, se pigliate foglie di solatro, di uerga paflore, d'arnoglossa, d'endiuiia, di portulaca, di rubo, & di uite, le quali si pestano, & con farina d'orzo, olio rosato, & decottione di papauero si fa empiastro.

Et quando il male cominci a maturarsi; aggiungete ne gli empiastri un rosso d'ouo, mucilage di sien greco, & di seme di lino; melilotto, & chamemilla con un poco di zafrano, & olio rosato.

Nel principio del male se sarà fatto da humore caldo, & il dolor sia grane, è buono questo sief, il qual fate cō quattro dramme di gomma arabica, quattro di draganti e quattro d'amido, tre di cerusa lauata, et una d'opio. le quali cose mescolate con chiaro d'ouo, o con alcuno de' succhi narrati dauanti.

Vno altro sief bianco si fa, che gioua all'infiammatione, quando si troua in augumento, & aqueta il dolore. pigliate mezza drama di sarcacolla ottimamente macerata in latte d'asina, quattro di amido, tre di draganto, una & mezza d'incenso, una di cerusa lauata, & una  
d'opio

Le infiammazioni de gli occhi come si curi  
d'opio, le quali puluerizzate, & mescolate con  
acqua piovana, se ne fa un'altro bianco molto  
gioneuole all'infiammazione, & dolor degli oc-  
chi, il qual si compone con quattro dramme  
di cerusa lauata, tre di sarcocola grossa, due  
di amido, una di draganto, & mezza d'opio,  
et s'impastano con acqua o succo conuenevole  
& se ne fanno trochisci.

Nel principio, & nell'augumento del male  
se ne usa un'altro, il qual si fa con dieci dram-  
me di cerusa lauata cinque di gōma arabica  
& cinque d'amido, quattro di sarcocola ma-  
cerata in latte di donna, & d'asina, tre di dra-  
ganto, una & mezza d'opio, & si compone  
con acqua.

Se ne scriue un'altro esperimentato allin-  
fiammazione calda, accompagnata da aspri do-  
lori, & è mirabile, il qual si fa con dieci dram-  
me di climia prima lauata, & dipoi bruscia-  
ta, & appresso estinta in latte di donna; otto  
di cerusa lauata, quattro di scoria di ferro, tre  
di draganto, & tre di gomma arabica, due  
d'opio, delle quali se ne fa pasta con acqua  
piovana.

Appresso potete fare un sief citrino, che  
merauigliosamente gioua a gli dolori degli oc-  
chi in questa guisa, dissoluate in chiaro d'ouo  
otto drāme di climia preparata nella manie-  
ra

ra dauanti descritta, sedeci di cerusa lauata, quattro di zafrano, due di draganti, & una d'opio. le quali cose s'impastano con acqua piauana.

Se ne troua scritto uno piu efficace, che alcuno de gli altri sopradetti; percioche reprime piu le materie superflui. mescolate, & impastate con acqua piauana, uenti dramme d'amido, otto di succo di chelidonia, tre di sarcocolla, & tre di draganti, tre di gomma arabica, due & mezza di zafrano, una di mirrha, & mezza d'opio.

Si fa un siefrosato efficace molto, & utile à dolori de gli occhi. si fanno in poluere quindici dramme di foglie di rose, noue di gomma arabica otto di zafrano, due di spica inda, & due d'opio, la quale si impiasta con acqua piauana, rimuoue i gran dolori, & ferma il corso de gli humori sottili, & acuti.

Ma il seguente collirio subitamente gioua, pigliate cinque dramme di cerusa, tre di sarcocolla, due d'amido, due di draganti, & due di gomma arabica, una e mezza di zafrano & una d'opio. pestate tutto fuor che l'opio, & ne fate sottilissima poluere, & l'opio dissoluate in acqua rosa, ò in latte di donna. di poi mescolate ogni cosa insieme, & pestate in un mortaio di pietra fin che si

Q faccia

Là infiammagione de gli occhi come si curi  
faccia liquido come melle, & usatene, che e bo  
nissimo.

Et se l'humore sarà freddo, et il male sia in  
uecchiato; è ottimo il sief di spica, il qual si fa  
con acqua piovana, cinque dramme di sarco-  
colla, quattro di foglie di rose, due di zafrano,  
una di opio, & una d' aloe, una di gomma ara-  
bica, una d' amido, & una di draganto.

Et quando questo humore freddo mostrerà  
segno di maturarsi; facciasi un' altro sief con  
succo di cappari quanto fa bisogno, dieci  
dramme di sarcocolla macerata in latte d'a-  
sina, due d' amido, una, & mezza d' opio, &  
mezza di camphora. lequali cose si fanno in  
poluere; la qual è mirabile disciolta in succo  
di cappari.

All' infiammagione calida de gli occhi, &  
alla grauezza del dolore loro.

La seguente poluere ha proprietá di rimo-  
uere le imunditie de gli occhi, oue però non  
sia molta marcia. fassi cō dieci dramme di sar-  
cocolla, quattro di zuccaro, & una di spuma  
di mare.

Ottima è un' altra poluere, quando il male  
comincia a declinare: la qual si compone con  
dieci dramme di sarcocolla, tre di succo di ch-  
lidonia, due di lino, & due d' aloe, una & mez-  
za di zafrano, & mezza di spuma di mare.

Non

Non meno gioua la seguente poluere all'infiammazione fatta da calidità, che si compone, con parte equali di succo di chelidonia, & di sarcocolla, & si usa con chiaro d'ouo.

Et se l'infiammazione sarà difficile, & maligna; fate poluere di diece dramme di sarcocolla macerata in latte d'asina, ò di donna, una dramma di zafrano, una di spica, & una d'aloë.

In cambio della narrata potete usar quella, che segue, la qual uale alle aposteme, all'infiammazioni de gli occhi, & al corso de gli humori, & delle lagrime, & al prurito, & si debbe usar mattina, & sera. pigliate tre dramme di tutia, tre di lapis ematitidis, una di licio, una d'acacia, una di climia d'oro, mezza p specie di spica, di sumachi, & d'opio: due d'amido, due di aloë rosso & tre di zuccaro finissimo. le quali cose si fanno in sottilissima poluere, la qual si dissolve con decottione di mirabolani citrini, dipoi con succo di finocchio, & la terza uolta con succo di coriandri, & la quarta con acqua di sumach. & se egli è il tempo de pomi granati; si dissolve alle uolte in succo di pomi granati da buon sapore; appresso ui si mescola la quarta parte d'una dramma di camphora, & secca ogni cosa, si pesta, & si camigia, & si conserua in alcun uase di ue-

Dolori de gli occhi come curare si debbano  
tro, & mattina, et sera se ne fa medicina a gli  
occhi.

Li dolori de gli occhi da qualunque cagione  
siano fatti da quali medicamenti siano  
curati. Cap. III.



**B**ere del uino, i bagni, il  
salasso, et le euacuationi del  
uentre curano i dolori della  
occhi.

Il bere del uino, si come af-  
fermano molti gioua a i do-  
lori fatti da humore flegmatico.

Il bagno è utile a quelli, che nascono di ma-  
terie choleriche, & melanchoniche, il salasso  
uale a quelle, che hanno origine dal sangue,  
da humori augmentati co'l sangue.

La euacuatione è buona a' dolori flegmat-  
ci cholericici, & melancholici, & per ciò il me-  
dico debbe ottimamente considerare da qua-  
di questi humori, sia fatto il dolore.

Percioche il bere del uino è buono a dolo-  
fatti da flegma mentre però il detto humor  
sia concotto, & euacuato, non una uolta, ma  
piu se fa bisogno.

Il bagno similmente è ottimo ad ogni dolo-  
ri de gli occhi, ma doppo una debita euacua-  
tione

zione; perciocche risolve il rimanente humore, & massimamente quello, che è difficile, & duro à mouersi, oltre a ciò il corregge ma il dilata, & il tira dalle altre parti del corpo, doue è il dolore, se prima non è digesto, & euacuato in gran parte.

Et notinsi diligentemente queste mie parole, le quali sono, che egli è di bisogno, che si lascino da parte le purgationi di alcun membro particolare, & si facciano prima le uniuersali; perciocche le particolari euacuationi muouono, & mettono la moltitudine dell' humore in grandissima turbatione: perciocche dilata, & incita quello & non lo euacua.

Et perciò non si faccia giamai alcuna particolare euacuatione, se non si trouano queste tre conditioni. la prima che la materia sia particolarmente in alcun luogo. la seconda, che non ne sia in altra parte. la terza che sia poca. ma ueniamo a particolari rimedij.

Si compone una poluere, che è grandissima medicina al dolore de gli occhi, in questa guisa si togliono sei dramme d'antimonio, cinque di marchesita, quattro di tutia, tre di polpa di mirabolani emblici, due d'amido, & una di pepe bianco. facciasì poluere, & si tamigi, & si usi, quando faccia bisogno.

Fassi un sief, che gioua piu, che altra medici

Dolori de gli occhi come curar si debbano,  
na a tutti i dolori de gli occhi costi, fate seccare  
succo di more di rubo, & ogni dì piu volte  
le andate dimenando, & secco, che sarà pigliatene  
tre dramme & mescolate con chiaro d'ouo,  
& latte di donna. lasciate poi, che si secchi,  
& fate poluere, la quale, quando ui piace  
distemperate in chiaro d'ouo, & in latte di  
donna: che è merauiglioso rimedio.

Et se il dolore fusse fatto da dolore cholericco,  
subito il mitiga la seguente poluere. pigliate  
quindici dramme di dimia d'oro, & al  
tretante di scoria di ferro: una dramma di succo  
di chelidonia, due scropoli d'acacia, mezza  
dramma d'opio, & mezza di zafrano, & tutto  
pestate, & distemperate con acqua, & poi  
fate seccare, & quando la hauete ad usare  
dissoluate in acqua rosa, & latte di donna.

L'humore quando per grādissima copia potesse  
estrema doglia, & non lasciasse dormire, pigliate  
acquetano otto dramme di succo di chelidonia,  
quattro di sarcocolla, & quattro di zafrano,  
una d'opio, & una di succo di mandragora,  
distemperate con acqua piauana.

A qualunque dolore de gli occhi, & à qualunque  
lunche infirmità di quelli, uale la seguente  
posizione. pigliate quattro dramme di tutia,  
& quattro di licio, due di sarcocolla, una  
mezza di mirabolani citrini, una di zenzero  
& una

È una di pepe longo; se ne faccia poluere, & si dissolua in acqua piovana, & appresso si secchi. & quando fa bisogno usarla; la stempera te in acqua piovana, ò chiaro d'ouo, ò succo di rubo.

La scabie de gli occhi da chi che sia cagione, come si habbia a curare.

Cap. IIII.



A scabie de gli occhi è ò sottile, & di non molto tempo, ò grossa & di lungo tempo.

Alla cura della sottile è necessario il nettare il corpo, il che si fa in tre modi,

prima con salasso, & medicine solutine, & uè tose uerso la nuca: la seconda co'l gouerno, che renda la sustanza dell'occhio tenera, si come propriamente il bagno, le fomentationi, i cibi, l'aere, & la quiete, che facciano humido. la terza ha bisogno di medicine, la proprietá delle quali sia di curare la scabie de gli occhi; quali sono piu collirij & polueri ricordati da noi ne precedenti capitoli.

Se la scabie sarà grossa, & antica; prima bisogna euacuare il corpo con medicine, & con salassi, dipoi fregar la scabie con foglie di pa-

La scabie de gli occhi come si curi  
rietaria, ò con foglie di fichi, ò con radice di li  
quiritia, ò con alcun instrumento conueneuole  
à ciò, fino à tanto che ne corra il sangue & si  
rimuoua ogni asprezza, & durezza.

Si puo anche fregare sopra gli occhi, & le  
palpebre chiuse con poluere di spuma di ma-  
re, & di zuccaro bianchissimo, ò altra simil  
cosa. dipoi si laui gli occhi con aceto, ò con ac-  
qua rosa, & appresso si adopriuo collirij, &  
polueri, che siano buone al male. & ne tem-  
pi freddi si faccia empiastro con mandole ama-  
re, comino, medolla di pane infusa in alcun  
succo buono a ciò con alquanto di zafrano. &  
ne giorni caldi si faccia empiastro con rossi d'o-  
ui, olio rosato, & uiolato. ne si lasci da parte  
alcuna spetie de rimedij, che possano far tene-  
re la sustanza dell'occhio.

Vn collirio ualeuole molto alla scabie de  
gli occhi, si compone cosi. togliete una parte  
di cerusa, & una di uerderame, & mescola-  
tele ottimamente con succo di ruta, tanto che  
paia al corso liquido melle, & questo usate  
mattina, & sera.

Et, se uolete medicamento piu piaceno-  
le; ui ponete due parti di cerusa, & una di  
uerderame, & il uase, oue ha da star questa  
compositione, sia di rame lucido, & auanti  
che si adoperi, ui stia dentro un giorno, &  
una

una notte. & se ui piace, potete la mattina seguente colarla, & guardarui la parte piu pura in alcun uase di uetro: & mattina, & sera toccarne.

Simile alla sopradetta è la seguente. pigliate tre dramme di fior di rame, due di uitriolo bruciato, una di arsinico rosso, di salgemma, & di spuma di mare: una di sale armoniaco, & una di gomma armoniaca, ogni cosa dissoluate in acqua di ruta; & questo è ualoroso rimedio.

Le lagrime, che senza cagione soprauencono da gli occhi, come si curino. Cap. I.



NON SI potrebbe con parole ispiegare il piacere, che io sento nell'animo mio; poi che, la Dio mercè sono a tanto di questa fatica peruenuto, che a mostrarmi la cura della presente infermità contagiosa io discenda. Ne mi esce di mente, quanto io sarò ripreso così di questa, come altra cosa da me trattata, & scritta: perche diranno alcuni, che i miei medicamenti

Come si fermino le lagrime  
non sono per ualere se nō a quelle complessio-  
ni, che lor si confacciano. a quali rispondēdo di  
co, che egli è il uero, che il fuoco non cresce per  
l'acqua, ne per seguire gli uitij l'huomo diue-  
ne migliore: ma che una modesta compagnia  
aggiugne uirtù al fuoco. & all'huomo insieme  
mente. tra quali io pongo questi honesti diletti  
delle donne; percioche il piu sono cotali, che ne  
uarij, ne diuersi da coloro sono, che gli se-  
guono. ma lasciamo con la pace d'Idio costi-  
fatti abbaiatori, & ritorniamo là, onde parti-  
ti ci siamo.

A cura della presente infermità proceden-  
te da debolezza di cerebro, o da freddi humo-  
ri, ouero da aere, o altra cosa soprauenuta do-  
uere in prima pigliare cinque, o piu siropi fat-  
ti con tre oncie di acqua, nellaquale sia cotto  
alquanto seme di finocchi, & di anisi: & due  
di ottimo melle rosato: dipoi togliere quattro  
scropoli di pilole auree, & cocchie; appresso le-  
garfi sopra la fronte, & sopra le tempie la in-  
frascritta compositione.

Trouate mezza oncia di mirrha, mezza di  
cumino, mezza d'incenso, altrottanto di masti-  
ce, & il simile di ammoniacò, & di bolo arme-  
no: et due dramme di zaffrano. pestate ogni ma-  
niera di cose, & con bianco di ouo le mescola-  
te, & in alquanto di tela fatto empiastro sten-  
dete:

de: ilquale cingete sopra la fronte, & le tem-  
pie, & p alcuni dì continuamente in cotal gui-  
sa tenete. ferma subito gli humori, che stillano  
dal cerebro a gli occhi. Ha una simigliuole  
forma la seguente.

Habbiate mezza oncia di olibano, di masti-  
ce, di gomma arabica, di dragaganto, di boloar-  
meno, di tutia, & di sagne di drago per ciascu-  
no. poluerizati tutti cō bianco d'oua l'accom-  
pagnate. & nel modo sopra mostrato usate la  
compositione. uedrete, come di fattezze somi-  
gliano, così di effetti l'una dall'altra non dege-  
nerare. Vn uecchio, come il piu auiene, patiuo  
uno tale difetto, & ne lo haueua sofferto ben  
uno anno: ilquale in breuissimo spatio di tem-  
po fu liberato, & a sanità restituito con la me-  
dicina presente.

Tritaua minutamēte un pochetto di oliba-  
no, di mastice, di gomma arabica, & di ladano;  
ma in peso uguali. lequali tutte insieme pone-  
ua sopra alcune foglie di lauro, & le foglie so-  
pra alcun ferro, o pietra ardente sì, che in pol-  
uere si disfaceua: come ciò era fatto, così lega-  
uale sopra le uene della fronte, e delle tempie.  
il uecchio ogni dì si componeua questa sua me-  
dicina; & in brieve si fu guarito. Vn'altro ri-  
medio miracoloso mi souuene; ma piu sta bene  
a gli huomini, che a noi di farlo.

Adun-

Come si curino le lagrime

Adunque facciãsi prima radre il capo: di poi ungerlo molto di melle, & sopra spargerui senape, & cumino ottimamẽte pestati, una cuffia di cuoio si pongano in testa, & per tre, o quattro giorni senza mouerla portino, mirabilmente stringerãnosì le lagrime, & gli humori cadenti. Vno altro modo tengono alcuni; ma è al mio parere gran fatica.

Quando se ne uanno a dormire; hanno peste una ouer due foglie secondo il bisogno loro di hedera: laquale ungono troppo bene con melle caldo, & sopra ui spandono poluere di rassa secca. chiudono gli occhi. & sopra le foglie ne legano. non bisogna domandare. in un momento di tempo sono liberi. Ma offeruate la maniera seguente.

Bollite in acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, o l'argẽto, un poco di mastice di incenso, di aloe, e di litargirio: dellaquale ui lauate gli occhi ogni dì tre, o quattro uolte; perciõche si fermeranno subito le lagrime. Tãto è la uirtù di detta acqua, che una altra sperienza molte uolte fatta mi viene recitarui.

Pigliate una drãma di memithe, una di tutia, & una di galanga: mezza di incenso, & aloe, & di cachimia, & di spica. tritate queste specie, & con succo di finocchio le componete unge-

ungetene gli occhi la sera, & la mattina; & ogni di tre, & quattro fiate gli ui bagnate cō acqua, nellaquale quelli, che fanno monete, e distinguono l'argento, & l'oro. stringe agramente le lagrime, che da quelli stillano. Mirate con quanta agevolezza, & con quanta utilità de bisognosi si componga la seguente.

Mischiate con uino puro alquanto di aloe, et di olibano: liquali come dissoluti si saranno; bagnatene spesso gli occhi, è di marauigliosa virtù. Quanto uaglia la seguente, ascoltate.

Pesate quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgema, & di chelidonia parimenti, & di memithe: una di costo, & una di mirra: & mezza di camphora. temperate la tutia, & la camphora con mirobalani chebuli conditi, & tre giorni senza altro fare lasciate. in questo mezzo tempo fate poluere di tutto il rimanente, & finalmente insieme mischiate ogni cosa con succo di finocchi, mettene ne gli occhi; percioche ui fermerà le lagrime, & chiarificherà il uedere. Et se la conuata medicina gioua; molto piu farà quella, che uiene appresso.

Gli occhi ui bagnate ogni giorno tre, & quattro uolte con uino bianco odorifero, nelquale p alcuni di ui si siano macerati ruta, che lidonia, alquanto pepe, & incenso maschio:

111 Come si fermino le lagrime

Et in un uaso di rame, ouero di corno il serbate. ritiene le lagrime in miracolosa maniera. Mostra subito segno di salute il rimedio, che segue.

Spogliate bacche di lauro della prima scorza nera: lequali per una notte infondete in ottimo uino bianco. quindi leuate in alcun picciolo torchio tanto le stringete, che siano difatte. il liquore, che ne stillerà, ricogliete in un uaso di uetro: delquale due uolte il dì nella parte lagrimosa ponete una, o due goccioline. se alcuna cosa ui fece profitto; questa la farà: benchè non sia da lasciare per altra giamai la infrascritta.

Nel tempo della estate spargete nell'acqua piovana due dramme di cuperosa, & due di tutia; & mezza di camphora. se cotale acqua non trouate; in luogo di quella habbiate acqua rosa. mettetene tre, & quattro uolte il giorno ne gli occhi: che con grandissima forza fermerà le lagrime. nel uerno infondete dette cose in uino bianco. Ma in qual parte della terra non è conosciuto, quanto possa questa?

Pigliate mezza oncia di radici di finocchio; mezza di foglie di ruta, mezza così di bacche di lauro, come di rose, & di cumino. bollino in pretioso uino bianco sì, che due parti di quello

quello siano si dileguate. lauatenne ogni giorno tre, & quattro fiate gli occhi: che niuna cosa ni fu giamai cara quanto sarà questa. Nelle città orientali hāno sempre in casa quelle genti alcune cose per comporre bagno a diuersi mali di occhi: quale è questo.

Tengono appresso di loro antimonio, pietra calaminare, & tutia: dellaquale ne lor bisogni prendono ugual quantità di peso, & ottimamente poluerizate in finissimo uino bianco fanno bollire. se ne lauano gli occhi nel dì tre o quattro uolte: poche infermità di occhi loro soprauengono, che in questa guisa adoperando non guariscano. altri usano una grandissima medicina, laquale è.

Togliono chelidonia, ruta, berbenaca, & la scorza di mezzo, che è nella radice del finocchio, di ciascuna presane uguale quantità con mano, pestano molto, & con assungia di porco uecchia le compongono. fanno bollire cotale compositione in buono uino bianco a picciolo fuoco fino, che quasi tutto il uino sia consumato. la colano appresso, & premono bene; & nel liquore disfacciono tre dramme di cera uua bianca, & altrettanto di aloe hepatico: una di uerderame, una di zaffrano, & tre di libano, & di mastice: & finalmente una di camphora. & in forma di unguento ridotta ne  
pon-

311 Come si fermino le lagrime  
pongono alquanto ne gli occhi, liquati chiusi,  
legano con una foglia di sambuco, o di caule.  
& in uno instante di tempo sono liberi, & gua-  
riti. ma molti moderni medici curano le lagri-  
me con tale modo.

Fannosi recare quattro grani di balsamo  
artificiale: quattro oncie di acqua di uite al-  
ba: una di succo di ruta: una, & mezza di  
oglio di rossi di oua: & due di uino bianco. tut-  
to mettono in alcuno uaso di rame, & molto  
bene mescolato insieme ne gli occhi se ne pon-  
gono la mattina, & la sera alquanto. & in  
briue ritengonsi le lagrime. le materie, con  
che si compone la seguente medicina, dimostra  
il ualore suo inestimabile.

Cauate una oncia di succo nel finocchio, &  
una nel pomo granato. appresso pigliate una  
oncia di melle, & una di succo di chelidonia  
chiarificato: queste tutte cose molto in alcu-  
no uaso di rame mescolate: & poi le sotterra-  
te nel letame per tre giorni. egli è il uero, che  
alcuni ui aggiungono mezza oncia di pietra  
calaminare, & il somigliante di antimonio  
perciocche non tanto restringono le lagrime  
quanto fanno negri, & lucenti gli occhi. Ma  
non uoglio, che, perche il seguente unguento si  
composto di poche cose; ui rimaniate di usarlo  
egli è de' migliori, che si siano contati.

Meschiato

Meschiate bene uno scropolo di coralli pol-  
nerizzati, & uno di serapino con una oncia di  
acqua rosa ottima: dellaquale una sol goccio-  
la stillate nella parte dell'occhio lagrimosa la  
mattina. uedrete che giouamento. ui farà. Ne  
il poco numero dello infra scritto ui spauenti.

Si che pigliate alquanto di aloe, & di sarco  
colla, & di olibano; & in poluere li riducete.  
laquale per se medesima è sofficiente a fermare  
le lagrime: ma meglio sarà; se cò due, o tre goc-  
cioline di succo di finocchio, o di ruta. ne farete  
pasta. è una delle maggiori sperienze, che fare  
possiate. la maggior parte delli consigli, che da  
me riceuuti haete, potete seguire in ogni qua-  
lità di male di occhi lagrimosi: ma hora ue ne  
porgerò alcuni a ciascuna complessione d'cèuo  
l. onde, se le lagrime, che stilleranno da gli oc-  
chi, sono calde; tenete questa maniera.

Abbrusciate lana succida, & minutamente  
pestatela. poi la polue con bianco di oua stende-  
te sopra la fronte, & le tempie; percioche, se al-  
cuno dolore haurete ne gli occhi, ne gli caccia-  
rà: & le lagrime cessaranno. Ilche farà quello,  
che segue.

Temperate con acqua rosa tutia prepara-  
ta, & stillatene ne gli occhi alcuna gocciola.  
quanto è ageuole questa compositione, tãto gio-  
ueuole sarà. ma non piu della infra scritta.

Riducete

## Come si fermino le lagrime

Riducete in poluere mirobalani chebuli abrusciati, & con acqua rosa mescolata bagna tene gli occhi, donde uengono le lagrime. tanto sarà il giouamento di questa, quanto della sopramostrata. Esperimentata è molto, & usate cotale maniera.

Togliete pietra hematite lauata, tutia preparata tanta, che ciascuna sia di peso una dramma: & mezza di margarite: uno scropolo di sief mimithe, & uno di aloe. di tutte insieme poluerizzate alquanto ne ponete nel luogo, donde n'escono le lagrime. è una delle piu famose cose, che si trouino. Fate proua della seguete. laquale io so certo, che non ne sarete pentite.

Cauate una lira di succo, o uino (come si dice) di pomi granati, & fino, che mezza lira sia consumata, fateli bollire. quindi tolto dal fuoco spargeteui per entro due dramme di sief mimithe, due di aloe, due di licio, & due di zaffrano: muschio tanto, che peruenga al quarto di una dramma. guardateui questa ottima medicina in alcuna guastadetta & sera, & matina bagnateui gli occhi. Ma, se l'humore che piona, conoscete essere falso; seruate questa uia.

Cuocete fumo terre, rose, & sandali rossi in acqua, con laquale, poi che il terzo ne sarà dal fuoco consumata, lauateui gli occhi ogni giorno.

no gli renderà in poco termine sani. Se le lagrime procederanno da freddezza; offeruate diligentemente il modo seguente.

Pigliate uno scropolo di tutia preparata, uno di sarcocolla, una di mirrha, altrettanto di incenso & di olibano per ciascuno: uqual parte; cioè uno scropolo di storace calamita, & uno di ambra: sei dramme di rose secche, di sumach, & di sāgue di drago per ogniuno. tutte queste cose in poluere fate componere con mucillagine di dragaganti, & di gomma araba. mettetene alquāto ne gli occhi la mattina, & la sera; che non potrete migliorare. Et questo basti intorno alli particolari rimedi. Onde torniamo alli communi: da quali grandissimo frutto trarrete.

Però trouate uenti dramme di cadmia arsa, & lauata: quattro di rame similmente arso, & lauato: cinque di opio, & mirrha: cinquāta di acatia: & cinquantacinque di gomma. pestate tutto con acqua. ilche fatto u'aggiungete due oncie di oglio ompbacino nel principio usatelo, che sia copioso di acqua, & con il bianco di uno ouo, è alquanto graue; ma chi discretamente procede, il sente mirabile. Era in questa città non ha molto un ualente medico, il quale per una medicina infra scritta ne gli occhi lagrimosi dimostraua gran miracoli.

1081 Come si fermino le lagrime

Componeuua insieme otto dramme di terra cadmia: quattro di rame brusciato. otto di cal citidi crudo: sei di aloë: quattro di Zaffrano: & quattro di opio: dodici di acatia, & dodeci di gomma. ridotte tutte queste spetie in poluere in alcuno uaso uitriato guardaua. & ne bi sogni con acqua ne temperaua, & metteua ne gli occhi. Ma, se non hauete udita, ne prouata la seguente: uoglio che la ascoltate, & ne facciate la proua.

Ricogliete frage mature, quante a uoi è in piacere: lequali in una guastada ponete, ouero in alcuno lambico di uetro. & questo in acqua tepida, ouero in remolo caldo fate, che quattro giorni si stia. egli è uero, che molto meglio sarebbe in una guastada sotterarlo nel letame caldo: et quindi lasciarla per quindici di. appresso stillatene acqua, laquale è cosa stupenda, et diuina: percioche conforta la natura, acqueta gli ardenti humori, & cōsola il parto nel uentre: ma sopra ogni altra cosa ne toglie le macchie de gli occhi nouamente uenute, che che ne sia la cagione; senza che le lagrime da qualunque materia procedenti dissecca subitamente. rende la luce perduta, & chiarissima riduce. ma intendo, che una donna, laquale per percossa di piere hauea tutto il uolto rotto, & piagato, sōuente si lauaua con questa acqua: & subito

subito con grandissima ammiratione di tutti i medici si fu risanata. Se le lagrime ui ardono gli occhi tenete questa maniera.

Cogliete fiori di spino biãco, & di salice, ouero le piu tenere foglie del salice, & stillatene acqua con uaso di uetro, o uitriato dellaquale ui bagnarete gli occhi: & in briue si fermeranno le lagrime. Ma, se saranno fredde; usate questo modo.

Ritrouate foglie, & fiori di euphragia: & di tutte insieme ne cauate acqua. laquale è di marauigliosa uirtù a così fatto humore, ma oltre a ciò le palpebre ensiate cura, le macchie de gli occhi rimoue, & la luce quasi perduta ne restituisce.

Il rossore, & fangue de gli occhi come  
sparisca. Cap. II.



**L**CVNA uolta auiene, che discende, & si sparge il fangue ne gli occhi: ilquale se subito non si cura; è pericola, che congelandosi non ascōda la luce. la cagione di ciò nasce da se medesimo, o da percossa, o da fregare, & stropicciare quelli. hora uenēdo alla cura di questo male da qual che si sia cosa delle

R 3 detto

Come si scaccia il roffore da gli occhi  
dette precedente dico.

Che pigliate uno pipione picciolo, et cō uno  
ago pungetegli nell' una delle ale la uena di  
mezzo: dellaquale come escono due, o tre goc-  
ciole di sangue; così gli occhi ui bagnate. serua  
te questo ordine due uolte nel dì; che tosto sare  
te guarite.

Similmente, se potete la notte sostenerui em  
piastro sopra; togliete cumino poluerizzato, &  
con cera il mescolate ottimamente. quella po-  
scia calda sopra lo occhio fasciate . rimouerà  
mirabilmente il roffore. & guarisce parimenti su  
bito il seguente modo.

Togliete uguale parte di succo di assenzo,  
di uerbenaca, & di acqua rosa, nellaquale in-  
sieme cōposte bagnate una pezza, o stoppa, &  
fasciatela suso gli occhi. laqual cosa ui curerà  
senza alcuno dubbio tosto. Ma tãto, & piu an  
chora uarrà questo.

Cogliete assenzo uerde, & trito mescolate-  
lo con uno chiaro di ouo: & legatelo tepido a  
gli occhi. in due uolte di sera, che questo faccia  
te, sarete libere . Simile di fetto meglio, che al-  
tra cosa ne lena questa.

Cuocete in acqua rosa, o piauana rose uer-  
di, ouero secche: sarebbe ottima quella acqua,  
nellaquale coloro, che battono monete, estin-  
guono l'oro, & l'argento. dellaquale ui lanate  
spesso

spesso gli occhi . dileguerassi in briene tutto il sangue. & famosa è la infra scritta medicina .

Habbiate due oncie di dragaganti , due di gomma arabica, di rose poluerizzate, di amido, & di cerusa per specie: uno scropolo di opio . tutte dette cose insieme unite, & peste temperate con latte di donna . bagnateui gli occhi ; che uedrete grandissima utilità . Seguite questa, che niene appresso: laquale fa netta la luce de gli occhi, & il prurito rimoue, et rende il uedere chiarissimo .

Pigliate quāto cō mano potete tenere scorze di radici di finocchio, ruta , basilico, & foglie di lauro; quattro dramme di rose. tritate ogni cosa, & con ottimo uino cuocete in alcuno uaso di rame. nel quale poi senza mouerla lasciate per alcuni dì la compositione. lauateui ultimamente gli occhi tre , o quattro uolte il giorno; che a sanità gli restituirete. Non meno piaceuole è questa .

Fate succo di ruta , & pigliate cumino in poluere ridotto, & uno bianco di ouo. mescola tegli bene, & bagnateui entro alquāto di bombace, & serrati gli occhi sopra il ui fasciate, è diletteuole; per cioche senza alcuno indugio ui risana . Ma la seguente senza che ne togliete uia il sangue rimoue anchora il dolore de gli occhi, & quelle inflammationi dolorose .

Come si scaccia il roffore da gli occhi

Meschiare il bianco del pane con un rosso di ouo, & chiusi gli occhi il ui legate. egli è così utile come è briue. Lo infra scritto adite.

Trouate tre oncie di rose secche: & una dramma di opio: & tutto insieme pestate ottimamente. poi con sapa, nella quale sia cotto melliloto, componete, & sopra gli occhi ne fate empiastro. non prouaste giamai cosa di questa migliore. Ma la seguete, se gli occhi per percossa fatta saranno liuidi, & sanguinosi; prouate.

Cauate la medolla al pane di formento caldo, come esce del forno, ouero la arrostita co carboni. appresso la soffocate in ottimo uino biāco, et calda su gli occhi tenete. quāto piu ne sarete sollecite, tanto piu tosto ne sarete libere. Ha il medesimo fine questa medicina.

Pestate rose, & fiengreco, & in acqua molto bollire gli fate. poscia su le palpebre a guisa d'empiastro ponete. è la migliore del mondo. Che ui pare di questa?

Tritate uerbenaca, & pestatela sottilmente, & con biancho di ouo mista su gli occhi tenete. è la piu utile, che alcuna, che detta habbiamo. Hor sentitene un'altra.

Ridurrete in uno, succo di radici di finocchio, di buglossa, & oglio ponetene ne gli occhi; che fara miracolosi effetti. & che ciò sia

uero,

uero, solo la buglossa pesta, & calda empiastri  
tani è senza comparatione gioueuole. ma che  
piu è della seguente?

Cogliete assenzo, madre di uiole, & uno biã  
co di ouo, toccatene gli occhi, & appresso ba-  
gnateui entro stoppa, & sopra la ui legate. el-  
la è ottima. Ascoltate il ualore di quella, che  
uene appresso.

Bagnate lana succida in oglio uiolato, bian-  
co di ouo, & succo di ruta insieme composti: la  
quale su le palpebre legate. è cosa diuina. il che  
fa la radice di finocchio in bianco di ouo pesta.  
Ma notate quella, che segue.

Fate cuocere in acqua rosa, o pionana foglie  
di olina, di mirto, & di rose. di poi riponete la  
decoctione in alcuna guastada. di che ui lauate  
tre, & quattro uolte il giorno: sani, & quali  
essere soleano, torneranno gli occhi. Ponete  
mente a questa.

Radete da gli spini quella scorza, che è nel  
mezzo, & ottimamēte la pestate. oltre a que-  
sto mescolatela con alquãto melle spumato, &  
in quello cuocete. tratta dal fuoco ponete tale  
cõpositione in una pezza di lino, et, come lo an-  
date inuolgẽdo; così con chiaro di ouo la tela  
bagnate. fatto lo inuoglio pigliate stoppa ba-  
gnata, et attorno a quello la fasciate quidi sot-  
to ardẽti carboni, et cenere calda mettetelo. et  
tanto

Come si scaccia il rossore da gli occhi  
tanto il ui lasciate, quanto fareste una focaccia, che si hauesse a cuocere. doppo questo leua  
to delle cenere, spogliatene la stoppa: & la tela  
dauanti accocia premete sì, che ne esca lo humor  
more. il quale serbate in alcuna guastadetta  
bisogni uostri. il ualore di questo liquore è tanto  
to perfetto, che in due, o tre uolte, che ne ponete  
te alcune goccioline ne gli occhi, saranno non solo  
da sangue, che ui fosse per qualunque cagione  
soprauenuto; ma anchora da dolore, & quegli  
che pin è dalle lagrime stillati curati. Mirate  
quãto uaglia la seguente; percioche ne dilegua  
il sangue ne gli occhi sparso stringe le lagrime  
& ogni mala dispositione in buona ritorna.

Pigliate diecisette oncie di rose rosse: sei  
litargirio d'oro: quattro drãme di antimonio  
una oncia di zaffrano: quattro dramme di  
derame, & quattro di limatura di rame: una  
oncia di opio: una di spica, & una di mirra  
una di gomma arabica, & altrettanto sarco  
colla: due dramme di succo di chelidonia.  
queste spetie minutamente trite cõponete pilole  
lette simili ad uno picciolo grano di lãte cõ  
co di finocchio, o cõ acqua rosa, et ponetene  
gli occhi sera, & mattina. ne haurete quella  
utilità, che dauanti si è mostrata. Miracolo  
medicina a mali raccontati è la infra scritta

Togliete mezza oncia di rose: tre di fiengre

co, di lino, & di psillio. tutte insieme miste con  
 melle mettete in acqua rosa ben calda, nella  
 quale si stia per una notte. fate appresso bol-  
 lirle alquanto, & raffreddate poi le colate. &  
 nel liquore ponete tre oncie di cerusa, tre di  
 amido: una & mezza di gomma arabica: una  
 di sarcocolla, & di zaffrano, & di opio: due di  
 opio arso, & due di litargirio d'oro. queste  
 polveri ben peste mescolate con acqua rosa, &  
 tutto dimenando molto componete con lo hu-  
 more colto, & per tre giorni in questa maniera  
 lasciate. Spargetevi finalmente tre grani di  
 camphora, & tre di muschio, & fatene pilole  
 a guisa di lente, & seccate quelle al sole. le qua-  
 li ne uostri bisogni dissoluate in acqua rosa, o  
 in latte di donna, & bagnatene gli occhi qua-  
 driempiastrado. Hora ueniamo ad alcune altre  
 di uiceuoli, & utili.

Nel mese di maggio cogliete chelidonia, uer-  
 uenaca, ruta, & finocchio. delle quali cauate  
 per ciascuna tre oncie di succo: et insieme quel  
 meschiate: aggiugnete uene alquanto tratto  
 della sommità delle pin tenere foglie della piã  
 delle rose: tre oncie di zucchero candido:  
 quattro di tutia ottima & altrettanto di san-  
 drago. tutte queste sottilmente peste, &  
 ridotte fate stillare in uno lambico di  
 ro. il liquore, che ne uscira del uaso non mo-  
 uete

Come si scaccia il rossore da gli occhi  
uete per due, o tre giorni. usatelo poi. guarisce  
gli occhi sanguinosi, & rossi, gioua alle cata-  
ratte, et a qualunque altro difetto de gli occhi  
Ma attendete a questo.

Pigliate bacche di mirasole: & quelle sot-  
tilmente fate pestare. dipoi ponete in una pat-  
la netta il pesto, & tanto, che sia ben caldo  
dimenate cō un bastone. ponetelo in alcuno so-  
cchetto, et quindi per torchio ne tratte oglio  
quale è di grādissima virtù. lascio stare il s'agn-  
ma qualunque altra infermità de gli occhi  
ra, & risana in tre dì. Ho io ueduto molte  
te di non potere guarire per rimedio fatto,  
prima non ho preso reobarbaro, o cassia, o m-  
na: ilche douete anche uoi fare; accioche il  
le non ui faccia sentire poi piu di noia, che  
sogno non ui sarebbe: & appresso usate al-  
delli sopramostrati, o infra scritti modi.

Trouate latte di dōna, uno bianco di ouo,  
uno pochetto di terra sigillata. lequali cose  
timamente insieme mescolate, & ugnete  
gli occhi, cura quelli, che sono infiammat-  
& pieni di sangue. Il medesimo adopera la  
guente.

Prendete acqua rosa, & uno bianco di ouo  
in uno riducetegli. di ciò gli occhi con una p-  
za sottile ui bagnate: che tosto libere di uer-  
te. Et questa parimenti.

Fate succo di rose, & cō acqua di solatro il  
cōponete, & nella guisa raccontata ui bagna-  
te. Se ni piacciono gli empiastri; fate questo.

Togliete due dramme di fiengreco, et due di  
rose. poi con alquanto di farina di orzo, & di  
uino bianco fate empiastro: il quale su gli occhi  
ponete la sera, & fasciate. caccierà ogni spe-  
cie di sangue, & ni renderà la luce chiarissima.  
Quando incominciate a guarire; seguite que-  
sto modo.

Fate acqua di rasano, & bagnateui: ouero  
acqua di finocchio, o succo. sono per opera mi-  
racolose cose; benche & quella, che segue, sia  
eccellente.

Togliete due drāme di incēso, due di mirrha,  
& due di zaffrano. et cō acqua di finocchio gli  
componete in forma di unguēto: delquale ogni  
mattina, & sera alquāto ne gli occhi ni pone-  
& non meno del sopra scritto è il seguente.

Comprate litargirio d'oro, o d'argēto, & ce  
usatato, che l'uno pareggi l'altro di peso. pe-  
state insieme, & p panno di seta gli fare passa-  
appresso con oglio rosato, ouero cōmune in  
forma di unguēto gli temperate. aggiugneteni  
vino aceto, & in quello fate bollire sì, che  
diuēga la unzione dura. serbatela, et cōtra  
sāgue ne gli occhi disceso, cōtra il dolore lo-  
o, et quasi ogni maniera di male usatela. gua-  
risce

28 Come si scaccia il rossore da gli occhi  
risce anchora ogni spetie di rogha. risana le cre-  
pature dalle mani, & de piedi. Hora tenete a  
memoria questo altro, il quale oltre al sangue  
& al rossore de gli occhi cura lo ardore, il prurito,  
& ritorna i peli delle palpebre caduti. Cap.

Togliete uguale quantità di limatura di a-  
gento, & di incenso bianco, & di cerusa. pestate  
sottilmente tutto in alcuno mortaio di marmo  
tallo, passate la poluere per seta: la quale con  
tanto oglio rosato, & tanto aceto fortissimo  
che basti a stemperarla, componete. da capo  
state questa compositione, & in maniera di  
quido unguento la ritornate. poi in uno uaso  
la riponete. prima lauateni gli occhi con acqua  
qua, nellaquale i fabri soffocano le loro matre  
rie, o in quella, che adoperano coloro, che fan  
no denari, o pur in acqua rosa, o piauana. &  
poi stendete alquanto del mostrato unguento  
sopra una foglia di sambuco, o di cauile, &  
andādo a dormire su gli occhi serrati  
legate in questa guisa procedete;  
perciocche in poco di tempo  
sarete di cosi fatte in-  
fermita curate,  
& libere.

Le inflammationi, & le lordure, che sono ne gli occhi con quali rimedi curare si debbano.

Cap. II.



*S* come questi mali guastano, & tolgono la uostra bellezza; cosi è opera mia di farui conoscere gli prouedimenti, che in cio prendere dobbiate. onde primieramente, se

per grandissima abondanza di humori, o di lagrime fossero soprauenuti alcuni di detti difetti; prima haueate a purgarui il capo con piperole aeree, & cocchie: dipoi offeruate questa regola.

Fate bollire in acqua piauana, o in acqua rosata uguale quantità di malua, di madre di uiole, & foglie di rose. lauateui gli occhi con l'acqua, & del rimanente fatene empiastro, & sopra il ui legate; quando andate a dormire, se quelli saranno enfiati, rossi, & lordi in briene usando detta medicina si risaneranno. Ma uolete anchora questa.

Cuocete foglie di lauro in alquanto di pretioso uino bianco: dipoi pestatele, & a guisa d'empiaastro su gli occhi ui ponete. quelli essendo

82 Come si scaccia le lordure da gli occhi  
do enfiati, & grossi, & pieni di dolore guariran  
no subitamente. è facile, & utile etiandio la  
seguento.

Cuocete un'ouo tãto, che uenga duro. tratte  
ne il rosso, & con zaffrano, opio, & melle misto  
sopra gli occhi fasciate. non ui sarà bisogno di  
altro rimedio al dolore loro, & alle infiam  
mationi. Ha uguale uirtu quella, che uiene ap  
presso.

Pigliate farina di formëto, grascio di porco,  
& cõ acqua rosa, oglio rosato, buturo, et alquã  
to di cipolla pestate, & meschiate: poi in uol  
tutto in foglie ouero di lattuca, o di caule for  
to e carboni cuocete. quindi leuato di nuouo  
pestate, & come unguento lo acconciate. quan  
do andate a letto; chiusi gli occhi ue n'empia  
strate, & fasciate. tenëdo questo modo in bre  
ue sarete guarite da raccõtati mali. Sono sim  
li alla detta medicina le forze della seguento.

Cogliete herba, o madre, come dicono asai,  
di uiole, cime delle foglie di pino, & foglie  
papauero. queste pestate insieme, & come em  
piastro ponete sopra gli occhi. leua il dolore,  
lo ardore, &, se enfiati sono; gli ritorna alla  
sua solita forma. Il ualore della infrascritta  
non è da meno delle contate.

Ritrouate uno pomo ben maturo, & cuoce  
telo diligentemente nell'acqua oltre a questo

trattone uia il seme, pestate nel mortaio, & n'aggiugnete latte di donna. ilche fatto riuolgetelo in alcuno uelo di bombaso, & suso gli occhi chiusi legate. rimouerà ognuno de' proposti mali da gli occhi. Quella che segue puo, quanto ciascu' altra.

Però togliete uino di pomi granati dolci, & con melle mischiate molto. dipoi bagnate gli occhi enfiati, lippi, & male concis; che subito guariranno. Il pomo me ne torna un'altra alla mente.

Fate cuocere, nettare, & pestate nella guisa, che dauanti raccotato habbiamo uno pomo dolce: ma in iscambio del latte ui mettete alquãto di aloe, & di opio in poluere fatti con uno bianco di ouo. è sopramodo gioueuole: anzi, se alcuno delli rimedi soprascritti hãno uirtù di fare ciò; ne lo ha questo.

Ma quãto uaglia la seguẽte per uoi medesime il potrete considerare.

Ricogliete chelidonia, & quella fate cuocere in ottimo uino bianco. empiatratene gli occhi; che ui rimouerà i dolori, & gli enfiamenti tenuti. questo medesimo adopererà.

Se pestate bene ruta, et radici di finocchin nel mortaio; & in uino bianco il pesto facciate cuocere: poi del liquore ui bagnate gli occhi. è inestimabile il suo ualore. Ma è ripu-

Come si scaccia le lordure da gli occhi,  
tata da molto questa.

Togliete acqua rosa, & in quella temperate un pochetto di tutia, & di zucchero candido. bagnatene gli occhi; che ui farà mirabile giuauamento. ma sopra ogni altra medicina è ualeuole il melle stillato a lambico di uetro in tanto, che niuna altra cosa ho io trouata migliore. il modo di lambicarlo, se io non m'inganno, ho insegnato nel Secondo Libro. Hora percioche non intendo di ragionare pin auant della presente materia; uoglioui raccordare che gli rimedi mostrati, che come empiastri si pongono sopra gli occhi, solamente suso la palpebra di sopra collocare si deono.

Gli occhi piccioli come a debita forma tornare si possano. Cap. III.



**M**OLTI sono in questa opinione fermi, che gli occhi per natura piccioli non possa esser che maggiori diuengano percioche ò fanno ritratti padri, ouero per mancamento di materia la gran madre nostra prodotne gli ha cotali. la costoro opinione molto non piace: ma ben dire possiamo, che, se i padri fossero di ciò stati curati nella loro tenera età

non haurebbono generati, chi loro somigliasse: anzi per meglio dire uedesì tutto di molti simili nella loro pueritia a padri, & nella età piu matura differenti di membri, & di fiatezze. la qual cosa l'huom si acquista per la età mutata, ouero per artificio a se medesimo incognito. non sa tutto huomo, che uno membro maggiore dell'altro, & del debito anchora si puo fare? &, perche se ne ueggono molti chi cõ l'uno braccio piu dell'altro lungo, o grosso, chi con l'uno de piedi, chi con uno occhio del tutto differēte dell'altro ò in grossezza, ouero in piccolezza? se non perche la natura non ha hauuto sufficiente parte di creare quelle, & a questi ne ha hauuto troppo. Hora adoperando noi molte cose, & ingegnandoci d'imitarla, doue per noi si possa, come in infinite altre, perche in questa non potremo? io credo fermamente, che niuna cosa sia, allaquale non possiamo dare per alcun mezzo qualche accrescimento: & tanto piu in questa credenza mi confermo, quanto per opera conosciamo molti di grassi magri, & estenuati, & di magri in grassissimi essersi tramutati. ma lasciando questo da parte, dico, che gli occhi diuentano piccioli, & magri; qualhora non sentano il nutrimento loro conueniente. intanto, che perciò spesso auiene la luce farsi alquanto piu oscura. hora coloro, che patisco-

A tornar gli occhi pic. a debita forma  
no cotale difetto debbono con una sponga in  
acqua tepida tuffata, & spremuta fomentarsi  
intorno a gli occhi assai uolte: che oltre al con  
forto, che loro prestera, s'auederano in breuisi  
simo spatio di tēpo quāto frutto siano per trar  
re da cotanto rimedio. è anchora di grandissi  
ma efficacia il latte tepido. & perciò, se ne ba  
gnarete quelli; per esperienza uedrete non pic  
cola utilità seguirne. Le uiuande uostre sia  
noue apparecchiate ottime; accioche nutrisca  
no assai: il uino biāco, & picciolo. ui hauete  
lauare souēte in bagni, che di cose piu tosto hu  
mide, che secche siano preparati: & spesso la  
uarui il capo con acqua dolce non molto cal  
da. Il giuocare alla palla è delle migliori cose  
che fare possiate: ma tosto ue ne spedite. Simil  
mente tutti gli essercitij della testa, & de gli  
occhi sono sopra modo gioueuoli: & il ritener  
il fiato molto piu. lasciate tutti gli empiastri  
che hanno uirtù di seccare: & in contrario se  
guite, se egli ui piace, gli altri.

Gli occhi grossi con quali modi minori  
li facciano. Cap. V.



E ragioni, che usate habbiamo, & le  
medicines dimostrate ne insegnan  
senza altro dire, & perche gli oc  
chi diuentano grossi, & come a co  
ueneuol

ueneuole stato si ritornano. adunque primiera  
mente, se altra cagione non uel toglie; ui do-  
nete trarre sangue, purgarui la testa, & il cor-  
po con medicamenti feroci, farui porre le uen-  
tose nella parte di dietro del capo, bere ac-  
qua, & astenerui. quanto potete il piu, dalli ci-  
bi; ma del tutto fuggir quelli, che piu de gli al-  
tri nutriscono. gli rimedi siano secchi: ma que-  
sto non schifate.

Pigliate lana, & nel melle la inuolgete: nel  
quale habbiate alquanto di zaffrano temprato,  
& sopra gli occhi fasciate; cio è fuso la pal-  
pebra di sopra. cosi dolcemente andrassi dimi-  
nuendo, che altro non uorreste sentire. cotale  
maniera poiche alcuni di seruata haurete; te-  
nete questa; di lauarui il uiso spesso uolte con  
acqua marina fredda, ouero con acqua salsa  
artificialmēte composta. Appresso fate in que-  
sta guisa.

Fate succo di endiuia, di corrigiola, & di  
psillio: co quali mescolate un pochet-  
to di opio poluerizzato, & ba-  
gnatene gli occhi. pe-  
rò, se in questa  
maniera  
perseuerarete; non ui fatica-  
rete in uano.

Gli occhi torti come si curino  
Gli occhi che torto guardano, come si  
curino. Cap. VI.



**N**o si deue tanto soprastare  
a medicare cotale difetto,  
ehe poi non possiate. però fi-  
no, che la persona è di tene-  
ra età, bisogna dargli aiuto:  
ilquale sarà così fatto.

Che, se la luce de gli occhi riguarda in suso;  
dobbiate in alcuna camera oscura tenere la  
piccola creatura, & dirimpetto porui un lu-  
me acceso: s'è ne l'uno de lati; nell'altro met-  
terla: & questo modo tenere tanto, che guardi  
dirittamente. tali, & altri rimedi, che sforza-  
no il costume, o la natura presa, seguire dob-  
biamo.

Gli occhi coperti da alcuna macchia, laquale  
loro tolga la luce, o la bellezza, come si  
guariscano. Cap. VII.



**S**ono uarie le macchie, che  
ne gli occhi si generano: &  
uarie parimenti le medici-  
ne, che le rimouono. lequali  
in uano spesse uolte usiamo,  
se elle sono diuenute nec-  
chie.

thie, onde, quando incominciano a nascere; si hãno a curare: et prima, se bisogno sarã; purgã dosi il capo cõ pilole auree, et cocchie. dipoi, se la macula sarã bianca; tenete questo ordine.

Ritrouate di que' uermi, liquali come sono tocchi, cõsi in picciola rote si ritirano. questi il piu dimorano sotto le pietre. appresso pigliate di quelli, che hanno tanti piedi, che percio ne hanno acquistato il nome di centopedi. pesta tegli, & tratene liquore, delquale ui bagnate gliocchi. infra pochi giorni cõsi facendo dileguerassi ogni bianchezza, che suso gliocchi appaia. Nel spatio di trenta giorni, ouero al piu di quaranta simile macchia si ridurrã in niente seguendo questo modo; cioè,

Vna mattina auanti, che il sole si leui cauate con alcuno palo di legno radici di cardo santo, o benedetto, come chiamano molti. lequali pestate nel mortaio di pietra con uno pestello fatto di legno di quercia. pigliatene il succo, & in una guastadetta il ui guardate. ponetene negliocchi sera, & mattina: che al termine posto saranno nel suo stato ritornati. Se la macchia e uecchia, & difficile a curare; fate cõsi.

Togliete uguale peso di balsamita, spuma di mare, sterco di lucerta uerde, salnitro, & zuccharo: dipoi pigliate dieci dramme di auro, et dieci di chelidonia, & fate bollire in una

○ Come si curino le macchie de gli occhi  
lira di acqua tãto, che rimãga tre oncie. colate  
la, et entro uispargete la balsamita, & l'altre  
specie raccontate in minuta polue ridotte. in  
questa guisa lasciatele all'ombra fino, che sia-  
no secche. lequali da capo pestate, & con acqua  
nella maniera detta cõposta le ritornate tãto,  
che pur si secchino. fate questo tre, o quattro  
volte. lequali cõpite mettete alquãto di detta  
poluere ne gli occhi sera, & mattina. molti mi  
affermano bauerne di ciò fatta la esperiẽza nõ  
solõ ne gli huomini; ma ne gli animali brutti;  
come sono caualli, & cani: liquali subitamen-  
te sonosi risanati. Le macchie di qualunque co-  
lore, & molto meglio se sono nuoue, curaua  
uno ualente medico nella seguente maniera.

Prima facena trarre sãgue, se l'eta, & l'altre  
tre circostãze il richiedeuano; dalla uena del-  
la testa, nel braccio destro dell'infermo. dipoi  
gli faccia legare uno empiastro sopra la fronte,  
& le tempie fatto di solatro pesto, & con lo  
biãco di un'ouo misto. appresso facena cuocere  
tre oua tanto, che diuentassero dure. dellequa-  
li trattine i rossi, & arsi in una pentolina nuo-  
ua a grandissimo fuoco sì, che minutissima pol-  
uere diuenissero quasi per se medesimi, gli ten-  
peraua con alquanto di ottimo uino bianco  
& sera, & mattina con una penna uoleua, che  
ne gli occhi se ne ponesse: percioche caccia le  
macchie,

macchie, & rode ogni pãno, che la uista toglie  
 & sauua un'altro certa medicina, laquale in po-  
 co termine rimoueua le macchie, il rossore, &  
 la abbondanza delle lagrime: & era.

Toglieua uguale peso succo di chelidonia  
 purgato, et di uino bianco. lequali cose egli me-  
 scolaua insieme, & entro ui tritaua aloë. uui  
 ad un' hora le colaua, et ogni sera comandaua,  
 che con una penna se ne stillasse una gocciola  
 ne gli occhi.

In tre giorni hãno molti medici guariti cost  
 fatti mali, ponẽdoui tre uolte ogni dì una goc-  
 ciola di sangue cauato nell'ala d'alcuno pipio-  
 ne. Dicemi uno mio amico di hauere curato o-  
 gni spetie di macchia ne gli occhi soprauenuta  
 con la infra scritta compositione.

Cogliete sterco di lucerte uerdi, & gittate-  
 ne uia quella parte, che uedrete nera. tutta in-  
 sieme raccolta ponete in uno pane di pasta: &  
 questo in alcuno forno cuocete. il che fatto in  
 poluere la fate, & accõpagnate con alquanto  
 di sarcocolla, & ne gli occhi ne ponete. senza  
 dubbio ue le torrà uia. Ma senza alcuna uoia  
 ne caccia ogni segno cotale medicina.

Pigliate latte di canalla, & con melle il me-  
 scolate. di che ui bagnate spesse uolte gli oc-  
 chi: per cioche è marauigliosa cosa. Non meno  
 la seguente.

Coglie.

Come si curino le macchie de gli occhi

Cogliete seme di anetho nel tempo, chi diuē-  
ra rosso: & con alquanto di acqua il pestate, et  
p tela il colate: di che ui bagnate gli occhi. una  
cosa istessa fa il succo due volte il dì ne gli oc-  
chi stillato: cioche ne segno, ne macchia appa-  
re che subito nō si distrugga. Ad alcuno piccio-  
lo fanciullo usate questo rimedio.

Masticate uoi madri ammoniaco, & ne gli  
occhi del figliuolo l'andate soffiādo. è la miglio-  
re medicina da cacciarne le macchie bianche  
del mondo. Et ad huomo oltre l'opinione di chi  
non lo ha esperimentato, uale questo rimedio.

Ricogliete sterco di colombo, & sopra una  
pietra uiua con acqua il lauate ottimamente.  
delquale ne mettete ne gli occhi senza piu que-  
sto gioua sopra modo, che uiene appresso.

Disfacete buturo, & tepido bagnatene gli  
occhi se la macchia sarà fresca; senza indugio  
ne la estinguerà. & non accade, che di lui ui  
faccia gran promesse: percioche per opera tut-  
te le offerua. È cosa ottima, & prouata la me-  
dicina, che segue.

Al suo tempo cogliete seme di romice, et di  
piantagine. abbrusciatelo sopra una pentola  
rotta, o altra cosa di simile materia compo-  
sta, & sottilmente pestate, della poluere met-  
tetene ne gli occhi. sentirete cosa non piu dauā  
ti da uoi conosciuta. Seguirete anche questa.

Tratte

Tratte sangue dall'una delle ale di alcuno  
 pipione: & caldo come egli esce, cosi con una o  
 due gocciolone bagnate gli occhi due, & tre  
 volte il giorno. se la macula sarà nouamente  
 uenuta andrassene in due, o tre di. Ho fatto io  
 esperienze grandissime con la infra scritta.

Cauate radici di uerga pastore: & quella  
 seccate, & riducete in poluere: dellaquale ne  
 porrete ne gli occhi: che non tanto ne toglierà  
 uia le macchie, quanto, se le palpebre saranno  
 grosse; le tornerà nel loro debito stato. Tenete  
 uoi la seguente maniera: ma però non lascia-  
 te la detta.

Riponete cumino nel uino bianco a macera  
 re. il quale, come molle sarà diuenuto; pestate,  
 & in alcuno sacchetto mettete, ne distrugge  
 le macule: se terrete quello caldo sopra gli oc-  
 chi chiusi. Mi ha fatto uedere infinite cose, &  
 belle con quella, che ne uiene appresso, uno ua-  
 lente medico nostro amico.

Faceua egli quattro oncie di succo di beto-  
 nica: & pigliaua una oncia & mezza di cachi-  
 mia, & altrettanto di cerusa: una dramma di  
 foglie di rose: tre di aloè: & mezza di gomma  
 arabica, et mezza di amido. poluerizaua quel  
 le spetie, che ne haueuano bisogno, et con lo suc-  
 co le mescolaua. due volte il di ne metteua ne  
 gli occhi: onde non solo ne cacciua le mac-  
 chie

Come si curino le macchie de gli occhi  
chie; ma ogni dolore grauissimo da quelli rimo-  
neua mischiando dette cose cō acqua piauana,  
o rosa. Fece una compositione troppo ualorosa  
uno altro medico: laquale leuaua ciascun se-  
gno, & ogni oscurità della luce, stringeua le la-  
grime, & le fermaua. purgaua gli corrotti hu-  
mori ne gli occhi scesi, et chiari quelli rēdeua.

Ma pigliaua egli quattro drāme di antimo-  
nio, & quattro di tutia: due di salgēma, due di  
chelidonia, & due di memithe: altrottanto di  
costo, & di mētha: ma mezza di cāphora. tem-  
peraua appresso per tre dì lo antimonio, & la  
tutia cō mirobalani chebuli conditi. del rima-  
nēte ne facea poluere, & poi tutto insieme me-  
scolaua, & faceua, da capo ritornaua a cōpor-  
le con succo di finocchio; qual hora di bisogno  
gli era d'adoperare. Guarì una mia uicina, la  
quale hauēua gli occhi coperti da una grādissi-  
ma macula, & le palpebre rosse con uno conti-  
nuo prurito in questa guisa.

Colse radici di finocchi, & di chelidonia: ci-  
me di raggie, & di asbēzo. dallequali tutte co-  
se ne cauò succo, dipoi ui aggiunse un poco di  
melle, et di latte di dōna, & p tre notti tale cō-  
positione tenne al sereno in uno uaso di rame.  
con una pēna se ne bagnò alcuni di gli occhi, et  
le palpebre, & miracolosamēte rihebbe la sa-  
nità perduta. Molti hāno fatto la proua della

segunte

seguinte non senza somma loro utilità.

Pestano parietaria, rose, et ruta insieme, et cō uno chiaro di ouo il pesto temperano. chiuse gli occhi cō bōbagio prima nel uino biāco caldo tuffato, poi inuolto nella mistura preparata legano sopra. Le dōne greche nelle macchie, pāni, & biāchezze di occhi seruano questo modo.

Togliono due dramme di perle forate, & di quelle altrottāto, che forate non sono: due di uerde rame: una di cāphora; tre di castoreo, tre di olibano, & tre di sarcocolla. pestano tutte queste spetie in alcuno mortaio di bronzo tanto, che poluere diuentino. poi in uaso di uetro con acqua rosa le compongono, & mescolano, & al sole seccare molto bene le lasciano. appresso tornano a pestarle, cōponerle, & seccar le tre, & quattro uolte. ultimamente in tali difetti la usano. ne caccia le macchie, & consuma le bianchezze, & panni natiui. Alcuni chirurgici curano così fatti malori con la infra scritta medicina: laquale è.

Accendono noue uolte rame, & noue uolte nell'aceto lo estinguono. dipoi pigliano sale arso, ammoniaco, sarcocolla, & zaffrano. criuellano ogni cosa, & compongono con felle di porco & di capra. da capo seccano, & in altri felli humidi ne gli tornano. ogni dì due uolte ne mettono alquāto di questa lor poluere ne gli occhi

81 Come si curino le macchie de gli occhi  
occhi a chi bisogno ne ha. & in brieve guari-  
scono detti mali. li medici antichi nella mag-  
gior parte de difetti de gli occhi teneuano que-  
sta uia.

Togliuano di melle spumato due dramme:  
una di siele di capra, & una di gallo. in alcun  
uaso di rame tãto le faceuano stare al fuoco,  
che la metà dilegnata si fosse. quindi le ripone-  
uano in altra cosa di uetro & tre, o quattro  
uolte il dì ne metteuano ne gli occhi. le cui in-  
firmità poche erano, che per questa non fossero  
curate. Racquistano la luce i cauali, cani, buoi,  
et altri animali; se ella è coperta da alcuna pã-  
na con simile rimedio.

Pigliate sterco di fanciullo, & in una pentola  
la fate ardere si, che pestandolo uoi, negra  
polue ne uenga. con laquale mescolate uguale  
quantità di altra poluere fatta di ossi di sepia,  
aggiugnendoui alquanto di melle in maniera  
che ne facciate pasta. dellaquale due, o tre uo-  
lte il giorno ponetene ne gli occhi uno pochet-  
to: che, se ella tanto adopera ne gli animali  
che piu grossi panni loro cuopre gli occhi; uede-  
te che frutto ne uostri produrrà? Ma seguita-  
mo auanti.

Trouate una dramma di litio: una di siele  
di gallo: due di melle spumato: mezza di siele  
di lepore, & mezza di siele di auoltoio. pestate  
ogni

ogni cosa insieme, & nelle panne, & macchie ingrossate da gli occhi usate, & questa similmente in questi casi seguite.

Meschiate insieme una dramma & mezza di litio, et una e mezza di melle spumato. alche aggiugnete tutia preparata, tartaro di uino biāco, rame arso, salgēma, uerde rame tanto p ciascuno, che di peso sia mezza drāma. guardateui questa compositione ne piu maluagi pericoli della luce; percioche remoue ottimamente li panni. Et la seguente anchora.

Habbiate tre drāme di melle, una di succo di berbenaca, una di succo di radici di finocchio. una di succo di agrimonia: una & mezza di succo di chelidonia: altrottāto di uerde rame et una di zaffrano. tutte queste spetie in buono uino bianco tēperate: ilquale di peso uguaglia tutte le cose. bollino fino, che la metà del uino, & de succhi sia consumata. poi riponetegli a nostri bisogni. La maniera seguēte è di grādissima efficacia in curare panni, macchie, & altri segni de gli occhi.

Elegete uinticinque grani di pepe nero, uinticinque di biāco: & altrottāto peso di gengenno. pestate tutto sottilmēte, et cō succo di quella hedera, che ua p terra serpendo, & cō uino bianco riducete in materia liquida. laquale colata teneteui appresso: & quando sopraniene il

Come si curino le macchie de gli occhi  
il bisogno; adoperatela. Quella, che seguita,  
assotiglia a poco a poco li pāni de gli occhi sì,  
che in brine la luce chiarissima appare.

Forate uno ouo, & fatene uscire il bianco.  
in luogo delquale ui ponete tātō sale trito, che  
pieno sia. turatelo con pasta, o terra creta per  
modo, che non ne possa uscire niēte. abbruscia-  
telo poi, & sottilmente pestate, & criuellate,  
di questa poluere ogni dī alquanto ne ponete  
ne gli occhi mirabilmente rode li pāni, & ogni  
uelo, che offusca la luce.

Racconta uno medico, che uno, ilquale nō ue-  
deua pūto, si metteua ogni dī seme di cētrogal-  
lo ne gli occhi: & in poco tempo si fu guarito.

Diceua anchora, che chi toglie faue negre, &  
sopra le tegole ardenti le abbruscia: & simile  
quātità di limatura di ferro: poi le pesta sottil-  
mente in alcuno mortaio di bronzo, & con cri-  
uello le discerna, senza fallo in breuissimo ter-  
mine rende la luce chiara, & bella mettendone  
ne gli occhi. E' molto prouata la medicina,  
che segue.

Pigliate uno quarto di una dramma di sar-  
cocolla, una dramma di tutia preparata, una  
di perle non forate: & mezza di zucchero  
candido. pestate minutamente ogni cosa: & co-  
me dell'altre è detto, ne mettete ne gli occhi.  
fa gli effetti delle raccontate. Similmente la in-  
fra.

frascritta poluere.

Pestate, & criuellate bene una dramma di tutia preparata, una di zucchero candido, & una di gengeno: due di sarcocolla, & due di tartaro di uino bianco: mezza oncia di perle non forate, & mezzo scropolo di muschio. & tutte unite ne ponete ogni giorno ne gli occhi. è nota bile questa.

Togliete una drāma di tutia preparata, una & mezza di aloë: mezza di sarcocolla, una di incēso una di salnitro, et una di tartaro pestatele tutte, set ponetele nel corpo ad una tortore, al laquale habbiate tratte le interiora. & senza pelarla la fate stare in uno forno tanto, che sia arsa. tritatela, & la criuellate, & della poluere ne ponete due uolte il dì ne gli occhi: perche che cōsumerà ogni panno, & uelo, che la luce impedisca. Offeruate questa.

Pigliate suole di scarpe uecchie, et abbrusciatele in una pētola al fuoco: et la poluere che ne farete, meschiate con altrottāto aloë, & usate-la. Notate questa bella sperienza per chi hauesse coperta la luce de gli occhi.

Ricogliete di quelle dure pietre nella calcina, che il fuoco nō ha potuto cuocere: lequali sottilmente tritate in alcuno mortaio di metallo. criuellate la poluere con uno pāno, & cō urina di fanciullo uergine mescolate. in questo termine stia tre giorni: dopo liquali seccaretela al sole.

T ilche

Come si curino le macchie de gli occhi  
ilche fatto un'altra uolta nell'urina la porrete,  
& un'altra anchora: & ogni fiata la seccate. di  
questa ogni dì due, & tre uolte ne mettete uno  
pochetto ne gliocchi da pāno uelati: p̄cioche nō  
passerà molto, che rihaurete la perdita luce. è  
stata fatta nō solo ne gli huomini: ma nelle bestie  
questa sperienza: lequali in processo di poco tēpo  
sonosi risanate. Soleuano i nostri medici passati  
adoperare alli panni de gli occhi, o cataratte  
la seguente poluere: ma prima seruauano que-  
sto ordine.

Primieramēte faceuano bagnare gli occhi a  
gli infermi quindici dì cō melle, uino bianco, &  
zaffrano per ciascū giorno due uolte. diueniu-  
molle la cataratta. laqual cosa uedēdo ordina-  
uano, che, come il malato andasse a dormire; si  
mettesse ne gliocchi della cōpositione così fatta.  
Pigliuano due drāme di aglio: una & mezza  
di salgēma: due di tutia: una di zaffrano: et una  
& mezza di pepe. ridotto tutto in poluere in  
una, o due scorze di oua la faceano allogare. do-  
po questo spazzauano diligētēte il caldo suo-  
lo del fuoco, & ui poneuano le scorze piene. co-  
priuanle cō una scutella, & sopra ui accēdeua-  
no per due hore un grādissimo fuoco: intāto che  
s'abbrusciaua ogni cosa. quindi le trahenuano a  
presso, et le poluerizauano, & le passauano per  
tela sottile. ui aggiugneuano alquāto di tutia,  
et nelle infermità dette adoperauano. poche fia-  
te, o

te, o non mai auenne, che gli occhi non ricu-  
rassero la luce smarrita. Vsauno parimenti  
la infra scritta.

Togliuano due, o tre radici di chelidonia, et  
ottimamente le lauauano cō uino bianco. dipoi  
le copriuano per una notte sotto le ceneri fatte  
di ruta uerde: & la mattina uegnēte le tritaua  
no in uno bacile, et tutto il dì, et la notte seguē  
te lasciauane. metteuano il bacile sopra li car-  
boni ardēti in maniera, che le radici ardeuano.  
lequali tolte uia: & pestata la lor poluere me-  
scolauano cō buono aloe trito sottilmente. di  
che & fama, & ricchezze grādissime ne acqui-  
starono. nettua questa poluere gli occhi dalle  
bianchezze uenute, dalli ueli, che la luce impe-  
diuano, & quella chiarissima rendeua. è somma-  
mente lodato da medici il seguente modo.

Ritrouate ugual peso di salgēma, di osso di se-  
ppia, sterco di fanciullo, & suole di scarpe uec-  
chie. brusciate ogni cosa in una pentola, riduce-  
te in minuta polue, & ne gli occhi ne ponete  
spesse uolte il dì: percioche caccia tutti gli se-  
gni bianchi, panni, & ogni uelo, che nasconda  
la luce de gli occhi.

Il succo di matresilua è la migliore medici-  
na del mondo da ciò. però, affin che n'abbiate  
tutto l'anno cauatene succo al suo tēpo, & sec-  
care il lasciate. poi quando uerrà il bisogno, ste-  
perate lo con uino bianco, & bagnatene gli oc-  
chi.

Come si curino le macchie de gli occhi  
chiara ogni rossore di quelli, & nel suo luogo  
ritorna le palpebre riuersate: senza che ciascu  
na macchia ne toglie. E' di cōmendatione degna  
una acqua, laquale di insegnarui intēdo: si co  
me quella, che infallibilmente estingue le ma  
cule, fa chiara la luce de gli occhi sopra ogni  
altra cosa, conserua la giouentù, & consuma  
qualunque macchia nella faccia uenuta.

Habbiate limatura di argēto, di stagno, di r  
me, di acciaio di piōbo, di oro, cachimia di argen  
to, & di oro tātto, che l'una p̄ etie nel peso nō a  
uāzi l'altra. ponetele tutte insieme p uno di, &  
una notte in urina calda di fanciullo uergine:  
secōdo di in uino biāco caldo: il terzo in succo  
finocchio, di berbenaca, & di chelidonia: il qua  
to in biāchi di oua: il quinto in latte tepido di  
na, che nutrisca uno fanciullo maschio: il se  
in uino rosso, et il settimo in sette biāchi di oua  
tutte queste cose fate stillare a picciol fuoco:  
seruate l'acqua, che n'uscirà, in alcuno uaso d  
oro, o d'argēto, o di uetro. dellaquale sera et m  
tina una, o due gocciolate ne riponete ne gli occhi.

Mi affermano molte p̄sone, che lo sterco hu  
no è marauigliosa cosa cōsumare que' segni b  
chi, et ogni altra cosa che ne gli occhi è sopra  
nuta. ma sono di quelli, che lo accōpagnano co  
alquāto pepe, & canella: altri questo, & quel  
mescolano cō melle spumato. Mi narrò uno se  
creto non ha molto alcun Tartaro: il quale n

giura



Come si facciano negri gli occhi  
lazuli: tre grani di muschio, & tre di campho-  
ra: due oncie di legno aloe con altrottanto fu-  
mo di pece, o di incenso: & mezza di zaffrano.  
di tutte ne farete poluere, & quella ne gli oc-  
chi, quando andate a dormire; ui porrete: che la  
segunte mattina gli haurete negri, & bellissi-  
mi, come se la natura fatti ui gli hauesse: intan-  
to che poche altre cose sapreste domādare, che  
a questa in uirtù si pareggiaasse. pur, accioche  
uediate, che infinite medicine sono ualenoli a co-  
tal difetto; una altra, che dauanti mi si para, di  
raccontarui intendo.

Tritate in poluere alcune galle, con le quali  
mescolate alquanto d'inchiostro: che, mettēdo-  
ne ne gli occhi, gli faranno negri oltre modo, et  
uaghi a uedere. ma, auātī che ad altro io trap-  
passi ragionando; usate questa utile maniera,  
& brieue molto.

Fate fumo con pece, o con laudano, o con in-  
censo: & di quello alquāto ne ponete ne gli oc-  
chi: percioche a farne gli negri meglio non sapre-  
ste desiderare. io credo d'hauerui in altra parte  
dimostrato, come si faccia fumo di simili cose  
& percio sarebbe souerchio a replicarlo. nondi-  
meno ui uoglio dire, che ciascuno per se, & in-  
sieme ridotti sono bonissimi a cosi fatti effetti.

Vn Armeno mio amicissimo mi diceua alcu-  
na uolta, che incontrauamo giouani, che pati-  
nano questo difetto, ma per altro bellissime, che  
nelle

nelle contrade sue niuna altra cosa usauano le donne, che le seguenti. Togliuano quella quantità, che lor piacena, di frutti di acacia, et igualmente di galla. tritauangli ben bene tanto, che poluere diuenissero: laquale dimenauano in succo d'anemone, fino che uenisse in quella spessezza, che ueggiamo il melle. ultimamente passauano per alcuna pezza questa lor compositione, & in uaso riposta la usauano ne bisogni loro. dellaquale ogni picciola parte era di tanta efficacia, che a riguardanti pareuano gli occhi da quella tocchi piu tosto cosa naturale, che fatta con arte. so, che a ciascuna donna le raccõtate cose assai picciole parranno da douer fare: ma picciolissima è quella, che uiene appresso, & chi la mi insegnò, giuraua di nō hauer mai prouato rimedio migliore di questo, ilquale in tal maniera ui fie da noi dichiarato, & esposto.

Fate ricogliere fiori di iusquiamo, & quelli seccate all'ombra, & tra le uostre piu pretiose cose ne gli serbate. che, quādo ui soprauerà cagione di adoperarli; nō trouarete piu presto argomento di questo: percioche presi alcuni di questi fiori cosi secchi, & messi nel uino per tãto spazio di tēpo, che si macerano, o triti ponendoli, uenderanno gli occhi tali, quali desiderate. & questo non dee essere marauiglia ad alcuna di voi: percioche anche il succo di cocumeri seluatici con tutia preparata gli mostra bellissimi,

Gli occhi gialli come si nettino  
& amorosi, se essi ne sono a pena toccati.

Pigliate anchora ferretto di spagna, & ab-  
brusciatelo: dipoi macinatelo sottilmente. &  
della poluere con uno flecco tondo ui tengete.  
ui farà senza alcun danno gli occhi negri.

Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione,  
come si nettino. Cap. IX.



**P**ER GIOCHE io m'auisaua,  
che questa parte meglio a me  
dici si conuenisse curare, che  
a uoi; però quasi lor il pen-  
siero ho lasciato, ma hauendo  
ui sentite uolentieri douer  
porgere orecchie alle presente cura, io mi ui  
disporrò, & a mio potere di sodisfarui a pieno  
m'ingegnerò.

Egli souente auiene, che da infermità di tut-  
to il corpo, o di alcuna parte di quello siano  
gli occhi macchiati da un giallo colore, che tut-  
ta la bellezza de gli occhi, & per consequen-  
te del uiso ne toglie. Hora uoglio, che, auan-  
ti che altro facciate; ne operiate, che i medici  
ne rimouanola principale cagione: dipoi hab-  
biate oglio di siengreco, & la luce de gli occhi  
ne ungete, & tutti que' luoghi, che da così fat-  
ta macula saranno contaminati, ilquale oglio  
sì, & tanto adopererà, che in breuissimo spatio  
sarete

sarete guarite.

Ma, se in parte ui trouaste, doue non ne potete hauere; fateui recare un cedro, delquale ne cauarete succo. con questo bagnãdoni spesso, ne sparirà ogni brutto colore. è cosa nõ mē facile, che uera. & io piu uolte in me medesimo, & in altra persona ne ho fatta la proua, diche ne son rimasto cōtento, & appagato. Tuttauia, quãdo qualche altro modo ui piacesse di usare; potrete seguire un cotalc: ilquale è, che

Vi facciate trouare un pomo granato acetoso, o garbo che uogliate dire: li cui granelli nettate dalle scorze, et gli spremete tãto, che ne esca il succo, colquale ui bagnate spesso gli occhi. ui ritornerà il colore uero cacciandone il giallo.

Sogliono alcuni tenere altra uia dalla mostrata: percioche pestano biete, et ne trahono succo: ilquale fanno tirare pel naso, & certo che a felice fine riesce: che in due o tre uolte, che ciò si fa di questa faccia, pare, che un uento ne cacci da gli occhi o colore quella spiaceuole nebbia. onde assicurati altri per ordinano il seguente compenso.

Che si faccia minutissima polue di cõdisi, & quella con latte di donna si tragga suso per lo naso. scaccia gli occhi ogni caligine, che quelli turbati habbia di giallo: anzi, se per la feccia si sia sparsa cotal macchia; subitamente la leua, & piu bella, che mai ue la rende.

TER-

TERZA PARTE  
Del Terzo Libro.

Nellaquale si parla del Naso.



**L** NASO è una di quelle parti del uiso, che chi non la ha perfetta, non puo apparere bello in profilo. egli deue essere piccolo, & affilato, & nel suo principio ne base, che è sopra la bocca, & su la sua punta. & uouole con un segno di riuoltura mostrar quella di tinta con un poco quasi di soprasalto, colorito, ma non rosso, con una linea, che poco, anzi quasi nulla si ueda, che pur mostri di diuidere amendue le nari, lequali richieggonsi alquanto rileuate in sul principio: dipoi abbassandosi con leggiadria saliscano alla fine: in tanto che con ugual tratto sempre diminuiscono. ma, se un pochetto di rileuato, nō aquilino: percioche in bella donna non sta bene, ma quasi tale, quale è un nodo sul deto s'alzasse al fine della cartilagine, e'l principio del solido di quello; sommamen

te sarebbe commēdato: anzi si potrebbe dire cō  
piutamente perfetto. tutta la cartilagine, &  
massimamente lo orlo debbe essere simile al co-  
lore dell'orecchio: ma per auentura meno rosso,  
purchè non sia del tutto bianco. conuengon si  
le nari asciutte, & nette. non è bello il naso ar-  
ricciato: percioche guasta il profilo. si che alla  
fine sia tale, quale fu quello di Alcina descrit-  
to dall' Ariosto in questi uersi.

Quindi il naso per mezzo il uiso scende,  
Che non troua l'inuidia, oue l'emende.

ma, percioche il naso altrimēti fatto di quello  
che narrato habbiamo, non si puo, o per meglio  
dire, nō è facile a uoi, Gentili Donne, condocere  
alla perfettione, che la natura di quello richie-  
de; & per questo io, che non intendo di aprirui  
cosa, che per uoi medesime far non si possa, uo-  
glio sēza piu dimostrarui, come habbiate a pro-  
uedere, che gli accidenti del naso non guastino  
& la particolar bellezza di lui, & quello che  
piu è, gli ornamenti di tutto il corpo, & u'im-  
pediscano il conuersare con l'altre. qual cosa  
a maggior schifo si puo hauere, che una Don-  
na, che manda puzzolente fiato dal naso? chi  
piu spiace al marito, che hauer la moglie, il cui  
naso sempre le stilla? ma che dolore è quello, che  
il padre, & la madre sente auanti che la fi-  
gliuola si marita? ni tacerò la noia, che mi  
die

## Del naso .

die una, laquale o per difetto, o per sciocchezza hauea preso per costume di stranutire una uolta per parola, che ella diceſſe. per coſi fatta maniera, che a ciaſcuno, che uedeua ſolamente tanto rincreſcea, come ſe qualunque gran tormento haueſſe patito. onde, affin che da ſimiglianti mali curare ſi poſſa chi ne ha biſogno; primiera mente inſegnaremo, quali medicine ſi conuengano a guarire il puzzo del fiato, che eſce dal naſo: di poi quali fermino il continuo mucaio, che per quello diſcende. & finalmente ui reciteremo, che rimedio prēdere ſi debba, a chi mai non ceſſa di ſternutire.

Il fiato puzzolente, che eſce del naſo,  
con quali medicine curare ſi  
debba. Cap. I.



**L** P V Z Z O, che eſce dal naſo, procede da mali in quello generati, o da uapori nati da humori fetidi, di che ne ſia piena la bocca dello ſtomacho. Hora, ſe la cagione del putire ſarà nel naſo; ne laſcia rete la cura a Chirurgici. ma, ſe ſi mouerà da uapori detti; chiamate il medico. che ui purga.  
lo

lo stomacho prima preparādo gli humori co' se  
ropi, si come è quello di Meliloto, di Mentha, &  
simili, che egli molto bene conoscerà. poi gli hu  
mori parati ne caccierà dello stomacho cō medi  
cine conuenuoli: come sono le pilole stomatiche  
di Mesue, la hiera pigra di Galeno, & altre co  
tali: in questo mezzo tempo ui darà una regola  
del uiuer uostro, laquale ottimamente uoglio,  
che apprendiate, & seguite. Vltimamente ha  
uendo fatto tutto questo. comincerete ad usa  
re cose, che habbiano efficacia di confortarui, et  
renderui odorifero lo spirito del naso: quale è la  
seguenta.

Tolgasi alquāto di calamo aromatico, & un  
picciol pugno di quelle rose biāche, o rosse, che  
si siano, lequali nascono pe' cāpi: un poco di cipe  
ro, et di spica. riducetele tutte in minuta polue,  
& quella criuellate. di poi tiratene suso al naso  
che farà grādissimi effetti. & di ciò ue ne rēda  
testimonianza qualunque si sia delle specie, che  
detta poluere compongono: percioche ciascuna  
per se ha forza marauigliosa in ciò. hor uedete  
noi, che insieme unite faranno.

Se pigliate similmente tāta theriaca, quāto è  
un grano di formēto, et in uino pretioso la dissol  
uete: ui renderà lo spirito pieno di grato odore,  
tirandone ogni mattina su per lo naso.

Egli è anchora, poi che ragioniamo di uino;  
di

Come si curi il puzore del naso  
di inestimabile ualore, se cuocete una noce mo-  
scata in uno pignattino di uino, & ogni di due  
uolte ne traherete per lo naso alquanto.

Hauea questa infermità una Reina greca, il  
medico dellaquale dopo gli altri ordini dati le  
compose una medicina, per laquale in picciol tē  
po guarì ottimamente. la medicina era questa.

Cogliuua due dramme di rose, due di garofa-  
li, & due di legno aloe: una di spigo. di tutte ne  
facea poluere, & con ottimo uino uecchio ne la  
impastaua aggiugnēdoni due grani di muschio.  
della pasta poi ne cōponeua pilolette simili ad  
un cece, & le guardaua. hora, medicando egli la  
Reina di questo difetto. dissolueua una delle pilo-  
le o in oglio nardino, o in acqua rosa. laquale stil-  
laua nel naso di lei, fattogliele prima ben laua-  
re cō uino, in cui erano cotte alcune foglie di spi-  
go, & di rose. faceua due effetti questo rimedio;  
benche & gli contati, & quelli, che siamo per  
cōtare, facciano il medesimo: prima guariuua il  
male: & poi facea spirare soauissimo odore: in-  
tanto che gli infermi seguiauano questo compen-  
so, ma i sani anchora.

Hacci parimenti alcuna lauanda, con laqua-  
le infinite persone sono guarite subito, usandola  
spesse uolte. laquale è.

Che dobbiate cuocere in uino ottimo uguale  
quantità di spigo, gallia, et garofali: & spesso la  
uarui

uarui il naso, & tirarlo per quello. seguendo alcuni di questa maniera, rimarrete sane, & libere.

Io ho prouato in seruigio di una gentildonna uicina nostra certe pilole, lequali già m' insegnò un ualente medico, & dotto molto: onde per non lasciar da parte cosa buona alla proposta infermità per cōpiacerui a quelle esporui uēgo.

Pigliate tre dramme di aloè, & una di mirra: fatene fare pilole con uino del migliore, che hauer possiate, di odore. tenetene una per ciascuna parte del naso il piu che uoi potete: percioche sono utili non meno che qual che si sia al fetore del naso: anzi a chi pute il fiato della bocca, fanno tanto profitto, se una o la mattina, o la sera inghiottisce, che difficile sarebbe a spiegare. lequali pilole hauendo io aperte ad un amico, che molto in cotali secreti si dilettaua in cambio de le mie me ne mostrò una maniera da lui usata, laquale è la seguente.

Pigli si una dramma d' amomo, una di mirra, & una di acacia. faccia si poluere di ciascuna specie, & con melle ne formate picciole pilole. lequali ni porrete nel naso la sera, quando andate in letto: mi giuraua, che altra medicina piu di questa uirtuosa non hauea sperimentato. certo che il modo è a giudicio di ogni medico è bello, & gioueuole molto. ma chi non ha agio  
di

Come si curi il puzzone del naso  
di prouederfi de gli argomenti sopramostrati,  
tenga questo.

Cuoca in uino odorifero mentha non tanta  
però, che faccia perdere l'odore suo in tutto al  
uino, & se ne stilla, & se ne laui il naso ogni  
mattina: che ne sentirà utile grandissimo. Dice  
anchora uno eccellentissimo medico, & antico  
sopra questo male le sottoscritte parole.

Al nostro tempo usassimo una arte facile  
molto a questo difetto, & questa fu, che ogni  
mattina imponessimo ad una gentildonna, che  
tirasse su per lo naso, dopo che si hauea lauato  
il uolto; del piu odorifero uino, & migliore,  
che trouare potesse. & senza altro fare ella per  
seuerado questo ordine, si liberò. ma, se per iscia-  
gura staua alcun tempo, che non hauesse osserua-

ta la regola; le si scoprìna da capo il puz-  
zo dello spirito. dallequali parole  
noi intendete, che col sempli-  
ce uino si piglia parti-  
to a ciò, quando  
per uoi  
non si man-  
chi.

Il mucaio, che continuamente stilla dal  
nafo come guarire si possa.

Cap. II.



**V**ANTI che ad altra co-  
sa discendiate; per un ua-  
lente medico mandate: al  
quale narrarete il male uo-  
stro, & quello che noi ne sa-  
pete: percioche la uostra sa-  
nita nello aiuto loro dimora. Hora, come egli  
ui haurà tolta la cagion della infermità; li se-  
guenti rimedi prendete: liquali trouarete dol-  
ci, & piaceuoli.

Pestate uguale parte di seme di hermino, di  
seme di papauero negro, & di seme di lino ab-  
brusciato. & li criuellate, poiche saranno in  
poluere, laquale componete con melle cotto  
non altrimenti, che sia elettuario. diche ogni  
mattina ne mangiarete un boccone, quanto è  
una castagna: che ui farà così fatto giouamen-  
to, che ui contentarete. Ma uoglio anchora,  
che sappiate, che a questo difetto uagliano  
molto gli cristieri fatti di semplici potenti: il  
uomito incitato con acqua, nellaquale sia cot-  
to un raffano. & sono di quelli, che non senza  
utilità grandissima si ungono il capo di ogli-  
V irino,

2 Come si guarisca il mucaio del naso  
irino, ò nardino: a quali in brieue la stillatio-  
ne cessa. ilche auerrà; se l'humore discendente  
è freddo: ma, se egli è caldo, & nell'anno di sta-  
te; si cura ottimamente con oglio rosato fat-  
to con rose, & oglio ompbacino. ma di qualun-  
que qualità si fosse la materia, il mio maestro  
solea guarire così fatto male con gli aiuti, che  
uengono appresso: per liquali n'acquistò egli  
somma laude, & honore.

Quando lo infermo uoleua andare a dormi-  
re; gli facea molto ben fregare, & stropic-  
ciare le piante de piedi con pece in oglio, quan-  
to poteua il piu dissolta: & con la medesima  
parimenti gli faceua questo ualète medico un-  
gere le inguinaglie, & le parti del sedere. ol-  
tre a ciò comandaua, che gli bagnassero il na-  
so di uino, & oglio, ne quali fosse sottilmente  
poluereggiato alquanto d'incenso, & di mir-  
rha tanto, che spessi diuenissero alla guisa, che  
uediamo il melle. finalmente ne buchi del na-  
so era stillato un pochetto d'oglio irino. gli fe-  
ce tanto di honore questo compenso oltre all'u-  
tile che egli ne riportò, che ueramente il dimo-  
strò tale quale egli era.

Non sono anchora dui anni passati, che un  
mio amico mi cōdusse a casa sua per uia di di-  
porto, & mentre che sedendo ragionauamo d'u-  
na cosa, & d'altra, come si suole fare; ecco en-  
trare

trare à noi un suo figliuolo di età di dodici anni. il padre chiamatolo a se disse. Messere, egli è buon tempo, che questo nostro fanciullo è afflitto da una continua pioggia, che gli stilla dal naso; per Dio insegnatemi alcuna cosa, che me'l guarisca. Io hauendo considerata la natura del fanciullo con l'altre cose appartenenti, gli dissi, che io speraua, che douesse guarire. perche, dopo le purgationi che io gli ordinai, imposi, che fossero formate le seguenti pilole per me tratte da un grandissimo scrittore. Pigliate sei dramme di storace: una & mezza di mirrha: due di termentina, & due d'iride: una di pepe bianco, di spiconardo, di nitro, di seme di biosciamo, & di opio per parte. faccia si poluere di tutte le specie, & criuellansi. poscia nel mortaio con l'altre cose ben si dimena fino, che uenga come melle, & facciansi pilole simili ad un cece. due dellequali uolea io, che ogni sera si ponesse in ciascuna parte del naso. elle tanto adoperarono, che il fanciullo ne ri- hebbe la perdita sanità. ho anche trouato, che inghiottite fanno il medesimo effetto: ma saria meglio a domandarne consiglio a medici, & a quelli lasciare la cura di tutto: percioche si deue in questo caso di non picciola cosa considerare attentamente la complessione dell'infermo. però a mio giudicio lor darete questo

V 2 carico,

171 Come si rimoua il continuo sternuto  
carico, dalquale per non intricarui al presente  
mi rimango.

Il continuo sternuto come si rimoua.

Cap. III.



GLI pare, che tutte le cose,  
dal suo proprio stato rimouo  
no altrui, gli diano cagione  
di difetto. onde auiene, che  
male istia in gentilhuomo il  
suonare istrumento, che in  
alcuna parte della sua persona il moua a stor  
cersi, a distenderfi, ad enfiarsi, & simili: per  
ciocche in quello tempo conuiene esser diforme,  
ilche uègo a dire di uoi, Donne leggiadre: che,  
se ne gli huomini questo è riputato brutto;  
ogni picciolo accidente, che turba la persona  
nostra sarà tenuto bruttissimo. ma partenen  
do ciò al modo de costumi uostri, mi parrebbe  
uscire fuori del proposto ragionamento, se a fa  
nellarci intorno mi distendessi. pur tanto sia  
detto per darui a uedere, che il presente parla  
re nostro, cioè gli cōtinui sternuti, oltre il dispiac  
ere che recano a gli circostati, molto diminui  
scono della nostra bellezza. & perciocche quel  
li sono nati o per se stessi, o per nostra cagio  
ne credendo uoi di far bene in tanto, che per co  
stume

stume haucte preso di sternutare cō qualunque persona ragionate quattro, & sei uolte; per ciò io intendo, che con gli seguenti brieui auertimēti da cotal noioso caso ui dobbiate leuare.

Quietano lo sternuto le passioni dell'animo: si come è, la allegrezza, l'ira, li fastidij, & i pensieri: appresso il fregarsi il naso, le orecchie, grattarsi le piante delli piedi, la palma della mano, stropicciarsi le gengiue, la lingua, & gli occhi.

Ma, se lo sternutare procedesse per incitamento fatto dal sole, o caldo, o uento; saranno di grandissimo aiuto le stillationi di oglio rosato, oglio di salice & simili altre fatte nelle orecchie.

Alcuni hanno curata questa noia facendo tirare acqua su per lo naso a chi ne era infettato: & lauari la faccia. ilqual modo a me non dispiace; anzi da chi che si deriua se al sternuto fa grandissima utilità.

Sono altri, che, quando si moua ciò da cosa fredda; come da uento, & somiglianti; ui prouedono stillādo nell'orecchie alcun'oglio piaceuole; quale è quello di chamemilla, o di giglio biāco, bagnano la faccia, et le mani con acqua calda, et odorano gli afflitti da cotale molestia chamemilla, pomi odoriferi, ambra, gallia, mirra, legno aloe, spica, & simili: le quali tutte

## Delle orecchiè.

hāno uirtù di frenare questo uitio. ne uidi uno già fieramente angosciato, il quale non trouò rimedio, che gli giouasse fuor che questo uno. Che si poneua sotto il collo uno guanciaie ben caldo, andando in letto, ilquale subitamente il guarì.

## DELLE ORECCHIE.



**A**LLA bellezza delle orecchie, il colore dellequali piu tosto uogliamo, che sia simile a balassi, che a rubini, si conuiene una forma mediocre, con quelle lor riuolture ordinate, & con debito rilieuo, ma di piu uiuo colore, che le parti piane l'orlo, che le circonda, debbe trasparere, & risplendere di un rosso, quale è quello de'grani di pomi granati. porge lor somma leggiadria l'esser salde, & ben attaccate, & non fiacche, & languide. le tempie, che loro sono a canto sieno bianche, & piane, non incauate, ne troppo rilenate, ne si strette, che mostrino di serrare il ceruello: lequali tanto son belle, quanto l'arte del portarui su li capelli o piu alti, o piu bassi, o piu crespi, o piu distesi, o piu folti, o meno ne le presta grandi, piccole, larghe, strette, lunghe, curte secondo,

che

che lor fa bisogno. ma torniamo alle orecchie. Queste, non potendo noi altrimenti acconciar le di quello, che la madre natura donate le ci ha, a conseruarle tali, quali ne ha cōcesse, apriremo la strada. & questo fia, se, inquanto appartiene alla uostra leggiadra bellezza, terrete le orecchie nette da ogni immonditie, che in quelle uenga: & le guardarete da puzze, che per trascuragine ui soprauiene: & poi prende rete lor guardia per lo prurito, che spesse uolte lor toglie la debita forma. allequali cose, quando esse per isciagura diuenissero; prenderannosi quegli argomenti, che da me in così fatti casi per altrui seruigio si sogliono pigliare: liquali sono gli seguenti.

Le immonditie nate nelle orecchie con quali medicine si purghino. Cap. I.



**V**ESTE superfluità, che assai dell'horreuolezza uostra di minuiscono, prima, se dure sono; hannosi a far molli con oglio tepido, ponendolo nell'orecchio nell'hora, che si ua a dormire: & la mattina per tempo entrare in un bagno, sopra le sponde delquale porrete quelle, lequali sentiranno il calore, & il uapore

221 Come si purghino l'orecchie

pore dell'acqua per si fatta maniera, che o ne usciranno le lordure, o si faranno facili a tirarfi fuora. ma, poi che sarete uscite del bagno; soauemente ui mettete un stilo inuolto in bombagio nell'orecchio, & il menate d'intorno nettando tanto, che nulla di sporco ui rimanga.

Hora, se non ui fosse a grado il bagno; chinate l'orecchio dauanti unto con tepido oglio nella guisa di sopra mostrata sopra acqua bē calda, doue sia cotta chamemilla, o anetho, riceuendone il uapore. appresso la ui nettiate col stilo, & bombagio, come raccontato habbiamo: che è cosa ottima.

Ad alcuni ho ueduto bastare l'oglio tepido: ma toglionlo nardino: & il giorno seguente col stilo, & bombagio ne gli fanno netti: ne quali se qualche cosetta ui rimane, tornandoui la sera del medesimo oglio, la mattina appresso del tutto la leuano uia.

Ma, se il buco dell'orecchia, o le immonditie fossero tanto dure, che non le potesse quindi trarre; pigliate nitro brusciato, & sottilissimamente trito, & in quelle si sparga. oltre a questo stillateui aceto caldo, & sopra ui fasciate lana per tutta notte, & uenuto il giorno con acqua, & oglio caldi ui lauate quelle; che ui si netteranno ottimamente.

no Mi dice un ualente chirurgico, che in tali bi  
 sogni egli toglie lupoli, da quali ne trabe succo.  
 & questo stilla nelle orecchie piene di lordu-  
 ra: poi con bombagio indi a sei, o otto hore le  
 fa nette, in modo che egli appare, che uengano  
 di mano della natura propia. Mi soggiunse  
 anche queste parole.

Cauate succo della ruta, & fatelo scaldare  
 in una scorza di pomo granato. & come caldo  
 sarà; così lo stillate nell' orecchio: indi ad al-  
 cun picciol tempo stropicciate il luogo lor-  
 do: che il renderà netto, & bello: & acquieta  
 ogni dolore, che ui fosse nato, & uccide i uer-  
 mi, se ui sono.

Mi contaua una uecchia mia uicina, donna  
 che a suoi tempi fu da molto, che nella sua uec-  
 chiezza non trouò cosa, che le diseccasse quel-  
 la materia, et insieme confortasse lo udi-  
 re, migliore del salgemma: ilquale ella mi-  
 schiaua con melle, & tepido si poneua nelle  
 orecchie, & il credo: percioche ho esperimenta-  
 to il salgemma, & il nitriolo abbruscato con  
 felicissimo fine: ilquale col melle mescolato, &  
 nell' orecchie messo netta ualorosamente quel-  
 le da ogni lordura, amazza i uermi, & ne to-  
 glie ogni dolore generato da frigidità.

A difeccar l'humidità dell'orecchie  
Le humidità, che efcono dalle orecchie con  
quali modi fi difecchino.

Cap. II.



**TILLANO** souente alcune  
humidità dalle orecchie, le-  
quali non sono, come si pen-  
sano alcuni, ueramente mar-  
cia; ma altro, si come molti  
per opera hāno conosciuto.

questo difetto non meno perche men lucido re-  
de lo splendore della bellezza uostra, che per-  
che habbia bisogno di essere curato, di gua-  
rire u' insegno.

Alla cura delquale chiamato un medico,  
ilquale ne tolga uia la principale cagione: poi  
meschiate termentina con melle, & oglio di  
mandole amare, & bagnatene lana, o altra co-  
sa nell'orecchie mettete: percioche seccarà o-  
gni humidità, che da queste deriua, & estin-  
guerà il prurito, che spesse uolte grattandosi li  
fa enfiare.

In uirtù si mostra uno, che uengo a contar-  
ui, uguale al detto: ilquale è che, se meschiate  
assenzo ben pesto con melle senza piu; subita-  
mente ne consumerà ciò, che nell'orecchia ui  
dispiaccia, & offenda. laquale cosa adopererà  
anche quello, che segue.

Abbru-

Abbrusciate alume di rocca sopra alcũ ferro, o pietra, & trito sottilmente in oglio, fonde te, & ottimamente misto nelle orecchie n' andate alcuna fiata ponendo. ma credo, che una, o due il piu basteranno, che ridurrebbe al niente un fiume, se ui corresse.

In tali bisogni alcuna fiata ho io inuolto alume di rocca brusciato in lana succida. et messa nell' orecchio, in una notte ha diuorata tutta la materia, che ui si trouaua humida.

Anchora ho prouato, che il uino garbo, o austero, che il chiamano alcuni, cõ un pochetto di zaffrano temperato ha fatto operatione tale, che in due, o tre dì al piu, che le orecchie siano state bagnate, quelle ha guarite ottimamente.

Appresso il succo dell' assenzo nõ poche uolte ho ueduto usare dalle donne a lor figliuoli: le quali con questo ne gli hanno liberati. ma che piu?

Fate in poluere un pochetto di mirrha, & con uino mista riponete nell' orecchie: che subitamente sentirete ogni superfluita, che dentro ni fosse uenuta, andarsi dileguando.

Ne fanciulli piccoli è cosa grandissima, che se in alquãto di latte dissoluate un poco di zaffrano & nelle orecchie cõ ciò bagnarete; in poco di hora con gli occhi stessi uedrete seccarsi  
la

87 Ad estinguere il prurito dell'orecchie  
la materia quini corsa.

Gli antichi togliuano uino garbo, nel qua  
le bollinano o fiori, o frondi di salice. di che si  
trouauano cosi bene aiutati, che era diuenuta  
medicina del uolgo.

Il prurito delle orecchie con che  
estinguere si debba.

Cap. III.



**P**ARE, che dopo li contati  
accidenti ne segua il pruri-  
to, che assai uolte è di noia  
cagione onde si come habbia  
mo fatta prouisione a quel  
li; cosi a questo prenderemo  
partito, & in questo modo usato molto.

Pigli si acqua, doue sia cotto assenzo, & cō  
alcuna spetie di oglio meschiato si fonda nell'o  
recchie. ouero facciasì bollire assenzo cō oglio  
& distillisi in quelli: che ottima medicina ui  
sara. E' opinione d'alcuni famosi medici, che i  
fichi siano di molta efficacia in ciò, & nella  
maniera seguente: laquale piu che l'altre è  
lodata.

Cuocansi fichi secchi con senape, & di  
questa decottione si pona nell'orecchie: perche  
che

che gioua al bucinamento loro, & al prurito: anzi in brieue l'uno, & l'altro guarisce.

Dauanti, se ui ricorda, dicemmo, che la termentina mista con melle, & oglio di madorle amare cōferisce oltre modo alle humidità, che scendono alle orecchie, & ne leua il prurito. ilche fa il rimedio, che uiene appresso.

Tolgasi il fiele d'un porco, che sia fresco, & di quello ne ponete alcuna parte in scorze di pomo granato a scaldare. & fatto tepido & nell'orecchi stillato dicesi da molti, che ne lo hanno prouato, che niuna altra cosa si puo trouare migliore, ne piu uirtuosa.

Il fetore, che menano l'orecchie come si habbia a purgare.

Cap. I III.



**O** M' AVISO, che questa picciol cura, picciol dico, in quanto in poche parole si contiene) non meno che noiosa, & graue a sostenere da uoi, honestissime donne, uidoura essere carissima. & perciò a quella donarui mi apparecchio; affinche per opera a uoi si mostri me in ogni uostro seruigio essere ubidiente, & prestissimo.

Cuocete

100 A purgar il fetore dell'orecchie

100 **U**ocete lente, & scorze di pomi granati in buon uin bianco: colquale ui lauate gli orecchi, & ue ne stillate; percioche poche uolte cio farete, che ne ribaurete la sanita.

Trouasi anchora molto gioueuole lo alume fissile trito con sapa, & aceto, & poscia cotto sopra carboni ardenti: percioche non solamente ne leua il puzzo delle orecchie: ma anche sciuga la marcia quini discesa, & uale alla grauezza dell'udire. cura il fetore pur la seguente maniera.

Pouete in ottimo uino iguale parte di alume fissile, di zaffrano, & di galla. & due hore dopo che questo haurete fatto, ue ne bagnate, & lauate le orecchie. sentite rara medicina a questo difetto.

Fanno gli medesimi effetti ciascuna specie di fiele poluerizata, & con oglio rosato mescolata. il fiele di bue, o di porco fresco, & riscaldato in una scorza di pomo granato sopra le ceneri caldo tanto, che sia tepido, & nelle orecchie stillato, in pochi di ui delibera.

Vediamo parimenti, che lo alume fissile pesto con poligono adopera in ciò ualorosamente: et non solo il fissile, ma qualunque maniera di alume. ma notate anche questo, & poi ad altra parte ne uerremo.

Togliete due dramme di mādorle amare pe  
late

late: due di pepe bianco: due di medolla di fa-  
 ua egittia: & due per specie di zaffrano, mir-  
 rha, opio, incenso, & castoreo: quattro di agre-  
 sta, & altrottanta galla: & finalmente due di  
 spuma di nitro. pestate ogni cosa con aceto, oue  
 sia stato cotta alcuna scorza di pomo grana-  
 to, fino a tanto che uenga ben spesso. hora, quã-  
 do uerrà tempo d'usare questa compositione;  
 dissoluetene alquanto in oglio nardino, & nel-  
 la orecchia stillate. uoglio, che la presen-  
 te medicina riserbiate alla fine ad  
 usare, come io ho fatto a scri-

uerla: perciocche u'assi-

curo, che ella è

la piu ec-

cellen-

te

di quante hauer se

ne possa.

QVART A P A R T E I  
Del Terzo Libro.

Nellaquale si ragiona della Bocca.



**A** BOCCA, laquale è la sede de baci amorosi, atti a far passare gli animi scã biuolmente ne corpi l'un dell'altro, a bella donna si conuiene hanere, che sia piu tosto piccola, che grande, & non aguzza, ne piatta, ma tale finalmente, che nello aprirsi senza esser però mossa da riso, o da parola non scoperta piu, che cinque denti fino in sei di quelli, che sono dalla parte di sopra. Alla Bocca sono congiunte cinque cose, lequali se per natura, o accidente saranno offese; uoi con l'arte l'aiutarete. & queste sono le labra, le gengiue, li denti, il fiato, & la salina, o sputo, che'l uogliamo chiamare. dellequali benchè alcune non partengono alla bellezza; pur chi quelle haurà inferme, oltre modo ne scemeranno gli honori uostri. la onde, accioche in niun brutto difetto cadiate: o, se pur ui siete cadute, riluare ui possiate; a uostra consolatione comincieremo in questa guisa a fauellare.

DEL-

## DELLE LABRA.



OLTE sono le isciagure, che  
diminuiscono la bellezza  
delle labra, secondo che per  
le cōditioni sue si dimostra:  
percioche uogliono essere nō  
troppo sottili, ne troppo

grosse: ma in maniera che il uermiglio loro ap-  
parisca sopra lo incarnato, che le circonda:  
percioche le labra debbono essere rosse non al-  
trimēti, che rubini, come ben dice quel Poeta.

Care perle, e rubini, onde le notte.

Escon da far ogni un restar conquiso.

Et il Petrarca nel secōdo capit. della morte.

Quelle labra rosate infīn ch'io dissi.

le maniere, che a queste si richiedono, siano co-  
si fatte, che nel serrar della bocca si congiun-  
gano pari, & uerso il lor fine facciano una di-  
minutione, si come è uno angolo ottuso, tutta-  
uia, quando il labro disotto, & spetialmente es-  
sendo aperta la bocca, è alto un pochetto. nel  
mezzo piu, che quello di sopra con un segno,  
che paia diuiderlo in due parti, è gran bellez-  
za di tutta la bocca. & per auētura similera  
no quelli d' Alcina, quando l' Ariosto dice.

Che chiude, et apre un bello, et dolce labro.

181 A guarire le fiffure de' labri

Sono anchor gratiose maniere il serrar del la bocca alcuna uolta con un dolce atto dalla parte diritta, & aprirla dalla sinistra quasi nascosamente ghignando : similmente il morderfi tal'hora il labro di sotto non astutamente, ma quasi inauedutamente, con un mouere dell'occhio, che ad un'hora fissamente riguardino alcuno, & mirino in terra. Alla fine tra il labro di sopra, & il mocolo del naso uouole apparire certa dimensione, che somigli un piccol solco, & poco concauo, del colore simile alle rose incarnate. Però le afflittioni de labri, inquanto s'appartiene a uoi di operare, sono le fiffure, che sopra quelle nascono dette da alcune di uoi setole, & la pallidezza, & liuidore loro. ci sono altri difetti : ma, percioche è piu tosto opera di Chirirgico, che uostrà; a loro ne lasciaremo il pensiero, essendo nostra intentione di ragionare solamente di que' mali, a che uoi medesime senza l'altrui aiuto possiate rimedia

e.

Le

Le fissure, che suso le labra nascono, come  
si debbano guarire.

## Cap. I.



**V**NQVE uenendo a quello,  
che a noi tocca, dico, che la  
cagione, onde si muouono le  
fissure, non sono altro, come  
ben dice un nostro Arabo  
medico, che una siccità, che

deriua o da uento, che tira la pelle, & la sec-  
ca: ò da freddo, o da calore, o da complessione  
sosi fatta.

Imaginano alcuni, che, se il presente male e so-  
lito a uenire, ò duri lungamente; si debba pur-  
gare la testa, mettere uentose tagliate sul col-  
lo, o su la parte di dietro del capo: dipoi, se ui  
pare, che le labra ui ardano; usate una untio-  
ne in questa guisa composta.

Togliete oglio rosato, & con quello bollite  
mastiche, & un poco di seme di biosciamo pesto.  
poi cō alquanto di cera ne fate unguento. Oue-  
ro, che piu ageuole sarà;

Fate unguento con oglio rosato, & un po-  
chetto di cera, & adoperatelo ungendoui: per  
cioche ui leuerà ogni ardore, & ottimamente  
guarisce il male.

CDI. A guarire le fissure de' labri

Mostra, che faccia grandissima utilità il draganto, masticandolo, & con la lingua andar toccando le fissure.

Gioua parimenti, & le cura, & oltre a questo si rende il fiato odorifero, & grato questo modo.

Pigliate uguale parte di rose secche, ridotte in poluere, sandali rossi, gomma arabica, & cerusa camphorata. mescolate ogni cosa con acqua rosa, & usate.

E anche utile molto l'oglio rosato con camphora, & litargirio misto. oltre a ciò le pouere d'one seguono una maniera bella, dalla quale di rado si trouano ingannate: & cio è.

Raccogliano di quelle pellicine, che sono appiccate dentro dalle oua quella quantità, che lor piace, & le brusciano sopra qualche cosa, ne fanno poscia cenere, laquale ne uanno impastando con uino, & liquida fatta pongono su le fissure.

Similmente togliono quelle, che questa non fanno, o non hanno prouato, quattro, o sei bacche di galla sottilmente poluerizzate, & con melle miste ne ungono le fissure: le quali subitamente si saldano, & bene.

Altre guariscono, ponendoui suso unguento di cerusa cō ooglio rosato temperato. Ma douete sapere, che, se sono secche fuor di misura;

ui si richiedono cose, che le mollificano: come sarebbe.

Se ordinaste ad un spetiale un'onza di oglio uiolato, di mucilage di cotogno, & di graschio di gallina per parte: una dramma di litar giro, & una di dragagato, che con un pochetto di cera ne facesse unguento: percioche ungendone i labri arsi, et fessi, rimouerebbe la siccità, & le fissure. operano il medesimo le grascia: si come di gallina, di anitra, di oca, di uittello, buturo, medolla, & massimamente di ceruo, o per se sole ciascuna, o insieme accompagnate, o con altre maniere di cose congiunte. & forse ciò ui parrà graue a fare: però che ogni grascio pute. ma ui potete aggiugnere unguento rosato, cerussa camphorata, lequali netoglieranno nia ogni fetido odore, & daran no aiuto alle medicine in seruigio uostro. Ma lasciamo i particolari rimedi, & ueniamo a gli uniuersali; si come quelli, che senza andar cercando ogni picciol cosa ui douranno essere molto piu cari, che gli altri.

Et percio sono stati di grandissimi medici, & di valenti, che indifferentemente senza ha uer riguardo, se questa fissura fosse generata da humore piu caldo che freddo, o da calore del sole piu, che dal freddo del uerno, hāno detto, che chi piglia uguale quātita di quelle for fore,

A guarire le fiffure de' labri  
che fitraggono dalle streggie de caualli,quãdo  
lor si pettina la coda, & di peli loro, & tutto  
brusciare sopra qualche cosa di ferro: poi del  
la cenere farne untione con melle; usando ciò  
la sera, et la mattina, ogni qualità di fiffure si  
salderà in brieue. ma ascoltate un' ottimo mo-  
do, & raro tenuto da una nostra cittadina in  
simile materia.

Togliua due oncie di termentina, dieci drã  
me di lardo, & cinque d'incenso, & con cera  
nuoua ne facea unguento: ilquale ella usaua  
in questa guisa. pigliua un stecco lungo una  
spanna, nell'uno de capi delquale poneua della  
descritta untione. poi u' accendea il fuoco, &  
cosi acceso ne lasciaua cadere tre, o quattro  
goccirole sopra le fiffure. per questa uia ritor-  
nò a sanità molte persone, che lungamente ha  
ueano sofferta questa noia.

Curansi altri ageuolmente ponendouisi so-  
pra di quella tela, che fanno i ragni alli trauì  
delle case bagnata in oglio rosato, o di masti-  
ce. ma, se le fiffure sono profunde; prendono me-  
dolla di ceruo, & la uniscono con succo di sem-  
preuiua, & termentina. di che uenuta l' hora  
d'andare a dormire, se ne ungono le labra, le-  
quali in piccolo termine guariscono.

E gioueuole piu che ogni altra cura, questa  
ricetta, laquale è fatta di alquanto di galla,  
& d

Et di mastice sottilmente triti, Et misti con quelle immòditie, che si cauano della lana succida, a guisa di un ceroto: percioche subitamēte mostra grandissimi segni di miglioramēto.

Se le fissure menassero marcia; trouate due oncie di cipero: una di galla: Et una drāma di alume fissile: lequali riducete in poluere, Et sopra quelle ui ponete. ui disseccarà, Et guarirà in uno medesimo tempo. non si potrebbe dire, di quanto ualore sia la galla in simili accidenti, ilche ben si comprende p li cōpensi dati, de quali pochi ci sono, che non ne habbiano alcuna parte: si come anche ha il seguente.

Pestate minutamēte un'oncia di galla, una di cadmia, Et tre di cerusa con oglio rosato. di che ne bagnarete i labri nō senza grandissimo giouamento, Et sanità di quelli.

Fa gli medesimi effetti il mastice con uino trito, lauandone il luogo. similmente le ostrache abbrusciate, Et in minuta poluere ridotte su le labra messe saldano qualunque fissura, che in quelle sia uenuta.

Intēdo da persone degne di fede, che ungere l'umbilico nell'hora, che si ua a dormire, o por ui sopra bōbagio bagnato nell'olio comune, o rosato è gioueuole, Et buono. io non lo ho mai prouato, ne credo di prouarlo: ma bene a uoi ne lascio il pensiero d'adoperare.

481 A guarire le fiffure de' labri

Hora, quando uoleste uoi fare una solenne cōpositione; quella sola io esporrò, laquale, oltre alle dette, ui dourà bastare: & è questa.

Che pigliate quello piu, & meno che ui piacerà di cerà nuoua, oglio rosato, assugna, mastice, cerusa, dragaganto, termentina, hissopo, galla, seccia di oglio, mucilagine di seme di cōtogni, & oglio, & facciafi cōfi. dissoluasi la cera cō l'oglio, & poscia cō loro si meschi il mucilagine: aggiungāsi poi l'altre specie bē trite in un mortaio di marmo tātò, che di uēga ben biāco. quindi tratto lo unguēto il serbate in al cū uaso. & quādo ui si fendessero le labra, la faccia, le mani, li piedi, o qualunque altra parte; di questo ui ualete: p̄cioche la uirtù sua è tale, che p̄ uoi medesime usādolo ui sie manifesto.

Le labra pallide, smorte, & liuide con quali maniere si facciano uermiglie, & rosse. Cap. II.



ELLE cose piu necessarie a raccontare, questa senza al cun dubbio è una: percioche le labra si come quelle, che nella piu bella parte della faccia sono risposte, deuno hauere le proprie qualità, che la natura loro

ha donata, non ad una donna, ma all'uniuersa  
 le. onde le labra richiedendofi, come dicono i  
 Poeti, naturalmente rubini, se altre saran-  
 no, non possederete uoi la uera uostra bellez-  
 za. & perciò, affin che chi di uoi è priuo di que-  
 sto, possa acquistarlo; mi dispongo ad aprirui  
 alcuni rimedi, che il uostro desiderio appa-  
 gheranno.

Cauate una oncia di succo di brionia, una  
 di cocumeri seluaticchi, una di succo di canna,  
 & parimenti di acqua rosa: & quattro di mel-  
 le spumato. tutto insieme cuocete alquanto:  
 poi colate, & serbate in alcun uaso. hora, quã-  
 do andate a dormire; bagnatene i labri, & il  
 uolto, se ui piace, & anche le gengiue poi la  
 mattina lauateni cõ acqua rosa, o acqua, done  
 sia stato semola di frumeto a macerarsi. ui tro-  
 uarete i labri, le gēgiue, & la faccia colorite,  
 dure, & odorifere, & ogni liuidezza, che fosse  
 o sopra le labra, o le gēgiue, o la faccia, in tut-  
 to sparita. una altra maniera bellissima nota  
 te: che tanto in ciò uoglio, che ci basti.

Togliete una oncia di scorza di ungaro, di  
 biete, di uerzino, & di grana per ciascuno  
 dramma mezza: mezza oncia di alume, mez-  
 za di herba marina, di che fanno i saraceni il  
 colore uiolato. fate di ogni cosa poluere, la-  
 quale mescolate con acqua rosa. di questa com-  
 positioe

Come siano le labra uermiglie, & rosse  
positione ne bagnarete i labri, che parrãno ru-  
bini. ilche se alla faccia, & alle gengiue ui pia-  
cerà d'adoperare; farà ottimamēte. potete la-  
sciarne da parte l'herba marina, et l'acqua ro-  
sa; percioche non sarà meno uirtuosa. il succo  
della biete è di miracolosa operatione p se solo  
usato: similmente le scorze dell'ungario. ma  
la frassinella è da fuggire, come la peste in colo-  
rire i labri, & le gengiue: per questo che fa in-  
grossare, & enfia, per parlare piu correttamē-  
te il luogo, doue à fregata. però ui conforto io  
a schiffarla: percioche so io alcuna, che la usa  
no non senza uergogna de gli ornamenti loro,  
& grandissimo pericolo della parte da quella  
toccata.

## DELLE GENGIVE.



PERCIOCHE le gengiue stan-  
no il piu nascose, & poco ap-  
paiono; però itorno alla lor  
bellezza naturale nõ acca-  
de a fauellar molto. solo ba-  
sti a sapere, che siano rosse  
secondo il colore solito, & sane: che, se non sa-  
rà; a donna leggiadra dourà essere assai. ma le  
infermità, che le guastano sono molte, lequali  
& quelle lor togliono il colore naturale. &  
perche

perche elle possano andare con le altre belle parti in compagnia; se inferme saranno; ui insegnaremo quali medicine siano cōueneuoli a rendere esse libere da inflammatione, a fermare il sangue, che facilmente n' esce, a saldare le guaste, & di fissure ripiene: lequali fanno spesso anzi le piu uolte putire il fiato: finalmete, hauendole curate di queste infermità, ui scoprirò alcuni segreti, per liquali possiate ritornare lor il uiuo, colore perduto.

Le gengiue guaste quali medicine tornino sane. Cap. I.



**O** CHIAMO al presente gengiue guaste quelle, che sono impiagate, & che menano marcia. le piaghe delle gengiue sono di due maniere: l'una non è molto

profonda, & nuoua: l'altra profonda, & uecchia. di questa seconda ne lasciamo la cura a chirurgici.

La prima, laquale n'aggrada di guarire, si cura primieramente nettando il male dall'immonditia: dipoi usando medicine, che habbiano uirtù di legare, & stringere le gengiue, & di saldare le piaghe. si nettano ottimamente,

331 Come si facciano sane le gengiue  
te, lauandole con uino, o aceto, doue sia stato  
cotto un picciol pugno di rose, di foglie di sa  
lice, sumach, & scorze di pomi granati. Vale  
etiandio molto il Diamoron con acqua di or  
zo: anzi è delli migliori medicamenti, che ope  
rare possiamo. il latte di asina gargarizato, se  
a schifo non ui è, è cosa ottima.

Hora, quando haurete usati alcuni de con  
tati modi piu uolte tanto, che la gengiua sia  
purgata; benche in questo mezzo tempo io  
darei per consiglio a quelle donne, & hu  
mini anchorà, che hanno sospetto d'altro  
male, che di questo, che si nettassero il corpo  
de gli humori, & massimamente la testa con  
pilole cochie, o altre simili: dipoi discendere a  
curare il male, & saldare le piaghe con rime  
dio così asto.

Togliete alume di rocca, & fregatelo ben  
trito sopra le gengiue: ouero ponete in aceto  
bogliente alquanto di alume, & tenetelo in  
bocca: percioche ui salderà quelle.

Ha la uirtù medesima il uino, o aceto, nel  
quale siano state cotte balausti, rose, scorze di  
pomi granati, & alume di rocca, tenendolo in  
bocca: & poi ponendoui suso poluere compo  
sta di rose, di cupole di ghianda, ciperò, farina  
d'orobo, & sangue di drago.

Ma tra gli altri questo uno è grande. pi  
gliate

gliate quattro dramme di rose: due di galla: & una di mirrha. fatene poluere, fregate uene le gengiue, lequali da ciò saranno sommamente confortate.

Le gengiue, da cui esce facilmente il sangue, come si curino.

Cap. II.



Le gengiue, che di leggieri menano sangue, cioè sostengono, o perche siano impiagate, o che il sangue vi descenda & per essere acuto ne rompa ageuolmente quelle. onde, se il sangue si mouerà perche elle siano rotte; uoi le hauete a guarire nella maniera, che si medicano le gengiue guaste, di cui auanti habbiamo ragionato. ma, se la cagione ne sarà il sangue acuto;

Cauate succo di iusquiamo, & cuocetelo cō sapa. quando ciò sarà fatto; tenetelo in bocca: che oltre all'opinione di ognuno il trouarete ottima medicina. nō altrimenti sarà il seguente modo.

Tritate minutamente alquãto di alume fiffile, & alcune bacche di mirto. & hauendo la poluere insieme unita fregatene le gengiue:

ue:

Come si curino le gengiue sanguinoe  
ue: lequali come sentirete salde, et ferme; ui la  
uate la bocca con sapa calda.

La radice di arnoglossa per se medesima ma  
sticandola ferma ottimamente le gengiue, che  
non facciano sangue; similmente, se con l'ac-  
qua, nellaquale ella sia cotta, ui lauarete spes-  
so la bocca. uogliono alcuni, che li medesimi ef-  
fetti faccia il suo succo.

Appresso le salda, & ferma marauiglio-  
samente, se in bocca tenete questa compositio-  
ne. Fateui recare dalla speciaria alquanto di  
oxicrato: che è un liquore fatto di aceto, & di  
acqua: doue cuocete iguale parte di balausti,  
rose, & rami di mirto. colate poi, & usatelo.  
Notatene uno altro simile.

Pigliate in bocca, & andate mutãdo alle uol-  
te di questo oxicato: nelquale sia cotto pari  
parte di rami di lentisco, balausti, & radici di  
pomi cotogni. sentirete grandissimo migliora-  
mento: che ui stagnerà il sangue sì, che per o-  
gni piccola cosa non ui darà noia.

Cuocena una donna, laquale non così tosto  
apriua la bocca, come ne sprizzaua il sangue  
fuori delle gengiue, foglie di pruni seluaticchi  
in uino: & toltolo in bocca hauendone prima  
gittate uia le foglie, subitamente stringena la  
gengiua.

Io ho fatta isperiẽza del succo tratto dalle  
foglie

foglie del mirto, bagnadone ad una gentil giouane le gengiue: che oltre modo stringe il sangue, & auina quelle. che paiono molli, languide, & morte.

Le gengiue pallide con quali cose si debbano fare rosse.

Cap. III.



**I** MEDICAMENTI, che habbiamo mostrati conuenirsi a dar color uermiglio alle labra, saranno ottimi a colorire le gengiue pallide, & smorte. ilche, se io nõ

m'inganno, dissi là, doue di quelle ragionai. però, accioche non replichiamo piu uolte una cosa istessa; ui piacerà di seguire quelle medicine: percioche ne haurete il desiderato fine.

DELLI DENTI.



**I** DENTI belli si dicono quelli, che sono piccoli, ma non minuti, quadri, uguali, con ordine separati, candidi, & allo auorio, & alle perle simiglianti. tali furo

no quelli di *Laura*; come mostra il *Petrarca* nel *Sonetto*.

Onde tolse amor l'oro, e di qual uena,  
Là, oue dice.

Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena  
Dolci parole, honeste, e pellegrine?  
Et nel *Sonetto*, Non pur quell'una.

Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia  
La bella bocca, angelica, di perle  
Piena, e di rose, e di dolci parole.

Siano dalle gengiue, che paiano di raso ch'er  
mesino, orlati, legati, et rincalzati. & quando  
auenga, che la lingua si ueda, che deue esser di  
rado; lasci scorgersi sol la punta di quella. &  
molto di uaghezza, & di piacere porgerà; se  
sarà rossa, come è il uerzino, piccola; ma non  
appuntata, ne quadra. la onde, nella guisa de  
ta sendo disposti denti, et la lingua, si scoprirà,  
quando accada, il riso, ilquale fatto a tempo,  
& con modestia, rende la bocca tale a uedersi,  
quale è un paradiso. mouasi adunque con seue  
rità, honestà, con poco mouimento della perso  
na, con suono basso, & piu tosto con rarità, che  
con frequenza. ma torniamo alli denti, liquali  
se gli haurete dalla natura secondo, che si è di  
scritto: non uoglio, che adoperiate altro, se nò  
conseruargli. ma, qualhora fossero altrimen  
ti; curaremo i lor mali così. prima insegnare

mo, se haueſſero alcuna brutta diſpoſitione della forma loro; come, ſe torti, lunghi, mal cōpoſti ſoſſero quali mezzi ſiano buoni a ben diſponergli: & quali a formarli, ſe ſi moueſſero. di poi parlaremo de' modi atti a nettare quelli, che ſono limoſi, ſporchi, & negri facēdogli biāchiſſimi: ultimamēte che cura ſi debba ponere nelli quaſti, rotti, & male menati.

I denti come ſi debbano conſer-  
uare, & tenere ſani.

Cap. I.



CONSERVARE i den-  
ti è opera nō ſolo di bella dō  
na, ma di huomo qualunque  
egli ſi ſia: percioche ſono  
quelli, che macinano il  
cibo, ilquale quanto piu è

trito da loro, tātō piu gionua alla uita noſtra.  
ma il modo, che tenere ſi debba, è tale, che da  
ognuno ha da eſſere ſeguitato: & è in undeci  
precetti diuiſi, liquali chi diligentemente oſer-  
uerà, non ſentirà paſſione alcuna, ne bruttez-  
za, ne puzzo, che da loro deriua: anzi gli ha-  
urà belli, netti et ſani, et darà cagione a ſe me-  
deſimo, quando ſia il piacere di Dio, di lunga  
uita.

Y Dunque

## I denti come si conseruino

Dunque il primo precetto, che imprendere dobbiate, si è, che non cerchiamo di offender quelli credendo di giouare ad altra parte, con aere troppo caldo, o troppo freddo: percioche coloro, che hauranno per naturale complessio ne i denti debili, ne patiranno oltre modo.

Il secondo è, che non mangiate cibi facili molto a corrompersi, ne in contrario molto duri: ne beuiate cosa di simile qualità, ne facciate atto, che possa impedire la digestione.

Il terzo sarà questo, che fuggiate il uomito, & specialmente quando si uomita materia acetosa.

Il quarto è, che non habbiate a mangiare cosa uiscosa appiccantesi, & tanto piu se sarà dolce: come sono mādolati, & cotali altri.

Il quinto sia tale: che non rompiate alcuna cosa dura, se bene haueste quelli durissimi: per cioche a tutti i modi gli commouete.

Il sesto è, che non pigliate in bocca ne cibo, ne uino, ne beuanda alcuna, che sia fredda, & gelata: come fanno molti nel tempo della estate: liquali tengono il uino nell'acqua freddissima, ne in contrario materia troppo calda.

Il settimo, che dopo un boccone caldo nō togliate uino freddo, ne altra cosa: ne in contrario doppo cibo freddo pigliate subito il caldo: percioche il freddo, & il caldo penetra ne denti.

ti, & gli corrompe.

L'ottavo sia, che doppo il pasto ui nettiate quelli cauandone il cibo, che tra l'uno, & l'altro fosse entrato: & questo con una penna, paglia, o legno, come lentisco. ma facciasi ciò con quella leggierezza, che piu si puo: accioche la gengiua nō resti offesa, & n'esca sangue. & sopra ogn'altro ricordo teneteui a memoria di non nettare giamai quelli con coltello, ferro, o altra cosa atta a diuenire ruginosa.

Il nono sia, che doppo che saranno netti; si habbiano a risciacquare cō uino alquanto garbo, o austero, fregandoli soauemente: percioche, se ui rimaneſse alcuna cosa; si putrefarebbe, & offenderebbe i denti lasciandoui appiccata quella immonditia.

Il decimo è, che nō usate a māgiare da una parte sola: affinche nell'altra non si raccogliano superfluità, che ue gli guasti: ma quando una, & quando l'altra adoperiate.

Lo undecimo, & ultimo precetto sia, che dobbiate lasciare tutti que' cibi, che sono nimi delli denti; come sono i porri, dattili, rhabano, le cose acetose, & atte a corromperli: & d'altra parte usare quelle cose, che gli conseruano.

Et fa bisogno, che le cose, che a conseruazione delli denti s'adoperano, siano della lor

I denti come si conferuino

qualità. & perciò essendo i dēti secchi, lor si richiederanno materie secche: ma non tali, che trappassano il conueneuole come sono galle abbrusciate, & estinte nell'aceto, capeluenere, corno di ceruo arso, scorza di pino, scorza di cedro, chamemilla, tuorli d'ouo arrostiti meschiati col bianco.

Et, perciòche alcuni hanno i denti di complessione calda, & alcuni di frigida; sia bene a raccontare quali cose si conuengano alla conseruatione dell'una, & dell'altra. però, se i denti saranno di natura calda; sarà lor di giouamento la camphora, li sandali, le rose, il seme loro, li balausti il sangue di drago, la galla, il charabe, le perle, la farina d'orzo, le foglie di tamarisco, le radici d'acetosa, le foglie di cipresso, di ginepro, il mastice, et simili altri. ma, se gli hauranno di calda qualità: sono ottimi il sale, il cinnamomo, l'hissopo, il fiore di squinanto, il frutto di cappari, il sale arso, le scorze di cappari, il legno aloe, il capeluenere abbruciato, il dragaganto arso, & cotali. & se uis fosse cara alcuna compositione, che conseruasse, & facesse netti, & bianchi li denti; pigliate una dramma di corno di ceruo arso, & una di foglie di cipresso: due di radici di cinque foglie, una di capeluenere abbruciato: una & uno scropolo di foglie di rose. fatele tutte pestare

tanto,

tanto, che diuentano poluere, & di quella ui fregate i denti.

Simile di ualore alla contata è, se togliete una drāma per ciascuno di corno di ceruo arso, di frutto di tamarisco, ciperò, rose, et spigo: la quarta parte d'una dramma di salgemma. lequali cose sottilmēte peste, & in poluere fatte s'usano a fregare i denti: che ne rimangono bianchissimi, & si conseruano ottimamēte. &, se altri modi desiderate d'hauerē, & conueniēti alla qualità loro; con gli semplici detti otterrete l'intentione uostra.

I denti mal composti, si come è l'uno piu lungo, che l'altro, torto, & cotali altre sproportioni, con quali maniere si habbiano a ben disporre.

Cap. II.



**V**OGLIONO li medici, che quando l'uno dente auanzi l'altro in lunghezza, o in altra brutta forma; che si debbano con la lima accocciare; ma in guisa, che non offendano ne a mangiare, ne a fauellare. la forma della lima non accade insegnare: percioche a nostri tempi habbiamo huomini

I denti come ben si dispongano.

espertissimi a questi seruigi: liquali però non si sdegnaranno, che lor io ricorda, che pongano sopra le gengiue alcuna sotttile pezza: dipoi prendano il dente con gli deti della mano sinistra, & soauemēte menano la lima sopra quello sì, che, mentrè cre la lima si adopra; non offendano, & commouano li denti. ma, se colui, a cui è fatto questo bisogno, sentisse nel limare dolore; il maestro subitamēte si deue fermare, & porgli alcuna cosa in bocca, che acquieta il dolore: poi tornare pianamēte all' opera. & ciò non si ha da fare una sola uolta, ma due, et tre in un dì: & nel secōdo se pur fie il bisogno; tornarui. ilche fornito imporrassi all' infermo, che non ragioni molto, ne mangi cosa dura: ma usi brodo, & cibi, che piu tosto si sorbano, che si mastichino.

I Denti che si mouono, con che rimedij fermare si debbano. Cap. III.



**DENTI** per uarie cagioni si commouono: lequali non fa bisogno dire: per cioche sono piu partendenti a' medici, che a uoi di sapere. egli è uero, che di necessità si dourebbero esporre: pur, non intendendo di farlo;

lo; m'ingegnerò di produrre li piu uniuersali compensi, che per me si potranno accioche ui soccorrano nella maggior parte de' luoghi, che ui faccian dibisogno.

Ma, auanti che ad altro trappassiamo; uoglio, che ui teniate fermo nella memoria un precetto, che merita di essere ascoltato : cio è, che nō masticate cosa, che possa indurre mo uimēti nelli denti, che già ui si crollano: ne facciate atto, che a ciò gli potesse cōducere: come sarebbe il fauellare troppo, dimenarsi quelli con le dita, o con legno, o altra nouella, rompere cose dure, & simili. ilche operando, ui sarà facile il discendere a' medicamennti, che quelli ui fermino. tale sarà il seguente, ilquale in cio è ualoroso molto.

Togliete quella quantità, che ui piace, di galla, balausti, rose, ciperò, & sumach: ma fate, che in pesol' una cosa non auanzi l'altra: la metà di una delle dette di alume di rocca. riducete tutto in poluere, & di questa ui fregate i denti, & le gengiue : che ui salderanno in due uolte ottimamente, o pur pigliate una dramma di galla: mezze di mirrha: uno scropolo di scorze di pomo granato, & altrottanto di ireos: & ponete a cuocere cō aceto. & come sarà bollito a debita misura; colate, & dell'aceto ui lauare la bocca, & fregate le gengi

I denti che si mouono come si fermino  
ne: percioche cosi facēdo in brieue ui staranno  
fermi, & saldi.

Vsano molti lo aceto, nelquale sia liquefat  
to alume: conciosia cosa che saldi i denti, che  
si mouono, & ferma il sangue, che esce dalle  
gengiuē.

Scrive un grandissimo medico, che, se alcu-  
no si laua la bocca con uino, nelquale sia dissol-  
ta mirrba, & oglio misto; conferma i denti, et  
li conforta molto, & fa che non si spezzano;  
ma li rende piu serrati, & rimane le loro hu-  
midità. & io ne ho fatto proua, & bene me ne è  
auenuto.

Sono di quegli, che cuocono foglie di oliua  
in acqua, dellaquale bagnādo si la bocca, gioua  
alle gengiuē, & ferma li denti fortissimamēte.

Altri prendono una dramma di stecchi di  
uite abbruscianti: mezza di alume, mezza di  
spica, & mezza di noci di cipresso brusciate:  
due di corno di ceruo arso, & due di cētaurea,  
& oncie due di frutti di tamarisco: mezza drā-  
ma di ciperio, & altrettanto di salgemma ar-  
so. fanno poluere di tutto ciò, & ne pongono su  
i denti: laquale li conferma, & conforta, &  
stringe la gengiua.

Quasi il medesimo è un' altro inquanto alle  
cose, ch'entrano nella compositione, ma non è  
ai minore uirtù: ilquale è questo. fate poluere  
di

di uguale parte di ciperò, rose, spica aromati-  
ca, salgemma, corno di ceruo brusciato, & fre-  
gatene i denti.

Et, se questo modo nō ui piace; ponete intor-  
no alle gengiue, & dentro, & dalli lati de' den-  
ti poluere fatta cō dramma una di galla, mez-  
za di mirrha, et altrettanto di scorze di pomi  
granati. laquale ui giouerà quanto di ciascu-  
na delle contate medicine in poche uolte.

Alcune donne, lequali così per opera hanno  
conosciute, & non per scienza, si lauano la boc-  
ca nell'acqua salsa, doue siano state cōdite oli-  
ue, & loro si fermano i denti mossi, & si strin-  
gono mirabilmente le gengiue rilassate.

Et, se non ui paresse schiso il latte d'asina;  
è cosa grandissima tenendone alquanto in boc-  
ca caldo: anzi ne caccia ogni dolore loro sopra-  
uenuto:

Ma quegli, che possono hauer galla, ne pi-  
gliano, quanto loro è in piacere, & con fortissi-  
mo aceto le cuocono tanto, che sia desiccato lo  
aceto quindi pongono le galle a seccare all'om-  
bra. et, come sono secche; le tritano minutamē-  
te in poluere, & stropicciansi i denti, & le ra-  
dici loro con quella: laquale a fermarli è delle  
migliori cose del mondo.

Similmente li conferma uguale parte di  
mirobalani citrini, emblici, & alume fatti in  
poluere,

I denti che si mouono come si fermino  
poluere, & con aceto misti lauandose ne la boc  
ca. mi ci hanno alcuni, che u'aggiungono galla  
a proportione, & impastano tutto con aceto,  
& ne formano poscia pilollette, lequali frega  
no a denti, quando si crollano. Et, se quelli fos  
sero per cadere, ne si tenessero quasi piu con  
le gengiue;

Trouarete balaustie, alume, galla, acatia,  
hipoquistide in quella copia, che uolete: lequa  
li tutte cose sottilmente trite ne fregarete al  
le radici delli denti: liquali in poco di hora mo  
streranno grandissimo giouamento.

Alla fine, se gli denti fossero tanto deboli,  
che non ci fosse alcuna speranza di ritenergli;  
facciansi legare con un filo di seta, o di lino a  
gli altri denti intessendo il filo cō denti a modo  
di siepe. & poi, se dentro ui fosse alcuna super  
fluità; pongasi ogni sollicitudine, & ogni inge  
gno p rimouerla. & poiche saranno ben netti;  
li lauate ogni giorno cō uino caldo: & appres  
so gettate sopra le gengiue, & i denti poluere  
di coralli, & di mastice insieme uniti, o alcu  
no delli mostrati rimedij. ip questo mezzo tem  
po a niuno partito ui inducete a masticare, co  
me dauanti; dicemmo, cosa dura, & difficile a  
macinare: percioche ui uoglio ricordare, che a  
conseruare i denti non sentirete migliore ope  
ra, che astenersi da cose dure, & sode: & pari  
menti

menti da troppo calde, o fredde: però che la troppa calidità dissolue li ligamenti de' denti, & ne consuma il loro spirito uitale. & così ne amazzano le gengiue, et li dēti dall'altra parte. la estrema freddezza estingue il calore naturale, & lo spirito. onde essi si come membro debile, & di poco sangue per picciolo accidente si muore.

Nel tēpo, che terrete legati i dēti, se alcuna lordura ui nascesse per nō poterli bē nettare; pigliate scorze di tamarisco, & le cuocete in uino, o acqua, che importa poco; quātunque il uino conforta quelli senza comparatione. della quale decottione ui lauarete, & le gengiue insieme: percioche ne leuerà ogni immonditia uenuta, & conforta mirabilmente.

A questo effetto medesimo uediamo giouare molto gli ossi di mirobalani triti, & in poluere fatti: percioche nettano i denti lordi, li fermano, & gli incarnano oltre ad ogni altra cosa. & se il filo per isciagura hauesse toccata, & per consequente rosa la gengiua; la salda molto bene. ilche dicono alcuni medici della spina bianca: laquale uogliono, che, se sarà cotta, & della decottione lauata spesso la bocca; fermi i denti meglio, che altra cosa, i tenga netti, & purgati, & le gengiue rose sani, & stringa.

## I denti come si facciano bianchi

I denti limosi, lordi, negri, & brutti con quali maniere si facciano bianchi, & netti.

Cap. III.



*Q*UESTA parte non dubito io punto, che uoi, Gentili donne, non dobbiate attentamente porre l'orechio: percioche si ragiona di materia laquale ui è non men cara ad udire, che necessaria ad usare. & quelli di uoi ne possono rendere piena testimonianza, che tutto di s'empiastrano, & per conseguente consumano il uiso riempendolo in brieve tempo di crespe, con solimati, & altre ciancie piu tosto a maschera, che alla faccia uostra conuenienti: d'onde ne seguono denti marci, & negri, fiato puzzolente, & molti affanni, che nel tempo auenire sentite. ma uenendo al proposito nostro dico, che i denti perdono il colore loro per due cagioni: o per negligenza di tenerli netti, & la bocca, o il corpo tutto, o alcun membro particolare: ouero per uso lungo di cibi atti a guastargli: si come nel primo capo habbiamo detto. per negligenza ne uegono brutti; quando per poca uostra cura ascendono uapori dal stomacho,

macho, o da altra parte alla testa. dico, che per lungo uso mutano colore: percioche i cibi dolci, & grassi insieme gli infettano, fieramente. & il mele è una di quelle peste, che conuiene fugire a conseruatione de' denti. nondimeno, percioche non usiamo una sola uiuāda, ma molte, & chi piu, & chi men nociue, io sono disposto di aprirui una strada, laquale ad una hora ui riducerà nel suo debito stato i denti contaminati, & n' andrete sicure da cosi fatti accidenti.

Hora, quando la bruttezza de i denti si rimouesse dal stomacho, o da altra parte uicina, o lontana: istimarei ottimamente fatto; se il medico ne leuasse le prime cagioni: & questo sarebbe, se egli uedesse il colore de denti gialli; purgasse la cholera: se quelli discernesse tinti di negro; ne uacuasse la melancholia: se di rosso; il sangue: & ciò con uentose, o salasso; se di bianco; la phlegma. appresso questo uoi seguirete, qualũque si sia il modo, che loro habbia cambiato il uero colore, li rimedij che uengono appresso liquali ciascuno per se sono di grandissima uirtù.

Pigliate tartaro di ottimo uino, & quello poluerizate minutamente. di che ue ne fregate i denti la mattina; quando ui lauate il uiso: dipoi gli ui risciacquate cō uino caldo; se è tem

## I denti come si facciano bianchi

po di uerno: & con freddo; se l'anno è d'estate. Vale parimenti spuma di mare, pomice, orzo bruciato, & salgemmo ridotti in poluere, & usati nella maniera del tartaro ciascun per se, & tutti insieme. egli è uero, che sono alcuni molti prudenti intorno a ciò: liquali, prima che uengano a stropicciagli; si fanno a denti una lauanda con acqua, nellaquale sia stato cotto menthastro, & pepe. quindi descendono alle medicine dette, & che appresso uengono si come è.

Togliete una dramma di radice d'aristolochia: due di corno di ceruo bruciato: tre di mastice: & cinque di oglio rosato. pestate ogni cosa insieme, & fregatene la mattina i denti di qual che sia macchia imbrattati; che ne diueranno bianchissimi, & netti molto.

È commēdato molto questa compositione. Trouate due dramme di cipero bianco, & due di salgemma abbruciati amendue: una di spuma di mare, & altrettanto di carboni di radici di cana. riducete tutto in poluere, & ne fregate i denti. essi in brieve ne uerranno bianchissimi, & siano di qual si sia macchia tinti. & per cioche io sento, che molto ui aggrada, che sopra questa proposta io ragioni; però io ui scoprirò quelli piu precetti, che p me si potranno, a cio ualeuoli, senza starui a replica-

re ogni uolta, gli effetti loro : sapendo, che io tutti gli conto per nettare, & far bianchi i dēti: & perche, se uno non u'è all'animo; l'altro ui piaccia d'usare. ma tornando là, onde ci di partimmo per opera conosco li seguenti ottimi, & ualorosi molto.

Et percio comprate mezza lira di sale arabo, & mezza di salgemma: tre oncie di alume zucharino. poluerizzate tutto, & fatene acqua a lambico di uetro: dellaquale bagnandoui con una pezza di scarlatto i denti, si nettaranno subitamente.

Cauasi acqua di solfo, con laquale fregando si i dēti, senza alcuno indugio gli rende bellissimi: laquale si fa in questa guisa . si pone solfo in una pētola: poi ui si getta un carbone di fuoco. perche bruscando il solfo ne manda fumi in alto: liquali si fanno dare in alcuno bichiero tanto largo, che occupi tutta la bocca della pentola, & un deto di piu intorno, intorno: et, se non hauete bicchieri buoni da ciò; togliete qualche altra cosa uitriata, che faccia il medesimo. i fumi ; o uapori ; che percuoteranno o nel bichiero, o in altro, si conuertiranno in acqua, & discenderanno. uoi all' hora habbiatenei sotto un uase, ilquale la ricolga tutta . & poscia la ui guardate in alcuna ampolla. fassi anchora l'oglio di solfo, ilquale opera marauigliosamente

I denti come si facciano bianchi  
samète: ma ne dell'oglio, ne dell'acqua uoglio,  
che ui tocchiate le gengiue, o le labra: percio-  
che le fa enfiare. il modo di fare l'oglio atten-  
do di dirui in altro luogo.

Ma piu che altro è ualeuole questa acqua. pi-  
gliate una lira di alume di rocca, & una di sal  
nitro, li quali pesti dissoluate nella minor  
quãtità di aceto, che si puo, & stillate. per una  
oncia di acqua che n'uscirà, mettetene quat-  
tro di succo di limone, & fregatene i denti.

Gli mantiene, & fa candidi questa. togliete  
una oncia di acqua da partire: una di acqua di  
cedro, una di acqua di piantagine, et una di ac-  
qua rosa & le meschiate. quando ui haurete  
netti li denti; lauateui con questo.

Similmente stillate a lābico una lira di mo-  
re seluatiche nō mature: mezza lira di foglie  
di lentisco: uno pugno di agrimonia: tre oncie  
di radici di giglio pauonazzo: & sāgue di dra-  
go tutto pesto.

Bianchissimi ui gli presterà lo alume di  
rocca crudo, & altrottanta terra di Tripo-  
li sottilmente poluerizati, se ui fregarete a  
denti.

Ilche farà ugal parte di alume di rocca ab-  
brusciata, coralli minuti, sangue di drago, &  
pietra pomice ridotti in poluere, et quella fre-  
gata a denti.

Similmente pari quantità di coralli bianchi, scorze di sepià, tartaro bianco, ireos, & pomicce fatti in poluere con un pochetto di alume di rocca abbrusciata gli ui farà candidissimi.

Se i dēti uostri fossero oltre modo negri; anchora che gli narrati rimedi siano efficacissimi: tuttauia per una uolta uoglio, che auilupate un poco di bombascio ad un stecco, & il bagnate in acqua forte, guardando di non toccare ne le gengiue, ne le labra: percioche le roderebbe. ne fregate a denti liquali si faranno bianchissimi. ma sappiate, che questa acqua forte, l'acqua di solfo, & l'oglio suo non sono da usare troppo spesso: percioche gli rodono, & cōsumano a lungo andare. si che discendiamo a piu dimestichi aiuti.

Habbiate tanto pepe bianco, quanto ui è in piacere d'adoperare: ilquale mescolate cō ottimo uino bianco, & melle sì, che ne possiate fare a pilole. & queste le seccate in un forno non molto caldo. & come saranno secche; ne pigliate dramme cinque: una & mezza di salgemma: altrottanto di spuma di mare: & una dramma di legno aloc. riducete tutto in uno minutissimamente poluerizato, & ue ne stroppicciate i denti.

E' utile non meno de gli altri, se pigliate tato sale, quanto u'aggrada: & hauēdolo ben

## I denti come si facciano bianchi

trito dauanti, lo impastate con melle. poi lo inuolgete in foglie di fichi, o in alcuna carta. quindi habbiate una pietra affuocata, & sopra lo ui ponete, che s'abbrusci; ilche fatto lo usate ne uostri bisogni. Alcuni non sopra ad una pietra, ma in uno uaso di terra fanno ciò ardere: dipoi con alquanto di mirrha il riducono in poluere, & di quella se ne fregano i denti.

Vale a nettar quelli, & alli dolori loro la radice di aristolochia arsa, o corno di ceruo pur brusciato str oppicciando.

Similmente brusciate corno di ceruo, & hauendolo poluerizato insieme con un pochetto di mastice, usate.

Gionua assai non solamente a far bianchi i denti, ma a conseruargli da dolore, & a rendere le gengiue guaste, & rose libere, et sane questo medicamento. legate lana succida in una pezzetta, & brusciatela. appresso habbiate la terza parte di sale arso, & con lana mesciate tanto, che tutto diuenti poluere, laquale fregandosi a denti, è mirabile.

Enaloroso modo, se pigliate iguale parte di sale armoniaco, di ciperò, & d'iride insieme triti, & usarle alcuna uolta lauandosi poi la bocca, & le gengiue con buon uino. laqual cosa si ha da offeruare per tutte le maniere da noi

raccontate.

Vn'altro è, che si compone con parte uguale di nitro, di ossi di sepia, & di mirrha: ilquale oltre, che netta, & fa bianchi i denti, & che non gli lascia corrompere, ne crollare; rende un fiato della bocca odorifero molto, & dilettenole. il medesimo opera il seguente.

Togliete tre dramme di sale arso; due di ciperò: quattro di corno di ceruo brusciato: una di spica, una di fiori di squinanto, & una di rose. fatene poluere, & di quella fregate a denti.

Vn'altro, che uale, come gli altri detti, si fa con dramme cinque di solfo arso, & altrettanto di spuma di mare, & dieci di salgemma tutti tritati.

Trouasene uno molto costumato, ilquale netta, fa belli i denti, & gli conforta, in questa guisa composto. brusciate tanto orzo, che in poluere ridotto sia al peso di una oncia: & altrettanto di caprioli di uite. a queste cose aggiungete una oncia di salgemma, & una di spuma di mare: cinque dramme di pirethro, & cinque di cubebe: quattro di sumach, & due di garofali. de' quali tutte poluerizzate usate una uolta, & altra: che n'haurete, quanto vi ho promesso.

Similmente togliete igual parte di salgem-

891 I denti come si facciano bianchi  
ma, di seme di insquiamo, et di spuma di mare:  
& peste ne fregate i denti: liquali ui si mostre-  
ranno bianchissimi, & belli oltre misura.

Altrimenti trouate quattro dramme di  
marmore in poluere: una oncia di foglie di ma-  
labathro, et una di amomo: due di corno di cer-  
uo brusciato: una di balaustie: quattro dram-  
me di mastice, & sei di mirrha, & tre di costo.  
di tutte queste maniere di cose ne farete polue-  
re, & ne uostri bisogni la seruate.

Vn medicamento miracoloso, che fa biachi  
i denti, ristringe le gengiue, & colorisce le la-  
bra, è il presente. togliete mezza oncia di po-  
mice, spogna, marmore bianco, pane d'orzo bru-  
sciato cō sale, & melle nella guisa, che habbia-  
mo di sopra insegnati, gengeno, cinnamomo, ga-  
rofali, legno aloe, noce muscate, & maci, per  
ciascuno: tre oncie per specie di pepe, pirethro,  
seme di senape, staphisagria, ossi di dattoli bru-  
sciati, elleboro bianco, tegole rosse, corno di cer-  
uo arso, alume di piuma, ossi d'oliua, & di miro-  
balani arsi. di tutte queste cose ne farete polue-  
re dellaquale ui fregate i denti auanti, & dopo  
mangiare. & non lasciate, che rimanga il cibo  
tra quelli; accioche non si guastino le gengiue.

Cogliete anchora ossi di sepia, marmore  
bianco brusciato, spunga, pomice, & sale tan-  
to, che ciascuna specie per se sia una oncia: &  
di

di garofali, cinamomo, & pirethro, per ciascuna oncie tre. tritate tutto tanto, che si faccia pluere, & stropicciate ne i denti auanti, & dopo mangiare.

Teneua una gran Signora araba una arte, con laquale si conseruano i denti bianchi, femauagli, & guardaua le gengiue da cancaro, che le potesse rodere, et da altra noia, che le re desse puzzolenti, & le faceua rosse. & questo era. faceuasi portare mezza oncia per qualũ que di queste cose, cioè di garofali, noce moscata, cinnamomo, spigo, maſlice, pane di orzo fatto, & con salgemma condito, & brusciato ossi di dattoli, di oliua, di mirobalani pur brusciati, & di grana da tintori: due oncia di sponga, due di pomice: due di ossi di sepia, altrettanto di marmore bianco: una di pepe, una di senape, & una di pirethro. riduceua in poluere tutte queste materie, & se ne fregaua i denti.

Netta mirabilmente quelli il succo della grana, bagnandoui entro una pezza di scarlatto, & stropicciandolisi: anzi uoglio dire, che poche cose sono, che tanto uagliano, quanto questa.

Et, poi che io ho cominciato a ragionarui de' semplici; la pomice sola abbrusciata, & poluerizzata li netta, & stringe le gengiue fregandone quelli.

271 I denti come si facciano bianchi

La radice dell'aristolochia rotonda diuennuta poluere li fa netti, & cura le gengiue da ogni putrefattione, & non lascia consumare, ne guastarsi ne i denti, ne le gengiue.

Li ossi di sepia triti minutamente hanno uirtù di fare i denti bianchissimi: similmente li capelli humani brusciati, & la poluere di scorze di gambari con sale accompagnata.

Il sale brusciato in alcuna pentola gioua molto alla nettezza de' denti: & molto piu, se si meschia con cenere di scorze, o guscie d'ostre, o di lumache. &, se è nostra intentione di desiccare alcuna puzzolente humidità, che corra alle gengiue, & che le cōforti ad una hora con li denti; ui s'aggiunga cipero, & corno di ceruo. Et, se per isciagura sia tanto ingrossata la feccia, & immonditia, che non ui giouino queste medicine; le spiccarete con uno raspatio atto a simile seruigio. appresso, se l'uno dente fosse sopra l'altro in maniera, che

non si potessero fare ben netti: &

oltre a ciò rendessero la dentatura mal composta;

sarà utile à li-

mare,

quanto sia di bi-

sogno.

I denti forati, rosi, spezzati come si faccia a curare, che piu auanti il male non proceda. Cap. V.



**Q**ESTE cosi fatte infermità deriuano da humidità putrefatta ne i denti: laquale nasce da diuerse cagioni, che a recitar non è mio ufficio. ma uenendo alla cura,

dico, che alli denti forati, & rotti per se medesimi non si puo fare altro, che trouare modo, che pin auanti non uada il male. laqual cosa si metterà in opera; se primieramēte attēderete alla conseruatione loro nella guisa, che nel primo capo ui dimostrarai: dipoi operarete, che il medico, ne rimoua le cagioni. quindi ui sarà ageuole ad offeruare alcuno delli seguētia iuti.

Cuocete alcune foglie di saluia in un poco di uino, & ue ne lauate ottimamente i denti: poi fate poluere di elleboro negro, et misto con melle cotto nel dente rotto, & forato mettete; che la infermità non seguirà: &, se ui fosse alcun dolore; cesserà subitamente.

Lo alume fissile posto nel foro del dente, fa grādissimo effetto. di modo che a molti basta senza usare altro medicamento. ilche fa etiã-

88 Cura de i denti forati, rosi, & spezzati  
dio il fele dell'orso ualorosamente.

Togliesi una uerga di rhododaphne; & s'abbruscia, & pesta sottilmente. della poluere se ne ripone alquanto nel dente: che non lo lascia rompere, & leua il dolore, se ui è.

Compose a questo fine uno grandissimo medico uno rimedio molto ualeuole: il quale è, che togliate uguale parte di pepe, di pirethro, di succo di tithimalo, & di galbano, & insieme uniti ne mettiate nel foro. un'altro simile è il seguente in uirtù.

Fate cuocere in aceto fatto dolce con zucchero, o melle gengeno trito, & dentro, & fuori del dente ne ponete: che rimouera il rodimento, & cessará, se alcuno dolore ui molestasse.

Io, dice un ualente medico, alli denti rotti accompagnati da dolore meschio alquanto di theriaca con sapa, & calda impongo, che il malato la tenga in bocca. ilche secondo il piacere mio è auenuto.

Vale parimēti, se togliete una dramma di opio, una di mirrha, & una di storace: mezza di pepe bianco, mezza di galbano, & altrirottato zaffrano. pestate insieme con un poco di acqua rosa, & ponete nel dēte forato: percioche non lasciera procedere auanti la corrosione.

Gioua anchora togliendo uguale parte di ciperio, & di gallia, & insieme unite ne empie-

te il buco. anzi la gallia, sola a denti guasti è grandissima medicina.

Ha mirabile proprietà il iusquiamo col storace accompagnato in così fatti accidenti; quando se ne faccia uno profumo per mezzo di una canna al dente roso.

Alcuni empiono il dente di mastice, & alcuni di oro: & ciascuno mi piace sommamente.

Ma, se la corrosione sarà grande, & occuperà molti denti; egli è di necessità purgare il corpo molte volte con medicine, che habbiano virtù di cacciarne fuori la cholera rossa. appresso questo conuiene usare cibi, che facciano il corpo humido, astenendosi da uiuande condite con cose acri, & salse: come sono cipolle, aglio, pesci salati, & carne salata simili altri: ma in luogo loro vi stringerete in quelle uiuande, le quali ha per costume di usare colei, che desidera di douentare grassa. dellaqualcosa, se io non mi inganno, ho ragionato pienamente nel primo libro.

Et, percioche sono alcune persone, le quali usano alcuni medicamenti, che diuorano, et consumano fieramente: mi ricordo a non indurui a ciò, se non fusse uno ualente medico, che questo operasse con le sue mani: & uoi ne haueste vedute piu esperienze.

DEL FIATO.



**N** è dubio alcuno, che il fiato, che non che una bella donna, ma chi che si sia altri, che spiri, debbe esser sano, & senza alcun odore noioso: percioche niuna cosa si troua ne' corpi nostri, che piu dispiaccia, che il fetore, che dalla bocca, & dal naso esca: intanto che molti mariti hanno abandonate le mogli, & le mogli i lor mariti. perche non sarà senza grandissimo giouamento il narrarui, come uoi a cui fa bisogno, habbate a prouederci.

Il fiato della bocca puzzolente per alcuno difetto della persona come purgare si debba, & renderlo sano, & odorifero. Cap. I.



**Q**VESTA parte, carissime donne, ui priego, che diligentemente ascoltate: laquale è molto congiunta con gli ornamenti della uostra bellezza: percioche ci si contiene, come

come il fiato della bocca puzzolente, & corrotto da qualunque cagione uenuto si possa ritornare buono, & odorifero. ilche è da douere essere hauuto in tanta cura, quanto desiderate la uaghezza uostra perfetta, & compiuta. però senza altro indugio cominciando dico, che il fiato per due cose puo putire: l'una è per hauer mangiato, ò tenuta in bocca alcuna materia atta a corromperloui: & in questa guisa in poche hore il puzzo per se medesimo si dilegua. l'altra deriua da alcuna parte della persona; come è dalli denti, o dalle gengiue guaste, o da altre parti. la seconda maniera, se da membri spirituali si moue; è quasi impossibile a curare: tuttauia si cuopre con compositione in modo, che non se ne accorge alcuno. ma, se da denti, da gengiue, & simili parti nasce; ageuolmente si guarisce. La onde essendo nostra intentione di ragionare, & curare prima il fiato puzzolente, che per difetto della persona si è generato: dipoi quello, che è fatto da cibo; a ciò uenendo dirò.

Che, se il fiato puzzolente trabe origine dalle gengiue; medichinsi quelle secondo che habbiamo insegnato al luogo suo: & questo è, che prima si nettino le gengiue guaste: & poi si saldino. ma, se i denti saranno cagione del putire; rimouasi quella parte, che sia guasta con

Come si rifani il fiato puzzolente

una lima, o non potendosi altrimenti fare, cauifi il dente. laqualcosa non piacendo a uoi, o togliendo qualche parte dell'ornamento della bocca, potrete usare alcun modo, che occulta il fetore. appresso, se lo stomaco facesse questo difetto; seruarete alcuna delle maniere, che andremo notando in questo capo; lequali quando reciteremo; ne faremo mentione.

Pigliate un'oncia di sale biāco, una di pome, et altrottāto d'origano: due di iride, & due di fiore di giunco odorato. riducete in poluere tutte queste specie, lequali ni fregate a denti: percioche quelli netta, & fa bianchi, & rende soauissimo odore di bocca. il medesimo farà; si sopra il capo se menarà, & fregarà. Ma al fetore semplice di bocca gioua questo aiuto.

Trouate un'oncia & mezza di calchitide: & una di elleboro bianco. le tritate, & con uino miste ni lauate bene la bocca.

Se la bocca putisce per lo stomacho; usate queste pilole. habbiate una dramma di garofali, una di noce moscata, & una di cinnamomo: mezza & cinque grani di mace, & altrottanto di sandali: sette grani di legno aloe: mezza dramma, & grani dui & mezzo di galia moscata. insieme riducete tutte queste maniere di cose con succo di pome granati, & fatene pilole simili a' lupini da tenere in bocca. a que-

intentione uarranno pur le pilole di garofali, lequali sono.

Prendete mezza drāma di galanga, & parimenti di garofali: quattro grani di muschio, & quattro di cāphora: una di pirethro: tre di legno aloe, & una di senape. & di tutto fatene pilole cō ottimo uino: lequali a uostro piacere potete usare inanzi mangiare trangugiandone da tre infino a sette. a questo accidente uale oltre modo mezza dramma di theriaca tolta nell'aurora una uolta la settimana. è in costume alcuno elettuario in questo difetto di petto molto uirtuoso: il quale è.

Togliete un'oncia di noce moscata: uno scropolo di mace, & uno di zaffranc: due dramme di cardamomo tre grani di muschio, & due libbre di zuccharo. fatene fare elettuario a Speciali nella guisa, che fanno il diarhodō Abatis delquale ne pigliate quanto è una castagna: & dopo ui beuete un pochetto di buon uino.

Vn'altro modo mi piace raccontarui, ilquale conforta lo stomacho, il fegato, & le uiscere debili. acconcia la digestione, fa il fiato della bocca soaue, & odorifero, & genera allegrezza nell'animo, & è così ordinato. Prēdete due drāme per specie di legno aloe, ciperò, delle piu morbide foglie del mirto humido, cinnamomo, mirobalanichebuli, emblici, tbllirici preparati,

381 Come si rifana il fiato puzzolente.

ti, mace, usnea, & pepe, macro pepe, gengeuo, noce moscata, cardamomo, & grani di lauro: una dramma di ambra, & parimenti di muschio, & di camphora: & sei uolte tanto zucchero, quanto è qualunque delle narrate cose. di che ne potete fare uno elettuario: & fu ordinato da uno eccellentissimo medico a questo modo, ridurre tutto in poluere, & di questa pigliare una dramma per uolta.

Et, percioche il fiato fetido ha in ogni modo bisogno di cura; egli mi piace di raccontare alcune spetiali materie intorno a ciò: lequali rimoueranno il puzzo della bocca, & del fiato: anzi il torneranno buono, & odorifero. & sono lo assenzo, gli anisi, l'apio, l'oro tenuto in bocca, il ciperio, il cinnamomo, la mentha, il muschio masticato, la melissa, il mirto, la mortella, lo aromatico garofilato, lo aromatico nardino, le cubebe, il cedro, o la decottione sua, la cōfettione di legno aloe, lo elettuario di cedro, lo elettuario letificante di Mesue, la galanga, il garofalo masticato, la gallia muscata, la noce muscata, il basilico, il serpillo, la maggiorana, lo incenso, il legno aloe, la zedoaria. di tutte queste cose ciascuna per se è ottima, masticandola, a rendere il fiato soaue.

Il fiato,

Il fiato, che putisce per cibo mangiato, o  
 altra cosa tenuta in bocca come  
 si curi. Cap. I I.



**G**LI auiene assai uolte, che  
 l'huomo usi alcuna uināda,  
 laquale li offenda il fiato fi-  
 no a tanto che sia ben dige-  
 sto il cibo. & perciò, hauen-  
 do noi a praticare con alcu-

na persona, accioche la honestà, & la ornata  
 leggiadria nostra non sia in alcuna parte ma-  
 culata; sia bene, che, quando ne soprauenisse  
 il bisogno; prendiate alcuno delli seguenti con-  
 sigli, liquali utili, & fedeli trouarete.

Masticate bene un pochetto di formaggio  
 sottilmente tagliato, & in poluere di garofali  
 inuolto: che rimouerà il puzzo di aglio, cipol-  
 le, porri, & simili cose acri.

Similmente, se questo non ui piace, uale i co-  
 riandri masticati ben forte: o alquanto di ze-  
 doaria: dopo laquale beuendo alquanto di ui-  
 no, rimouerà ogni fetido odore.

Appresso questo è ualeuole molto il masti-  
 care menta, o menthaastro: percioche per quel-  
 li ui sentirete il fiato odorifero, hauēdone cac-  
 ciato il cattiuo odore.

Ma,

281 Come si curi il fiato puzzolente

Ma, se in compagnia, ò solo hauendo grandissima sete, beuuto haueste uino, il cui odore per non parere ubriaco ui foste a grado di mādā uia; uoi masticando ciperò, il rimouerete subitamente. & se con ciperò mescolarete cubebe; haurà maggiore efficacia.

O pigliate quella portione iguale, che ui piace, di ciperò, cubebe, zedoaria, & insieme masticate, & poi nūsfregate a denti: che ogni fetore sparirà da qualunque cosa egli si muoua.

L'Aniso, o il finocchio mangiato dopo che hauete beuuto, ne manda uia il puzzolente fiato del uino.

Et prendete una dramma di cumino, mezza di garofali: tre grani di spica, & uno di muschio, & fatene poluere, laquale per se sola potete usare, o fatta in pilole, o in elettuario cō zucchero. questo rimedio torrà uia il puzzo di qualunque cosa mangiata hauete.

Ogni spetie di pomi garbi, o acetosi mangiati dopo il bere ne leuano il puzzo del uino, & molto piu, se alquanto di aceto pigliarete in bocca appresso i pomi.

DELLA SALIVA, O SPVTO  
che dormendo stilla dalla bocca.



La saliuua, o sputo, che dormendo stilla dalla bocca come si habbia a curare.

Cap. I.



**E**NO che honesta cosa è a donna, che dorma al lato del suo marito, se dormendo le stilla dalla bocca saliuua, o sputo: percioche, anchora che questo auenga per alcu-

no difetto dello stomacho, o del cerebro; nondimeno per ischifiltà puo cadergli in odio. onde noi, che non solo all'ornamento del corpo, ma al contento dell'animo cerchiamo di porgere aiuto, a curare questo male ne uerremo in così fatta maniera cominciando.

Primieramēte che il medico habbia riguardo alla cagione del male: dipoi ordini quelle diligenti purgationi, che egli conoscerà essere di bisogno.

Quindi se lo humore stillante sarà phlegmatico,

A a matico,

282  
Della salua, ouer sputo

matico; sarà utile nel uerno il diatrion pipe-  
rean, il diagalanga, il diazinzibero, lo elet-  
tuario di cardamomo, ungedosi nell'aurora lo  
stomacho con oglio di mastice, & di spica. uale  
assai nella cena mangiare alcuna uolta pane  
biscotto con senape: o cibi arrostiti, & uino po-  
tente, ma austero. masticare la mattina a di-  
giuno scariola fresca con sale, mi piace som-  
mamente: & cosi cubebe, & gengenou. ma, se  
questi rimedij nulla giouassero; non sarebbe co-  
sa sconueneuole pigliare quindici, o uenti gior-  
ni il uino del legno con la dieta, che si suole fa-  
re: percioche porto fermissima opinione, che  
piu di giouamento ui farà, che qualunque al-  
tra medicina, che seguire possiate.

Oltre a ciò, se la materia fosse calida; mol-  
to si couerrebbe il diamoron, i pomi gra-  
nati acetosi li cotogni non bene ma-  
turi cotti: lauari la bocca

et gargarizarsi spes-  
so con acqua.

o uino,

doue si fossero cotti su-  
mach, balausti, &  
simiglianti.

QVINTA PARTE  
Del Terzo Libro.

Nella quale si ragiona  
del Viso.



ESTACI solo a ragio-  
nare delle guancie, & del  
mento: & così haurete in-  
tese ogni particella del vi-  
so, come debba esser fatta.  
uerremo poi a mostrarui la

cura, che habbiate ad usare per cōseruarlo ui,  
o renderlo, quale habbiamo descritto, se per al-  
cuna cagione n'apparesse il bisogno. le guan-  
cie uogliono hauere una bianchezza piu rimes-  
sa, che non è quella della fronte: cioè siano mē-  
lustre. questa bianchezza partasi dalla lor e-  
stremità, simile a pura neue, & esse uadano col  
gonfiamento della carne, crescēdo sēpre in in-  
carnato. onde appaiano non altrimenti, che si  
faccia un monticello, che in su la cima finisca  
con quel rosseggiare che lascia il sole nel tra-  
uolare suso. si che le guancie saranno biāche.

A a 2 & uer-

Et uermiglie, et appresso tenere, et morbide. la  
biachezza somigli latte, gigli, rose bianche, &  
neue: Et il colore uermiglio paia rose incarna  
te, & iacinti porpurei. tali le scrisse il Petrar  
ca nel Sonetto Io canterei d'amore: oue dice.

E le rose uermiglie in fra la neue  
Mouer talhora.

Et nella Canzone In quella parte, dou' amor  
mi sprona.

Se mai candide rose con uermiglie  
In uasel d'oro uider gli occhi miei  
Al'hor al'hor da uergine man colte;  
Veder pensaro il uiso di colei,  
Ch'auanza tutte l'altre merauiglie.

Et l'Ariosto nel Settimo Canto.

Spargeasi per la guancia delicata  
Misto color di rose, e di ligusti.

Dallequali cose cogliamo, che quattro qua  
lita si richiedono alle guancie, oltre alla loro  
positura; che siano bianche, uermiglie, tenere,  
& morbide.

Il Mento non sta bene ne arricciato, ne aguz  
zo: ma tondo, & tinto su la cima d'un colore  
uermiglietto alquanto acceso. cominci poi  
con leggiadria prouederlo dalle labra di sot  
to, doue esso termina alla parte del ceppo, do  
ue comincia: & da quello da basso ascendendo  
uerso il labro fino a mezza uia, & salendo con

una uaga fossicella gli darà la propria bellezza. appresso questo, se discendendo uerso la gola uieue a fare quasi un'altro mento sotto il primo; porge a tutto il uiso singolare bellezza. & è proprio ornamento delle donne grasse, & grata compagnia d'una bella gola. & tale debbe essere un bel uiso. & quando alcuna cosa a quello soprauenisse, che ne macchiasse la pelle; terremmo la seguente maniera a liberaruelo. & perciò uoglio, che sappiate, che due cose ueggiamo contaminare la pelle non piu della faccia, che del rimanente corpo: (ma de la faccia diremo: si come quella, che sta palese, & scoperta, & dinanzi a gli occhi d'ogniuno.) delle quali due una nella rompe, & guasta: l'altra la macula solamente. li mali, che la rompono, sono fisure, che sopra quella uengono, cossi, fuoco detto uolatiche, alcune ue siche accompagnate da una strema rossezza detta gotta rosea, uolatiche, & simiglianti. di quelli che macchiano la pelle, diremo doppo questi.

però alla cura loro uegniamo,

Le fissure come si curino

Le fissure, che rompendo la pelle guastano la faccia, come si curino.

Cap. I.



**F**ANNOSI le fissure sopra la faccia per diuersi accidenti, liquali al presente non staremo a raccontare: ma que' consigli daremo alla cura di quelle, che miglio-  
ri ci parranno.

Cogliete grascia di gallina, et componetela cō alquanto di cāphora. &, quādo ne appaiono le fissure ungeteui: percioche le guarirà ottima-  
mente, & ui renderà la faccia chiara, & odori-  
fera lauandolani poi la mattina con acqua, do-  
ue sia stata semola infusa.

Vna giouane donna, percioche hauea la pel-  
le morbida, & sottile; per ogni raggio di sole, o  
picciolo freddo, che ella sentisse, le si apriuo, et  
penaua poi tre, et quattro mesi a guarire. onde  
ricorse per aiuto dal medico, ilquale le ordinò,  
che cuocesse litargirio in oglio tanto, che ue-  
nisse alla guisa di unguento: & quello adope-  
rasse. ella il fece, & subito si fu guarita.

Sono alcune dōne, che pigliano apio riso, &  
fanno, che'l spetiale loro ne componga untio-  
ne.

ne. nel che tanta lor è la fortuna beniuola, che guarisce ogni qualità di tigna, che dalla testa al uolto scenda, netta le macchie, & ne toglie quelli segni detti cicatrici, che p taglio fatto, o percossa, rimāgono perpetue. et, quello che piu è, cura le crepature della faccia in maniera, che altra cosa migliore non sapreste uoi addomādare. ma è tolto in bocca molto pericoloso.

Togliono alcuni cola di pesce & la dissoluo no in acqua rosa calda: & poi ne bagnano leg giermente la faccia: laquale si risana in due, o tre uolte il piu.

Altri prendono grascia d'anitra, o di oca, & n'ungono bene auenturosamente il male: o il dissoluo no con oglio mirtino, & ungono: che fa miracolosi effetti.

I cossi, che suso la faccia nascono, con quali medicine si habbiano a guarire.

Cap. II.



**L** I C O S S I sono di due ma niere: bianchi, & rossigni. li bianchi nascono da humore phlegmatico: & i rossigni da sanguigno accompagna to da malencholia. hora es sendo di due spetie, prima insegnaremo di gua

887 Con che medicina si curino i cossi  
rire i bianchi, poi gli altri.

A curare i cossi bianchi si conuiene tenere  
tre modi. il primo è di usare uiuande, lequali  
non solamente rimouano li presenti, ma tolga  
no lor forza di generarsi, il secondo è di purga  
re il corpo con pilole di hiera, o cochie, o aggre  
gatiue. il terzo sarà il poruifi cosa, che li dile  
gui, & non li lasci tornare nel tempo auenire.  
dunque offeruate che haurete il primo, & il  
secondo modo.

Togliete been, & gli mischiate cō aceto, &  
andatene bagnando i cossi: che guariranno in  
due, o tre giorni.

Similmente pestate agli con oglio, che li  
guarirà: ma spetialmente guarirà li bianchi,  
& gli pestate con melle: & oltre a ciò le uola  
tiche.

Pigliate anchora galbano, aceto, & nitro,  
& insieme unite ne ungerete li cossi: liquali in  
poco spatio se n'andranno del tutto.

Il sangue di lepore ha in questo difetto grã  
dissima uirtù: pcioche, se ne bagnate caldo cal  
do i cossi; si dileguarãno in brieve, & senza al  
cuna macchia apparerui: anzi ne caccia le al  
tre brutture della pelle: come sono panni, suo  
co seluatico, uolatice, & somiglianti.

Ma, se i cossi saranno rossigni; egli è di biso  
gno di pur seguire le tre uie dauanti cõtate: et  
questo

questo sarà, mangiando cibi, che non siano sal  
si, ne acuti: come sono pesci salati, cipolle, agli,  
& altri: appresso tuore per nettare il corpo  
pilole di fumo terre, o confettione d' Amech cō  
elettuario lenitiuo: Finalmente seruate alcu-  
no de' seguenti rimedij.

Pestate seme di nigella in aceto, et ne bagna  
te i cossi, liquali si seccaranno, & se la pelle sa-  
rà infettata da rognà, che menasse marcia; pa-  
rimenti se n' andrà consumando.

Ouero pigliate cinnamomo, et poluerizato  
sottilmente mesciate con aceto: che manderà  
uia li panni, le lentigini, & quello che fa al no-  
stro proposito, i cossi ottimamente.

Oltre a ciò trouate bacche di mirto, & fece  
di uino, & le macinate tãto, che diuentino co-  
me poluere: laquale mista con oglio di cherua,  
& unti, si diminuiranno, & andranno uia.

E' cosa marauigliosa de' capelli di huomo  
brusciati: liquali ben misti in oglio di cherua  
in breuissimo spatio di tempo li dissecca un-  
gendoli.

La radice di uite alba accompagnata con  
orobo, & sien greco fregandone la faccia, la  
netta, monda, & purga da panni, segni negri,  
& cossi.

Le foglie di salice peste con aceto fortissi-  
mo ammazza, & secca bagnadone i cossi simi-  
li

87 Con che medicina si curino i cossi  
li a capi di chiodo.

Pigliate grascia di gallina, & pestatela cō  
betonica fino a tanto, che siano diuenute una  
cosa medesima: quindi ui ugnete i cossi: che in  
picciol tempo si perderanno.

Habbiate latte, nelquale tante uolte estin-  
guete pietre affocate, che rimanga solamen-  
te la parte spessa di quello. fregatene la fac-  
cia: che la ui renderà bella, togliendone cossi,  
rogna secca, & qualunque altro difetto, che  
quella contaminasse.

Finalmente & a guarire i Cossi bianchi, &  
i rossi sono molti, che fregano il luogo, nelqua-  
le sono, con lissia, nellaquale sia dissolto alume  
di fece o con oglio suo, o con oglio di tartaro. &  
ciò fanno ogni dì una uolta per tre giorni. nel-  
la fine de quali di sera lauano là, doue hanno  
fatta la untione, con lissia, & farina d'orobo, o  
di lupini: ma nel termine de' tre dì non ui s'ado-  
pera bagno alcuno eccetto che fregare. poi si  
ungono con la seguente compositione.

Togliono oncie quattro di oglio rosato:  
mezza di cera, mezza di litargirio, & pari-  
menti d'arsinico, & di cerusa: & due dramme  
di camphora. fanno disfare la cera con l'oglio  
nella caccia: &, come è disfatto; pongono in  
una scutella uitriata. appresso ui mescolano  
tutte l'altre cose trite, & criuellate ottima-  
men-

mente, & dimenando ne fanno un corpo. alla fine ui mettono un pochetto di acqua rosa, & di aceto, & serbano per unguento tirandone sopra il luogo delli Cossi dauanti preparati ogni sera: & poscia la mattina uegnente lauandose bene. & se questo consiglio non ui riuscisse la prima uolta; fatelo la seconda: che non ue ne trouerete ingannate.

Et seguite questa acqua, laquale consuma i cossi in brieue, & fa la pellatura bellissima, leuandone ogni macchia. Habbiate una inghista, nella quale fondete due parti di acqua di piantagine, & una di acqua rosa semplice: due oncie di solfo poluerizzato, & una di alume di rocca pesto. & posta al fuoco bolta tanto, che la quinta parte si dilegui. appresso la leuate, & serratela bene fino, che sia raffreddata. all'hora con una pezza di tela di lino la colate in altro uaso, & guardatelai: che ui durerà ben mille anni. con questa bagnando ui i cossi si seccaranno, & parimenti, se ui bagnate la faccia, la ui toglierà uia ogni macchia, & faralla bellissima.

Togliete uguale parte di Zuccharo candido, & di incenso maschio: & in poluere ridotti dissolueti in succo di limone. poi fatelo bollire in una pignatella nuoua alquanto: che sarà fatto. usatelo così. lauateni prima il uiso cō  
 acqua,

*Ag. m. ad  
 l'ouero*

001 Come si distruggano le uolatiche.  
Acqua, in cui sia bollita semola: dipoi asciutta  
ni bagnate con questa.

Le uolatiche, che nascono sopra la faccia,  
o altra parte del corpo come si di-  
struggano. Cap. III.



**R**A le uolatiche, & il succo  
seluatico, o uolatile è poca  
differenza: pur si conoscono  
da questo, che la uolatrica nō  
fa altra offesa alla pelle, se  
non che la macula d'un co-  
lore farinoso, occupando il luogo in forma ton-  
da, come è una moneta. ma il fuoco seluatico  
entra nella carne, & ua serpendo. ilche è cagio-  
ne di fare grattare. oltre a cio è aspero molto  
a fregarui sopra i detti. & percióche. & l'una,  
& l'altro non reca alcuno ornamento alla fae-  
cia, anzi ne la guasta; prima uerremo alla cu-  
ra dell'una; cio è della uolatrica: poi trappassa-  
remo all'altro.

Se uoi hauete piu uolatiche addosso; ui con-  
uiene essere molto caute: percióche si mutano  
spesso in lepra: ma, se una su la faccia; la ui pas-  
sarete leggierrmēte con alcuno de gli rimedi,  
che di sotto ui mostraremo. hora, se molte sarā  
no; i cibi nostri siano cose leggiere a digerirsi,

&

& humidi: & in questo mezzo ui purgarete  
 con pilole di fumoterre, o con lo elettuario  
 Amech, o col diacatholicon. & auanti che a pi-  
 gliare alcuna di queste medicine ui disponiate;  
 potete usare il siropo di fumoterre, o d'endi-  
 nia, o l'acetoso, o simili altri: quindi purgar-  
 ui, & anche farui trarre sangue, se tale sarà  
 il piacere del medico. & quando haurete fat-  
 ti questi ordini.

Pigliate melle cotto, & il mescolate cō fa-  
 rina di faua. poi ui ungete la uolatica: che otti-  
 mamēte guarirà. Sono alcuni, che non usano  
 melle, ma aceto temperato con detta farina;  
 & lor ne seguono li medesimi effetti.

Se con lo melle porrete, pestando bene, co-  
 sto, o ireos; se ne andrāno le uolatiche bagnādo  
 il luogo, nelquale si trouano. ilche adopera la  
 gomma di pruno seluatico nello aceto dissolta.

Fateui anche fare oglio di frumento a ba-  
 gno maria: ilquale ne caccia le uolatiche, li pā-  
 ni, & ciascuna altra macchia, che uenga su la  
 persona. rende la pelle morbida, uaga, &  
 chiara. & cosi ne fa il nolto delicato, che ma-  
 ravigliosa cosa pare a uedere. l'oglio facciafi  
 in questa maniera. mettete in una boccia di ue-  
 tro frumento pesto in un mortaio tanto, che  
 sia diuenuto minuta poluere. & ponete la  
 boccia in alcuno uase pieno d'acqua al fuoco  
 di

101 Come si distruggano le uolatiche  
li carboni sì, che l'acqua sia sempre tepida  
per tre dì, & tre notte continue. in capo de'  
quali trattane la poluere, che trouerete hu-  
mida, la riporrete in uno sacchetto, & quella  
in alcuno torcolo. ilquale premendo ne caua-  
rete l'oglio ottimo alle contate materie, & ad  
infinite altre.

- Appresso si consumano le uolatiche, le qua-  
li sono spesso bagnate con aceto, in che sia dis-  
solto gomma di persico, di mandorle amare,  
& di pino.

Toglionsi anchora oglio rosato, aceto, &  
incenso, & insieme si riducono mescolando be-  
ne. se ne bagnano le uolatiche, & guari-  
scono.

Le donniciuole senza altro consiglio, o aiu-  
to bagnano quelle col saliuo loro postoui so-  
pra la mattina a digiuno. & in processo di po-  
co tempo si dileguano.

Quando si fa pane; mettono le donne in uno  
pane impastato d'aceto buona quantità di sa-  
le: & cotto che egli è, così caldo ne pongono  
la medolla sopra la uolatica, laquale si par-  
te in briue. ouero il pestano ottimamente,  
& con aceto il fanno liquido, & ne bagnano  
il luogo.

Quelli, che hanno copia di reobarbaro, ne  
pigliano quella parte, che lor piace, & il pe-  
stano

stano molto bene con seme di raphano. quindi il meschiano con melle spumato, & l'usano in tali seruigi.

Altri togliono carne di montone, & l'abbrusciano, & pestando l'accompagnano con senape, & tutto insieme con aceto. di che ne bagnano le uolatiche con felice auenimento.

Et per spedirsi da lunga compositione hanno alcune donne mirrha in poluere, & la dissoluoano in aceto. poi ne toccano ogni mattina il luogo macchiato, & guarisce: o si pongono in bocca alquanto di mirrha, & del salino ne bagnano la uolatica.

Prendonsi pur seme di cherua, & di nasturtio, & fiore di chartamo. tritansi minutamente tutto insieme. appresso con aceto se ne fa linimento a simili macchie, lequali se ne uanno in brieue.

La saliuua dell'huomo, come ho detto, le caccia subito, ma molto meglio ciò fa, se con camphora è mista. il succo del cedro ha la medesima uirtù, & anche maggiore: percioche ne dilegua qualunque macchia della faccia, & altra parte della persona.

Non so quello, che io mi creda: mi giurano alcune donne, che le scorze delle noci uerdi unite con papauero rosso, ne manda uia le uolatiche subitamente.

Dicone

301 Come si distruggano le uolatiche

Dicono parimenti, che chi pesta galle con aceto, & ne faccia linimento su le uolatiche, elle se ne uanno. & uogliono, che anche il succo dellabieta faccia questo.

Pigliare oltre a ciò succo di ciclamine detto pane porcino, & con sapa si meschi. di che bagnandoui le uolatiche, spariscono: & meglio si uede nel succo della radice: ilquale con fiori di faua meschiato fa netta la pelle, & bella molto.

Di cose, che la radice di farfara cotta, o cruda pesta in aceto, & quello adoperato nelle uolatiche, le cura, & risana la faccia dal fuoco saluatico, & massimamente se prima lauante quelle con aceto nelquale sia dissolto nitro.

Io ho trouato per esperienza, che il solfo trito, & in aceto dissolto in poche mattine ne le dilegua. & di piu ho preso scorze di radici di rubia, & con aceto ne le ho macerate: poi con le radici fregando, & con lo aceto bagnando, ho leuate li panni, le uolatiche, & ogni brutta macchia, che uenga sopra la faccia.

L'oglio di tartaro è di sommo ualore a cacciare le uolatiche, & ciascuna altra bruttezza della faccia: & ne lieua le cresse, & netta, & liscia la pelle. si fa così. Togliesi il tartaro fatto nelle botti del uino bianco: percioche è migliore, che quello di uino negro. & polueri-

zato si pone a macerare in fortissimo aceto. s'auolge poi in una pezzetta di tela di lino, & sopra quella si pone stoppa bagnata in acqua. questo fatto si mette sotto le ceneri ben calde fino a tanto, che egli diuēti negro. quindi il liquore si fa stare in luogo humido, & ne stillerà l'oglio. &, quando non stillasse; si dourà spremere. nel torcolo: che n'uscirà. a questo difetto è gioueuole molto oltre al detto l'oglio di ginepro, di rossi d'oua, & di biscie: liquali ageuolmente si possono usare.

Il fuoco seluatico, o uolatile con quali medicine si guarisca. Cap. III.



**V**ELLO, che sia il fuoco seluatico, o uolatile, credo d'hauerui mostrato nel precedente capo. &, percioche questo fuoco non è altro, che una specie di uo-

latiche, che non stanno mai ferme; però se fie il bisogno douete usare cibi, purgatione, et rimedi tali, quali delle uolatiche habbiamo descritto: percioche hanno una medesima cura, o poco meno, & per questo essendomi uenuto alle mani un consiglio di alcuno eccellentissimo medico, ilquale ha riguardo ad amendui i ma-

321 Come si guarisca il fuoco seluatico  
li, quello di esporui briuemente mi piace.

Dopo la dieta, & le purgationi debite lauauateui, & fregateui con acqua tepida, nellaqua le sia cotto maluauisco, o sien greco, o lapatio acuto. appresso questo ui ungete la sera, quando andate a dormire, con grascia d'anitra, o di gallina: & la mattina seguente ui tornate a lauare con la medesima acqua. &, se di questi aiuti ui sentirete giouare; gli seguirete. ma, se non facessero alcun profitto; fateui tagliare al barbriere minuto minuto col salasso il luogo macchiato tanto, che il sangue n'escia: ilquale nel mandarete giu con acqua calda: accioche non s'attacchi nelle parti uicine. &, se ui noiaffe il douer uedere quel sangue; ui facciate appiccare una sanguisuga: laquale traherà ottimamente quello. poi fregateui molto bene ungendoui, cō oglio di tartaro, o cō alume di fece per fino, che ne surgano uesiche, quindi, hauendoui ben netto, bagnateui con acqua, cō laquale si inuetriano gli uasi di terra, mista con aceto: o pur con oglio di frumento ilquale cauarete in questa guisa.

Togliete frumento mondo, & netto, et mettetelo in uno uase uitriato, che habbia il collo lungo, & stretto, ma forato, quali son quelli, che usano i spetiali per l'acque delle lor spetierie. ilquale uase tutto coprite di terra

creta

ereta impastata detta da gli alchimisti *lutum sapientia*: o di terra, di che si fanno le forme delle campane. alla bocca del nase uoi douete acconciare alcuna cosa o di rame, o di altro con buchi piccioli, & spessi sì, che i grani del frumento non possano cadere. quindi habbiate uno testo grande, o altra cosa simile, che abbrusciare non si possa: nel mezzo delquale sia un foro tale, che ui entri alquanto del collo del nase sotto il terzo metterete all'incontro della bocca del nase uno orciuoletto, nel quale cada l'oglio. quindi coprite tutto il nase di sterco di uacca secco, & carbone, li quali accendete a poco a poco. questo oglio, che n'uscirà, ha uirtù grandissima di guarire le uolatiche, il fuoco seluatico, di cacciare li panni, & ogni altra macchia della pelle, senza che la rende morbida, & chiara molto.

Cura similmente il fuoco seluatico, & le uolatiche le radici di romice lauate, & peste: ma bisogna lasciarle di continuo in aceto fortissimo. delle quali radici fregandosi le macchie in pochi giorni sene andranno. L'onguento di cerusa campborato è di non piccolo giouamento nettando prima il luogo con alume di fece, o oglio suo, & poste le sanguisughe.

Fassi etiandio oglio di fieno: ilquale ne dile

Come si dilegui il mal morto  
gua le volatiche, & il fuoco seluatico. & il  
modo è questo. s'accende il fieno, & mentre  
che s'abbruscia, si suffuoca. poi si pone sopra  
carboni acefi, & come si risolue in fumo, così  
questo pigliando con una piastra di ferro, s'ap  
piglierà cotale untuosità chiamato oglio di fie  
no. di questo bagnatane una piuma si tocca la  
macchia, & curasi.

Cuopre ogni macchia l'oglio fatto co' fiori  
di sãbuco, & oglio, & lasciato al sole dui mesi  
intieri. & tanto sia deto di questa materia.

I liuidori del sangue morto, che si uede al  
cuna uolta senza offesa sopra la faccia,  
o altra parte del corpo, detto mal  
morto, Morfo di morto, Bascio  
di morto, & Morfo del Dia  
uolo, come si dilegui, &  
uada uia Cap. V.



**V** E S T O difetto nasce  
souente pur niuna hora,  
che persona non se ne auede.  
onde ne ha hauuto nomi  
cotali. ma percioche egli auiene,  
perche il sangue si  
giela in quella parte, & cioè per debolezza di  
quella, che non è atta a porre modo al sangue;  
percio

perciò conuenevole cosa sarà ad insegnarne la cura, laquale è,

Che pigliate iguali parti di succo di maggiorana, d'arsinico giallo, di oglio di chamemilla, & di cera. di che fatene unguento, & usate lo: che manderà cotale macchia uia. et bollo io prouato non solo in questo male, ma nelle percosse de gli occhi con felice auenimento.

Et lo unguento di cerusa è mirabile in ciò: & l'acqua marina per se stessa lauandosene.

Similmente habbiate succo di agresta, & mescolatelo con melle. ungeteui; che ne torrà i liuidori. ilche opera il mele solo con sale misto, o con anetho.

Vale molto il succo di maggiorana misto cō oropigmento: anzi ne scaccia i liuidori de gli occhi. laqual cosa per opera ho io ueduto.

Masticano alcuni comino a digiuno, & pongonlo suso il luogo, & netta quello, & rende la pelle chiara, & bella molto. altrottanto adopera il calamo aromatico masticato, o la senape.

Tritate anche, & poluerizzate reobarbaro, & mescolatelo con aceto bē forte: che ne ascorderà, & dileguerà i liuidori, & le uolatiche.

Il raphano cotto nel melle, o pestato, & untane la faccia, occulta, & mada uia ogni macchia, che sopra di quella nasca, nō che i segni

Come si dilegui il mal morto  
del sangue morto.

Similmente lo aloe pur con melle misto rimoue queste macchie ungendone.

Laudano alcuni il latte con uino, doue sia cotto ameo, & hissopo. & dicono altri, se con succo di napone seluatico si accompagna un pochetto di aloe hepatico, & se ne frega, o unga il luogo macchiato due o tre nolte; in termine di due giorni si estingueranno cosi fatti li uidori.

Finalmente il melle con cenere di aglio abbrusciato, o con aceto misto, o con ameo, o con assenzo, o cō succo di pan porcino ha grandissima efficacia in distruggere queste macule della faccia.

Il sangue morto per percossa su la faccia, o altra macatura su la persona come distruggere si possa, & si debba.

Cap. VI.



**Q**ANDO alcuno fusse caduto, o percosso in alcuna parte del corpo, & che non ni rimanga ne piaga ne dolore, ne calore alcuno; deue mandar uia il sangue mor-

ro, o uerdezza con foglie di caule, o di raphano, o di mentbastro pesto: percioche uagliano piu che altra cosa in ciò.

Similmente se pigliate una dramma di arsinico giallo, & un scropolo d'incenso, & tutto pesto cò acqua di coriādri lo stemperate. u'aggiungono alcuni tanto di quella pietra, con la quale si aguzzano li coltelli, & rasoi, quanto è l'arsinico.

Ouero bagnateui con succo di coriandro, o con solo arsinico, & armoniaco misti.

Fassi una maniera di acqua uite, laquale è grandissima medicina non solo a questi piaceuoli difetti, ma alla pestilenza, & alla lepra uale molto. & a farnela si toglie di sumoterre, urtica minore, foglie di bedeguar quella quantità, che piu piace, & si pongono a macerare in uino a bagno maria per un mese: poi stillano, hauendoui anche gettato una dramma di oro in poluere. dopo questo aggiugnete all'acqua, che n'haurete cauata, uguale parte di uino, in che prima sia cotto pepe, & poi lambicato, & da capo insieme per otto giorni tenuti nel uase a bagno maria si lambicano. intendendo, che uno cocchiaro di questa acqua lauorata beuuto ogni mattina per uno mese, & untane la lepra miracolosamente purga, & ne dilegua il sangue morto sparto per qualun-

Come si dilegui il mal morto  
que parte della persona . muta, che è cosa rara,  
& degna, la complessione di tutto un corpo  
humano, o di alcuna parte di quello, & quello,  
che piu è, uogliono costoro, che ne lo hanno  
prouato, che curi tutti i mali, che uengono su  
la persona.

Ma, se il luogo percosso sarà piagato; & fa  
di mestieri di farsi curare ad un chirurgico.  
& se senza alcuna piaga ui si sentisse dolore,  
& calore; si deue salassare nella parte, che ri-  
guarda la percossa, e porre le uentose. & in  
questo mezzo tempo lo infermo s'astenga da  
carne, & uino, & usi cibi freddi per na-

tura fino, che sia sicuro, che non  
uenga postema. ungasi con  
oglio rosato, & sparga  
sopra il luogo bo  
lo armeno,  
o suc  
co  
di solatro, o succo di sempreuina. poi,  
quando il dolore, & il colore sene  
saranno andati; a cacciarne  
le macchie usansi li  
rimedi da-  
ti.

Callosità, squamme, asprezza della faccia, o dal rimanente corpo, come si curino.

## Cap. VII.



**N**ASCONO sopra la faccia, & la pelle, & la cute della testa alcuna uolta certe asperità accompagnate da alcune squamme, che paiono di pesce: & qualche fiata si

fanno alcune durezza, & callosità simili a quelle, che uengono suso le mani de gli artefici. alla cura dellequali.

Prendete seme di raphano, & fatene cauare oglio, & di quello ui ugnete: che è miracoloso ad ogni qualità di asprezza, & ruvidezza che nasca suso la pelle.

Dicono li migliori medici, che l'oglio di formento ne toglie le ruvidezze della faccia in poche uolte usato. il modo di fare questo oglio ho mostrato altroue.

Similmente uogliono, che l'oglio di mandorle amare renda molle, & uaga la pelle ungendone la sera: & la mattina uegnente lauandosi cō acqua nellaquale sia macerata semola.

& oltre

Come si dilegui il mal morto

& oltre a ciò ne distrugga, & consumi meglio,  
che altra cosa li panni.

Mi souiene uno unguento, ilquale usato ri-  
moue ogni callo, che soprauenga alla cute del-  
la testa simile a gomme, alla pelle della fac-  
cia, & a quelli, che per fatica surgono su le  
mani. ilquale è tale. Togliete una lira di ce-  
ra, & una di grascio di capro, o becco, che sia  
detto: quattro oncie di medolla di cerno: otto  
rossi di oui, & una di mirrha. disfacete la cera  
con oglio uiolato: dipoi con questo mescola-  
te l'altre cose, & auanti che ue n'un-  
giate; ui conuiene lauare il luo-

go calloso con acqua

calda tanto, che

diuenga rosso:

poi adope-

rarlo.

Finalmente tutte le medicine; che

sono buone da estinguere le

forfore, uagliano,

& rimouono

le pre-

dette brutture

della pel-

le.

Alcune rosfezze, che nascono sopra la faccia,  
& il capo, dette da chi Rose, & da chi  
Gotte rosee, accompagnate da  
uesiche, & pustule che uia te  
ner si debba a curare.

## Cap. VIII.



**L** *M*ALE proposto, Bellissi-  
me Donne, è tanto necessa-  
rio a curare, quanto è biso-  
gnosa la bellezza uostra a  
conseruare l'humana spetie:  
percioche egli è tale, che in-

uecchiato non ha rimedio: & di nuouo uenuto  
è di tanta fatica a sostenere, quanto dispiace  
altrui. ma l'opinione nostra è di aprirui la uia  
di curare quello: & quando per essersi inuec-  
chiato non ui hauesser luogo le medicine; di se-  
guire un consiglio, per il quale non appari se-  
gnale alcuno.

Hora questa infirmità alcuna uolta uiene  
con pustule humide, & alcuna con secche, &  
piene di prurito. quella, che nasce con le humi-  
de, ha l'origine da phlemma salso non anchora  
adusto, o da sangue alquanto adusto, & con  
cholera mischiato. quella, che surge con le sec-  
che, è pur nata da phlemma adusto, o da san-

A curar alcune roffezze che uēgo. su la face.  
que misto con cholera adusta. a curare l'una  
& l'altra fa bisogno la dieta, le purgationi, &  
gli aiuti, che di fuori s'usano di fare.

La dieta sia cosi fatta, che u'astinate da ui-  
uande acute dolci, salse, & atte a corrompersi  
subito nello stomacho: come sono latte, formag-  
gio, carne salata, agli uino, porri, cauli, & so-  
miglianti, ma mangiarete cose insipide, & buo-  
ne: si come zucche, lattuca, spinacchi, porcella-  
ne con carni lesse. & la carne sarà di capretto,  
di polli, & altri simiglianti. & condiscansi  
con acqua rosa, succo di berberi, uino di pomi  
granati, & agresta dolce. fuggite il uino quan-  
to potete: & non potendo il beuete debile, o  
pieno d'acqua.

La purgatione del corpo, percioche conuen-  
gonfi queste due specie di mali medicare in di-  
uersi modi, se sarà la prima, si deue far cō elet-  
tuario di succo di rose: ilquale in questo acci-  
dente auanza gli altri di gran lunga: parimen-  
ti le pilole cochie. si salassa anche la uena det-  
ta cephalica, & della testa: & si pongono uen-  
tose sotto la nuca, & anchora sotto il men-  
to: ma quelle del mento sono utili molto: per-  
cioche fanno la faccia bella, chiara, & lieta.

Gli aiuti, che di fuori si pongono, sono, co-  
me. Habbiate mezza oncia di radici di curcu-  
ma, mezza di litargirio, altrettanto di alcan-

na, di aristolochia rotonda, & scorze di pomi granati. fatele tritare, & criuellare ottimamente tutte. quindi le incorporate con oglio rosato, & alquato di aceto. di che ui ungete: che ui restituirà, seguendo, la carne uostira, quale desiderate.

Similmente bagnate una pezza sottile di lino in aceto caldo, doue sia stato cotta acetosa, o uermiculare. & mista con oglio rosato, & poluere di sandali, & un pochetto di camphora. & quella tenete sopra le macchie, & pustule; che in breue cosi facendo se n'andranno.

Ouero togliete uguale parte di sandali, uirioli brusciati, solfo, terra, doue nasce l'argento uiuo, galla, radici di curcuma, litargirio, & aristolochia rotonda. tritatele, et criuellate: poi le meschiate con oglio rosato, & aceto. di che ui ponete ogni sera sopra le macchie, lauandoui prima con acqua, nellaquale sia cotto psilio, o acetosa.

Et, se le pustule, & macchie saranno uechie; lauateui spesso con l'acqua dauanti mostrata, o doue sia cotto psilio, & radici di maluaisco. appresso questo ungeteui con ungueto composto di cera & oglio, & grascia d'oca, o di gallina, o di anguilla: ilquale ui douete far fare a spetiali, che ne uedrete miracolosa operatione. ma, se per questo non ne rimaneste del tutto

202 A curar alcune rosfezze della faccia tutto libere; faria ottimamente fatto, se minuto minuto si tagliasse la macula nella maniera, che si suol fare nelle uentose. & , poiche sarà tagliata; fregarla con oglio di tartaro, & di alume di fece. ilche fatto si unga con la unzione seguente.

Prendete quattr'oncie di oglio rosato: mezza di cera, mezza di litargirio, & parimenti di cerusa, camphora, arsinico giallo, & radici di cocumero seluatico. disfacete la cera al fuoco con l'oglio. & , come saranno disfatti; così li mettete in alcuna scutella uitriata insieme con la poluere fatta dell'altre cose meschiando assai. alla fine lauate questo unguento con acqua rosa, & aceto, & nel riserbate, ungendoni poi.

La seconda specie, laquale è quella, che nasce con prurito, & rosfezza, si deue gouernare nella dieta, & nella purgatione, come della prima si è detto. ma nelle medicine esteriori ui haueate a lauare ogni dì il luogo rosso, & tutta la faccia con acqua, doue sia cotto malua, uiole, & maluausco. quindi appresso ui nettate, & purgate il luogo infettato con sapone, & acqua tepida, & tante uolte, che tutta la bruttura si netti. & , se in questo tempo, che il sapone ui sarà sopra; ui sentite mordere, & abbruscicare; tornate a lauauui con la detta acqua:

acqua: & poscia ui ungete con oglio rosato mi-  
sto, & incorporato con camphora, & mucila-  
gine di psilio.

Ottima cosa sia similmente, se ui ponete so-  
pra la faccia una pezza di lino bagnata in suc-  
co di limone, o di naranzi. & meglio ne auer-  
rà, se mischierete il succo con mucilagine di  
psilio, o di malua, o di uiole. finalmente usate  
lo unguento, che habbiamo narrato di sopra  
fatto di cera, camphora, oglio rosato, arsinico,  
& l'altre cose, & guarirete. ma, se egli ap-  
parirà il bisogno; ritornate un'altra uolta al-  
le medesime medicine: che con lo aiuto di Dio  
racquistarete la nostra sanità: & massimamē-  
te, se da capo ui farete salassare, & purgare,  
& oltre a ciò ui lauarete ad ogni uostro piace-  
re con la seguente acqua.

Pigliate una libra di acqua rosa, o acqua  
commune: un'oncia & mezza di solfo trito mi-  
nutissimamente. mettete la poluere del solfo  
nell'acqua al sole in alcun uase uitriato per  
dai mesi di state; quando egli è ben feruente: ò  
in bagno maria per quindici, o uenti giorni, do-  
ue l'acqua del bagno sia sempre quasi bollen-  
te. poi quindi tratta ue ne lauarete la faccia, &  
fregate: perciocche rimouerrà ogni qualità di  
macchia, quale che ella si sia, o nuoua, o nec-  
chia: o humide, o secche, che ella habbia le pu-  
rule:

001 A curar alcune roffezze della faccia.  
Stule: o sia senza a quelle, ma contaminate d'altra maniera.

Nelle antique parimenti è grandissima medicina farsi una stupha con chamemilla, melilotto, rose, uiole, & nenuphari: et dopo lo hauer si ben lauato ungerfi con lo unguento bianco, & citrino, che si troua copioso alle spetierie, aggiugnendoui alquanto d'argento uiuo, solfo, alume di rocca. & oglio di tartaro. Gioua ugualmente alle nuoue, & uecchie;

Se togliete tre oncie di succo di limone, o di cedro: tanta cera, che sia sofficiente a far spesso il succo, & mezza oncia di argento uiuo estinto con la salina: & ogni cosa insieme meschiata ne facciate unguento. il che adopera quello, che uene appresso.

Fateui fare un'oncia di oglio di seme di raphano, una di oglio di rossi di ouo, una pur di oglio di frumento: & due di oglio di seme di cedro: co' quali meschiansi tre dramme di poluere di osso di sepia: & mezza di solfo uiuo. Alle humide uale molto il consiglio, che segue.

Pestate quella parte, che ui piace di solfo con alquanto sale, & dissolueti in acqua rosa. di che ui fate linimento ogni sera; quando andate a dormire per dieci uolte, poi usatelo piu di rado: che certo marauigliosamente ne toglierà uia le dette pustule, & la marcia, che di quelle

quelle sorga, & il sangue : senza che rende la faccia bella, & chiara molto. mi sono auenuti di simili accidenti, & con solfo et aceto ho curato il male, & in brieve.

E' molto commendato in cosi fatti casi il linimento, che si compone con un'oncia di solfo uiuo : mezza di litargirio, & ugualmente di cerusa : due oncie di sugna di porco fresca, & colata: una di succo di pomi citrini: finalmente tanta camphora, che ui dia odore. queste cose si pestano ottimamente insieme, & ogni giorno si mescolano in uno mortaio per spatio di sei di poi si serbano in uase uitriato.

Vsano alcuni Chirurgici di leuarne queste immonditie con un'acqua lauorata in questa maniera. prendono uguale portione di betonica, scabiosa, silermontano, piantagine, & chelidonia. & di queste herbe ne stillano acqua, cõ laquale si bagnano la faccia, hauendolasi dauanti con pura acqua ben lauata. & se in processo d'alcuni giorni non se ne uanno le macchie; le fanno uesticare con cantharidi, & sapone insieme mescolati. dopo questo nettano il luogo, & il saldano. onde nuoua carne rinascendo, le macchie non u'hanno luogo.

Come si curino le cicatrici o altri segni

Le cicatrici, o segni, che per ferita, o percossa fossero sopra la faccia, o in altra parte della persona, quali prouedimenti si habbiano a prendere, perche si dileguino, & uadano uia.

Cap. IX.



**O** R state attente a questa materia proposta; percioche poche di uoi ci hanno, & quasi niuna, che, se non nell'età giouanile, almeno nella puerile, come il piu fanno i fanciulli, non habbiano riceuti cadendo, o altra cotal cosa facendo, percossa, donde ne siano seguiti segni detti da latini cicatrici: liquali percioche poco horrenoli sono, & massimamente su la faccia; mi sono deliberato di scoprireui il modo, come quelli da qualunque cagione procedenti si possano ridurre al niente. & perciò, Benigne Donne, attentamente m'ascoltate: percioche ogni nostro studio porremo in insegnarui di mandarli uia: & quando fosse ro molto profondi; in rendergli bianchi, come è la rimanente pelle.

Tagliate in pezzetti radici di brionia, &

in

in oglio commune li fate bollire tanto, che si mostri succosa. l'oglio operate ungendoui: per cioche rimoue negrezza de' segni, & quelli di legua. ilche farà il seguente.

Habbiate seme di rucola. & pestatelo con fele di bue, o di altro animale, che ni sia alle mani, tanto, che diuengano uno corpo. & se bi sogno sarà: u'aggiugnete alquanto di aceto, & fatene linimento.

Laudasi sommamente quella compositione simile ad un grasso empiastro: laquale suolsi fare nella guisa, che uiene appresso.

Togliesi uguale parte di piombo abbruscato, & di spuma d'argento. & si tritano con uino, riducendo a forma di ceroto. appresso, quando usare si uuole; si dissolue in uino, & oglio rosato, & sopra il luogo si pone.

Si compone un'oglio, che balsamo per la sua grandissima uirtù è nominato: le cui forze tutte si estendono in distruggere i segni delle percosse, & fassi in questa maniera.

Pigliasi quattr'oncie di mastice: due di scorze di pomi granati dolci: due di gomma: due di cipero, & parimenti di carpobalsamo: una di zaffrano: due lire di termētina: quattr'oncie di oglio di oliua antichissimo. pestasi il mastice, le scorze di pomi, et l'altre cose, che si possono pestare, & si riuellano. poscia si mi-

Come si curino le cicatrici, o altri segni  
schiano con la termentina, & con l'oglio, &  
col carpobalsamo, & si labicano cō uase di ue  
tro. il liquore che n'uscisce si pone nel letame,  
o nelle uinaccie p. quattro giorni. poi si adope  
ra, come balsamo. & uale nō solo a mandare  
uia i segni delle ferite, o percosse, ma anchora  
quelli delli uaroli. & ungendone la sera soa  
uamente la faccia, & la mattina seguente la  
uandosi con acqua, in cui sia stata infusa semo  
la, lascia bellissima, & uaga molto.

Vn'altra maniera è commendata molto, la  
quale è: che si pigli una oncia di mirobalani,  
una di sterco di colombo, & due di melanthio.  
di tutte queste cose peste. & con aceto accom  
pagnate fatene linimento: che sarà ottimo. &  
se questa non ui piacesse; non ui sarà graue di  
seguire quella, che uiene appresso.

Disfacete grascio di porco ben lauato, et dē  
tro ui mettete dodeci dramme di radici di co  
cumero seluatico uerde: due dramme di alume  
scissile: una di solfo uiuo, & una di nitro. &  
tutto incorporato ne cōponete untione: laqua  
le è miracolosa in distruggere i segni, & farsi  
bianchi in pochi giorni.

Il medesimo adopera iguale parte di spuma  
di argento, & di cerusa tutte lauate, & peste,  
& con il bianco di uno ouo ne bagnate il se  
gno. ilche si uede, anzi il seguente in qualun  
que

que parte del corpo siano, le fa bianche.

Adūque pigliate una oncia di corno abbruscato, una di spuma di argento, & di cerusa, una di incenso, & igualmente di alcionio bruscato: mezza di pepe, & altrettanto di solfo uiuo, & una di gomma. queste spetie tritate minutamente, & formatene pastelli cō uino: &, quando usare gli uorrete; con lo medesimo gli potete dissoluere.

Similmente fate pastelli con aceto di una oncia di pietra focaia, una di cime d'asbenzo, una di lupini amari: parimenti di pompholige, terra cimolia, sterco di colobo, mirobalani, & melanthio. & in aceto pur disfatti ne fate linimento: che ugguagliera il segno con la carne, & il renderà dello stesso colore.

O meschiate con oglio rosato biācheggianto litargirio, & sopra il segno andatene ponēdo: & alle uolte in luogo di questo ui mettete grascio di anitra, o lo empiastro diaquilon, o di fermento detto da alcuni lenito, o leuatore.

Ma dicono alcuni, che il litargirio uole essere d'argento, & misto con grascia d'anitra, o con medolla di pane: percioche si dileguano meglio, che in altra maniera.

Et a distruggere li segni uerdi, uale senza comparatione la calcina, o il nitro rosso con ottimo aceto impastato: ma cō aloe, nitro, & in

Come si curino le cicatrici, o altri segni  
censo caccia in breuissimo tempo i negri.

Se ne uanno parimenti seguendo questo mo-  
do. pigliate una dramma di mādorle nette dal  
la scorza: due di guscie d'ostrache abbruscia-  
te, due di nasturtio bianco: due di ceci bianchi  
senza scorza: una di orobo: mezza di lupini:  
una di spuma di mare: una di ossi di qualun-  
que animale ben secchi, & una di sarcocola.  
tutte queste spetie tritate in poluere, & con  
acqua d'orzo, & zuccharo ne fate linimento,  
& quello adoperate.

Finalmente il pepe acquatico, lo incenso, il  
coriandro, le foglie, & il seme del raphano, il  
mentbastro per se soli, o con altri accom-

pagnati rimouono i segni; ma tra  
gli altri, che io ho trouato di

grandissima uirtù, si è

stato lo unguen-

to de ci-

tro.

& di uero, chi lo userà non se ne

trouerà ingan-

nato.

I segni delli uaroli, che rimangono sopra la faccia, come si habbiano a mandar uia. Cap. X.



**SE**GNi delli uaroli rimangono di due maniere: una appare co' segni uguali alla pelle, ma negri: l'altra si uede co segni cani, & profondi nella carne alle uolte ne

gri. se saranno uguali. li consigli, che dati habbiamo per gli segni delle percosse, & delle ferite, sono ottimi: anchora che io ne habbia alcuni altri, liquali seguir douete. ma, se sono cani, & fitti nella carne; ui conuiene far grassa la faccia, o altro luogo, donde cacciare gli uogliate. oltre a questo, se fossero & negri, & profondi; terrete que' modi, che li rendono uguali, & bianchi. & come ho detto a fargli uguali, altro rimedio non ci ha, che ingrassare il luogo. & con quali maniere si possa fare grasso una parte del corpo, leggete nel primo libro al suo capo: doue il nedrete.

Insegnano alcuni medici arabi una compositione buona a dileguarne questi segni: laquale è: che pigliate uguale parte di litargirio, zucchero rosato, o melle rosato, radici di can

403 Come si mandin uia i segni de' uaroli  
na secca, farina di ceci, ossi uecchi, & secchi, fa-  
rina di riso, semi di melone netti dalla scorza,  
seme di ozimo domestico, & costo: & pestatele,  
& con mucilagine di sien greco, & di seme di  
lino si meschiano, & ogni sera, quando andate  
a dormire; fregate uene sopra la faccia, doue  
sono i segni delli uaroli, o di altro male: perciò  
che se n'andranno uia subito.

Et, se ui fosse caro di metterui in luogo del-  
la detta medicina oglio di mandorle, nelquale  
sia stato pesto solfo, & biächeggiato; ui uguag-  
lieranno i segni caui all'altra pelle si, che nul-  
la si conoscerà differente.

Fateui anchora fare unguento di grascio  
d'asino, di succo di radici di canna con alquan-  
to di melle, & ungetene le uestigia de uaroli, le  
quali in briue spariranno.

Cuocete parimēti uite alba in oglio fino a  
tāto che diuenga grosso. & di tutto ben misto  
u' andate ungedo: che è medicina esperimētata  
in cosi fatti casi: anzi alli panni è utile molto.

Potete anche farui comporre uno empia-  
stro in questa guisa. Tolgasi parte uguale di  
ireos, costo, litargirio lauato, corno di ceruo  
arso, sale armoniaco, & sterco secco, anzi in  
poluere per uecchiezza diuenuto. & tutto in  
sieme sottilmēte poluerizzato meschisi cō oglio  
di rossi d'ouo, o con succo di limone, o con ace-  
to.

to. poi usatelo sopra i segni: percioche gli consumerà, & le lentigini, & le panne ridurrà al niente.

Hora gli altri consigli, che io intendo di donarui per rimouere i segni negri de' uaroli sono cotali.

Prendete uguale portione di spuma d'argento, di mentha, & d'incenso, & tritatele in poluere. quindi con melle meschiate ne fregate il luogo segnato. & questo, & ciascuno delli sopra narrati rimèdij si adoperano la sera: & la mattina seguente lauasi la faccia con acqua, che ne leui la untione del uolto.

Ma ascoltate questo raro, & subito. Dissoluetete sterco di colombo in acqua, & ue ne fate linimento: ma poco appresso ui lauate: accioche non ui scortica la pelle.

Ouero togliete cimolia, sterco di colombo, sapone, & incenso tanto per ciascuno, che siano di peso uguale. & incorporate tutto con aceto ue ne mettete, doue appare il bisogno: che ne uedrete opera marauigliosa.

Il sterco di rondine dissolto in acqua rosa, o in aceto rosato ha la medesima uirtù: ma, se non ui dispiace;

Vi bagnate con acqua, nellaquale sia dissolto pari portione di sapone, sterco di cane bianco, cera, & oglio fatto bianco: laquale tepida

Come si mandin uia i segni de' uaroli.  
*tepidà usata caccierà que' segni, & ogni altra  
immonditia.*

Le cotture, o come dicono alcuni, sufferse  
nate dal feruore del sole nel tempo  
della state come si debbano  
guarire. Cap. XI.



**N**ASCONO, come sapete,  
& hauete prouate cotture,  
o sufferse dette, nel tempo  
piu caldo della state, fatte  
dall'ardentissimo calore del  
sole, non solamente sopra la  
faccia; ma anchora in ciascuna parte del cor-  
po. lequali tanto ne affligono & piu, che il cal-  
do non fa. & si perche ne offendono, & si per-  
che guastano la honestà della faccia; sia bene a  
dimostrarui la cura. & perciò, se le cotture  
del sole; che cosi al presente le chiamaremo, so-  
no senza marcia; tenete questa maniera.

Meschiare ottimamente cerusa cō uino biā  
co, & oglio di mirto. poi ue ne bagnate la fac-  
cia, o altra parte del corpo. & cosi adoperate  
due uolte che sarete guarite.

Ma, se solamente sopra la faccia, o il collo  
hauete delle cotture, et questo modo non ui sia  
in piacere di seguire; togliete acqua rosa, &

un pochetto di muschio ne uoglio, che sia piu di quello che fa bisogno a dar non so che di odore all'acqua. di quella ui bagnate le cotture, che subito cessera il prurito et andarā sene uia. & se in altro luogo, che sopra la faccia, haueste, sarà sofficiente l'acqua rosa semplice.

Si cacciano meglio del mondo con alquanto di cerusa, acqua rosa, & olio uiolato insieme misti, & bagnato il luogo.

O pur togliete due oncie di acqua rosa: una di latte di donna: due dramme d'incenso pesto: & il chiaro di uno ouo. de lequali cose insieme mesciate ue bagnate la sera, quando andate a dormire, che subito caderanno le cotture, & fa bella pelle.

A che gioua parimenti questa mistura. Togliete una oncia di acqua di zucca: una di acqua rosa: uno chiaro di ouo: due dramme di olio di tartaro: & una oncia di agresta. con lequali insieme miste ui lauate il viso, o altra parte offesa dal sole: poi ui bagnate peze sottili, & teneteleui sopra tutta notte. la mattina seguente lauateui con seme di meloni masticato sottilmente, & con acqua di zucche. da che sarete guarite.

Rende bellissima la faccia, & ne manda uia le cotture il seguente modo. pigliate egual parte di zucche bianche, fiori di faua, agresta bian

Come si mandin via le cotture del sole  
ca, frassinella, porcellette dissolte, tamera, lu-  
mache bianche, & picciole, & cipolle di giglio  
bianco. & insieme incorporate le lambicate.  
L'acqua è ottima nel tempo di state per difen-  
dersi dal sole, & perchi è tocco, & per fare ua-  
ghi, & leggiadre le carni.

Hora, quando le cotture fossero marcie; to-  
gliete una dramma di radici di iusquiamo pe-  
ste: una di farina di lupini: mezza di cimolia,  
& tre, & mezza di iride. componete insieme  
con acqua rosa, & fregatene il luogo, o se non  
ui piace; fate ogni cosa cuocere, & ui bagnate  
con l'acqua, o uino bianco, doue sian cotte.

Et, percioche a molte par graue ad hauere  
a fare queste compositioni; & perciò togliono  
unguento di minio, & se n'ungono la sera, &  
la mattina si lauano. &, se ad alcuna di uoi  
non fosse il destro di trouare tutte le cose det-  
te, che entrano a questi, & a gli altri me-  
dicamenti, che in questi libri sono;

uoglio, che di loro ne piglia

te una sola specie: la

quale se non

in tut-

to. almeno in grandis-

sima parte ui

gione -

rà.

Le panne, o panni che uengono sopra la faccia, sopra il petto, o sopra le spalle con quali medicine si habbiano a mandar uia, che per l'aue nire non tornino.

Cap. XII.



**N**ON so, come mi debba uenir fatto, Honorande Donne, che da questa impresa io riesca a loduole fine: per cioche è la piu malageuole, che perauentura di fare a

uoi non si conuerrebbe. quelle donne, che da tali malori desiderano essere liberate, hanno bisogno di purgare quello humore, che è cagione delle panne: & ciò operare non solamente con siropi, & altre medicine, ma anchora col salasso, se uolontà sarà del medico. si che, prima che a porni sopra alcuna cosa ueniate; douete metterni nelle mani del medico, ilquale come ui haurà nettato il corpo dalla materia, che contamina la pelle; così alla seguente medicina intendete.

Cuocete in acqua uguale parte di seme di raffano, di rucola, & di zaffrano tanto che l'acqua s'inspessisca: nellaquate spargete polue di  
cinna.

Le panne come si dileguino  
cinnamomo, & di costo sottilmente trito, &  
sopra le panne ne fate linimento ogni sera: &  
la mattina ui lauate con alcuna acqua, che ui  
faccia nette.

Vale parimēti uguale parte di lupini, seme  
di raffano, seme di rucola, costo mandorle ama  
re, sale, pepe, & bdellio. ma compongansi in  
questa guisa. dissoluasi il bdellio in acqua di  
acetosa nata su i monti, o in acqua di sapona  
ria: quindi tutte l'altre specie poluerizzate si  
meschiano, & facciasì linimento spesse uolte:  
percioche ne le caccierà in brieve, così fatta  
mente operando.

Similmente togliete un' oncia di dragontea  
rossa: una di seme di raffano, una d' elleboro, et  
una di seme di senape. distemperate, poiche  
n' haurete fatte poluere; ogni cosa in aceto. di  
che stando uoi al sole, ui ponete su la faccia: po  
scia ui lauate con acqua di semola. questo li  
nimento distrugge il sangue morto, ne toglie li  
liuidori, sottiglia la pelle grossa, cuopre le mac  
chie negre, consuma le panne, fa sparire le len  
tigni, & le crespe dilegua, finalmente rimoue  
ogni immonditie della faccia, rendendo quella  
chiara, & bella a marauiglia. Onde si come co  
sa ottima ne la hauete ad offeruare non meno,  
che la seguente.

Laquale è, che pigliate una lira di melle  
bian-

bianco, & spumato, delquale ne togliete un poco si, che ui dissoluiate alquanto d'armoniaco. oltre a questo habbiate un pochetto di poluere minuta di senape bianca, gengeuo, pepe, salgemma, gesso chiaro, corallo bianco, nitro biāco, cristallo, dragaganto, borace, litargirio di argento, umbilico marino, porcellette, & marmo fino. riducete in poluere tutte quelle, che ridurre si possono, dissoluetele, & tutto mescolate col melle. a che u'aggiugnete alquanto di succo di radici di dragontea colato, & netto. & di succo di cipolla bianca. & in questa maniera lasciate tutto il dì, & la notte uegnente. ma la mattina fate alquanto bollire mouendo con alcuno legnetto: & poi il leuate dal fuoco ponendoui un poco di camphora, & uel guardate in alcuno uase. hora, quando entrate nel bagno per lauarui; ungeteui la faccia, il petto, gli homeri, & tutto il corpo: & come ne uorrete uscire; lauateui con acqua calda, & con il bianco di un'ouo. che, oltre che ui rimane la faccia bellissima, & uaga molto: & che ne consuma le crespe, che sono per tutto il corpo; rende la pelle sottile, & ne toglie uia le panne, & ogni altra macchia in picciol tempo.

Et, poi che sono nel ragionare di questo melle; ui uoglio insegnare un'altro rimedio contra le panne uecchie, alle lentigini, alle crespe, & ad

ad ogni macula, che nel uostro corpo si possa uedere. si che trouate tre oncie di succo di iaro: tre di succo di radice di giglio, & parimenti di cocumero seluatico, brionia, & uitesella: una lira, & oncie tre di farina di lupini: due libre di melle bianco spumato: oncie tre di sale armoniaco: una lira di lissia fatta con calcina uina, & cocumeri seluatici in acqua calda. fate bollire i succhi, la lissia, & il melle tanto, che i succhi siano consumati. quindi alle dette specie sopra giugnete fiele di bue, & alquanto di poluere di nitro, o in suo luogo di osso di sepia, & un'oncia eguale di gengeuo, hermodatile, borace, gesso chiaro, cristallo, dragaganto bianco, dragontea, senape tutte fatte in poluere. di questa compositione ui ungete come entrate nel bagno non solamente la faccia, ma ciascuna parte del corpo, se è macchiato di panne, lenti gini, cresse, & altri cosi fatti difetti.

Adopera il medesimo, se ponete foglie, et ramuscelli di caprifoglio nel fondo d'alcun uase, ilquale sia largo, & la bocca stretta. sopra le quali foglie mettete oropimento poluerizzato: & su la poluere foglie, & poi poluere. & cosi andate facendo fino a tanto che il uase sia pieno. la bocca delquale coprasi con terra creta, o con pasta, & appresso in un forno caldo il metete per tanto spatio, che sia brusciato ciò, che haucte

hauete riposto nel uase. fatto questo ne trahete, & fate, che stia in luogo discoperto al cielo sereno per due notti; accioche diuenga molle. alla fine meschiate con melle spumato, camphora, & borace, & ungetene la faccia: che, come ho detto, farà gli effetti delli sopra con-  
tati modi.

A' medesimi difetti uale similmente questa medicina. Pigliate oncie tre di mandorle amare senza scorza, tre di succo di cauli nouelli, & sei di melle. bollite ogni cosa insieme, & spumate. appresso ui gettate alquanto di costo, seme di ruta, orobo, osso di sepia abbrusciato in poluere fatti. di che ui ungete la faccia lauandolaui poi, come di sopra dicemmo.

Vn'altra specie di melle contra ad ogni maniera di panne, & ottimo per l'ornamento, & colore della faccia si cõpone cosi. togliete un'oncia eguale di farina di orobo, di cerusa, di formento, di orzo, di riso, di ceci, di lupini, di fava, & mandorle amare. meschiate tutto con latte di donna, & fregatene sopra la faccia quando andate a dormire. & uenuta la mattina ui lauate con acqua, con laquale sia stato lauata semola, uiole, & uerzino. tutte le compositioni dauanti descritte, nellequali entra melle, hanno uirtù, come habbiamo mostrato, di ri-

205 Le lentigini come si distruggano  
mouere le panne di ogni qualità, le cresse, le  
lentigini nuoue, & uecchie, grosse, & sottili, &  
ogni immonditie, & macchia nata su la faccia,  
sul collo, petto, & mano, & di qualunque par-  
te del corpo, & danno bellezza, & ornamento  
usate a debito modo. & douete sapere, che, per  
cioche a nostri tempi in Italia non si costuma-  
no i bagni, non ne facendo uoi fare, in luogo di  
quello ui potete suffumigare la faccia, il collo,  
o qual che sia parte, o tutto il corpo fino, che  
sudi, con acqua calda.

Le panne negre, anchor che siano curate dal  
li precedēti medicamēti; tuttauia mi piace di  
raccontare una ricetta utile molto: laquale è.  
Prendete una oncia di radici di ireos, una di  
farina di faua, & una di orzo: mezza di sal-  
gemma: quattro di corno di ceruo abbruscia-  
to, & altrottanto di arsinico. temperate que-  
ste cose in poluere prima ridotte cō fiele di bec-  
co, o se di quello non hauete, con acqua, & fate  
ne pilole, & seccatele al sole. poi, come usare  
le norrete; trittatene una nel biāco di uno ouo,  
& fregatene la faccia. & state così tre hore ui  
lauate con acqua, doue sia stata semola. questa  
medicina, la scio stare le panne che in-  
brenissimo tempo ui manderà uia; ma ne caccierà le  
lentigini, & ogni altra macchia, rendendoni la  
faccia bellissima.

Et, se queste medicine ui pareffero uie piu che lunghe a comporre, o che non haueste speciale, che le ui facesse; a piu facil modo potete descendere si come è. Che ui lauiate le panne con sapone dißolto in acqua calda, ottimamente. poi, hauendoui sciugate, ungeteni con oglio di tartaro, o oglio di alume di fece: per cioche le ui distruggerà. ma egli è uero, che egli conuiene seguire questo ordine una lunga pezza.

O ui ungete le panne, & le lentigini ogni sera con oglio di noce, & le ui empiastrate con noci peste. la mattina appresso ui lauate cõ sapone molle, & acqua calda, & lessia. ilche farete per alcuni di in capo di quali se perauentura ui si fossè la pelle in alcuna parte offesa; ui ungete con unguento fatto di litargirio biancheggiato. & in pochi giorni uoi conoscerete, che quanto io ue ne dico è la uerità.

Pigliate anchora al suo tempo de gli cocumeri seluaticchi quella quantità, che ui piace, & gli ponete in oglio al sole per tutto Luglio, et Agosto: o se piu tosto ne haueste bisogno, gli mettete per quindici giorni in bagno maria bẽ caldo pur nell'oglio. finito il termine, fate tan to fuoco al bagno, che l'oglio co' cocumeri di uentino una cosa medesima. di che ui ungete, quando andate a dormire, & la mattina con

D d 2      acqua,

Le panne come si dileguino  
acqua, & aceto tepido ui lauate: percio-  
che in breuissimo spatio di tempo le panne, &  
le lentigini, & ogni altra macchia, che ui brut-  
tasse la faccia, il collo, il petto, o altra parte  
del corpo si ridurrà al niente.

Ma chi di uoi si uede agio di operare, faccia  
di hauere questo solenne, & efficace rimedio: il  
quale in questa guisa si compone. Togliete una  
oncia di radici di cocumeri seluaticchi, & igual-  
mente di giglio, brionia, borace, affodillo, dra-  
gonteia, ossi di datoli, mandorle amare, & noce  
di persico: due di coralli bianchi, & farina di  
faua, & di lupini, christallo, osso di sepie, nitro,  
salgemma, uiticella, marmore bianco bruscia-  
to, & sarcocolla: oncie cinque di cerusa di pio-  
bo. tutte queste cose pestate fino, che diuengano  
sottile poluere. & da capo le pestate con siele  
di bue, o di becco. di che ne fate pilole simili a  
lupini, & le ponete al sole a seccare. & come  
usare le uolete, pigliatene una, o due, & la di-  
stemperate con siele di bue, o di becco, o con  
bianco di ouo, fregandone la faccia. laqua-  
le per tre hore in questo termine lasciate, &  
piu anchora, se uolete sottigliare la pelle, &  
poi ui lauate con acqua done sia stata semola.  
questa compositione è contra le panne, lentigi-  
ni, & qualunque immonditie del uolto. fa sot-  
tile la pelle della faccia, giouane, & colorita,

Et nello stato, che la ripone, non si rimoue già mai, usandola souente. Et, cosi come l'oro auāza ogni altro metallo; cosi di ualore questa supera ogni altra di gran lunga. onde chi terrā simile ordine, non haurā bisogno d'altro aiuto alla sua bellezza. anzi miracolo ui parrā, se alcuna delle dette pilole dissoluate in oglio di tartaro, o oglio di rossi d'ouo, o di formento. Et questa uoglio, che ui basti per compositione. Et perciò alli semplici uerremo: liquali habbiano uirtū di cacciare le panne. ilche faccio; per cioche non è leggier cosa a gli ornamenti della uostra uaghezza.

Lauoransi acque pretiosissime per le panne, quale è la seguente. Empiete una inghiastara di uetro grosso, Et forte de' fiori di rosmarini: Et ben turata la sepelite nel letame per sei mesi, nel termine de quali trouarete i fiori conuertiti in acqua: dellaquale bagnandone il uiso il ui farà piu bello del mondo, distruggendo le panne, Et ogni altra macchia.

Et questa. spremete succo di limoni bianchi, Et grossi: Et mettetelo in alcuna ampolla grandetta, aggiugnendoui zuccharo fino, Et borace in poluere ridotti. stiasi otto giorni al sole, ogni dì mischiandolo bene. poi ui bagnate le panne: che in brieve se n'andranno.

Le panne come si distruggano  
seguendo, & rimarrà la carne candidissima, &  
uiuua.

Et questo altro modo è degno molto di esse-  
re raccontato. Pestate pan porcino in un mor-  
taio, & legatelo in una pezza sottile a guisa  
d'uno groppo, & ponetelo in alcuno uasetto di  
acqua fresca. fregateui ogni dì quattro, & sei  
uolte il uiso con quel groppo: & in poco spa-  
tio di tempo consumerà le panne, & macchie,  
che nascono sopra il uiso, o il petto. ma non  
mutate l'acqua fino, che adoperate il groppo.

Et parimenti questo. Pigliate rane uiue, &  
ponetele in un'ambico a distillare. & dell'ac-  
qua che ne uscirà, bagnateui il luogo delle pan-  
ne: che se n'andranno.

Li semplici buone non solamente da curare  
le pāne, ma da far bianca la faccia, da rimoue-  
re li liuidori, & da rendere colore simile alle  
uermiglie rose, da leuare le lentigini, il sangue  
morto, & ogni altra macula della faccia, sono  
il litargirio bianco, la cerusa, la dragontea, la  
brionia, il cocumero seluatico, la frassinella, il  
riso, li ceci, il mele, li citrulli, la spongia mari-  
na, la sarcocolla, le mandorle amare, & le dol-  
ci, l'aristolochia rotonda, il seme del raphano,  
lo sterco di colombo, & di passere, & di lucer-  
ta, medolla di pane, succo di cedro, & di limo-  
ne, la faua, & gli fiori suoi, i lupini, il fiengre-

co, & le uiuande che generano buono sangue, l'oglio di senape, la rucola, il nasturtio, ooglio di cerusa, il fiele di bue, il seme di senape bianco, il borace, l'armoniaco, la tapsia, la calcina, la cera, i rossi de gli oui il chiaro loro, il succo del rafano, la radice di giglio bianco, l'acqua di fiori di sambuco, acqua di nimphea, l'acqua di foglie di canna, l'acqua di succo di limone, l'acqua di radici di iaro, il late di mandorle amare, il latte di donna, il latte di asina senza buturo, il reobarbaro dissolto in aceto, & tolto per bocca, il seme, & le foglie di urtica, il nitro co' fichi empiastrato, il sangue di lepore bagnato, l'oglio di cerusa, la ruggine di ferro con uino, la saliu a digiuno, il rosso d'ouo arrostito, & posto sopra il luogo, & simili altre cose: lequali o tutte, o in parte, o ciascuna per se hã

no marauigliosa uirtù di leuare ogni

macchia del uiso, & di lasciare

quello ornato, & bello, fa

cendone ogli, em-

piastri, polui,

acque,

bagni, & altri co-

tali prouedi-

menti,

Come si scacciano le lentigini

Le lentigini, che nascono su la faccia, o altra parte della persona con che rimedii si habbia a fare, che nel tempo auenire non appaiano.

Cap. XIII.



Onueneuole cosa è, che si come la leggiadra honestà uostra piace ad ogni gentile animo; così in contrario, se cosa è, che la turbi, & corrompa, quelli, ne offenda oltre modo. & di ciò ne puo rendere testimonianza la persona uostra: laquale essendo in alcuna parte difettosa, rende a riguardanti tal noia, che molto gli angoscia. & tale è il uiso di uoi, se da alcuna macchia non naturale è cõtaminato. & perciò secondo che delle panne habbiamo fatto: così ne ragioneremo delle lentigini, lequali sono grandissimo diminuiamento della bellezza delle donne. onde a quelle cacciarne uerremo.

Però, auanti che ad altra cura ui mettiare; egli fa di bisogno, che ui poniate nelle mani del medico: ilquale con medicine, & altri aiuti distolga lo humore, che infetta la pelle. & questo farà egli con medicamenti buoni da purgare

gare la melancholia, con salassi, & altri. potete uoi potete descendere a modi sottoscritti recandoui tuttauia a memoria di non lasciar- ni inuecchiare molto le lentigini addosso: per- cioche con fatica le leuarete, & massimamen- te le negre, lequali sono piu dell'altre mala- geuoli a scacciare. nondimeno seguendo i uo- stri consigli, qual che elle si siano, senza al- cum fallo le dileguarete in breuissimo spatio di tempo.

Si che, poi che ui sarete purgate ottimamen- te: togliete una dramma d'argento uiuo, & tre di amido. pestate tutto insieme tanto, che niète appaia d'argento uiuo. u'aggiugnete poi altre tre dramme di seme di melone sottilmen- te pesto, & ue ne fregate sopra la faccia la se- ra: & la mattina lauateui con acqua tepida. tenete questo ordine per otto, o dieci giorni: che, se questa uia non ui è di utile; niuna altra migliore potrete trouare.

Ouero pigliate una lira di tartaro calcina- to: una oncia di mastice, & mezza di campho- ra, & con bianco di ouo l'impastate & l'usate fregandone doue fa bisogno: che in brieve se n'andranno.

Similmente prendete un'oncia di litargi- rio bianco: due di oglio uecchio, & cuocetele insieme fino, che sia dissolto tutto. di poi toglie-  
te

## Le panne come si distruggano

te due oncie di mucilagine di sien greco, & due di senape: mezza di bdellio, & mezza di mirrha, & le gittate sopra l'oglio, & il litargirio. & ben cotto. & misto ne fate come unzione, laquale usate la sera: & la mattina ui la uate.

Cuocete parimenti radice di uite alba con oglio di oliua, o di cerusa fino, che siano ben cotte, & cō l'oglio in un corpo diuenute. di che ui ungete: che farà opera mirabile.

Vale sommamente, se con ottimo melle sfumato ponete uguale quantità di gomma, & quella ui lasciate tanto, che sia disfatta. quindi ne fate linimento sopra il uiso, o altra parte, doue siano le lentigini.

Et, se ui fosse all'animo questo modo; ne farete molto sicure di mandarle uia: ilquale è, che pestate sandaraca con melle fino a tanto, che uenga alquanto spesso, & per sei giorni ne fate linimento su le lentigini. nelqual termine, o auanti, se la pelle fosse arsa, & si leuasse; dissoluetes galbano con alquanto di nitro, & di aceto, & ui bagnate: percioche le panne per l'auenire non appariranno.

Vi marauigliarete anchora, se pestate con aceto forte alquanto di sterco di colombo, & ue ne bagnarete il uiso: percioche ninna spetie di lentigini ci ha ne grandi, ne piccole, che da questa

questa medicina non siano curate. & se per  
 isciagura ui facesse abbrusciare la pelle; ad  
 ogni piacer uostro con acqua tepida, o rosa po  
 tete leuarui quello dolore. che di consolatione  
 ui sarà poi.

Fanno alcune donne questa compositione si  
 fanno recare uguale quantità di farina di lu  
 pini, di mandorle amare senza scorza, sale, &  
 semenza di raphano. pestano tutte queste co  
 se. poi con mucilage di sien greco le mescola  
 no, & se ne fregano suso la faccia ogni sera la  
 mattina appresso si lauano con acqua calda,  
 nellaquale siano cotte uiole, & semola. ma,  
 prima che se ne pongano sul uolto; similmente  
 si lauano.

E molto laudata questa maniera da chi pro  
 uata ne la ha: percioche rimoue meglio che al  
 tra le lentigini. & così è descritta. habbi ate  
 uguale parte di farina di lupini, di mandorle  
 amare: & di seme di caule. di tutte peste con  
 latte di fico, si faccia compositione. fregate la  
 faccia. & se ui offende la pelle; lauatevi con  
 acqua tepida, & ungetei con oglio rosato, o  
 di mandorle. & quindi appresso tornate alla  
 medicina.

Altre pongono le anime delle persiche nel  
 l'acqua calda, & pelano la scorza non altri  
 menti che si facciano le mandorle. poi le pesta

Le lentigini come si distruggano  
no tanto, che diuentino, come pasta. quindi le  
pongono in alcun uase di uetro, o uitriato, che  
habbia la bocca stretta, ma però non tanto,  
che poi non si possa trarre fuori questo pesto.  
ilquale mettono, se non hanno il bagno ma-  
ria fatto, in altro uaso assai maggiore pieno  
d'acqua. & con carboni, o lento fuoco nel fan-  
no stare caldo uētiquattro. nel cauano poscia,  
& in alcun torcolo ne traggono l'oglio: ilqua-  
le in picciol tempo dilegua, ungendone, non che  
le lentigini, ma ogni altra specie di macchie. et  
da questi effetti mossi alcuni hanno tratto in  
questa guisa oglio di anime di ciregie, & di  
prune, & usatelo felicissimamente.

Sono alcuni moderni, liquali mettono del-  
la piu grassa & untuosa parte del legno santo  
sottilmente limato in un uase, come di sopra  
mostrato habbiamo. ne traggono poi l'oglio, &  
di quello ungono la faccia piu uolte. onde  
rauiene, che ogni maniera di lētigini per quel-  
lo si distrugga.

Ma, se alcuni rimedi più facili delli detti  
desiderate di sapere; pigliate farina di formē-  
to, & la mescolate con ottimo melle spumato.  
di questo ui fregate la faccia, quando andate  
a dormire, & la mattina seguente ui lauate  
con acqua calda. & questa uia tenendo se  
n'andranno.

Ouero

Ouero cogliete seme di raphano, & radici di dragontea: & fate pestare le radici, & il seme insieme. poi le fate stare in acqua uite per quattro giorni al sole, & mettetele al lambico. donde n'uscirà acqua pretiosissima: laquale ha uirtù di cacciare le lentigini, le panne, & ogni immonditie, che sopra la carne nasca.

L'acqua uite p se medesima usata ogni sera ne manda uia le lentigini nuouamēte uenute.

Il galbano tenuto in bocca la mattina a digiuno, & della salina bagnatene le lentigini, si uanno a poco, a poco dileguando. Il medesimo adopera le scorze di ouo peste sottilmente, & meschiata la poluere con seme di melone, et melle ungendosene la sera: & la mattina lauandosi con acqua calda.

Rimoue anche le lentigini in brieve, se ui la uate, o ui fate fomentatione dell'acqua, nellaquale siano state cotte biete, et aceto misto con quella.

Togliete etiandio sterco di pecora, & sterco di passere in quella quantità, che ui aggrada: & in poluere fatto il mescolate. di che ungendoui la sera leggiermente, & la mattina lauandoui con acqua tepida, in poche uolte sentirete le lentigini sottigliarsi.

Per esperienza ho io ueduto, che l'oglio di seme

Le panne come si distruggano

feme di cotone ne scaccia le lentigini, usando-  
lo in untione.

Mi moue a riso di questo, che già mi disse  
una feminetta, laquale quando scorciau la  
pelle da piedi de' caponi, & delle galline, pur  
all'hora tratti delle ceneri calde, le si fregaua  
su le lentigini, & uennele fatto così bene, che  
tutte si dileguarono.

Si fa un'acqua, che le distrugge così. Tro-  
uate genestra, & abbrusciatela. delle ceneri  
ne farete lissia, & con quella bagnateui due,  
& tre uolte il giorno: che ne uedrete mirabile  
opera.

Similmente nudrite pipioni di faua tonda,  
& di pura acqua, & in capo di dieci giorni fa-  
te nettare il luogo, doue dimorano, & cogliete  
lo sterco, che faranno. delquale, se ne haurete  
tanto di fresco & humido, che per se stesso si  
possa lambicare; sarà ottimo: se altrimenti: il  
fate humido con succo di limone, & stillatene  
acqua con uase di uetro. laquale, toccando spes-  
so la parte lentiginosa, purgarà quella ottima-  
mente, & similmente le panne.

Et il seguente ne caccia le lentigini, & le  
panne appresso. habbate litargirio in polue-  
re, & con aceto bianco, & forte molto il bol-  
lite tanto, che la metà sia consumata. poi cola-  
te lo aceto con una pezza. delquale ne piglia-

te alquanto, & meschiate con oglio di tartaro & subitamente uerrà tale, quale è il latte. di che bagnatene spesso nel dì le lentigini, o pannelle, & si partiranno.

Prendono alcuni una lucerta uerde, & nel l'oglio a sofficienza la fanno bollire tãto, che la carne si spicchi dall'ossa: lequali ne traggono, & lasciano il rimanente bollire con l'oglio fino, che sia consumata la terza parte, o la metà. nelqual tempo ui pongono tanta cera, che faccia unguento, & disfata la leuano dal fuoco.

Altri togliono ugual parte di fiele di capra, di farina di lupini, di radici di giglio, grascio di porco, & cera, & misti ne fanno un tione: laquale usano la sera, & la mattina si lauano.

Et, percioche sono delle donne, che altro mestiere non fanno, che insegnare cose da far bello, & le piu uolte portano lor piu noia, che ornamento; sono disposto di scoprirui uno, o due modi, liquali ui faranno di grandissima utilità a questo. Che conciosia cosa che molte delle narrate donne uolendo far andar uia le lentigini, hauendole leuate in cambio di guarire la pelle scorticata dalli lor empiastri u'inducano calli durissimi: liquali assai uolte ho io ueduti non senza dispiacere. però, accioche non  
 senza

Le lentigini come si distruggano  
senza dispiacere. però, accioche non habbia da  
interuenire; poi che haurete con medicine tol-  
ta la pelle con le lentigini attaccate; douete se  
guire questo subito rimedio.

Togliete un pugno di farina d'orobo, & al  
trottanto di farina d'orzo, & una oncia fino  
a due di scilla arrostita nel forno, & in polue-  
re ridotta. queste cose insieme unite mescolate  
con bianco di ouo, & fatene pastelli piccoli, de  
quali ne dissoluetate uno in acqua, & bagnate-  
ne il luogo scorticato. doue, se sentiste gran-  
de ardore; lauatevi d'acqua, in che sia sta-  
to semola. & cotanto sia assai intorno alle  
lentigini: percioche essendomi stato manda-  
to da una bella giouane uno consiglio dato-  
le da uno ualoroso medico per mandarne uia  
le lentigini, & le panne per compiacerle sono  
sforzato a trascrinerlo in questo capo nelqua-  
le si ueggono utilissimi precetti non che  
per le lentigini, ma per conseruare  
tutto il corpo, et tenerlo pur-  
gato da ogni immondi-  
tie: cosa apparte-  
nente non  
sola-  
mente alle honeste donne, ma  
ad ogni huomo ci-  
uile.

Consiglio dato da uno ualente medico ad una uaga giouane: nelquale le insegna come habbia a rimouerli le lenti gini, & le panne, che hauea sopra il uiso, & oltre a cio molte altre esperienze.



*L* A bellezza, & ornamento del uostro uiso, Carissima Giouane, non consiste, come perauentura uoi u'imaginare, in guardarsi, & conseruarsi quello, & il capo, ma in hauer cura di tutta la persona. al che fare, percioche da uoi mi è stato richiesto; & percioche uediate, che io sono uno di quelli, che piu ui amano; hommi disposto a non solo cōpiacerui di quello, che mi domandate, ma di porgerui anchora alcuni utili, & fedeli consigli a conseruatione de gli ornamenti del corpo uostro. so, che ui sarà caro d'udire: però & ad operare non sarete tarda.

Le cagioni, che ui hanno prodotte le lenti gini, & le panne sopra la faccia, o qualunque altra macchia, sono senza alcun fallo o i mesi ritenuti, o le hemorrhoidi solite ad essere alcuna uolta aperte, & che al presente siano serra

E e

te:

Le lentigini come si distruggano

te: o il non usare il salasso, & le uentose: o il fiele, o il fegato infermo. Hora, date carico al uostro medico di uedere, quale delle contate cose siano la cagione di cotesto difetto. & a me sommamente saria caro, che uoi, & tutte l'altre donne da questi mali affliti si faceßero mettere le uentose tagliate di sopra del talone del piede: percioche non ci ha cosa, che piu rasserena il uiso quanto questa. appresso, come cio haueste, fatto compiutamente; ue ne potreste discendere a rimedij locali: & prima cosi.

*Topico ad administrandum.* Ponete a bollire in acqua piovana un poco di paglia d'auenae, alcune piante di uiola, & di malua. poi riceuetene il fumo nella parte, doue sono le lentigini, & le panne. ilche douete fare di sera due hore almeno dopo cena: cioche, come ne haurete tato preso, che ui habbia bagnato, & riscaldato il luogo; cosi ui conuiene in uolgere la faccia, & il collo, o altra parte in un pano di tela, & andarui a letto, & sudare tutta notte. laqual cosa haucte da fare tre uolte: affinche la cute diuenga ben molle, & che gli seguenti medicamenti facciano profitto.

Togliete quella quantita di seme di melone, che ui piace, & ottimamente pesti ne fate pastelli, & quelli seccate. ma non douete aspettare a farneli a questo tempo, ma prima gli haurete

urete composti, & secchi. de quali ne pigliate uno, o due, se bisogno sarà, & cō le mani dissoluerete in acqua rosa. dellaquale ui fate linimento sopra la fronte, la faccia, il collo, & il petto, & poi in uno panno di tela u' inuolgete tutto il capo, & il collo, & andatene a dormire, & a sudare insieme tutta notte. ilche fate tre uolte. quindi alle sottoscritte compositioni ui passate.

Truchisa.

Habbiateui dauanti fatto fare questo medicamento: nelquale entrano quattro oncie iguali di brionia, di mandorle amare, o di anime di persichi quattro altre per specie di lente, ceci bianchi, faua franta, riso, marmore bianco, corallo bianco, cristallo, borace, & salnitro. queste cose si pestano sottilmente, & con fiele di capro s'impastano pestando tuttauia. dellaquale pasta se ne faranno o pallotte, o pastelli, come piu piace a chi lo ha ad usare. & si pongono a seccare al sole. iui a tre giorni si tornano nel mortaio, & si pestano in poluere, a che s'aggiugne una quarta parte di cerusa, & cō acqua rosa si fermano pastelli, o pallotte della grossezza d'un quattrino, ma piatte. delle quali se ne dissolue una in un poco di acqua rosata tepida della migliore, che trouare si possa, di che uoi ui farete l' nimeto. là doue sono le tētigini, & put in alcun panno di lino u' inuolge

Aly.

Le lentigini come si distruggano  
te il luogo bagnato. & questo costume haete  
a tenere sette notti continue, & piu, se sarà  
necessario: percioche questo medicamento u' en  
tra subitamente nella pelle, & la corrode insie  
me con le lentigini, & con le pāne, & consuma  
ogni altra macchia, & immōditie, che ui brut  
ti. perche fatto questo, habbiate apparecchia  
re una poluere cosi fatta.

*Palmit* Habbiate tre oncie equali di amido, di amē  
to dolce, & amaro, dentale, umbilico marino,  
concole marine, porcellete, olibano, dragātho  
bianco, cerusa, corallo bianco, cristallo, bora  
ce, & gersa: una dramma di salgemma. &  
tutte le fate pelare, & ridurre in poluere mi  
nuta. laquale separate in tre parti; l'una delle  
quali riponete in alcun uase di uetro, & la se  
ra bagnandoui la faccia, & l'altre parti len  
tiginose, o da altra macula molestata con chia  
ro di ouo, sopra ui gettate di detta poluere. la  
seconda parte acconciate in questa guisa. Tro  
uate medolla di ceruo in quella copia, che ui  
fa bisogno: & con altrettanto bianco di ouo  
cotto in acqua la fate pestare fortemēte in un  
mortaiο di marmo biāco, & netto, alcuna uol  
ta sprizzandoui acqua rosa, & assungia fre  
sca di porco disfatta: ma però non si fermi di  
dimandare, & pestare, finalmente u' aggiunne  
te uno scropolo & mezzo di camphora trita,  
&

& mezza di muschio. quindi trattenelo; ch e  
 sar  unguento fatto, & lo ui seruate in alcun  
 uase di uetro, o di stagno, o d'argento. & come  
 haurete uoglia di usarlo; ungetene la sera la  
 faccia, & tutte l'altre parti solite, & u'anda-  
 te a dormire nella maniera dimostrata. la mat-  
 tina appresso infondete in acqua calda farina  
 di faua, & d'orzo, & semola tanto, che l'ac-  
 qua diuenti tepida. con laquale ui fregate, &  
 struppiciate bene. ma prima colatene fuori  
 la farina, & la semola. questa acqua ui rende-  
 ra la pelle lucente, & bella molto. & cio sa-  
 r  della seconda parte la terza douete tami-  
 sare, o criuellare con diligenza, & porla in  
 una coppa d'argento, o di uetro c  mezzo scro-  
 polo di camphora, & mezza di muschio ag-  
 giugn doui tanta acqua rosa, che col deto l'im-  
 pastate, & ne fate pilole simili ad un grano  
 di cece. & come u'  a grado d'adoperare; po-  
 netene una su la palma della mano, & sopra  
 gettateui acqua rosa, & col deto dell'altra la  
 disfacete. ilche fatto, ue ne fate linimento so-  
 pra i luoghi detti macchiati; quando andate a  
 dormire. questi precetti, se uoi offeruarete; nin-  
 na maniera di macchia ui rimarr  sopra la  
 faccia, ne sopra il collo, o il petto: anzi tutte se  
 dileguer no, & consumeranno in briue. ma  
 accioche io non mi scordi dell'altra pr omessa

Le lentigini come si distruggano  
me ne trappasso a capelli.

*una capellor*

*La bronda*

Se desiderate di multiplicare, & dare alcun colore a uostri capelli; abbrusciate rami di uite secchi, & senza altri legni in luogo netto, & aperto. poi ricoglietene la cenere, & la criuellate, & sopra a paglia d'orzo, che sia in alcun uase, in un sacchetto legata ponete. appresso questo infondetene sopra acqua calda molto. & come sarà presso che raffreddata; uoglio, che dal uase, ilquale nel fondo habbia un picciol buco, facciate uscirne l'acqua: laquale di nouo ben calda ui tornate a gittare sopra. finalmēte trattenela, et seruatelaui, & netta te il uase. nelquale poi ui porrete dell'altra paglia: & sopra la paglia un pugno di foglie di mirto, & altrettanto di rasura di busso: poi alquāto di legno detto fustech. ilche fatto met tete in un sachetto tre dramme di cumino, tre di alcanna, & uno scropolo di zaffrano orientale. il sacchetto deue essere tanto largo, & lēto, che occupi la larghezza del uase. onde stando le cose in questo termine, togliete una parte della lissia fatta con la cenere de' rami di uite, & di paglia d'orzo, & calda le gettate sopra il sacchetto: & in tale modo lasciate per quattro hore. dopo ilquale tempo stillatela fuori a poco, a poco: & da capo scaldata la riponete nel detto uase sopra le cose. questa maniera te

nete

nete per quattro uolte, che in tutto sarà il tēdo di sedeci hore, sino a diecisette. La onde, quando ui uorrete lauare i capelli; scaldate l'altra parte della lissia, & con quella ui bagnate, et in uece di sapone usate poluere di alumesciolo ottimamente fregādolo al capo, & a capelli. poi lasciate, che essi si sciughino per se medesimi: o, se pur uolete, gli potete seccare al sole, ma con uno de que' capelli, per la cima de quali si tirano i capelli al sole. laqual cosa compiuta, ad ogni nostro piacere con l'altra lissia ui potete con diligenza lauare, et seccarui, come ui sarà a grado, fregandoui con un panno lino caldo, o con un pettine: percioche leuerà ogni ruuidezza a capelli: liquali rimarranno biondi, come fila d'oro, & multiplieranno, & cresceranno in lunghezza. ilche haurete da poche altre tinture.

Ma, quādo piu ui dilettrate de' negri; cuoce *ut pili f. aut n*  
 te in ottimo uino negro quattro dramme di baustie, quattro di galla, & altrottanto di alcāna, & una di uitriolo romano, tutti pesti fino, che la terza parte sia consumata. dipoi colate cō un buon panno fortemēte spremendo, & aggiugnete al liquore, che ne trarrete, quattro oncie di oglio, & se ne poteste hauere di mirto. saria ottimo. ue ne bagnarete i capelli, & pettinarete, o con panno fregarete: che ui ri-

Le lentigini come si distruggano  
marranno negri & belli.

*peli rinascono*  
Et, doue per isciagura i peli delle ciglia, o di  
altra parte. nellaquale fossero necessarij, ui fos-  
sero caduti; p ribauer gli pigliate uguale par-  
te di scorze di nociuole, di castagne, di faua, ossi  
di dattoli, gusci di madorle, & di mirobalani  
citrini, api brusciate, poluere di rana, o di lu-  
certe uerde, ma di questa poluere ne torrete  
meno la quarta parte, che sia qualunque delle  
cose notate. tutte queste maniere in poluere ri-  
dotte cō oglio di laudano mescolate, et ungete  
ui il luogo, doue m̄cano i peli: che nascerāno.

*peli rinascono*  
Ma, quando uogliate trouare modo, che i pe-  
li, o capelli non nascano; fate cosi. prima impo-  
nete, che ui siano suelti di là, oue erano: poi  
ungete ui con oglio di papauero negro, sangue  
di pipistrello, oui di formiche, seme di papaue-  
ro negro, & di iusquiamo insieme pesti, & uni-  
ti. laqual uia seguendo non rinasceranno. ma  
questo basti in quanto a capelli, & a peli, & di-  
scendiamo alli denti.

*shf.*  
Tale deue essere la bellezza de' denti, qua-  
le è il giouamento loro: percioche troppo di ua-  
ghezza ne togliono, & guastano la faccia, se  
altri sono di quelli, che da chi conosce sono de-  
siderati. & percioche, douendo ragionare del-  
la conseruatione loro, le gengiue sono souente  
cagione delli difetti de' denti; & perciò a con-  
fortare

fortare quelle bollite in ottimo uino alcune *Dontu' curat.*  
 foglie di quinqueneruia, di cinque foglie, & di  
 piantagine, & ne lauate i denti. poi gli fregate  
 con questa poluere.

Pestate sottilmēte due dramme di marmo  
 biāco, due di pomice, due di semola grossa due  
 di formento, due di orzo, & due di miglio ar-  
 rostito altrettanto di nitro arso, di salgemma,  
 di coralli bianchi, di gengeuo bianco, di cinna-  
 momo, di foglie di uite alba, di garofali, & di  
 legno aloe per ciascuno. & come saranno in  
 sottile poluere ridotti; u'aggiugnete uno scro-  
 polo di muschio. ma, quando fregare la ui uor-  
 rete a denti; prima ui lauate ottimamente la  
 bocca.

Oltre a questa poluere, se egli u'aggrada,  
 fregateciui ogni mattina con una radice di  
malua monda, & per mezzo diuisa: percioche  
 per opera ho io conosciuto, che ella fa bian-  
 chissimi.

Similmente adopera uno panno di lino tin-  
 to di nuouo in grana, fregandoloui a denti, &  
 alle gengiue: ma dauanti, come ho detto poco  
 fa, ui lauate la bocca.

Hora trapaßādo alla faccia senza altri bel-  
 letti ui uoglio insegnare di farui un colore na-  
 turale, & uiuo non altrimenti, che rose uer-  
 miglie, & bianchi gigli, come dicono i Poeti.  
 però

## Macchie negre come si leuino

però imponete al spetiale, che ui apparecchia una poluere nella seguente maniera descritta.

*lulus & fucus*  
Pigliansi quattro dramme di galāga, quattro di gengeuo, & altrottanto di zedoaria, & di pirethro ottimo: tanto di zuccharo poluerizzato quanto di tutte le dette specie insieme: un'oncia & mezza di ferrugine bene lauata, & secca; una dramma di salgemma, & uno scropolo di zaffrano. tutte queste cose pestinsi in poluere, et si mescolino insieme. laquale usando in principio, & in tutto il desinare quel di sarete belle & colorite.

Alcune macchie negre, che surgono sopra il uiso, & sopra tutto il corpo, che cosa si debba fare per distruggere, & consumare.

### Cap. XIII.



Oprauengono alcuna uolta sopra la faccia, & tutto il corpo alcune macchie negre, & alle uolte fatte di uarij colori grandi, quanto è un grano di lente, o poco meno: lequali il piu auengono per sangue morto, che si troua nella pelle.

Et perciò a mandarle uia habbiate uguale quan-

quantità di ireos poluerizato, di farina d'orzo, & di faua: & la quantità sarà con ambe mani piene: un'oncia di sale armoniaco, una di corno di ceruo bruscato, & una di ammoniaco. lequali tutte cose dissolucte in acqua, & formatene pastelli. questi seccate all'ombra. & come n'hauete bisogno; dissoluctene uno in acqua, & fatene linimento sopra la faccia; prima che ui lauate. che così operando le macchie se n'andranno.

Vn'altro modo non meno utile del contato è, che togliate uno pugno di farina di faua, di orzo, uno d'incenso, d'iride, di spuma di nitro, di costo per parte: dieci mandorle amare. le specie, che deuno essere pestate, conuien ridurre in poluere: & poi ogni cosa insieme impastate con bianco d'ouo, & latte d'asina. seccate all'ombra i pastelli fatti, & come uiene il tēpo, ue ne seruite nella maniera detta di sopra, & medesimi effetti seguiranno.

Ma chi non hauesse agio, deue pigliare questo cioè, cuocete in oglio di cocumeri seluatici, calamento, o in uino, & ne bagnate, o ungete la faccia: percioche l'oglio di cocumeri seluatici consuma, & dilegua le macule negre, & anche le panne: & il calamento ne caccia ogni segno & quelli liuidori, che alle uolte si veggono sotto le palpebre de gliocchi.

Pren-

Alcune macchie negre come fileuino

Prendete anchora bacche di lauro, & le pestate quanto piu si possono. meschiarate appresso con aceto, & sale, & mattina & sera ne fregate il luogo macchiato: che in brieve estinguerà ogni segno.

Pestate senape con melle, & grascia di anitra, o di gallina, & ungetene la faccia: laquale rimarrà netta non solo da macchie negre, ma da panne, & altri segni.

La radice di uite alba in questo ha grandissima uirtù; percioche, se prima ui bagnate con acqua fredda: poi ui fregate con quella: le macchie negre si riduranno al niente.

Il fiele del toro, o di un bue giouane pesto cò sterco di pecora è di grandissima efficacia: percioche il fiele solo fregato humido, o in poluere fa sparire le macchie, & lascia la faccia bella, & lucente molto. similmente lo sterco di pecora con aceto temperato consuma le macchie negre.

Dicono alcuni, che il sangue di gallina negra caldo bagnandosi la faccia leua le macchie negre & leprose, & oltre a questo le lentigini: & massimamente se si mescola con latte di uacca, & sale rosso, rende il uiso bello, con un colore uiuo, & sano, nettandolo da ogni bruttura.

Le macchie bianche, rosse, & uerdi, che appaiono nella faccia, o in altra parte del corpo, con quali rimedii si possano tuor uia.

## Cap. XV.



**D**Queste macchie molte si uedono, & massimamente delle bianche: lequali fieramente angosciano una giouane, che io pochi anni sono conobbi bellissima. & delle rosse parimenti n'appaiono molte, lequali rendono un uiso da ubbriaco: ma meno delle uerdi, & delle gialle. tuttauia di tutte porremo la cura.

Laquale è, che, prima che altro facciate poi, che patite simil noia; operiate, che il medico purghi lo humore, che ui da cagione di tale afflittione. il modo saprà egli troppo bene, senza che io il descriua. poi brusciate radici di affodillo, & la cenere mescolate cõ aceto. di che facendoui linimento in picciol tempo sentirete le macchie bianche dileguarsi. laqual cosa farà etiandio la radice fresca, & fregatene quelle.

Togliete anchora scorze di radici di cappa  
ri, & pestatele con aceto. poi ui fregate al sole:

Le macchie uarie come si leuino  
le: percioche ne manderanno uia in brieve tali  
macule.

Pigli si parimēti un poco di uerde rame, &  
riduca si sottilmēte in poluere: laquale metta si  
poi in succo di limone per un dì & una notte,  
quindi uoi ui tenete entro due pezzette: delle  
quali hor l'una, hor l'altra ponete sopra la  
macchia, & ben la bagnate. che cosi operando  
in poche uolte si dileguerà qualunque segno, ò  
panna bianca, o negra.

Alcune donne togliano radici di rubia, &  
con aceto le pestano tanto, che la rubia, & lo  
aceto sia uenuto una cosa istessa. diche poi si  
fregano a luoghi macchiati, liquali in pochi dì  
ritornano nel suo debito stato. & nel uero la  
rubia ha grandissima uirtù in ciò.

Altre si fanno fomentationi in questa gui-  
sa. gettano sopra carboni ardenti scorze di  
faua, & ne riceuono il fumo. ma per opera si  
uede, che di maggior profitto è cuocere queste  
scorze in aceto: poi con una spunga andarsi ba-  
gnando la pelle infettata.

Molte sono, che meschiano insieme quella  
parte, che lor pare, di galbano. & di nitro: &  
poi li dissoluo in aceto. si bagnano, & guarir-  
scono marauigliosamente.

Assai persone per non rimanere ingannate,  
usano un modo ilquale toglie ogni macchia del

la faccia, & di ciascuna altra parte del corpo, & insieme la lascia un colore uermiglio, & uago. & è cotale.

Pigliano un'oncia per parte di orobo, d'illupini, di ceci rossi, di radici di giaro, & di radici di dragontea: due di cerusa di formento. pestano tutte queste cose, & con biancho d'ouo impastate ne formano corpi simili a lupini: li quali seccano al sole. ne dis fanno poscia uno, o due in acqua rosa, dellaquale si fregano là, doue appaiono le macchie, & se ne fanno linimento. indi a due hore si lauano con acqua, in che sia macerata semola: & in picciol tempo ne sono deliberate.

LE macchie rosse come per lo medico saranno indebolite; così alle maniere, che uengono appresso, in tutto ui date.

Et perciò, quando la mattina ui leuate; tenete in bocca un poco di mirrha: &, come sentite, che ella ui si dilegui; così col saliuo ne bagnate la macchia rossa: perciò che prestamente sarete per ciò curate.

O pigliate grascio di gallina, & insieme con una, o due squamme di cipolla il pestate fino à tanto, che uno corpo siano uenuti. diche stendete ogui sera sopra la macula, & la mattina ui lauare con acqua tepida. & guarirete ottimamente.

Le macchie uarie come si leuino

Ouero pestate sterco di colomba in poluere, & seme di lino, & gli meschiate cō farina d'orzo: & poi tutto stemperate in aceto. marauigliosa cosa è, se ne lenite le rossetze: conciosia che se n'andranno in poche uolte, che piu non torneranno.

Molto buono trouo io il seuo di becco pesto con cantharidi, & posto su li rossori: ma egli si conuiene essere cauto, & andare mutado spesso, & lauando con acqua tepida, in cui sia macerata semola.

Il porre uentose tagliate sopra quelle le cō suma oltra modo. ilche fa il salasso nella uena della testa trouata nel braccio. le uentose parimenti sotto la polpa della gamba tagliate sono una delle migliori cose del mondo. & poche opere uedrete uguali alle dette.

LE uerdi si caccieranno in questa guisa. quando conoscerete le macchie uerdi essere senza piaga & senza alcun calore; empiastrate ui suso foglie di canli ben peste, o di raphano, o di menthastro: che in breuissimo termine ne sarete libere.

Se in altro modo ui piace d'adoperare; il succo di coriandro solo è cosa diuina, bagnandone le macchie. egli è uero, che alcuni stemperano arsinico giallo, o ammoniaco in succo di limone, & con pezza bagnata ne uanno fregando  
alli

alli luoghi difettosi. laqualcosa mi piace som-  
amente.

Ma, poi che tanto auanti mi sono difteso; io  
intendo di dimostrarui due medicine, lequali  
non che le macule uerdi, ma che che siano al-  
tre distruggono. dellequali l'una è:

Che nel mese d' Aprile, o di Maggio taglia-  
te legna di ginepro, & quelle in minute scbeg-  
gie facciate. lequali mettete in un uase, quale  
fu quello, che u' insegnammo dauanti per fare  
l'olio di formento. donde ne stillerà un liquore  
pretiosissimo, che non meno che il balsamo è  
stimato di questo ui ungete la faccia, & ogni  
altra parte della persona: che ui torrà uia o-  
gni difetto della pelle, & la ui rest. turrà bellis-  
sima sopra ogni altra cosa.

La seconda medicina è opera degna di gran  
donna: che così si compone. Distillate con uase  
di uetro due lire della piu chiara, & netta  
termentina, che possiate hauere. & nel liquo-  
re, che n'uscirà, aggiugnete mezz'oncia di  
mastice, tre d'incenso, & mezza di tragagan-  
tho tutti in poluere fatti. da capo lambicate  
il liquore con dette cose, & seruateui l'ac-  
qua, che ne stillerà. appresso ne apparecchia-  
rete un'altra così fatta. fate disfare due lire  
di assugna di porco maschio, che nō sia salata,  
& per un panno lino doppiato la colate. quin

Macchie uarie come si leuino

di pestate in poluere un' oncia di gengeuo bianco, una di garofali, una di cinnamomo, una di euphorbio, una di spigonardo, & una di camphora: & due noci moscate. lequali tutte meschiate con l'assugna. ma ui sopra giugnete due oncie di argento uino lauato piu uolte con aceto & sale, & passato per un feltro: & una di argento fino limato sottilmente. ponete questa mistura in uno lambico di uetro, & cauate ne acqua. dellaquale ne pigliate quatt' oncie, & due della prima, & insieme meschiate. & , quando ui sarà in piacere di usare; lauateni la faccia con decotto di cerusa, laquale in quanti modi si componga poco appresso ui esporrò: & poi ui nettate, & stropicciate bene. all' hora gettateni su la mano cinque, o sei gocciole di queste acque mische, & ui fregate il luogo, ilquale bagnato subitamente con alcuno panno coprite tanto, che l'acqua siasi secca. seguiranno tali effetti, che ui saranno stupire.

Ma meglio del mondo si consumano le macchie così. Cuocete serpentaria in uino bianco fino che siasi dileguata la metà. di che ui lauate spesso uolte.

Nel tempo, che il formeto è in herba, & ha fatti i granelli pieni di latte; coglieteli, & pestate. acconciateli poi sospesi in luogo humido

con

con un bicchiere sotto. & dell'humore, che ne haurete, ui bagnate ogni qualità di macchie: che se ne andranno, ciò adoperando.

Et così, se togliete due oncie di farina di lupini, che non habbia sentito acqua, & quattro di siele di capra, & pestate insieme, ungendoui poi le macchie. indi a quattro, o cinque hore lauatevi con acqua fatta in questa maniera.

Distillate pignoli, & cauatene acqua, dellaquale ne meschiate una lira con quattro oncie di acqua stillata d'un capone. & d'altro non ui lauate fino a tanto, che non siate guarita.

Il quale effetto et il seguente haurà. Taglia te in pezzi piccoli radici di serpētaria, & seccateli al sole. dipoi li fate in sottile poluere, et con acqua rosa ne componete pastelli piccioli, & seccate al sole. appresso per ogni tre oncie di questi ue n'aggiungete una di cerusa, et pur con acqua rosa tornate a formare pastelli, & a seccarli. Finalmente disemperateli con acqua detta, & se una lira saranno stati li pastelli secchi: accompagnate con quelli due oncie di ossi di sepia sottilissimamente poluerizzati. & bolliti alquanto, tornate al sole. il modo di usare questo è come il detto. Et la maniera che uiene appresso distrugge ogni macchia, &

Ff 2      lascia

Macchie fate dal sole come si leuino  
lascia la pelle bellissima.

Pigliate cinque inghistare di latte, nelquale macerate per spacio di cinque hore quattro medolle di pane, che sia bianchissimo. appresso ponete ogni cosa in un lambico, & stilla tene acqua: nellaquale spargete una oncia di poluere di borace. lauandoui lasciate sciugare la pelle per se medesima.

Le macchie, & negrezze fatte dal sole, o dal uento sopra la faccia o in altra parte del corpo come si debbiano mandar uia, & guardarsi, che per l'auenire e non offenda  
no. Cap. XVI.



**R**IMA che ad aprirui li rime di, che giouano alle macchie nate dal sole o dal uento io uenga; uoglio dimostrarui, come ui dobbiate guardare, che non nascano, & il modo è questo.

Che, quãdo haurete ad andare, done i raggi del sole percuotano; ui fregate un bianco d'ouo sopra la parte scoperta: perche meglio che altro è atto a difenderla. alcune donne il meschiano con succo d'agresta, dipoi l'usano alche

io m'accordo, anchora che il succo d'agresta tinga alquanto la carne.

Vn'altro modo è, che uoi togliate lire sette di acqua piovana, & una & mezza di lupini secchi, & gli metriate a macerare in alcun uaso di rame di nuouo stagnato per tre giorni. nel quarto gli fate cuocere a fuoco di carboni ardenti fino, che i lupini si siano tutti disfatti. all'hora lenate il uase dal fuoco, et colatene il liquore per alcuna tela. quindi il tornate su carboni. & come si sarà appreso; nel serbate in alcun uase di uetro. hora, quando ui sarà bisogno di usarlo; pigliat enè la quantità, che uolete, & in poca acqua dissolto ue ne fate linimèto alla faccia, alle mani, o ad altra parte, che habbia da essere tocca dal sole: che a niun partito le potrà dare noia.

Vn'altro è tale: che dissoluate alquanto di mastice in olio omphacino, & quando hauete da essere al sole; ue ne ungete. ui guarderà da quello, & ui renderà la faccia, & tutto il corpo di buon colore.

In altra maniera, che fa gli medesimi effetti, sarà; se disfacete pur detto mastice in medolla di ceruo, o di uitello: dipoi ue ne facciate untione.

Altrimèti, fate succo di solatro, & cō oglio diligentemente lo incorporate: di che ue ne ba

Macchie uarie come si leuino

gnate: che sarete difese & dal sole, & dal uento. alche hauete il seguente, ilquale si compone cosi.

Prendete due oncie di dragaganti, due di ammoniaco, due di incenso, & due di costo pesto: quattro dramme di alume liquido: sei oncie di amido: tredici oui crudi freschi: tre libre di melle, & cinque di acqua di melle. ponete il dragagantho, lo ammoniaco, & lo incenso a bagnarsi per una notte in detta acqua, che sia in uase uitriato: & gli oui macerate per tre di in aceto uecchio, & forte. in questo mezzo tempo lauate ottimamente lo alume. alla fine riponete tutto in un mortaio, & ben dimenante: poi u'aggiugnete il mele cotto, & ne' bisogni lo operiate, fregando. & come ui uorrete lauare; se si puo, lo spiccate pianamente; quindi con una spugna in acqua tepida u'andate nettando. questa maniera, se per uoi sarà tenuta, oltre che si opporrà al sole, & al uento; ui farà la carne morbida, uiua, & sopra ogni altra bella.

SE il sole dauanti ui hauesse contaminata la faccia, o altro luogo della persona; a ritornarla nel primo stato seguite tali ordini, quali sono quelli, che uerrāno appresso.

Cauate radici di ciclamine, o pan porcino, che il chiamate, & leuate ne la scorza. fatene succo

succo, & quelle mettete al fuoco sì, che diuen-  
ga come melle. fregatene a luoghi piu uolte:  
che scaccierà le macchie fatte dal sole, & an-  
che quelle, che rimangono dopo il parto.

Le radici della uite alba cotte nell'olio ma-  
rauigliosamente uagliano in detto bisogno.

Gli ossi di sepia, o di porpore arsi, & in cene-  
re fatti, poi cō melle accompagnate fanno grã  
dissimi effetti, ungendosene. ma egli conuiene  
mettere gli ossi in alcun uase di terra, che non  
sia cotto, & ben coperto porlo in una fornace,  
& qui lasciarli andare, & abbruscicare.

Questa compositione non è di minor effica-  
cia, che le dette. togliete due lire di farina d'er-  
uo, una di seme di ruchetta, una di mandorle  
amare pelate, & una di radici di cocumero sel-  
uatico. tutte pestate ottimamente in uino dol-  
ce tanto, che l'una cosa non si discerna dall'al-  
tra. fregatene là, doue appare il bisogno, et do-  
po lo spatio di una hora con una spugna humi-  
da ui nettate.

Ouero quindici dramme di cera bianca, set-  
te & mezza di olio rosato, una oncia di gra-  
scio d'oca: una di spuma d'argento lauata, &  
fatta bianca: una di cerusa: una di ottimo mel-  
le: & quattro dramme di gomma tutte dissol-  
te ui fregate ne' luoghi opportuni, indi a sei  
hore con una spugna ui nettate, & ui lauate

Macchie fate dal sole come si leuino  
con sapone. questo modo ne toglie le macchie  
dal sole, le lentigini, & ogni altro difetto, che  
guasti la faccia: & fa la carne morbida, & ua  
ga molto.

Le radici di narciso purgate, & nette cuo-  
cete in aceto: dipoi pestatele. il che fatto aggin-  
gnete tanta farina di eruo, che basti, et fomēta  
tene pastelli, liquali seccarete all'ombra, ma,  
come ui piacerà di operarli; tritatene uno in  
melle, & la sera ne fate linimēto, & la matti-  
na ui lauare. uale quanto ciascun delli cōtati.

Li lupini per tre giorni macerati in lissia, et  
pesti; appresso fatene linimento sopra cotali  
macchie, & lentigini molte uolte. si condur-  
ranno a tale, che con l'ugna ne spiccarete le lē-  
tigini, & le macchie, et qualunque altra brut-  
tura, che il corpo offendesse.

Lo sterco di colombo arso in poluere, & cō  
oglio ineorporato è solenne medicina in simile  
materia ungendosi.

La rubia pesta diligentemente con ogliō  
è da meno delli modi recitati.

Quattro oncie di mādorle amare pelate, et  
due di melāthio abbrustolato pesti ciascuno p-  
se, et cō melle accompagnati distruggono ogni  
macchia, che sia sopra il corpo non che le nate  
del sole. di che farete linimēto la sera, & la  
mattina uenuta ui lauarete con acqua dolce.

E' pre-

E prestissimo aiuto questo. macerate in aceto alcuni oui fino a tanto che il graschio diuenti ben tenero. poi ne cauate il bianco, & serbatelo. appresso pestate ugual parte di iride, di melanthio, & d'incenso, & criuellatele. quindi le mescolate col bianco de gli oui tratto, & aggiugneteu un poco di melle. bagnateui nella guisa detta, & ui lauate al suo tempo. ne di leguerà le macchie del sole, & ui farà la faccia, le mani, & ciascuna altra parte della persona bellissima.

Il presente unguento è senza comparatione ualoroso a cacciare il rossore, che lascia il sole su la faccia, a guarire cossi, & pustule, et a nettare, far bianco, morbido, & chiaro il uiso, & tutto il corpo. onde a farlo togliete delle scorze, che sono tra la prima, & l'ultima del sambuco, quella quantita che ui piace d'adopere. pestatele, & ponetele per tre dì in oglio rosato. dopo liquali nel medesimo oglio le cuocete alquanto: poscia le colate, & gettate uia. oltre a ciò mettete nell'oglio un poco di cera bianca, & di sopra ui spargete poluere di camphora, di cristallo, & di borace dimenado ogni cosa bene. dopo questo u'aggiugnete alquanto d'argento uiuo estinto con salina, o cō cenere. ui potete anche ponere poluere di cerusa cotta, et radice di uiticella. il modo d'usare questo unguento

Macchie fatte dal sole come si leuino  
unguento è, che u' ungiate il uiso, & cosi ui stia  
te per un dì & una notte. la mattina, quando  
uorrete leuarne lo untume; douete lauarui cō  
bombascio bagnato in acqua calda: quindi ri-  
mossa con sapone, o acqua, in cui sia macerata  
semola, nettarui la faccia. & ne seguiranno mi-  
rabili effetti.

Vn'altra maniera a sanare la faccia da ogni  
offesa cosi del sole, come d'altro si compone  
in questa guisa. habbiate tre dramme per spe-  
cie di poluere di cristallo, di borace, di draga-  
gantbo bianco, & di camphora: un'oncia di ce-  
rusa di piombo cotto: due di sangue di gallina.  
tutte le polueri si meschino con la cerusa, &  
col sangue. hora, quando ui serà all'animo di  
usare; fomentateui la faccia cō una spugna ba-  
gnata in acqua, in che sia cotta chamemilla:  
& poi u' ungete la sera, & la mattina: appres-  
so lauateni con acqua di semola.

Egli auiene per isciagura alcuna uolta, che  
tali macchie non se ne uanno, o s'induriscono  
in guisa, che diuenti la parte macchiata tutta  
piena di calli: & perciò conuiene di necessità a  
chi pur uouole guarire di simili pesti, metter  
mano a medicamenti, che ne mandano uia la  
pelle offesa.

Onde pestate tre oncie di melanthio, tre di  
radice d'ozimo, & tre di radice di iaro in al-  
quanto

quanto di acqua. & cosi ne fate linimento sopra il uiso, o altro luogo tanto, che sia bene attaccata. ini ad una hora spiccando ui laurerete con acqua calda. uoi ne uedrete gran proua.

La faccia ripiena di calli o per l'età, o per continui lisci quanto s'ammorbidisca notate per uirtù del seguente modo. fate poluere di sei oncie di seme di ruchetta: tre di cardamomo, tre di radici di iaro, & altrottanto di costo. laqual poluere criuellate, &, quando ui piaccia di metterla in opera; pigliatene quella quantità, che ui parrà sofficiente, & fatela stare in aceto fino, che si cominci a condensare. lenitene poscia le mani, o il uiso: & in cost fatta maniera lasciate fino a tanto, che si sia appiccata. ilche fatto, bagnateui con una spugna piena di aceto, o pur di acqua. si leuerà la pelle. all' hora ui gettate sopra buona copia di acqua calda. &, poi che ui sarete lauate; ponete suso la escoriatione la seguente mistura in una pezza di lana distesa.

Con otto dramme di cerusa, quattro di spuma di argento lauata: sei oncie di grassia di oca: altrottanto di medolla di ceruo: tre di grassio fresco di porco, & con tanto olio sesamino, che basti fate una compositione. in questo spatio di tempo egli è bisogno di far-  
ui fo-

Macchie fate dal sole come si leuino  
ui fomentatione due nolte il dì con acqua, do-  
ue siano bollite foglie di rose: ma, quando la  
pelle si sarà leuata uia; uoi la ritornarete con  
questo ceroto.

Trouate due lire di grascio di capro ben la-  
uato & netto: sei oncie di oglio sesamino: una  
di olio rosato, & parimenti di mandorle: al-  
trottanta cera, & mastice, corno di ceruo ar-  
so, & sale armoniaco: quattro oncie di terra  
cimolia. di queste cose quelle che si possono dif-  
fare, disfaciansi, & colinsi: dipoi a picciol  
fuoco le cuocete. quindi pestate l'altre spe-  
cie, & li grasci pesti in alcun mortaio

dimenando ogni cosa incorpo

rate insieme. ungete-

ui: che in brie

ue sare-

te

guarite, & la faccia piu

bella, che mai ui

si mostre

rà.

La pelle grossa della faccia con quali modi  
 si possa fare sottile, chiara, & mor-  
 bida. Cap. XVII.



**A**NCHORA che ne' capi, che  
 per noi saranno. esposti ad  
 ornare il uiso, pienamēte sia  
 mo per narrare quelle ma-  
 niere, che rendono la faccia  
 ornata, & bella: nondimeno,

accioche niuna parte rimanga, che da noi non  
 sia toccata; ui mostraremo gli rimedi, che  
 ad assottigliare la pelle grossa sono buoni la-  
 qual cosa spero fermamente, che ui दौरa es-  
 ser cara.

Però, se da questa molestia sarete afflitte; to-  
 gliete una oncia di aloe, & igualmente di bo-  
 race, di alume di piurma, di sale, di cardamomo,  
 di cerusa, & di argento uiuo: mezza oncia di  
 mastice, & mezza di camphora. di che fatene  
 poluere, & la mescolate pestando con sapone  
 gallico, & fiele di becco. questo fatto ui po-  
 nete sopra la faccia per quattro o sei gior-  
 ni. doppo liquali ui mettete cerusa stempera-  
 ta in acqua rosa. & il giorno appresso ui la-  
 uate con alcuna delle acque, che ne capitoli di  
 far bella la faccia contaremo. questo modo se  
 uoi

La pelle grossa come diuenga sottile  
noi terrete; ui sottiglierà la pelle, toglierà le  
lentigini, & ogni altra sordidezza, che occu-  
passe la faccia.

L'olio di tartaro ha grandissima uirtù di  
estinguere le panne, le lentigini. & quello, che  
fa al nostro proposito, di rendere sottile, & ua-  
ga la pelle della faccia, & delle mani. il modo  
di farlo habbiamo dimostrato altroue.

La seguente compositione ha gli effetti del  
l'oglio: & fassi così. togliete due oncie di bora-  
ce, & altrettanto di argento uino. li meschia-  
te ottimamente con alquanto di cera, & ue-  
ne mettete suso la faccia la sera: & la matti-  
na uegnente ui lauate con acqua, in cui sia ma-  
cerata semola, o con alcuna altra di quelle,  
che nelli capitoli di fare bianca, o rossa la fac-  
cia habbiamo raccontate.

Facciasi etiandio una mistura di cerusa, &  
di argēto uino con sangue di gallina. della qua-  
le ui fregate la pelle: che tutta tenera, & mor-  
bida ui si renderà.

Habbiate anchora umbilico marino, et por-  
cellette, & con oglio di tartaro, o succo di li-  
mone insieme componete. toccandone il luogo  
guariscono delle lentigini, delle panne, & di  
chi che sia macula, che contamini il uiso: &  
torna la pelle sottile, bella, & bianca.

Si puo fare un ceroto di uguale ualore: il-  
quale

quale è tale. Cuocete in una caccia da speciale olio rosato, o uiolato, o sangue di gallina con un pochetto di cera bianca, & nel cuocere n'aggiugnete cerusa, & ottimamente con le altre spetie la dimenate. & tratta dal fuoco, subitamente giettateui entro alquãto di camphora, & poluere di noce moscata, & di garofali. & serbateui lo unguento. delquale ue ne potete ualere, ungendoui la sera, & la mattina lauandoui con acqua di semola, a gli effetti nella sopradetta medicina raccontati: & di piu, ui lascerà il uiso splendido, & chiaro molto.

Similmente togliete due dramme di aloe, & ugual parte di borace, sale, cardamomo, & ossi di sepia: mezza di mastice, & parimenti di camphora, & di argẽto uiuo. pestatele tutte con sapone tenero, & fiele di becco. di che ui fregate il uiso, o altra parte del corpo: percioche n'haurete il uostro desiderio.

Dissoluetate anche porcellette in succo di limone, & bagnateui la faccia, laquale ui rimarrà bella, risplendente, & chiara, & la pelle ne diuerrà sottile. le porcellette poste nel succo di limone senza altra fatica uostra si dissoluo- no lasciandoleui.

Appresso è grãdissimo aiuto a rimouere la grossezza della pelle questo. trouate un'oncia di sapone muscato: tre di aloe: tre rossi d'ouo  
ben

La pelle grossa come diuenga fottile  
ben cotti, & duri: quattro denari in peso di ar  
gento uiuo: un'oncia di melle, & una di fiele di  
toro: una dramma di borace, & ugualmente  
di ossi di sepia, & di cerusa di dragontea: la-  
qual cerusa come si faccia in altra parte ui  
mostrerò insieme con molte altre maniere. bo-  
ra pestate tutte queste cose col fiele, & col mel-  
le: & adoperate la sera, quando andate a dor-  
mire, & la mattina ui lauate.

Sono in uso alcune altre cose famigliari: si  
come sono lauarsi la faccia con sapone musca-  
to, o con l'acqua della semola, o con pane cotto  
in acqua, o con medolla di pane posta nell'ac-  
qua calda; se il uiso è rosso: & se è bianco, &  
pallido; cō acqua fredda. lequali fanno gli stes-  
si effetti, o poco meno, ma almeno con minore  
seruitù, che non fanno gli sopramostrati modi.  
de' quali assai ne potressimo raccōtare: ma, per  
cioche, quando ragionaremo delle materie, che  
fanno bella faccia; ci cōuerrà, & uerrà in pro-  
posito di porre rimedi, che ad un' hora sot-  
tiglieranno la pelle, & lascieranno  
il uiso bellissimo: però a  
questa parte  
trapassa  
rete.

Le cresphe della faccia, delle mani, & del collo, come si habbiano a distruggere. Cap. XVIII.



**ANCHORA** che habbiamo a trattare di questa materia là, doue ui contaremo le cose, che alla bellezza del uiso si conuengono: tuttauia, perche uoi, Amabili

Donne, rimaniate contente, & sodisfatte dell'opera mia; alquanto piu mi distenderò menandoui per alcune facili uie, & diletteuoli da giugnere riposatamente a luoghi de' piaceri nostri.

Dunque trouate un pezzo di corno di ceruo, & fatelo limare assai sottilmente. come haurete ciò adoperato; cosi fate cuocete la limatura in alquanto di acqua fino, che appaia grassa. allhora la leuate dal fuoco, & colate la grassezza con quella parte d'acqua, che piu ne sentirà. nellaquale impastate farina di faua, & formatene pastelli: & questi seccate all'ombra. poi qual' hora ui piacerà di mettergli in opera; dissoluetene uno, o piu in tant'acqua dolce, che rimanga simile ad un ceroto liquido. linitene la faccia. & quādo suso ui sarà

Le cresphe come si distruggano  
ra appicato fermo: lauateui il uiso con acqua  
tepidà: che conoscerete niuna medicina ualer  
piu, che la presente.

Togliesi anche quattro denari d'incenso: ot-  
to di spuma d'argento, & parimenti di pepe,  
tutte in sottil poluere fatte si dis fanno, & si  
meschiano con cola di pesce. appresso se ne for  
mano pastelli, liquali uoi potete usare, come li  
raccontati, & auerranne il medesimo.

Prendonsi pure otto dramme di auolio li-  
mato, & cuocesi nella guisa, che u'habbiamo  
mostrato del corno di ceruo. cogliesi il puro  
grascio, che n'uscirà con uguale parte d'incen-  
so, & di cola di pesce disfatti, fatene linimento  
la sera, o da altr' hora, & appreso che sarà, ui  
lauate.

La cola di pesce sola dissolta nell'acqua, la-  
uandosi il uiso tira la pelle, & la distende si fat-  
tamente, che ne cresphe, ne segno alcuno, che el-  
la ui sia stata, si mostra.

L'oglio di tartaro, che ne precedenti capi ui  
habbiamo insegnato di fare, ne manda uia le  
cresphe meglio del mondo, & fa il uiso bello, &  
diligato molto.

Il siero cotto con uino bianco in una scorza  
di pomo granato fino, che il uino si dilegui, to-  
glie le cresphe marauigliosamente, & rende la  
faccia risplendente, & uaga.

Ouero pigliate a uostra discretione olio di mandorle amare con poluere sottilmente pestata di radici di giglio, & con alquanto di oglio rosato, & di cera. fatene unguento, & ui ungete: percioche caccierà uia subitamente le cresse non solamente del uolto; ma del collo, del petto, & delle mani.

Et l'oglio puro di mādorle amare le ritira: ma migliore operatione farà cō poluere di radice di giglio.

L'oglio di giglio solo unto là, doue si uedono le cresse, le consuma, & netta: & mondifica la faccia.

Il melle, nelquale siano cotte radici di giglio, miracolosamente le estingue. ma douete sapere, per non uistare a replicare sempre una cosa istessa che, quando si è beue appiccato il medicamento; noi hauete a lauarsi con acqua tepida: laquale in ciò è di grande efficacia.

La radice di cocumero seluatico secca, & ridotta in sottilissima poluere fregata, & insieme con acqua lauata si la faccia, & dopo questo riscingata si con sola acqua fredda è ottima medicina in rimouere le cresse. & in termine di tre giorni se ne uede grandissima esperienza.

La radice di uite alba arrostita sotto carboni, & fregata al uiso tutte le cresse, & mac

Le cresse come si distruggano  
chie ne consuma in breuissima hora. ma sono  
alcune persone, che la cuocano in oglio, & in-  
sieme con quello la mettono al sole per quaran-  
ta di. onde n' appare marauigliosa operatione.  
Il litargirio biancheggiato cō oglio di ireos  
mondifica le cicatrici brutte, & distende la pel-  
le piena di cresse.

Costumasi uno unguento di litargirio buo-  
no a tal difetto: ilquale si compone in questa  
guisa. togliete quella quantita, che uolete, di  
litargirio rosso fatto bianco; & incorporatelo  
bene con grascio d'asino, succo di canna, &  
oglio di pestacchi, o in suo luogo oglio di seme  
di lino. fatene unguento: di che ne seguirà gran-  
de effetto.

Si suole fare anchora un linimento in que-  
sta maniera. si piglia succo di morso di galli-  
na, & ottimamente si mescola cō alquan-  
to di melle, di licio, & di fortissimo  
aceto. fregasene al luogo.

& ne toglie le  
cresse, la-  
scian-  
do la faccia giouanile,  
& risplendente  
molto.

Tutte le macchie, & lordure, che sopra il uiso, le mani, & altra parte del corpo si fossero per toccare, o adoperare cosa, che tingesse, fate con che arte si debbano mandar uia. Cap. XIX.



**B**ENCHE nelli capi, che dauanti habbiamo scritti di distruggere le lentigini, le panne, & altre macchie, si potesse imprēdere la uia di cacciare le tinture, o grassetze, & altre brutture, che al uiso, & alle mani

s'attaccano alcuna uolta: egli pur mi piace di farne spetiale mētionē, per farui uedere, che in quanto per me si puo, m'ingegno di seruirui.

Hora, perche si dileguano queste macchie fatte da cose estrinseche, ui dico, che il formento, & la farina sua ha tale proprietā, che o massicando noi quello, o fregando con la farina, et acqua, consuma subito cotali macule. ilche fa parimenti la medolla del pane tenuta in acqua per un quarto di hora.

Il succo di cedro, o di limone bagnato su la faccia, o sopra le mani è in ciò miracoloso, et in breuissimo spatio di tempo ne toglie le panne,

Macchie come si mandino uia  
& fa liscia la pelle.

La radice di giglio, come di sopra habbiamo detto, fatta in poluere minuta, & con acqua lauandosi le mani, & il uiso, non è di minore uirtù del succo di limone egli è il uero, che il piu delle donne meschiano quella poluere con melle, & indi ad otto giorni l'usano ne suoi bisogni. laqual cosa è ottimamente fatta.

La radice della uite alba posta con orobo, & fiengreco: appresso macerato tutto in acqua per una notte fa disparire queste bruttezze, manda uia le panne, & lascia il uiso bello, & colorito, come è una fresca rosa. & deuesi ben lauare con quell'acqua, & fregarsi con l'altre cose.

Il succo della radice del ciclamino, o pan porcino, in cui sia impastata assai liquidamente farina di faua liniendosi le parti lorde, le netta da ogni immonditie.

Il seme della senape pesto con melle, & grasscio di oca, o di anitra, o in oglio dissolto mondifica sommamente la faccia, & le mani non solamente da macchia fatta da tinta, ma dalle panne, & lentigini.

Il succo di cocumero asinino. in cui sia distemperata farina di faua, linito sopra qualunque luogo della persona netta ogni sordidez-

za quiui uenuta.

L'oglio di mezereon, l'oglio di frassino, & l'oglio di oui ciascuno per se, o tutti insieme estinguono ogni specie di segni, di lentigini, di panne non che le brutture fatte da cosa estrinseca.

L'acqua di tartaro, & di solfo sono famose molto in questa materia. dellequali l'una, cio è, quella di solfo ho mostrato altroue, come si faccia: & l'altra esporremo al presente. ponete il tartaro inuilupato in alcuna cosa, accioche non si perda; sotto carboni accesi. & quiui lasciate tanto, che ardendo diuenti bianco. dipoi il mettete in alcun sacchetto di tela di lino in alcuna parte della casa, che sia humida appiccato. sotto ui ponete una scutella, che l'acqua cadente ricolga.

Fassi una compositione utile a questo bisogno così. Trouate due dramme di farina di faina: due di farina di ceci bianchi: due di mandorle pelate dolci, & due di dragagantho: una & mezza di radice di nite alba pesta insieme con l'altre specie, che sono da pestare. poi impastatele con bianco d'ouo, & fatene pastelli. liquali quando ui sarà all'animo d'adoperare; distemperate uno con acqua d'orzo, & fatene linimento nel luogo, che patisce. indi a due hore lauatevi con acqua di semola. questo mo-

Macchie .comē si mandino uia  
do oltre che consuma le macchie, rasferen-  
ta faccia, fa bianco colore misto con uermi-  
glio.

Se ne compone un'altro non men bello in co-  
si fatta maniera, habbiate radici di serpenta-  
ria, & diuidetele in picciole parti. poscia le sec-  
cate al sole. quindi riducetele in sottil poluere,  
& criuellatele per una tela ben spessa. appres-  
so fatene pasta con acqua rosa, & da capo la  
seccate al sole. quindi appresso la pestate un'al-  
tra uolta, & u'aggiugnete tanta cerusa, quāta  
è la terza parte della poluere. onde pur di nuo-  
uo tornate ad impastare con acqua rosa: &  
poi a seccare al sole. alla fine la conuertite in  
poluere: & quando ui sarà a grado d'usarla;  
distemperatene alquanto in succo di limone,  
& fatene linimento sopra la faccia, o le mani:  
perciocche farà quello, & piu, che detto habbia-  
mo dell'altra contata. Sono alcuni, che ui ag-  
giungono un pochetto di poluere fatta d'osso  
di sepia: laquale nel uero netta, & mondifica  
oltre la estimatione d'ogni huomo. però, se ui  
piacerà, il potrete fare.

Et in uso appresso a molte principesse una  
untione, laquale netta la pelle, & caua ogni  
macchia, & rēde il uiso bello, & ornato mol-  
to. & questa è, che prendiate quattro oncie di  
acqua di tartaro: laquale nel precedente capo

hab-

habbiamo dimostrato, come si faccia; una di sapone negro liquido: & uinti di argento uiuo. bollite ogni cosa in un bicchiero, che non habbia piede, ponendo sopra alcuna pietra appresso al fuoco. et come bollira; cosi mettete il bicchiero con tutto in tanta acqua fredda, che egli ui cappa senza meschiarsi col liquore, che contenga. & tanto il ui lasciate, che cessi il bollimento. poi tornate a farlo bollire, & quindi in altra acqua fredda. & ciò operate fino a a noue uolte. onde compiuto il bisogno, & ha uendolo da porre ad effetto, ungeteui la faccia, fregando fortemente. lasciateloui in assai buona copia suso per noue giorni continui: nella fine de' quali ui lauate con acqua tepida, in cui sia macerata semola, o medolla di pane. & in su la hora, che comincerà a sudare il uiso, con un pannicello bianco di lino ui fregate soauemente. caderanne la pelle di sopra, & rimarrete con una faccia di uina per la nuoua pelle, che quiui sarà uenuta, biachissima, & leggiadra oltre ad ogni altra. ma di questo ungueto non solamente ui sentirete ne' detti affanni; ma in estirpare calli è miracolosa in questo modo. ungeteui la mattina, & la sera lauateloui con acqua ben calda. poi con un coltello radete tutto quello, che potete senza dolore. la mattina seguete da capo ui ungete,

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco ungete, & la sera ui lauate, & radete. & in questa maniera perseuerate fino a tanto, che in tutto si sia dileguato.

Hora, poi che la pelle ui si sarà rinouata; se guite auanti con un'altra untione, i cui effetti saranno grādissimi: & è questa. fate scorticare una anguilla marina, & tagliate in pezzi, & quelli lauate ottimamente. dipoi cōponete un pastello, o pasticchio alla Francese in cosi fatta guisa. Dentro dal pastello stendete un pezzo di tela di lino sottile, & grande, che auāzi tutto il pastello. sopra la pezza acconciate uno suolo di pezzetti di anguilla: & sopra quelli un'altro di cerusa ben cotta: dopo laquale stēdete grascio di uitello: poi tornate all'anguilla, quindi alla cerusa, & appresso al grascio del uitello, tenendo questo ordine fino, che il pastello sia pieno. ilche fatto l'auanzo della pezza tirate sopra l'ultimo suolo, & poi la pasta si come è il costume di fare. mettete il pasticchio nel forno a cuocere. & come u'imaginare, che l'anguilla sia cotta; tratenel fuori: & leuatui il coperchio della pasta con l'aiuto della pezza tirate fuori ogni cosa. il liquore, che n'uscirà per se medesimo, ui seruate. ma, quando si reſterà: uoi il spremete, & guardatelo in altro uase. il primo liquore adoperate il giorno, & quello, che spremete, la notte: ma l'uno, &

l'altro

l'altro rende tanto chiara, & bella, & sottile la pelle, che pare miracolo a uedere. & con la feccia, che sarà auanzata, ungendosi le fissure, che uengono pel freddo, o per lo uento suso la faccia, le labra, le mani, & i piedi guarisce in poche hore, senza che ne appaia segno, ne uefligio alcuno.

Il uiso, il collo, il petto, le mani, & ogni altra parte della persona con quali modi diuengano piu bianche, che alabastro. Cap. XX.



**D**O I che uoi, Amate Donne, haurete purgata la faccia da ogni immonditie; senza alcun dubio non ui sarà di mestieri altra fatica: per cioche quella naturale sarà diuenuta.

nondimeno, per cioche ueggiamo gli animi nostri a niun termine contenti stare; per auentura ui sarebbe caro d'udire, & a uoi massimamente che ne patite difetto, quali cose si conuengano a far il uiso, o altro luogo bianco, o colorito, & simil altro: alche fare uolentieri mi dispongo: conciosia che io conosca il piu douerne essere liete. ma questo ricordare ui uoglio, che da me non imparerete di portar

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
maschere sopra il uolto nel conspetto de' nostri  
mariti, o di altre persone, ma pure acque, pol-  
ui, et totali altre leggiadre maniere. et, se pur  
alcun linimento uedrete; questo sarà a tal ho-  
ra, che niuno ui uederà: anzi hauendoui ad es-  
sere nel mandarete uia.

Hora seguendo quello, che proposto ci hab-  
biamo, tra l'altre udite una acqua uirtuosa  
molto a far bianca la faccia, & tutto il cor-  
po: laquale è questa. Trouate due colombi gio-  
uani, & biachi: a quali fate tagliare il collo, pe-  
lare, & cauare l'interiora. pestateli poi cō on-  
cie quattro d'anime di persichi, & altrottate  
di seme di melone tutti netti, non molto dili-  
gentemente, ma piu tosto grossamente. a che  
aggiugnete due oncie di solimato: una scudel-  
la di farina di faua, et un'altra di farina di fa-  
suoli, che siano state in infusione un giorno, &  
una notte tutta, in latte: due cani di latte: un  
formaggio fatto all'hora: quattordici biachi, o  
chiari di oui freschi: mezza oncia di cāphora,  
& parimenti di borace rifatto: & quattro di  
cipolle di giglio bianco. tutte pestate, & me-  
schiate insieme ponete in un lābico di uetro, o  
sia uitriato, & stillatene acqua: laquale ad o-  
gni piacer uostro usate. ui farà bianco il uiso,  
caccierà le pāne, & le lentigini, & ui renderà  
la carne morbida, et bella. Ma ad una piu brie

ue, & non meno utile trappassiamo.

Cauate una oncia di succo d'alcun limone: nelquale mettete cinque oncie di porcellette in compagnia di dodici limoni tagliati ciascuno in quattro parti, come saranno disciolte le porcellette (percioche il succo di limone ha questa uirtù) ui ponete anchora dieci bianchi d'ouo bene insieme battuti: una dramma & mezza di camphora, & igualmente di borace: & mezza lira di acqua di pigna: ilche fatto cauatene acqua con un lambico di uetro. la quale liscia la pelle, togliete ogni macchia, & fa piu, che altra cosa bianco, bagnandouene in qualunque modo, & a ogni hora, che ui piace.

Vn'altra maniera è, che togliate mezza lira di spuma di argèto, & la facciate bollire in tre lire di aceto biāco fino, che dello aceto si è consumata la terza parte, sempre cō una bacchetta mouendo. doppo questo il destillate. & nel liquore, che ne uscirà, riponete mezza oncia di camphora: una di alume scagliolo, una di oglio di tartaro, et altrottato di alume zuecharino. quini si stiano tutte queste maniere tante, che si siano disfatte. quindi l'acqua colate per tela assai fissa, & la adoperate ne uostri bisogni. che non ui riuscirà meno delle altre sopramostrate.

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco

Ma ascoltate un liscio, o linimento ottimo. pigliate mezza oncia di antale, & parimenti di dentale, borace, sarcocola, coralli bianchi, cristallo bianco, gesso, anetho, farina d'orzo, et di orobo, & porcellete. fateli pestare sottilmente, & criuellare. poi formatene pastelli con acqua di fiori di faua muschiata, liquali qual hora ui sarà all'animo d'adoperare; dissoluetene uno con la detta acqua, & tutto lo stendete sopra la faccia: laquale dauanti haurete fomentata con una spugna bagnata in acqua, doue sia orzo, & auena. la mattina seguente lauteui con acqua calda, in cui siano corte scorze di faua, & semola: & poi con acqua fredda semplice. cotali pastelli se saranno fatti con acqua di limone; molto piu ornaranno il uiso: percioche arrostitite un limone sotto le ceneri ben calde, & cosi caldo fregatene i pezzi al uolto; che bellissimo nel restituirano. anzi l'acqua, che ne cauate, dico essendo arrostiti, rompe mirabilmente la pietra, beuendone a digiuno, & bagnandone il pettenecchio. & ue ne puo rendere testimonianza, che come poco fa dicemmo, in una notte dissolue le porcellette, o almeno le riduce che ne le maneggiate, come la cera.

Vn'altro, che in acqua potete risolvere, se ui piace, è, che prendiate una oncia di masti-

ce,

ce, & una igualmente di incenso, di ammoniaco, & di radici di giglio bianco: tre di dragaganto: noue di succo di uua acerba, & altrettanto di seme di pepone con tutto l'humore, che il seme conterrà: il bianco di uenti uno oui freschi: un pugno con ambe mani di similagine, laquale se in acqua uolete questa compositione risolvere, nõ ui mettete: ma pestate quelle, che ne hanno bisogno, & mettele a macerare ne succhi nominati per un dì, & una notte sopra carboni, che solamente le tengano tepide. poi le ponete in alcuno lambico, & stillatele, se ne uolete pastelli; tutti insieme impastate, & formateli. liquali disfarete con quello modo, che ui ho mostrato douersi risolvere li contati di sopra, tenendo quella maniera istessa. il ualore o dell'acqua, o de pastelli è, che non solo fa bianco il uiso; ma ne leua le crespe, & ogni asprezza, & ruinezza della pelle, la nuoua lepra consuma, & fa la pelle chiara, et morbida.

Vn'altro si compone in somigliante maniera. dissoluetes una lira di cerusa in acqua chiarissima. dipoi la colate con tela assai spessa. la colatura lasciate nel uase per una notte tanto, che la cerusa si sia raccolta nel fondo. l'acqua, che soprastarà, gettate uia: & la cerusa, che sarà nel fondo, fate secare al sole: & la scutella,

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
tella, o altra cosa, doue ella serà dentro, deue  
stare sempre coperta con alcuna pezza: accio  
che non s'imbratti. come serà secca, accompa-  
gnatela con altrottanto amido, & altrottan-  
to dragaganto tutti in minuta poluere ridot-  
ti. seruateni questa mistura. & quando ui pia-  
ce di usarla; distemperatene alquanto con la t-  
te di donna, o di asina. et andando a letto ue ne  
fate linimento al uiso. la mattina appresso la-  
uateui con acqua, in cui sia cotta semola, &  
uiole secche, se quindici giorni terrete questa  
uia: meglio che altra cosa, ui farà bianca, &  
chiara la faccia.

Si prepara la cerusa pur in questa guisa.  
pigliatene quella quantità, che ui è a grado,  
& per un mese continuo la tenete al sole in  
limpidissima acqua laquale hauete a mutare  
ogni dì, & ogni dì a colarla nel modo detto. al  
la fine si lascia seccare. diche se ne pigliano  
cinque oncie, et una di cipolle di giglio biāco,  
una di alume scagliolo, & una di bo race; mez-  
za di cāphora, & altrottāto per ciascuno di  
sarcocolla mirrha chiara, & solimato. tutte  
queste cose insieme, o ciascuna per se prima:  
poi tutte unite si macinano sopra una pietra  
di marmore, & guardisi la poluere in alcun  
uase. ma uenuto il tempo di ualersene, la stem-  
perate in oglio di tartaro, & fregatene al ui-  
so:

so: che ui faranno quegli effetti, che dell'altre  
 habbiamo raccontate.

Et, poi che habbiamo cominciato a ragio-  
 nare della cerusa, sapendo di quanto bisogno  
 sia a uostri ornamenti; u apriremo alcuni pia-  
 ceuoli moai di farnela, & di diuerse maniere,  
 secondo che piu & meno, & ad uno effetto, o  
 ad altro hauete ad usarla: percioche anchora  
 che tutte habbiano propriet  di mondificare,  
 & di far bianco; n  dimeno la cerusa di form   
 to ha propria uirt  di mondificare, & di far  
 bianco: quella di serpentaria, & di frassinella  
 rendono il uiso bianco, & colorito, con la pelle  
 sottile. quella di pi bo pur sottiglia la pelle al  
 quanto, & fa bianco. la cerusa di corno di cer-  
 uo mista con quella di riso   diuina, & ottima  
 in far bi co, & morbido. quella di brionia tor-  
 na il uolto giouanile, bianco, & uermiglio, sen-  
 za che fa la carne di tutto il corpo soda, &  
 dura marauigliosamente. ma, percioche in e-  
 sporre, come si habbiano a fare, mostrer  anche  
 le uirt  loro; non sar  piu lungo: ma a quelle  
 me ne uerr .

La cerusa di formento si fa cosi. trouate  
 quella quantita di formento che sia bi co, che  
 uolete. ilquale mettete a macerare in acqua  
 p quattro o cinque giorni fino, che sia crepato.  
 quindi il canate, & pestatelo alquanto, &

H b con

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
con acqua chiarissima lo stemperate, colatelo  
poi con un panno di lino; poiche haurà fatto  
un poco di residentia, et l'acqua già quasi chia-  
ra ne gettate uia. appresso in altra acqua chia-  
ra, & fredda il fregate a forza, & cauate ne  
il succo per un panno pur di lino mescolato cō  
l'acqua piu grossa. & tutto tenete al sole fino,  
che l'acqua si sia separata dal rimanente: la-  
quale douete trarre. & sopra poruene dell'al-  
tra, che sia pur chiara. & questa maniera ha-  
uete a continuare mattina, & sera per noue  
giorni, lasciando il uase, ma coperto, al sole del  
di, & al sereno della notte. nel decimo giorno  
colate l'acqua senza alcun panno, & seccate  
al sole la cerusa, quale riducete in poluere, &  
guardatelaui in alcun uase di uetro, o che sia  
uitriato. di questa cerusa oltre le uirtù sue  
particolari, si compone una poluere, laquale  
conserua la giouentù, rēde il uiso bello, fresco,  
colorito, & uago, sottiglia la pelle, & non la  
fa crepare, come il piu de gli altri lisci a chi  
non ui prende ottimo prouedimento, fanno: ne  
u' induce crespe, anzi tutte le rimoue. onde il  
modo di farla è tale.

Togliete una lira di cerusa di formento:  
due oncie di auena: mezza di perle, mezza di  
coralli abbrusciati, & mezza di coralli bian-  
chi: due dramme di nitro bianco; un'oncia di  
marmo

marmo bianco, & una di gesso amendue arsi. riduceteli in sottile poluere: & mescolate stēperando con acqua rosa, camphora, & muschiata, quella parte, che uolete usare: l'altra ui seruate. bagnatene la faccia; quando andate a dormire: benche il piu delle donne se la freghino al uiso; quando uanno fuori di casa. & la mattina seguente ui lauate con acqua, in cui sia macerata semola.

La cerusa di dragontea in cosi fatta guisa si compone. Cauasi la sua radice nel mese di Luglio, o di Agosto, & si netta. poi si taglia in parti, & quelle con un filo a guisa d'una corona s'infilzano distanti l'una dall'altra, & si seccano all'ombra. si pestano appresso minutamente, & si criuella la farina loro. alcuni macinano le radici secche grossamente. ma ciò stia a uoi: cre non è da curarsene molto. questo fatto, distemperano con acqua fredda, & colano con un panno di lino sottile. oltre a ciò un'altra uolta se ne cola l'acqua sopra la feccia rimasa nel panno, & tanto questo uāno facendo, che tutta la sostanza della dragontea colandosi trappassi. hora fatto questo pongasi l'acqua al sereno di notte, & al sole del giorno per dieciotto dì. & ogni mattina & ogni sera cauasi l'acqua, che sopra sta, & di chiara se ne rimetta mouendo la sostanza, che è nel fon-

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
do con un legnetto . finito il termine traggasi  
l'acqua, & senza aggiugnervene si lasci secca  
re la cerusa al sole ottimamente. quindi sene  
fa poluere, & con acqua di rose, di camphora,  
& di muschio se ne faranno pastelli: per cioche  
stando in poluere assai di uirtù si perde. si sec-  
cano al sole, & serbansi in uase di uetro, o di  
piombo. liquali a bi sogni ni serà facile l'ado-  
perare, seguendo i modi nel dissoluerli, che tan-  
te uolte habbiamo detti. questa cerusa tira la  
pelle, & la fa liscia, & uermiglia. caccia le pà-  
ne, le lentigini, & ogni specie di segno, che con-  
taminasse il uiso.

In questa maniera si fa cerusa di brionia, di  
cipolle di giglio bianco, di frassinella, di spara-  
gi, & di bruschi il ualore dellequali lascio cō-  
siderare a uoi, lequali si come sanie siete; così  
in alcun bel segreto ue ne saprete ualere: cono-  
scendo apertamente la uirtù, & l'efficacia di  
ciascun di questi semplici.

La cerusa di corno di ceruo si prepara in  
questo modo. Abbrusciate corno di ceruo, &  
della superficie, laquale serà biāca, fatene pol-  
uere, & l'altra parte negra gettate uia, di co-  
tale poluere ne comporrete cerusa nella guisa,  
che insegnato habbiamo, che si debba fare di  
formeto. di che ne toglierete quella copia, che  
ui sarà all'animo, & altrettanto di cerusa di  
riso:

viso: laquale pur farete secondo, che si è dimo-  
strato douersi fare quella di formento: & con  
un pochetto di cāphora, & di borace in acqua  
tutti disciolti ne linirete la faccia di sera. la  
mattina ui lauate con acqua di semola tante  
volte detta: che ui renderà il uiso biāco, & lu-  
cente: o con acqua di fiori di faua, che farà il  
medesimo: o pur di acqua di brionia, o di fras-  
sinella, che nel presteranno bianco, & uer-  
miglio.

Con la detta cerusa si compone un liscio ot-  
timo così. pigliate tre oncie di cerusa di corno  
di ceruo, & igualmente di cerusa di bruschi:  
due di porcellette: una per parte di mastice,  
sarcocolla, ossi di sepia, coralli bianchi, cristal-  
lo, gesso cotto, borace, cerusa di dragontea, co-  
cumeri seluaticchi, brionia, & sparagi. mezza  
oncia di gomma, & igual parte di dragagato  
biāco, di marmore biāco abbruscato, di nitro  
biāco, di alume di piurma, di antale, & d'etale:  
una lira, et mezza di cerusa di piōbo. di tutte  
queste cose ne farete sottile poluere, & la cri-  
nellarete p un panno di lino assai spesso. poscia  
la uiguardarete tra le uostre piu care cose;  
percioche in due guise la potete mettere in o-  
pera: o dissoluendola in acqua rosa con alquan-  
to di muschio, & di camphora; ouero macerā-  
dola in tre lire di acqua di brionia, o di fras-  
sinella.

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
finella; se con la bianchezza desiderate il colo-  
re uermiglio: o di latte di asina, o d'altro, pia-  
cendou i solamente, o hauendo solo bisogno far  
ui bianche: stillate in lambico di uetro. il lini-  
mēto, che ne farete con l'acqua rosa, o l'acqua  
stillata toccata al uiso ui tornerà quello simi-  
le ad una giouinetta di tredici, o quattordici  
anni: & il colore parrà ueramente, come dico-  
no i poeti.

Di bianchi gigli, & di nermiglie rose.

Fassene un'altro in simil maniera. Prende-  
te una lira di cerusa di corno di ceruo: due di  
cerusa di riso: mezza di cerusa di piombo; due  
oncie di ossi di sepia: una d'incenso, una di ma-  
stice, una di gomma arabica, & una di draga-  
ganto bianco. fate di tutto poluere; laquale an-  
date usando secondo il modo contato dauan-  
ti, o in pastelli disciolti un acqua rosa, cāpho-  
rata, & muschiata, ouero con acque lambica  
te, & masximamente di quelle, che di sopra  
habbiamo dette.

La cerusa di marmore si ordina nel seguen-  
te modo. sopra una tauola di marmo bianco  
gettate acqua, & con uno ingegno simili a  
quelli di coloro, che macinano i colori, come se  
macinaste quelli, menate lo instrumento. et, co-  
me uedete l'acqua, che sopra ui sarà, inspeffir-  
si, lasciatela discorrere in qualche uase, aggin-  
gnen-

gnendone dell'altra. laquale, fregando pur sopra quel marmore, la fate torbida, & poi la ricogliete. & seguire questa bisogna fino, che habrete quella quantità di acqua con la seccia, che ui sarà in piacere. doppo questo mettetela al sole, & l'acqua, che alla sostanza del marmo macinato sopra starà, trattene fuori, & della fresca ui riponete. & cio farete tante uolte, quante nell'altre ceruse habbiamo mostrato. gli effetti di questa sono tali, quali delle altre, & anche piu, se con quelle si accompagna. onde una mistura si compone cosi fatta.

Pigliate una oncia di cerusa di marmore: una di cerusa d'auena: laquale si fa, come quella di formeto: una di borace, & parimenti di cerusa di formento, cristallo, sarcocolla, madorle dolci, & amare, antale, & dentale, gesso cotto, umbilico marino, ossi di sepia, porcellette, incenso, mastice, dragaganto: una lira di cerusa di piombo: una oncia di camphora, et una dramma di muschio. tutte queste specie fate pestare minutamente, & criuellare la poluere, laquale distemperando poi potete usare, o con acqua di faua destillare, o con grascio di oca, o di gallina, o con cera fatene unguento. & in ogni forma, che la uolgerete, ui riuscirà utile molto a far bianco, & a mandar uia le macchie del uiso.

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco

La cerusa di radici si ordina in simil maniera. Habbiate un cetro, & quanto ui è a grado di radici di brionia, niticella, affodillo, iaro, dragontea, giglio bianco, & cocumeri seluati chi. tutte insieme le lauate, nettate, & pestate. poi con acqua le distemperate, & colate cō un pāno di lino sottile tātō, che tutta l'acqua habbia riceuuto tutto il pesto. questa si stia al sole, mutando ogni mattina, & sera l'acqua, p sette infino a noue giorni. nelquale in luogo di acqua ui si ponga latte di asina meschiato cō acqua rosa per due uolte. nel decimo distemperate la sostāza con acqua di rose, & di cāphora, & latte d'asina: & senza altrimēti mouerla, fatela seccare. appresso la ricogliete, & guardatela ui o in poluere, o in acqua stillata, o in unguento: che in tutti i modi chiarifica la faccia, la rēde biāca, & netta, rimoue le pāne, & le lentigini, & ogni altra sordidezza, & finalmente ne toglie ogni segno o di fuoco, o di uaroli, o di percosse. & chi componesse la cerusa di brionia, di frassinella, di cipolle di gigli bianchi, & simili altre in questa guisa, sarebbe meglio del mondo.

La cerusa di borace, et di camphora si compone cosi. si poluereggia l'una & l'altra, & cō acqua rosa si distemperano facendo, che stiano al sole quattro, o cinque di. & in questo

mezzo

mezzo tempo si muta l'acqua rosa secõdo, che dell'altre dette habbiamo mostrato. altri aciõ pagnano anchora tre parti di nitro con una di camphora, & con melle: o due parti di sale armoniaco con una di camphora, & le distemperano in acqua rosa, le colano, pongono al sole, & mutano l'acqua rosa per tre, o quattro giorni sera, & mattina. & poi la usano, come l'altre, in sottigliare la pelle, cacciare macchie, fare biancho, & uermiglio. ma hauete a sapere, che se in poluere adoperate le cõtate ceruse; ui conuien prima lauar bene, & stropicciarui la faccia con acqua tepida: dipoi linirui cõ la poluere distemperata in acqua rosa, o semplice di cisterna; & fregarui a forza con le palme delle mani. & se hauete ad andar fuori di casa; una hora buona tenete questo linimento: percioche s'incarni ottimamente. quindi ui lauate con una sottil pezza in acqua di semola tepida, o altra, che ui netti la faccia, che non serà penetrata alla pelle. & questo basti in quanto s'appartiene alle ceruse. lequali potete per uoi medesime in molte. & molte compositioni mettere in opera con felicissimo auenimento. Ma torniamo a linimenti.

Habbiate una lira di sapone: mezza di armoniaco, & dissoluetegli in tre lire di acqua,  
appresso

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
appresso ui ponete sopra mezza oncia di incen-  
so, mezza di mirrha, mezza di mastice: et una  
di melle. tutte quelle cose, che si possono ridur-  
re in poluere, riducetele prima. poi insieme mi-  
ste, & peste tanto, che un corpo istesso siano di-  
uentate, serbate in alcun uase uitriato. uenen-  
do il bisogno, ue ne seruite la sera: & la matti-  
na appresso lauateui con acqua di semola: che  
ui lascierà il uiso bianchissimo.

Se ne prepara un' altro in questa maniera.  
pesasi igual parte di farina di ceci, di faua, &  
di orzo: & parimenti di mandorle amare pe-  
late, di dragaganto bianco, & di seme di ra-  
phano. pestansi il dragaganto, le mandorle, &  
il seme del raphano, & distemperansi & que-  
sti, & le farine con latte lasciando in questo  
stato per sei hore. quindi lauandosi il uiso con  
acqua tepida, & con diligenza fregandosi, &  
poi sciugato ui linite quello. andate a dormi-  
re, & la mattina lauateui con acqua calda,  
in cui siano cotte uiole secche, & semola. fa il  
uiso, & tutto il corpo bianchissimo: ma, se ui  
meschiate poluere di radici di giglio bianco, o  
di brionia, o di cipolle di narciso, ouero di ia-  
ro; ne haurete la carne bianca, & uermiglia,  
& soda.

Et chi desidera un modo ageuole, tolga masti-  
ce, & il cuoca in acqua, doue sia stato cotto da

uanti

anti orobo: percioche con questa lauandosi piu uolte haura la faccia bianchissima.

Ouero seccate latte di asina, & la poluere meschiate con melle. appresso ui ungete il uiso, & lauate, quando bene sar  entrato. Oltre la bianchezza distrugge ogni macchia.

Distillansi anchora molte acque simplici, che sommamente mi piace di ricordarui: & queste sono acqua di fiori di faua, acqua di fragola, acqua di rosmarino, acqua di latte di capra, di latte di asina. di latte di donna, acqua di foglie di persico, & di foglie tenere di salice. queste sono ottime a far bianca la faccia.

Si tagliano etiamdio rami di rubo detto in alcune contrade raggia & dalli tagli esce un humore troppo buono da far bianco. & lustro il uiso. ma trappassiamo a maggiori.

Trouate quanta copia ui piace di litargirio di argento: hor sia mezza dramma, o una al piu. & ponetelo in aceto bianco fortissimo, & chiarissimo a che u'aggiugnete mezzo scropolo di camphora, & altrettanto di alume scagliolo: & tanto muschio, & garofali, che siano atti a dar odore alla compositione. lequali tutte cose nel aceto fate bollire alquanto in un pignatello. colatele poi con feltro, & serbatele. ui. oltre a questo bollite alume di rocca non bruciato in acqua, laquale colata ui la seruate.

3 Il uiso & il corpo come si faccia bianco  
te. onde quando ui piacerà di ornarui il uiso,  
& farlo bianco: meschiate iguale parte di que  
ste due acque insieme: lequali uoi haurete bian  
che molto, & lauateuene la faccia.

Fassi un modo simile al detto in ualore così.  
habbiate un'oncia di argento uiuo, & una di  
solimato. mettete lo argento uiuo in un'ouo  
per un picciolo foro, che u'habbiate fatto. tu  
ratelo appresso, & cuocete l'ouo nell'acqua fi  
no, che diuentato sia duro. ilche fatto rompete  
lo, & cauatenene lo argento uiuo, & col solima  
to il mescolate in uno uasetto di uetro netto,  
& senza macchia alcuna. acconciatelo in qual  
che luogo al sole, & ogni dì per una buona pez  
za il dimenate con un legnetto polito. & alle  
uolte bagnateui le dita in acqua, & irrota  
tenelo. questa maniera terrete tanto, che tut  
ta questa mistura sia diuenuta bianca: per  
cioche auiene spesso, che peni un mese ad im  
bianchirsi. finalmente fatela in poluere, & in  
alcuna ampoletta piena di acqua di fiori di  
nenuphari, o di giglio la riponete. le donne  
di hoggidì, dopo che si hanno ben lauata la fac  
cia; se ne fanno linimento leggiero, & durau  
una settimana intiera. ma, accioche il uolto ri  
manga senza quella feccia, che suole restare,  
piu grossa nella superficie della pelle; ui consi  
glio a linirui la sera, & la mattina appresso le  
uar-

uarui con acqua pura, o di fiori di faua, o simile altra. che ui sarà prestato un bianchissimo colore, & dilicato molto.

Destillasi un'acqua molto cōueneuole a far bianco, & chiaro il uiso in questo modo. trouate una lira di rose bianche, una di fiori di nimphea, & una di fiori di sambuco: altrottanto di fiori di gigli biāchi, gettatene uia però quella parte gialla, che ui è dentro: mezza lira di acqua di frauole, & tanta medolla di pane, quanto ui parrà assai: dodeci bianchi di ouo: & due oncie di incenso maschio. con lequale mettete per una notte una lira di cerusa in poluere, & se ne hanete alcuna delle mostrate da noi, saranno molto ualenoli. hora in un lambico poste tutte queste specie, cauatene acqua: laquale stia poi al sole. di questa ui lauate mattina, & sera senza sciugarui: che ui lascierà la carne bianca, & lucente.

Vn'altra usata dalla Reina: laquale, oltre che rende il uiso biāco, & bello a maraniglia, distrugge ogni maniera di macchie: come sono panne, lentigini, segni di uaruoli, & somiglianti, & perciò si toglie latte di capra, nelquale s'impasta fiori di farina di formento. se ne fa pane, & cuocesi nel forno senza grauezza di fuoco. quindi si trabe prima, che si cuoca troppo. di questo pane si cana la medolla, &

in

Il uiso & il corpo come si faccia bianco  
in picciole parti diuisa, & rotta per sei hore si  
mette in latte pur di capra a macerare. oltre  
a questo fassi sciugare ad una, o due spugne do  
dici bianchi di ouo: & poi si lascia da quelle co  
lare l'acqua a suo piacere. nellaquale acqua,  
& nel latte insieme, nelquale sarà la me  
dolla del pane infusa, compongasi un'oncia di  
calcina: due dramme di camphora: due di alu  
me zuccharino, & due di corallo bianco. lequa  
li tutte cose prima siano fatte in poluere: poi  
messa ogni cosa in lambico di uetro si illisi ac  
qua ottima alli narrati seruigi.

Piu facile è questa, & di non minor uirtù.  
Meschiate tartaro bianco con uino bianco, &  
fiori di rosmarino, et destillate insieme: che ha  
urete acqua oltre ad ogni altra mirabile.

Similmente mettete al sole un'inghstara di  
uino ottimo biāco, con buona quantità di fio  
ri di faua: doue la lasciate per due, o tre di. poi  
lo stillate, & bagnatene il uiso. ma saria otti  
mamente fatto, che, prima che ue ne lauaste,  
si fregaste con acqua, nellaquale haueste da  
uanti cotta cerusa.

Ma notate il presente segreto. pigliate sei  
oui freschi, mezza lira di maluasia, o del mi  
gliore uino bianco, che si possa hauere: un pi  
pione, che di piuma non sia in tutto uestito: un  
formaggio fresco senza sale, a cui non sia leua

to il buturo; otto narāzi: tre oncie di oglio di tartaro: & uno di cerusa. tutte le cose dette, che si possono pestare, uoi hauete a pestare: & appresso meschiarle insieme, & in un lambico poste cauarne l'acqua a lento fuoco. quest'acqua ui lascia bagnandoui, la pelle bianca, tenera, morbida, & netta.

Vale parimenti la seguente. Trouate trenta lumache bianche: due libre di latte di capra: tre oncie di grascio di porco, o di capretto fresco: & una dramma di camphora. pestate tutto insieme: ma poluerizzate prima la camphora. dopo questo destillatene acqua, laquale sarà eccellente in nettare, & far candida la carne.

Togliete anchora medolla di pane di formēto bianchissimo tanta, che sia oncie sei: laquale infondete, & lauate in due lire di latte di capra, o di asina. &, come la medolla sarà ben macerata; distillatene acqua: che molto ui piacerà render candido il uiso.

Laudano sommamente le donne, che ne la hanno prouata, l'acqua fatta di bianchi di oua: percioche dicono, che fa biācho, & lucente tutta la carne: ma egli è uero, che questa, che uiene appresso, nō ha pari: laquale si compone nella guisa, che qui uedrete.

Prendete due oncie di mirrha: mezza d'incenso

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
censo bianco, & mezza di mastice: tre dram-  
me di gengeuo bianco: due di cinnamomo elet-  
to, & due di argento solimato: una di campho-  
ra: & una lira di bianchi di oui. tutte queste  
specie ponete nel uentre d'una gallina giouane  
ben lauata, & netta. u'aggiugnete tre lire di  
latte di asina, o di capra: & la stillate. l'acqua  
sarà tanto uirtuosa nella proposta materia,  
che poche altre cose migliori potrete trouare.

Et la seguente non fa bianco solamente; ma  
anchora consuma ogni macchia. però habbiate  
un'oncia di borace: mezza dramma di cam-  
phora: tre di alume di rocca: mezz'oncia di  
gomma arabica, & altrettanto di dragagan-  
to: due di sarcocolla, & due di assa dolce: &  
quattro di cerusa. pestate tutto insieme me-  
schiate. dipoi l'infondete in acqua di serpenta-  
ria stillata con lambico di uetro, di fiori di gi-  
glio, di fiori di geneſtra, & di fiori di nimpha  
tanta, che arriuano al peso di mezza lira per  
parte. lequali tutte cose stillate, & dell'acqua  
ui lauate ne nostri bisogni: che haurete una  
opera eccellente.

Il liscio, che uiene appresso, adopera il mede-  
simo: il quale è, che togliate due oncie di cipol-  
le di giglio bianco, & parimenti di dragontea,  
di iaro, di ceci franti, & senza scorza, cerusa,  
o amido di formento, & sapone gallico: lequa-  
li po-

li ponete in alcun uase nuouo di terra uitriato, & col suo coperchio: & questo in un forno tanto che sia la mistura cotta. quindi la cauate, & tritate sottilmente. appresso habbiate un' oncia di dragaganto, & una di gomma araba: & infondeteli in acqua di fiori di faua: oltre a queste tenete in acqua, o succo di limone porcellette fino che diuentano ben tenere. Finalmente con mezz' oncia di borace, & un pochetto di assugna di porco meschiate in uno tutte le contate cose in acqua, doue sia cotta faua franta. diche ne comporrete quasi una forma d'unguento: delquale ui ungete, qual hora ui piaccia, lauandoui appresso con acqua di semola. questo liscio non è di minore potere, che sia l'acqua detta: anzi oltre il fare candida la faccia, morbida la pelle, uaga, & gratiosa, la netta, & purga mirabilmente da ogni immonditie.

Fassi un'acqua, come il liscio detto uirtuosa, così. Togliete due oncie di litargirio d'argento, & una lira di aceto bianco, & fate bollirgli insieme sì, che lo aceto si consumi nella terza parte. questo fatto destillate per feltro, & serbate. di poi prēdete un' oncia per parte di camphora, di alume iameno, di salgēma, & di borace: due di acqua rosa, & altrottante di oglio di tartaro. lequali tutte cose bolla-

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
no alquanto insieme: & poscia le colate pur cō  
un sacchetto di feltro. serbateui l'acqua. onde,  
quando ui soprauiene bisogno di usare & l'u-  
na & l'altra; ponetene d'amendue su la palma  
della mano due gocciole, & con un deto distem-  
perate ui fregate al uiso. indi ad un'ottauo  
d'hora lauateui con acqua fresca.

Hor notate questa. trouate quattro pipio-  
ni, che in tutto non siano coperti di piuma biā  
ca: otto caui di latte: dodici bianchi di oui fre-  
schi: dodici dramme di radici di frassinella fre-  
sca: due oncie di borace rifatto, & due di zuc-  
charo candido: tre di fior di cristallo: mezza di  
caphora, mezza di alume scagliolo, mezza  
di alume zuccharino: dodici oncie di acqua fat-  
ta di medolla di zucca, & tre di agresta. delle  
quali pestate quelle che ne hanno bisogno, &  
poi insieme incorporate mettete in alcun lam-  
bico di uetro, & stillatene acqua: che serà una  
delle pretiose cose, che nel tempo adietro hab-  
biate udite ricordare.

Vn'altra ottima. togliete due lire di aceto  
bianco: una di acqua rosa: sei oncie di acqua di  
scorze di naranci, & de' suoi fiori: vn pugno di  
marrobio: mezza lira di melle: tre grani di  
muschio: quattro dramme di garofali: due  
oncie di alume zuccharino, & una di mastice.  
fatele tutte insieme stillare, hauendo ridot-

to in poluere, & peste quelle cose, che di ciò hanno mestieri: & usatela a' uostri piaceri.

Vn'altra. pigliate quattro limoni tagliati in pezzi: mezz'oncia di zuccharo candido: una lira, & oncie quattro di succo di agresta: mezza di latte di asina: otto bianchi d'oui freschi: tre oncie di medolla di pane bianco di forno: una dramma & mezza di camphora: & due libre di fiori di faua. le fate stillare in un lambico, & l'acqua tenete uinti giorni al sole in alcun uase di uetro.

Vn'altra. Cauate due oncie di succo di canne verdi: due di succo di gentiana, & ugualmente di succo di sempreuino, & di succo di limone: sei di latte d'asina: due libre d'acqua di fiori di faua: tre oncie di coralli bianchi: una di porcellette disciolte in acqua di limoni: & mezza di borace. dellequali cose quelle che sono da pestare, pestinsi, & con le liquide s'accompagnino. & in lambico se ne caui acqua.

Vn'altra. elegete sei dramme di salnitro: tre di borace bianco: tre oncie di acqua di piatagine, & altrettanto di acqua rosa. lequali tutte cose fate bollire insieme alquanto sempre dimenando con alcun legnetto: dipoi colate la decottione per feltro.

Il uiso & il corpo come si faccia bianco

Vn'altra facile molto. ponete in sei oncie di aceto bianco ottimo, due & mezza di litargirio d'oro poluerizzato. & fate, che bollano a lento fuoco un pezzeto. poi colateli per feltro.

Vn'altra non men facile. fondete in urina di fanciullo medolla di pane bianco, & fregatene alle mani, & al uiso. appresso ui nettate con alcun panno di lino: & doppo questo ui lauate con acqua rosa, in cui sia alquanto di muschio. tutte le raccontate maniere sono ottime in far candida la faccia, ornata, & gentile. però non ui paia strano, se ogni uolta non replichiamo la lor uirtù. & uiuete certe, che niuna ce ne ha, che non faccia gli effetti detti: anzi molte ce ne sono, che piu uagliano, & possono, che io non ui dico. Ma al proposito.

Prendete due lire di aceto bianco: tre oncie di litargirio d'argento: mezza di borace bianco: una dramma di alume di rocca: & le meschiate insieme. dipoi le ponete al Sole per quindici giorni. dopo liquali le colate col sacchetto di feltro. in che u'aggiugnete tre bianchi d'ouii freschi: sei oncie di succo di limoni: mezza dramma di camphora: tre di medolla di pane infusa in urina di fanciullo: dieci d'acqua, che stilla da rami delle uiti, quando sono tagliati: & una lira d'acqua rosa. lambicate

tutto

tutto insieme, & l'acqua, che ne trarrete in alcun uase di uetro istiasi uenti giorni al Sole. & quindi lenata ui mettete otto grani di muschio con alquanto di quell'acqua incorporati in poluere di questo liquore rimarrete stupefatte usandolo.

Vntione, che rende la carne bianchissima, & lucente: & oltre a questo la conserua fino che la uita dura, si prepara in questo modo.

Habbiate quella parte, che ui è in piacere d'adopere, di oglio di seme di zucca, oglio di papauero, oglio di noci, oglio di oui, & lumache grosse state per tre, o quattro dì in qualche cesto: perche si purghino della lor feccia. lequali scorzerete, & netterete lauandole piu uolte. doppo questo le porrai con alquanto di zuccharo candido per tanto tempo, quanto possono uiuere, in alcuna pignata nuoua uiritiata. in capo di due dì: che serà per auentura il termine della uita loro la mouerete con tutta l'acqua, & la spuma, che hauranno fatte, acconciandole in uno teghame pur di terra uiritiata, aggiugnendoui gli olij, uno grano, o due d'incenso, & un pochetto di cera bianca. qui ui cuocansi, & distruggansi. poi li colate con panno sottile in un bicchiero, o altro uaso pieno di acqua, lauando poscia lo unguento fatto tanto, che diuenga bianco. finalmente ui ungerete.

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
che ne seguiranno grandissimi effetti.

Fa il uiso morbido, & biāco pur questa mol-  
to facile. pigliate tre, o quattro lire di acqua  
di piantagine, & altrettanto di acqua di sem-  
preuina: lequali acque conuien, che sieno lam-  
bicate con uaso di uetro, o almeno uitriato. cō  
le quali mettete una lira, & mezza di buon bu-  
turo, & dieci oui freschi con tutta la scorza,  
ma rotti. & misti insieme stillatene acqua. dal-  
la quale n'hauete l'utilità, che ui ho detta, &  
anche assai di piu.

Recita, chi mi ha donate queste gentili medi-  
cine, una acqua di grandissima efficacia a fare  
bianco il uiso. ilquale colore si conserua sopra  
la faccia quindici giorni. laquale è questa. Prē-  
dete tre lire di termentina chiara, & netta:  
sei dramme di mastice: tre di incenso bian-  
co: & quattro di serpentaria. il mastice, lo  
incenso, & la serpentaria si deuono fare in pol-  
uere, & poi con la termentina miste stillar-  
ne acqua, & la ui seruate. appresso trouate  
quattro lire di assugna buona di porco, & sen-  
za sale: laquale disfacete, & colate. & co-  
landosi mescolateui una dramma & mezza  
di gengeuo bianco in poluere. & questa pur  
in alcun uase riponete. doppo questo ordinate  
a chi ha miglior notitia di queste cose di uoi,  
che faccia malgama di una dramma di argen-

ro uiuo con una oncia di argento fino. laquale  
 accompagnata con la assugna, stillate, accre-  
 scendoui fuoco nel tempo della destillatione.  
 l'acqua ui guardate in alcuna ampolla gran-  
 de secondo il bisogno. hora, come ne uorrete  
 fare proua; pigliate una lira di acqua di ter-  
 mentina, & quattro oncie dell'altra; lequali  
 in altro uase insieme fondete. &, poi che ui  
 haurete lauate con acqua di semola, & frega-  
 te, & nette con panno di lino sottile; ui ba-  
 gnate con questa acqua la faccia, la gola, &  
 il petto. & copriteui con un'altro panno di li-  
 no per una hora: accioche l'aere non trap-  
 passi, & l'acqua meglio penetri. & cosi ui ue-  
 drete bianche, quanto è la neue, & in tale  
 stato dimorarete quindici giorni, senza altro  
 farui.

Seguita dicendo, che à rendere la faccia biã  
 ca, & lucente; pigliate quella quantità di ace-  
 to fortissimo distillato, che ui piace: col qua-  
 le fate bollire, fino che sia consumata la me-  
 tà, litargirio d'argento sottilissimo. poi co-  
 latelo con un sacchetto di feltro. doppo que-  
 sto trouate à discrettione igual quantità di  
 camphora, di alume iameni, borace, oglio di  
 tartaro, & sal commune: & fategli bollire  
 in acqua rosa. laquale consumata, quanto l'al-  
 tra, meschiatele insieme. la sera andando à

H uiso, & il corpo comè si faccia bianco dormire bagnateui, & la mattina appresso ni lauate con aceto stillato, & acqua chiara.

Prouano le gentildonne una acqua marauigliosa a far bianco, & lisciare, leuar crespe, sottigliare la pelle, & cacciare macchie: laqua le ui descriuo in questo modo. Tagliate il collo ad un capone, pelatelo, & acconciatelo secondo che altroue per noi è stato detto, & facetelo in pezzi con tutte l'ossa. & con questo habbate trenta oui freschi: trentasei limoni: due libre di assugna di porco fresca, & altrettanto formaggio fatto quel giorno, sette oncie di borace in pietra: tre di argento solimato: sette di oglio di tartaro: sei di argento uiuo: due di alume scagliolo, & parimenti di alume di rocca, di alume zuccharino, & di salgemma. le cose, che si possono ridurre in poluere, primieramente le ridurrete: dipoi le mescolarete con l'altre, & pestarete tanto, che siano diuenute una cosa istessa. allhora ne la stillarete. & l'acqua usate a bisogni contati.

Laqual cosa haurete da questa. Pigliate una oncia di camphora, & pari parte di borace, alume alestrandino, alume scagliolo, alume di rocca, fior di pietra, & sal uetro: una dramma di argento solimato, una di mercurio, & un pugno grande di ccrusa di formento. queste tutte cose fate in poluere, & con acqua  
rosa

rosa, & succo di limone il ponete a distillare.

Ma la seguēte ha propria uirtù di sottiglia-  
re la pelle, lisciarla, & farla biāca, & è così  
fatta. togliete una scudella di semola: una di  
sterco di colōbo: una di sterco di gallina: una li-  
ra di uua passa: mezza scutella di farina d'or-  
zo, altrettanto di farina di formento: mezza  
lira di semenza di rauano pesta: buona quāti-  
tà di radici di malua peste. lequali fate bollire  
in acqua di cisterna tātò, che diuentino spesse.  
che all'hora le porrete in un lambico con lo  
chiaro, & i gusci di sei oui freschi, una scutel-  
la di latte di capra, un mazzetto di penne fre-  
sche di gallina negra tritate, & una oncia di  
camphora. uscite l'acqua ui mescolate buo-  
na parte di borace bruciato, et guardatela ui.

Questo rimedio è ottimo a conseruare la  
giouentù, facendo candida la carne, morbida,  
& tale; quale ha una giouinetta di quatordi-  
ci anni. adunque togliete tre medolle di pane  
bianchissimo, & la macerate per quattro ho-  
re in mezzo orciuoletto di ottimo uino bian-  
co, & mezzo di latte di capra. poi quindi  
trattene la medolla con dodici oui freschi, &  
il guscio loro mettete in un lambico: a che ui  
aggiugnete mezza lira di trementina lara-  
ta piu uolte: altrettanto di mirrha ben pesta:  
una di seme di zucca nette dalla scorza, &  
peste:

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
peste: una oncia di camphora: una di incenso,  
una di mastice tutte poluerizzate. cauata l'ac-  
qua ni ponete una oncia di borace brusciata.  
stiasi per alcuni dì al sereno.

Con alcune delle cose, che entrano nello mo-  
strato rimedio, si compone una ricetta, che ne  
rimoue le cresse ottimamente, senza che ren-  
de la carne candidissima; & così. Distillate cin-  
quanta oui freschi con le scorze loro con mez-  
za lira di termētina piu uolte lauata, & mez-  
za di mirrha: lequali cose lambicate a picciol  
fuoco, l'acqua tenete al sereno, & spargeteui  
mezza oncia di borace brusciato.

Vnguento, che tiene la carne morbida, & la  
fa bianca, & lucente, si fa così. Cauate due on-  
cie di oglio di medolla di gambe di ceruo, &  
due di castrato, una di oglio di semēza di zuc-  
ca: mezza di grascio, che sta attorno a rogn-  
ni di capretto, & mezza di termentina molte  
fiate lauata. il grascio componete con l'oglio  
disfacendo: di poi gli passate per panno di lino  
sottile. appresso con la termentina insieme gli  
fate bollire in uno pignatino nuouo uetriato,  
& u'aggiugnete due, o tre, fino a quattro drā-  
me di cera nuoua: leuategli poi dal fuoco, &  
spargeteui due drāme di mastice, & due di bo-  
race brusciato. ponetelo al sereno, et usatelo di  
sera, lauādouli la mattina con acqua di semola.

Poluere, che fa il uiso bianco, & bello mol-  
to. Togliete il chiaro di dodici oui freschi, &  
tanto gli conuassate in una scutella grande,  
che tutto si risolua in spuma: laquale stendete  
sopra qualche tagliero di legno ben netto, &  
seccatelo all'ombra fatto questo pestatelo, &  
passatelo per sottile panno di line, meschian-  
dolo con una dramma di borace brusciato,  
& fatto in poluere, & altrettanto di alu-  
me zuccharino, & di zuccaro candido pesti,  
& criuellati. di questa mistura prendetene so-  
pra un pannicello, & fregatene il uiso: poi ui  
lauate con acqua pura: che uedrete marauig-  
lie. A far candido, molle, & morbido il uiso  
pigliate una testa di castrato, et cauatele il cer-  
uello; poi spartitela si, che sia piu che si puo a-  
perta, & tanto la lauate, che l'acqua non mo-  
stri segno alcuno di sangue. dall'altra parte la-  
uate il ceruello diligentemente, & con quello  
mescolate trenta chiari di oui freschi alquan-  
to insieme battuti fino, che diuenga a modo di  
unguento. ilche fregate intorno alla carne del  
la testa, & riuolgetelaui entro. ponete poi in  
un labico questa carne acconcia secondo, che  
è detto, & stillatene acqua a lento fuoco. al na-  
so del lambico attaccate un poco di campho-  
ra, ouero di muschio; accioche l'acqua habbia  
alcuno uodore soane,

Alle

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco

Alle medesime qualità cuocete quattro pie di di porco, o di montone in acqua tãto, che la carne si spicchi dall' ossa, lequali gettate uia: et in luogo loro ponete una lira di mãdorle pelate, & peste ottimamẽte: sei oui freschi con gli gusci rotti, & battuti insieme; una oncia di bo race poluerizato: due pugni di orzo pesto, & fatto humido in latte di capra: una oncia di seme di papauero biãco pesto: & due dramme di cãphora poluerizata. distillatene acqua con poco fuoco, & guardatela in alcuna inghista. la mattina bagnateui un facciotto biãco, & leggiermente uel fregate al uiso.

Vna bianchezza admiratiua si fara con questo mezzo. Prendete mezza oncia di litargirio d'argento, & passatelo per sottile criuello: ilquale cuocete in una inghista con una lira di aceto bianco. &, come comincia a bollire cosi con una bacchetta meschiate fino, che la terza parte sia consumata. allhora leuarete il uaso dal fuoco & stillarete lo aceto per uno sacchetto di feltro, riserbandoloui in alcuna ampolla di uetro. oltre a ciò togliete quella parte, che ui piace di camphora, di borace, & di tartaro calcinato, o pur dell'oglio suo, & con acqua rosa gli dissoluetepesãdo sottilmente. laquale compositione similmente passate per feltro. finalmente, hauendo  
ad

ad uscire di casa, pigliate d' ambedue le acque  
 egual parte, & insieme miste ui bagnate il  
 uolto.

Simile è la seguente acqua. Pigliate due  
 inghiastare di latte di capra, nel quale ponete a  
 macerare per sei, o otto hore la medolla di un  
 gran pane di fior di farina di formento. appres-  
 so leuate la scorza a dodici limoni, & tagliate  
 la sottilmente. similmente battete dodici chia-  
 ri di ouo. appresso pigliate una oncia di scorze  
 di oui calcinati: mezza di tartaro pur calci-  
 nato: uno quarto di camphora macinata: tre  
 dramme di alume zuccharino, & altrettanto  
 di coralli bianchi tutti poluerizzati. & incor-  
 porate ogni cosa insieme stillatene acqua: la-  
 quale sarà molto uirtuosa.

Belletto, che fa biāco, si cōpone in puesta gui-  
 sa. Togliete una oncia di porcellete: le quali ma-  
 cerate in succo di limoni p cinque giorni. a che  
 aggiugnete sei dramme di alume di piuma: tre  
 di borace, & tre di camphora: il chiaro di uno  
 ouo fresco tutte peste. fatele lambicare, & del  
 l'acqua ui bagnate la sera: & la mattina con  
 acqua uilauate.

Similmente tagliate una zucca in quattro  
 parti, o piu secondo il capo del uase. & sopra  
 quello spargete zuccharo candido quanto ui  
 piace. stillatene acqua, laquale tenuta otto  
 di

Il uiso & il corpo come si faccia bianco  
di al Sole vi renderà bagnandoui il uiso bian-  
co, & morbido molto.

Pigliate a questo medesimo effetto sei oncie  
di sale alcali, & bollitelo in una inghilara  
di acqua di fucina fino, che si consumi la ter-  
za parte. poi la stillate per feltro, & guarda-  
telani. con altrottato litargirio d'argento, &  
aceto bianco fortissimo fate bolendo, che cali  
il quarto, & colato per feltro, il riponete. ue-  
nuta la cagione d'adoperare, meschiate pari  
quantità dell'una, & dell'altra insieme, & ba-  
gnateui.

Togliete parimenti una lira di acqua di li-  
moni, & una per parte di acqua di zucca, ac-  
qua di fiori di faua, & acqua di fiori di sambu-  
co: con lequali ponete in alcuno lambico una  
oncia di poluere fatta per ciascuna cosa di in-  
censo bianco, mirrha, mastice, & gomma arabi-  
ca: mezza di borace. & un quarto di campho-  
ra al uaso del lambico, & se siete uaghe gli odo-  
ri, acconciate un poco di muschio, ouero altra  
maniera odorifera. & haurete una acqua la-  
morata mirabile.

Fu anticamente usata una acqua mirabile  
a far bianca, & gratiosa la faccia, senza che  
apporta sanità a chi è infermo di lentigini, pū-  
ne, et cotali macule: laquale è. che pigliate due  
lire di termentina: laquale stillate. & con l'ac-  
qua

qua meschiate mezza dramma di mastice: tre  
 di incenso bianco; mezza oncia di dragagan-  
 thi poluerizzati, & riponetela a lambicare cō  
 picciolo fuoco, seruando poi in alcuna ampol-  
 la il liquore, che ne uscira. dall'altra parte  
 habbiate una lira, & mezza di sonza di por-  
 co maschio, senza sale, & colata: una dramma  
 di gengeuo: due di garofali: tre noci moscate:  
 lequali cose ridotte in poluere mescolate otti-  
 mamente con la scorza. Appresso togliete tre  
 oncie di argento uiuo, & una di argento fino,  
 & fatelo sottilmente limare. & fatene uno  
 malgama con lo argento uiuo. questo incorpo-  
 rate con la sonza, di che empietene una uesti-  
 ca: laquale posta nel lambico stillate prima cō  
 poco fuoco, ma poi accrescetelo alla fine. & il  
 liquore ponete in ampolla serrata con cera, pi-  
 gliate poi mezza lira dell'acqua tratta della  
 termentina, & una cauata dalla sonza, & mi-  
 ste insieme conseruate in uase di uetro ben  
 turato. il modo di usare questa compositione  
 è, che ui lauiate prima il uiso con acqua, in cui  
 sia bollita semola, & ui sciugate con sottil  
 drappo di lino: di poi spargete uene sopra la pal-  
 ma della mano una o due gocciole, & ui fre-  
 gate bene il uiso, il collo, & il petto, & ui co-  
 prite in guisa, che non sentiate l'aere, ne polue-  
 re, che ui offenda: & che il drappo non ui toc-  
 chi

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
chi per una hora. ui trouerete bellissime. & di-  
ra in sul uolto questo ornamento assai.

Contasi d'un'altra, laquale ui dà le guan-  
cie bianche, & lucente, come un chiaro spec-  
chio, & la carne morbida, & soda. fassi così.  
Bollite in quattro lire di chiara acqua sei on-  
cie di litargirio d'argento, & in altre quattro  
altre sei oncie di litargirio d'oro ciascuno in  
uno uase uitriato. & tanto stiano al fuoco,  
che la terza parte sia andata in fumo. il rima-  
nente colate per feltro, & riponete l'acque in  
due ampollette: delle quali, quãdo ne haurete  
ad usare; pigliatene parte uguale su la mano,  
& mesciãdole diuerrà un corpo bianco, come  
neue, & fregãdola alquãto lasciate cadere la  
sottile, & con l'altra fregateui le mani, & po-  
scia il uiso. & se una uolta non è assai; fatela  
una altra.

Bianche, & lucenti le ui rende anchor la se-  
guente. Pestate con una lira, & mezza di mã-  
dorle amare trenta chiari di oui con gli lor-  
gusci, & uno ramo tagliato a pie di un fico, te-  
nero, & morbido, & in minuti pezzi fatto. le  
quali cose diuenute uno corpo, le lambicate a  
picciol fuoco, & ne haurete acqua pretiosa  
della quale prendetene una lira, & una oncia  
di zucchero candido, una di borace in pietra:  
una oncia di camphora: due di olibano. & poi  
che

che saranno diligentemente peste; le stillerete.  
da che uedrete operatione mirabile.

Alla detta segue un'altra maniera utile molto, laquale è questa. Togliete una lira di acqua rosa: una di aceto bianco stillato: sette oncie di oglio di tartaro: quattro di litargirio d'argento & mezza di camphora. queste fate bollire in alcuna pignata nuoua uitriata. appresso colate per feltro. & usatela a uostri piaceri.

Sapone, che fa candida la carne, & bella. Mettete una lira di alume di feccia bianco, & brusciato in un secchio di acqua di cisterna per due giorni mescolandola alle uolte. nel fine de' quali fatela lambicare. & nell'acqua, che si cauerà, dissoluetesapone damaschino, & ponetelo al Sole. come sarà secco, allogatelo. & quando ui piacerà d'usarle; fregatelo cō acqua su la carne, & lasciatele seccare poi cō acqua tepida ui lauate.

Vn'altro modo è, che teniate un pipione bianco quattro di senza dargli altro a mangiare, che latte di capro, o di asina. poi amazzatelo, & diuidetelo in quattro parti giettandone uia la testa, & il collo: & quelle maccate. fatto questo togliete due bicchieri di succo di limone, & uno orciuoletto di ottimo aceto bianco, & col pipione tagliato in pezzi ponete

Il uiso & il corpo come si faccia bianco per una notte ne l'orinale, doue si ha a stillarne acqua, che stia caldo. la mattina accendete ui fuoco, & mettete il capello, & il recipiente al suo luogo, & cauatene il liquore. & sappiate, che, se siete uaghe di dare a coteſte noſtre compositioni alcun odore; come la ponete a stillare, o che prima io douea dire, a macerare; così u'aggiugnete un pochetto o di muschio, o di zibetto, o di altra odorifera cosa, che ui piaccia.

E' parimenti da molto questa. pigliate uguale parte di medolla di pane, & di biachi d'oua, di agreſta, cioè il ſucco di uua acerba, & aceto bianco. ſtiano un giorno inſieme, che ben diuentino uno corpo iſteſſo. poi, ſe ui è in piacere di labicarli; haurete una acqua uirtuoſa molto: & ſe non; ui potete lauare le mani, & il uiſo: che le ui farà candidiſſimi, & netti.

O trouate tre lire di agreſta: una oncia di ſoſlimato, una di cāphora, & una di porcellete, le quali diſſoluate cō ſucco di limoni: mezza oncia di zuccharo cādido, & mezza di una medolla di pane. queſte coſe labicate, & il liquore, che u'haurete, fate ſtare al Sole in alcuna ſe di netro per un meſe: che ſarà marauiglioſa, & ottima. con queſta acqua accompagnano alcuni ſcorze d'oui calcinate.

Quero prendete una dramma di camphora:

due

due di alume iamenò, et due di borace: una oncia di oglio di tartaro: lequali spetie riducete in sottile poluere, & con quattro lire di acqua rosa le destillate. altri sono, che con l'acqua rosa le bollono, & appresso le colano, & serbano l'acqua.

Ma ascoltate uno solimato da molto in distruggere le panne, le lentigini, & ogni altra macchia, & rende il uiso candidissimo. pigliate una oncia di argento uiuo, & in una scutella con salina andatelo mortificando. ilche fatto u'aggiugnete tre oncie di solimato, mescolando bene insieme. doppo questo ui ponete acqua rosa, & tutto tanto meschiate, che uenga una cosa istessa. mettetela al sole, & quiui lasciate fino, che l'acqua rosa sia secca. & allhora tornate a bagnare detti argenti. questa maniera tenete otto uolte. poi, qualhor ui piaccia di metterli in opera; toletene alquanto su la mano, & dissoluate con acqua rosa, & ue ne fregate al uiso, quando andate a letto. la mattina uenuta lauatevi con acqua di semola. ma ui uoglio ricordare, che ogni spetie di solimato corrompe i denti, il fiato, & fa le cresse sopra il uiso auanti il tempo. io mi hauea proposto di tacerui tutte quelle cose che ui siano dannose: ma mi sono aiutato, raccontandone alle uolte alcuna, di faruene accorte. si che tornan

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco  
do all'ordine nostro, ui uoglio descriuere una  
acqua, laquale adoperando di continuo in  
termine di due mesi ui lascierà una pelle bian-  
ca, & lucente si, che non ui farà bisogno  
di solimati, ne di altri cosi fatti empiastri. la-  
quale è.

Che trouiate una gallina bianca assai gras-  
sa, alla quale tagliate il collo, perche n'escia il  
sangue dipoi la pellate, tagliandole i piedi, &  
la nettate delle interiora. doppo questo le ripo-  
nete per una notte in acqua fresca: accioche il  
sangue si purghi. quindi con un gran coltello  
la tagliate con l'ossa minutamente, & pestate.  
& pestando u'aggiugnete quattro oncie di soli-  
mato crudo finissimo: due di zucchero candi-  
do: quattro di trementina lauata a noue ac-  
que, appresso pigliate il fiele di un bue gioua-  
ne. lequali cose tutte pestate insieme, ma ui ri-  
serbate un pochetto di termentina, & di fiele  
pesto. fatto questo cuocete in acqua otto oui  
freschi: liquali come saranno duri; lor spogliate  
la scorza, & tagliateli per mezzo, cauando il  
rosso. in luogo del quale mettete il fiele, & la  
termentina serbata. onde prima accociate nel  
lambico il pesto, & sopra quello le dette parti  
di ouo: & stillatene acqua. questa tenuta per  
dieci, o quindici giorni al sole, usate: che non  
ha pari.

Oglio da fare la faccia piu bianca, che auo-  
lio, & bella oltre misura. Fate cuocere dodici  
oui freschi tanto, che diuentino duri. da che ne  
trarrete i rossi, & gli metterete in una teggia  
di terra cotta uitriata. sopra poneteui poi uno  
mezzo bicchiero di oglio di lentisco, & tre di  
termetina lauata ottimamente. a cui fate fuo-  
co co' carboni accesi, ma discretamente. & quã-  
do cominciaranno queste cose a scaldarsi: uoi  
cõ un legnetto meschiatele, & ciò andate facen-  
do per mezza hora. poi la toglierete dal fuo-  
co, & legarete tutta la mistura in tela di lino  
humida, & posta in mezzo al torcolo ne caua-  
rete oglio. del quale ui ungerete la sera, & la  
mattina appresso ui profumate con semola, &  
con acqua di quella poi ui lauate. Il modo di  
fare profumo di semola è quello, che segue.

Ponete in una caldaia acqua di cisterna, et  
empiete un sacchetto di semola di formento, et  
ne l'acqua al fuoco mettete. fate, che bolla una  
buona pezza, & bollendo tenete il uiso,  
le mani, e'l petto sopra il fumo, che  
uscirà dell'acqua. cauatene  
poi il sacchetto, et spre-  
metelo, & del-  
l'acqua,  
che ne uerrà, la-  
uateui.

Il uiso, & il corpo come si faccia rosso

Il uiso, & ciascuna altra parte del  
corpo con quai modi  
si faccia rosso.

Cap. XXI.



**N**EL precedente ragionamen-  
to hauete intese alcune co-  
se, che si conuengono a far  
bianco il uiso: hora auen-  
ga che molto de' modi conta-  
ti non meno rendano quello  
rosso, & colorito, che bianco; descenderemo ad  
aprirui alcuni ottimi secreti sopra questa ma-  
teria: accioche intiero compimento doniamo  
alla presente fatica.

Adunque qualunque di uoi, Amoroſe Don-  
ne, ſi diletta in dimoſtrare il uiso uermiglio;  
deue pigliare egual parte di Zaſſrano orienta-  
le, di rubia, incenſo, mirrha, & maſtice, & ne  
fate di tutte poluere: laquale diſſolueti in ſuc-  
co cauato delle ſcalognie, & ui lenite la fac-  
cia di ſera: & la mattina lauateni con acqua  
tepida, o fredda, che monta poco, da che haure  
te quel colore uermiglio, che con belletti, che  
tingono, ui ſolette porre ſopra il uiso.

Si compone una poluere, laquale è una delle  
migliori medicine del mondo in ciò, in queſta  
manie-

maniera. trouate dieci dramme di hissopo sec-  
co: due di zaffrano oriētale, & tredici di zuc-  
charo. riduceteli in poluere: dellaquale ne met-  
tete due dramme ogni uolta che desinate, o ce-  
nate sopra i uostri cibi: ouero la pigliate per  
se sola. è di grandissimo aiuto il mangiare car-  
ne, bere uino negro, & usare uiuande, lequali  
siano con melle condite, & farsi spesse uolte ba-  
gni con acqua dolce calda, sorbire oui freschi,  
mangiare ceci, fichi, & simiglianti cose.

Induce uiuo colore il seguente liscio. prēde  
te due dramme di farina di ceci bianchi: due di  
farina di faua: due di mandorle dolci, & due  
di dragaganto: una & mezza di radice di ui-  
tealba. dellequali cose ne pestate le mandorle,  
il dragaganto, & la radice di uitealba: dipoi  
meschiatele con la farina, & con biāchi di ouo  
formatene pastelli: liquali usate cosi. dissolue-  
tene uno con acqua di orzo, & lenitelo sopra  
la faccia, & lasciate per due hore, che si sciun-  
ghi. lauateui appresso con acqua, in cui sia ma-  
cerata semola: che ui renderà il uiso d'uno co-  
lore uermiglio, & bianco, come un giglio, et ri-  
mouerà ogni macchia, che sopra quello da chi  
che sia accidente fosse, sopra uenuta.

Et questo parimēti, che uiene appresso. hab-  
biate eguale parte di arsinico rosso, & di sena  
pe bianco: liquali pestate diligentissimamēte.

Il uiso, & il corpo come si faccia rosso  
quindi distemperateli con latte di donna, o di  
capra, o di asina, che tutti questi sono ottimi,  
& ogni sera per una settimana ue ne lisciate  
il uiso: & la mattina ui lauate con acqua di se  
mola.

Hora ascoltate attentamēte questa acqua.  
comprate una inghistrara d'acqua uite tre uol  
te destillata: una oncia di uerzino, o brasilio, co  
me si dice in alcune parti: dieci semi di garosa  
li, & altrottanti grani di paradiso: lequali tut  
te cose sottilmēte poluerizzate, & nella acqua  
uite poste nell'orinale le farete stare calde tut  
ta notte. la mattina lasciatele raffreddare. dop  
po questo ritornate al fuoco, & lentamente ne  
stillate acqua: laquale quādo ui sarà caro d'a  
doperare; con una spugna bagnata in quella ac  
qua, bagnateui il uiso. senza alcun dubbio ui re  
stituirà la faccia colorita, & candida ad una  
hora, & ui sottiglierà la pelle, & la adorerà  
mirabilmente.

Et non meno la seguēte. trouate dieci oncie  
di radici di frassinella: cinque di radici di pan  
porcino una di radici di serpentaria: una &  
mezza di lardo netto: cinque limoni tagliati  
in piccioli pezzi uno pane grosso, & bianco  
mal cotto fatto di fiore di farina di formento:  
la medolla delquale ponete in uno orciolo pie  
no di latte per hore uintiquat. ro. in questo  
mezzo

mezzo tempo pestate le cose dette dauanti, & poi le impastate col pane, come se ne uoleste fare uno empiastro: & stiasi in questa guisa altre uinti quattro hore. intanto apparecchiate due oncie di solimato: due di alume scagliolo: una & mezza di alume di rocca, & altrottanto di borace: una di alume zuccharino, & una di porcellette ridotte in pasta con succo di limone. lequali accompagnate pur con la pasta fatta, & mettete in alcun lambico di uetro per canarne acqua: laquale serbate al sole per uē ri di. & quādo ue ne norrete seruire; dopo che la mattina ui haurete lauato il uiso con acqua fresca, bagnate una pezzetta sottile nel liquore stillato, & fregatene alla faccia, al collo, & al petto: che rossa, & candida molto ui lascerà.

Le cose piu ageuoli a rēdere uermiglio il uolto sono le radici della frassinella, laquale se cō la salua ui andrete fregando; ui farà piu che altra cosa colorita: o masticata legatene in una sottil pezza, & la ui fregarete al uiso.

Similmente l'acqua stillata di radici di serpentaria, di brionia, & di pan porcino sono molto ualeuoli: ma piu che altro la cerusa fatta di queste radici.

Acqua da far uermiglio il uiso non solamente alle giouani dōne, ma alle uechie si deue lau-

Il uiso, & il corpo come si faccia rosso  
lauorare in simil guisa. togliete radici di ser-  
pentaria maggiore, & di frassinella : lequali,  
poiche saranno ben purgate, & nette, & per  
aggiunta peste; le acconciate in alcun pignato  
pieno di pura, & chiarissima acqua, facendolo  
bollire tanto, che la quarta parte dell' acqua  
si sia dileguata. doppo questo lenata dal fuo-  
co, senza altrimenti mouerla la terrete coper-  
ta. di questa come n' haurete bisogno, cauatela  
cò alcuno cochiaro: accioche l'altra non si fac-  
cia torbida. ni bagnarete il uiso, & sentirete-

ne l'utile. ma auertite, che alle uec-

chie si conuerrebbe fare que

sta acqua con tanta

quantità di ci-

polle di gi

glio

bianco, quanta è la serpen-

taria, & la fras-

sinella.

Il uiso con quali mezzi appaia bianco, & uermiglio, lucente, giouanile, & uago sopra ogni altra cosa.

Cap. XII.



**D**OVETE sapere, che ciascuna cosa, che tira il sangue, & lo spirito alla pelle, l'adorna d'una bellezza gratiosa, & uaga: d'uno ottimo colore, che trabe al bianco,

& al uermiglio: d'una apparenza giouanile: & finalmente di carne pura, netta, splendida, morbida, soda, & schietta.

Però le cose, che traggono il sangue, & lo spirito, a giudicio de' naturali philosophanti, sono tre: uno che genera, & propriamente tale, quale si richiede a questa opera: & cioè il sottile: percioche ragioneuole è, che quantunque uolte si produca buon sangue, et si moltiplica, & si sparga; ogni parte del corpo ne diuenga partecipe. la seconda è, che il mōdifica, & purga: la terza lo sparge, & difende per tutti i luoghi. hora ageuolmente farete buon sangue. se, hauendo netto il corpo, usarete uiuande di ceci, sorbirete oui freschi, acqua di carne: come sono brodi di buoni caponi, ottimi uini,

&

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
& mangiarete fichi secchi. & per lunga espe-  
rienza si uede che il uino misto con latte è ca-  
gione di grandissima copia di sangue: parimen-  
te due scutelle di brodo di capone: una di otti-  
mo uino dolce, & tre oui freschi tutti insieme  
misti, & assai caldi mena molto sangue, & in-  
grassano. ma di questa materia, hauendone nel  
primo libro ragionato a pieno, sia detto assai.  
purga il corpo, & il sangue mondifica il fumo  
terre, i lupoli, la betonica, gli mirobalani con-  
diti, & cotali altri. onde sia bene ordinare al  
spetiale, che ui faccia conditi di fumoterre, di  
cichorea, & simiglianti si da luogo al sangue,  
che corra per ogni parte con assa dolce, cipero,  
garofali, zaffrano, & altri spargedone discretamente  
sopra le uiuande. & credo d'hauerlo da  
nanti contato, che due dramme d'hissopo, &  
mezza di zaffrano con nna oncia, & mezza  
di zucchero preso con brodo caldo, ouero con  
uino in molte uolte rēde un colore uiuo, et chia-  
ro molto. ma le materie, che si conuengono per  
tirarlo alla sommita della pelle & a fare chia-  
ro, & splendido il uiso, sono quale è la seguēte.

Pigliate uguale parte di farina di faua, di  
orzo, & di ceci, & distemperatele in bianchi  
d'oui. la sera uene fregate al uiso, & la matti-  
na lauateni con acqua di semola.

O pigliate una lira di cerusa cotta, una on-  
cia

cia di radici di dragontea: mezza di camphora: mezza di salgema, & mezza di uiticella. & di tutte queste ne fate poluere. a cui aggiunete mezza oncia di borace lauato in acqua: mezza di sale armoniaco. ma piu utile sarà porre in alquanto di acqua rosa il sale armoniaco, & il borace, & al fuoco lasciare, che si disfaccino. con laquale acqua stemperate l'altra poluere, & fatene pastelli. de quali ne dissolueti uno in acqua fredda: & poiche la mattina ui sarete lauate il uiso; lo ui stenderete sopra. poscia hauendo ad uscire di casa, nettate ui con acqua di semola.

Ouero che piu facile sarà, et prestissimo aiuto, dissolueti in acqua rosa muschiata, o camphorata, un pochetto di sterco di colombo, & lenite uene la faccia sottilmente.

O pur arrostate radice di uite alba sotto le ceneri caldi, & poi la fregate al uiso. alcune donne la cuocono in oglio di mastice, o di oliua per consumare le cresse, le lentigini, & altre macchie.

Laqual cosa fa lo oglio di raphano, & lo oglio di mastice.

Ma a maggiori argomenti uenendo, togliete mezza lira di mandorle pelate: una dramma d'incenso, una di gomma arabica, & una di alume di rocca: una oncia & mezza di farina

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
rina di faua. lequali cose poluerizzate impasta  
te con bianco di ouo, formandone palle simili à  
grani di faua. de quali ne dissoluate uno per  
uolta, & fregatelo al uiso. iui ad una pezza ui  
lauate.

Similmente trouate un pugno di farina di  
faua, uno di farina di orzo, uno di farina di lu  
pini uno di farina di ceci, & uno di cipolle di  
narciso secche, & fatte in poluere: dui di simi  
lagine. criuellatele ottimamente, & fatene  
pastelli con bianchi di oui: liquali seccate al  
l'ombra, & gli usate, dopo che ui haurete laua  
to il uiso.

Habbiate anchora una oncia di costo, una  
di mirrha, una di radici di giglio, & una di spi  
gonardo: di spuma di nitro lira una. lequali pe  
state, & criuellate, & per conseguente ne for  
mate pastelli. liquali adoperate non solamen  
te al uiso, ma al bagno di tutto il corpo. che ui  
lascierà le carni morbide, belle, colorite, & ui  
ne oltre misura.

Prendete anche due dramme di fiore di gra  
no odorato, & due di radice di giglio: una di  
maſtice: poluerizzate queste specie. appresso con  
succo grosso di orzo ne fate pastelli. oltre al  
profitto è molto odorifero.

Trouate parimente otto dramme di seme di  
mirasole: otto di cipolle di narciso secche, &  
fate

fate in poluere: quattro di similagine : due di incenso: & otto bianchi di oui. lequali cose tutte ben peste meschiate con gli bianchi d'oui, & fatene pasta, & acconciatela in alcune forme nella guisa mostrata tante uolte. l'uso sarà secondo il solito costume.

Sapone marauiglioso per gli effetti proposti, pigliate sei oncie di Sapone gallico: due di cerusa: meza di mastice: una di medolla di ceruo: quattro di spuma bianca di nitro : quattro di poluere di radici di frassinella, & quattro di cera biāca. macerate per cinque giorni il sapone con acqua piovana in alcun uase di uetro, & mutateui ogni dì l'acqua. il sesto giorno pur in acqua piovana il ponete a bollire in alcun uase nuouo uitriato: & tãto quini istia, che sia sodisfatto. & come sarã; così ui metteste sopra la cera, & la medolla: poi il mastice, & la spuma del nitro, & la frassinella dimenãdo continuamente con un legnetto. quindi ui riponete la cerusa dissolta in un pochetto d'acqua rosa. finalmente leuato il uase dal fuoco, acconciate la compositione in qualche altro, che sia di uetro. questa usate bagnãdo, & auãti che ui bagnate: che ne uedrete marauigliosi effetti: liquali tacerò, hauendoui proposto di ragionare di materie conuenienti a prestarui il uiso con colore bianco, & uermiglio, con  
l'altre

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
l'altre cose appresso.

Hor trappassiamo alle acque: anchora che  
tutti li linimenti narrati possiate ageuolmen-  
te stillare. pigliate mezza lira di radici di dra-  
gontea, o serpentaria, che la uogliate chiama-  
re: mezza di cipolle di giglio bianco, & mez-  
za di iaro fresche: quattr' oncie di acqua di fio-  
ri di faua: otto di acqua rosa: una dramma di  
muschio, & una di cinamomo. pestate grossa-  
mente le radici, & il muschio, & il cinnamo-  
mo riducete in poluere. appresso tutti insieme  
mescolati ponete in un lambico, & stillatene  
acqua. laquale usate a uostri piaceri.

Appresso pigliate una dramma di borace:  
due di solimato: mezza di camphora: una di  
sale sardegna due oncie di sale alchali: due di  
alume di rocca, et due di alume scagliolo: mez-  
za di alume di piuma, & mezza di alume zuc-  
charino. bollitele in una inghilara di acqua  
rosa fino, che sia consumata la metà. di che ui  
bagnate il uiso.

Oltre alla detta pigliate una lira di fiori di  
rose bianche, & parimenti di fiori di nimphea,  
di sambuco, di giglio bianco, rimouendoui quel  
giallo, che appare dentro, & di fiori di faua:  
mezza di acqua di fiori di fraghe, la medolla  
di un pane bianchissimo: dodeci bianchi di ouo:  
due oncie di incenso bianco, nell'acqua, & ne  
bianchi

bianchi d'oui infondete per una notte cerusa di serpentaria, o commune se non haueste agio di apparecchiarla. la mattina ponete tutto in uno lambico, & cauatene acqua. laquale stia al sole quindeci, o uenti giorni. credo di hauer ui raccontata questa compositione altra uolta: tuttauia, percioche molto si cōuiene in questa parte, si come quella che uì rende il uiso bianco, & uermiglio: poco errore hauro commesso in raccordarlai.

Dopo questa pigliate due oncia di acqua uite, quattro di acqua di fiori di faua, et quattro di acqua rosa: sei oncie di acqua di fiori di nimphaea: una dramma di dragaganto biāchissimo poluerizzato. lequali tutte miste ponete al sole per sei, o otto dì: dipoi le colate. di quest'acqua, poi che la mattina ui haurete lauato il uiso; ui bagnate, & lasciate, che per se medesima si secchi: percioche ha spetial uirtù di farui il uolto simile ad una giouinetta.

Cauate anchora di una spugna, o due, che habbia sorbito il chiaro d'alcuni oui freschi, l'acqua, & con altrettanto succo di limone insieme misti stillate nella maniera, che fate l'acqua rosa. nel liquore, che quinci uscirà, aggiunete due oncie di lissia commune, ma tale però, che non se, & l'altre cose corrompa, & uno limone intiero senza scorza. iui ad otto dì

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
spremetene il succo nell'acqua stillata . hora ,  
come ui haurete lauato il uiso con acqua pu-  
ra, & netto bene; bagnateui con questa.

Pestate similmente foglie di rosmarino, &  
tartaro bianco, & macerategli con ottimo ui-  
no bianco. quindi stillatene acqua, & di quella  
ui bagnate il uiso, & le mani.

Pigliate anche tre inghistere piccole di lat-  
te di capra, un pane bianco caldo, & mezza li-  
bra di radice di serpentaria, & parimenti di  
radici di frassinella fresche . ponete il pane a  
macerarsi nel latte . & in questo tempo hab-  
biate una testa di castrato, laqual diligentemē-  
te, & tagliatela in pezzi minuti . ilche fatto  
mettete il latte col pane, & li pezzi della te-  
sta in un lambico uitriato . & sopra poneteni  
mezz'oncia di borace, & mezza di alume sca-  
gliolo : un'oncia di succo di limone, & una di  
porcellete intenerite in detto succo : un'oncia  
di finissima biaca, o cerusa, come dicono li spe-  
tiali: mezza di litargirio, & mezza di solima-  
to. stillate tutto, & ne haurete un'acqua mara-  
uigliosa.

Da questa appresso prendete una dramma  
di alume scagliolo: una di alume di rocca: una  
di alume z. ccharino : una di borace : una di  
camphora, & una di argento solimato. bolla-  
no tutte queste spetie in una inghistera di ac-  
qua

qua semplice fino, che la terza parte sia consumata. quindi lenata, & raffreddata ui ponete due oncie di cerusa, & turate l'inghiſtara con pasta: laquale tenete al sole uenti giorni. altri sono, che, percioche rimane la faccia piena di feccia; stillano l'acqua, & quella usano. laqual cosa reca maggior honestà, & dignità a gli ornamenti uostri, che lasciarsi impastato il uiso.

Doppo questa togliete due oncie di cerusa: una di solimato: mezza di alume di piuma, & mezza di alume scagliolo: due dramme di borace: una di camphora: dui scropoli di zucchero candido, & uno di alume di rocca. lequali cose pestate sottilmente, & legate in alcuna pezza di tela di lino: dipoi trouate uno pipione bianco, pelatelo, & tagliategli il collo, & nettate il detto con diligenza: nelquale ponete la pezza con le specie legato, fatelo bollire in latte di capra, o di asina tanto, che la carne si spicchi dall'ossa. all'hora mettete tutto in uno labico, et stillatene acqua: laquale sarà tale, quale uoi potete imaginare. uoi la metterete in opera ad ogni uostro arbitrio.

Ouero pigliate due lire di agresto: due di acqua di frassinella, o di brionia: tre di zucche bianche nette: due di solimato: una di alume scagliolo, & di alume zuccharino: quattro

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
oui freschi con lo guscio pesto sottilmente, di-  
stillate tutto insieme, & l'acqua tenete al so-  
le quindici, o uenti giorni.

A rendere la pelle chiara, & lucente oltre  
a le contate medicine. togliete parte eguale  
d'oglio di mandorle amare, di buturo fresco et  
di graschio di agnello. lauategli tutti molte uol-  
te. & dopo questo infondetegli in acqua rosa  
per quindici giorni: nella fine de' quali se haue-  
te qualche odore graue; gliel togliete con mu-  
schio. poi con cera bianca formatene unguen-  
to, delquale un pochetto a guisa di pomata sot-  
tilmente sopra la mano tolto ui fregarete al  
uiso. ma dauanti haurete a stropicciarluoibe-  
ne con acqua di semola, & alcun drappo.

Similmente pigliate un'oncia di alume di  
piuma: una di salgemma: mezza di borace, &  
mezza di camphora: & quattr'oncie di oglio  
di tartaro. & pestatele tutte insieme. poi le di-  
stemperate con acqua di brionia, che sia ben  
una lira. fatele stillare così stemperate, & l'ac-  
qua, che ne uscirà sarà di marauigliosa uirtù  
alle proposte cose.

Et questa anchora. togliete eguali parti di  
coralli bianchi, & di cristallo poluerizati. &  
messi in qualche uase di uetro sopra poneteni  
tanto succo di limone, che superi la poluere  
due deti. chindete il uase con pasta, o terra cre-

ta, & portatelo in alcun luogo freddo, come sa-  
 rebbenelle uolte del uino. quiui il lasciate al-  
 cuni giorni. nel tempo, che quiui starà il uase,  
 habbiate lumache, & tratte delle scorze, o gu-  
 sci loro tanto le lauate con acqua salsa, che  
 tutto quel mucaio, o uiscosità, che hanno in-  
 torno, si sia dipartita. all'hora pestatele, &  
 fatene, come uno empiastro: ilquale ponete in  
 un lambico a destillare. & l'acqua riseruate.  
 quindi hauendo netto il lambico, empietelo  
 di nuouo con rape peste, & cauatene acqua:  
 laquale da se sola ui guardate. finalmente  
 trattene il uase, & il succo delli limoni con  
 tutto lambicate. & quello, che n'uscirà, serba-  
 teui diligentemente. quando ne uorrete usare  
 il seruigio; pigliatene di questa ultima uno co-  
 chiaro: della prima tre, & dell'altra quattro.  
 & misti insieme, hauendoui prima con acqua  
 pura lauato il uiso, ui bagnarete con questa:  
 il ualore dellaquale io lascio imaginare a  
 uoi.

Trouate parimenti un uase da lambicare  
 tãto largo nel suo fondo, quanto nella sommi-  
 tà. et nel fondo ponete uno suolo di lumache la-  
 uate nella maniera poco fa detta: & sopra le  
 lumache uno di salgēma: doppo il sale uno di  
 lumache. et cosi seguite fino, che del uase siano  
 piene tre parti. all'hora spargeteui sopra tãto

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
succo di limone, che soprauanzi due detali  
suoli fatti. & posto il uase o al bagno maria,  
o al fornello, stiasi caldo tutta notte. la matti  
na accendetevi il fuoco, & acconciati gli al-  
tri instrumenti, lambicate. è opera miracolosa  
a gli effetti proposti, & a cacciare ogni specie  
di macchie.

Sono alcune donne, che tagliano dodeci li-  
moni in quattro parti ciascuno, ponendogli po-  
scia in ottimo uino bianco. ilquale tutto con  
succo di brionia, & due, o tre chiari di oui de-  
stillano.

Ma notatene un'altra pur di lumache. stil-  
late due lire di latte di capra cõ trenta luma-  
che lauate: tre oncie di grascio di porco, o di  
capretto, & una dramma di camphora tutte  
insieme peste. donde uscirà acqua degna della  
nostra bellezza.

In altro modo. pigliate trenta oui freschi,  
& macerategli in aceto fortissimo per tre dì,  
& tre notti: dipoi forate gli oui con uno ago  
grosso, et tutto l'humore, che ne stillerà ponete  
in alcuno picciolo lãbico, & cauatene acqua,  
laquale sarà finissima per fare la pelle lucete.  
ma però non ui commēdo piu questo modo, che  
gli altri sopra mostrati: che io ui giuro, che cia-  
scuno è raro, & ottimo. laqualcosa uoi medesi-  
me, che di queste cose molto u' intendete, potete  
giudi-

giudicare. anzi il uostro auedimento m'ha indotto a tacerui la uirtù di ciascuna: oltre che tutte uagliano a quelli bisogni, che il presente capo porta in fronte. ma torniamo là, onde ci dipartimmo.

Macerate quella quantità, che ui piace di radici di serpentaria in pezzetti sottili tagliate con ottimo uino bianco. & ogni dì, fino alli noue, ui andate aggiugnendo uino, secondo, che conoscete, che si consuma. dipoi habbiate il grascio di sei di quelle reticelle, che stanno intorno al cuore del capretto, spiccate nel mese di maggio: mezza lira di orzo mondo, & pelato: tre d'acqua di solatro negro: una lira di farina di orzo: una di acqua di pruni seluaticchi, & un pugno di faua franta senza scorza. le quali tutte cose ponete a bollire nel acqua narata allequali aggiugnete dodici pomi marcati, & dieci oni freschi: due pugni di radici di giglio: una lira di melle, mezza di mandorle amare pelate: due dramme di gomma araba: due parimenti di sarcocolla, dragaganto, borace, & camphora: sei lire di latte di pecora: due oncie di termentina buona: & due lire di acqua di fiori di nimphaea. tutte queste cose, hauendo prima pe ste quelle, che ne hanno bisogno, insieme ponete in uno lambico, & stillatene acqua, dallaquale uoi haure-

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
te pienamente i uostri desiderij.

Fa diuentare giouane nel uiso, & uaga la  
segunte: laquale si come è facile; cosi auanza  
molte altre di ualore. habbiate adunque dodici  
oui di gallina senza i gusci: una oncia di  
cinnamomo: una lira di latte di asina. tratene  
acqua per lambico, & bagnatene la faccia a  
uostro piacere.

Pigliate anchora seme di mirasole in tan-  
ta quantità, che ui appaia nell'animo, & met-  
tetelo a macerare in latte di donna. che nutri-  
sca un fanciullo, per dieci giorni. nel fine de  
quali quindi il cauate, & per dui di stendetelo  
sopra una tauola all'ombra poi il pestate, &  
scaldate al fuoco, trabandone oglio. ilquale  
fate bollire con oro in foglie per otto, & die-  
ci hore: che haurete una compositione mira-  
bile a diuerse infermità. primieramēte ungedo  
ni quindici di il uiso di sera, poi lauandoui la  
mattina, nel presterà tale, che parrà opera di  
uina. fregandone a capelli, somigliano filo  
d'oro. doppo questo, molti l'hāno trouato co-  
sa pretiosa in conseruare la uista de gli oc-  
chi, & farla chiara. anzi dicono, che un-  
tene le gengiue a chi dolgono e dēti, gli gua-  
risce in breuissimo spatio. uogliono anchora  
che beuendone una, che habbia il mal caduco,  
in termine di noue giorni, ne' quali perseue-  
ra la medicina guarisce. laqual cosa, se cosi è,

non

non si potria con oro pagare.

Ma ascoltate il seguente modo. Togliete noue oncie di termentina uenetiana lauata noue uolte con noue acque: la medolla di dui pani bianchissimi, che siano stati in latte di capra per mezza hora: trecento lumache, lequali lasciate in alcun uase, che non si possano partire per tre giorni: percioche si purgheranno dell'immonditia loro. doppo liquali pestate fra due sassi, & con tutti gli gusci loro, & con laltre cose dette porrete in alcun lambico. ma prima l'accompagnate con tre oncie di solimato crudo poluerizzato, otto oui freschi rotti con lo guscio loro, due cipolle di giglio maccate, & due foglie di herba detta aloë. hora stillatene acqua, laquale ui guardarete al sole per dieci, o quindici di poi la usate, bagnandou. alcune donne, poi che se ne sono lauate; si stendono un solimato sopra il uiso, andando a dormire, ilquale al contrario de gli altri difende li denti, & la carne a marauiglia, ilquale è questo.

Habbia: e seioncie di finissimo solimato: una di argento uiuo: mezza di fior di sale: una dramma di perle macinate: una di corallo biãco; tãta camphora, quanto è una nocciuola, & una oncia di borace. lequali tutte cose insieme dimenate in un mortaio fino, che siano fatto

uno

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
uno istesso corpo. quindi riponete questa mistu-  
ra in alcuna pignata nuoua, mutãdoni acqua  
ogni giorno per noue fiate, & ogni uolta colan-  
dola. finito il termine, ui gettate dentro un  
mezzo bichiero di latte di donna, la quale hab-  
bia partorito una fanciulla, & posta al sole, la  
lasciate seccare.

Queste medesime fa una pelatura mirabi-  
le, laquale, oltre che difende il uiso dal sole,  
dal uento, & da ogni altra noia, il rende uago,  
& gratioso molto. & si compone cosi. Lauasi  
alquanto di termentina noue uolte: poi si me-  
schia con un rosso di ouo, & una gocciola di  
oglio di tartaro. fregasi poi al uiso, & sopra ui  
spoluereggia farina legata in tela sottile. quel-  
lo si adopera la sera, & la mattina bagnatemi  
con uno rosso di ouo: & secco, che sara, ui laua-  
te con acqua tepida.

Oglio, che per fare la carne bella, auanza  
tutti gli altri: et cosi si fa. Empiete fino al mez-  
zo una englistara del miglior oglio di oliua,  
che hauer si possa. l'altra mezza parte empie-  
te con fiori di rosmarino, & poi la chiudete,  
che respirare nõ possa. quindi la sotterrate nel  
letame caldo per tre settimane, o un mese  
& nel fine colatelo, & tenetelo al sole al-  
cuni di. ui ungete, che operarã marauiglio-  
samente.

Il seguente liscio farà il medesimo. Cuocete in acqua radici, o cipolle, come dicono alcuni, di giglio bianco. & pestatele poi con un poco di zucchero fino, & di chiaro di ouo. di questo uene fate linimento al uiso, & nel lasciate seccare fino, che ui pungerà. all' hora lauatevi con acqua di semola; che ui renderà il uiso colorito, & bello, quanto potete desiderare.

Acqua mirabile, & ualorosa sopra ogni altra a far bianco, & uermiglio il uiso, e' l collo, e' l petto. Habbiate una gallina bianca, un paio di pipioni bianchi: otto limoni bianchi, & belli: quattro, o sei foglie di herba aloe: dieci ce spugli di sempreniua: tante radici di frassinella, quanto potete tenere ad ambe mani: cinque o sei cipolle di giglio bianco: una inghystara grande, quali sono quelle da cuocere acqua piena di uino greco, o altro, che sia ottimo: due di latte di capra: due medolle di pan fresco bianchissimo: trecento lumache bianche con tutta la scorza: due cucchiari di polucre minuta di alabastro: due oncie di cāphora poluerizzata: tre di borace: quindici oui freschi con tutta la scorza: una oncia di alume di rocca: uno scutellino di porcellane, o porcellette disciolte in succo di limone: una oncia di solimato finissimo crudo, & ben minuto: una di semenza di papauero fatta netta, & pesta: una scutella di seme  
di

« Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio di melone, & una di seme di cocucie: quattro oncie di perle con alcune foglie di oro. hora raccolte tutte queste specie ciascuna per se, le haueate a comporre nella guisa, che uiene appresso,

Tagliate il collo alla gallina, & a pipioni, perche ne esca il sangue. pelategli, tagliateli e piedi, & cauate le interiora. & doppo questo gli fate stare tutto un di, e tutta una notte in acqua di cisterna, mutādo alle uolte l'acqua: affin che il sangue meglio si distrugga. ilche fatto gli tagliati minuti, & gli pestate. i limoni si deuono tagliare minuti, come se mangiare gli uolestē. l'herba aloe similmente si ha da minucciare. & percioche questa rende colorito il uiso, & chiaro molto; & percio ad un uiso colorito bastano tre foglie: & ad un pallido se ne richiedono sei. la sempreuiua si acconciara nella maniera dello aloe: & questa fa il uiso morbido le radici di frassinella si deuono pur tagliare minute: le cipolle del giglio parimenti. il uino sia bianco, & ottimo, ma non maluasia. le medolle del pane stiano nel latte una buona hora. le lumache uogliono essere picciole, & bianche, & colte in luogo gentile: come in uno giardino. & sappiate, che tutte le lumache, che entrano ne gli ornamenti della bellezza nostra, debbono essere cotali. lequali stiano per due

due, o tre giorni in qualche cesta: accioche si purgano, & poi lauinsi, & pestinsi con tutta la scorza, ponendole appresso nel uino bianco per cinque, o sei hore. lo alabaastro sia ben minuto, & la camphora, & il borace in poluere. gli oui si hanno da battere insieme assai con la scorza. lo alume di rocca sia crudo, & poluerizzato: & le porcellette disciolte nel succo di limone. il solimato uouole esser crudo, & minuto: & le semenze ben nette; & poste nel mortaio. le quali tutte cose hauendo apparecchiate nella contata maniera, le porrete in alcun catino, meschiandole insieme: & quindi in uno, o due lambichi. a cui date soaue, & lento fuoco. l'acqua, che ne stillerà serbate a tutti uostri piaceri. il ualore dellaquale non starò a raccontarui: percioche per se medesime l'arte il dimostra.

Acqua, & liscio, che fa dure, & morbide le carni, & bianche, & uermiglie, si compone in questa guisa. Mettete in una pignata nuoua quella quantità di melle, che ui piace. fatelo lentamente bollire, cogliendone tutta la schiuma, che farà. con laquale mescolate quelli chiari di ouo, che ui saranno conuenevoli alla copia della schiuma. poi la diuidete in due parti: dellequali l'una ui ungete la sera, andandoui in letto: con l'altra accopagnate tãto succo di limone,

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
limone, quanta ella è: & posta in alcuno lam-  
bico, ne stillate acqua. uenuta la mattina con  
medolla di pane ui nettate il luogo linito. poi  
rasciutta, ui bagnate con l'acqua lauorata.  
Vn facciotto profumato, colquale quãto piu  
ui fregate il uiso, & le mani; tanto piu ne di-  
uengono belli, si farà cosi. Pigliate uno, o piu  
limoni grandi, & belli, & tagliategli nella som-  
mità tanto, che possiate metterli dentro, senza  
rimouerne il succo, se non in quella minor par-  
te, che ui sia concesso, due, o tre oncie di porcel-  
lette macinate, & parimenti di radici uerdi di  
frassinella peste, & una di zuccharo candido  
poluerizato, & tanto di muschio, o zibetto, o  
altra odorifera maniera, che sentirete conuen-  
nirsi acconcie che ui saranno, chiudete il frut-  
to con quella parte, che hauete leuata uia in  
guisa, che respirare nõ possa: anzi sarà ottima-  
mente fatto lutarlo con pasta. fatto questo ri-  
ponetelo sopra le ceneri caldi per due, o tre ho-  
re: di poi ue ne aggiugnete di piu calde. & tan-  
to in ciò seguite, che il limone sia presso che cot-  
to. che all' hora di quini tratto, & scoperchia-  
to il disporrete in istato, che lo humore per se  
medesimo scenda. & come si fermerà; cosi uoi  
lo aiutate con mani ad uscire. di che, quando  
ui sarà all'animo; ne fate humido uno faccio-  
letto, & a piaceri uostri o sola, o accompagna-

ta ui fregarete il uiso. Ma ascoltate una altra acqua di grandissimo ualore.

Fateui recare uno siele, o due, & piu, se di piu quantità di acqua siete uaghe: ilquale tagliate minuto, minuto, & mettetelo in un lambico a stillare. con cui, accioche l'acqua ne renda soane odore; ponete alquanto di ireos, o di muschio, o di zibetto, o pur di ambra. ne scenderà acqua utilissima per far bello il uiso, & nettarlo da panne, lentigini, cossi, uolatiche, & da ciascuna altra macchia, & infirmità. & quante piu uolte la stillarete, tanto diuerà migliore.

Farina, che distende la pelle, togliendone le cresse, & fa bellissimo uiso, in cotal maniera preparata. Togliete uno rosso di ouo, & batetelo bene, & bagnatene la faccia, quādo andate a letto. la mattina seguente lauateni con acqua fresca. dipoi usate questa farina. trouate quella copia di fassuoli, che uolete, & li fate frangere quasi in farina minutissima, laquale stia in macera per una notte in buon uino bianco. uerrāno al sommo le scorze, lequali ne gettate uia. colatene poi il uino, lauando la farina con acqua chiara, & appresso rasciugandola con qualche panno di lino. & per ogni scuttella, che sarà la farina, pigliate quattro chiri di uui freschi col guscio, & alcune radici di  
giglio

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
giglio morello ben nette, & peste: & queste cō  
la farina incorporate con ogni diligenza, in-  
tanto che le scorze dell'oua non si discernano  
dall'altre cose. ilche fatto, stendete questa pa-  
sta sopra alcuna tauola ben netta fino, che si  
secchi, & all'ombra. che all'hora ue la hauete  
a spiccare con un coltello, pestarla, & passarla  
per uno sottilissimo uallo da farina. con la-  
quale mistura per ciascuna lire, che ella sarà,  
meschiatene tre di zuccharo fino poluerizzato.  
però, quando tornando al proposito ui uorre-  
te acconciare; prendete con mano alcun drap-  
po, & sopra ui mettete un poco di questa fari-  
na, & spruzzatene alquanto di acqua chiara.  
riuersate il drappo, & fregatene al uiso la par-  
te bagnata. & questo farete: accioche la fari-  
na non u'impasti la faccia.

Molto gioueuole è un'altra acqua, laquale,  
oltre che rende il uiso bellissimo, & uago; ne di-  
strugge lentigini, panne, & ogni macchia, che  
contamina la faccia, sottigliando la pelle gros-  
sa, & piena di cresse piu, che altro modo & è  
questa. pigliate due lire di acqua di fiori di lam-  
brusca, & altrettanto per parte di acqua di  
fiori di faua, acqua di frassinella, acqua di ser-  
pentaria, acqua di rose seluatiche, acqua di gi-  
gli bianchi, & di nenuphari: due oncie di por-  
cellete di sciolte in succo di limone: sei chiani  
di

di ouo freschi: uno boccaletto di maluasfa dolce, o in suo luogo, ottimo uino bianco, in cui macerate per tre o quattro hore medolla di un pane bianco: mezz'oncia di alume zuccharino: mezza di alume scaiolo, & mezza di alume di rocca, mezza di borace: un quarto d'oncia di camphora, un'oncia di salgemma, & altrettanto di perle: due di tartaro calcinato, & due di zuccharo fino. lequali maniere ridotte in sotilissima poluere accompagnate con l'acque, & con lambico di uetro stillate ne acqua a piccolo fuoco.

A fare lucente il uiso prendasi meza dramma di tucia: dui bicchieri di aceto forte distillato, & bollano in un'ingh:stara tanto, che la metà sa ne sia andata. & riserbatela. dall'altra parte togliete tre oncie di sale commune: dui bicchieri di acqua di cisterna, & bollano pur fino alla metà. hora quãdo hauete ad usarle; pigliatone dell'una, & dell'altra uguale parte, & leuateni.

Acqua pretiosissima da far il uiso leggiadro, & bello si lauora così. Pelate una gallina bianca senz'acqua, & cauatele l'interiora, hauendo dauati tagliato il collo; affin che il sangue non si sparga. questa tagliate in minuti pezzi, liquali per una notte macerate in ottimo uino bianco: spremeteli il giorno seguente,

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
guente, & poneteli in uno lambico a stillare  
con due bicchieri di uino bianco fresco. l'ac-  
qua, che n'uscirà, ui guardate in alcuna am-  
polla. appresso ponete in lambico uguale qua-  
ntità di fiori di cedri, di melangolo, & di fiori  
fiorelli, & cauatene acqua: laquale ui serbate  
in altra ampolla. oltre a questo tagliate limo-  
ni, & pomi d'adamo in uguale peso per mez-  
zo, & empitene uno uase da stillare uolte con  
la scorza allo in giù, & reserbatene l'acqua.  
Doppo le cose dette lambicate due inghiare  
di latte capra, o di uacca, & riponete in uase  
per se sola l'acqua. quindi stillate un uase pie-  
no di lumache bianche picciole, acconcie, co-  
me in altra parte di questo libro habbiamo in-  
segnati, & seruatene l'acqua. alla fine mette-  
ta in alcun fiasco di uetro due dramme di cā-  
phora pesta, & quattro di cerusa cotta, & fat-  
ta in poluere, & sopra queste tutte l'acque  
stillate, meschiando bene. ilquale fiasco per  
quindici giorni turato tenete al sole, & le not-  
ti al sereno: nondimeno con una barchetta me-  
schiare alcuna uolta queste misture, turando-  
lo poi. &, quando haurete a seruirui di ciò;  
bagnatene una pezza, & quella ui fregate  
al uiso.

Vn'altra che ne presta candido, & uermi-  
glio. Habbiate una dramma di solimato: mez

za di perle: mezza di argento, mezza di borace, & cosi di cristallo poluerizati. con queste meschiate ugal parte di radice di frasfinella, di giglio bianco, & uirga pastoris peste. il peso per ciascuna cosa sia un'oncia, & tutte unite ne distillate acqua, la quale è senza comparatione.

Lucente, & belle il farete con quest'altra. Pigliate tartaro di uino bianco, & fatelo calcinare: poi stemperatelo con chiaro di ouo. cō cui acconciate due oncie di mastice, & mezza di camphora. & in acqua di frassinella incorporate ne cauate acqua a lambico di uetro.

Parimenti adopera questa maniera. Togliete un'oncia di tartaro bianco: due di salnitro appresso leuate la spiuma a quattro chiari di ouo con una spugna. poi acconciate tutto con uino, et aceto bianco in un'inghistera: laquale in qualche uase pieno di acqua fate bollire, ben turato, sino che si consumi la terza parte. di questa ui bagnate la faccia: che è ottima.

Fa bello il uiso, & ne consuma ogni macchia il seguente. Trouate sei limoni alquanto acerbi, & tagliate in due parti. sopra ui spargete poluere fatta di un'oncia di uerderame, una drāma di alume di rocca cruda, un quarto di solimato, et di sal gemma un'oncia. di poi li ponete pesti a lambicare. & dell'acqua, che

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
stillerà, ui bagnate con una pezzetta sottile.

Oglio di mirrha, ilquale, oltre che ui dona  
il uiso lucente, & bello, ui conserua la carne  
giouane, & morbida, & non la lascia guastare,  
ne crepare da niun tempo. di maniera che al-  
tro ornamento non si doueria seguire, che que-  
sto, ilquale cosi è descritto. Cuoete quella qua-  
ntità di oui freschi, che uolete adoperare. & co-  
me duri saranno: lor leuate la scorza: & di-  
uiso ciascuno in due parti; cauatene il rosso.  
in luogo delquale riponete mirrha eletta pol-  
uerizzata. questi chiari in tal maniera disposti  
acconciate in alcuno piatto. & mettetela al-  
l'humido fino a tanto che la mirrha si risolua  
in acqua: laquale raccogliete con acconcio mo-  
do, & seruatelani in ampolla di uetro. bo-  
ra, quando ue ne uorrete ornare; ui laua-  
te il uiso prima con medolla di pane bogna-  
ta in acqua di semola. dipoi ben scingato spar-  
geteni sopra di questo liquore. da chene hau-  
rete tutto quello, che promesso ui habbiamo.

Rendonfi le guancie colorite, & belle mol-  
to cosi. Fate bollire in alcuna pignata una  
grande inghystara di aceto con mezza lira di  
litargirio di argento ben poluerizzato. & tato  
bolla, che la metà si dilegui. dopo questo cō lam-  
bico la distillate, et seruate in ampola capace.  
appresso togliete un pugno di sale commune.

un'oncia di camphora, & una di dragaganti: tanto oglio commune, quanto è rimasto lo aceto stillato, & altrottant'acqua rosa. meschiate tutte cose insieme ben peste con l'oglio, & l'acqua rosa: & bollano alquanto. appresso le stillate a lambico, & riponete l'acqua. con queste due in pari quantità sparte su la palma della mano, & miste bagnateui il viso.

Candide, & uermiglie si mostrano le guancie in questa guisa ornate. Riducete in poluere radici di dragontea, & di frassinella, & meschiatele cō melle, delquale ui ugnete la faccia. indi a due hore ui lauate con acqua fresca. altri pongono poi il melle a distillare, bagnādo si appresso dell'acqua, che è opera marauigliosa.

Naturale, & gratiosa appare la faccia con questa unzione. Fate bollire in buturo fresco fior di pietra: poi usatelo ad ungerui le gote, et appresso ui lauate.

Et a cōseruare la bellezza prendasi fior di caua, ouì di formiche, & radici di ireos tanto, che l'una cosa non auanzi l'altra di peso. pestate insieme, & a lambico ne cauate acqua.

Similmente pigliate una biscia, & tagliate in pezzetti, giettando però uia la coda, il capo, & le interiora. & questi bollite fino, che siano cotti. delqual brodo. & carne datene mangiare ad una gallina, senza lasciar che ella

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
mangia altra cosa. & quādo ne l'haura in piu  
uolte mangiate, ammazate la gallina, & cuo-  
cetela. il grasso, che sopra starà all'acqua, anda-  
te ricogliendo, & ungeteni il uiso. ilquale ni di-  
uerza morbido, & bello a marauiglia.

A far liscia, & bella pelle prendete un pan  
fresco fatto di fior di farina, & maceratelo in  
maluasia. doppo questo ponetelo sopra tella di  
lino a colare. appresso habbate una lira di mā-  
dorle di ossi di persichi, & pelatele in acqua  
fresca, & le pestate minutamente. quindi pestā-  
do le incorporate col pane molle fatto, & in  
una boccia poste ne trate acqua.

Et, percioche auiene spesse uolte, che per usa-  
re troppo gagliardi lisci, uoi ni guastate la pel-  
le, & rompete: anchora che ciò sia fuor di pro-  
posito nostro; tuttauia pur a questo farete le  
seguenti prouisioni.

Fate bollire spelta, & malua in acqua, &  
come saranno presso che cotte le leuate dal  
fuoco, & riceuetene con un mantello ben chiu-  
so tutto il fumo: che in due, o tre uolte sarete  
libere.

O meschiate una buona pezza un chiaro  
di ouo con acqua rosa. diche poi ui bagnate, et,  
quando ui si sarà asciugato: lauateni con ac-  
qua rosa.

Ouero bagnateni spesso con acqua rosa.  
cam-

camphorata, & tutto il male se ne anderà uia.

Ma tornando alla materia, se desiderate un'acqua gentile, & rara; togliete una lira per parte di fiori di faua, di sambuco, di fiori di genestra, & di rose, o acqua loro: & sei oncie di acqua uite stillata quattro uolte. le quali acque riducete insieme, & con lambico a picciolo fuoco ne cauate nuouo liquore: il quale ni farà la faccia bianca, morbida, lucente, & bella.

Opera eccellente. Empiete cō alcune pietre picciole di giara uno sacchetto di tartaro, & ponetelo in luogo humido. & come haurà preso alquāto di humido; fregate il sacchetto due, o tre uolte. il giorno fino a tātō che il tartaro sia bē poluerizato. dellaqual poluere pigliate ne una lira, & sei chiari di oui freschi. & insieme misti li lābicate, dando fuoco pianamente. uscita la prima acqua (laquale conoscerete al colore: percioche haurà piu del rosso la seconda) cogliete l'altra in qualche altro uase. questa meschiata con acqua di zucca, & un pochetto di canella, è cosa unica in fare lucente, & bella la carne. con la prima impastate farina di mādorle dolci, da cui sia tratto l'oglio, & alquāto di sapone. onde haurete una pasta ottima per le mani, uiso, gola, & petto. la fa-

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
farina di mandorle si farà, cauatone prima l'oglio,  
lauandole al sole nella mainera, che habbiamo  
insegnato douersi fare le ceruse.

Il medesimo è questa compositione. Mettete  
una lira di tartaro bianco inuolto in stoppa hu-  
mida sotto le ceneri calde tanto, che solamen-  
te si cuoca. quindi tratto stuffatelo in uno fie-  
le di bue taglia o. appresso passatelo per una  
pezza. con che incorporato tre oncie di sapone  
negro, mezza scutella di ottimo melle, et un'ò-  
cia di borace macinato. ungeteui cõ questa mi-  
stura il uiso, il collo il petto, & tanto la tenete  
sopra, che ui sentiate pugnere. all' hora riceue-  
te il fumo dell'acqua, in cui sia bollita semola:  
poi con l'acqua ui lauate. ui manderà uia pau-  
ne, lentigini, & ogni altra macchia, che uenga  
sul uolto, e ui lascierà la pelle bellissima.

Fa incarnare un liscio, & conserua nel tem-  
po del uerno la pelle ottimamente questa untio-  
rione. lauate una reticella di porco in tre, o  
quattro acque, hauēdola dinanzi purgata dal  
sangue, & altre immonditie. di poi pestatela in  
un mortaio, & appresso la disfacete cõ acqua  
in un pignato, colādola poi per una pezza, pri-  
ma che si raffreddi. ma, quādo ciò haurete ado-  
perato, & il grascio diuenuto freddo nuoterà  
sopra l'acqua; il coglierete con cochiaro d'ar-  
gento, o di legno. ilquale poscia lauate in tre, o  
quattro

quattro acque: & da capo il fate disfare, & n'aggiugnete un poco di cera bianca. & se è distate; alquanto di camphora, & di muschio: ma nell'inuerno basta la cera.

A conseruatione della uostra bellezza ponete nel fuoco una lama nuoua di ferro, laquale non sia mai stata adoperata. & poi che sarà ben calda; le spargete sopra uino bianco, & riceuetene il fumo. dipoi ritornatela a scaldare, & calda, ui spargete mirrha poluerizata, il cui fumo prendete col uiso. fatto questo subito lo ui inuolgete con alcun drappo leggierissimo, & andateui a dormire. seruate quindici giorni questa maniera: percio che non è cosa, che meglio conserua la uostra bellezza, che si faccia la presente.

Acqua marauigliosa, et rara. Pigliate quella quantità di tartaro, che uolete, et cuocetelo sotto le ceneri calde secondo che dauanti habbiamo mostrato. poi stemperatelo con chiari di oui, & con parte di mastice, poniamo un'oncia, & mezza di camphora poluerizati. pestateli insieme ottimamente, & li stillate. sentirete cosa nuoua.

Altro modo. Trouate dodeci limoni, & tagliateli pel lungo in quattro parti: dipoi habbate uenticinque oui freschi, & ciascuno de' quali fate dieci, o dodeci buchi con un ago grosso.

accon-

Come si faccia il uiso bianco, & uermiglio  
accociate in un' orinale da stillare un suolo di  
limoni, & poi uno di oui: & cosi andate facen-  
do fino, che tutto sia disposto al suo luogo. sopra  
queste cose spargete quattr' oncie di argento ui-  
uo: un' oncia di alume di rocca, & una di alu-  
me zuccharino: mezza di alume scaiolo: un  
quarto d'oncia di borace: & mezzo quarto di  
camphora incorporate, & fatte in sottile pol-  
uere. doppo questa mistura gettatene un' inghi-  
stara, & mezza di maluasìa, & altrettanto  
latte di asina. & coprite il uase per un giorno,  
che non spiri. finito il quale stillate a soaue fuo-  
co. dell' acqua, che n' uscirà, bagnarete sottil-  
mente il uiso fasciandola poscia con un uelo  
sottile. & in termine di un' hora goderete del-  
la uostra bellezza. ma, prima che ui bagnate;  
lauatene la faccia con acqua fresca, doue sia  
stato medolla di pane bianchissima. & asciut-  
te usate questa.

La seguente maniera non è men delle altre  
utile, & gioueuole. Habbiate quattro zucche  
bianche: due oncie di alume zuccharino: una  
di borace: cinquanta porcellette: dieci caui di  
latte, & un' inghìstara di latte di capra. pela-  
te le zucche, & cauate l'anime. appresso le ta-  
gliate sottilmente, & per conseguente pestate  
l'altre cose, et incorporatele insieme. fatto que-  
sto lambicatene acqua: laquale adoperate con

una

una pezza sottile, doppo che ui haurete netta la faccia.

Ma ascoltate quella, che uiene appresso. Pigliate una lira di maluasia garba : un pane grosso, & candido & fresco: un'oncia di fior di borace : una di fior di cristallo : una di alume zuccharino: una di alume scaiolo; una di solimato una lira di lardo : mezza di frassinella, & mezza di tamaro : una gallina bianca : quattr' oncie di riso: una di fior di biacca; mezza lira di termentina: mezz' oncia di gengeno: tre dramme di euphorbio: mezza lira di sapone bianco: tre formaggi freschi: un'inghista di latte di capra : mezza di mandorle amare pelate: sei limoni, & altrottante cipolle di giglio : uenticinque oui freschi : & sei radici di ireos . pestate ciascuna delle dette cose, che sono atte ad essere pestate. poi le meschiate insieme pestando, & lambicatele: che per certo sentirete un'acqua, che non ha pari.

83

IL QVARTO LIBRO  
DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO LE NA-  
TVRALI BELLEZZE DELLA GO-  
LA, DEL COLLO, DEL PET-  
TO, DELLE MANI, ET  
DEL RIMANENTE

CORPO:

ET LE ARTIFICIALI  
COME ACQVI-  
STARE SI  
POSSANO.



IN-

INCOMINCIA  
IL QUARTO LIBRO  
DE GLI ORNAMENTI  
DELLE DONNE.

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze della gola, del collo, del petto, & del rimanente corpo: & le artificiali come acquistate si possano.



P R O E M I O.



GLI sarà hoggimai tempo, che, lasciando il capo, descendiamo alla gola, & al rimanente o corpo: quindi alle nostre fatiche ponendo fine, quelle nelle vostre delicate

mani rimettiamo. lequali se da voi saranno hauute care, si come io spero; uiuete sicure, che in breuissimo spatio di tempo le ui rēderò, & cō altre appresso tali, che uicine esse ui parerà a desiderii vostri. ma nō uoglio però, che uoi credia-

Proemio .

crediate, che, mètre che uoi penarete a leggerli; io a uostri seruigi non sia: anzi non trappasseranno molti giorni appresso a quelli, in che l'haurete uedute, che piaceuoli medicine delle donne sentirete nominare. queste sono uno Libro molto uago nel uero a uostre cagioni composto: nelquale si contiene in che tempo uì dobbiate maritare, & con cui: & doppo che sarete maritate; tutta la uita delle uostre grauidetze, come habbate a reggere, & a menare: & quelle di uoi, che o per colpa uostira, o del marito non potranno ingrauidarsi, con quali maniere, aiutandone il Signor Dio, produrranno figliuoli: appresso quali modi si debbano tenere a generare quale maschio, & quale femina: & a conoscergli auanti la sua natiuità: finalmente, uenuto il tempo del partorire, tutto quello, che habbia a fare la Leuatrice, & il gouerno uostro fino, che uì leuiate di letto, ragionaremo: oltre infinite piaceuoli, & necessarie cose a gentili donne, & huomini parimenti.

Hora tornando al proposito mio, sei cose principali si tratteranno nel presente Libro: cioè, quello che si conuenga ad una bella, & uaga gola, & collo: & quella che altrimenti sia come ridurui si debba; di poi fare un bel petto a chi non lo hauesse; appresso le mani diuerse

se

se dalla sua natura come uisi conuertano: similmente le spalle, il uentre, & i piedi. doue conoscerete amoreuoli, & uerissimi precetti, & degni non solo da donne, ma da ciascuno genti le huomo, che sia desideroso di tenere netto, & purgato il corpo suo.

P A R T E P R I M A  
Del Quarto Libro,

Nel quale si fauella del collo, &  
della gola.



**S** *I* *A* il collo bianco, & al- collo  
quanto rosso, & quasi tutto  
uguale in grossezza, ma nō  
però così, che gli homeri ri-  
māgano gonfi. et quella par-  
te non altrimenti fatta, che

sia quasi una ualle, che dalla collotola alle re-  
ni discende, non deue essere molto cupa: concio  
siache le spalle apparebbono grosse.

La gola si richiede tonda, suelta, candida, Gola.  
& senza macchia. faccia nel uolgersi cotali  
piega-

Del collo, & della gola  
piegature, che mostrino hor l'una, hor l'altra  
delle due corde. nello abbassarsi uole fare cer  
te crespe circolari a somiglianza de monili, o  
di collana. nello alzarfi deue distēdersi tutta,  
& quasi una colomba scoprire il collo d'oro, et  
d'ostro dipinto. doppo le dette conditioni pia  
ce sommamente, se con la pelle delicatissima  
suelta, & che mostri al confine del petto una  
picciola fonte tutta bianca: ma sopra, quasi al  
sogolo del mento diletta molto un poco di rilie  
uo, ma non tale, quale è quello de gli huomini.  
Del colore suo oltre a quello, che si è detto, ne  
fa fede il Petrarca nella Cāzone In quella par  
te, doue Amor mi sprona; quando dice.

Le bionde treccie sopra'l collo sparte,  
Oue ogni latte perderia sua proua.  
Et l'Ariosto, doue racconta le bellezze d'Al  
cina.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte:  
Il collo è tōdo, il petto è colmo, & largo.  
Et tale, quale habbiamo descritto deue esse  
re la gola, & il collo. & se così fatti non fosse  
ro; il male loro curate con gli ordini dati, &  
che daremo pertinenti alle altre parti: perciò  
che niuno altro difetto particolare, in quanto  
a uoi appartiene, sostengono, che il gofo, & le  
scrofole, dellequali infermità hora ueniamo a  
parlare.

Il gofo, o botio della gola con che medicine si guarisca, & distrugga.

Cap. I.



Nono alcune contrade, nelle quali, o per maluagità dell'aere; o dell'acqua si uedono gli habitatori il piu con gofo. et sonou di quelli, che non che uno, ma tre, & quattro ne portano. allaqual cosa prouedere uolendo, debbono, se in questi paesi dimorano; partirsene per alcuni tempi, & andare a dimorare là, doue non appaiono cotali malori. ma coloro, a cui per difetto della parte sono auenuti cosi infortunati accidenti, non consiglio, che dalle lor case si muouano; ma che seguano la uia, che cura gli altri: laquale sarà in questa guisa.

Primieramente uoi douete purgarui leggermente il corpo con elettuario lenitiuo, castia, & simili: dapoi ordinare, che ni sia tratto sangue da quelle uene, che sono sotto la lingua: percioche piu che altra cosa ui darà segni di douer guarire, oltre à questo usate siropi utili al capo, liquali dal medico ui saranno mostrati. In questo tēpo hauete da guardarui da tutti i ci

## Il gofo come si distrugga

bi uentosi, & atti a generare humori grossi: si come sono faua, fasoli, castagne, carne di bue, di pecora, di capra, di bufali, & altri. ma quello, che piu è di necessità ni conuicne astenerui dal coito: percioche niuna cosa ci ha, che piu di questa ui possa offendere. & di ciò ue ne siano testimoni coloro, che alla età di uinticinque anni sono perurnuti: liquali, se da fanciulli non si sono liberati: di douer guarire in tutto sono disperati. hora tolte i siropi, prendete pilole cochie, o hierapicra: accioche il cerebro ui rimanga netto. & questo fate a tal tempo, che nell'ultima quarta della luna habbiate cõpitate di purgarui. all' hora in giobbia, o domenica usate la seguente poluere.

*lun. al Broni. ho  
in m.* Habbiate una oncia di spugna marina, una parimenti di paglia marina, di osso di sepia, di pepe lungo, & negro, di gengeuo, cinnamomo, salgemma, pirethro, & galle, che nascono sopra spine delle rose. lequali tutte riducete in poluere. fuori che la spugna, & la paglia, che bisogna ardere, & la lor cenere mescolate con la poluere fatta dell'altre cose: poscia criuelate tutta di questa poluere, se o fanciulli, o giouani, che uiuano castamente, & che all'età delli uinti cinque anni non siano anchora giunti, ne terranno in bocca tre, & quattro fiate il dì, & la notte. fatta la prima digestione, n'andranno

dranno trangugiado a poco a poco, & appreso questo la usaranno sopra le uiuande; senza alcun dubbio in breuissimo tempo ribauranno sanità. la poluere si dee seruare in qualche sacchetto di cuoio, o scatola di legno ben coperti. le galle si hanno da cogliete nel mese d'Agosto, o di Settembre, o pur di Ottobre, & se non ne trouaste; ponete in luogo loro alcune uesiche, che nascono sopra gli olmi. la spugna, & la paglia marina sono da seccare al sole, senza lauarle in acqua dolce, & quando saranno secche; nettarle, & cacciarne la poluere. Finito la prima uolta, se in tutto il goso nõ si serà dileguato: ritornateui all'altro decremento di Luna, hauendo dauanti prese le pilole: & se ne andrà.

Adopera il medesimo questa poluere. trouate mezza dramma di spugna purgata nel modo, che dauanti habbiamo contato: mezza di paglia marina, & mezza di croce pur marina & mezza di osso di sepia: cento grani di pepe. tritate in poluere tutto, & ogni mattina beuetene uno cochiaro con uino a digiuno: che guarirete.

Hanno prouato alcuni di bruscicare la spugna, & della cenere impastarne focaccine picciole con oui. & quelle cuocere sopra il focolare: & si sono deliberati.

N<sup>o</sup> 2 Altri

## Il gofo come si distrugga

11 Altri mangiano lucerte uerdi cotte, ma ne gettano, auanti che le cuocano, la coda, & la testa. & con questa uia si liberano dal gofo.

Certi altri, doppo la purgatione si ungono con questo unguento. togliono mezza oncia di euphorbio: mezza di costo, & mezza parimenti di solpho, & di oropimento rosso: quattro oncie di oglio rosato, & due di cera. disfanno la cera cō l'oglio, & ui spargono dentro l'altre cose poluerizzate. dicono, che in due mesi ungendosi ogni sera, l'huom guarisce.

Pigliate anche a questo effetto iguale parte di euphorbio, coriandro, pepe, ossi di sepia, paglia, spugna marina, & rose saluatiche: le quali tutte poluerizzate, & passate per uno tamiso, o uallo sottilissimo, di che ne beuete ogni mattina a digiuno, quanto cape in uno guscio di noce: che in brieve, secondo che affermano molti, si dileguerà.

Ouero prendete quattro oncie di seme di canape: & igualmente quattro di pelle di riccio, spugna marina arse, tartaro, osso di orso, & ossi di sepia: tre drāme di bacche di lauro, tre di salgemma, tre di salnitro, & altrotāto di noce di cipresso, di spina bianca, & di pirethro. le quali cose tritate, & ponete in uno pignatto nuouo, & quello nel fuoco tanto, che ciò, che dentro ui è, sia arso. quindi tratenele

poi et in poluere riducete: allaquale aggiugnēte due dramme per parte di noce moscata, garofali, cubebe, pepe lungo, & negro, & cinnamomo tutte in poluere fatte. di queste polueri insieme miste mattina, & sera trangugiatene tanto quanto potete con tre deti pigliare, & se ui piace, potete con melle, o con zucchero farne elettuario, pigliandone la quantità di una noce.

Suolsi mettere in opera alcuni empiastri molto utili: ma percioche so, che uoi gli sostenete con grandissima noia; io me ne rimarrò. egli è uero, che anche i fanciulli hanno bisogni di così fatti seruigi, & che loro non si disdicono: però a raccontar uene uno me ne uengo.

Trouate eguali parti di calcina uiua, di tegole rosse, pomici, et cantharidi. queste poluerizzate suttilmente, & le fate bollire in uino fino, che tutto si sia cōsumato. stendete poscia il rimanente sopra qualche pelle, che sia pelosa, & suso quello ui spargete aloe ridotto in poluere, & quādo uorrete porlo suso il goso ungete lo prima cō assugna di porco, laquale nō sia rācida: & con le mani il ui fregate tanto, che uēga rosso rosso. allhora legatene sopra la pelle con lo empiastro caldo, & così il tenete, & alle uolte andatelo mutando, ne uedrete marauigliosa proua. Hacci di quelle,

Come si guariscono le scrofole  
che come sentono, che non si dilegua; nel fan-  
no a chirurgici tagliare. alche nō ui consiglio.

Le Scrofole , che nel collo uengono,  
quai cose si debbano fare ,  
perche guariscano .

Cap. II.



*Q*uantunque io apertamente  
uegga, che la presente mate-  
ria è piu tosto impresa di  
medico, che di donne; nondi-  
meno, percioche oltre misu-  
ra ne toglie gli Ornamenti  
della bellezza uostra ; a darne spetiali aiuti  
mi disporrò, cominciando da quelle cose , che  
pertengono alla cura.

Questa ha mistieri di tre cose: cioè di ordi-  
nare la uita sua, & porla sotto regola: di pur-  
gare il corpo, & nettarlo da que' humori , che  
sono cagione, & conseruatione delle Scrofole:  
la terza è di seguire rimedij locali, che rimoua-  
no il male. altri in luogo di questa ui pongono  
il modo del tagliarle: ma, percioche questo nō  
è ufficio uostro, ne è cosi da correre a farlo; pe-  
rò ne lascieremo il pensiero a chirurgici, ue-  
nendo ad insegnarui l'ordine, che douete tene-  
re nel uiuere.

Il paese, doue uoi habitate conuiene a cote  
sta infirmità esser caldo: & quando, o la stagio  
ne, o il sito nol ui recasse tale; farlo con arte.  
ilche ui uerrà fatto, tenendo nella camera, do  
ue il piu dimorate, fuoco, & profumandola  
spesso con incenso, o legno aloe, o sandaraca, et  
somialanti. lo essercitio douete fare ogni mat  
tina, & sera auanti cena, caminando fino, che  
ui habbiate riscaldato lo stomacho. Il cibo uo  
stro sarà pane non di fiore di farina, ma con la  
semola: ilquale mangiarete cosi secco: & se  
pur haurete uoglia di bagnarlo; il potete fare  
nel brodo di ceci, ma non altrimenti. la carne,  
che usarete sia di animali secchi per natura:  
come sono gli uccelletti, che ci si recano dalle  
mōtagne, & cosi fatti arrostiti, o pur lessi sen  
za brodo. beuete uino bianco, sottile, et che nō  
senta del dolce, inacquandolo con acqua, in cui  
sia estinto piu uolte un pezzo di ferro, o d'ac  
ciaio. li frutti siano secchi; si come fichi, uua  
passa, & tali. lasciate l'herbe uerdi, dalle me  
dicinali in fuori. guardateui dalle dissolutio  
ni nel mangiare, e nel bere: anzi il uostro man  
giare, se in buona età sete; दौरà essere due  
uolte, secondo il solito costume, & ne fanciulli  
quattro, secondo l'ordine loro, ma parcamen  
te. la cena sia minore, che il desinare & dopo  
il cibo state in riposo. il dormire sarà due

Come si guariscano le scrofole

hore dopo la cena, & non piu che sei hore. habiate sempre il corpo lubrico: & schiuuate tutte le passioni dell'animo, che ui indeboliscono la natura. fuggite etiandio tutte quelle, che ui riempiono il capo, & quelle, che ui trahono humori; come è il sole, il parlare troppo, l'ira, le contentioni, lo stare all'aere di notte, o freddo, o humido, o al uëto Austro, o Borea.

Purgaremo in questo tempo il corpo cõ pilole di aloe, cochie, masticine, & simili: ma egli è il uero, che si hanno da pigliare medicine gagliarde: per cioche ogni infermità, che offende il capo le richiede.

Onde attendete alle seguenti molto uirtuose alle scrofole. pigliate tre dramme d'elboro negro preparato: tre di euphorbio, & tre di porcellana marina: noue di aloe, & una & mezza di mastice. di che ne formate pilole simili ad un grano di cece, con siropo di betonica, o di fumoterre. toglietene una ogni settimana, & farà mirabile effetto.

Ouero togliete una beuāda in questa maniera ordinata. trouate due drāme per parte di radici di aphodillo, di radici di coda uolpina, di elboro negro, di polipodio, di laureola preparata, di radici di asparagi, & bruschi, di radice di pan porcino, di ireos, di aristolochia rotonda,

ronda, di faua lupina & hermodattoli. & tutte le fate bollire in ottimo uino tanto, che la meta di quello siasi consumata. dipoi colatelo, & u'aggiugnete altrottanto melle, quanto è il uino. di che ne pigliate ogni mattina due oncie con un poco di pepe trito.

Et, se questo beueraggio ui facesse uomito; togliete uguale parte di radici di raphano, di uiticella, di lapatio acuto, di pan porcino. queste tutte cose peste impastato con un poco di farina di formento, & con rossi di oui, formando ne una focaccia: laquale cuocete sotto le ceneri calde, & pigliatene quella quantita, che conoserete sofficiente.

Vale oltre modo il salasso fatto nella uena della testa, usandola spesso.

La radice di scrofolaria impastata con farina, & oui, & fattane fritole è marauigliosa.

Similmēte lo euphorbio fatto in poluere, & di quella messone alquāto sopra un'ouo da sorbire fa uscire del corpo a basso le scrofole.

Hanno prouato alcuni di pigliare una talpa, & farla cuocere lessa: quindi seccarla al sole, & poluerizarla, & con bianco melle mescolarla, facendone pilole simili ad un grano di pepe. dellequali ne togliuano per bocca ogni sera tre due hore dopo cena. & così affermano in poco tempo essere guariti.

## Come si guariscano le scrofole

*Pulvis catari* *ent no* Vna poluere ottima mi è stata mostrata, la quale distrugge, & caccia furiosamēte le scrofole: laquale in cotale guisa è descritta. Habiate una dramma per ciascuno di legno aloe, di perle forate, osso di cuore di ceruo, spigo narodo, mace, garofali, galanga, incenso, coriādro, noce moscata, pepe, & scamonea cotta in un pomo cotogno: due grani di ambra, & una dramma & mezza di euphorbio. & le tritate ciascuna per se, & le criuellate. appresso le mescolate insieme. di questa poluere ne mettete in alquanto di acqua fredda tanto, che cappia in uno guscio di noce, & beuetela: che senz'alcun dubio ui si dilegueranno.

*Fl. yunio*

Vogliono alcuni, che i fiori di genestra fatti in poluere, & quella usata in condire le uinade, & nel uino, siano cosa ottima, & molti ne gli hanno esperimentati: liquali sono guariti.

*Syc. magistrali* Si fa uno siropo magistrale mirabile in questo modo. pigliate un' oncia di capeluenere, & una parimenti di orecchia di topo, d' hissopo, scabiosa, melissa, chamedrio, stecade arabico, acoro, & radici di scrofolaria: mezze di fiori di rosmarino, & mezza di fiori di genestra: una lira di zuccharo, & una di melle rosato: tre oncie di aceto scillitico. facciasì siropo secondo il modo usato, & bolliendo, pongauisi una pezza dentro, in cui sia legata una dram-

ma

ma di spigo: due di cinnamomo, due di cubebè,  
 & altrettanto di noce moscata, & di genge-  
 uo. beuetene ogni mattina due oncie con tre  
 di acqua di fiori di genestra. &, poi che sarà  
 uenuto il tēpo di euacuare gli humori; toglie-  
 te la hiera logadio, o la hiera coloquintide con  
 agarico, & euphorbio. Scriuonfi anchora cer-  
 te pilole attribuite pel ualore loro al grande  
 Hippocrate, lequali bēche la compositione sia  
 lunga da recitare; pur, si come quelle, che piu  
 che altro giouano a tale difetto; mi piace di  
 raccontare.

Però habbiate due oncie di galbano, & due  
 per parte di oppopanaco, sarcocolla, mirrha,  
 segapeno, lacca lauata, termentina, assa feti-  
 da, antimonio, pirethro, sassifragia, ammonia-  
 co, & carabe: una dramma per ciascuna cosa  
 di agarico, ancardi, turbith, borace, coloquinti  
 da cotta, tamarindi, castoreo, cataputia netta,  
 iua artetica, & dittamo: due di euphorbio, &  
 parimēti di storace calamita, sale armoniaco,  
 polipodio, cinque foglio, elleboro bianco, beto-  
 nica, dragontea, scorza di mezo del sambuco,  
 radici di ebulo, peonia, sena, gith, hermodatti-  
 li, lapislazuli, aristolochia lunga, & rotonda,  
 cocognidio, i cinque grani, mirobalani purga-  
 ti, reubarbaro, reupontico, ciperio, saturcia,  
 thimo, epithimo, oropimento, salgemma, tar-  
 taro,

Pull. n. 2

### Come si guariscano le scrofole

taro, rose, uiole, mastice, comino, seme di apio,  
di petroselino, & di aniso, mace, costo, caruo,  
fu, basilico, senape, bacche di lauro, seme di gi-  
nepro & seme di hedera: mezza dramma di  
aloe perfetto: una dramma di garofali, et ugual-  
mente di noce muscata, gengenou, legno aloe:  
sette di oglio rosato, & altrettanto per parte  
di muscellino, sambacino, & petroleo ben cot-  
ti, & schiumati. tutti li semplici detti ben pe-  
sti, & criuellati hauete ad impastare con gli  
oglij detti, & farne uno pane: ilquale tenete  
tre mesi, auanti che l'usate. dopo il tempo anda-  
te spiccando di questa pasta quanto ui piace,  
& fatene pilole, quali sono i grani di ceci, & pi-  
gliatene cinque, o sette secondo, che trouarete,  
che facciano operatione a digiuno. &, come  
ui hauranno euacuato il corpo; cosi senza in-  
dugio dissoluate alquanto di buona theriaca, o  
mitridate nel uino, & caldo il beuete. queste pi-  
lole oltre che guariscono le scrofole; rimouono  
anchora le uecchie infermità di tutto il cor-  
po, & spetialmente le gotte, li dolori di giointu-  
re, l'asma, la febre quartana, la sciatica, il do-  
lore di testa inuechiato, gli sfinimenti di cuo-  
re, gli stomachi di continuo afflitti, le pietre  
delle reni, & della uesica.

Fatta la purgatione douete tuore il segue-  
te beueraggio, ilquale è molto stimato in cac-  
ciare

ciare le scrofole et questo è, che pigliate una li- Potur m  
 ra di radici di asphodillo, una di radici di scro-  
 folaria, & una di radici di brionia: lequali pe-  
 state grossamente, & con dieci lire di uino gre-  
 co, o del migliore, che hauere possiate, le cuoce-  
 te fino, che la metà del uino si sia dileguato. co-  
 statelo poi, et beuetene ogni mattina tre oncie:  
 che finirà di consumare quelle.

Ma discendiamo a rimedi localij. poiche ha- Topen  
 urete purgato il corpo diligentemente; lauate  
 le scrofole tre, o quattro uolte al dì con acqua  
 calda. appresso questo pestate radici di lingua  
 bouina, giettandone uia l'anima di quella, et ra-  
 dici di giglio, & empiastratele sopra il male.

Vale similmente l'onguento apostolicon, &  
ildiachilon posto sopra quelle.

Fate anche così. togliete una grossa radice  
 di brionia, & fateui un buco ben grande den-  
 tro: ilquale empiete di latte di una capra ne-  
 gra. & posta su carboni ardenti: tãto la ui la-  
 sciate, che il latte si sia quasi consumato. al-  
 l' hora pestate la radice cõ quel poco latte, che  
 ui sarà rimaso, & così caldo empiastratele so-  
 pra le scrofole. ilche ogni dì ritrouate fino, che  
 quelle siano risolute.

Vngesi anchora il luogo per coloro, a chi di-  
 spiaciono gli empiastri cõ l'unguento, che uie-  
 ne appresso. pigliate uguale parte di ammo-  
 niaco,

Come si guariscano le scrofole

Ungtm.

niaco, di salgemma, di pirethro, & di succo di marrobio: pestatele bene, & con tanta cera, che basti, facciasi unzione, aggiugnendoni con la cera alcune goccioline di oglio. Sono molti, che doppo che si hanno unto appresso il fuoco; ui pōgono sopra questo empiastro. Togliasi ugnal quantità di squilla, di radici di lauro, di serpētaria, & di pane porcino: & tritansi con assu-  
gna di porco, & caldo si fasci su la gola.

Empl.

Vfasi pur un'altro empiastro cosi fatto. pigliate quāto ui piace, pur che il peso sia eguale, di radice di giglio, storace, ammoniaco, medolla de' schinchi di uitello, & grascio di capra: le quali pestate, & dissoluetate con melle, faccendone empiastro.

Stillano alcuni oglio di been, & oglio di cumero seluatico nelle orecchie doppo le purgationi: & gli amalati in pochissimo spatio di tempo ne racquistano sanità.

Altri fanno questo empiastro, & il commēdano sommamente. Togliano quella parte, che lor è a grado di adoperare, di senape, di seme d'urtica, di solfo, di spuma marina, di aristolochia, ammoniaco, bdello, & oglio uecchio com-  
mune.

Vn'altro pigliano un pugno di seme di lino, & uno di seme di fiengreco. li fanno stare per una notte a macerarsi nel uino. poi gli pestano  
con

con sterco di colombo, & ne fanno empiastro.

Raccontasi uno oglio, ilquale cura ne fanciulli, et ne gli huomini le scrofole di nuouo uenute: ilquale è il seguente. pigliate una dramma di radici di tapsia, & una di radici di raffa-  
no due oncie di oglio uecchio commune. pestate le radici, & le ponete cō l'oglio in alcun uasetto di uetro. ilquale mettete nell'acqua a bollire fino, che dell'acqua sia consumata la metà. di quest'oglio stillatene due, o tre gocciolatepide nell'orecchio appresso le scrofole. & tenete questa maniera piu uolte. doue se conoscerete, che l'orecchio ensia. & manda fuori alquanto di marcia; seguitate stillandone ogni sera: che l'infermo guarirà. ma se non si mouerà punto; piu con detto oglio non ui impacciate. anzi adoperate alcuni de' mostrati rimedij: o quale è questo.

Prendete scorze di noci uerdi, o delle radici dell'albore loro, & le pestate, quāto piu potete. ilche fatto, le ponete suso le scrofole per due di. in questo mezzo tempo trouate radici di lingua bouina, & trite le cuocete in aceto forte. & quando ne haurete rimosso lo empiastro delle noci; rimetteteui questo di lingua bouina per tre di. nel fine de' quali habbiate sanguisughe, & le ui appiccate, lasciandole sciugare sufficiente quātità di sangue. quindi ui stendete

oleum m

88  
Come si guariscano le scrofole  
dete uno ceroto fatto di mastice, incenso, rose,  
oglio, & cera. & guarirete ottimamente.

Molti si sono risanati con questa medicina.  
" pigliano eguale parte di verde rame, di lapatio  
" acuto, di asphalto, & di solatro, & le pestano  
" con succo di poro, facendone poi empiastro su  
" le scrofole.

Et infiniti con l'oglio, che uiene appresso.  
trouate sei oncie di oglio di lauro: tre di oliba  
no, & tre ugualmente di mastice, gomma ara  
bica, & termentina chiara: lequali tutte insie  
me incorporate in alcun mortaio. doppo que  
sto le fate stillare con un lambico di ue  
tro diligentemente. all'acqua, che  
ne cauarete, aggiugnete al  
quanto di cenere fatto  
di legno forte, et  
da capo ne  
la di  
stil  
late. donde ne haurete  
sanità, bagnando  
ui, in picciol  
tempo.

## P A R T E S E C O N D A

## Del Quarto Libro,

Nella quale si ragiona del petto, delle mam-  
melle, delle spalle, delle ascelle, delle  
braccia, & delle mani .

D E L P E T T O , E T D E L L E  
M A M M E L L E .

**L** P E T T O della bella don-  
na deue essere largo, & pie-  
no di carne sì, che non si ue-  
da pur segno di osso: & dal-  
le parti estreme rileuandosi  
uenga crescendo in guisa,  
che l'occhio a fatica se ne accorga . il colore  
suo sia candidissimo tinto di uermiglio onde il  
Petrarca nel Sonetto Amor, & io si pien di  
merauiglia dice.

Qual miracolo è qu el, quando fra l'herba,

Quasi un fior si vede? ouer quãdo ella preme

Col suo candido seno un uerde cesso?

Et io Ariosto di Alcina parlando piu partita

O o mente

Del petto, & delle mammelle  
mente racconta le qualità d'un bel petto. Et co  
si dice.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte:  
Il collo è tōdo, il petto è colmo, & largo.

Et chi non ha le contate qualità, potrà con  
uestimenti, & col farsi grassa, o magra quel  
la parte, che ne sarà bisognosa: o bianca, & si  
mili altri acquistarlesi. lequali cose habbiamo  
mostrate ciascuna a suoi capi.

Le Mammelle, che piacciono piu, che l'altre,  
sono le picciole, tonde, sode, & simili a due ro  
tondi, & belli pomi, uogliono alcuni, che elle  
non siano troppo attaccate, ne troppo piccio  
le, & del colore, che tiene il seno. di queste se  
guita a uersi detti lo Ariosto così.

Due pome acerbe, & pur d'auorio fatte.  
Vēgono, & uā, come onda al primo margo,  
Lequali se fossero priue delle condizioni  
narrate, offeruando li precetti, che  
uengono appresso, & in al  
tri luoghi detti; ha  
urete il uostro  
deside  
rio.

Le Mammelle picciole, come si conser-  
uino fino, che la uita duri.

Cap. I.



*L* modo di conseruare le  
mammelle picciole si è, che  
nella uostra tenera età, pi-  
gliate comino, & nel pe-  
state con acqua tanto, che  
diuenti come uno empia-

stro: ilquale ui cingete stringendo sopra le  
mammelle con una pezza bagnata in aceto  
misto con acqua in questa guisa state tre gior-  
ni. doppo liquali rimouete il comino, & ui po-  
nete ci polle di giglio bianco peste, & incorpo-  
rate con aceto, & acqua, legando ben forte, &  
cosi ui dimorate per tre altri dì. questi empia-  
stri usati da uoi spesse uolte senza alcun dub-  
bio non ui lascieranno crescere le mammelle  
giamai di souerchio.

Fregano alcune donne, che di questa arte so-  
no maestre, due pietre da aguzzare coltelli in  
sieme bagnate con acqua, & aceto misti. & la  
seccia, che ne cauano, distendono sopra le mam-  
melle, lequali, seguendo alle uolte questa uia,  
non crescono.

Difendono anchora lo crescimēto loro cosi

O O 2 tritano.

Come si conseruino le mammelle picciole  
tritano alume di rocca, & il meschiano con o-  
glia rosato. di che se ne ungono le mammelle,  
& le difende, che non diuengano maggiori.

Oltre a questo è ottimo, se togliete eguale  
parte di bolo armeno, & di galle uerdi: lequa-  
li tritate, & criuellatene la poluere, et cō mel  
le impastata linite le mammelle. lauateni il  
giorno seguente con acqua fredda, & se conti-  
nuarete questo seruigio; ui staranno lungamē-  
te picciole.

Commendasi molto la cerusa con altrottā  
to marmore bianco ridotti in poluere: laquale  
poi si deue bagnare con oglio mirtino, & me-  
scolare con succo di insquiamo stendendo so-  
pra in petto.

Appresso questo, se il piu d el tempo uiter-  
rete bagnate le mamme lle con acqua rosa, &  
aceto in cui sia misto alquanto di camphora,  
& di tutia: dipoi ui legate sotto quelle una bē-  
da, o ponete alcun sacchetto, che tenga al-  
to il petto uerso la gola; staranno piccio-

le. & tutte le medicine insegnate  
per ciò sono buone da non la-  
sciare crescere i te-  
sticoli.

Le mammelle grandi, pendenti, & tenere troppo, con che modi ritornino picciole, & sode.

Cap. II.



**H**AVENDO dimostrato alle giouanette, come habbiano a fare per conseruare il petto loro, quale si conuiene; cõ ueneuol cosa è, che & a noi Donne, sia aperta la uia di ritornare le grandi mammelle, & pendenti picciole, & sode.

Però trouate mētha uerde, rose secche, peri uerdi seluatithi, nespoli, sorbe, & prune immature, acacia, balaustie, cottana, pigne uerdi, piātagine, & fiori di chameleonte in tãta quantità per ciascuno, che l'una cosa non superi di peso l'altra queste tutte peste grossamente, o piu tosto tagliate minute cuocete in aceto. poi con un poco di farina di faua fatene empiastro, & ponetelo sopra le mammelle. ue le restringerà oltre modo, se in ciò perseverarete.

Laudano marauigliosamēte & il seguēte co si descritto. pigliate alcuni pomi cotogni, & prune immature amendue, & le pestate ben forte. doppo questo ui aggiugnete alquan-

Mammelle grandi come si facciano picciole  
to di boloarmeno, seme di piantagine, aniso, fe-  
nocchio, comino, & con succo di piantagine,  
207. & aceto caldi misti gli stendete a modo d'em-  
piastro sopra il petto. laqual cosa renderallo  
sodo, & duro.

Togliono alcune un buon pugno di farina di  
segalla, o di faua, & dentro ui meschiano al-  
quanto d'incenso, & di mastice temperati con  
succo di sempreuiua, o con aceto caldo, o con  
bianco di ouo. & fatto empiastro si tiene sopra  
il petto con felice fine.

Vale sommamente la faua franta cotta cō  
aceto, & comino; se calda si distende suso le  
mammelle.

Il medesimo fanno i fichi secchi, & uua pas-  
sa cotti con comino, & aceto: & poi ben pesti,  
& incorporati.

Et le fa dure, & tonde la semola di formen-  
to bollita con aceto, & sopra le mammelle di-  
stesa per una notte. ilche ui sarà facile molto  
a mandare ad effetto.

La galla similmente, & il mastice, & lo in-  
censo distemperati con aceto caldo, o con bian-  
co di ouo fanno opere grandi, & belle.

Ma sopra ogni altra cosa adopera questa  
medicina. togliete pigne uerdi, auanti che hab-  
biano prodotti gli pignoli, & peste le ponete in  
alcun lambico, & stillatene acqua. dellaquale

ui lenate mattina, & sera le mammelle: dipoi  
 ui stendete sopra pezze bagnate in detta ac-  
 qua. sopra lequali mettete scutella di legno, *obr. dil.*  
 che le tenga serrate, & strette, & tanto dimi-  
 nuiranno quelle, quante uolte mutarete le  
 pezze, & le scutelle.

Et, se uolete uno altro modo; pigliate cin-  
 quanta pigne picciole, & altrottante noci di  
 cipresso, scorze di castagne, & copule fresche  
 di ghianda. lequali tutte cose pestate, & pone-  
 te in un lambico a stillare. con ogni lira di ac-  
 qua, che ne uscirà, mettete due oncie di alume  
 di rocca. appresso bagnate ne le mammelle, o  
 ui tenete sopra una pezza bagnata. & ui di-  
 uerranno picciole, sode, & come sono quel-  
 le delle giouani di quattordici, & quindici  
 anni.

Nò mi pare, scriue un ualoroso medico, scõ  
 ueneuole uolgere l'opera nostra dalli graui cu-  
 re, che habbiamo di rimanere, in questo per noi  
 si puo, le infermità, alla uita politica, &  
 massimamente quando l'intentione è a buon  
 fine.

Però per occultare quella mollezza, rallẽ-  
 tamente, & grandezza, che hanno il piu le  
 mammelle delle donne, fatta da chi che sia ca-  
 gione: ci pare, di douere loro li seguenti tre ri-  
 medi, che sommamente loro saranno chari.

A preferuar le mammelle

Il primo è questo. pigliate una dramma di polipodio, una di sarcocolla, & una di alume di rocca crudo: & mezza di sandaraca. fate di tutto poluere, & con succo di foglie di consolida minore ne componete pilole, delle quali la mattina nel far del giorno ne pigliate cinque. & non magiate fino che non siano quattro hore passate doppo lo hauerle olte. nella sarcocolla, & nel polipodio è uirtù di far magro, & piccolo ogni parte carnosà del uostro corpo.

Il secondo rimedio è, che in ogni uostra niuā da poniate poluere di carabe: laqual poluere beuēdola nel uino; molto piu tosto diminuirēbe la grossezza delle māmelle: percioche il uino piu ageuolmente che altra cosa conduca la uirtù di qualunque specie di medicamento ad ogni membro.

Il terzo è questo. pigliate una lira per specie di galle di cipresso, di galla di quercia, et specialmette delle forate: mezza di alume di rocca, & mezza di scoria di ferro preparata con aceto. bolla ogni cosa in buona quantità di acqua di galla, che sogliono usare li tentori, fino che sia consumata la terza parte. diche ne fomentate le parti dette: che uedrete bella opera.

Consiglio scritto ad una madonna da pre-  
feruarla da un cancro, che le comin-  
ciaua ad apparir nella mam-  
mella destra.



*L* cancro, che mostra di uoler  
apparire nella mammella  
destra, carissima donna, ui  
ha sospinto a scriuerui piu  
tosto quello, che si richiede  
a curarlo, se possibile è che

<sup>a</sup> discorrere intorno alle cagioni, che cotesto  
male possano hauer mosso.

Et, perciò che pur hora comincia ad appa-  
rire nostra intentione sarà di narrarui quei  
modi siano conueneuoli: che non uadi piu  
auanti.

Et nel male mi allegro con uoi, che non ua  
crescendo, secondo che sogliono fare: & che il  
dolore non è molto graue, ne continuo; & che  
il colore del petto non è negro.

Però terremo due ordini, il primo sarà  
di lasciar crescere il male, & che non si  
rompa.

il secondo di tentare con ogni arte di risol-  
uere l'apostema, in quanto in noi si potrà.

Ad

## A preferuar le mammelle

Ad impedire il male che non cresca, prima egli fa bisogno di trarre sangue dal destro piede; percioche sarà piu utile, che dal braccio, si come quello, che tirràrà li humori da un membro nobile ad uno ignobile; di poi l'humor grosso piu ageuolmente corre all'ingiu per la grauezza di quello. oltre a ciò per linea retta piu utilità si caua, che per altra: oltre a ciò non pare ragioneuole, che una materia, che participa di ueleno, si debba lasciare pur nel petto, il che auerrà; salassando dal braccio sinistro. si aggiunge a queste ragioni, che il sangue, che si trabe del piede tira dalla matrice.

La quantità del sangue, che si deue cauare, non sia piu di cinque in sei oncie, & facciasi in ogni modo questo salasso.

Ilche fatto uogliamo, che uoi dimorate in alcuna camera terrena per tutta questa età, fino a mezzo Ottobre l'inuerno, sia la uostra stanza non calda molto, ma temperata.

Vi uete lietamente, & con riposo del corpo, & dell'animo, & lasciate l'ire, le contese, gli affanni, & i tranagli, si come quelli, che possono far correre l'humore al luogo infermo.

Guardateui anchora dall'ingordigia del mangiare, & dal bere, anzi pianamente andate mangiando. & lentamente masticate il cibo.

Non uogliamo che ui diate troppo alle nigilie,

gilie, anzi meglio sarà dormire assai, che uegiare, & dormendo ricordateui di non giacere sopra il petto, & sopra il lato della mammella inferma.

Il uiuere uostro siano cibi, & uini, che non possano generare melancolia, ne diseccare il corpo, si come suol fare il pane mal leuato, troppo cotto, & troppo salato. tale opera anchora la carne di tutti gli animali uecchi, le lenti, le cauli, la faua, i fagioli, il formagio uechio. la carne di bue & simili. il uino grosso & torbido lasciate stare. però usate carni buone, come sono quelle di castrato, di uitello, di agnelo, & de polli, i pesci de fiumi si possono concedere, ma piu lessi, che fritti, i laticini son buoni, & l'acqua del latte migliore, & il formagio fresco senza sale si puo mangiare, & breuemente concludiamo, che uoi debiate fugire i cibi acuti, come sono gli agli, raffani, & simili; il pepe, il cinnamomo, & la galanga, & tutte le spetie calde, come dicono i medici, nel quarto grado.

Ma tra l'altre cose, genera, & fa humore melanconico il uino fumoso, & potente, il quale ella lasci stare. ma beua di bianco sottile, che non sia dolce ne garbo.

Tenendo questo ordine intēdiamo, che si faccia ogni opera, per tirare gli humori del petto  
a luoghi

A preferuar le mammelle .

a luoghi remoti, & anchora che ci siano molte uie da far ciò, non dimeno quattro sole, ne ricorderemo, a nostro giudicio utili molto, delle quali la prima è, che si tengano aperte le uie de menstrui, con decottione di matricaria, di artemisia, & di altre cose simili, nella quale sedete dentro spesso fino all'embelico.

La seconda uia di diuertire l'humore si è, che s'aprano le hemorroidi; percioche quelle ue ne sono piene d'humore, che nutrisce, & augumenta l'apostema.

La terza è che spesso s'attachino uentose sopra le coscie, & le gambe alla parte di dentro carnosfa.

La quarta, & l'ultima è appiccare spesso le uentose tagliate in mezzo delle natiche, & due uolte la settimana porle sopra le spalle, ma non tagliate in questo tempo ogni quindici giorni p tètare di dissoluere l'apostema, pigliate questa medicina, trouisi una oncia di cassia cauata della canna; due scropuli d'epitimo: cinque graui di seme d'endiua, & cinque di seme di scariola in poluere, lequali cose tutte insieme mescolate, si stèprino in un bicchiero di sero di latte di capra, & questo beuete la mattina per tempo, & quindi a sei hore desinate, dopo questo fate sopra il male il seguente linimento, togliete due oncie di cerusa lauata trē

lytm n

ta uolte con acqua di Sempreniua, una di-  
tutia preparata pur con aqua di sempreniua,  
una dramma di camphora, due rossi d'oui: &  
tre oncie d'oglio rosato, & fate unguento mol-  
le in un mortaio di piombo col suo pestello, il  
quale unguento poscia bolla a lento fuoco in  
una lira di succo di sempreniua, fino che sia  
consumato il succo.

D E L L E S P A L L E .



Tanno bene le spalle, che so-  
no larghe, con gratia di-  
sposte, diritte, & terse. le-  
quali quando tali non haue-  
ste, ui sarà di non troppa  
fatica ad ottenerle parte  
con l'arte del uestirsi, & parte seguendo gli  
ordini dati. trouasi in quelle uno difet-  
to, che piu che altro le fa spa-  
sere: alla cura delquale  
hora ci apparec-  
chiamo.

Le spalle grosse, & come si dice, gobbe come si possano tornare alla lor debita forma. Cap. I



A quattro cose procede l'esser gobbo, oltre a quella, che o per heredità de' padri o dal uentre della madre per alcũ atto ci si reca. che pare molto malageuole, & quasi impossibile a restituire alla sua debita forma. la prima nasce da percossa, da graue peso mosso, & da cotali altri: che da medici è chiamata causa primitiua. La seconda nasce da humidità copiosa d'acqua, & perciò atta a correre, & mouersi, & questo humore ha non so che di salso presto a render molli le congiunture dell'ossa. La terza è uentosità, che muoue da luogo gli ossi. & i legami loro. La quarta è una postema uenuta per qualche accidente.

Hora, se questo essere gobo deriua da cagio ne 'estrinseca: quale è percossa, & ne segua qualche postema calda senza febre; faccia si la laso alla uena basilica, se far si può: & quando ciò nõ si potesse; cauisi sangue con uentose poste su le natiche, o sopra le polpe del gambe. dipoi ungete le spalle con oglio rosato, o di mirto,

mirto, o di nenuphare. appresso metteteui uno  
 empiastro fatto di rose, mirto, sandali, farina  
 d'orzo, & simili, che il medico per se medesi-  
 mo saprà troppo ben fare: percioche questa  
 impresa nel uero non è da donne, ma da ualen-  
 ti, & esperti medici. in questo purgate lo  
 infermo con manna, cassia, tamarindi, & tali  
 altri piaceuoli medicine, & tanto piu, se ui sa-  
 rà febre. laquale cessata ungete con oglio di  
 chamemilla, di anetho, & di giglio misti: o pur  
 ciasun per se. & empiastrate la spalla cō mal-  
 uauisco, farina di sien greco, seme di lino, gra-  
 scio di oca, di anitra, & di gallina spetialmen-  
 te, sopra lo empiastro per confortamento del-  
 l'ossa allentate stendeteui piumaciuioli, legatu-  
 re, & altri aiuti fatti di stoppa. nel uiuere reg-  
 gasi lo infermo secondo il piacere del medico.  
 Ma, se la postema sarà fredda; prima si deue  
 nettare il corpo con pilole fetide, d'hermodati-  
 li, cochie, & simiglianti. & sopra la parte in-  
 ferma portarui di continuo uno empiastro fat-  
 to di ammoniaco, & laudano dissolti, & nel  
 mortaio insieme misti: ouero un'altro compo-  
 sto di oppopanaco, ammoniaco, bdellio, serapi-  
 no tutto in uino dissolti, & incorporati cō gra-  
 scio di uccelli, farina di semenza di lino, & di  
 siē greco. ungasì appresso con oglio di spica, di  
 mastice, di cost, & altri. giaccia lo infermo su  
 pino

Come si guariscano le spalle gobbe  
pino, o sopra l'uno de' lati. & uoglio, che sap-  
piate, che lo hissopo pesto con fichi secchi, &  
poluere di liquiri ia è ottima medicina a  
questo male.

Oltre a ciò, se la cagione della 'infirmità è  
humidità che con l'esser salsa muone l'ossa, &  
i legami, che l'uno all'altro tiene congiunto;  
sono di bisogno medicine stirtiche: affinche ne  
le legano con piu forte nodo: & che riscal-  
dino; perche confortino: & che risoluano; ac-  
cioche tolgano il corso all'humore. trouansi  
semplici che fanno tutti & tre gli effetli: tali  
sono le noci di cipresso, le foglie di lauro, il ca-  
lamo aromatico: similmente oglij: come lo  
oglio di noce di cipresso, di ruta, di pirethro, di  
castoreo, di euphorbio, et tali. usasi uno empia-  
stro cosi fatto. togliesi enula, & acoro, & cuo-  
cesi in acqua di cipresso, & empiastarsene le  
spalle: ilquale è ualoroso molto.

Se il male procede da uentosità; poiche ha-  
urete purgato il capo con le pilole fetide mag-  
giori, di hermodattili, & simili che hanno ri-  
guardo alle giunture. sopra le spalle ponete  
uno empiastro fatto di eguale parte di sena-  
pe, sterco di colombo, & fichi insieme misti,  
& pestati. & se per auentura ui soprauenisse  
per la uirtù dello empiastro alcuna rossezza;  
ne la remouerete, unghendo la spalla con oglio  
ros4-

rosato, o di mirto, fino a tanto che sia restata quella infiamagione. puossi anche ungerè con oglio di costo di cumino: liquali hanno marauigliosa uirtù in dissoluerè le uentosità. ma poi facciate questo empiastro.

Pigliate eguale quantità di sanina, stecade, ammoniaco, noce di cipresso, pirethro, maggiorana, condumeno, squinato, & cinnamomo. cuoceteli in acqua per una buona pezza, agguugnendoni alla fine un poco di castoreo, sanina, & euphorbio poluerizati, questo empiastro scaccierà la uentosità, & la humidità ad una bora. simile al detto è il seguente.

Trouate una oncia di storace liquido, altrettanto di costo, & di calamo aromatico, & di sanina: una dramma di euphorbio, & tanto oglio di nardino che conosciate assai. & operatelo.

Ouero prendete pari quantità di calamento, pulegio, origano, carui, cumino, farina di lupini, seme di lino, & fien greco tutti insieme misti, & incorporati, & usatelo.

Alla fine, se alcune di queste cose non farà profitto; facciasì un cauterio, rimouendone la humidità, & facendo dura la parte molle.

La quarta cosa, che è cagione di gobo per postema nata; ha la sua cura nella prima parte. però lasceremo, che in simile termine quale è la cagione, tale siano le medicine.

Il puzzo delle ascelle come si rimoua

D E L L E A S C E L L E .

Il puzzo delle ascelle con che modi  
si habbia a rimouere, & in-  
durui buono odore .

Cap. I.



**R** la presente fatica è non solo a uoi, Donne, conueniente, ma a gli huomini anchora: percioche niuna cosa tro uo, che priua l'huom della compagnia, & sia da altrui schifato, che per putirgli il fiato della bocca, del naso, & puzzar gli le ascelle, o altra parte della persona per sudore, o per humori corrotti. onde uenendo alla prouisione, fateui questo bagno .

Pigliate foglie di mirto, & cuocetele in uino bianco garbo, e calato la terza parte ui lauate, fregadoui cō le foglie. ilche toglierà il fetore nō solo delle ascelle, ma di tutta la psona.

Lo alume scagliolo, lo zuccharino, & ogni altro disciolto rimoue marauigliosamente il sudore . ma ne lieua il puzzo delle ascelle, de' piedi, delle mani, & di tutta la persona la seguente acqua.

Pren-

Prendete due lire di acqua rosa: una oncia di litargirio d'argēto, una di rose secche: quatro dramme di garofali: una di anisi: & due di coriandri: una di ciperò: & una di belzoino. pestate le cose, che ne hanno bisogno: poi insieme tutte le incorporate, facendole bollire alquanto. appresso colatele, & bagnateui là, doue fa di mestieri. maderà uia il fetore, & ui la scierà olore soauissimo.

*Acqua m*

Si cōpongono certi pastelli utili a ciò in questa guisa. stemperate litargirio d'argento con acqua rosa, nellaquale sia disciolta camphora, & fatene pastelli: liquali coprite con foglie di rose. & poiche si saranno secchi all'ombra; usateli dissoluendone uno in acqua rosa.

*Tru d'acai.*

Se ui lauate speße uolte le ascelle con uino, nelquale sia bollita noce moscata, o mace: ouero in cui siano disciolti tre grani di muschio; si partirà il puzore, lasciando grato spirito.

Et, quando il fetore procedesse da humori corrotti; saria ottimamente fatto purgarui il corpo da quelli con pilole cochie, fetide, o pur stomatiche.

Scruiuono li medici, che alcuna uolta l'odore, che rende il corpo, si corrompe, & si fa puzolente, & schifeuole, ilche auiene ò in tutto il corpo, o in alcuna parte, o di dentro, ouer di fuori.

Il puzzo delle ascelle come si rimoua

Quello, che si corrompe di dentro; si sente nelle urine, nel sudore, nelle feci, & nel fiato, che uien dalla bocca, & dal naso.

Se si corrompe nelle parti di fuori; questo il piu auiene nelle ascelle, nelle inguinaglie, & ne piedi.

Et percio trouiamo scritto, che l'odore del corpo si corrompe per putrefattione d'humore, ouer di sudore. al che spesso danno fomento li moti, che commouono gli humori, & non li risoluono: i quali humori si riscaldano di calore non naturale, & si putrefanno: onde la natura nelli lascia. a ciò da aiuto quando l'huomo lascia di lauarsi, & di nettarsi il corpo.

Sono etiamdio alcune cose, le quali prese per bocca, rendono cattiuo odore, si come è il fiengreco, & altri simili, che hanno uirtù di tirare li humori acuti alle parti estrinseche del corpo.

Et pare, che i sanguigni puzzano quasi piu, che gli altri, non perche il sangue renda fetore; ma, percioche generano molte superfluità, & sudano molto.

Et sappiate, che i corpi, che nelle parti della terza digestione fanno molte superfluità, patiscono fetore per tutto: percioche le dette superfluità si fermano ne porri.

No. 7.

Et

Et la cagione per la quale puzzi lo sterco & la putrefattione degli humori, ò de cibi mangiati, che habbiano uirtù di far ciò, come gli aglij, le cipolle, i porri, & la ruchetta. ilche operano anche gli oui, se non si digeriscono; percioche la cattina digestion produce fetore.

Egliè uero, che quelle cose, che fanno discèdere le putrefattioni alle nie dell'urina, o del sudore, rimouono il fetore delle feci, ma fanno però puzzare il sudore, & l'urina, ma il uino odorato ne mada uia quello della urina & del sudore.

Et però quelle cose, che fanno buon odore del corpo fanno puzzare la urina, come sono gli asparagi.

Volendo adūque rimouere i cattiuu odori del corpo; egli bisogna correggere gli humori, & euacuarli, & nettare il corpo così di dentro, come di fuori.

Et chi piglia a digiuno que' medicamenti, che fanno per sua natura il corpo odorifero, rimouerà da se ogni fetore da qualunque parte elle si uenga, come ben si uede in coloro, che usano la canella, il fiele dell'anitra, l'apio carchioffi, i sparagi: & qualunque altro semplice, che uaglia a prouocare l'urina, & a mondificare il sangue da

Il puzzo delle ascelle come si rimoua  
materie putrefatte. ma però come o detto sono  
alcuni, che fanno puzzare la urina, si come i  
sparagi, & i cardi lessi, & la lor decottione, la  
qual copiosamente moue l'urina, che puzza,  
& ne leua uia il fetor delle ascelle, & di tut-  
to il corpo.

oh/. Et però ben disse Rasis, che niun rimedio to-  
glie il fetore del corpo piu, che il buon uino,  
i cardi, li sparagi, & tutte que simplici, che  
muouono l'urina grossa.

*Sabina uir.*  
Il frutto della sauina è in ciò così efficace,  
che se della sua poluere se ne piglia ogni gior-  
no in uino in brodo, o in qualunque altra ma-  
niera, leua uia ogni spetie di fetore di corpo, et  
fa l'odore dell'urina, & del sudore simili a  
quello del detto frutto,

Vogliono alcuni, che il bere troppo uino, &  
poca acqua toglia il fetore del corpo, & il  
sudore.

Sono alcune medicine, le quali per sua-  
natura rendono il corpo colorato, & quelle,  
che sono calide, uagliano a corpi freddi; & in-  
contrario quelle, che sono fredde, giouano a  
corpi calidi. alcune fanno il corpo odorato ac-  
cidentalmente, si come è il litargirio, la tutia,  
& simili altri, che hanno uirtù di opilare,  
& serrare i pori, pe quale ne uiene il su-  
dore.

E molto conueneuole a corpi questo rimedio, facciasi in poluere ciperò squinanto, & foglio, infondasi in uino odorifero, & poscia si secchi, & appresso si stemperi con acqua rosa; & si usi dentro, & di fuori.

Trouasi un medicamento utile molto alle *In tempero fry* cõplessioni fredde così descritte l' pigliate tre dramme per specie di spica, cammemilla, amomo, & garofali: due di mosto due di macis, & due di blana bisantia: quattro di cime di maggiorana, & quattro di spica romana. lequali cose tutte poluerizzate, & infondete in buon uino, & poi le fate seccare. & appresso un'altra uolta le pestate con acqua di balsamita, & le usate dentro, & di fuori.

L'acqua di mortella, et l'acqua doue sia disciolto alume scagliolo, gettandone su la persona, ò lauando quella, & massimamente se ui sia stato dentro menta, maggiorana, calamento & foglie di cedro.

Vale similmente alle *In calida* complessioni calide l'olio rosato, ouer l'acqua di mortella, ò l'acqua rosa, oue siano incorporate foglie di mortella, & sandali.

Il ciperò, & il fior di squinanto, & il calamo aromatico uagliano alli corpi freddi.

Et piu che altri gioua la maggiorana,

Le foglie, & scorze di cedro.

Il puzzo delle ascelle come si rimoua

Alla fine si compone un medicamento ottimo così. pigliate una parte di sandali, di canella, di spica, di alume, di mortella, & di rose per ciascuna spetie: due parti di tutia, & due di litargirio: mezza di camphora, delle quali cose puluerizzate ne fate trochisci con acqua rosa, & ne li usate doppo, che saranno secchi.

Ma ui ricordo, che la tutia, & il seme di tamarisco puluerizzati, & mescolati con acqua rosa rimuouono l'odore cattiuo di qualunque parte del corpo.

### DELLE BRACCIA, mani, & schiena.



**E** BRACCIA, che belle si addimandano, sono assai grosse, & lunghe secondo la proportionione del corpo. onde disparono stranamente in quelle donne, che per parer grandi portano zoccoli alti: per  
cioche tanto deue esser lungo il corpo, quanto sono amendue le braccia aperte: & tanto le braccia aperte, quanto la lunghezza del corpo. che se altrimenti sarà; tutta la persona sarà

sarà detta sproportionata. Et perciò ben dice lo Ariosto di Alcina.

*Mostran le braccia sua misura giusta.*

Oltre a ciò debbono essere candida, morbide, delicate, & gentili; come sentono tutti i Poeti.

Le mani siano lunghe, sottili, tenere, polite, & senza uene apparenti, grasse, candida, & uermiglie alquanto, & l'ungie simili a perle orientali. La onde il Petraca di queste fauellando nella Canzone. Si è debile il filo, dice.

Et per pianger anchor con piu diletto.

Le man bianche sottili,

Et le braccia gentili.

Et lo Ariosto della medesima Alcina parlando.

Et la candida man spesso si uede.

Lunghetta alquanto, e di larghezza angusta.

Done ne nodo appar, ne uena eccede.

Ma di tutte quelle parti, che si conuengono a bella mano, sono copiosi i poeti. & trappassando alla schiera, essa sarà morbida, & uaga a uedere, & toccare. Hora hauendo noi conosciute le conditioni della mano, ad insegnare a quelle donne, che così fatte non le hanno ci disporremo così. prima ordinaremo la mano senza male alcuno, curando quelli, che sono a lei

pro-

Come si guarisce le crepature delle mani proprij, & che, nol facendo guastano l'ornaméto uostro. dipoi uerremo a rendere quelle belle, & uaghe secondo, che debbono essere per natura loro.

Le crepature delle mani nate per freddo, o altro accidente come si guariscano. Cap. I.



*A* mattina, come leuate uisite del letto, cosi uoi ui bagnate le crepature delle mani, & della labra, & della faccia con salina: dipoi uingnete cō grascio di anitra, & di gallina insieme disfatti, & ridotti a forma d'unguento.

Et, se haueste cara qualche untione, che odorifera ui rendesse quella, & sana, & bella ad una hora; fateui fare alla spetiaria la seguente. pigliate alquanto di mastice, di oglio rosato, & di cera bianca, & insieme unite se ne faccia unguento: che oltre alle uirtù predette, subito ui guarirà.

*NOT.* O uoi habbiate un poco di mastice, & poluerizzato il meschiate con chiaro di ouo. di che bagnādone le mani crepate, o li labri, o il naso, o pur qualunque altra parte da simile male afflitta, ui si farà sana: senza che ne haurete per-



I porri come si mandano uia  
guarisce non solamente le fisure delle mani,  
ma delle mammelle per grandi, che elle sian-  
no. & oltre a ciò uidona la carne bella, &  
chiara molto.

Prendeuua una donna semola, & peli di co-  
da di cauallo in uguale quantità. li metteua  
ad ardere sopra uno ferro di fuoco. quindi me  
scolaua la cenere con melle spumato. delquale  
si ungeua sera, & mattina, & in poco si gua-  
riua ottimamente.

I porri che nascono su le mani, o in altro luo-  
go della persona, con che cosa si  
mandano uia. Cap. II.



Anno fatte assai donne molti  
prouedimenti, accioche i  
porri, che lor uengono so-  
pra le mani, si dileguano, &  
uadano uia. & spesse uolte si  
sono faticate in uano: per-  
cioche, se bene ne gli hanno estirpati; tutta-  
uia ui sono rinati. onde essendo nostra cura co-  
me dell'altre cose è stata, di mostrarui alcuna  
maniera di consumargli, & impedire il ritor-  
no loro: a quella cosi m'apparecchio.

Cogliete adunque foglie di apio riso, & pe-  
statele diligentemente, poi ne cauate il succo,  
del-

delqual ui bagnate il porro spesse uolte, & se ne andarà in briue.

Similmente pigliate succo di cocumeri asinini, & toccate con quello il porro molte fiate perçioche si distruggerà subitamēte: ne piu ritornerà.

Appresso uale lo sterco di pecora stemperato con melle, ungendosi poi i porri. & del tutto gli ammazza.

Oltre a ciò poneteni sopra alquanto di cantharide, ma guardate di non offendere l'altra parte: che l'andrà consumando a poco a poco. ilche farà in poche hore.

Doppo questi il latte di foglie di fico è marauiglioso, bagnandosene spesse uolte il porro.

Quindi pigliate il coperchio d'un uase, in cui sia stato dentro oglio: ilqual coperchio sia tutto untuoso. et di questo ne accendete alquanto con lo fuoco ardendo fateui cadere le goccioline del grascio, che n'usciranno: lequali senza alcun dubbio disseccaranno, adoperandouoi, i porri in pochi giorni.

Laorasi un'acqua, laquale estingue, & caccia ualorosamente i porri, calli, panne, et macchie, crepature, che siano macchiate, & leua i peli, che non ritornino mai. & è questa. Togliete quattro inghustare di acqua di sapone bianco: una lira di cenere di cerro: una di litargirio:

Le uene delle mani come si nascondino  
rio: mezza di calcina uiua: mezz' oncia di sa-  
le armoniaco, & tre di uitriolo romano. le qua-  
li tutte fate bollire tanto, che non rimanga  
l'acqua piu, che mezz' inghista. dipoi la co-  
late, & seruatela, bagnandoui, doue ui piace:  
percioche farà gli effetti contati.

Piu ageuole medicina è, se bagnate draga-  
ganto in acqua forte, & con quello ui bagnate  
i porri: percioche si dilegueranno in breuissi-  
mo tempo. il medesimo si puo fare con un po-  
co di bombace preso con lo stile, & bagnato  
nell'acqua forte toccare i porri. alla fine tut-  
te le cose, che fanno cadere i peli, ne manda-  
no uia i porri.

Le uene grosse delle mani come si nascon-  
dano in modo, che non appa-  
iano. Cap. III.



Tra l'altre cose, di che ne de-  
ue essere priua una bella  
mano, sono, come si è detto,  
le uene, le quali a niun parti-  
to ui si richieggono. queste  
s'andranno dileguando in  
tal maniera.

Fregateui ogni giorno le mani soauemente  
con alume di fece bagnato in alquanto di ac-  
qua.

qua. & poi che le haurete fregate; lauateleui con acqua calda. quindi le ui ungete con unguento di cerusa, o' con altro simile.

Similmente pigliate un'oncia & mezza di <sup>obs.</sup> cera; tre di trementina: due & mezza di incenso, & altrettanto di sien greco: tanto di mastice: tre grani o quattro di muschio. dissoluate la cera. & la trementina in uno pignatto picciolo nuouo. ilche fatto, u'aggiungete una lira di oglio commune. &, come comincerà a bollire; entro ui spargete il mastice, lo incenso, il sien greco, & lo muschio fatti in poluere. le quali cose ben disfatte, & incorporate colate in alcun uasetto di uetro, & serbateloui. questo unguento è mirabile non solo al presente bisogno, ma a cacciarne le pance, & le lentigini.

Il panaricio, che nasce sotto le ungie come si guarisca. Cap.III.



Panaricij sono alle uolte tanto maligni, che non che mortificano l'ungia, ma rodendo souente danno cagione di perdere il deto. & perciò, doue il male fosse insopportabile saria necessario di cauare sangue, purgare il

Come si guarisca il panaricio  
gare il corpo, diminuire il cibo, & tali altre  
maniere pertinenti alle posteme, hauendo non  
dimeno riguardo alle circostanze. dipoi pro-  
cedete a rimedij locali: quale è il seguente.

*Or. di.* Tenete primieramente il deto in aceto ben  
caldo, & ue lo empiastrate con farina d'orzo,  
& aceto. ouero pigliate uguale parte di balau-  
sti, solibano, galla, & aloè, & pesti con melle in  
corporate, & usate. & se pur andasse auanti  
il male, intanto che non fosse per dissolueri:  
scaldate un fico secco ben grasso. & quando co-  
mincia aliquefarsi: o uel ponete suso, o tuffato  
in latte di donna prima uel legate. altri toglio-  
no un pochetto di lardo uecchio, & il pongono  
sotto le ceneri calde inuolto in una carta:  
& quindi tratto uel legano. maturasi il pana-  
ricio. poi con un' ago si fora la pelle tanto, che  
n'esca la marcia. doppo questo masticate grani  
di lente, & alcune foglie di rose, & suso le in-  
ponete, & sopra quelle una pezzetta bagnata  
in uino bianco alquanto garbo. alla fine se sa-  
rà bisogno: metteteui un poco di aloè, & in-  
censo poluerizati, & guarirete.

Le ungie maccate, & peste per alcun accidente, & che diuentano nere per lo sangue morto, con quale uia si possano tornare nel suo primo stato. Cap. V.



**S**E per isciagura ui sarà caduto sopra ad un deto pietra, o altro, & dubitate di perdere l'ungia, o di sinarrirla dal suo colore; prima pone teui sopra uno empiastro

fatto di foglie di mirtho peste, o di foglie di pomi granati. dipoi fateui uno cerotto di grascio di gallina, & di oca con oglio di chamemilla, o di giglio, ouero di anetho. sogliono metterui alcuni cera nuoua incorporata con uino.

Ma, doue il luogo fosse pieno di marcia, o di sangue morto; dissoluetesolfo, & con quello si meschia sterco di capra, & legate sopra. ilche douete mettere in effetto; quando le racconta te cose non giouassero: ma, a mio giudicio, non ue ne trouerete ingannate. hora, percioche io non intendo di essere troppo lungo in questa parte; ui dico, che tutte le medicine buone da cacciar il sangue morto, che appare alcuna uolta sopra la faccia, & in altre parti della persona, saranno molto gioueuoli al presente. credo di hauerne fatto particolare ragiona-

Vngie rotte come si curino .  
mento nel terzo lib. però la ue n' andrete .

Pur, affinche questo luogo non paia piu po-  
uero che gli altri di rimedij: & che il male non  
ne sia bisogno; ui soggiungo, che la cera nu-  
ua con poluere di cumino, & di costo ridotti a  
forma di unguento sono ottimi a risolvere il  
sangue morto, & la marcia .

Il grascio di anitra, o di orso misti con eu-  
phorbio poluerizati farà le medesime opera-  
tioni. ma, doue per alcuna delle dette maniere  
non potrete risolvere il male; uedete di fora-  
re l'ungia con quel piu destro modo che sia pos-  
sibile, & cosi ui deliberarete .

Le ungie diuenute gobbe, & torte co-  
me si riducano alla lor for-  
ma . Cap. VI.



**E** pur questo difetto leua l'or-  
namento alle mani; però e-  
gli fa di mistieri di prender  
ui prouedimento .

Primieramente adunque  
haucte a purgare il corpo  
dall'humore malancholico con pilole di fumo-  
terra, o hiera di Ruffo, o simil'altre: percioche  
la malancholia è cagione di disseccare le parti  
uicine sì, che quelle poi si torcano, et inarcano  
fuor di misura. dipoi ungetele con grascio di  
pecora:

pecora: o pur con acqua, in cui sia bollita carne, o capo di pecora.

Vale, & opera il medesimo il diachilon senza gomma. & come le ungie saranno fatte molli, con piastre picciole di piombo legate, & accencie le ritornate alla sua prima forma.

Le ungie fesse, & rose con che si habbiano a guarire. Cap. VII.



Gli spesso auuiene, che le ungie per dar lor qualche fatica souerchia, si scorzino, si fendano, & si rodano. onde, accioche non appaia questa bruttezza ad alcuna bella

mano; chi n'è bisognofo.

Deue pigliare diachilon, & meschiarlo con oglio di mandorle, oglio di been, mastice, & uua passa: & come uno empiastro tenerlo sopra l'ungie. le quali cose tutte insieme, & anchora ciascuna per se faranno marauigliosa operatione.

Fassi etiandio alle ungie rotte empiastro cō seme di lino, & con melle oltre modo gioueuole. il che adopera pur il seme del nasturcio con melle pesto a modo d'empastro.

L'acqua stillata dell'herba detta lingua di

29 2 cane

De cynoglossis  
m.

Vngie rotte come si curino  
cane sana per se sola mirabilmente le fissure  
dell'ungie. & fa questo non alle creature hu-  
mane, ma a cavalli. è la miglior medicina  
del mondo.

Le ungie leprose, scorzate, & brutte come  
alla sua uera dispositione uenga-  
no. Cap. VIII.



Ono tratti da questa opinio-  
ne alcuni medici, che le un-  
gie leprose, & corrotte non  
si possano guarire. et perciò  
consentono, che si faccia an-  
dar uia la guasta, & che s'a-  
doperi, perche ne rinascano di sane. ma auan-  
ti che a ciò si proceda; douete porre ogni inge-  
gno, perche guarisca.

„ Però prendono alcuni pece, & con cera la  
„ dissoluoano, & come unguento la usano. da che  
„ sono restituiti a sanità in picciol tempo.

Il seme del cipresso cotto in aceto uoglio-  
no, che sia del istesso ualore, empiastrato sopra  
le ungie.

Togliono anche medolla di seme di olinio  
seluatico, & con un poco di farina, & di assu-  
gna curano quelle.

Similmente prendono aglio, & il pestano cõ  
lom-

lombrici, che nascono in terra, & empiistrate  
ne le ungie guariscono ottimamente, & in  
briue.

Appresso questo pigliano seuo di capra, &  
con sandaraca il pestano, & incorporano. di  
che poi se ne ungono con felicissimo fine.

Le ungie scorzate uicino alla radice loro,  
& la carne soperchia, che d'intorno  
ui nasce, come si habbiano a  
curare. Cap. IX.



Guarire le scorze, che si leua  
no dalle radici delle ungie,  
togliete acetosa, & pesta la  
stedete suso la ungia guasta,  
ouero la cuocete in aceto, et  
poi la adoperate.

Ogni spetie di lapatio, o cotto, o crudo è otti  
mo a rimouere le scorze delle ungie, & ogni  
bruttezza loro: pur che sopra ui si tenga alcu  
na uolta legato.

Et, qualhora cresca la carne intorno all'un  
gie, pigliano alcuni latte di titimalo, & ue ne  
stillano sopra qualche gocciola: laquale ne  
la porta uia.

Molti hanno sperimentato questo, che lo  
stierco di pecora postoui sopra, ne la consuma.

Prendesi anchora igualmente sale, farina  
29 3 d'or-

Le ungie scorzate come si curino .

d'orzo, & costo poluerizato, & con tanto mel  
le, che sia atto a sostenerli meschiano : & poi  
ne empiastrano la carne, che si uole mandar  
uia. ma il piu de chirurgici abbrusciano alu-  
me di rocca, & poluerizata la spargono su la  
carne, che intendono di leuare. il che uiene lor  
fatto ottimamente .

xxiij  
in ungue  
cum alumine  
simplici.

Le ungie, che per se medesime sono cadute,  
o sono fatte cadere che uia si habbia a  
seguire, perche rinascano piu  
belle che prima non erano,  
& come si operi, per-  
che cadano.

Cap. X.



MA, doue egli si cōuenga fare  
cadere l'ungie per qualche  
male, che quelle habbiano:  
ouero se per isciagura haues-  
sero riceuuta percossa, che  
ne le hauesse portate uia ;  
hauete a tenere alcuna delle seguenti manie-  
re: accioche rinascano piu belle, & sane .

Perche cadano l'ungie guaste, rotte, o fesse;  
pigliate una oncia di seme di lino: tre dram-  
me di cardamomo, & tanto melle, che sia bastā  
te a riceuer l'uno, & l'altro poluerizati. em-  
pia-

pia-

piastrene l'ungia piu uolte, & caderà.

Ilche farà, se togliete fece di uino garbo, & la brusciate. la cui cenere meschiate con gomma di pino, & ne ponete sopra quella.

L'attriplice è sommamente cōmendato sen za fare alcuna offesa, da estirpare l'ungia: o cotta, o cruda che ui sia empiestrata suso.

Et poi che sarà fatto molle l'ungia: ilche potrete ageuolmente fare cō buturo, ungendera nela; pigliate oglio, o unguento rosato, & con quello incorporate cātharidi. e se ne andrāno.

Il uischio di quercia misto con arsinico è molto efficace a fare cadere l'ungia leprosa, et corrotta; se sopra ne terrete empiestrato. alcuni mescolano il uischio con arsinico, & sandaraca.

Ma li medici eccellenti in chirurgia ne le fanno cadere, & poi rinascere i questa maniera. Pestano uua passa con opopanaco, & a guisa d'empiaastro ne pongono sopra l'ungia. la quale, come è caduta, infondono dattili in uino bianco, o li masticano: & appresso gli stendono sopra il luogo, doue era l'ungia, & uannoli mutando quando per se soli, & quando cō oglio rosato accompagnati. onde, poi che sarà rinata: laquale per se medesima il piu ritorna uanno fortificandola con unguento fatto di uischio, calcina, & sapa. & cresce bellissima.

Le macchie bianche, & di altro colore, che si ueggono alle uolte sopra l'ungie come si possano rimouere, che nell'aue nire non appaiano.

Cap. XI.



*E macchie, che si generano nell'ungie, anchora che non offendano l'opere nostre; tuttauia percioche sono brutte a uedere; rendono altresì la mano poco horreuole. la onde le lauaremo quindi come cosa spiaceuole, et che nuoce a gli ornamenti d'una uaga mano.*

*Perche distrugge que' segni bianchi, che spesso con loro crescono, la medolla, laquale è dentro dalla oliua matura con farina, & grasso di toro misti, & empiastri, o fregati, & unti.*

*La pece secca, che ritiene alquanto di uisco sita mista con cera disfatta, & sale ben trito ne rimoue i detti segni in briue. ma altri togliono pece humida, & la mescolano con mirra. ilche fa il medesimo.*

*Il solfo uiuo trito, & incorporato con termentina manda uia, ungendero, i segni. egli è uero, che u'aggiungono alcuni alquato di pece, et*

di

di aceto, et sopra il fuoco riducono tutto a forma di uenero unguento, d'empiaastro: percioche esso penetra molto piu, & consuma le cagioni delli segni. & doue l'ungie siano tenere; ne consuma ogni bruttezza loro, & le fa crescere ragguardeuoli molto.

Laudano certi la semenza di lino fatta in empiaastro con cera, & melle: & altri con cera sola. & nel uero conosciamo in detto seme propria marauigliosa a questo seruigio.

Finalmente, se con niuno de' mostrati modi poteste cacciarne le macchie; prendete una parte di uischio di quercia: quattro di cantharidi: mezza di taspia: mezza di arsinico, & ace

to tanto, che basti. & fatti di tutti una

forma di unguento, lo ui ponete so

pra. ilquale rimouendo l'un-

gia, ui ri risorgerà net

ta, sana, et bella,

seguendo le

uie di-

mo

strate. ma sarebbe ben fatto, che per

maggior uostra sicurtà ha-

ueste la scorta di qual

che ualente chi-

rurgi-

co.

Delle ungie

Le ungie smorte, & liuide come si dia  
lor colore bello, & gentile.

Cap. XII.



E per qualche disauentura  
ui conuenisse dare color ui-  
no alle ungie; pigliate sme-  
riglio, et cinabrio, igualmen-  
te poluerizati, & fregateli  
a quelle. ma prima con al-  
cun uetro le nettate bene, & poi con uno stile  
coperto di panno, o seta tinto in grana, & ba-  
gnato in olio di mandorle amare ui un-  
gete quelle. & se foste uaghe & di  
bauerle luceti, come uno spec-  
chio; fregatele ottima-  
mente con tripo  
lo polueri  
zato.  
&  
appresso nettatele dili-  
gentemen-  
te.

Le mani come si facciano bianche,  
morbide, uaghe, & delicate.

Cap. XIII.



Ora, poi che haurete purgate  
le mani da ogni immòditie;  
facilmente ne otterete o-  
gni altro uostro piacere: per  
cioche molti rimedij al pre-  
sente intendiamo di mostrar  
ui: liquali ui presteranno quelle candidè, mor-  
bide, dilicate, & belle fuor di natura. però di-  
scendendo a questa fatica.

Dico, che, se uolete nettarui le mani, & far  
le bianche, & morbide; pigliate porcellette,  
& le mettete in succo di limone a dissoluersi.  
in questo mezzo tempo riducete la metà delle  
porcellette in peso di zuccharo fino, & altrot-  
tanto di alume di rocca. la mattina, quando ui  
hauete a lauare le mani; tagliate un limone  
per mezzo, & spremetene il succo, & in luogo <sup>obs.</sup>  
di quello, che n' haurete cauato, ui ponete quel-  
lo, con che haurete disfatte le porcellette, & es-  
se anchora, meschiandoui appresso il zuccha-  
ro, & lo alume di rocca. come sarà fatto caldo  
a bastanza; in cambio di sapone usate questo  
artificio con acqua pura. donde ne haurete le  
mani

Le mani come si facciano bianche, & uaghe  
mani nette da ogni macchia, & uaghe quindi,  
se all'animo ui è; potete ungerui con alcuno de  
gli unguenti, o calciarui in mano un paio di  
guanti conchi nella guisa, che raccontaremo in  
questo capitolo.

*vngtm mrt*  
Vntione, che rende le mani morbide, bian-  
che, et belle, si compone in questo modo. Toglie  
te quella quantità, che ui è in piacere di lardo  
salato pesto: & il macerate in lissia perfetta  
per tre dì, & tre notti, mutando però quella  
ogni giorno due uolte. & così in questo tempo  
uerra bianchissimo. quindi con un poco di cera  
bianca, & una, o due cipolle di giglio bianco  
cotte alquanto sotto le ceneri calde, dipoi pe-  
ste dissoluate in uno pignato piccolo, & lascia-  
te bollire, meschiando tanto, che s'incorpori  
bene: che all'hora il leuarete dal fuoco, & pas-  
sate lo unguento per stamigna, o altra cosa  
spessa in acqua fredda: & appresso lauatelo,  
cambiandoui l'acqua cinque, o sei uolte: che sa-  
rà fatto, il serbarete in alcun uasetto di uetro.  
di che ui ungete le mani; quando andate a dor-  
mire: & la mattina ui lauate nel modo detto  
auanti, & poi ui ungete da capo, & metteteui  
i nostri guanti.

Si fa un'altro modo per lo inuerno, che con-  
serua le mani belle senza alcuna di quelle ru-  
nidezze, che porta il freddo, & non le lascia  
cre-

crepare. Pigliate di quel graschio, o seno di capretto, che è attorno a rognoni. & netto da alcune pelli, che ui sono per entro, il porrete in acqua rosa per uno, o dui dì, & altrottante *Hyeme.* notti, mutando l'acqua piu uolte. appresso il pestarete in mortaio, & lauarete pur con acqua rosa alcune fiata. ilche fatto con alquanto di cera biāca, & di muschio, o zibetto per darli odore il dissoluate in uno tegiame di terra cotta uitriato, & disfatto che sarà, habbiate piccioli scutellini con acqua rosa, o altra odori fera dentro, & in ciascuno buttarete di questa unzione. quindi tratto il ui cōseruate in bosso-  
lo con carta intorno: che durrà lungamente, & ogni dì migliore, & come uorrete ungerui le mani; con coltello ne raspate, & usate: che uedrete cosa mirabile.

Per la estate se ne compone uno cosi. Prendete oglio di mandorle amare, et lauatelo otti *Aestate.* mamente, & molte uolte con acque odotifere, & massimamente con acqua di uiole. dipoi il bollirete in una pignatella con alquanto di cera bianca dentro: accioche prenda forma d'unguento. & con questo la estate ui ungete le mani mettendoui appresso i guāti. le ui terrà morbide, & nette sì, che il sole non le potrà noiare.  
Vfasi una lauāda cosi fatta. Pigliasi tartaro di uino bianco, & inuolto in stoppa humida si  
lascia

Le mani come si facciano bianche e uaghe .  
lascia sotto le ceneri calde tanto, che diuenti  
negra, come è uno carbone . appresso questo si  
fa in poluere, laquale si deue porre in alcun ca-  
tino di terra uitriato, sopra ponendoui tant' ac-  
qua, quanta cape nel catino per uno di, & una  
notte: & poi colarla in una inghystara. da ca-  
po tornasi a porre acqua sopra la polue detta  
del tartaro, & doppo il termine la colate nel  
la contata inghystara . tiensi tre uolte questo  
ordine, & finalmente insieme miste l'acque si  
fanno passare per un panno, & serbasi, di que-  
ste lauandoui le mani .

Et, se haueste caro alcun saponetto ottimo  
à nettare le mani & a farle bianche; togliete  
una lira di acqua oliuella: una dramma di spi-  
gonardo, & una di camphora : mezza lira di  
acqua rosa: nelle acque stiansi per dodici hore  
la camphora, & lo spigo. poi spremute, gettate  
le uia, riseruandoui l'acque. nellequali dissol-  
uete due lire di sapone damaschino per otto  
buone hore. appresso le fate bollire in alcun  
uase nuouo fino a tanto, che la materia diuen-  
ti spessa. in questo mezzo tempo in acqua di fio-  
ri di faua mettete tre dramme di dragaganto,  
& statoui una notte, nel pestate tanto, che uen-  
ga ben bianco. all'hora l'incorporate col sapo-  
ne, & formatene o palle, o rotelle, come piu ui  
è di piacere: lequali seccate al sole, ungendero

sapone nro

le ogni di con grascio di oca. usatele poi ; che ne uedrete marauiglioso effetto .

Fassi in altro modo odorifero molto: et' questo è. Che pigliate quella quantità di sapone commune, che ui piace: ilquale tagliate minutamente, & lasciate, che per otto giorni si secchi all'ombra. poluerizate lo poi, & pigliatene lire una con quattr' oncie di ireos: tre di sandali: tre di macalepo: & sei di farina d'amido, & insieme le pestate in mortaio. nelquale tempo ui aggiugnete una oncia di storace liquida, & oglio di belzoino a discretione, pestando tuttaua, & nella fine poneteui quindici caratti di muschio, & otto di zibetto, facendone appresso saponetti: liquali spirano soauissimo odore, purgano le mani da ogni macchia, & le fanno candidie .

Vn' altro perfettissimo si compone cosi. Trouate una lira di alume di feccia : laquale sia della migliore & piu bianca, che hanere si possa. & ponetela nell'acqua, nellaquale sia stato un pochetto di calcina, per una notte, la mattina cogliete quella parte dell'acqua, che sia piu chiara, & lambicatela. doppo questo habbiate sapone damaschino ben bianco, & netto, & raspate lo sottilmente in uno catino. nelquale ogni di gettateui dell'acqua lambicata tanto, quanto il sapone puo riceuere, di

Le mani come si facciano bianche, & uaghe  
dimenando con uno bastone. et questa maniera  
tenete ogni dì fino a tanto, che il sapone nõ uo-  
glia acqua: che all'hora sarà fatto, & otti-  
mamente .

Ordinasi parimenti una pasta per fare bel-  
le mani in questa guisa. togliesi pari quantità  
di seme di melone, di seme di zucca, pignoli sen-  
za scorza, anime di persiche con le sue scorze  
di dentro, & farina d'orzo: lequali tutte cose  
pestate, & mescolate con una lira di melle,  
che non sia troppo duro. di che ui fregate le  
mani, & appresso ui lauate.

*Pasta.*  
Vsiamo una poluere, laquale netta, & fa  
bianche oltre modo le mani. & fassi così. pren-  
dete sei oncie per parte di farina d'amido, di  
farina di faua, farina di lupini, di riso, farina  
di fasoli, & farina di ireos. & queste le cruel-  
late sottilmente, & mischiate insieme. & quã-  
do ui lauate le mani; toglietene un pochetto,  
& fregateui: che r'haurete il uostro deside-  
rio, & spetialmente, se ui aggiugnete mez-  
za lira di farina di mandorle dolci, & due on-  
cie di draganthi pesti con farina d'orzo.

*Vngtim nra.*  
Ma a chi si diletta di ontioni prenda quat-  
tro oncie di oglio di mandorle dolci, & con al-  
quanto di cera ne faccia unguento. egli è il ue-  
ro, che, se lauate lo oglio tanto, che diuēti ben  
bianco, & appresso scaldato con un poco di  
cera

cera ne formate unzione; sarà molto meglio aggiugnendoui una dramma di camphora; perciocche ui renderà le mani morbide senza comparatione.

Et a preparare un bagno, ponete a bollire in uguale quantità di aceto et uino bianchi, radici di ortica: di che ui lauate le mani la sera, andando in letto, & la mattina ui fregate con lo mostrato sapone, & acqua fresca. haurete da questo le mani candidissime.

Il medesimo mi uien detto, che adoperano le radici, & foglie d'hedera cotte in acqua, usandone la decottione.

Laudasi sommamēte questa pasta, che a farla si toglie un'oncia di radici di ireos tenere, & biāche: tre di radici di giglio: & una di zuccharo fino. purgansi le radici, & si nettano diligentemente. quindi si pestano in mortaio fino, che habbiano sembianza di pasta. & in quel tempo ui spargete il zuccharo, & da capo pestate tanto, che siano fatte uno corpo. di questa maniera di compositione ui fregate le mani, & rimangasi sopra fino a tanto, che sentiate tirare la pelle. all'hora ui lauate con acqua fresca, & metteteni un paio di guanti, che ui rammorbidiscono le mani. da questa pasta ui saranno donate le mani bianchissime, & belle molto.

Le mani come si facciano bianche, e uaghe

Per nettare le mani trouate una lira di mā  
dorle amare: lequali pelate, & pestate in mo-  
do, che uengano come pasta. fatto questo hab-  
biate apparecchiato tanto sapone saracine-  
sco, quanto è la grossezza di un'ouo, & tanta  
senape, come cape in un cochiaro: liquali pesta  
te bene insieme. alla fine meschiate la pasta  
delle mandorle, & mezza lira di melle con la  
senape, & col sapone pesti, & dato lor un bol-  
lore, formatene saponetti liquali oltre che net-  
tano le mani, le fanno morbide, & candide sen-  
za comparatione.

Adopera il medesimo. & e molto odorifero  
il seguente detto saponetto negro. Piglia-  
te tre oncie di laudano: quattro di storace  
calamita: due di borimio, & poneteli in un  
mortaiò di bronzo caldo col pestello caldo  
pestateli tanto, che uengano molli, & liqui-  
di: poi ui spargete sopra due oncie di storace  
liquido meschiato con alquanto di acqua rosa:  
dieci lire di sapone in poluere: due oncie di ga-  
rosali poluerizzati: due di mastice dissolto in  
oglio di spica, o di rose damaschine, & incorpo-  
rateli tutti insieme. & se perauentura fosse  
troppo duro; gettateui un pochetto di acqua  
rosa.

Poluere da mano ottima, & perfetta. Trou-  
uate sei oncie di ruchetta: una di ireos, & una  
di

di cuminella : mezza di alume di seccia detto  
 in alcune cōtrade fiore di sale: una di zuccha  
 ro candido: una di dragaganto: un scropolo di *Puluis*  
 camphora; tre oncie di pignoli, & altrettanto  
 di mandorle pelate col coltello. mezz'oncia  
 di medolla di pane bianco: & due di sapone.  
 rasi prima il sapone, & tengasi al sole per  
 un giorno, & pestisi ciascuna cosa per se: poi  
 s'incorporano, & serbansi in alcuna inghiasta  
 ra ben serrata. di detta poluere usate lauan  
 doui le mani: che ne uedrete grande opera.

Untione per tenere le mani bianche, & mor  
 bide, si compone in questa guisa. Habbiate tre *Aliud unctum*  
 dramme per parte di oglio di tartaro, di oglio  
 di mandorle dolci, & di cera bianca: lequali co  
 se disfacete in un pignatino nouo uitriato. di  
 poi ui mescolate due dramme di mirrha: &  
 una di mastice eletto ridotti in poluere. & di  
 questo in altro uase, nelquale in acqua rosa,  
 fondete quini tante uolte lauate, che diuenga  
 bianca secondo il cuore uostro, meschiandoui  
 poi muschio, & cāphora, o ambra, che sia assai  
 per dare all'untione odore. laquale seruate in  
 uasetti, & ungeteui, quando ui piace.

Hanno alcuni una pasta molto uirtuosa in  
 cotal maniera cōposta. Prendonsi sei oncie di  
 seme di zucca netto, sei di meloni, & parimen  
 ti di pignoli: due di anime di persichi, & semo *Alia pasta*

Le mani come si facciano bianche, & uaghe  
la di orzo a giudicio di chi la compone. le qua-  
li tutte cose ben peſte meſchiano con ottimo  
melle bianco, & ſerbasi in uasetti. è cosa per-  
fetta, & da molto in conſeruare la bellezza  
delle mani.

*Alnus puluis*

Queſti medeſimi ordinano a ſuoi piaceri una  
poluere meglio aſſai, che ſaponetti: la quale in  
queſto modo è deſcritta. Toglieti una lira di ſe-  
nape poluerizata: due oncie di pignoli netti, et  
due di mandorle purgate col coltello. peſtanti,  
& incorporāſi facendo ſtare al ſole tanto, che  
ſia ſecca la polue. della quale ui fregate le ma-  
ni, lauandoui a poco a poco sì, che quaſi ſi ra-  
ſciughi, con ſucco di limone, o con aceto ſvilla-  
to. finalmente con acqua chiara ui nettate.

*raſetti ſſili.*

Si compongono in alcune parti alcuni graſ-  
ſetti utiliffimi alle mani per tenerle morbide,  
& uaghe: liquali ſi fanno coſi. Pigliate ugua-  
le parte di ſeuo di becco, & di capretto, che ſi  
troua attorno a rognoni: ilquale nettate cō di-  
ligenza, & purgatelo da tutte le pelli, & ner-  
ui, di che è pieno. dipoi lauatelo ogni giorno in  
tre, o quattro acque fino, che diuenga ben  
bianco. all' hora il peſtate in mortaio di mar-  
mo, & il riponete in uaſe di uetro: nelquale  
ſia coperto il fondo di acqua roſa. et queſto met-  
tete in alcuna caldaia piena di acqua: laquale  
ſcaldandoſi, parimenti il ſeuo ſi diſfaccia del

tutto

tutto, & mentre che il uase starà al fuoco; gettate in una coppa larga, o scutella alquanto di acqua rosa. & tolto dal fuoco il seuo, il colate quindi entro con una pezza sottile. alla fine acconciatelo in uasetti: che sentirete una cosa perfetta.

Candide diuentano le mani, ne cōporta, che il freddo ne faccia crepare la pelle, ne che sentano freddo, anzi le difende, & guarda una pasta tratta dal nostro libro: laqual' è così fatta. Pigliate una lira di pignoli freschi ben purgati, netti, & pesti: un'oncia di senape: tre di fichi secchi morbidi, & grassi: & un quarto di un'oncia di camphora: lequali cose bene peste incorporate insieme, & fatene pasta. dellaquale ne prendete quanta è una noce, & ui fregate, quando ui lauate le mani con acqua fresca. ma tenete a memoria di porui meno senape. la estate.

Vale etiandio il seguente unguento. habbia te uguale parte di oglio di olina, di buturo fresco, & di grasso di agnello. & poi che ne li haurete lauati piu uolte ciascuno p se: li macerate p una notte. in acqua rosa il giorno seguēte gli disfacete in una pignata nuoua uitriata, et con quelli dissoluetate alquanto di cera bianca. & se ui è caro l'odore; un poco di muschio, o di zibetto. quando andate a dormire, all'hora ui

Rr 3 ungete:

Contra fissura  
pasta

Unctm.

Le mani come si facciano bianche, e uaghe ungete: & la mattina ui lauate con alcuna acqua delle contate in questo capo & altroue.

*guanti come  
a conuinci.* Li guanti similmente se hanno conua-  
uenevole; fanno morbide, uaghe, & delicate le  
mani. onde io mi credo, che non si disdirà lo in  
segnare, come si habbiano ad acconciare. adun-  
que togliete un paio di guanti, liquali se sa-  
ranno stati usati tanto, che habbiano lasciato  
il solito loro odore; saranno migliori. quelli,  
che ci si sono recati di Spagna, paiono molto  
in proposito. delliquali prima ungete bene le  
cusciature con oglio di gelsomini: accioche non  
diuengano fracidi i punti. & , quando pur ui  
fosse in piacere di dar conua a guanti che sie-  
ramente puzzasserò; prima gli lauate in mal-  
uasia: & così perderanno in gran parte quel fe-  
tido odore. ma, se molto non ne hauessero: lauategli con buona acqua nāpha, poi spremetegli:  
appresso cō acqua di rose moscate li ritornate  
a bagnare. ilche fatto andategli stendēdo, allar-  
gādo, soffiandoui entro, & cō le solite bacchet-  
te accommodandogli. quindi gli ui tirate in  
mano, & tenetegli, acconciandogli tuttauia,  
tanto, che si cominciano sciugare. allhora gli  
riuersciate, & rimettetegliui fino tanto, che  
per lo calore delle mani si siano fatti caldi. &  
così gli ungete con grassetto odorifero, incor-  
porandolo bene per tutto. potrategliui, &  
gli

gli riponete fino, che siano rasciutti. & come saranno; una altra uolta guanto per guanto gli fregate tanto, che uengano ben morbidi: quindi con una pezza di panno di lana grossa gli stropicciate fino, che habbiate tolto uia tutto quel unto, che appare di fuori, stendansi poi in alcũ uase, & empietelo d'acqua muschia ta fina. & cosi si stiano per due dì, et due notti. alla fine de' quali quindi tratti, & spremuti ue gli tirate in mano. & sciugate. quando saranno rasciutti; di nuono ue gli mettete, & lasciate fino, che siano caldi: perche fregando una mano con l'altra uerso il braccio andrete accõciando il pelo. doppo questo habbiate apparecchiata quella quantità di ambra, che ui pare sofficiente a dar loro odore. & la ponete in uno uaso di argento, o di rame netto con oglio di gelsomini, o di been, o di seme di melone tanto, che sia assai ad ungergli. fate stare su le ceneri calde il uaso, aggiugnendoui alquanto di zibetto, fino, che ogni cosa sia disfatta, & insieme unita, ungete all'hora i guanti prima dal riuerscio igualmente per tutto fregando, dipoi dalla parte diritta con le mani gia unte, & odorifere gli fregate ottimamente, & stropicciando riscaldategli; accioche la unzione penetri, & i guanti s'ammorbidiscano. finalmente acconci in alcuna carta gli mettete fra dui

Le mani come si facciano bianche, & uaghe materassi; affinche la concia trappassi, & si fermi. quiui si stiano per cinque, o sei giorni, & usateli: che fino che dureranno, sempre saranno odoriferi, & ui renderanno le mani morbide, & belle oltre misura.

11. a. *Preparāsi* Et in  
fe. *Preparāsi*

Preparāsi in altro modo cosi. Vngete le cuciture de' uostri guāti, & poi li lauate in acqua perfetta, & rasciugate tutto nella guisa, che dauanti habbiamo mostrata. gli rimettete da capo per dui giorni nella piu odorifera acqua, che trouare possiate, & poi rasciugansi all'ombra senza premergli. habbate poi due oncie di oglio di belzoino. a queste cose aggiungete due grani di ambra, & due di muschio, & tutto macinate insieme. quindi ue n' andate al fuoco, et gli ugnete bene dalla parte riuerscia, & alla diritta darete la tintura, che segue. togliete di poluere di cipro, & d'ambra caratto uno: di garofali, noce mosca, a, cinamomo fino, & storace per parte grani uinti: di oglio di citrone una drāma, & mezza: & alla fine tanto oglio di gelsomini, che sia sufficiente ad incorporare ogni cosa. mescolate bene, & fregatene i guanti, dando lor due coperte appresso al fuoco cō diligēza: sopra lequali aggiungete questa compositione. pigliate due scropoli di muschio due di ambra, & uno e mezzo di zibetto. meschiategli bene cō oglio di beē, o di gelsomini, et unge-

ungeteli al fuoco sciungansi a suo piacere, & fra due materassi gli tenete quattro, o sei giorni. & così haurete guanti senza pari.

Fassi un'altra concia in questo modo. Prima bagnate i guanti in acqua di fiori di naranzi, & lasciategli sciugare, ma non in tutto: di poi ungeteni le mani con seuo di capretto con cio nella maniera, che di sopra si è detto: e metteteni i guanti. in questo tempo habbate in alcuno pignattino uitriato oglio di gelsomini, & di fiori di naranzi con tãta ambra, quanta è una nociuola, & anche piu; se ui piace. ponetelo al fuoco. & come è disfatta l'ambra; aggiungeteni tant'acqua di fiori di naranzi, o di rose moschette, quanto sono gli ogli. hora di questa cõpositione ungetene bene i guanti, & per le coseciture, & in altra parte di fuori tanto, che la sorba. non ui accade farui untione dentro. per cioche il seuo per se medesimo è sufficiente.

Et, se ui è caro di udire di queste opere; ascoltatene una, laquale è perfetta. pigliate un paio di guanti assai grossi, & grandi, quanto uolete: & date un poco di seuetto intorno alle loro coseciture: di poi gli lauate con acqua rosa due, o tre uolte, premẽdogli ogni fiata bene. appresso habbate acqua rosa cõ la metà di acqua nampã, & uno terzo di acqua di mirto: cõ lequali lauategli tãte uolte, che perdano tutto l'odore del

Alia.

Alia perfetta

Le mani come si facciano bianche e uaghe  
del guanto, di quest'acqua similmente pigliate  
ne tanta, quāto basti a coprirgli in alcun piat  
to: & sopra spargeteui poluere di ciperò secò-  
do che è il piacer uostro. quini stianosi un gior  
no, & una notte: & poi gli cauate, & preme  
te alquanto, attaccandogli in qualche luogo al  
l'ombra. come ui pare, che siano mezzo asciut  
to, date lor il seuetto così. togliete un scutelli  
no, & ui mettete quella quantità di seuetto,  
che ui piace con alquanto di oglio di gelsomi  
ni, che non sia uecchio, disfate al fuoco, & un  
getene i guanti dentro scaldandogli al fuoco,  
& fregandosigli per mano tanto, che ui paia  
il seuetto ben penetrato. state alquanto, & da  
capo con un panno gli fregate fino, che il seuet  
to siasi consumato nelli guanti. dopo questo la  
sciategli sciugarsi per un giorno, nella fine del  
quale se gli sentiste humidi; gonfiateli a boc  
ca. mentre che s'andranno seccando, habbiate  
buon profumo da brusciare, & posto su carbo  
ni, fatene riceuere il fumo alla bocca del guan  
to. ilche douete perseverare ben quindici dì,  
ogni uolta humettandogli con acqua da profu  
mare, o altra ben odorifera, & inuolgendogli  
poi in alcun drappo di lino sottile, o di renfo.  
finito il tempo del profumar, togliete un dana  
ro, & mezzo di ambra, & altrettanto mus  
chio, & piu, se piu ui parrà, et posti in una scu  
tel-

obr.

tella d'argento, o uitriata con tanto oglio di gelsomini, o di been, o di altra maniera, che sia assai ad ungere i guanti, aggiuntoui un poco d'alcuna delle acque sopradette odorifere difacete al fuoco ottimamente, con un pennello ungetegli di fuori. alla fine alquanto di zibetto fregate alle cosciture, et mettetegli nelle rose per alcuni giorni, et quindi tratti in mezzo a due matterassi gli tenete due di.

Et accioche niuna parte manchi a questo nostro seruigio; sarà a mio giuditio, ottimamente fatto, se dimostreremo, come componere si debba il seuetto, che tanto fa bisogno alla concia de' guanti. hora a uolerlo fare pigliate una lira di seuo di becco castrato, & bollitelo in una pignatta coperta con tre lire di buon uino bianco, ma lentamente. tratto & raffreddato, lauate in altro uaso netto a cinque, o sei acque: & alla fine sopra ue ne gettate dell'altra, che sia non men chiara, che l'altre, & uel lasciate tutta notte. la mattina seguente togliete una lira d'acqua rosa buona, & due di ottimo uino bianco. & posto ogni cosa in altro uaso col seuo fate bollire su carboni tanto, che la metà siasi consumata. quindi cauatene il seuo, & habbiatenei preparate rape dolci cotte ottimamente nel fuoco, & diligentemente purgate della scorza abbrusciata: dellequali per  
ogni

*Seuetto per guanti*

Le mani come si facciano bianche, & uaghe  
ogni lira di seuo pigliatene mezza, & insieme  
con acqua rosa bollano una mezza hora, tolti  
dal fuoco passateli per uaso sottile, & ui me-  
schiate tre oncie di cerusa poluerizzata, ripone-  
tegli in altro uaso con alcuni odori; si come è  
oglio di gelsomini, di mortella, o di citroni di-  
che se non ne haueste, in luogo di quelli ponete  
per ciascuna lira di seuo un quarto di campho-  
ra: & fatene forme in alcun scutellino, o nel  
fondo d'un bichiero.

Alia p<sup>ra</sup> antio.

S'acconciano anchora guanti in molte altre  
guise, tra lequali questa è una. Prima haucte  
da lauare i uostri guanti con uino bianco del  
migliore, che possiate trouare, & mutarglielo  
tre, & quattro uolte: poi fa bisogno lauargli  
in acqua pura, spremegli, et sciugargli all' om-  
bra: & da capo lauargli in altra acqua odo-  
riferà; si come è quella di mortella: nella-  
quale si strano per alcun spatio, & sciugansi,  
appresso profumategli con qualche cazoletta  
buona, o altro odore, & gli mettete in acqua  
muscata perfetta, & come faceste, gli tornate  
ad asciugar all' ombra. ilche fatto, date loro la  
seguente cōcia. ponete in acqua p quattro, o cin-  
que giorni quattro oncie di dragati biachi, &  
habbiate cura che l'acqua nō diuēga mussa, et,  
p cioche si disfarāno; u'aggiugnete diciotto ca-  
ratti di muschio, diciotto d'ambra, et altrottā

to di poluere di cipro tutti triti, quanto si puo  
 il piu con l'acqua, et draganti fate bollire al-  
 quāto il alcun uasetto, quali son quelli, doue si  
 tiene unguento. & bollendo ui spargete mesco-  
 lando trētasei caratti di zibetto, & ben coper-  
 chiato il uaso riponete, fregatene diligētemen-  
 te a guāti, aggiugnēdoui, se maggior opera uo-  
 leste, mezza oncia di muschio, mezza di zibet-  
 to, mezza di ambra, & mezza di garofali ma-  
 cinati sula pietra. poi mettetegli in materassi.

Similmente si conciano cosi . prima lauate  
 quelle con ottimo uino bianco : & poi che sa-  
 ranno lauati, & secchi all'ombra ; lauategli  
 piu uolte con acque odorifere . come saranno  
 secchi, profumategli con girelle, o belzoino. ap-  
 presso per ciascuno paio di guāti douete piglia-  
 re mezzo quarto di muschio ben trito, & ben  
 incorporato con alcuna acqua odorifera, &  
 darlo a i guanti: dopo questo dissoluate in oglio  
 di been, mezzo quarto di zibetto, & mezzo  
 caratto di moscharello. ilche farete ; quando  
 saranno secchi con l'acqua data. quindi con al-  
 tro oglio de been, o di spigo dissoluate ambra  
 macinata, & ne gli ugnete . alcuni macinano  
 tutti gli odori cōtati in mortaretto cō oglio, et  
 appresso il fuoco negli ungono, et ne gli usano.

Vltimamente si fa una cōcia tale. Togliete  
 i guanti nuoui, come ne uengono di Spagna : li  
 quali

Le mani come si facciano bianche, e uaghe  
quali lauate con acqua pura piu uolte tanto,  
che l'odore suo se ne uada. lasciategli seccare,  
& poi portategli fino, che siano diuenuti mol-  
li, come bombascio. all' hora gli andate lauand-  
do alle uolte cō acqua muschiata fino, che sen-  
tiate, che habbiano preso odore: & raschiuga  
tegli appresso con fumo di storace, o di buone  
girelle. questa maniera ui conuien tenere al-  
meno tre uolte: & poi fregarli con mano tan-  
to, che si facciano, come erano prima. dopo que-  
ste cose pigliate per ogni paio di guanti  
un quarto di ambra, uno di mus-  
chio, & uno di zibetto, &  
al fuoco gli dissoluet  
in uaso d'argen-  
to. ungete  
ne, et  
datene la concia a guanti con dili-  
genza, & inuolti in alcuna  
carta gli portate in se-  
no, accioche il ca-  
lore faccia  
me-  
glio penetrare la untione.

320

TERZA PARTE  
Del Quarto Libro,

Nellaquale si ragiona del rimanente  
te corpo .



DE I FIANCHI,  
delle anche, & del uentre.



**F**IANCHI hanno da essere  
rileuati, le anche belle, & il  
uentre netto, pulito, & sen-  
za cresse. di queste tre par-  
ti ne fauella lo Ariosto, quã  
do parla delle bellezze d'O-

limpia al Canto undecimo, così.

I rileuati fianchi, & le belle anche,

E netto piu, che specchio il uentre piano.

I fianchi come si possano fare rileuati, credo di  
bauerlouï mostrato nel primo libro al capito-  
lo, doue s'insegna d'ingrassare un solo mem-  
bro. & perciò quiui, se ui farà di mestieri, ri-  
correte. ma del uentre hora alcuna cosa di-  
remo.

Delle crespe & macchie del uentre

Il uentre pieno di crespe per la grauidanza  
fatte, & le macchie, che per ciò ui so  
prauengono con che arte si possa  
no mandar uia, & tornare il  
corpo alla sua uera for  
ma. Cap. I.



*Q*uesta parte non ni dee essere  
men cara, che qualunque si  
sia stata ciascuna delle con  
tate: percioche niuna, o po  
che done ci sono, lequali por  
tano figliuoli, a cui non uen  
gano di necessità le crespe sopra il corpo, & al  
cune macchie; doppo che hanno partorito, &  
percioche si perde tutto l'ornamento suo na  
turale; sia bene, che, poiche uoi, Donne genera  
te siete per generare altrui; che doppo il par  
to rimouendo questo difetto, ui si renda il uen  
tre tale, quale debitamente deue essere.

Et perciò togliete una lira di seuo di monto  
ne none uolte in acqua fredda lauato, et netto.  
ilquale misto con due chiari di oui, & alquan  
to di buturo pestate nel mortaio ottimamente.  
alla fine mescolateui due dramme di mastice,  
& due di incenso poluerizati, & ungeteui il  
uentre, ilquale in poche uolte si libererà da co  
tale

tale dispiacere : il medesimo fara sopra il uiso adoperato .

Similmente trouate cipolle di narciso, & leuatane la scorza, & tagliate in picciole parti seccasi all'ombra. di queste toglietene otto dramme : dieci per ciascuna cosa di radice di sturthio pestà, di farina d'orzo ; & di farina di faua : quattr'oncie di radci di bionia, et ugualmente di radice di aro, di radice di cocumero seluatico, & di costo. lequali materie tutte secche, & ridotte in sottile poluere, quella criuellare: intãto spargete sopra il corpo, & stropicciate dauanti con farina di eruo, laquale fregando ne lauate poi giuso con pura acqua. questa non lascia, che si facciano ne fisure, ne cresse sopra quello, & se ui sono uenute prima le distrugge ; oltre a cio rode le macchie, et negrezze nate in qualunque parte del corpo . laqual cosa compiuta ungete il corpo fregando con mani, di oglio commune . appresso questo spargeteui della poluere detta, et con una carta sopra fasciate il corpo, & per quattro giorni cosi il tenete. fateui poi un bagno di acqua, nellaquale siano cotte foglie di rose, & alcuni fiori di chamemilla, et lauandoui si partirãno & le macchie, & le cresse ad un'hora.

Ma ascoltate un presto modo, che impedisce

Delle crespe & macchie del uentre  
la uenuta delle crespe. spargeteui sopra il uentre  
adianto, & spuma di nitro bianca in parte  
uguali, & fatti in poluere: per lequali non di-  
uerrà crespo.

Nel bagno anchora si possano mandar uia,  
con una parte di gusci di ostrache brusciati, &  
fatti in poluere, & due di farina di faua fregā  
doui, & stropicciandoui bene.

Et con la seguente maniera le rimouerete.  
Cuocete una pelle di ceruo giouane tanto, che  
sia quasi cōsumata, laquale gettata uia in suo  
luogo ui mettete cō ambe mani farina di faua  
con le scorze sue: & due dramme per parte di  
mastice, incēso, dragaganto biāco, gomma ara-  
bica, sale armoniaco, & seme di melone tutte  
peste minutamēte. fatene uno empiastro sopra  
il corpo, & fasciato il ui tenete quindici gior-  
ni. nel qual spatio di tempo si dilegueranno le  
crespe, & le macchie ugualmente.

Vale parimenti pari quantità di poluere di  
cipolla marina brusciata, poluere di corno di  
ceruo brusciato, alume di piuma, sale armonia-  
co, mirrha, incenso, mastice, & nigella poluere  
zati, & farina di orzo insieme misti con tanto  
melle, che sia bastante a sostenergli. & fatto, co-  
me empiastro, lo stendete sopra tela, & quella  
ui fasciate sopra tutto il corpo, & il ui tene-  
te quindici di. & per cioche spesso auiene per al

cuno impedimento, che così subitamente non si partano; se sie bisogno, doppo il termine con altro melle rinouate lo empiastro, & senza dubbio farà il desiderato effetto.

Lauandoui, ui fregate con questa mistura. Ritrouate due dramme di giunco odorato, & due di radici di ireos: & una di mastice. le quali pestate diligentemente, et con succo di orzo, o pur con orzo cotto, & passato per una sottile tela impastate, formandone pastelli, de' quali ne dissoluetate alcuno in acqua, & lauandoui, usatelo. rimoueraui le crespe, & le macchie insieme.

Nel lauarui prendete anchora uguali parti di fichi secchi grassi, & morbidi, radici di brionia, farina di eruo, ossi di sepia abbruscianti, & fatti in poluere tutto meschiate pestando con fichi. & nel tempo, che ui bagnate, se adoperarete questa maniera; distruggerà ottimamente le crespe.

Opera il medesimo la radice di uite alba mista, & pesta con farina di eruo, o di faua; quando non ne haueste di quella: anzi ui presterà le carni di tutto il corpo, usando con destro modo, dure, & colorite piu, che altra cosa del mondo.

Liscio mirabile, ilquale toglie le negrezze di tutto il corpo, & ogni altra macchia, che

Delle crespe & macchie del uentre

quello cõtaminasse: & appresso questo fa spari  
re le crespe, fassi così. Pigliate un' oncia per par  
te di incēso, mastice, cerusa lauata, spuma d'ar  
gēto lauata, amido, marmore biāco, spuma biā  
ca di nitro, & ossi di sepia: una lira di sapone  
gallico, & dieci bianchi di ouo. riducete tutto  
in poluere, & col sapone, & bianchi d'ouo quel  
la incorporate. & qual' hora ui piacerà di ser  
uiruene; lauandouì il potrete fare con felicissi  
mo auenimento: percioche in ciascuna parte  
del corpo è marauiglioso.

Suolsi comporre un' altro liscio, ilquale, ol  
tre che ne libera il corpo d' ogni crespa, ui la  
scia la carne lucente, soda, & morbida molto.  
& tale è il modo. Pesate quattr' oncie di fari  
na di siengreco, quattro di amido, & similmen  
te di dragaganto: tre di terra samia, & tre di  
ammoniaco: quattro di mastice, & altrottan  
te di medolla di ceruo. macerate il dragagan  
to in latte, et l'altre spetie peste sottilmente il  
giorno seguente ui mescolate. fatene pastelli,  
& seccate all' ombra: lequali mettete in opera  
come gli altri detti.

Le donne, che non hanno il dēstro di simili co  
se, cuocono faua in aceto, o nell' urina loro: la  
quale poi pestano, & come empiastro calda la  
si stendono sopra il corpo, ilche manda uia o  
gni crespa.

## Delle natiche, &amp; delle coscie.



**L**E natiche si disdicono troppo grosse, & troppo ampie: però saranno mediocri.

Le coscie si conuengono morbide, tremanti, candide, come alabastro, & tutte piene di leggiadria, & bellezza. Onde l'Ariosto nell'undecimo canto così descriue quelle d'Olimpia.

Pareano fatti, e quelle coscie bianche

Da Fidìa a torno, o da più dotta mano.

Et, percióche non mi è concesso in quest'Opera di esporui tutte quelle maniere, che si richiegono, perche uoi habbiate le parti uergognose secondo, che le habbiamo descritte; si che leggete l'Opera, che uiene appresso questa, intitolata *Medicine delle Donne*: nellaquale haurete, quanto desiderate, delle natiche non dirò altro, se non che, se le uolete più grasse, o più magre; uediate il capitolo di far grasso, o quello di far magro un sol membro. il medesimo farete delle coscie: che solamente di aprirui quello, che segue mi piace, & è di bisogno.

## Delle negrezze delle coscie

Le coscie, lequali habbiano negrezze per le cinture legate con quale modo si curino, & restino nette, & la carne di quelle diuenti foda, & dura accompagnata da una candidezza, quale è quella dell'auolio.

Cap. I.



**A**CCIOCHE le negrezze, che soprauengono per le cinture su le coscie, o in qualunque altro luogo della persona uadano uia: percio che & cotali segni sono guastamento della bellezza loro; abbrusciate al cionio, & dissoluetelo in acqua; se la carne delle vostre coscie è tenera, & delicata: ma, se è alquanto dura, et ruuida; il disfacete in aceto. &, come ui siete lauate quelle col uostro solito bagno; di questo ui linitite: percioche se n'andranno meglio del mondo, & ui purgheranno quelle da chi che sia immondicie.

Quando ui lauate; potete et iandio tuore otto dramme di farina di faua: otto di elleboro bianco: quattro di mirobalani chebuli, et quattro

tro di spuma di nitro, & queste cose ben pestate, & meschiate insieme lauandoui ui fregate alle coscie, & alle gambe: che oltre che le purgarà da qualunque bruttura, & macchia per chi che sia accidente soprauenutauisi farà anche, che la carne loro diuerrà soda, morbida, & diletteuole assai.

Ma a tornare dura, & soda la carne di tutto il corpo non che le coscie, laquale sia molle, & languida; prendete mezza lira di acqua rosa: una di decottione di faua con le sue scorze: una di bianchi di ouo: mezza di acqua, in cui sia disfatta gomma arabica. queste acque tutte meschiate insieme con le mani, con che, quando ui piaccia, potete aggiugnere un poco di muschio, & di ambra. dipoi bagnateui entro panno di lino, hauendoui lauate, & rassciugate, u' inuolgete in quello. ui renderà le carni tali, quali sono quelle d'una gioninetta, senza pur la sciarui u-na cre-ba.

Del fetore del sterco, & dell'urina

Il fetore, che troppo mena lo sterco, & la urina con quali rimedii s'opprima.

Cap. I.



Pute lo sterco fieramente qual'hora sono gli humori corrotti. & ha spetiale proprietà la ruchetta, gli agli, cipolle, porri, & oua, di farlo piu del debito puzolente. la urina si sente piu del solito, per le ragioni, che commouono lo sterco; ma oltre a questo tutte le spetie delle cose atte a prouocar la urina, per naturale dispositione la rendono fetida: come sono i sparagi, il seme della senape, il siengreco, & cotali altre. però da simili cibi egli ni conuiene astenere.

Si che uoi usarete uiuande, sopra lequali sia poluere di canella. & essa per se stessa masticata conforta, & ne rimoue cosi fatto odore: similmente i grani di ginepro, & di hisopo. ma piu che altro gionua al fetore dello sterco, & dell'urina, anzi di tutto il corpo la seguente mistura sparta su le uiuande.

Togliete due oncie di canella fina: due drame di garofali: due di galanga: due di pepe lungo, & due di cardamomo: parimenti di gen-  
ge-

genio, & di noce muscata: una dramma di ma-  
ce, & una di zaffrano: & sei grani di mu-  
schio. & ciascuna di dette spetie polueriza-  
ta meschiate insieme, & adoperatele secon-  
do i tempi: percioche nella estate sono trop-  
po calde.

DELLE GAMBE, ET  
de' piedi col rima-  
nente.



E gambe solo uolentieri ri-  
guardate, se sono lunghe, &  
tonde, con le polpe grasse,  
quanto si cōuiene: bianche,  
come è la neue, & ouate se-  
condo, che bisogna: nelle par-

ti da basso sia scarsetta, & schietta con gli stin-  
chi non in tutto priui di carne. i taloni haurã  
no sua bellezza, se nõ saranno molto rileuati,  
ne cosi piani, che non si uedano. I piedi finalmẽ  
te debbono essere piccioli, snelli, asciutti, ma  
non senza l'atto del salire del collo, ritondi,  
& bianchi. liquali l'Ariosto cosi descrive in  
Alcina.

Si uede al fin della persona angusta

Il breue, asciutto, & ritondetto piede.

Dellequali qualità benche noi non possiamo

Proprietà della  
crurum. sic.

## Delle gambe, & de piedi

tutte con arte acquistare; si faremo almeno, che de quei mali, che gli offendono, & che dispiacciono, siate priue. delle gambe terrete quelli precetti, che de fianchi, & del le coscie habbiamo mostrati: cioè, se saranno troppo grosse, di farle magre, & di magre grosse, leggendo il capitolo quiui ricordato:

Benche non sarà fuori di proposito mostrare come a curar si habbiano alcuni mali, che uengono alle gambe, come sono piaghe, rogna, & uarici: ma torniamo a piedi, la cura de' mali loro in quattro capi diuideremo. nel primo si dimostrerà la uia di togliere il puzzo de' piedi procedente o dal sudore, o da altra cagione, soggiugnendo, come si impedisca il sudore loro. nel secondo ui si aprirà il modo di difendere quelli dal freddo. nel terzo di guarire le bunganze, & altre fisure, che gli noiano. & nel quarto di curare i calli, & adoperare sì, che nel tempo auenire non ui diano molestia. la onde proporremo il primo, & quello esporre-

Le rotture, piaghe, & rognà ò scabie, che nasce su le gambe come si curi, & guarisca. Cap. I.



**E** rotture, croste, rognà & ogn'altra piaga, che nasce su le gambe uiene da materia grossa, così ne gli huomini, come nelle donne. & ciò il più auiene alle persone giouani; per cioche la uirtù loro è gagliarda, & ottima a cacciare dalle profonde parti del corpo alla cute li humori, i quali essendo grossi, & graui, come il più sono.

Doppo alcun leggier medicamento una mattina per tempo, facciasì la donna salassare dalla uena del piede, & traggasi quattro fino a sei oncie di sangue, & per quel giorno si astenga da caminare. quindi a tre, ouer quattro giorni prenda dramme tre di elettuario di psillio, & tre di elettuario di succo di rose, stemperati in mezzo bichiero di caldo sero di latte di capra.

Appresso ogni mattina nel principio del desinare, & nella fine prenda una trezia di tre dramme fatta con mezza dramma di trotisci di spodio, & mezza di trocisci di rose un sero  
polo

Rotture delle gambe come si guariscano  
polo di spodio & quattro oncie di zucchero fi  
no con un poco di acqua di fumoterre, poi fac  
ciasì fare questo linimento.

Trouinsi due oncie di amido d'orzo, una di  
piombo brusciato mezza d'olio di rossi d'oui,  
diece dramme di cerusa lauata<sup>1</sup>, le quali tutte  
ottimamente si mescolino in alcun mortaio di  
piombo col suo pestello; di questo molle unguē  
to ungasì il male, ch'ella ha su le gambe, & in  
ogn'altra parte della psona.ouer pigliate tre  
onc. di peucedano, una di radice d'ireos, et una  
di radice d'urtica cinque per spetie di radici di  
lapatio, et foglie, & radici di malua, meza on  
cia di elleboro negro, una lira di semola, o re  
molo ben tamisato. fate bollire ogni cosa in sei  
secchi di acqua fino che sia consumata la ter  
za parte, & in quella assai calda ogni matti  
na ui tenga dentro le gambe, le mani, & qualū  
que altra parte della persona, & quiui ben si  
laui. la sera faccia il medesimo auanti cena.

Et accioche, non si manchi in alcuna parte  
ogni mattina nella aurora tolga tre oncie di  
fero di capra, due di olio fresco di sesamo insie  
me mescolati, & quindi a cinque hore desini,  
questo medicamento mondifica il sangue, &  
corregge gli humori corrotti, & salsi.

Ne uogliamo che dalle prime purgationi  
insuori, pigli altro medicamento solutiuo, che  
le

le seguenti pilole, queste si fanno cō due dramme di aloè lauato, mezzo scropolo d'elleboro negro, sei grani di mirrha, & tanto succo di lapatio che basti a fermarle; di queste se ne prenda una ogni seconda sera, subitamente auanti cena, fatta la lauanda ungasì con questa unzione.

Piglinsi tre oncie di pece, una d'olio di ginepro, una lira d'olio di sesamo, quattro rossi d'oui, mezza lira di termentina lauata quattro uolte in acqua di lapatio acuto, tre dramme per spetie di mirrha, sarcocolla, & laudano, una di elleboro negro, mezza di elleboro bianco, quattro dramme di curcuma, di radice di chelidonia, di ireos, et di uetro brusciato, due oncie di amido d'orzo, una dramma, & mezza di serpentaria, & altratanta poluere di camello, & di asfalto. queste spetie si debbono pestare minutissimamente in alcun mortaio, & farne linimento senza fuoco, & se non fusse ben uiscofo, ui si aggiunga una oncia, & mezza di colla di carta dissoluta con aceto, cō questo linimento appresso il fuoco, s'ungano le gambe due uolte al giorno, & si puo continuare per sei giorni senza lauarsi, & nel settima bagnarsi nella detta decottione, fregando le gambe & tutto il corpo, con semolain fusa nel bagno.

## Rotture delle gambe come si guariscano

Il che fatto stia in riposo per quattro giorni, i quali compiti, si torni a lauare; per cioche guarirà d'ogni male, che sia alle gambe.

Si ulcerano alcuna volta i piedi p debolezza del calor naturale, il qual non puo peruenire a quelli si come a luoghi troppo remoti, et per cioche sono membri, che sono molto copiosi di sangue, oltre che gli humori, che quini descendono il piu sono grossi, & per cioche il calore naturale non li puo dominare; la onde quini corrompono, & generano piaghe, le quali quãdo siano grandi nel principio si debbono curare con mondificanti, qual è questo.

Pigli si mezza lira di melle ben cotto, una oncia di aceto, un scropolo di fior di rame, una dramma, & mezza d'incenso, di mastice di sar cocolla per spetie, poluerizzate, di che si faccia unguento molle in alcun mortaio, alla fine del qual ui si aggiũgono due rossi d'oui pestãdo bene tutta uia. cõ questo ungueto si medichino le piaghe, fino che elle sieno perfettamẽte mode.

Di poi si hanno da curare con unguento basilicon, & alla fine, si aggiunga al detto ungueto, per ogni quattro oncie mezza oncia di poluere di scoria di ferro bẽ poluerizzata, & mezza di litargirio.

Soleua patire un mio amico una acutissima scabie con piaghe, & croste su le gambe,

al qual ordinai, che nel uiuere douesse seguire li precetti, che uengono appresso, & che con medicamenti douesse correggere le parti della milza offese, nella qual si generano humori acuti, adusti, & melancolici. questi humori per tutto il corpo sparsi sogliono generar scabie, & altri mali, che infettano la cute, & s'egli auiene, che detti humori siano pieni di fece, ò che tengono alcuna parte di adustione, descendono nelle uene de piedi, & gli gōfiano, il qual gonfiamento, se lungo tempo durasse con grandissima malageuolezza si potrebbe guarire. ma se le dette materie sono acute, & aduste, quando discendono alle gambe corrompēdo la lor carnosità fanno ulcere le quali se ne uanno serpendo hora per questa parte hora per quella, per la qual cosa noi cōcludiamo, che questa difficultà nasce prima dalla acutezza de gli humori, dipoi percioche sono melancolici producono i mali longhi.

Si che non è da marauigliarsi; se inuano color si faticano, i quali con medicamenti locaci cercano di guarire, senza correggere il fegato, & la milza, che mandano dette materie alle gambe.

Ne si prēda amiratione alcuno, e alle uolte si gonfiano le gambe senza rompersi, & alle uolte si rompono, che di ciò ne è cagione la  
gran

Rotture delle gambe come si guariscano  
gran coscia delle materie grosse, che non sono  
aduste, ne corrotte; ma quando si rompono, il  
gran corso de gli humori adusti, & acuti, ciò  
operano.

Ma uenendo a cibi ordiniamo, che quelli sia  
no tali, che mediocrementè riscaldino, & poco  
diseccchino. Però fuga ogni spetie di uiuan-  
da calida, & acuta, & che possa generare me-  
lancholia, & desiccare; lasci stare tutte le spe-  
tiarie, si come il zaffrano, l' pepe, il gengeuo,  
li garofali, il camino, & simili. similmente tut-  
te le cose false, quali sono i pesci, & la carne  
salata, & il formaggio uecchio.

Lasci da parte la ruta, i cauli, i porri, le sca-  
logne, i rafani & simiglianti.

Fuga i cibi di pasta, i brodi molto grassi, &  
li salati. non beua uin fumoso, ne grande.

Puo mangiare spinaccie, bietole, lattuca, en-  
diuia, cichorea, portulaca, & cressoni.

Puo usare cibi con latte di capra cotto, o  
crudo, ricotte, & formaggio fresco senza sale,  
gli oui cotti con latte sono sommamente buo-  
ni, i meloni, i cocumeri, le zucche.

Si possono alle uolte mangiare, le carni del-  
li animali gioueni, & delli ucelletti, i pesci, i  
gambari di fiume, ò di fonte sono utili molto e

Appresso p curare il male uogliamo, che du-  
uolte l' año si debba purgare nel presete modo

Prima, che da mezzo Febraio, infino a mezzo Marzo, qual mattina piu li fara in piacere per tempo piglia mezza dramma di pilole inde, un scropolo di pilole cochie, & uno di fumoterre, delle quali insieme misti, si facciano sette pilole con succo di rose, & dorma poi.

Iui a quattro hore beua un bicchiero d'acqua d'orzo calda.

Il giorno seguente tolga nell'aurora questo siropo caldo, il qual egli ha da continuare, per otto giorni.

Pigliate mezza oncia di siropo di epithimo, mezza di siropo acetoso composito, & mezza di mel rosato, una per spetie di acqua di lupuli, di fumoterre & di melissa. & come apparirà la digestione nell'urina cosi il giorno seguente si purghi con queste pilole.

Pigliate una dramma di pilole inde, sei grani di lapis lazuli preparato, & sei di bolo armeno pur preparato, et se ne facciano sette pilole con succo di rose.

Ma se per cagione del freddo non potessi purgar a questo tempo, potete aspettare fino alla luna d'Aprile, nel qual tempo se le forze il richiedono, si faccia, trarre cinque oncie di sangue dal braccio destro, nella uena piu bassa, la qual si attribuisse alla milza, il giorno seguen

Rotture delle gambe come si guariscono  
te non parendo al medico di usar le dette me-  
dicine, ordini altra simile alla seguente. tol-  
gasi una oncia di fior di cassia, due dramme,  
& mezza di confettione Hamech, tre oncie di  
sero di latte di capra, oue si dissolua la cassia,  
& la confettione, & la mattina nella auro-  
ra tepida si prenda, & ui si dormi una hora,  
dopo; & quindi a cinque hore si beua un bic-  
chiero d'acqua d'orzo, calda con un poco di  
zuccharo, & iui ad una hora desini.

Il giorno appresso si tolga questo siropo  
caldo nell'aurora, & l'usi per otto giorni, &  
dopo il siropo stia quattro hore almeno a de-  
sinare. questo si componga con una oncia di  
siropo di bisantio, meza di siropo di fumoter-  
re con una oncia di acqua di lupuli, & una di  
acqua d'acetosa.

Compiuti li otto giorni, se il medico uederà,  
che gli humori siano digesti, dia quattro dram-  
& mezza di confettione Hamech, una di elet-  
tuario di succo di rose, con tre oncie di sero di  
latte di capra caldo.

Et ne giorni, che si pigliano i siropi, se lo in-  
fermo non hauesse beneficio del uentre, tolga  
ogni sera subito auanti cena, o la mattina per  
tempo una delle pilole, che si fanno con una  
dramma di pilole di fumoterre, una d'aloë la-  
uato, due scropoli di bolo armeno preparato,

un grano di diagridio con l'elettuario di succo di rose. se ne facciano sette per ciascuna dramma, queste pilole puo anchora usare piu giorni dopo la purgatione tre uolte la settimana per mondificare il sangue.

Al mezzo del mese di Ottobre, & anche prima, se cosi parrà al medico, si faccia un'altra purgatione cosi.

Prenda una mattina per tempo un scropolo di pilole inde, una di pilole di lapis lazuli, mezza dramma di pilole cochie, & con succo di rose si facciano sette pilole.

La seguente mattina beua questo siropo; tolgansi sei dramme per spetie di siropo uiolato, & di siropo acetoso semplice, con una oncia di acqua di cicorea, di lupuli, di fumoterre per ciascuna.

Come si uedrà digestione nell'urina, pigli un scropolo di pilole auree, di pilole di hiera, composita, & di pilole di fumoterre per parte tre grani di lapis lazuli, si & facciano sette pilole con succo di rose.

In questo tempo se il corpo non fusse lubrico: egli è necessario ogni giorno, o almeno ogni secondo giorno poco auanti desinare, o auanti cena, una delle seguente pilole, l'uso delle quali laudo molto in tutto il tempo della sua uita, togliandone una o due poco auanti

Rotture delle gambe come si guariscano  
desinare. esse si componono cosi.

Trouinsi quattro oncie di aloe hepatico  
ottimo, mezza di agarico, due dramme &  
mezza di lapis lazuli, & bolo armeno pre-  
parato per spetie, due dramme di turbiti,  
una di diagridio, mezzo scropolo per spetie  
di mastice zaffrano, macis cinnamomo, rose,  
& uiole, meza oncia di sal indo; le quali co-  
se ciascuna per se si riducano in poluere, &  
s'infondano in tre oncie di succo di endiuia,  
& due di succo di fumoterre. stiano al sole,  
& spesso si uada mescolando, finche il suc-  
co sia consummato, all'hora ue ne rimette-  
te dell'altro, & cosi fate tre uolte. al fine  
questa pasta, si conserui in alcun uase di le-  
gno, o di terra uetriato, & per ciascuna dram-  
ma si facciano sei pilole.

Ci piacerebbe oltre a ciò, che a conserua-  
zione della sua sanità, egli usasse questa con-  
fettione.

Pigli tre oncie di pistacchi mondi due di  
pignoli, & insieme li pestino, & s'infondano  
per tre giorni in tre oncie di acqua di fumoter-  
re, & tre di cuscuta, di poi si cuocano con  
una libra & meza di zuccharo finissimo, mez-  
za di acqua di uiole, sino che sia consuma-  
ta l'acqua all'hora ui si aggiungano tre on-  
cie

cie di farina d'amido, & se ne faccia con-  
fettione, della quale se ne tolga auanti il ci-  
bo, & dopo; percioche apre le opilationi del  
fegato, & della milza, & non lascia gene-  
rare humor melanconico, ne altra materia  
acuta.

Ma se per le narrate purgationi l'humo-  
re che genera la scabie, non fosse perfetta-  
mente consummato; facciasì un bagno nel  
quale debbe egli entrare ogni mattina, poi-  
che haurà hauuto beneficio del corpo, & la-  
uasi ottimamente le gambe, & ogni altra  
parte.

Il bagno si fa cosi, bolla in duodeci secchi  
d'acqua, fino che sia consummata la terza  
parte, una lira per spetie di radice fresche  
di enula, & di radici di lapatio acuto, un  
pugno, & mezzo di radice di elleboro ne-  
gro, una libra, & mezza di foglie di fu-  
moterre, di foglie di lapatio & foglie di  
malua, quattro lire di semola ben tami-  
jata.

Balnen nr. 97  
Scabium.

Et uedendo, che per questo bagno, le  
gambe, & il corpo non sia ben netto; l'un-  
ga appresso con l'unguento che segue, alme-  
no per una settimana; dipoi si laui due, o  
tre uolte, nel bagno detto l'unguento si com-  
pone cosi tolgasi una lira di trementina,

*Unguento per scorbuto*  
Rotture delle gambe come si guariscano  
otto oncie di butiro fresco, quattro rossi di oui  
due dramme per spetie di mirrha, litargirio,  
sarcacolla, radici di lapatio acuto tutte pul-  
uerizzate, due oncie di sale ben secco al fuoco,  
& fatto in poluere, e mezza lira di pegola da  
nauis; laqual si dissolua col butiro, & con la  
termentina, & si cuocono con fuoco lento, poi  
si lasci intepidire, co quali tepidi si incorpori  
no li rossi d'oui, & poi le polueri. ilche fatto  
bolla tutto l'unguento in mezza lira di succo  
di fumoterre, & in quattro oncie di succo di  
lapatio, finche siano consumati, questa e una  
ontione, che non falla gia mai.

Ma se le rotture delle gambe hauessero bi-  
sogno di maggiore medicamento; piglisi una  
oncia di oglio di mastice & una d'olio di mir-  
to, due di oglio onfacino, una di terra sigilla-  
ta, & una di tutia preparata con acqua rosa,  
una dramma per spetie di scorze de pomi gra-  
nati, di sandaraca, & sarcocolla lauata per  
ciascuna, sei dramme di cera bianca; & fac-  
ciasse unguento molle, ilquale si uada disten-  
dendo su pezze di lino, & si ponga sopra il ma-  
le, ma prima spargeteui la seguente poluere,  
laqual si fa con un scropolo di scorze di pomi  
granati, di seme di piantagine, & di bacche di  
mirtho per spetie, due di sangue di drago, &  
due di bolo armeno, dieci dramme di ossi di  
gam-

gambe di bue arsi, una dramma, & mezza di spodio.

Et quando faccia bisogno usate questo ceroto, trouisi mezza lira di ceroto rosso di mucillagine, una oncia di litargirio, mezza di tutia preparata, due dramme, & mezza di sangue di drago, & altrottanto bolo armeno, delle quali ciascuna per se si riduca in poluere, & si faccia ceroto con tanta cera, che basti.

Ma alla fine per saldare facciasi unguento con tre oncie di oglio di mastice, una oncia per spetie di draganti, & di gomma arabica dissolti in aceto, una dramma di mastice, incenso, sandaraca, & fior di pomi granati per ciascuno, una & mezza di tutia preparata, con tanta cera che sia assai.

Et quando i luoghi uacui delle piaghe saranno gia quasi pieni di carne, ui si ponga suso questa poluere, la qual si compone di una dramma di piombo brusciato, due di tutia preparata con acqua rosa, dellequali ciascuna per se si faccia in poluere, & si mescolino.

Et se il luogo facesse prurito, si componga unguento con una lira di trementina lauata, quattro oncie di solfore, mezza oncia di caligine di forno, & mezza di sale, questo guarisce non le piaghe, ma ogni spetie di rognia,

Rotture delle gambe come si guariscano  
che faccia prurito.

Et quando per star in piedi, s'infiammasse-  
ro le gambe, & i piedi, & dolessero le piaghe  
di qualunque qualità si fossero; si trouino due  
oncie di piombo bruciato, una di litargirio,  
mezza di cerusa lauata, & una di aceto, tre  
di oglio rosato una di melle rosato, tre rossi  
d'oui, & mezza oncia di mirrha con alquanto  
di cera, & se ne unguano per le parti offese.

Et se il dolore fosse graue; il seguente e mi-  
rabile; percioche uale alle piaghe simplice, &  
composite, rimoue i dolori nelle parti neruose,  
digerisce le materie, & genera sangue, si fa  
con mezza lira di termentina lauata tre uol-  
te in ottimo uino bianco, tre rossi d'oui mez-  
za oncia di farina d'orzo, & mezzo scropolo  
di zaffrano.

Poi che egli sarà guarito accioche gli hu-  
mori non descendano piu alle gambe, & alle  
coscie; ottimo rimedio sarà, che egli usi que-  
sto unguento, il qual uogliamo che ponga a i  
luoghi da basso.

Prendasi una oncia, & mezza d'oglio di ca-  
ranze, mezza oncia di oglio nardino, una dram-  
ma di radice di filipendola, tre grani di sal-  
gemma, un grano per spetie di elleboro bian-  
co, di arthanita, & euforbio, tanta cera quan-  
to si conuiene a far unguento molle.

Oltre a ciò due o tre uolte la settimana due  
 hore auanti cena, si laui le gambe, & le cosciã  
 in acqua, oue siano cotti uinticinque galle di  
 cipresso, un pugno di sumach, & una di se-  
 me di piantagine, & tre di bacche di mirtho.

Et se per isciagura gli humori descendesse-  
 ro si faccia questo diffensiuo. trouisi mezza li-  
 ra per spetie di farina d'amido, & di holo ar-  
 meno, mezza oncia per parte di seme di pian-  
 tagine, acacia, scorze di pomi granati, rose,  
 sandaraca, & sumachi, una & meza di dra-  
 ganti, & altrettanto gomma arabica, due di  
 farina uolatile de molini, una lira di succo di  
 foglie di rubo. facciansi in poluere, quelle cose,  
 che si debbono, & tutte insieme si me-  
 scolino ottimamente in uno mor-  
 taio, & se ne faccia empia-  
 stro dal ginocchio si-  
 no a' piedi.

*Defensiuo.*

Le uarici come si guariscano

Le uarici, che uacche uolgarmente si chiamano, che appaiono su le coscie, gambe, & piedi, come si guariscano.

Cap. II.



*E uarici sono dilatationi di uene su le gambe, & su piedi, per gran copia di sangue il piu melanconico non putrefatto, che quini discende. alcuna uolta questo sangue non è melancolico, ma flegmatico grosso, & alcuna uolta puro, & senza putrefattione. & quando è putrefatto; uengono su le gambe & su piedi piaghe assai grandi.*

*Questo male suole auenire a corrieri, a uiandanti, a fachini, & a coloro, che stāno lun gamete in piedi, quali sono i seruitori de Principi, & a quelli, che sono soliti usar cibi, che generano humor melanconico, o grosso, il qual discende alle gambe per la sua grauezza, & per la fatica.*

*Le cagioni di ciò possiamo dire che siano tre. la prima è la dispositione di membri superiori, i quali facciano humori tali, come accade al fegato, & alla milza, i quali diāzi siano stati infermi, ò oppilati, ò non bene gouernati.*

La

La secõda è la larghezza delle uene, per le quali corre l'humore.

La terza è la debolezza di piedi, & delle gambe naturale, ò accidentale, si come auiene per caduta, percossa, infermità, per star in piedi.

Se l'humor serà melanconico; il colore sarà negro su le gambe, & su piedi, & con maggior fatica si risoluera, che se sarà rosso. et piu ageuolmente si fanno rotture, & piaghe in su le gambe, quando l'humore sia melanconico.

Hora a curarle bisogna ricordare dieci precetti, il primo è, che quando le uarici saranno homai uecchie, non si possono curare se non per man di chirurgici. ma nel principio ben si possono guarire, ma non senza gran difficoltà.

Il secondo è, che si come le uarici, che per se stesse uengono, sono utili a melancolici. così il ritenere il sangue melanconico, che non descenda alle parti inferiori, è atto a indurre qualche infermità melancolica. & perciò, si debbe astenere quanto si puo il piu da allacciar le uarici, ò legarle, ne correre trascuratamente, come fanno molti Chirurgici; percioche gli humori grossi, che deurebbono andare all'ingiu, trouando le uie serrate, ritornano in suso, & spesso se ne uanno a membri principali; & si come a fermare il sangue delle hemorroidi

Le uarici come si guariscano.

rroidi solito ad uscire, è pericolo, che non soprauega hidropisia p lo corso, che fa l'humor melanconico, che fa indietro uerso il fegato; così è dubioso, che le uarici serrate non facciano simil, ò altra infermità.

Il terzo precetto è che per ligare, ò allacciare le uene uaricali, il membro si secca; per cioche non puo correre il nutrimento.

Il quarto è l'ordine del uiuere. si che si astenga da uiuande, & da uini, che facciano grossi humori, & melancolici, quali sono la carne di bue, il formaggio uecchio, i legumi, i cibi fatti di pasta.

Non stia in piedi molto, ne troppo camini.

Il quinto è la digestione, si che digeriscasi gli humori con decottioni, & siropi conueneuoli.

Il sesto è la euacuatione, la qual si faccia con medicamenti, che purghino l'humore melanconico & grosso.

Il salasso è conueneuole molto. onde nel principio si tragga sangue nel braccio dalla uena basilica, ò dalla saluatella nel piede; anzi l'uno si puo fare la mattina, & la sera.

Il uomito molto gioua in euacuare, & diuertire la flegma grossa, & melanconica. si che in questo accidente è utile molto il medicamento uomitiuo, che si fa cò la decottione del rafano, nelqual siano state radici di elleboro negro.

Il settimo precetto si è rettificare il membro, dal qual ui è ne l'humore. la onde se le uarici uerranno dalla milza dura & piena. egli bisogna tornarla nel suo stato; che altrimenti ogni cura sarà uana.

L'ottauo è di dare forza alle gambe, & à piedi, tal che resistano a gli humori, che di scendono. si fortificano con unguenti stittici, si come è quello, che si fa d'olio mirtino, & di olio rosato con poluere di noce di cipresso, di galla, & simiglianti & con empiastri fatti con farina di miglio, di melica, di orzo, di bolo armeno di cipero, di bacche di mirto, con olio di mastice, olio rosato, & uin negro garbo, con questi si debbe empiastrare tutta la gamba.

Egli è buono legar strettamēte quelle cominciando dal piede, & ascendendo infino al ginocchio.

Facciasi anco, che l'infermo tenga le gambe alte da terra.

Il nono precetto si è usare alla fine medicamenti resolutiui, quando si spera, che la materia non debba discendere se non poca.

I medicamenti buoni a ciò sono lo sterco di capra, il seme, di rafano, il seme di ruta, la farina di fen greco, & simili.

Si possono far bagni alle gambe, & a piedi

Le uarici come si guariscano  
piedi con chimolea, & aceto, & con la decot-  
tione di seme di lino, di cauli, di sticados, di lupi-  
ni, di fengreco, & di sterco di capra.

Alcuni fanno bollire in aceto mirrha, aloe,  
acatia, fior di pomi granati, & alume.

Altri se la materia par, che sia flegmatica  
uentosa, fanno cuocere in uino, & in acqua ma-  
rina radici di aphodello, di felice, di ebuli, di  
foglie di sambuco, di parietaria, & di cauli.

Et oue li rimedij narrati non giouassero; si  
faccia uno empiastro sotto il ginocchio per tre  
deta con bolo armeno, mirrha, aloe, mastice,  
draganti, gomma arabica in parte equali, &  
ben puluerizati, & incorporati con chiaro d'o-  
uo, & s'impiastrino tutto il luoco intorno intor-  
no. di poi si legghi con alcuna benda sì, che gli  
humori non possano discendere.

Ma non uogliamo però, che così sia stretto  
il luogo, che ne porga dolore.

Hora lasci si legato per un giorno, & il se-  
guente appresso si apra quella uena, che si ue-  
drà grossa disopra alla cauicchia del piede  
tre, o quattro deta. sia il buco grande; accio-  
che ne possa uscire il sangue grosso, il qual si  
lasci uscir tutto, in maniera che quella uena  
sia perfettamente uuota, dalla legatura fino  
alla cauicchia. il che fatto si fermi il sangue, et  
si ligghi la piaga, & tutta la gamba fino al gi-  
nocchio

nocchio con lo empiastro, & con la benda. poi si dia ordine all'infermo, che stia per due giorni con le gambe & co' piedi alti. & cosi continuando detto empiastro, et legatura con l'aiuto di Dio, in poco spatio di tempo guarirà.

Ma auertisca il medico, che egli è necessario euacuar spesso ò con medicamenti, ouer con salassi, ò con prouocare le hemorrhoidi, ò porre uentose su le natiche.

Il decimo, & ultimo precetto è che quando niuno delli sopranarrati gioueranno, egli è bisogno legar la uena. la qual cosa è opera da Chirurgico. ma però noi in quanto per noi si puo, non rimarremo di dire.

Che si leghi con la benda, & con lo empiastro strettamente sotto il ginocchio, come habbiamo detto. dipoi sottilmente si tagli la pelle, la qual è sopra la uena, ò uarice, in modo che il corpo della uena si ueda chiaramente. il medesimo si faccia nel luogo, che è sopra la caucchia del piede. & fatto questo prendasi la uena col doto, & alzisi & ottimamente con un filo si leghi cosi nella parte sotto il ginocchio, come in quella, che è sopra la caucchia. di poi si tagli la uena a trauerso tutta sopra la legatura, nel luoco, che è sotto il ginocchio, & che è in mezzo delle due legature, & si legga tutta la gamba con l'empiastro, et le bende, & stia

382 Le uarici come si guariscano  
stia con i piedi alti per tre giorni.

Et se dopo la gamba si facesse stupida, ò ne-  
gra, bisogna leuarli la benda.

Alcuni intorno alla piagatura del ginoc-  
chio, la oue appare il tronco, & la radice di  
tutte le uarici, pongono un rottorio sopra il  
luogo di quelle tale che stupefa quella parte,  
poi uanno scarnando senza manifesto dolore  
fino alla uena, la qual pigliano con uno unci-  
no, in due luoghi distanti almeno due deti. &  
quini legano strettamente la uena con un filo  
di seta. & tra l'una, & l'altra legatura taglia-  
no. di poi fanno cauterio alle parte estreme  
della uena. & alla fine fanno saldare la carne.

Ma sappia il medico, che il sangue, che si  
troua in quella parte della uena, si deue  
cauare prima, che si faccia il cau-  
terio, & il rimanente desicca-  
re con medicamenti

buoni a

ciò.

Il puzzone de' piedi, che deriuada  
chi che sia cagione come si  
habbia a rimouere.

Cap. III.



**E L L E** uiuande egli biso-  
gna essere parco, ne mangia  
re piu di quello, che sia op-  
portuno al uiuere. & massi-  
mamente si debbono hauere  
quesli riguardi nella cena.

Il uino odorifero, & inacquato rimoue, in-  
quanto s'appartiene a beueraggio, ottima-  
mente il puzzone de' piedi, chi che ne sia la  
cagione, & similmente dello sterco, & della  
urina.

Fannosi anchora diuersi bagni, liquali non  
solamente ne togliono il puzzo di quelli, ma  
impediscono il sudore: quale è questo. Dissolue  
te in acqua calda sale, o alume di rocca, & la-  
sciate, che si disfaccia: dellaquale ui lanate  
spesse uolte i piedi.

Manda uia il fetore, & il sudore ad una bo-  
ra l'acqua, nellaquale siano bollite bacche, &  
foglie di mirto: anzi uoglio dire, che ne li pre-  
sta odoriferi, & soauì.

Quocete pur in acqua foglie di cipresso, fo-  
glie

I piedi come si difendano dal freddo  
glie di tamarisco; & con quella ui lauate: per  
cioche si partirà il puzzolente odore de' pie-  
di, & il sudore altresì.

Togliessi quella parte di litargirio polueri  
zato, che è in piacere di chi lo usa: & con mel  
le si mischia fino, che nuoua forma stan diue-  
nute. ungonsi i piedi una' hora auanti il bagno.  
poi lauasi; che resiste al sudore, & leua uia il  
male odore.

I piedi come nella stagione del uerno  
si difendano dal freddo.

Cap. IIII.



**P**ERCIOCHE alcuna uolta  
hauete ad andare fuori di  
casa o per diporto, o per bi-  
sogno nel tempo piu freddo  
del uerno; & perciò non re-  
puto, che sia errore ad espli-  
carui l'ordine, che seguire dobbiate; accioche  
non ui rimangano i piedi offesi dal estremo  
freddo: il quale di souerchio patito genera ma-  
li cosi fatti in quelli. & massimamente nelle di-  
ta, che restano assiderate, o non possano sostene-  
re alcuna grauezza.

Si che, quando egli ui è bisogno; operate, che  
ui siano con mano fregati, & stropicciati i pie-  
di,

di, & le dita spetialmente, che per ciò si riscaldano, dipoi ungetevi con oglio uecchio di oliua, o con ooglio di spica, o di giglio bianco. il che fatto ui fregate pur alquanto, & appresso ui mettete un paio di calcetti di fina lana, & per conseguente li soliti calciamenti nostri. ma schifate di non calciarui cosa humida, ne troppo stretta: percioche la nostra fatica sentireste uana.

Li semplici, che a questo siano di giouamento, sono la mentha, maggiorana, il pulegio,

bollito ciascuno per se, o tutti insieme:

parimenti l'oglio di mentha, di ru

ta, l'oglio laurino, l'oglio di

costo, & cotali altri.

queste cose difen

dono dal

fred

do

ualorosamen-

te.

Le buganze come si guariscano

Le buganze, & fissure, che per freddo nascono ne calcagni, con che mezzi si guariscano.

Cap. V.



**S**ONO alcune donne, & huomini parimēti, liquali per le tenere carni loro non senza gran pena sostengono il freddo. & questo, come prima sentono, rompe i piedi, & spetialmente i calcagni, & per aggiunta enfia le dita con acerbo dolore. onde coloro, che da questa noia sono molestati, auanti che loro adiuenga, si riparino con questa maniera.

Primieramente ui douete lauare i piedi spesso cō acqua calda semplice, o pur in cui sia cotto siēgreco, o seme di lino, o di maluaisco: *obs.* & tenerliui per buon spatio: affinche il luogo, done sogliono uenire le buganze, si faccia tenebro, & molle. doppo questo ui ungete con unguento, in cui sia uguale parte di oglio di mastice, & di spica, & tanta cera, che basti ad incorporarli.

Ouero ui fregate i piedi, & il calcagno cō poluere di dragaganto fino a tãto, che si riscaldi

di, & poi empiastrate la parte, che teme questo male con pece liquida: laquale ui tenete su so tutta notte.

O pur ui stēdete sopra una pezza bagnata in oglio di mastiche ben caldo, & la ui fasciate, schifando il freddo, la poluere, & i calciamenti stretti.

Hora, se le buganze saranno uenute: usate medicine, che scaldino, & pongino insiememente: nelle quali sia uirtù di saldare; quale è il seguente unguento.

Pigliate una lira di seuo di capra, & una oncia di galla trita in poluere minuta. disface te il seuo, colatelo & per entro ui meschiate la galla. di questo ui ponete sopra il male: che, se fosse ben un'anno, che fosse nato; il salderà fermamente, & bene.

In altro modo si cōpone una medicina, & è, che pestiate cinque drāme di litargirio, & il meschiate. cō uinti di oglio, ilquale cuocete nella caccia del spetiale, dimenādo di cōtinuo con una spatola fino che diuēti come pece. all'hora u'aggingnete tre dramme di galbano, & da capo operate, che bolla tanto, che diuenga spesso. & come sarà intiepidito; ponetene su le fisure, lequali guariranno in pochi giorni.

Vn'altro è, che meschiate uguale parte di oglio di seme di lino, & pece liquida, & fategli

V u 3 bollire

I piedi, come si difendano dal freddo  
bollire sì che si facciano spessi. & tepido ui  
ungnete il calcagno, & fasciate.

Doppo questo sene fa un'altro così. Togliete  
due oncie di grascio di piedi di bue: & mezza  
di galbano & miste le bollite fino, che alquan-  
to s'ispessiscano. ungetene all'hora le bugan-  
ze, che subito guariranno. Ma hauete a sape-  
re, che ogni dì bisogna lauare li calcagni in ac-  
qua calda: poi asciutti con alcun pãno di lino  
medicar li con unguenti, & altre medicine rac-  
contate. & tale è.

Prendete una oncia di ammoniaco: due di  
ragia: due dramme di mastice, & due di incen-  
so: una oncia di farina di fiengreco: mezza di  
cera, & sei di oglio commune. dissoluerete lo am-  
207. moniaco, & la ragia al fuoco. poi ui aggiugne-  
te la cera, & l'oglio. & quãdo sarãno tutte bẽ  
disfatte; colatele, spargendoui appresso il ma-  
stice, lo incẽso poluerizati, et la farina del fen-  
greco, questo unguento difende i calcagni, &  
guarisce le buganze, auanti che siano rotte.

Ma, qualhora siano rotte, le purgate prima  
cõ lo unguento apostolorum, tenendo la parte  
calda, & coperta cõ panni larghi. & purgata,  
ui spargete sopra mistura fatta cõ eguale par-  
te di poluere di mastice, incẽso, & mirrha. &  
susso legate stoppa bagnata in uino caldo. et se-  
guite questa maniera fino, che siate guarite.

I calli, che nascono sotto i piedi come  
si habbiano ad estirpare.

Cap. VI.



**E**GLI è una delle gran mole-  
stie il callo che possiamo sen-  
tire alle piante de' piedi. &  
ci sono di quelli a certi tem-  
pi così afflitti, & dolèti, che  
non hāno ardire, ne poter di

formare un passo. adunque sarà ben ragione,  
che pur a distruggere, & ad estirparne così fat-  
ta peste discendiamo: quindi al nostro parlare  
poniamo fine.

Ricogliete del latte, che fanno i fichi, & con  
succo delle foglie loro meschiate. di che ui ba-  
gnate il collo, quando ui haurete lauati i pie-  
di. & iui a due hore con un coltello andrete  
spiccando quella parte, che si sarà mortifica-  
ta. & da capo ui riponete del succo, & latte  
misti fino, che del tutto si sia dileguato. & se  
ui sentiste infiammare il piede; ungetelo con  
oglio rosato.

Togliono alcuni farina di nigella, & farina  
uecchia di formento, & le incorporano con ce-  
ra disfatta. legano su i calli, & guariscono in  
briue.

o I piedi come si difenano dal freddo

*callo*

Alcuni altri pestano foglie di ruta, & una passa, & sopra il collo gli s'impiastrano, & legano. liquali dicono in picciol tempo cadere, ne mai piu tornare.

S'abbrusciano anchora scorze di salice, & meschiasi la cenere con fortissimo aceto di che liniti i calli in poche uolte si cōsumano del tutto. questa esperienza è stata fatta ne' porri, liquali sono caduti.

Legansi altri sopra quelli fiele di uacca, & ogni dì nel mutano, & ne cadano.

La uermicularia pesta, & empiastratavi suso, ne toglie quelli senz'alcun dubio.

Consuma il callo efficacemente questa maniera. Inuolgete una sottil pezza, & chiara; sopra laquale ponete calcina uiua, & la ui fasciate: che nel mangierà.

Ma piu che altra medicina la seguete uale.

Pigliate tre parti di acqua di tartaro: una di sapone negro: & uinti di argento uiuo. bollite tutto insieme in alcun bicchiere al fuoco. & quando comincia a bollire; ponete il bicchiere nell'acqua fredda fino a tãto, che il bollimẽto sia cessato: dipoi tornatelo al fuoco, & come bolle; fermate il seruore suo nell'acqua, & così fate noue uolte, guardando, che nel bicchiere non entri l'acqua. Compiuta la medicina, frigateui bene là, doue è il callo: dipoi u'ungete

unghia.

con

con questa la mattina . uenuta la sera auanti  
cena ui lauate tutto il luogo con acqua calda,  
& la ui radete tanto, che sentiate il uiuo . &  
ciò fatto ritornate ad ungerlo , & la mattina  
a lauarlo , & a radere fino, che nel habbiate  
estirpato.

L'acqua del tartaro si trabe in questa gui-  
sa. Ponete tartaro sotto a carboni ardenti, &  
quini il lasciate tanto, che diuēti bianco. quin-  
di in alcun sottil sacchetto di tela di lino il ri-  
ponete, & appiccatelo in qualche luogo del-  
la casa humido. sotto il sacco mettete una am-  
polla, laquale riceua lo humore, che ne stil-  
lerà, & questo si chiama acqua di tar-  
taro.

*Acqua Tartari.*

Togliesi pure alquanto di galbano, & di ce-  
ra nuoua, & col fiato della bocca si fanno te-  
neri, & si compongono insieme. doppo que-  
sto si lauano i piedi, & si taglia attorno, at-  
torno il callo fino su la carne uiua . ui si sten-  
de sopra la compositione del galbano, & del-  
la cera fasciando. & in poche hore nel fa ca-  
dere.

Fannoli cadere alcuni chirurgici nella ma-  
niera, che segue. Prima lauano i calli ottima-  
mente sì, che diuengano molli. Dipoi taglia-  
no fino alla carne uiua. hanno in questo  
tempo scaldato oglio, & fatto seruente, del-  
quale

I piedi, come si difendano dal freddo

quale ne fanno ardere alcune gocciole quivi  
sopra. Sono di quelli, che poi che ui hanno get-  
tato l'oglio bollente; con un sottil ferro fuoca-  
to toccano il callo, & fanno un cauterio. ap-  
presso ungonlo con buturo fino a tanto, che l'e-  
scara sia caduta.

Configlio di M. Giouanni Marinello il uecchio, ilquale fiori nel 1450. scritto ad una gentildonna, che hauea una sua figlia magra, & estenuata & con sospetto di farsi tifica.



O mi credea, che la uostra figliuola di età di uenti anni fosse uenuta magra per la infermità da lei sostenuta gli anni passati, la ond'io mi disponea a scriuermi alcuni

prouedimenti, che la tornassero in carne. il che piacendo a Dio, farò un'altra uolta. ma poi leggendo le lettere del dottissimo uostro medico, ueggio io per molti segni manifesti, che ella si fa tifica.

Il primo de quali si è, che essa ha il naso aguzzo.

Il secondo la fronte di lei, & le tempie sono priue di carne.

Il terzo è che le discende un catarrho, hor per lo naso hora alla gola, & hora al petto, che molto la offende.

Il quarto è, che il suo collo è longo, & sottile.

## Consiglio

Il quinto ha il petto per natura stretto, & le spalle assai alte.

Il sesto segno è, che spesso senta affanno nel petto, difficoltà di spirare, & dolor alcuna uolta. Il settimo è una tosse continua con sputo, & massimamēte, dopo ch'ella ha dormito.

L'ottavo è lo sputo del sangue, che fa alcuna uolta.

Il nono è la magrezza di tutto il corpo, & spetialmente del uentre, & delle gambe.

Questi tutti segni dimostrano la giouane esser uicina a farsi tifica, & massimamente per gli difetti, che ella ha nel capo, & nel petto: & oltre a ciò percioche intendo, che nel uiuere, non si governa bene.

Hora ancor che sia in così fatto termine; non mi par però da non temere, non meno per alcune altre ragioni.

Delle quali la prima è, che hormai sono più mesi, che il catarrho le descende nel petto, onde è dubioso, che non l'impiega il pulmone.

La seconda è, percioche, la materia, che fa il male è sottile, & acuta.

La terza percioche il pulmone, che è molle facilmente riceue l'humor, che discende.

La quarta, percioche il catarrho è continuo, la tosse, & lo sputo.

La ultima, percioche la difficoltà del spirare

re lungamente ha patito, & patisce. tuttauia non la uogliamo abbandonare, anchor, che il mal sia piu, che pericoloso.

Si che la nostra fatica sarà diuisa in due parti. la prima in mostrarui, qual uiuere ella debba seguire. nella seconda quali specie di medicamenti siano buoni a curarla.

Il modo del uiuere cōsiste in eleggere aere buono; & confaceuole al suo male, in fare esercizio, in dormire, & uegghiare, nel mangiare, & nell'hauere beneficio del uentre, & finalmente nelle passioni dell'animo.

Sia adunque l'aere onde dimora la figlia freddo, & alquanto secco, ma però piu freddo, che secco. Non habiti in casa, che habbi le camere fatte in uolto; ne antiche, & sia lontano dal corso dell'acque, & spertialmente dell'acqua marina.

Guardi la sua camera uerso l'Oriente, & il Settentrione, & sia coperta uerso il mezo giorno, & occidente.

In quella non sia alcun odore di cose acute, ne di salse, ne di acetose, senza poluere, & senza fumo, si come quelle, che nuocono al petto così malamente composto, ilqual similmente è offeso da uestimenti che stringano la gola, il petto, & il uentre; ne tenga il capo troppo coperto, ne poco che l'uno, & l'altro, le è nocino.

L'es-

## Consiglio

L'esercizio fatto a piedi, in caretta, ò in qualche altra uia tale, che tutto il corpo si muoua, nuoce fieramente; percioche comoue gli humori, piu di quello, che sarebbe bisogno, et pcio che il calore fatto dal mouimēto liquefar ebbe gli humori: appresso, percioche detti humori si muouono facilmente uerso il capo, senza che per lo esercizio le parti del petto si battono, & se per isciagura sono impiagate, riceuono pessimo stato, & se non sono impiagate, si preparano a riceuere ageuolmente gli humori.

Ma se alcun moto fosse conueneuole a lei si richiederebbe il caminare lentamente la mattina, ò la sera auanti il cibo, hauendo però hauuto beneficio dal corpo, il qual esercizio sia tale, che non dia alcuna difficultà di spirare.

Ma pcioche ueggio, che il fare esercizio così fatte cōditioni non è se non difficile molto.

Però in luogo di quello piu conueneuole, & sicuro sarebbe usare alcuna uolta fregagioni, cominciando da ginocchi fino a piedi prima, di poi dall'inguina glie fino a piedi, appresso dalle natiche infino a piedi, ultimamēte dalle spalle fino alle mani soauemente fregando all'ingui.

Fregare il petto per niuna conditione si debbe, per non ui tirare materie, & per non mouere quelle, che ui sono.

Ma ben ella puo la mattina farsi pettinare  
soa-

foauemente con alcun pettine d'auorio, & fregarsi quella cō alcun panno sottile, & tepido.

Et lasci stare di lauarsi il capo; percioche oltre che darebbe sospetto di liquefare gli humori, li mouerebbe, & farebbe facilmente discendere: ma in iscambio di lauarsi, sarà piu ragioneuole il pettinarsi.

Ne piccola auertēza si deue hauer nel dormire di lei; percioche chi bē riguarda da una parte il molto dormire sarebbe utile à digerire li humori: dall'altra parte il catarro, di che n'è piena la testa discēderebbe in maggior copia.

Si che il lungo dormire si deue schifare; si come quello, che fa stillare gli humori nel petto, senza che si farebbono piu acuti, & piu sottili nella testa, percioche nel dormire il calor si concentra, & diuien maggiore.

La, onde il dormire suo sia secōdo il suo costume, & nō piu ne meno: percioche, da così fatto sonno s'unisce il calore a digerire li humori.

Et quando ua in letto prima cerchi di adormentarsi sopra il destro lato, dipoi si riuolga sopra il sinistro tenendo la testa conueneuolmente alta.

Et in tutto fuga il dormire con la bocca in giu; percioche offende lo spirare, & uanno gli humori alla parte del polmone.

Ne debbe anchora uegghiare troppo percioche

cioche ella che è magra, & estenuata, si farebbe debile assai piu, & si priuarebbe della sua digestione.

Ma percioche il mangiare troppo, & lo empirsi nuoce molto, prima percioche moltiplica li humori, i quali nascono da cibi sonnerchi, ò da debolezza del calore naturale, che non puo digerirli.

Si che nel suo cibo guarda, di non mangiar piu di quello, che fa bisogno.

Di poi sia di tale qualità, & tanto, che il stomacho il possa tolerare, & il calor digerirlo.

Appresso si guardi di non pigliare cibo, se non poiche ella sentirà di hauer digerito il pasto.

Et breuemente li sarà piu utile il mangiare qualche puoco meno del suo consueto, che piu.

Et se qualche uolta si accorgerà di hauer il cibo guasto in su lo stomacho, ella sia presta ad euacuarlo.

Il modo di euacuare, come uogliono il piu, sarebbe il uomito, ma in questa mala dispositione non mi par ragioneuole: percioche s'impirebbe il capo di cattui uapori, & maggior copia di humori si prepararebbero à discendere nel petto: senza che tutti coloro che uomitano con difficoltà sentono nel capo, & nel petto non piccola noia.

Però in cambio del uomito, mi parrebbe piu conuenere confortar lo stomacho gia disposto a corrompere il cibo.

Onde prima le darei un poco di cotogno auãti il cibo fatto con alcune spetie, che hauesse-  
ro uirtù di fortificar lo stomacho, & la testa.

Ouer sarebbe buoni i cinnamomi conditi cõ  
zuccharo presi auanti il ~~tho.~~ cibo.

Appresso sarebbe utile assai una oncia di si-  
ropo di absinthio con acqua di mentha, o di eu-  
patorio, o di betonica.

Et alcuna uolta sarebbero ottime tre pilo-  
le d'aloë lauato auanti mangiare: percioche  
mandarebbero dallo stomacho il cibo corrot-  
to, & guasto.

Et se il medico conoscesse, che ni fosse qual  
che parte di colera; le dia la infusione di reu-  
barbaro fatta con acqua di absinthio, & di  
endiuiã, con penidij in questo modo composta.

Prenda una oncia di penidij.

Vna dramma & mezza di reubarbaro  
eletto.

Quattro grani di diagridio.

Mezzo scropolo di spico nardo.

Le quali tutte cose s'infondano in tre oncie  
di acqua di absinthio.

Et tre di acqua di endiuiã.

Ma, se egli comprendesse, che il cibo guasto  
X x x fosse

Configlio.

fosse disceso'ne gli intestini: si tragga fuori col presente cristiero.

Cuocasi in acqua un pugno, & mezzo di foglie di malua.

Di biete, & di mercorella per ciascuna.

Vno di semola.

Mezza oncia di hiera semplice, & mezza di cassia tratta.

Due oncie di olio uiolato, & due di olio di anetho, & quattro scropoli di salgema, & si mescolino con una lira della decottione detta.

Et se desiderasse di trarne uentosità. si puo aggiungere alla decottione mezzo pugno di asaro, & mezzo di anisi.

Ma se uoleste nettare gli intestini, le reni, & il fegato, o per dir meglio diuertire da quel li qualche materia, oltre la cassia, & la hiera, aggiungansi fin quattro dramme di elettuario detto benedetta, & quattro di diafnicon.

Et si come si deue fuggire la troppa abundantia di cibi; cosi il soperchio digiuno & la lunga dimora di non mangiar: percioche piu nuoce, & indebolisce lo esser troppo uoto, che troppo pieno.

Ma ueniamo alle passioni dell'animo, per le quali ne segue mouimento ne spiriti, & ne gli humori. ma maggior moto si sente per l'ira, per gli sdegni, & per lo timore, che per li suoi

contrarij: perciocche noi ueggiamo, che in un gran timore gli spiriti insieme col calore, & gli humori si muouono dalle parti estrinseche del corpo, & uanno all'intrinseche. il medesimo auiene nell'ira. ma poi si dipartono da luoghi remoti alle parti di fuori. la onde s'infiamma lo spirito, & gli humori non solamente del petto, ma anchor ne pannicoli del ceruello, & in tutto il capo. & perciò si accresce danno, & noia al male.

Dall'altra parte i pensier mesti, & lunghi ben che muouano gli spiriti & gli humori con piccolo, et leggier moto; nondimeno, perciocche tirando gli spiriti da i luoghi della digestione a quelli della mente; i cibi non si digeriscono come douerebbono.

Adunque si guardi quanto puo il piu da simili passioni; ma uiua lieta, & a buona speranza di douer guarire.

I cibi suoi siano freddi & humidi nel secondo grado, & caldi nel primo, & humidi, facili a digerirsi, & ben conditi.

Et perciò il pane sia fatto di fiore di farina: perciocche è priuo della parte secca, & terreste della semola. sia ben fermentato, & ben fatto, & mediocrementemente cotto. & sia di due, sino a tre giorni. la onde il pan azimo, & lo humido molto, si come quello, che riccue molta

## Configlio

acqua non mangi, ne parimenti quello, che ha molta semola.

Le carni siano temperate, & alquanto hu-  
mide di humidità naturale, et non accidētale;  
quali si uede ne gli animali uecchi ingrassati.  
mangi adunque carne di polli gioueni, di uitel-  
lo, di capretto. son buoni li ucelli; come le per-  
nici, i fasiani, & simili. potrebbe anchora alle  
uolte mangiare un poco di carne di castrato, di  
lepore, & di porco giouane.

Tra pesci puo usare quelli di fiume, & di  
fonte, che sono priui d'ogni uiscosità.

Biasmano alcuni i pesci maritimi: percio-  
che per la salsedine dubitano, che non noca-  
no al capo, & al petto.

Li sapori, che son buoni a condire le carni,  
siano senza aceto, o con poco. siano anco pri-  
ui di acetosità, & di quelle cose, che sono gar-  
be, & acute, come sono i limoni, i cedri, l'a-  
gresta, il pepe, il gengeuo, & simili.

Ma si posson condire con succo di pomi gra-  
nati, che non siano garbi, ne dolci, & con suc-  
co di marasche et di cotogni, et di agresta qua-  
si matura.

I conditi puo mangiare, quali sono i coto-  
gni, le rape, i peri conditi, il zucchero rosato,  
& il uiolato, & simiglianti, che siano priui di  
acuità. pò le olue, et gli altri conditi salati, &

acuti, e accōci cō spetie calide sono da lasciare.

De' confetti sono utili molto li pignocati, marzapani. gli anisi, & li coriandri, & massimamente dopo il cibo, le trezie fatte con perle, & la saponea fritta con zuccaro, & olio di mandole dolci fresco.

Et se alcuna uolta desidera herbaggi in mi-  
nestra puo mangiare bietole, spinazzi, boragi-  
ne, buglossa, malua, uiole, endiuiua, cichorea,  
portulaca, zucche, & simili con alcune foglie  
di persemolo, o di finocchio, o d'hisopo, o di me-  
lissa, o di mentha, o di calamento, o d'origano,  
o di nenufari, o di solatro, o di cicerbita, secon-  
do che piacerà al medico, che siano conuenien-  
ti piu a questo, che a quel membro.

Li legumi, che sono buoni per lei, siano pa-  
nico, risi, ceci rossi, & il farro, & l'orzo con  
amido, & senza.

Gli altri legumi, come sono la faba, le len-  
ti, & i fagioli si lasciano da parte.

Li frutti tutti sono cattiuu usati in molta  
copia, ma discretamente si possono mangiar ce-  
regie, nocciole, mandole fresche, pepone, melo-  
ni, angurie, pumi, peri ben maturi, & persici,  
uua passa bianca, & negra, & zibibo. ne sa-  
rebbe grande errore, se dopo il cibo mangiasse  
quattro castagne cotte nel fuoco, ouer carobe,  
cotogni, sorbe, & nespole. & auanti mangia

Configlio.

re puo pigliare quattro, o cinque fichi secchi.

L'olio di oliua, & quello di mandole dolci sarà profittuoli molto ne cibi.

Il butiro moderatamente si puo usare, benchè egli empia molto il capo di uento.

Il latte, & tutti i cibi, oue entri il latte, siano lontani da lei.

Puo pur mangiar alcuna uolta un poco di ricotta, ò di formaggio fresco, ma non uechio, ne salato.

Il suo bere sia uino senza fumo, piccolo, di sottile sostanza, chiaro, bianco, odorifero, ne dolce, ne acerbo. & non lo potendo hauer con queste conditioni; ui si riduca con acqua chiara, & pura, & leggier a digerirsi.

Et mi piacerebbe, che nel mese di Febbraio, ò di Marzo, & di Agosto, & di Settembre, ne quali tempi puo esser molestata dalla tosse, & dal petto, usasse l'acqua mellata in cambio di uino. la qual acqua si componga così. pigliate di acqua di fonte ottima libre quaranta.

Di melle chiaro, & netto una lira,

Di coriandri preparati,

Di mentha, &

Di origano mezza oncia per spetie,

Di rose, &

Di fior di lambrusca due drāme per parte.

Fate

*Fate cuocere ogni cosa insieme con la metà delle polueri dette. & poi che alquanto saranno bollite; si ne leui la spuma, & si lasciano cuocere, finche sia consumata la terza parte dell'acqua. & mentre bolle, ui si aggiunga l'altra metà delle spetie ligata in alcuna pezza, poi si coli & si guardi in uase di uetro in luogo fresco, & si beue in cambio di uino. & questo sarà quanto ci occorre a scriuere intorno al suo uiuere. & perciò uerremo alle medicine, alle quali usare seguiremo questi ordini.*

*Il primo sarà di euacuar gli humori generalmente auanti che le torni il male.*

*Il secondo di diuertire le materie da i luoghi offesi.*

*Il terzo di preparare quelle alla purgatione.*

*Il quarto di euacuar quelle del tutto.*

*Il quinto sarà di rettificare il suo gouerno.*

*Il sesto di fare, che non si generano humori, ne multiplicino nella testa.*

*Il settimo, & ultimo sarà di fortificare la testa, & il petto; accioche non riceuano gli humori, che sogliono da quella discendere; & quelli, che sono gia riceuuti facilmente purghino.*

*Quanto alla prima intentione, che è la*

## Consiglio

euacuatione generale; ci sono bisogni quattro instrumenti. de quali.

Il primo è il salasso.

Il secondo la euacuatione del uentre.

Il terzo è prouocare l'urina.

Il quarto è di prouocare il sangue del naso.

Mi taccio del uomito, si come quello, che ho per sospetto.

Hora quanto al salasso, si come la presente infermità suole molestar due uolte l'anno uostra figlia; così si deue credere, che la materia, che fa quella sia raccolta in tutto il capo questi duoi tempi; benchè principalmente l'affanno si senta nella testa.

Facciasi adunque il salasso: per cioche è euacuatione uniuersale, la qual ne mena la copia de gli humori.

La uena, della qual si deue trarre il sangue, uoglio il piu, che sia la saphena; per cioche affermano quella euacuar da tutto il corpo, si come quella che trahè dalle parti superiori all'inferiori gli humori. ma io porto ferma opinione, che il salasso di questa uena, non si deue chiamare euacuatione uniuersale: per cioche non puo euacuar dalla testa, quanto sarebbe necessario, essendo lōtana molto da quelle, & dalle uene sue meglio adunque sarebbe trar sangue dalla uena commune del braccio.

la quinta sia da cinque fino a sei oncie, hauendo però riguardo all'età, alla complessione, & alle altre circostanze.

IL secondo instrumento sono le medicine solutiuue composte, nelle quali alcuna cosa sia, che riguardi la testa, alcuna il petto, alcuna il uentre, & alcuna le parti inferiori.

Ma tra l'altre cōposite ottimo è l'ellettuario indo; percioche euacua le superfluità di tutto il corpo.

Mirabili sono le pilole aggregatiue maggiori, & altre simili.

O queste. pigliate mezza dramma di pilole fetide, &

Mezza di cochie.

Si facciano cinque pilole con mel rosato.

Ouer pigliate uno scropolo di pilole auree,

Di pilole di reubarbaro, &

Di opopanaco per spetie.

Si facciano cinque pilole con mel rosato.

ouer

Pigliate un scropolo per spetie di pilole di hiera composita.

Di sarcocola, &

Di hermodatite,

Et si formino cinque pilole,

Ouer pigliate di ellettuario indo dramme

tre.

Consiglio.

Di elettuario di succo di rose dramma  
una .

Et si mescolino insieme.

Ouer pigliate di benedetta, &  
Di hiera semplice di Galeno quattro drã  
me per parte, & le componete insieme.

Ouer pigliate di elettuario elescof dram-  
me quattro.

Ma notate una infusione sicura appro-  
priata a tutti i membri.

Trouate di agarico eletto,

Et di reubarbaro una dramma per parte,

Di mirabolani indi,

Di polipodio una, & mezza per cia-  
scuno,

Di anisi,

Di fior di ui ole,

Dauco,

Spica,

Gengeuo mezzo scropolo per spetie.

Di sal indo dramme tre

Di penidij oncie sei,

Di zuccaro fino una oncia, & mezza,

Di acqua di lupoli, &

Di uiole due oncie per parte.

Lequali cose s'infondano per una notte in  
tanta acqua, che basti, poi si coli, & la infusio-  
ne si dia a bere.

Et se uñi desideraste di euacuar l'humor melanconico; nella infusione collata aggiunte un scropolo di lapis lazuli, ò di armeno.

Et se uolete euacuar la cholera poneteni un gran di diagridio.

Et se hauete riguardo alla flegma; le metrete un scropolo di turbith.

Ma oue soprabondi la cholera; soglio dare questo medicamento.

Togliete di succo di rose dramme dieci.

Di poluere di hermodattili dramma mezza.

Di bolo armeno preparato dramma mezza.

Di penidij oncia una,

Di acqua di lupuli oncie due, & insieme misti darette a bere.

Et auertite, che ogni medicina solutiua si deue dar nell'aurora calda, & dormirui sopra una hora.

Dipoi senza pigliar cibo stia in letto, ò si lieui, & passeggi per camera.

Appresso si ponga panni non molti caldi su'l uentre, & peruenute cinque hore doppo la medicina presa, beua un bicchiero di acqua d'orzo calda, se sarà di està, ò di brodo magro con zuccaro; se sarà d'inuerno, ò freddo. poi stia una hora a desinare.

## Configilo

Il terzo instrumento è di far orinare ;  
percioche, con l'orina si diuertiscono, & si  
euacuano gli humori cholericici, ò d'altra na-  
tura.

Et molte spetie di simplici sono, che nella  
prouocano quali sono il finocchio, il petrosemo  
lo, l'apio, il dauco, il milium solis, l'absinthio,  
l'eupatorio il prasio, l'aristologia longa, &  
simiglianti di natura calidi.

Il capiluenere, i quattro semi maggiori  
freddi, il seme di endiuia, di scariola, & simili  
freddi, de quali se ne possono far decottioni ag-  
giungendoui ; se l'humor sarà flegmatico tur-  
bith, hermodattilo, agarico, serpentaria.

Se l'humor è colerico; diagridio, gentiana,  
reupontica, & reubarbaro. se è melancolico ;  
ui si puo mettere polipodio, sena, thimo, & mi-  
rabolani indi.

Ma il seguente composito è buono a diuer-  
tire ogni spetie di humore per la urina.

Pigliate quattro oncie di decottione di cu-  
scuta,

Di capiluenere, &

Di milium solis.

Ma piu efficace è il seguente, togliete di  
decottione di eupatorio,

Di ualeriana, &

Di meni, oncie una per parte.

Di scorze di nociuole poluerizzate mezza  
dramma. le quali insieme misti si diano a bere.

Et questo è ottimo trouate mezza dramma  
di spetie di benedetta semplice.

Due scropoli di spetie di lithontripon.

Di acqua di capiluenere quattro oncie.

Delli detti semplici si possono far confetti,  
siropi, inlepi, elettuari, decotti, li quali si han-  
no a usare, quanto faccia bisogno.

Il quarto instrumento è di prouocare il san-  
gue del naso, il che si deue fare; perciocche col  
sangue ne uiene l'humor mescolato ma cõ che  
instrumenti si debba prouocare, notate.

Prima operate, che la giouane tenga al-  
quanto il naso stretto.

Di poi spesso, & con empito comincia a sof-  
fiare per lo naso.

Appresso si faccia sternutare guardando  
nel sole. Ouero tiri su pel naso poluere di ele-  
boro bianco, o di serapino, ò di altro medica-  
mento acuto.

ouer si uada pungendo dentro il naso con  
seti di porco, ò penne aguzze, o con sanguina-  
ria, ò con altri ingegni.

Et quando ne uerrà il sangue; si lasci uscire  
finche si comprenda, che muti il colore: ma nõ  
però tanto, che uada in angoscia.

Il tēpo buono a ciò è la mattina; perciocche

## Consiglio.

*in quella hora si muoue il sangue.*

**HOR** uenendo alla seconda intentione la qual è di diuertire la materia atta a discendere nel petto, diciamo, che benche li quattro instrumenti mostrati di sopra, dourebbono bastar per se soli a diuertirla, & massimamente quando piu uolte, si replica un medicamento: nondimeno oltre alli detti ci piace di raccontare alcune altre cose buone a ciò, dalle quali.

La prima è un medicamento che diuertisce la materia da tutto il corpo.

La seconda è di una che la tira dalle parti del petto, quali sono le fregagioni.

La terza è di quelle, che diuertiscono per uia dello sputo.

La quarta è un diuersiua dalle profonde parti del cerebro alle esteriori.

La prima diuersione si fa ponendo piu volte le uentose su le polpe delle gambe, & delle coscie alcuna uolta su le natiche, su le spalle. similmente si possono mettere in sul collo tagliate, & non tagliate, secondo che parerà al medico.

Oltre le uentose si puo diuertire la materia da tutto il corpo, con legature alle gambe, alle coscie, & alle braccia.

Appresso con fregagioni.

Dopo questo con cose, che facciano ros-

sa la cute.

Alla fine con cauterio. a questa parte ancora si conuiene prouocare il sangue mēstruale nelle donne, & le hemorrhoidi ne gli huomini à tempo conueneuole.

I medicamenti, che particolarmente diuertiscono dal petto sono le uentose su le spalle, & le fregagioni.

Appresso questo le uentose poste spesse uolte sotto le mammelle tagliate, & non tagliate.

Oltre a ciò a trar sangue da quella gran uena, che all'osso del petto appare, diuertisce assai.

Le medicine, che diuertiscono dalla testa, & dal petto per uia di sputo sono tutte le specie de gli elettuarij, ne quali entra l'enula, & lo elettuario d'ireos, & il diacalamiento, & oltre a ciò il diaprasio, i penidij. i marzapani anco si conuengono, i looch di pino, di mandole, & altri simili sono ottimi.

La teriaca anchora incorporata con molto melle, ò mescolata con acqua mellata, & di sciolta è mirabile beuuta a peso d'una dramma, & mezza nell'aurora.

Si puo anco dissoluere in decottione di prassio, d'ireos, ò di aristologia rotonda, che opera miracolosamente: come piu uolte ho io espe-

esperimentato.

Il loboc di pino, di squilla, di serpentaria, & quelli fatti con penidij sono utili molto tenendone spesso in bocca; per cioche disciolti dal calore uanno al pulmone, & tirano le materie cosi dal capo, come dal petto.

Ma i masticatorij sopra ogn'altra cosa diuertiscono dal capo, si come è quello di pietro, di mirrha, di pepe bianco, di radice di gentiana, ouer quello di agarico, & di scordeon, & piu che altri quello di artanita, il quale io ho per cosa secreta.

Et da ambe le parti ualorosamente puo diuertire il laccio, ouer setone, che si suole appiccare alle parti del collo.

Et se uoi desiderate di diuertire piu dalla parte di sotto, che da quella di sopra; pongasi il setone, la oue il collo si congiunge con le spalle.

Ma se uolete diuertire piu dalla parte di sopra; oue il collo congiunge con la testa.

Il modo di fare ciò è, che il chirurgico habbia tenaglie per ciò fatte, & con quelle stringa la cute senza toccare i muscoli, & quella tira a se. poi con ferro ardente fori la cute, & ui ponga un setone fatto di sete di cauallo, ouer di seta cruda, ò di filo di lino questo si lasci per piu giorni; che ne uscirà buona copia

di humidità.

Le particolari medicine, che diuertiscono dalle profonde parti della testa, oltre le raccontate sono le copiose lagrime tirate da gli occhi fregando quelli lungamente, ò ponēdoui olio, ò altra cosa acuta, quale è poluere di elleboro, ò di arthanita, ò succo di apio, ò di abrotano.

O si liniscano dentro, & fuori con felle di toro, ò altra cosa simile.

Quindi posson diuertire dalle profonde parti della testa il spesso fregarsi, & nettarsi delle orecchie, & ungere quelle di dentro con olio di ruta, di mandole amare, di castoreo, ò con succo di arthanita, di prassio, ò di altri semplici calidi utili alla testa.

Diuertiscono anchora le fregagioni, le cose che fanno rossa la cute, i uescicatorij, & i tagli, che si fanno su quella.

Io molte volte ho tirata gran copia di materia raccolta nel capo, che per ogni mese una, & due uolte, & piu ordinatamente daua dolore di capo, & ciò ho fatto io con l'aiuto scritto da Galeno nella Historia, che egli racconta d'una gentildonna Romana, la quale sputaua sangue per materia catarrhale, che dalla testa le discendeva nel petto la Historia se ben mi ricordo così

γγγ è de-

è descrittta.

Fui chiamato su la mezza notte a uisitare una matrona, la qual trouai molto debile: per cioche i giorni dauanti poco hauea mangiato. per la debolezza non hebbi ardire di trarre sangue. ma le ordinai li seguenti noui rimedij.

Il primo fu, che le feci far un cristiere. Il qual fu linitiuo, s'io non m'inganno; per cioche ella era, come ho detto debile.

Il secondo furno fregagioni lunghe alli piedi, & alle mani.

Il terzo legature alle dette parti.

Il quarto le posi sopra il capo un medicamento acuto di sterco di colombo seluatico, che faceße rosso, & uesticasse.

Il quinto dopo il predetto uesticatorio fu di farla sedere in un bagno d'acqua dolce calda per diuertire, & quietare il dolore.

Il sesto fu, che le feci cuoprire la testa moderatamente però nel bagno, & fuori.

Il settimo fu di cibarla con buoni brodi di carne, dopo ilquale le diedi frutti garbi, & di natura freddi.

L'ottauo fu, che la sera del medesimo giorno le diedi alquanto di theriaca nuoua per incitarle il sonno, per fermare il corso de gli humori, & desiccarli.

Il nono fu, che la mattina le diedi mellicrato per mondificare il pulmone.

Il giorno seguente feci reiterare le fregagioni, & le ligature, & la sera le diedi pur un poco di theriaca nuoua, ma in minor quantità che la sera dauanti.

Il terzo giorno le diedi mellicrato per mondificare il pulmone, & anco l'orzata.

Il quarto dì pur per mondificare il pulmone, le diedi theriaca, ma non nuoua con molto melle.

Nel qual dì similmente feci porre un uesicatorio con un ceroto di amphodello.

Oltre a ciò la feci entrare nel bagno, & poi a debita hora le diedi da mangiare.

Nel quinto dì le diedi medicamenti di maggior uirtù a mondificare il pulmone, come sarebbe di aggiugner alla theriaca nuoua uguale parte di diaireos. et poi la comincio a gouernare nel modo, che si fanno color, che guariscono di alcuna infermità.

Hora uoi potete uedere, che tutta la cura di Galeno si riduce sotto quattro intentioni principali.

Delle quali la prima è di diuertire la materia, che discende dalla testa. il che fanno le fregagioni, le legature, li uesicatorij, & i bagni.

## Consiglio.

La seconda fu di fermare il corso di quella col prouocare del sonno, & ingrossare gli humori, come ben fa la theriaca nuoua.

La terza di nettare il petto. il che fece egli con theriaca uecchia mista con melle, & altri simili.

La quarta di conseruare & uiuificare la uirtù, & di impedire i fumi, che non ascendessero alla testa. la qual cosa operò Galeno dādo a quella matrona frutti garbi, & stringenti, & governādola come si fanno coloro, che guariscono di qualche infermità.

Et conobbe egli, che questa offesa era nel petto per lo legame, che egli ha con la testa; benché egli credesse che alquanto fosse offeso il petto.

Ma io so bene con questo modo di hauer guarite molte persone, le quali pero non erano inuecchiate nel male da gli instrumenti ch'usai.

Il primo fù, che con lissia feci incorporare in un mortaio sterco di colombi seluaticchi, & ne feci linimento.

Il secondo fù, che assai uolte loro fu linita la testa con succo di ruta seluatica, della qual copiosamente se ne troua su i monti di Padoua.

Il terzo fu di fare fregare spesso il capo lo

o con squilla, pesta in un mortaio.

Il quarto che spesso usai di porre un ceroto fatto con oncie quattro di pece nauale, &

Oncia una, & mezza di radice di amphodello poluerizata.

Il quinto che quando io uolea tirare materia con uesticatorio; usai un linimento fatto con succo di flamula, o di pie coruino.

Il sesto, & ultimo, & piu leggier di tutti è, che spesso feci linire il capo loro con semplice sapone negro, nel qual alcuna uolta uolendo, che fusse piu efficace posi poluere di arthanita o di amphodello, o di foglie di pie coruino.

Ma credo, che hormai ni possa esser noto, che egli fa bisogno di digerire gli humori nociui, che discendono dalla testa nel petto, si digeriscono con semplici, & composti che habbiano riguardo a questi due membri, & alcuna uolta a tutto il corpo, & questo uoi farete cō gli seguenti instrumenti, delli quali.

Il primo è facile, & leggier, & cosi si compone.

Pigliate di acqua di uiole, &

Di nenusari una oncia, & mezza per specie.

Di acqua di capiluenere due oncie. le quali mescolate insieme, et si diano alla figlia la matina per tempo; percioche le prime due acque

Configlio.

risguardano la testa, & la terza il petto.

Il secondo è simile al detto, ma piu ualoro  
so, & cosi si compone.

Pigliate di siropo uiolato oncia una,

Di siropo di liquiritia oncia mezza,

Di acqua di fior di salice,

Di buglossa, &

Di nenufari una oncia per spetie.

Il terzo & piu ualoroso delli narrati, a fer  
mare la materia è questo.

Pigliate di siropo acetoso semplice.

Di nenufari mezza oncia per parte.

Di acqua di capiluenere,

Di boragine, &

Di uiole una oncia per spetie: & misti si dia  
no all'hora raccontata.

Il quarto, che uale a digerire gli humori  
flegmatici in qualunque parte si trouino è  
questo.

Pigliate di siropo di sticados.

Di acetoso composto sei dramme per spe  
tie.

Di acqua di betonica, &

Di melissa una oncia, & mezza per parte.

Il quinto digerisce le materie flagmatiche  
grosse: il qual si compone cosi.

Togliete di ossimelle squillitico

Di siropo di prassio sei dramme p ciascuno.

Di

Di acqua d' biffopo oncie tre.

Il feſto, che digerifce le materie piu uiſcoſe,  
& tenaci ſi compone in queſta guiſa.

Prendete di ſiropo di praſſio,

Di calamento

Di oſſimelle ſquillitico oncia mezza per  
ciascuno,

Di acqua d' ireos, &

Di praſſio una oncia, & mezza per parte.

Et ſe uolete aggiungere a detti ſiropi co-  
ſe, che digerifcano l' humor melancholico; fa-  
te coſi.

Togliete di ſiropo di epithimo oncia una,  
& mezza.

Di acqua di lupoli, &

Di uiole due oncie per ſpetie.

Et ſe l' humor foſſe aduſto pigliate di ſiropo  
di fumoterre.

Di thimo dranme ſei per ciascuno,

Di acqua di boragine

Di bugloſſa, &

Di nenufari un' oncia per parte,

Ma, ſe uolete medicina piu leggiera.

Togliete di acqua di boragine.

Di bugloſſa una oncia, & mezza per cia-  
ſcuno.

Di acqua di capil uenere oncie due.

Xyy 4 Ma

Configilo

Ma se nel capo, nel petto, & in tutto il corpo fossero materie di uaria natura; il seguente digestiuo sarà ottimo.

Pigliate di uiole,

Di fior di boragine,

Di buglossa,

Di seme di endiuia,

Di cichorea,

Di quattro semi freddi comuni un pugno  
per parte,

Di capil uenere due pugni,

Di asaro,

Origano,

Polegio,

Calamento,

Sticados,

Betonica uno, & mezzo per spetie,

Di folicoli di sena un pugno,

Di pbu,

Meu,

Cipero,

Squinanto,

Carpobalsamo.

Silobalsamo,

Spiconardo pugni due per parti,

Di coriandri preparati

Somachi,

Bacche di mirti manipolo uno per spetie,  
 Di cinnamomo,  
 Garofali,  
 Gengeuo,  
 Been bianco, & rosso la terza parte d'un  
 pugno,

Queste tutte cose si facciano bollire in tanta acqua che sia assai, fino che la metà sia consumata. di poi si spremano, & si colano, & alla colatura si aggiunga una lira di zucchero fino.

Mezza di melle. le quali si facciano bollire, quanto si fanno li siropi, leuandone la spuma.

Di poi piglinsi di questo siro po due oncie,  
 Di acqua di cichorea,  
 Di eupatorio una oncia, & mezza per spetie, & si dia caldo ogni mattina nell'auro-  
 ra poi stia quattro hore almeno a mangiare.

Similmente si potrebbono digerire alcune materie, che sono nel capo dando la mattina di mitridate dramma una,

Di acqua d'hipericon calda oncie due.

Et uolendo digerire le materie, che sono nel petto; si potrebbe dare alla medesima hora di elettuario di prassio, ò

D'ireos, ò

Diacalamento una dramma,

Decos-

Configlio.

Decottione di liquiritia, &

Di uua passa oncie tre.

Et se nel fegato, nella milza, & ne gli altri membri inferiori fossero humori grossi, et freddi: sarà utile molto dare di elettuario diachila. ò

Diacurcuma dramma una,

Di acqua di scolopendria,

Di eupatorio, o

Di cicorea oncie tre.

Ma se la materia fosse calda; si potrebbe digerire con una oncia di zuccaro uiolato nelle indispositioni del petto,

O di conserua di nerufari ne deffetti della testa, ò

Di zuccharo rosato nelle offese dello stomacho, ò del fegato mescolando queste cose medesime con melle uiolato, ò rosato, ò iulepo fatto con uiole, con nenufaria, ouer con rose.

La quarta intentioni poi di euacuare gli humori. il che far possiam o con medicine minoratiue, & con eradicatiue, le quali habbiano uirtù di purgare i mem'ri offesi dalla cholera, ò dalla flegma, ouer e lall'umor melancolico.

Et perciò la seguente in fusione senza alcuna molestia euacuerà l'humor choleric, che si ritroua nelle parti superiori.

Togliete di mirabolani citrini puluerizati,  
 Reubarbaro eletto,  
 Reupontico dramma una per spetie.  
 Di diagridio un grano,  
 Di succo di rose dramme sei,  
 Di penidij oncie una,  
 Di acqua di uiole,  
 Di nenusfari oncie tre per spetie, nelle quali  
 s'infondano le cose dette puluerizate per un  
 di, & una notte, dipoi si colino, & spremano,  
 & alla colatura aggiungansi cinque grani di  
 spico nardo.

Euacua la flegma, che offende la testa, &  
 il petto questa infusione.

Pigliate di agarico eletto dramma una, &  
 mezza,

Di turbith dramma mezza.

Di hermodattili puluerizati scropoli  
 quattro,

Di anisi,

Gengeuo,

Cinnamomo scropolo uno per spetie.

Di spiconardo grani cinque, di acqua di  
 mellissa, & d'hissopo oncie due per spetie, di  
 zuccaro fino oncia una, di salgema grano uno  
 & mezzo,

Queste tutte cose siano infuse puluerizate  
 nell'acque dette per nn di, & una notte. dipoi  
 colate,

Configlio

colate, & spremute, si dia la colatura à bere.

Et se l'humor è melancolico; la infusione, che uiene appresso lo euacuerà della testa, dal petto, & da tutto il corpo senza alcuna noia.

Pigliate di thimo,

Epithimo,

Di folliculi di sena una dramma, et mezza, per ciascuno,

Di polipodio dramme tre,

Di acqua di buglosa,

Di capil uenere oncie due per parte,

Cinnamomo,

Anisi,

Liquiritia mezzo scropolo per ciascuno.

Di garofali,

Gengeuo grani quattro per ciascuno.

Di zuccaro fino una oncia, & mezza.

Di salgemma grano uno, & mezzo,

Nelle acque siano infuse le cose dette puluerizzate per un dì, & una notte: poi colate, & spremute, si dia à bere per due hore auanti dì. si puo dormire una hora appresso, & quindi à cinque hore mangiare. ma una hora auanti beua una scutella di brodo magro di pollo.

Hora, percioche di sopra habbiamo detto, che gli humori, che fanno queste infermità il

piu

piu si generano nel capo per la sua debolezza, & che oltre à ciò una parte de detti humori si fanno nel stomacho, nel petto, & nel fegato, & che quiui si renogliono. La onde mi parrà conuenevole narrare quelle medicine che hanno uirtù di fortificare la testa, & di consumare gli humori quiui raccolti, il che far si deue anchora, nelli altri membri inferiori.

Per laqual cosa ragionaremo prima di alcuni simplici, che hanno potere di confortare la uirtù naturale del capo, & di consumare gli humori, che quiui si trouano.

Dipoi parleremo di quelli, che hanno riguardo al petto,

Appresso diremo di quelli che hanno riguardo allo stomacho.

Alla fine parleremo de que simplici & cõpositi che si conuengono al fegato.

Adunque il primo semplice che conforta la testa, è il legno aloe, il qual è mirabile medicina al cerebro, & à i nerui.

La seconda medicina capitale sono i garofali, i quali confortano il cerebro, & i sensi.

La terza è lo sticados, il qual chiuserà, trouerà grandissimo giouamento nell'infermità de nerui.

La quarta è la chamemilla, la qual fortifica il capo, et tutte le parti neruose piu che al-

Configlio

tra medicina; percioche la sua calidità è quasi simile alla nostra.

La quinta è il cardamomo, il qual è molto efficace à confortare il cerebro, i nerui, & tutti gli instrumenti de i sensi.

La sesta sono le uiole, che per lo suo grato odore hanno uirtù di rimouere ogni calidità, & siccità dal cerebro, & massimamente quando auiene, che sia offeso da molta siccità.

La settima è il nenufare, che fa il medesimo effetto, che le uiole.

La ottaua sono le rose che hanno particolare uirtù di fortificare il cerebro, & tutte le parti neruose.

Li medicamenti composti che hanno uirtù di fortificare tutto il corpo, il cerebro, i nerui, & tutti i sensi sono scritti appresso i piu illustri medici, come ben leggere si puo.

Ma tra gli altri ne scriueremo alcuni, che piu a proposito in questo caso ci parranno, de quali.

Il primo è il mitridate, il quale è solenne, & famosa medicina.

Il secondo è la theriaca di Andromaco, il cui ualore ha scritto pienamente Galeno.

Il terzo è lo elettuario di legno aloe composto da Auicenna.

Il quarto è lo elettuario ben diuino nomi-

nato

nato da Auicenna Sotira magna. la uirtù del quale è marauigliosa al cerebro, a i sensi, a i nerui, & ad altre parti.

Il quinto di non minor efficacia è lo elettuario chiamato Diambra.

Il sesto è lo elettuario diamusco.

Il settimo è lo elettuario plirisarcoti- con gioueuole molto al cerebro, a nerui, & a sensi.

L'ottauo è lo elettuario di tre pepi scritto da Galeno.

Il nono è lo elettuario di Aromati scritto da Mesue.

In questa parte credo, che si richieda recitare le simplici medicine, & le composite piu efficaci, che hanno uirtù di tirare, & di euacuare gli humori dal capo per la uia del naso. delle quali.

La prima è lo ireos, il cui succo per opera ho ueduto sommamente giouare.

La seconda è il piretro, che non è di minor uirtù.

La terza è il succo, ò l'acqua di matri- saria.

La quarta è lo aloe, ilqual è di tanta eccellenza in mondificare il capo, che l'uso di quello aguzza molto lo intelletto.

La quinta è la maggiorana, il succo della  
qua

quale, & l'acqua è mirabile,  
 Dice Dioscoride, che a purgare il capo uale  
 sommamente il succo di cauli, & questa è  
 la sesta medicina.

La settima & rara è il succo di bietola.

La ottaua è il succo di chelidonia & è ot-  
 tima.

Le nona è il succo di pan porcino.

La decima è lo elleboro bianco, & le semi  
 di quello.

La undecima è il uitriolo minerale polueri-  
 zato inuolto in lana, & quella messa ne buchi  
 del naso.

Le composite sono molte, ma quella, che io  
 ordino col succo d'ireos è miracolosa in tirare  
 dal capo. & si fa così.

Pigliate mezza oncia di succo d'ireos.

Di melle uiolato due dramme,

Di acqua d'orzo oncie due.

Mescolate insieme ogni cosa, & pianamen-  
 te lo andate tirando suso per lo naso: haue-  
 do però prima piena la bocca di questo medesi-  
 mo medicamento caldo.

Ouer pigliate di pirethro dramme una,

Di melle uiolato dramme due,

Di acqua d'orzo due oncie,

Di zaffrano, ouer

Di chamemilla,

Castoreo,

Vino, &

Spico nardo scropolo mezzo, & fate come ho detto di sopra.

Quer togliete tre oncie di acqua mellata,

Di succo di radice di bietola, &

Di melissa una oncia per parte,

Le quali cose miste insieme su pel naso si tirano, tenēdo in bocca un poco d'acqua tepida.

OLTRE a ciò egli è di bisogno scriuere alcuni simplici, che confortano il petto & rimuouano le materie quiui raccolte. delle quali medicine

La prima è lo hissopo medicamento mirabile ne diffetti del petto.

La seconda è il marrobio, la cui uirtù è grādiffima ad aprire tutte le oppilationi, & mondificare, & nettare la flegma da quelle.

La terza è la enula, benchè in quella sia humidità souerchia.

La quinta è il calamento, che ottimamente penetra, & tira gli humori dalle profonde parti del petto.

La quinta e la ortica, laquale netta le materie del petto, & le euacua p le uie della orina.

La sesta commendata molto è il zaffrano, al qual nō è pari a fortificare le parti del petto, & far facile lo spirare.

## Configlio

La settima è lo affaro chiamata uolgarmè te baccara, laqual ha uirtù di tirare le materie choleriche del petto alle uie dell'orina.

L'ottaua è l'ireos ilquale è capitale, & pettorale.

La nona è il sesamo, ilqual lenisce, digerisce, & tira le materie dal petto.

La decima è la farfara, la qual lenisce, digerisce, & purga per lo sputo, & per le uie dell'urina gli humori del petto.

Dioscoride molti simplici scriue efficaci molto ne diffetti del petto. de quali.

Il primo è la decottione di capiluenere beuuta, la qual insiememente prouoca i menstri.

La seconda sono le bacche di lauro peste, & beunte in poca quantità con melle, ò con sapa.

Il terzo è il seme d'ireos composto con melle, & usato in elettuario.

Il quarto sono le foglie di betonica beunte con acqua mellata.

Il quinto è il solfo beunto in alcun ouo. & di questo si fa l'olio, che in così fatti casi è miracoloso.

Il sesto sono i ficchi secchi bolliti con hisopo.

Il settimo è l'orina di fanciullo beuta.

L'otta-

L'ottauo è la dragontea maggiore composta in elettuario con melle.

La nona è l'acqua mellata fatta con fiori di rosmarino & beuuta.

Altre sono scritte da ualorosi medici, non meno uirtuose delle dette, de quali mi piace raccontarne alcune, & massimamente delle piu ualorose. delle quali,

La prima è la terebentina uera, & uolgare tolta per bocca. la qual uale molto in ogni difetto del petto, & di nerui.

La seconda è la pece liquida mista con melle in guisa di elettuario, & tolta per bocca.

La terza è il latte di mandole dolci, & di pignoli beuuto con zuccharo.

La quarta è la gomma di draganto.

La quinta è il succo di liquiritia in qual modo si uoglia usato.

La sesta è la ueronica presa in poluere con la sua istessa acqua.

La ottaua è la scabiosa beuuta in poluere, ouer del suo succo composto in forma di elettuario, ouer la decottione di tutta la pianta.

La nona è la polpa di cassia con agarico & liquiritia, la qual purga il petto, & ferma gli humori.

La decima è lo agarico preso in pilole che è ottimo.

## Configilo

La undecima è il bolo armeno incorporato con zuccaro rosato. ma prima bisogna purgare alquanto il corpo.

La duodecima è la saluia usata in qualunque modo.

Ma uenendo alli medicamenti composti, utili saranno quelli, che hanno uirtù di linire, nettare, & mondificare le materie del petto tra quali.

Il primo è lo elettuario di aprassio, il qual soglio dare con decottione di zaffrano non pesto al peso d'una dramma, & mezza la mattina nell'aurora, & la sera dopo cena mezza dramma con un poco di uin dolce bianco.

Il secondo è lo elettuario di airis.

Il terzo è il diacalamento.

Il quarto è il lohoch de pino scritto da Mesue.

Il quinto è uno elettuario da noi piu uolte prouato. & è questo.

Pigliate di enula secca mezza oncia,

Di ireos,

Hissopo,

Prassio,

Aristologia longa, &

Ritonda una dramma per spetie.

Di liquiritia,

Anisi.

Capiluenere mezza oncia per parte.

Di pepe bianco.

Zaffrano una drāma, et mezza p ciascuno.

Di foglie di farfara dramme sei.

Di pulmone di uolpe preparato dramme

tre.

Di cinnamomo dramme due,

Di legno aloè

Spiconardo,

Gengeuo,

Pepe negro mezza dramma per parte.

Di penidij oncie tre,

Di zuccaro bianco, &

Di melle spumato oncie quattro per ciascu  
no . fate cuocere insieme il zuccaro , il melle,  
& i penidij . dipoi lasciate che si intepidisca,  
& ui aggiungete le altre cose fatte in pol-  
uere.

Appresso questo trouo ottimo elettuario  
il seguente, il qual tolto in bocca ssepe uolte  
al giorno quāto è un grano di faua, si deue la  
sciare da se medesimo dissoluere, & descende-  
re. Togliete di radice d'ireos fresche oncie  
due.

Di capiluenere,

Di seme di malua, &

Di altea,

Fiori d'hissopo, &

Consiglio.

Di enula una oncia per spetie,  
Dattili buoni otto,  
Di zedoaria,  
Spodio  
Rose,  
Sandali bianchi,  
Sandali rossi,  
Coralli bianchi, &  
Rossi tre dramme per ciascuno,  
Di zuccaro fino mezza lira, il qual cuocete con l'acqua di lambrusca, con i dattili, & con le radici d'ireos. alla fine ui aggiungete le dette cose, & fattene elettuario, & mentre il componete ui ponete, di liquiritia poluerizzata,

Di pulmone di uolpe preparato, & poluerizzati due dramme, & mezza per spetie.

Et quello, che uiene appresso è molto gioueuole.

Togliete di conserua di uiole una oncia, & mezza,

Di penidij due oncie,

Di olio di nenufari,

Di sesamo freschi due dramme per parte,

Di mucillagine di sebesten due oncie,

Di pulmone di uolpe preparato due dramme.

Di ssoluate i penidij nel mucillagine. di poi  
me-

mescolate insieme ogni cosa, & pestate ottimamente in un mortaio, facendone elettuario. delquale ogni mattina se ne prenda un cocchiaro.

Et questo è efficace molto, prendete di seme di cauli,

Hisopo,

Enula,

Farfara,

Ireos,

Prassio quattro dramme per spetie.

Anisi,

Fenocchi,

Ameos,

Cubebe,

Aristologia rotonda una dramma per ciascuno.

Di succo di liquiritia oncie due, & mezza.

Di cinnamomo,

Noce muscata,

Acoro una dramma per spetie.

Di ossimelle composito, &

Di siropo di prassio oncie tre per ciascuno.

Di penidi dramme tre.

Di pignoli infusi in sapa per tre giorni oncie quattro.

Configlio

Di zaffrano dramma una,  
Di melle spumato nna lira.

Delle quali tutte cose si faccia elettuario  
& ogni mattina nella aurora se ne prendano  
quattro dramme con decottione di ortica fat-  
ta dolce con zuccaro, & altrettanto la sera  
nell'andare a letto: ouer con decottione di  
enula, di pignoli, o di farfara, ò di uiole, ò  
di gomma di persico, ò di ciregie, ò arabica, ò  
di zaffrano secondo che parrà al medico esser  
bisogno.

Ma siate auertite di non darle la sera se nò  
dopo cena tre hore.

Al medesimo difetto del petto gioua assai  
questo decotto,

Togliete di fichi buoni sei dramme,

Di dattili ottimi,

Prassio,

Seme di apio,

Di finocchio,

Vua passa,

Capiluenere,

Hissopo,

Liquiritia cinque dramme per ciascuno.

Lequali cose fate cuocere in quattordici li-  
re di acqua, sino che sia consumata la me-  
tà.

Poi la colate, & la ui serbate.

**H O R** descendiamo alle semplici medicine, che gionano al fegato, tra le quali

La prima è la gentiana, laqual apre le oppilationi del fegato, & della milza, & ha special uirtu di leuar il dolor di quella.

La seconda è la ualeriana, laqual apre le oppilationi del fegato, & euacua gli humori per le uie dell'urina.

La terza è il meo, ilqual fa li medesimi effetti, che li sopradetti.

La quarta è l'assaro, ouer baccara, laquale apre le oppilationi del fegato, & della milza, & mondifica quelli dagli humori flegmatici, & li euacua.

La quinta è la sanina, la quale apre le oppilationi del fegato, & non solue il uentre.

La sesta è lo spigonardo.

La settima è la rubia, la cui uirtu è di fortificare il fegato, & di nettarlo da ogni superfluità.

La ottaua è la cichorea, laqual rimoue ogni specie di calidità.

La nona è lo eupatorio, la hepatica, et agrimonia, le quali hanno proprietá di fortificare il fegato.

Le medicine composite, che hanno uirtu di euacuar per la uia del uentre, et dell'urina gli humori flegmatici, & cholericici tra gli altri  
sono

## Consiglio.

sono questi eccellentissimi.

La prima sono pilole scritte da Rasis nel suo antidotario, delle quali se ne dà uno ogni notte a gli hidropici per euacuar gli humori flegmatici, & cholericì, & confortare il fegato.

La seconda è lo elettuario di psilio scritto da Mesue, ilquale ha propriet  di euacuar la cholera.

La terza   la confettione Hamech scritta pur da Mesue, laqual ha propriet  di euacuar gli humori,

Et massimamente adusti.

La quarta sono i trocisci di acetosa scritti da Rasis nello antidotario delle diuisioni al capitolo decimonono.

La quinta sono i trocisci di spodio scritti da Mesue.

Tutti questi medicamenti si possono dare con acqua,   decottione di cichorea nelle malattie fatte da calidit : & con acqua di absinthio,   di eupatorio in quelle che sono fatte da frigidit .

Fatta la euacuatione si debbe ungere alla parte del fegato con alcuna ontione simile alla seguente.

Pigliate di olio rosato,

Di nenufari, &

Di spica mezza oncia per spetie,  
 Di rose,  
 Spodio due dramme per parte,  
 Di sandali bianchi, &  
 Di sandali rossi,  
 Seme di piantagine,  
 Seme di portulaca una dramma per cia-  
 scuno .

Di spica, &  
 Di eupatorio due dramme per parte,  
 Di mastice  
 Due scropoli  
 Tanta cera, che sia assai a far unguento il-  
 qual rimoue ogni souerchia calidità, che si tro-  
 ua nel fegato.

Per bocca ella puo pigliare alcuna uolta  
 del diarodon ablati : & la confettione, che  
 viene appresso è ottima a fortificare.

Trouate quattro oncie di pistacchi mondi,  
 & sottilmente pesti, una lira di zuccaro fino,  
 & incorporate insieme diligentemente al suo-  
 co, & fatene confetto con spetie di tre sandali,  
 ouer con cinnamomo se il fegato è freddo.

Se ne suole fare un confetto di pignoli infu-  
 si in acqua di ruta, ò in maluasia per due ho-  
 re: poi comporre come habbiamo detto de pi-  
 stacchi.

Queste due compositioni senza che fortifi-  
 cano

Consiglio.

care il fegato, ingrassano ottimamente.

Ma se il fegato fosse oppilato, ouer apparesse itteritia nel corpo della giouane; tolga spes se uolte il seguente siropo.

Togliete di seme di endiuia,

Scariola,

Lattuca,

Sempreuiuia,

Capiluenere,

Sandali bianchi, & rossi una dramma per spetie.

Quattro semi comuni freddi due dramme.

Di rasura d'auolio meza dramma.

Di spodio una dramma,

Di radice di finocchio,

Petrosello, &

Di apio due dramme per parte,

Di radice d'endiuia tre dramme.

Tutte queste cose fate bollire in quattro lire d'acqua, fino che sia consumata la metà. di poi la colate, & ui aggiungete un poco di aceto, & una lira et meza di zuccaro. & fate bollire quanto fa bisogno.

LE medicine, che richiedono alla milza semplici sono prima la scolopendria, laqual apre le oppilationi, euacua gli humori per la uia dell'urina, & assottiglia troppo la grossezza di quella.

La seconda e il tamarisco, il qual uale a difetti della milza. & perciò gli antichi faceuano far uasi di questo legno, ne quali mangiasse, & beuesse l'infermo.

La terza e lo ammoniaco, meza drāma del qual data ogni giorno gioua ad ogni oppilatione, e durezza della milza, & euacua le materie grosse, che in quella si trouano, & massimamente, quando si beue con decottione di scolopendria, & un poco di aceto.

La quarta sono i cappari, & spetialmēte la scorza di quelli: che uale a tutte le infermità della milza, piu ch'altra medicina: et euacua gli humori grossi, & melancolici, che sono in quella.

La quinta utile molto è l'aglio seluatico.

La sesta e la terebentina, la qual netta il fegato, & la milza dalle superfluità per le nie dell'urina.

La settima sono i sumachi, i quali hanno proprietā di euacuar le oppilationi della milza, & euacuar gli humori.

La ottaua è il piantagine.

La nona sono le uiole rosse, le quali cacciano le materie della milza, & la fanno tenera, se è dura.

Le medicine cōposte che giouano a quella, sono molte, ma tra le piu efficaci.

La

## Consiglio.

La prima sono i trocisci di agnocasto scritti da Rasus nel nono lib. ad Almanfore, de quali dandone una dramma con acqua, ouer decoctione di lupuli la mattina marauigliosamente gioua alla milza.

La seconda sono i trocisci scritti da Rasus nello antidotario delle diuisioni, i quali si debbono dare con due oncie di acqua di cichorea, & una di siropo acetoso semplice.

La terza è la confettione di alchechengi scritta da Auicenna nel quinto canone.

La quarta è lo elettuario diacurcuma scritto da Mesue.

La quinta è uno elettuario, il qual rimoue le uarie spetie di humori, che sono nella milza. & coloro, che l'hanno usato, hanno sentito grandissimo giouamento. il quale è questo.

Prendete di capiluenere  
Scolopendria mezza oncia per spetie,  
Di tamarisco otto dramme  
Di armoniaco due dramme,  
Di seme di agnocasto, &  
Di piantagine,  
Aristologia longa, &  
Ritonda,  
Radice di eupatorio,  
Absinthio,  
Squillato una dramma, & mezza per parte,

Di laudano una dramma,  
 Di seme di portulaca  
 Di acetosa,  
 Di scariola,  
 Enula di orto, &  
 Di camphora due dramme, et mezza per  
 spetie,  
 Di fior di nenufari,  
 Di uiole,  
 Semi di malua due dramme per parte tutte  
 poluerizate,  
 Di ossimelle squillitico mezza lira,  
 Di zuccaro fino otto oncie, le quali due co  
 se s'incorporino diligentemente al fuoco con  
 un poco di acqua di capiluenere. poi ui si ag  
 giungano le spetie, & dia un leggier bollo. di  
 questo elettuario se ne prenda ogni mattina  
 tre dramme con acqua, ouer decottione di ace  
 tosa.

LA settima intentione, & ultima è di for  
 tificare il capo, & il petto, de quali anchora  
 che assai bene ne habbiamo ragionato altroue;  
 nondimeno ci piace di raccontare alcune medi  
 cine ottime a ciò. onde a fortificare la te  
 sta.

La prima medicina conuenevole è masticar  
 spesso del mastice, il qual tirando la humidità  
 dalla testa, quella lascia secca.

La

Consiglio

La seconda e masticare cubebe.  
ma lasciamo hormai le medicine del petto, &  
trappassiamo a quelle dello stomacho.

I semplici, che confortano la uirtù appetitiua, & la digestiua, & che aprono le popilationi dello stomacho, & che nettano, & disseccano le materie quai adunate, sono li seguenti, & piu efficaci perauentura, che altri.

Il primo & piu lodato e lo absinthio, & massimamente, quando e secco. similmente tutte le medicine, oue entri lo absinthio, ò siano siropi ò confetti, ouer elettuarij.

Il secondo e l'origano, il qual anche uale molto ne difetti della matrice.

Il terzo e il cinnamomo ottimo a tutte le infermità dello stomacho, & rettifica le materie putride, che sono in quello.

Il quarto sono i garofali, i quali massimamente giouano a stomachi relasati, & molli.

Il quinto e lo spiconardo, ilquale e ottimo alle oppilationi dello stomacho.

Il sesto e la galanga, che ha proprietá di scacciare la uentositá di quello.

Il settimo e il calamo aromatico, ilquale apre le oppilationi dello stomaco, & caccia la uentositá.

L'ottauo e il cardamomo maggiore, & il minore.

Il nono è lo squinanto, il qual ha uirtù sopra gli humori dello stomacho.

Il decimo è il legno alve il qual per se solo ha tutte le uirtù, che hanno li sopra con-  
tati.

Ma facendo bisogno di euacuar l'humor, che in quello si troua. ottimo medicamento cō posito è la hiera semplice di Galeno, la qual euacua gli humori flegmatici mescolati con cholera. se ne puo dare da sei dramme fino a dieci cō acque che habbiano uirtù di sottiglia-  
re, qual è l'acqua di radici di ireos.

La seconda medicina composta è la hiera, nella qual sia aggiunto agarico.

La terza è la hiera di Archigene.

La quarta è lo elettuario de dattili.

La quinta è lo elettuario indo.

Dopo la euacuatione si puo mettere su lo stomacho un sacchetto di seta nelqual siano li  
seguenti simplici poluerizati,

Pigliate di mentha oncie due,

Di lambrusca, &

Rose mezza oncia per spetie,

Di garofali,

Galanga,

Mastice una oncia per parte,

Di scorze di pami granati, &

Di suoi fiori due oncie.

## Configlio

Ma prima fate una fomentatione allo stomacho con alcuna spugna, quale è questa.

Pigliate di gallia muscata,

Mastiche,

Lambrusca,

Coralli bianchi, &

Coralli rossi mezza oncia per specie.

Di absinthio secco, &

Menta due pugni per parte,

Di rose,

Sumachi un pugno, & mezzo per ciascuno.

Di galanga,

Cinnamomo,

Noce muscata mezza oncia per specie. pestate ogni cosa alquanto, & le fate bollire in ottimo uino negro, nel qual bollendo bagnate una spugna, & ben calda spremete, & ponete sopra lo stomacho, & replicate tre, & quattro volte. questa opera bisogna seguire, finche ella si sente hauer acconcio lo stomacho, & se un'altra piu ualorosa dopo che haurete usata questa facesse bisogno, usate la seguente. Prendete di menta,

Absinthio,

Origano,

Calamento,

Finocchio,

Anti;

*Anisi,*  
*Comino, ò*  
*Anetho, un pugno & mezzo, per parte,*  
*Di mastice,*  
*Coralli bianchi,*  
*Coralli rossi,*  
*Gallia muscata mezza oncia per ciascuno,*  
*Di rose pugni due,*  
*Di squinanto,*  
*Bacche di mirti, &*  
*Coriandri un pugno, & mezzo per specie.*  
*Di fiori di lambrusca due pugni. lequali*  
*rose pestate alquanto, & le fate bollire in do-*  
*leci lire di uino negro buono, fin che sia con-*  
*sumato la metà, & all'hora fate la fomenta-*  
*zione.*  
*Et piacendoui, che ella si unga lo stoma-*  
*cho, facciasi con questa untione,*  
*ogliete di olio di cotogno,*  
*Di spico,*  
*Di mastice due oncie, & mezza per specie,*  
*Di storace calamita,*  
*Cipero,*  
*Coralli bianchi, &*  
*Di rossi,*  
*Rose, &*  
*Mastice due dramme per spetie,*  
*Di garofali, &*

Consiglio.

Fiori di lambrusca una dramma per parte, &

Di cera, & ragia quanto fa bisogno. questo unguento fortifica lo stomaco, & ferma il vomito, alche uale etiandio quelli, che segue.

Pigliate di olio di mastice,

Di mirto,

Di spico, &

Di cetogni mezza lira per ciascuno,

Di olio di absinthio oncie tre,

Di mastice

Garofali,

Noce muscata,

Fior di lambrusca,

Mentha,

Bacche di mirti mezza oncia per spetie,

Di absinthio,

Rose,

Coralli bianchi, & di

Rossi due dramme per parte, & tanta cera che faccia bisogno a far unguento molle.

Et se ella sentisse uentosità nello stomacho, questo non ha pari.

Prendete di gallia muscata,

Comino,

Seme di anetho,

Curui,

Ruta,

Ameo una dramma, & mezza per spetie,  
 Di epithimo due dramme,  
 Di sal indo due scropoli di ragia di pino  
 una oncia, & mezza,

Di olio di anetho oncie due,

Di olio di ruta una oncia

Di aloe, &

Garofali due scropoli per spetie, & tanta  
 cera quanto fa bisogno. & se ella hauesse ca-  
 ro di portare su lo stomacho alcun ceroto.

Pigliate mezza lira di ragia di pino,

Di poluere di garofali, &

Di mastice mezza oncia per parte, & se  
 faccia un ceroto sopra un pezzo di panno tin-  
 to in grana.

Ouer pigliate di spetie stomachali mezza  
 oncia,

Di pece nauale, &

Di ragia di pino quanto fa bisogno.

Ma ad un stomacho freddo fa mirabile gio-  
 uamento quello, che uiene appresso.

Togliete di gallia muscata, &

Di alipta muscata una dramma, & mezza  
 per spetie,

Di laudano dramme tre,

Di mastice,

Macis,

Storace calamita,

Consiglio.

Garofali,  
Noce muscata,  
Cinnamomo eletto mezza oncia per ciascu  
no,  
Di legno aloe due dramme,  
Di coralli bianchi, &  
Di rossi una dramma per spetie.  
Di spico nardo.  
Di calamo aromatico, &  
Di lauanda una dramma, & mezza per  
parte,  
Di mentha, &  
Di absinthio un pugno per ciascuno.  
Di rose rosse,  
Semi di cotogni,  
Bacche di mirti due dramme per spetie.  
Di cardamomo,  
Abrotano,  
Calamento,  
Galanga,  
Gengeuo una dramma, & mezza per parte.  
D'incenso, &  
Cipero una dramma per spetie.  
Di zaffrano uno scropolo. queste tutte spe-  
tie fate sottilmente poluerizare, et con tanta  
ragia di pino quanta si richiede, facciansi due  
ceroti, de quali uno si ponga su lo stomacho,  
l'altro tra l'undecimo, & duodecimo spondi-  
lio

lio su la spina.

Per bocca ella puo pigliare alcun confetto, che fortifica lo stomacho, et che non lasci scappare i vapori alla testa, qual è questo.

Togliete di mastice una dramma,

Di rose,

Spodio, &

Mentha mezza dramma per spetie.

Di coriandri preparati due dramme.

Di coralli rossi una dramma, & mezza, & con zuccaro se ne facciano trezie da mangiar dopo il cibo.

Si compone uno elettuario di oui, ilqual mirabilmente fortifica la uirtù digestiua dello stomacho, & è questo,

Togliete di bianchi d'oui due lire.

Di melle cotto spumato una lira. &

Si mescolano insieme tanto, che uengano spessi. dipoi ui si aggiungano le seguenti specie.

Puluerizzate, di zedoaria mezza dramma.

Di cinnamomo,

Garofali,

Spica,

Liquiritia,

Gengeuo,

Pepe,

Consiglio.

Galanga.

Rose,

Sandali rossi una dramma per specie, & al fuoco se ne faccia elettuario.

Per desiccar la humidità della testa è buono ancora masticare noce muscata.

Il macis.

Odorare spesso maggiorana puluerizata, & legata in alcuna pezza, &

Odorare spesso alcuna balla fatta in questa guisa.

Togliete di legno aloe una dramma, & mezza,

Di rose,

Spodio,

Charabe,

Coralli bianchi,

Coralli rossi una dramma per parte

Di fior di lambrusca due dramme.

Di laudano purissimo mezza oncia,

Di uiole, &

Fior di nenufari due dramme, & mezza.

Di camphora una dramma,

Le quali tutte si debbono poluerizare, & incorporare col laudano dissolto in acqua rossa muschiata, & farne una balla da portarne in mano.

L'ot-

L'ottava medicina è, che sopra la commissura sagittale spesso si ponga la seguente poluere.

Pigliate di laudano una dramma,

Di storace calamita,

Legno aloe una dramma, & mezza per parte.

Di rose due dramme,

Di camphora una dramma,

Di spodio, &

Di ambedue i sandali due dramme, & mezza.

Lequali cotte ciascuna per se si facciano in sottile poluere; che ne haurete grandissima utilità.

A fortificare il petto molti rimedij habbiamo dati: ma questi anchora uogliamo insegnarui de quali.

Il primo è un linimento così fatto. pigliate di olio di zaffrano oncie due.

Di olio di gigli bianchi oncia una.

Di storace liquida, &

Di spodio una dramma per spetie,

Di draganti, &

Di gomma arabica una dramma, & mezza per parte,

Di zaffrano due scropoli.

Il secondo è un unguento, che distrugge le  
ma-

Consiglio

materie del petto: il qual così si fa.

Togliete di olio di chamemilla oncie d

Di olio di zaffrano una oncia.

Di sandali bianchi, &

Rossi,

Draganti,

Gomma arabica,

Seme di portulaca,

Di endiuia,

Di acetosa una drāma, et meza per spetic.

Tanta cera, che sia assai a farne unguento,  
ilqual si adopera tepido.

Alla fine tra le medicine, che fortificano la testa, & il petto, & massimamēte nelle persone debili è il diamargariton scritto da Nicolò, il cui uso trapassa ogni altra medicina fuorchè lo elettuario diamusco scritto da Rasis nel nono libro ad Almansore al capitolo, oue tratta de sincopi. il qual è così efficace, che niuno altro ho trouato maggiore. in questo uoglio, che uoi ui confidate assai.

Poiche si sarà fermato il catarrho, & che ogni altro difetto si sarà partito da i membri suoi, accioche ella uenga in carne, & grassa; usara alcuni delli seguenti confetti.

Pigliate di polpe, che sono nelle ale nel petto d'un capone mediocrementemente grasso, ò

Di gallina, ò

Di

Di pernice, ò

Di fasiano, ò

Di capretto due lire,

Di mandole scorzate, & nette tre oncie.

Di pistacchi due oncie.

Di pignoli netti, & tre uolte infusi in acqua bollente, & ciascuna uolta all'ombra sechi alquanto, oncia una, & mezza.

Di nociole brostolate, & monde,

Di liquiritia netta dalla scorza una oncia per parte.

Di uua passa negra due dramme.

Di polpa di sebesten,

Semi communi maggiori freddi una oncia per ciascuno,

Di semi communi minori freddi mezza oncia per spetie.

Tanto zuccaro fino quanto fa bisogno. & lo spetiale ne faccia confetto ne modi che si richiedono all'arte sua.

Vno altro simile a questo è se pigliate di polpa di pernice mezza lira,

Di mandole mondate dalla scorza dramme sei,

Di pignoli netti dramme tre,

Di pistacchi oncia mezza,

Di nociole due dramme,

Di liquiritia oncia mezza,

- Consiglio

De i quattro semi communi freddi dramme  
quattro per parte,

Di zuccaro rosso una lira,

Di cinnamomo mezza oncia,

Di acqua di melissa quattro oncie, & se ne  
faccia confetto.

Ingrassa etiandio la seguente,

Togliete di polpa di capone,

Perdici

Galline tre oncie per spetie,

Di mandole,

Pignoli,

Pistacchi,

Nociuole una oncia per parte,

Di spetie di aromatico rosato due dram-  
me.

Di spetie di tre sandali una dramma,

Di amido,

Draganto,

Liquiritia,

Rose,

Gomma arabica uno scròpolo per ciascu-  
no.

Tanto zuccaro, quanto fa bisogno.

Et se ne faccia confetto in morselli.

Ne potete fare un'altro ottimo cosi.

Prendete di molena di pan fresco, & bian-  
co tre oncie, di polpa di capone, o

Di pernice, o  
 Di fasiano cotte, & peste oncie quattro,  
 Di mandole mondate, &  
 Pignoli due dramme per spetie,  
 Di uua passa una dramma, e meza,  
 Di macis,  
 Cinnamomo,  
 Galanga,  
 Noce muscata mezzo seropolo per parte.  
 Tanto zuccaro che sia assai, & facciansi  
 morselli.

In uno altro modo potete far cosi.

Cuocese un capone, un fagiano, ouer due  
 pernici tanto, che la carne si spicchi dalle os-  
 sa. fate pestare una lira di detta minutissima-  
 mente.

Dipoi pigliate di macis,  
 Cardamomo,  
 Cinnamomo,  
 Garofali,  
 Noce moscate,  
 Galanga,  
 Cnbebe,  
 Gomma arabica,  
 Draganti un seropolo per spetic.  
 Mandole mondate,  
 Vua passa,  
 Succo di liquiritia due drāme per ciascuno.

Di

## Configilo

Di seme di melone,

Di zucca,

Di cocumeri,

Di endiuia,

Di lattuca,

Di portulaca,

Di scariola, &

Di papauero tutti puluerizati due drame  
me per parte.

Le quali si pestino bene insieme con le polpe. poi con tanto zuccaro fino chiarificato cō acqua rosa se ne faccia confetti in morselli.

Ma il primo restauratiuo, che ella ha da usare uorrei che fusse un simile,  
Togliete di polpa di galline, o

Di caponi giouani, cotti in acqua d'orzo  
una lira,

Di olio di mandole dolci fresco otto oncie.

Di amido oncie tre,

Bianchi d'oui freschi dieci.

Siano mescolati insieme l'olio, l'amido, & i bianchi d'oui a fuoco lento; accioche troppo non si induriscano. dipoi ui si aggiungano otto oncie di zuccaro fino, & si lascia leggiermente bollire, fin che uenga spesso. alla fine ui si pongano le polpe delle galline, o caponi sottilissimamente peste, & se ne facciano morselli, de' quali ne pigli uno auanti il cibo, &

uno dopo,

*Et se alcuna uolta le piacesse il marzapane ci contentiamo, che ne mangi.*

*Potrebbe ancora usar spesso alcuna saponosa fatta di olio di mandole dolci fresco, di zucchero fino, & di amido.*

*Alla fine le confettioni, che si fanno di pinoli, & di pistacchi, le sarebbero utili molto.*

**IL FINE.**



TAVOLA DEI  
 CAPITOLI, SOPRA  
 L'OPERA INTITOLATA  
 ORNAMENTI DELLE DONNE.

Doue nel primo libro si dimostra, come curar si debbano alcune infermita del corpo di fuori: & come i membri si rendano proportionati uerso se, & il corpo parimenti, inquanto si puo con l'arte.



**R**DINE di comporre alcuni bagni a conseruatione della sanita, & della politezza del corpo. car. 2.  
 Peli come si rimouano. car. 3  
 Acque & liquori odoriferi.

car. 5

Come si guarisca la rognia, & il prurito. car. 9

Modi di curare la lepra. car. 17

Il sudore souerchio, & puzzolente come si rimoua. car. 24

Come tutto il corpo si faccia grasso. car. 25

Come s'ingrassi un sol membro. car. 30

Come il corpo si faccia magro. car. 32

Come un membro diuenti magro, & picciolo.

car. 33.

T A V O L A  
 DEL SECONDO LIBRO,  
 doue si parla delle naturali bellezze  
 de' capelli, & de mali, che  
 offendono quelli, &  
 la cute.



- L* i capelli cadenti come si conseruino. car. 36  
 Li capelli non nati, o caduti come rinascano. car. 42  
 Li capelli come nõ rinascano mai. car. 52  
 Li capelli fessi con quali rimedij si curino. car. 56.  
 Li capelli con quali modi uengano copiosi. car. 59.  
 Li capelli per quali maniere diuengano radi & pochi. 59  
 Li capelli come lunghi ne uengano. 60  
 Li capelli come sottili si facciano. 63  
 Li capelli come crespi si facciano. car. 66  
 Li capelli con quali modi diuentino distesi & piani. car. 68  
 Li capelli come biondi si facciano. car. 69  
 Li capelli come diuengano negri. car. 75  
 Li capelli con quale arte si facciano rossi, o rossi signi. car. 81  
 Li

De i capitoli.

Li capelli come bianchi diuengano.  
car. 82.

Li capelli perche uia non si lasciano uenir biã  
chi, ma si conseruano nel suo colore.  
car. 83

Le forfore con quale maniera di medicine si  
rimouono. car. 85

Li pedocchi, & le lendine come si cacciano.  
car. 88

La tigna con quali prouedimenti si curi.  
car. 90

T A V O L A  
DEL TERZO LIBRO,  
doue si dimostra le naturali bellezze  
di tutto il uiso, & di ciascuna par  
te di quello, & le artificiali  
come acquistar si  
possano.



La fronte come debba essere  
ad apparere bella. 95

Li capelli, o peli della fronte  
cauati come far si possa,  
che nello auenire non rina  
scano. 97

Tauola

- Le cresse, che quasi naturali sono sopra la fröte con quali medicine si leuano. 97
- Le ciglia come esser debbano ad apparire belle. 98
- La pelle delle ciglia caduta, ouero piu bassa dell'altra come al suo luogo ritorni. car. 99
- Le ciglia cadenti come si ritengano, & fermi- no. car. 99
- Le ciglia cadute come rina scono. car. 100
- Le ciglia con quali rimedi diuengano nere, rosse, o d'altro colore. 101
- Li piatoni, che nascono nelle ciglia, et nelle palpebre come si cacciano, & uccidano. car. 101.
- Le palpebre ad esser belle che cosa richiegga- no. car. 102.
- Le palpebre grosse, o enfiate come alla sua deb- bita forma si riducano. 103
- Lo orzolo come si guarisca. 103
- Come li liuidori, o maccature, che sono su le palpebre, & a torno gli occhi si rimouano. car. 104
- Li peli delle palpebre, che cadono, o caduti son- no, come si ritengano, ouer nascono. 185
- Gli occhi belli che debbano hauere. car. 106
- Gli occhi come si conseruano sani, come si pre- seruino da mali, che loro sopra stanno & co- me

De i capitoli.

- me le presenti infermità si curino. 107
- La infiammazione de gli occhi detta da medici ophthalmia con che arte curar si debba. 114.
- Li dolori de gli occhi da qualunque cagione siano fatti da quali medicamenti siano curati. 122
- La scabie de gli occhi da chi che sia cagione come si habbia a curare. 124
- Le lagrime che senza cagione soprauengono da gli occhi come si curino. car. 125
- Il rossore, & sangue de gli occhi come sparisca car. 131
- Le inflammationi, & lordure, che sono ne gli occhi con quali rimediij curare si debbano car. 136.
- Gli occhi piccoli come a debita forma tornare si possono. car. 137
- Gli occhi grossi con quali modi minori si facciano. car. 138
- Gli occhi, che torto guardano, come si curino. car. 139
- Gli occhi coperti da alcuna macchia, laquale lor tolga la luce, o la bellezza, come si guariscono. car. 139
- Gli occhi bianchi, o di altro colore come si facciano negri subito. car. 147
- Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione

Tauola

- come si nettino. car. 148
- Naso bello che qualita richiegga. car. 149
- Il fiato puzzolente, che esce del naso, con quali  
medicines curare si debba. car. 150
- Il mucaio, che cōtinuamente stilla dal naso, cō  
me guarire si possa. car. 153
- Il continuo sternuto come si rimoua. car. 154
- Orecchie belle che cosa richiedano. car. 155
- Le immonditie nate nelle orecchie con quali  
medicines si purghino. car. 156
- Le humidità, che escono dalle orecchie con  
quali modi si disecchino. 157
- Il prurito delle orecchie con che estinguere si  
debba. car. 158
- Il fetore, che menano le orecchie come si hab-  
bia a purgare. car. 159
- Bocca bella che qualità richieda. 160
- Labri belli che condizioni uogliano. 161
- Le fisure che suso le labra nascono, come si  
debbano guarire. car. 162
- Le labra pallide, smorte, & liuide con quali  
maniere si facciano uermiglie, & rosse.  
car. 164
- Gengiuue belle che deuono hauere. car. 165
- Le gengiuue guaste quali medicines tornino sane  
car. 166
- Le gengiuue, da cui esce facilmente il sangue, co-  
me si curino. car. 167

Le

Dei capitoli.

- Le gengine pallide con quali cose si debbano  
far rosse. car. 168
- Denti belli come debbano esser fatti. car. 168
- I denti come si debbano conseruare, & tener  
sani. car. 167
- I denti mal composti, si come è l'uno piu lun-  
go che l'altro, torto, & cotali altre spropor-  
tioni con quali maniere si habbiano a ben  
disporre. car. 171
- I denti, che si mouono, con che rimedij ferma-  
re si debbano. car. 171
- I denti limosi, lordi, negri, & brutti, con qua-  
li maniere si facciano bianchi, & netti,  
car. 174
- I denti forati, rosi, & spezzati come si faccia  
a curare, che piu auanti il male non proce-  
da. car. 180
- Il fiato della bocca puzzolēte per alcun difet-  
to come purgare si debba & renderlo sano  
& odorifero. car. 181
- Il fiato, che putisce per cibo mangiato, o altra  
cosa tenuta in bocca come si curi. car. 184
- La salina, o sputo, che dormēdo stilla dalla boc-  
ca come si habbia a curare. car. 185
- Viso bello di che qualita debba essere. car. 186
- Le fissure, che rompendo la pelle guastano la  
faccia come si curino. car. 187
- I cossi, che suso la faccia nascono, con quali me-  
dicine

dicine si habbiano a guarire. c.188  
 Le uolatiche, che nascono sopra la faccia, o al  
 tra parte del corpo come si distruggano.

car.190.

Il fuoco seluatico, o uolatile cō quali medic-  
 ne si guarisca.193.

Li linidori del sangue morto, che si uedono al-  
 cuna uolta senza offesa sopra la faccia, o al  
 tra parte del corpo, detti mal morto, Mor-  
 so di morto, bascio di morto, & morso del  
 diauolo come si dilegui, et uada uia. 194

Il sangue morto per percossa su la faccia, o al  
 tra macatura su la persona, come distrug-  
 gere si possa, & si debba. 195

Callosità, squamne, asprezze della faccia, o  
 del rimanente corpo, come si curino. 197

Alcune rossezze, che nascono sopra la faccia,  
 & capo, dette da chi Rose, & da chi Gotte  
 rossee accompagnate da uesiche, & pustule,  
 che uia tener si debba a curare. 198

Le cicatrici, o segni, che per ferita, o percossa  
 fußero sopra la faccia, o in altra parte del  
 la persona, quali prouedimēti si habbiano a  
 prēdere, pche si dileguino, e uadano uia. 201

I segni delli uaroli, che rimāgono sopra la fac-  
 cia come si habbiano a mandar uia. 204

Le cotture, o, come dicono alcuni, sufferse natē  
 dal feruore del sole nel tempo della state co-

me si

De i capitoli

me si debbano guarire.

205

Le panne, o panni, che n̄ gono sopra la faccia, sopra il petto, o sopra le spalle con quali medicine si habbiano a mandar uia, che per l'auenir non tornino.

207

Le lentigini, che nascono su la faccia, o altra parte della p̄sona, cō che rimedij si habbia a fare, che nel tēpo auenire nō appaiano.

Consiglio dato da un ualente medico ad una uaga giouane: nelquale le insegna, come habbia a rimouersi le lētigini, & le panne, che hauea sopra il uiso: & oltre a ciò molte altre esperienze.

217

Alcune macchie negre, che surgono sopra il uiso, & sopra tutto il corpo, che cosa far si debba per distruggere, & consumare.

Le macchie biāche, rosse, & uerdi, che appaiono nella faccia, o in altra parte del corpo con quali rimedij si possono torre uia.

Le macchie, & negrezze fatte dal sole, o dal uento sopra la faccia, o in altra parte del corpo, come si debbano mādar uia, & guararsi, che per l'auenire non offenda.

La pelle grossa della faccia con quali modi si possa far sottile, chiara, & morbida.

Le cresse della faccia, delle mani, & del collo, come si habbiano a distruggere.

Il uiso, il collo, il petto, le mani, & ogni altra parte

Tauola

- parte della persona con quali modi diuen-  
gano piu bianche, che alabastro. 238  
 Il uiso, & ciascuna altra parte del corpo con  
quai modi si faccia rossa. 259  
 Il uiso con quali mezzi appaia bianco, & uer  
miglio, lucente, giouanile, & uago sopra  
ogni altra cosa. 262

TAVOLA  
 DEL QUARTO LIBRO,  
 Doue si dimostrano le naturali bellezze  
 della gola, del collo, del petto, delle  
 mani & del rimanente corpo.



- L** collo come debba essere  
fatto ad apparere bello.  
car. 280  
 La golla bella, che deue haue  
re. 280  
 Il gofo, o botio della gola con  
che medicine si guarisca, & distrugga. 281  
 Le scrofole, che nel collo uengono, quai cose si  
debbano fare, perche guariscano. c. 283  
 Il petto, et le mammelle come debba essere per  
che paiano belle. car. 289  
 Le mammelle picciole come si conseruino fino  
che la uita duri. car. 290  
 Le mammelle grandi, pendenti, & tenere trop  
po

De i capitoli

- po con che modi ritornino picciole, & so-  
de. car. 291
- Consiglio scritto ad una madonna da preser-  
uarla da un cancaro, che le cominciava ad  
apparire nella mammella destra. 293
- Le spalle che richiedano ad esser belle. 295
- Le spalle grosse, & come si dice, gobbe, come  
si possano tornare alla lor debita forma.  
car. 295.
- Il puzzone delle ascelle con che modi si hab-  
bia a rimouere, & indurui odore. 297
- Le braccia, le mani, & la schiena come debba-  
no essere ad apparer belle. 300
- Le crepature delle mani nate per freddo, o al-  
tro accidente come si guariscano. 301
- I porri, che nascono su le mani, o in altro luo-  
go della persona con che cosa si mandino  
uia. 302
- Le uene grosse delle mani come si nasconda-  
no in modo, che non appaiano. 303
- Il panaricio, che nasce sotto le ungie, come si  
guarisca. 304
- Le ungie maccate, & peste per alcun acciden-  
te, & che diuentano negre per lo sangue  
morto, con quale uia si possano tornare nel  
suo primo stato. 305
- Le ungie dinenute gobbe, & torte come si ri-  
ducano alla lor forma. 305
- Le

Tauola

- Le ungie fesse, & rose con che si habbiano a guarire. 306
- Le ungie leprose, & scorzate, & brutte come alla sua uera dispositione uengano. 306
- Le ungie scorzate uicino alla radice loro, & la carne souerchia, che d'intorno ui nasce, come si habbiano a curare. 307
- Le ungie, che per se medesime sono cadute, o sono fatto cadere, che uia si habbia a seguire, perche rinascono piu belle, che prima non erano, & come si operi, perche cadano. 307
- Le macchie bianche, o di altro colore, che si ueggono alle uolte sopra l'ungie come si possono rimouere, che nell'auenire non appaiano. 308
- Le ungie smorte, & liuide come si facciano colorite, & belle. 309
- Le mani come si facciano biāche, morbide, uaghe & delicate. 310
- Delli fianchi, delle anche, & del uentre. 321
- Il uentre pieno di cresse per la grauidāza fatte, & le macchie, che perciò ui soprauengono, con che arte si possano mandar uia & tornare il corpo alla sua uera forma. 320
- Delle natiche, & delle coscie. 323
- Le coscie, lequali habbiano negrezze per le cinture legate, con quale modo si curino, & restino nette, & la carne di quelle diuenti soda,

Dei capitoli

- soda, & durà accompagnata da una candi-  
dezza, quale è quella dell' auolio. 323
- Il fetore, che troppo mena lo sterco, & la uri-  
na con quali rimedij s'opprima. 324
- Delle gambe, & de' piedi col rimanente. 325
- Le rotture, piaghe rognà, ò scabie che nasca su  
le gambe come si curi, & guarisca. 326
- Le uarici, che uacche uolgarmente si chiama-  
no, che appaiono su le coscie, gambe, & pie-  
di, come si guariscano. 333
- Il puzzone de' piedi, che deriua da chi che  
sia cagione come si habbia a rimouere. 337
- I piedi come nella stagione del uerno si difen-  
dano dal freddo. 337
- Le buganze, & fissure, che per freddo nasco-  
no ne calcagni, con che mezzi si guarisca-  
no. 338
- I calli, che nascono sotto i piedi come si hab-  
biano ad estirpare. 340

Il fine della Tauola de i Capitoli.

TAVOLA DI  
 ALCUNE COSE  
 PARTICOLARI SO-  
 PRA L'OPERA IN-  
 TITOLATA

ORNAMENTI DELLE DONNE.



- CETO forte con sterco di co-  
 lombo cura le lentigini. 213  
 Aceto con alume ferma i den-  
 ti. 172  
 Acque semplici, che fanno il  
 uiso bianco. 246  
 Acqua, che fa bianco, & uermiglio, & leua  
 ogni macchia. 273  
 Acque, che fanno bianco, & uermiglio.  
 264. 265.  
 Acqua, che fa bianco il uiso, caccia le panne,  
 le lentigini, & rende la carne morbida, &  
 bella. 238  
 Acqua, che fa bianco, & distrugge ogni mac-  
 chia. 246  
 Acqua, che rende la carne biãca, tenera, mor-  
 bida, & netta. 248  
 Acqua,

Di alcune cose particolari.

- Acqua, che fa bianco, liscia, leua le crespe, sot  
tiglia la pelle, & caccia le macchie. 252
- Acqua che conserua li capelli, & ne gli fa biō  
di, molli, & copiosi. 40
- Acqua che fa biondi li capelli. 70
- Acqua che rende li capelli molli, & piani. 78
- Acqua, che non lascia nascere li capelli. 56
- Acqua che produce capelli copiosamente. 58
- Acqua stillata, che fa li capelli lunghi, molli,  
& dilicati. 61
- Acqua stillata che fa lunghi li capelli, non gli  
lascia cadere, & gli rende biondi, & odori  
feri. 63
- Acqua stillata che fa negri li capelli. 80
- Acque che fanno rinascere capelli in grandis  
sima copia. 51
- Acque che fanno colore uiuo nella carne. 21
- Acqua, che guarisce i cossi, & fa la pelatura  
bellissima. 190
- Acqua, et liscio, che fa dure, et morbide le car  
ni, & bianche & uermiglie. 270
- Acqua, che fa bianchissimi i denti. 176
- Acqua forte fa bianchi i denti. 176
- Acqua, doue sono condite le oliue, salda i den  
ti, & le gengiue. 173
- Acqua che ferma le lagrime de gli occhi. 126
- Acqua marauigliosa per curare le lentigini.

Tauola

- Acqua uite distrugge le lentigini nuouamente uenute.* 214  
*Acqua, che liscia la pelle, toglie ogni macchia, & fa bianco.* 239  
*Acque, che mādano uia tutte le macchie.* 212  
*Acqua che estingue le macchie della faccia et de gliocchi, fa chiara la luce loro, & conserua la giouentù* 147.  
*Acqua, che ne caccia le macchie uerdi.* 226.  
*Acqua, che fa morbido, & bianco.* 251  
*Acqua, che fa di grasso magro, & di magro fa ben complessionato.* 33  
*Acque, & liquori odoriferi.* 5  
*Acqua, che fa bianca, & chiara la pelle.* 246.  
*Acqua, che fa andar uia i peli.* 3.  
*Acqua che distrugge i porri, calli, panne, lentigini, peli, che non tornano mai, & ogni altra macchia.* 303.  
*Acqua, che guarisce le palpebre grosse, & enfiate, ferma le lagrime, & chiarifica la uista.* 104  
*Acqua, che fa rosso, & sottiglia la pelle.* 258.  
*Acque odorifere, che uagliano a la rognia.* 12  
*Acqua che uale a dolore di stomacho, & molestie del uentre.* 33  
*Acqua, che amazza i uermi nel corpo a fanciulli.* 33  
*Acqua di balsamo, che fa bianco il uiso come neue.*

D'alcune cose particolari.

<i>neue.</i>	22
<i>Acqua di fraghe, &amp; sue uirtù.</i>	131
<i>Acqua cauata del latte come si faccia.</i>	248
<i>Acqua marina distrugge li liuidori del sangue morto.</i>	194
<i>Acqua di melle, &amp; di rossi di oui per far lunghi li capelli.</i>	61
<i>Acqua nampha perfetta.</i>	8
<i>Acque odorifere, che guariscono la rognà.</i>	13.
<i>Acqua di bianchi di oua come si faccia.</i>	248.
<i>Acque pretiosissime per distruggere le pance.</i>	211
<i>Acqua di rane, che manda uia le macchie.</i>	211
<i>Acqua, &amp; oglio di solfo fa bianchi i denti.</i>	176.
<i>Acqua di sterco di colombo cura le lentigini.</i>	215.
<i>Acqua di tartaro come si faccia.</i>	236
<i>Acqua uite di grandissima uirtù.</i>	195
<i>Acqua di zucca, che fa bianco.</i>	255
<i>Affanni dell'animo rimoue.</i>	8
<i>Affodillo distrugge le macchie bianche del corpo.</i>	223
<i>Aglio pesto con oglio guarisce i cossi, &amp; le uolatiche.</i>	188
<i>Anguille come facciano la carne bellissi-</i>	
<i>Ccc</i>	<i>ma.</i>

ma.

*Animo conforta il sonno.* 27.*Animo consola il bagno auanti mangiare  
car.* 2.*Animo consola, & gli spiriti smarriti un'ac-  
qua odorifera.* 80*Animo uedi spiriti, & cuore.**Animo turba l'ira, & riscalda i membri.* 26*Apio riso manda uia i porri.* 302.*Apio riso in untione guarisce la tigna, leua le  
macchie, & i segni, & le fisure.* 187*Apetito perduto recupera un'acqua di melif-  
sa.* 14*aposteme da che siano guarite bene.* 15*apostema dentro il corpo nata con che si rom-  
pa.* 14. 15*aristolochia in poluere netta i denti, cura le gē-  
giue da putrefattione, ne lascia guastare ne  
quelli, ne queste.* 179*arnoglossa ferma le gengiue, che menano san-  
gue.* 167*ascelle che putono come si curino.* 297*asma guarisce con un'acqua di balsamo.*

23

*aspetto si rinoua con un'acqua di balsamo* 24.*asprezze della faccia, squamme, & callosità  
come si curino.* 197*attreplice estirpa l'ungie.* 307

D'alcune cose particolari.

B

BACCHE di lauro come fermino le la- grime.	127
Bagni come si facciano.	2
Bagno a che sia utile.	2
Bagno non si dee fare doppo pasto.	2
Bagno che fa li capelli lunghi.	60.61
Bagno uedi Lauanda.	
Bagni da far biondi li capelli.	72
Bagno che fa capelli copiosamente.	58
Bagno che fa le carni morbide.	26
Bagno che ottimamente netta il corpo	2
Bagno troppo caldo bruscia la pelle.	3
Bagni odoriferi come si facciano.	2
Bagno odorifero, & utile alla uita	2
Bagno fatto due hore doppo pasto ingrassa.	
27	
Bagno doppo pasto come non offenda.	27
Bagno, che fa belle le mani.	312
Bagno che fa magro un solo membro.	34
Bagno, che non lascia rinascere i peli.	3
Bagno, che fortifica, tira nutrimento, & il fer- ma in un sol membro.	31
Bagni che rimouono il sudore de' piedi et il pu- zore insieme.	337
Bagno di gran uirtu.	2
Balsamo artificiale.	22
Barba come si faccia nascere.	45
Ccc 2 Barba	

Tauola

Barba come si faccia nascere.	49
Barba fa nascere a gli huomini una untione.	43
43. una poluere.	45
Barba che cada con che si tenga.	100
Barba negra come si faccia.	81
Barba netta da ogni bruttura un'oglio.	63
Bascio di morto come si curi.	194
Bellezza conserua.	175.277
Beuanda, che fa ingrassare.	28
Beuanda, che di magro, & pallido fa grasso, et colorito.	28
Beueraggio, che consuma le scrofole.	286
Beueraggio che fa le donne di sterili feconde.	29.30
Bianco come si faccia ciascuna parte del corpo.	238
Bianco, & uermiglio come si faccia.	262
Bianchezza admiratiua come si faccia.	155
Bieta fatta in succo purga il colore giallo degli occhi.	148
Bieta in succo caccia le uolatiche.	193
Bionde diuerse, che usano le donne Venetiane per biondeggiare li capelli.	74.75
Bocca bella che qualità debba hauere.	160
Braccia belle che qualità richieggono.	300
Brionia in acqua stillata fa rosso.	261
Buganze non rotte guarisce, & difende che non uengano uno unguento.	339

Di alcune cose particolari.

Buganze rotte come si debbano curare.

339.

Buganze come guariscano.

339

Buganze come s'impediscono.

339

Buglossa empiestrata su gli occhi rimoue il  
rossore loro, & il sangue.

133

C

Calamento caccia ogni segno, & li liuidori,  
che uengono sopra alle palpebre.

222.

Calli si rimouono con uno unguento.

197

Calli, che nascono sotto i piedi come si estirpano.

340

Callosità, squamme, & asprezze della faccia,  
o del rimanente corpo come si curino.

197.

Calore naturale accresce il sonno.

27

Calore naturale perduto ritorna una acqua  
di pulegio.

14

Calui come ribabbiano li capelli con una un-  
tione.

43

Camera come si faccia humida con arte.

25

Cancaro cura una acqua.

20

Cantaridi come facciano nascere capelli.

45

Capelli, che a bella donna si richiedono, che  
qualità debbano hauere.

35

Capelli bianchi come diuengano.

82

Capelli bianchi come non si lascino uenire, &

Ccc 3 come

me si conseruino nel suo colore.	83
Capelli che a tingere si hanno con che modo si faccia, perche non si offenda la testa.	
84	
Capelli come biondi si facciano.	69
Capelli simili a fila d'oro produce lo oglio di	
oui.	52
Capelli biondi, spessi, & lunghi con che si facciano.	69.70
Capelli biondi, molli, copiosi, & fermi fa un'acqua.	41
Capelli cadenti come si conseruino.	36
Capelli cadenti ferma il uino di mirto.	24
Capelli caduti per fuoco, o altro accidente come rinascano.	45
Capelli copiosi con che uengano.	46
capelli con quali modi uengano copiosi	57
capelli come crespi, o ricci si facciano.	66
capelli con quali modi diuengano distesi, & piani.	67.68
capelli fessi con quali rimedij si curino.	56.57
capelli fessi cura alcuna untione.	45
capelli humani con oglio di cherna dissecano i	
coffi.	189
capelli arsi fanno i denti bianchi.	179
capelli come lunghi ne uengano.	60
capelli con che si facciano lunghi, non si lasciano cadere, & si facciano biondi, & odoriferi	

D'alcune cose parti colari.

- ri. 63  
capelli si fanno lunghi, copiosi, molli, & bion-  
di con una lissia. 218.219  
capelli lunghi, molli, & delicati fa una acqua  
stillata. 61  
capelli lunghi, odoriferi, & belli come si fac-  
ciano. 63  
capelli fa nascere il radere con cenere di sopi,  
& di capeluenera. 42  
capelli in molti modi come negri si facciano.  
75  
capelli negri fa nascere una unzione. 44  
capelli con che si facciano negri, crespi, & sot-  
tili. 76.77  
capelli negri come si faccia senza offesa del  
ceruello. 77.78  
capelli netti, & belli con che si facciano 87.  
capelli, & peli come si rimouano senza dolore  
96  
capelli non nati, o caduti come rinascano. 42  
capelli come rinascano con una acqua. 16  
capelli come rinascano ordine tenuto. 44  
capelli con quanti modi non rinascano mai.  
52  
capelli per quali maniere diuengano radi, &  
pochi. 56  
capelli diminuisce il pettinarsi. 59  
capelli rossi, o rossigni con che si facciano. 75  
Ccc 4 capelli

Tauola

Capelli rossi, o rossigni con qual arte si faccia no in molti modi.	81
Capelli sottili come si facciano.	63
Capelli teneri, crespi, & negri con che si fac- ciano,	66.67
Capo conforta.	8
Capo netta da ogni bruttura un'oglio.	63
Carbone mortifero estingue una acqua.	23
Carne bella fatta da una acqua odorifera.	7
Carne biachissima fa una acqua, lauadosi.	23
Carne candida uiua, & senza macchie fa una acqua di limoni.	211
Carne con che si faccia colorita.	4
Carne con che si conserua lungo tempo.	14.15
Carni morbide belle colorite, & uiue come si facciano.	263
Carni morbide fa uno bagno.	26
Carne con che si netta da ogni immonditie ot- timamente.	27
Carne tinta come si netti.	235
Carne netta con che si renda.	21
Carne uedi pelle.	
Carne rinoua una acqua.	21
Carne rinoua una acqua di balsamo.	24
Carne soda, & dura con che si faccia.	324
Carne soda & dura fa la cerusa di brionia.	
241.	

D'alcune cose particolari.

- Carnali appetiti non lasciano ingrassare. 26  
Cataratte de gli occhi con una poluere come  
si distruggano. 146  
Cataratte de gli occhi guarisce una acqua lã  
bicata. 135  
Catarrho non lascia scendere il uino di mir-  
to. 25  
Cauli per se mandano uia le macature. 195  
Ceci come preparati siano per ingrassare. 28  
Cedria in che modo faccia negri li capelli. 80  
Cedro fatto in succo guarisce il colore giallo  
de gli occhi. 148  
Ceroto, che fa nascere capelli. 47  
Ceroto, che toglie le crespe della fronte, & la  
rende chiara, bella, & netta. 98  
Ceroto buono da ingrassare un solo mem-  
bro. 31  
Ceroto, che sottiglia la pelle. 232  
Ceroto, & empiastro che guarisce il rossore  
de gli occhi. 131  
Cerusa come si prepari. 240  
Cerusa di borace, & di camphora come si fa  
cia. 244  
Cerusa di brionia come si faccia. 243  
Cerusa di brionia torna il uolto giouanile,  
bianco & uermiglio, & fa la carne soda &  
dura. 242  
Cerusa di corno di ceruo come si faccia. 243  
Ce-

Tauola

<i>Cerusa di corno di ceruo con quella di riso fa bianco, &amp; morbido.</i>	242
<i>Cerusa di dragontea come si faccia.</i>	242
<i>Cerusa di dragontea tira la pelle, la fa liscia, &amp; uermiglia, caccia le panne, le lentigini, &amp; ogni spetie di segno.</i>	242.243
<i>Cerusa di formento come si faccia.</i>	242
<i>Cerusa di formento ha uirtù di mondificare, &amp; fare bianco.</i>	242
<i>Cerusa di frassinella rende il uiso bianco, &amp; colorito con la pelle sottile.</i>	242
<i>Cerusa di marmore come si faccia.</i>	245
<i>Cerusa di piombo sottiglia, &amp; fa biāco alquanto.</i>	242
<i>Cerusa di radici come si faccia, &amp; sue uirtù.</i>	146
<i>Cristiero, che fa grassi i fianchi.</i>	32
<i>Cibo digerisce il sonno.</i>	26
<i>Cibi, che fanno ingrassare.</i>	25
<i>Cicatrici, come si dileguino.</i>	201
<i>Cicatrici brutte rimoue il litargirio con oglio di ireos.</i>	235
<i>Ciera uedi Aspetto.</i>	
<i>Ciglia belle sono quelle, che sono negre, sottili, co' peli corti, &amp; molli.</i>	98.99
<i>Ciglia come debbano esser disposte.</i>	98.99
<i>Ciglia, a cui cada la pelle come ritorni al suo luogo.</i>	99
	Ci-

D'alcune cose particolari

Ciglia cadenti come si ritengano, & fermi- no.	99
Ciglia cadute come rinascano.	100
Ciglia nere, rosse, o d'altro colore come diuen- gano.	100
Ciglia fa rinasocere una unzione. 44. una polue- re.	45
Cinamomo poluerizzato con aceto misto gua- risce i cossi rossi.	189
Cocumeri seluaticchi dileguano i porri.	302
Cocumero seluatico nella radice fatta polue- re rimoue le crespe.	234
Cola di pesce guarisce le fissure della fac- cia.	188
Cola di pesce tira la pelle.	234
Collo come debba essere fatto.	280
Collo pieno di crespe come si curi.	233
Colore buono genera un'acqua.	16
Colorito fa uno confetto in forma di nociuo- le.	28
CompleSSIONE buona fa uno elettuario.	33
CompleSSIONE muta un'acqua uite.	195
CompleSSIONE muta un'acqua.	22
CompleSSIONE ne guasta lo stare otioso, & me- lancholico.	27
Concie diuerse da guanti.	316. 317. 318
Confetto in forma di nociuale, che ingrassa, fa nuo colore, & aiuta al generare.	28
	Con-

Confetti in forma di pallotole che fanno grosso gli estenuati	29
Consiglio dato per far rinasocere li capelli perduti per fuoco.	48
Corno di ceruo come renda grassezza.	233
corpo tutto come si faccia bianchissimo.	238
Corpo che doglia con che si risani.	14
Corpo, che doglia con una acqua è guarito.	24.
Corpo ingrassa il sonno.	27
Corpo come si faccia magro.	32
Corna con che si tingano in negro.	77
Corpo come ben nettato da un bagno.	2
coscie belle come debbano esser fatte.	323
Coscie negre per cinture come si curino.	324.
coscie come si facciano dure & sode.	324
cosci come si mandino uia.	188
cosci bianchi come si guariscano.	188
cosci bianchi, & rossi con che si guariscano.	189.
cosci rossi come si curino	188
cotture del sole come si mandino uia.	206
creste di tutto il corpo manda uia un linimento.	208.209
creste della faccia, delle mani, & del collo come si distruggano.	235
creste della fronte come si dileguino.	97.98
cre-	

D'alcune cose particolari.

- crebbe del uentre come s'impediscano. 222  
crebbe del uentre come si rimouano.  
223.  
cumino masticato a digiuno toglie i liuidori  
del sangue morto. 194  
cuore afflitto da che sia consolato. 14  
cuore conforta uno uino. 23  
cuore conforta il uino mirtino. 23  
cuore uedi *Animo, Spiriti.*

D

- Decottione utile alla rogna. 9  
Decottione che guarisce il rossore de gli occhi.  
133.  
Denti belli, & sue conditioni. 168  
Denti come si conseruino. 169  
Denti come si fermano, si conseruano diuēga-  
no bianchi, & non sentano dolore. 16  
Denti, che si mouono, fermano il uino di mir-  
to. 25  
Denti da quali semplici siano conseruati.  
170.  
Denti mal composti come ben si dispongano.  
171.  
Denti che si mouono, come si fermino. 171  
Denti che dogliono con che si facciano sani.  
14.15  
Denti che dogliono, con che guariscano.  
180.181

Denti forati, rossi, & spezzati come si conseruano.	181
Denti limosi, negri, & brutti in quanti modi si facciano bianchi.	174
Digestione aiuta un' acqua di melissa.	14
Dolori rimoue il sonno.	27
Dolore di corpo guarisce acqua di balsamo.	24

E

ELETTUARIO che fa buon fiato.	183
Elettuario, che conforta lo stomacho, il fegato, & le uiscere debili, acconcia la digestione, fa il fiato della bocca soaue, & odorifero, & genera allegrezza nell'animo.	183
Elettuario, che ingrassa.	27
Elettuario, che fa douentare magro.	33
Empiastro, che guarisce i gosi.	283
Empiastro che leua li liuidori, & fa bella pelle.	105
Empiastro, che distrugge le macchie uerdi.	224
Empiastro, che conserua le mammelle picciole.	269
Empiastro, che fa le mammelle picciole.	291
Empiastro, che fortifica un sol membro, loro nutrimento, & il ferma.	31
Empiastro che guarisce gli occhi enfiati, rossi, & lordi.	137

D'alcune cose particolari.

Empiastro che guarisce gli occhi pieni di sangue & infiammati.	536
Empiastro che ferma le lagrime da gli occhi.	125.2
Empiastro utile alle scrofole.	286.287
Empiastro, che consuma i segni de uaroli, le lentigini, & le panne.	204
Empiastro, che fa cadere le ungie.	307
Empiastri, che consumano le macchie delle ungie.	308
Eta giouane conserva alcuno uino.	23
Euphorbio gioua alle scrofole.	205

E

FACCIA bianca, morbida, lucente, & bella si fa con un'acqua.	276
Faccia piena di calli per continui lisci, o per l'età come si faccia morbida.	230
Faccia colorita fanno alcune acque.	21
Faccia piena di crespe come si curi.	233
Faccia crespa, & uecchia con che si faccia simile a quella d'una giouinetta.	15
Faccia, che habbia fisure su la pelle come guariscano.	187
Faccia gialla fa netta il succo di biete.	148
Faccia macchiata come si curi con un'acqua car.	146
Faccia polita, & bella fa un'oglio.	74
Faccia con che diuenga rossa, & bella.	17
Faccia	

Tauola

- Faccia uedi Vifo.**
- Faccioletto, ilquale fa bianco, & uermiglio il uiso fregandolo si.** 272
- Farina di formento con melle fregata manda uia le lentigini.** 214
- Farina, che distende la pelle, ne toglie le crepse & fa bellissimo uiso.** 272
- Fauella impedita restituisce un'acqua di melissa.** 14
- Fauella a chi fosse per morire restituisce uno oglio.** 22
- Febre hetica guarisce una acqua di balsamo.** 23
- Febre quartana guarise un'acqua.** 17
- Fecondo fa di sterile un beueraggio.** 29
- Ferite nuoue salda in tre giorni uno oglio.** 242.
- Fetore delle orecchie come si rimoua.** 159
- Fetore dello sterco & della urina come s'opprima.** 324
- Fetore uedi Puzzone.**
- Fianchi belli che cosa richiedano.** 321
- Fianchi, che dogliono da che siano aiutati.** 14.
- Fiato, che puzza con che si rimoua, & odorifero nel faccia.** 14
- Fiato, che puzza con che si renda odorifero.** 15
- Fiato

D'alcune cose particolari.

- Fiato, che puzza come si debba curare  
181.
- Fiato soave rende un'acqua. 16
- Fiato ritenuto ingrassa gli occhi. 138
- Fiato, che pute per cibo mangiato, o altra cosa  
masticata, come cipolle, agli, & simili come  
si curino. 184
- Fiato del naso come si faccia odorifero. 150
- Fiele di orso conserva i denti spezzati. 180
- Fiele di toro distrugge le macchie. 222
- Figliola generare aiuta uno confetto in forma  
di nociole. 27
- Fissure, che rompendo la pelle guastano la faccia  
come si curino. 187
- Fissure, che uengono pel freddo come si curino.  
234.
- Fisure che menano marcia come guarire si  
debbano. 163
- Fistole curate sono da un'acqua. 16
- Fistole cura. 20.21.22
- Flusso di corpo ferma il uino di mirto. 24
- Foglie di salice peste con aceto secca i cossi fatti  
come capi di chiodo. 189
- Forfore non lascia uenire su la testa il uino di  
mirto. 24
- Forfore con quali maniere di medicine si rimouano.  
85
- Forfore come non uengano suso il capo. 42

- Forfore** si cacciano, & fannosi lunghi li capelli con una lisia. 62  
**Forfore** difficili ad eradicare con che si mandino uia. 15  
**Forfore**, che si cauano delle streggie de' caualli, guariscono le fissure de' labri. 163  
**Formaggio** come masticato rimoua il fiato, che pute per cibo mangiato. 184  
**Formento** in herba come caccia ogni macchia uerde. 225  
**Formento**, & risi preparati per ingrassare. 28.  
**Forte**, & gagliardo fa un'oglio. 21  
**Forze** ne toglie lo starsi otioso, & melancolico. 26  
**Frassinella** fa rosso. 261  
**Freddo** de' piedi come s'impedisca. 337  
**Fronte** bella quale si debba chiamare. 95  
**Fronte** piena di crespe come si faccia pulita. 97.  
**Fröte** pelosa, & da peli, & da capelli purgata con che s'impedisca il nascer loro. 97  
**Fumo** di pece, o di laudano, o d'incenso fa negri gli occhi. 148  
**Fuoco** seluatico, o uolatiche come si guariscano. 193  
**GAGLIARDO**, & forte fa un'oglio. 22 Gal-

D'alcune cose particolari.

Galbano masticato distrugge la lentigini.	
214.	
Galla in poluere come fermi i denti.	173
Gallina mangiata, come faccia grasso.	28
Gambe belle che cosa richiedano.	336
Gambe come si facciano grosse, o sottili.	
337.	
Gambe rognose come guariscano.	12
Genestra nel fiore gioua alle scrofole fatto in poluere.	280
Gengie, & lor qualità.	166
Gengie guaste quali medicine tornino sane.	167
Gengie, da cui esce, facilmente il sangue come si curino.	167
Gengie pallide come si facciano rosse.	168
Gēgie, che menano sangue, ferma il uino mirtino.	24
Gengie cura un'acqua di melissa.	14
Giocare alla palla fa gli occhi grossi.	138
Giouane ritorna l'huomo con un'acqua di balsamo.	24
Giouane nel uiso, & uago fa alcune acque	
267.	
Giouane, & fresca età conserua alcuno uino.	22
Giouentù conserua un'acqua.	143
Giouentù cōserua una poluere fatta di cerusa	

di formento.	241
Girelle, che ingrassano.	29
Giudicio ne toglie lo stare melancholico.	26
Gola come debba esser fatta.	280
Goso come se ne uada.	281
Gotta è guarita da una acqua di balsamo.	24
Gotte frigide da che siano guarite.	14
Gotte rosee come si guariscano.	198
Grana in succo netta, & fa bianchi i denti.	
179.	
Grascio d'anitra, o d'oca guarisce ottimamente le fisure della faccia.	188
Grascio di orso con una poluere fa rinascereli capelli.	44
Grassetto, che tiene le mani morbide, & uaghe.	316
Grassezza di quanti mali sia cagione.	32
Grasso come si faccia tutto il corpo in molti modi.	25
Grasso come si faccia uno membro.	30
Grasso con che si faccia una donna calida, & magra.	29
Guanti come si conciano in diuerse maniere odorifere, & che fanno le mani belle, & uaghe.	317. 318. 319

## H

HABITATIONE come si faccia humida  
con

D'alcune cose particolari.

con arte.

- Hemorrhoidi curate sono da un'acqua. 25.26  
Hidropisia cura un'acqua di balsamo. 23  
Hidropico risana un'acqua di melissa. 14  
Humori ardenti acqueta l'acqua di fraghe.

131.

- Humori desiccati da alcuno uino. 22  
Humore di raggia fa bianco, & lustro il viso.

246.

- Humori uguaglia il sonno. 27

I

INFERMITÀ nate da sangue, o da flemma  
con che siano guarite. 180

Infermità uedi Mali.

Inflammationi con che si estinguano ottima-  
mente. 92

Ingrassarsi con che cibi si possa. 26

Intelletto aguzza un'acqua di melissa. 14

Intelletto grosso ne rende lo stare otioso, & me-  
lancholico. 27

Ira scalda i membri, & turba l'animo. 27

L

LABRI belli che qualità richieggano. 160

Labri offesi da setole, o fissure con che si curi-  
no. 161

Labri pallidi, smorti, & liuidi con quali ma-  
niere si facciano uermigli. 164

Labri colorisce un'acqua poluer. 179

Ddd 3 Lagri-

Lagrima che cadono da gli occhi senza cagione, come si fermino.	125
Lagrima, che senza cagione uengono da gli occhi ferma il uino mirtino.	25
Lagrima che senza cagione stillano guarisce l'acqua di fraghe.	131
Lagrima che ardonno gli occhi.	131
Lagrima calde de gli occhi come si fermino.	129
Lagrima false de gli occhi come si fermino.	130
Lagrima fredde de gli occhi come si fermino.	130
Lagrima di che qualità si siano come si fermino.	130.131
Lagrima fredde de gli occhi con che si guariscano.	131
Lambichi di uetro conseruano l'odore, & il sapore delle cose che si destillano.	9
Lana con che mirabilmente si tinga in colore negro.	79
Lardo stillato fa biondi, & belli li capelli.	74
Latte d'asina ferma i denti, & ne leua il dolore.	173
Latte, che guarisce i cossi, la rognna secca, & ogni altro male della pelle.	189
Latte tepido bagnato ne gli occhi gli fa grossi.	138
Lat-	

D'alcune cose particolari.

Lattime dissecca il uino di mirto.	24
Lauanda, che fa nascere capelli copiosamente.	58
Lauanda per diminuire li capelli.	59
Lauanda, che rende li capelli distesi, & piani.	69
Lauanda, che non lascia rendere li capelli.	56
Lauanda che fa li capelli lunghi, & fermi.	42
Lauanda che fa li capelli sottili.	63
Lauande che guariscono il fetore del naso.	152
Lauanda per far belle le mani.	311
Lauanda uedi Bagno.	
Laudano quanto sia utile a fermare li capelli che cadono.	40
Lendine, & pedocchi come si caccino.	88
Lentigini come si facciano andar uia.	212
Lenzuoli come si profumino.	6
Lepra di quante spetie sia.	17
Lepra quando uol uenire con che segni sia conosciuta.	17
Lepra in molti modi è curata.	17
Lepra difficilmente guarisce.	17
Lepra antica da che sia curata.	15
Lepra con che si copra che non appaia.	21
Lepra copre, & guarisce.	22.23
Letto, che doglia, come si curi cō un'acqua.	33
Limoni & sue uirtù.	239

- Limoni arrostiti et fregati al uiso il fanno bello oltre modo.* 239  
*Limone in succo toglie le macchie.* 239  
*Lingua di cane herba, fatta in acqua guarisce le ungie fesse.* 305  
*Linimēto, che rende la faccia bellissima, & uaga: la pelle sottile, toglie le crespe, le panne, le lentigini, & ogni altra macchia.* 208  
*Linimento, che fa bianco.* 239.240  
*Linimento, che fa bianco il uiso, leua le crespe, ogni asprezza, & ruuidezza della pelle.* 240  
*Linimenti, che rimouono le crespe.* 233.234  
*Linimenti, che consumano le lentigini.* 213  
*Linimenti, che cacciano le macchie fatte dal sole.* 227.228  
*Linimēto, che distrugge le macchie negre.* 222  
*Linimento, che ne toglie ogni macchia, & fa il colore uermiglio, & uago.* 224  
*Linimento ottimo alle panne, lentigini, & altre macchie.* 217.218  
*Linimento, che sottiglia la pelle, la fa colorita, giouane, caccia le panne, & ogni macchia.* 210.211  
*Linimento, che sottiglia la pelle, toglie le lentigini, & ogni altra macchia.* 231  
*Linimento, che guarda il uiso dal sole.* 227  
*Linimento ue di Liscio.*

D'alcune cose particolari.

Liquori, & acque odorifere.	9
Lisci, che fanno bianco, & uermiglio.	263
Liscio, che fa candida la faccia, morbida la pelle, uaga, gratiosa, & netta.	248
Liscio fatto di cerusa di corno di ceruo, che rende il uiso gionanile.	243
Liscio mirabile che toglie le macchie del uentre & le cresse.	323
Liscio, che rende il uiso rosso.	259.260
Liscio uedi Linimento.	
Lissia, che fa biondi i capelli.	69.70
Lissie, che rendono li capelli tanto biondi, che quasi bianchi appaiono.	73.74
Lissia che diminuisce li capelli.	59
Lissia, che fa lunghi, & copiosi li capelli.	62
Lissia, che moltiplica i capelli, & gli fa biondi.	219.220
Lissia, che fa sottili li capelli.	66
Lissia che netta il capo, & li capelli.	87
Lissia, che manda uia le forfore.	85
Lissia, che distrugge le lentigini.	215
Lissia, che cura la tigna.	91
Lissia uedi Lauanda.	
Litargirio con oglio guarisce le fissure, che uengono su la faccia.	187
Liuidori della carne come si mandino uia.	105
Liuidori del sangue morto come si dileguino.	

## M

- MACCATURE* come si mandino uia. 195  
*Macchia* con che si caccia. 4  
*Macchie* di qualunque spetie suso la pelle con  
 che si mandino uia. 15.19  
*Macchie bianche*, che uègono sul corpo, come  
 si distruggano. 169  
*Macchie bianche* manda uia lo affodillo. 223  
*Macchie bianche*, rosse, & uerdi come si dile-  
 guino. 223  
*Macchie de gliocchi* guarisce un'acqua. 131  
*Macchie negre* come si distruggano. 221  
*Macchie fatte dal sole* come si mādino uia 226  
*Macchie rosse*, che uengono suso il corpo come  
 si mandino uia 235  
*Macchie uenute* su le mani per cose, che tingo  
 no come si rimouano. 235  
*Macchie uerdi*, che nascono nella pelle come si  
 habbiano a curare. 224  
*Macchie delle ungie* come si mandino uia. 308  
*Magri* ne fa lo stare otioso, & melācholico. 27  
*Magri* come si facciano grassi. 26.27.28  
*Magro* come si faccia il corpo. 32  
*Magro* come diuenti un solo membro. 33  
*Magro* con quante cose si faccia alcuno mem-  
 bro. 33  
*Mal caduco* guarisce un'acqua di melissa. 14  
*Malcaduco* è curato da un'acqua. 16.24  
 Mal-

D'alcune cose particolari.

Malcaduco risana uno uino.	23
Mali contagiosi ricopre un'acqua.	21
Male della lupa guarito da un'acqua di balsamo.	23
Malmorto come si curi.	194
Male chiamato Noli me tangere come è guarito da un'acqua di balsamo.	23
Mali uedi Infermità.	
Malua fa bianchi i denti.	220
Mammelle belle, che cōditioni richiedano.	289
Mammelle piccole come si conseruino fino che la uita duri.	289.290
Mammelle grandi, & tenere come si facciano piccole, & sode.	290
Mani belle che cosa richiedano.	300
Mani come si facciano bianche piu che alabastro.	238
Mani come si facciano biāche, morbide, uaghe & delicate.	310
Mani crepate pel freddo, o altro accidente, come guariscano.	301
Mani piene di crespe come si curino.	233
Mani che habbiano le uene grosse come si curino.	303
Mani come con un liquore si rendano soauì & odorifere.	8
Mani & piedi offesi da fisure come guariscano.	136
	Ma-

Mastiche distrugge li capelli senza dolore. 96  
 Matrice inferma per sonerchie humidità guarisce il uino di mirto. 25  
 Medicina buona alla rognà. 9  
 melācholia purgata da due siropi, et pilole. 20  
 Melancholico standosi guasta la cōpleSSIONE. 26  
 Melancholico standosi quanto sia nocino al corpo, & all'animo. 26  
 Melle preparato fa rinascere li capelli. 51  
 Melle netta, et tira ogni rugine della carne. 27  
 Melle con sandaraca cura le lentigini. 213  
 Melle cotto con farina guarisce le uolatichè. 190  
 Membri conforta un'acqua. 20  
 Membri conforta un bagno. 27  
 Membri fortifica un'acqua di melissa. 14  
 Membro come si faccia in piu modi grasso. 30.31  
 Membro come diuenti magro. 33  
 Membri riscalda l'ira, & turba l'animo. 26  
 Memoria ne toglie lo stare melancholico. 26  
 Memoria buona fa un'acqua di melissa. 14  
 Menstrui moue. 14  
 Mente chiarifica il sonno. 27  
 Mentha stro pesto distrugge le maccature. 195.  
 Mento bello, che qualità richieda. 186  
 Mirrha dissolta in aceto guarisce le uolatichè.

D'alcune cose particolari

tiche.

- Mirto quanto gioui alle gēgiue, che sono palli  
de, & che facilmente menano sangue. 168
- Morēdo tiene in uita un'acqua di pulegio. 14
- Morēdo torna in uita un'acqua di balsamo. 24
- Morso di morto come si curi. 194
- Morso del diauolo come si curi. 194
- Mosche amazza con l'odore un'acqua di me-  
liſſa. 14
- Mosche fregate su l'orzolo il guariscono. 103
- Mucchio continuo del naso come si fermi. 153

N

- NASCENZE calide guarisce il uino mirti-  
no. 24
- Naso bello che qualità richiegga. 149
- Naso da cui esce fiato puzzolente, come cura  
re si debba. 150
- Naso che puzza da che sia curato. 15
- Natiche belle come debbano esser fatte. 323
- Nerui conforta il bagno auanti pasto. 2
- Nerui conforta un'acqua di melissa. 14
- Nerui sono aiutati da un'acqua. 16
- Nerui mal disposti si guariscono con un'acqua  
di balsamo. 24
- Nigella in aceto guarisce i cossi rossi. 189

O

- OCCHI belli quali debbano essere. 106
- Occhi di qualunque infermità tocchi da che  
siano

Tauola

<i>siano curati.</i>	15
<i>Occhi infermi di qualunque malattia cura un'acqua di balsamo.</i>	23
<i>Occhi infermi di qualunque infermità cō un'olio guariscono.</i>	135
<i>Occhi infiammati, &amp; pieni di sangue curansi.</i>	135
<i>Occhi infermi curati da una medicina.</i>	134
<i>Occhi bianchi, o di altro colore come si facciano negri subito.</i>	147
<i>Occhi offesi da caligine, &amp; da lagrime cura un'acqua di melissa.</i>	14
<i>Occhi infiammati guarisce un medicamento.</i>	132
<i>Occhi liuidi &amp; sanguinosi cura medolla di pane.</i>	132
<i>Occhi pieni di ardore, &amp; di prurito, le cui palpebre siano senza peli, come si curino.</i>	136
<i>Occhi pieni di inflammationi, &amp; di lordure come guariscano.</i>	136
<i>Occhi, che spargono lagrime senza cagione, come si curino.</i>	125
<i>Occhi liuidi cura il succo di maggiorana misto con oropimento.</i>	294
<i>Occhi gialli come si curino.</i>	148
<i>Occhi maccati guariscono con uno unguento.</i>	194
<i>Occhi pieni di macchie guarisce l'acqua di</i>	di

D'alcune cose particolari.

di fraghe.	126
Occhi pieni di macchie guarisce un'acqua.	130
Occhi coperti da panni come si curino con una poluere.	140
Occhi rossi, lagrimosi, & macchiati come si curino.	140
Occhi grossi con quali modi minori si faccia- no.	138
Occhi che torti guardano come si curino.	139
Occhi coperti da macchia come guarisca- no.	139
Occhi macchiati di biāco come si curino.	139
Occhi coperti di macchia uecchia come si cu- rino.	140
Occhi piccoli come a debita forma torni- no.	138
Occhi rossi, & sanguigni come guarisca- no.	130
Odorifere acque, & liquori.	5
Oglio di marauigliose uirtù.	21
Oglio detto balsamo buono da rimouere tutti i segni fatti per percosse.	203
Oglio di radici di brionia, che rimoue le cica- trici, & tutti gli altri segni.	202
Oglio di cocumero seluatico come si faccia, & sue uirtù.	210
Oglio di cocumeri seluaticchi netta il capo, & amazza li pedocchi, & le lendine.	88.89
Oglio	

Tauola

Oglio di seme di cotone distrugge le lentigini.	215
Oglio di fieno, & sue uirtù.	193
Oglio di fiori di sambuco manda uia ogni macchia.	194
Oglio di formento come si faccia.	191
Oglio di formento, & sue uirtù.	191
Oglio di giglio consuma le cresse.	234
Oglio di legno di ginepro come si faccia, & sue uirtù.	225
Oglio di legno santo rimoue le lentigini, & altre macchie, & come si faccia.	215
Oglio di mandorle amare rende molle, & uaga la pelle.	197
Oglio di mandorle amare ritira le cresse.	234
oglio di mirrha, che fa il uiso lucete, & bello, conserua la carne giouane, & morbida, & non lascia guastare, ne crepare.	274
oglio di oui come si faccia.	52
oglio di oui, & sue uirtù.	52
oglio di anime di persichi come si faccia, & sue uirtù.	214
oglio di rafano fa bianco, & uermiglio.	263
oglio di seme di raphano cura le callosità, aspresse, & squamme della pelle.	197
oglio di tartaro, & sue uirtù.	193.234
oglio di uite alba distrugge le lentigini.	213
	oglio,

Tauola

Oglio, che conserua li capelli cadenti.	37
Oglio che fa rinascere li capelli.	48
oglio che fa lunghi li capelli, et netta il capo.	63
Oglio, che fa negri li capelli.	76
Oglio, che fa li capelli biondi come oro.	77
Oglio, che rende la faccia polita, & bella.	74
Oglio, che fa la carne bella sopra ogni altra cosa.	270
Ogli che difendono dal freddo.	337
Oglio da fare la faccia piu bianca che auolio.	258.
Oglio che uale alla lepra.	18
Oglio che guarisce gli occhi gialli.	148
Oglio che netta l'orecchie dall'immòditie.	159
Ogli che giouano alle scrofole.	287
Oglio che cura le scrofole.	287
Oliua come gioua alle gengiue, & a denti.	172
Orecchie belle che conditioni richiedano.	155
Orecchie che dogliano, guariscono col succo di ruta.	157
Orecchie, in cui siano uermi, come si curino.	157.
Orecchie, che menano humidità, come si curino.	157
Orecchie piene d'immonditie come si purgano.	156
Orecchie, che menano marcia, cura il uino di mirto.	25

Tauola

Orecchie, che sentono prurito, come guariscano. 158

Orecchie, che rendono puzzone, come si curino. 159

Orzolo come si guarisca. 103

Ossi di sepia fanno i denti bianchissimi. 179

P

PALPEBRE belle che conditioni uogliono hauere. 102

Palpebre enfiate cura uno medicamento. 131.

Palpebre grosse, o enfiate come si guariscano. 102. 103.

Palpebre maccate, & liuide come si curino. 103. 104.

Panaricio, che nasce sotto l'ungie come si guarisca. 303

Pane caldo guarisce le uolatiche. 192

Pane, che ingrassa, & fa colorito. 28

Pan porcino come distrugga le panne, & ogni altra macchia. 211

Pan porcino in succo caccia le uolatiche. 193

Panne, o panni come si mandino uia. 208

Panne con che si scaccino. 4

Panne negre con che si curino. 209

Panne uecchie come si distruggano. 208

Paralitici curati sono da un'acqua. 16. 17

Paralitici curati da un'oglio. 22

Parti

D'alcune cose particolari.

Parti uergognose come debbano esser fatte.

223.

Parto nel uentre consola l'acqua di fraghe.

131.

Passioni dell'animo quietano lo Sternuto. 155

Pasta che fa belle le mani. 312. 313. & le difende dal freddo. 316

Pazzia con che acqua sia curata. 15

Pazzi guarisce alcuno uino. 23

Pedocchi, & lendine come si caccino. 88

peli come si rimouano. 3

peli in che maniera si habbiano a far cadere. 5

peli come non rinascano mai. 53

peli caduti con che bagno non rinascano. 5

peli, & capelli come si rimouano senza dolore. 96

peli della fronte come non rinascano. 97

peli delle palpebre come si ritengano, & rinascano, se sono caduti. 105

peli uedi Capelli.

pelle arsicciata come si cura. 5

pelle biāca, tenera, morbida, & netta fa un'acqua. 248

pelle chiara, & lucente come si renda. 267

pelle chiara, & morbida fa un linimento.

239.

pelle grossa come si faccia sottile, chiara, &

<i>morbida.</i>	231
<i>pelle macchiata di che si sia cosa con che sia</i>	
<i>nettata.</i>	15
<i>pelle macchiata cura una acqua di balsamo.</i>	
23.	
<i>pelle molle, &amp; dilicata con che si renda.</i>	5
<i>pelle netta purga l'oglio di oui.</i>	52
<i>pelle offesa da cosa calda come si curi.</i>	3
<i>pelle come s'assottigli, si faccia lucida, &amp; ua-</i>	
<i>ga.</i>	35
<i>pelle rotta, &amp; crepata per lisci con che si curi.</i>	
276.	
<i>pelle uedi Carne.</i>	
<i>per cosa cura un'acqua.</i>	17
<i>pesce morto con che si conserva assai.</i>	14. 15
<i>pesterenza non lascia offendere uno ooglio.</i>	
22.	
<i>pesto che ingrassa.</i>	29
<i>petto bello che conditioni richieda.</i>	289
<i>petto come si faccia bianco piu che alabaſtro.</i>	
238.	
<i>petto come si faccia grasso.</i>	31
<i>petto conforta un'acqua di melissa.</i>	14
<i>piaghe maligne curate sono da una acqua.</i>	
23.	
<i>piaghe maligne curate da un'acqua.</i>	16
<i>piaghe non mortali salda in uno, o un giorno</i>	
<i>&amp; mezzo un'acqua.</i>	23
<i>piaghe</i>	

D'alcune cose particolari.

piaghe incurabili, & serpiginoſe cura un'acqua odorifera.	7
piaghe ſerpiginoſe ſi curano con uno unguento.	19.20
piaghe uecchie da che ſiano guarite.	15
piaghe uecchie guarisce un'oglio.	21
piaghe uecchie, putride, et cācherofe ſono guarite da un'acqua di baſamo.	21
piaghe bagnate da un'acqua di meliſſa ſi ſaldano tutte.	14
piatoni, che naſcono nelle ciglia, & nelle palpebre come ſi caccino.	102
piedi belli che coſa richiedano.	336
piedi come ſi difendano dal freddo.	336
piedi con fiſſure come guariſcano.	136
piedi di caponi, & di galline diſtruggono le lētigini.	215
pietre delle reni, o della ueſica rotte, & fatte urinare da un'acqua.	16
pietre della ueſica rotte, & urinate con che coſa.	14
pietre della ueſica, & delle reni rompe un'acqua di baſamo.	24
pietra rompe il fuoco di limone bagnandone il pettinecchio, o beuendo.	239
pigri ci fa lo ſtare otioſo, & melancholico.	26.
pilole ualoroſe in molte infermità.	286

<i>pilole, che fregate a denti, ne gli fanno bianchi.</i>	177
<i>pilole, che tenute in bocca fanno buon fiato.</i>	182.
<i>pilole di garofali buone da correggere il fiato, che pute.</i>	182
<i>pilole conueneuoli a gli humori melancholici, &amp; per conseguente alla lepra.</i>	20
<i>pilole buone alle lagrime de gli occhi.</i>	125
<i>pilole che ne leuano il fetore del naso.</i>	152
<i>pilole buone alla rogna.</i>	9
<i>pilole, che guariscono la rogna.</i>	9
<i>pilole, che giouano alle scrofole.</i>	284. 285
<i>pilole fatte di talpa giouano alle scrofole.</i>	285.
<i>polmone, che doglia, cura il uino mirtino.</i>	25
<i>poluere, che fa nascere la barba, &amp; le ciglia.</i>	45
<i>poluere che fa nascere li capelli.</i>	43
<i>poluere, che fa sottili li capelli.</i>	67
<i>poluere, che non lascia rinascere li capelli.</i>	53
<i>poluere di cerusa di formento, che cōserua la giouentù, rende il uiso bello, fre sco, colorito, sottiglia la pelle, non la fa crepare, ne la scia uenire crespe.</i>	242
<i>poluere, che conferma, &amp; conforta i denti, &amp; stringe le gengiue.</i>	173
	pol-

D'alcune cose particolari.

- poluere, che conserua i dēti bianchi, gli ferma  
& guarda le gengiue da cancaro, & da al-  
tra noia che le facesse putire, & le fa ros-  
se. 179
- poluere, che ferma i denti, che si mouo-  
no. 172
- poluere che fa bianchi i denti. 176
- polueri, che fanno bianchi i denti, & rendono  
il fiato odorifero. 177
- poluere, che fa bianchi i denti, restringe le gen-  
giue, & colorisce le labra. 174
- poluere, che rimoue il fetore del fiato, fa bian-  
chi i denti, & gli netta. 181
- polueri, che mandano uia il gofo. 281. 282
- poluere che ingrassa marauigliosamente. 30
- poluere ottima alle lentigini, & ad altre mac-  
chie. 218
- poluere, che netta, & fa belle le mani. 312.  
313.
- poluere che toglie il fetore del naso. 150
- poluere, che ferma le lagrime de gli occhi.  
126.
- poluere, che toglie le macchie de gli occhi a tut-  
ti gli animali. 140
- poluere, che usata nelle uiuande fa rosso. 259
- poluere, che gioua alle scrofole. 285
- poluere, che fa il uiso bianco, & bello. 254
- poluere, che usata ne cibi fa il uiso bianco, &

- uermiglio. 220  
 pomice arsa netta i denti, & stringe le gen-  
 giue. 179  
 porcellette con succo di limone sottigliano la  
 pelle, & la fanno risplendente, & chiara.  
 232.  
 porcellette in succo di limone si dissoluanò.  
 232.  
 porri con che guariscano. 340  
 porri delle mani, o di altro luogo del corpo co-  
 me se ne uadano. 302  
 profumo di semola o remolo come si debba fa-  
 re. 258.  
 prurito come si guarisca. 9  
 prurito delle orecchie cò che estinguer si deb-  
 ba. 158  
 puzzo delle ascelle come si rimoua. 297  
 puzzo delle ascelle, delle mani, & de' piedi &  
 di tutta la persona con che si rimoua. 298  
 puzzone de piedi come si rimoua. 337  
 puzzo uedi Fetore.

## R

- RADICE di malua fa bianchi i denti. 220  
 Ragione ne toglie lo stare melancholico.  
 26.  
 Raphano in foglie nasconde le maccature.  
 196.  
 Reni che dogliono con che si risanino. 14.

D'alcune cose particolari.

- Riccio nimico a capelli delle donne. 55  
Risi, & formento preparato per ingrassare. 27  
Rogna come si guarisca con infiniti modi. 9  
car. 9  
Rogna come guarisca ugnendosi solamente le palme delle mani, & le piante de' piedi. 12  
Rogna come guarisca unguendo i polsi. 13  
Rogna humida col uiuer solo come guarisca. 13  
Rogna crostosa con che si cura. 13  
Rognosi che regola debbano tenere. 13  
Rogna secca, & scabiosa come si debba curare. 10  
Rogna inuecchiata da che sia guarita. 15  
Rogna guarisce un'acqua di pulegio. 14  
Rogna bagnata da una acqua guarisce in tre, o quattro giorni. 15. 16  
Rogna guarisce uno unguento. 136  
Romice con aceto guarisce il fuoco seluatico. 193.  
Rose come si guariscano. 198  
Rosso come si faccia qualunque parte del corpo. 259  
Rosso, & bianco come si faccia. 262  
Salasso nella uena della testa giona alle scrofole.

- sole. 285  
 Sale abbrusciato netta i denti, & fa bianchi.  
 178. 180  
 Salgemma purga gli orecchi, & conforta lo  
 udire. 157  
 Saliuo a digiuno guarisce le uolatiche. 192  
 Saliua, o sputo, che dormendo stilla dalla boc-  
 ca come si habbia a curare. 185  
 Sangue si rinoua con una acqua di balsamo.  
 24.  
 Sangue purga una acqua, & se è gelato; il dis-  
 solue. 22  
 Sangue di gallina caldo leua le macchie negre  
 & leprose, & le lentigini. 223  
 Sangue di lepore caldo guarisce i cossi senza  
 lasciarui segno. 188  
 Sangue morto per percosse come si mandi uia.  
 196.  
 Sangue del naso si ferma col uino di mirto.  
 24.  
 Sangue di pipioni guarisce il rossore de gli oc-  
 chi. 131  
 Sano conserua un'acqua. 17  
 Sapone, che fa candida la pelle, & bella. 256  
 Sapone marauiglioso, che fa candido, & uer-  
 miglio. 258  
 Saponetti ottimi a nettar le mani, & farle  
 bianche. 311. 312. 313  
 Scabie

Di alcune cose particolari.

Scabie bagnata da un'acqua guarisce in tre, o quattro giorni.	16
Scabie puzzolente con che si guarisca.	13
Scabia uedi Rogna.	
Schiama bella che debba hauere.	301
Sciatica guarisce con una acqua di balsamo.	23
Scrofole come si curino.	283
Scrofole con che si uanno curando.	14
Segni rimasi nella pelle distrutti da uno odore.	7.8
Segni di qualunque maniera come si mandino uia.	201
Segni de uaroli come si distruggano.	206
Semplici, che difendono dal freddo.	337
Sēplici, che distruggono le macchie della pelle.	211. 212
Semplici, che rendono il fiato puzzolente odorifero.	128
Senape masticata toglie i liuidori del sangue morto.	194
Serpentaria in acqua fa rosso.	261
Setole de' labri come si guariscano.	162
Seuetto per guanti come s'acconci.	319
Siropo ottimo alle lagrime de gli occhi.	125
Siropo ottimo alla lepra.	17. 18. 19
Siropo, che gioua alle scrofole.	284
Siropo magistrale per le scrofole.	286
	Soli-

Solimato ottimo.	257
Solimati tutti se debbono fuggire.	258
Sonacchiare toglie un'acqua.	16
Sordi cura un'acqua.	17
Spalle belle come, uogliono essere.	295
Spalle grosse, o gobbe come cornino alla sua forma debita.	295
Spina bianca ferma i denti, li tiene netti, & sana le gengiue rose.	174
Spiriti afflitti da che consolati.	14
Spirito rallegra il uino mirtino.	24
Spiriti uedi Cuore, & Animo.	
Sputando il sangue, il ferma il uino di mir- to.	24
Squame, callosità, & asprezze della faccia, o del rimanente corpo come si curino.	197
Stauchezza rimoue un bagno.	26
Sterco, & urina che pute fieramente come si curi.	324
Sterili fa feconde un beueraggio.	28.29
Sternuto continuo come si rimoua.	154
Stomacho debile con una acqua si fortifi- ca.	33
Stomacho di uirtù debile con che si risto- ra.	8
Stomacho fortifica il uino di mirto.	24
Stomacho purgato da ogni immonditie con ac- qua.	16
	Succo

D'alcune cose particolari.

- Succo di biete tirato per lo naso leua il colore  
giallo de gli occhi. 148
- Succo di cedro guarisce gliocchi gialli.  
148.
- Succo di cedro guarisce le uolatiche. 192
- Succo di lupuli netta l'immonditie delle orec-  
chie. 156
- Succo di pomi granati guarisce il giallo colo-  
re de gli occhi. 148
- Sudore toglie lo alume scagliolo, et lo zuccha  
rino. 300
- Sufferse fatte dal sole come si curino. 206
- Suffumigio si puo fare in luogo di bagno.  
209.
- Sudore puzzolente di tutto il corpo rimoue  
il bagno fatto auanti mangiare. 2
- Sudore souerchio, & puzzolente come si ri-  
mona. 24

T

- TARTARO fa bianchi i denti. 175
- Tartaro come si risolua in acqua. 235
- Tela, che fanno i ragni guarisce le fisure delle  
labra. 164
- Tempie belle che conditioni richiedano.  
155.
- Termentina destillata caccia ogni macchia.  
225.
- Tigna guarisce un'acqua bagnata. 15
- Tigna

Tauola

*Tigna è di due specie : una secca , & l'altra  
humida.* 91

*Tigna con quali prouedimenti si curi.* 90

*Tigna humida come curare si debba.* 92

*Tinture su la carne come si mandino uia.*

235.

*Tifico guarisce con una acqua di balsamo.*

23. 24.

*Tosse guarisce uino di mirto.* 24

*Tramortiti con che si rileuino.* 15

V

*DE' VAROLI segni come si distrug-  
gano.* 204

*Vdire conforta il salgemma.* 157

*Veleno è destrutto da un'acqua.* 17

*Veleno non lascia che offenda uno oglio.* 22

*Vene grosse delle mani come si mandino uia.*

303.

*Ventose tagliate sopra le macchie rosse le di  
struggono.* 224

*Ventose tagliate sopra il talone del piede ras  
serenano il uiso.* 217

*Ventre bello che cosa richieda.* 321

*Ventre pieno di crespe, & di macchie come si  
netti.* 321

*Ventre come si guardi dalle crespe.* 322

*Verbenaca guarisce il rossore de gli occhi.*

133.

Vermi

D'alcune cose particolari.

<i>Vermi uccisi sono da un'acqua di melissa.</i>	14
<i>Vermi, che danno noia a fanciulli, come si uccidano con un'acqua.</i>	33
<i>Vermi delle orecchie uccide il succo di ruta.</i>	157.
<i>Vestimenti come si facciano odoriferi.</i>	5
<i>Vestimenti come si profumino.</i>	6
<i>Vino di marauigliosa uirtù.</i>	22
<i>Vino, che conserua i denti spezzati.</i>	180
<i>Vino, che ferma i denti, non li lascia spezzare, li rende ferrati, &amp; rimoue le lor humidità.</i>	172
<i>Vino guasto che cosa ritorni sano.</i>	14.15
<i>Vino inacquato rimoue ogni puzzone della persona.</i>	337
<i>Vino, che ferma le lagrime de gli occhi.</i>	127
<i>Vino di mirto di quanto ualore sia, &amp; come si faccia.</i>	24
<i>Vischio di quercia con arsinico fa cadere l'ungie.</i>	307
<i>Viscosi cibi nuocono a denti.</i>	169
<i>Viso bello, che qualità richieda.</i>	186
<i>Viso come si faccia bianco piu, che alabastro.</i>	238.
<i>Viso bianco come neue fa una acqua di balsamo.</i>	22
<i>Viso bianco, &amp; uermiglio fa una poluerc usata ne cibi.</i>	220
<i>Viso</i>	

D'alcune cose particolari .

- Viso bianco, & uermiglio, lucente, giouanile,  
& uago come si faccia.* 262
- Viso colorito fatto con una acqua pretiosissima.* 14
- Viso colorito fa una acqua di pulegio .* 14
- Viso colorito fa uno elettuario.* 28
- Viso rasserrenano le uentose tagliate sopra il  
talone del piede.* 217
- Viso come si faccia rosso.* 259
- Viso uedi Faccia.*
- Vista acuta fa un'acqua di melissa.* 14
- Vista de gli occhi netta, rende chiarissima, &  
rimoue il prurito una lauanda di uno.*  
132.
- Vista restituisce un'acqua.* 131
- Vita conserua lungo tempo un'oglio.* 22
- Vita si rinoua con una acqua di balsamo.* 24
- Vitealba arrostita, o in oglio fa bianco, & uer  
miglio.* 263
- Vitealba nella radice arrostita, & fregata ri-  
moue le cresse.* 234
- Vitealba distrugge le macchie negre.* 222
- Vngie brutte come si facciano cadere.* 307
- Vngie cadute come rinasca.* 307
- Vngie gobbe, & torte come si drizzino.* 305
- Vngie fesse, & rose cura uno empiastro.* 305
- Vngie leprose, & brutte come alla sua disposti-  
tione tornano.* 306

D'alcune cose particolari.

- Vngie scorzate uicino alla radice come si curino. 306
- vngie, intoruo allequali nasce carne fouerchia come si curino. 306
- vngie smorte, & liuide come si facciano colovite. 309
- vngie maccate, & peste come guariscano. 305.
- vngie macchiate come si nettino. 308
- vnguento, che rimoue i calli. 197
- vnguento de citro sottiglia piu che altra cosa i segni delle ferite, o percosse. 204
- vnguento che non lascia rinascere li capelli. 53
- vnguento che fa negri li capelli. 77.78
- vnguento, che tiene la carne morbida, & la fa bianca, & lucente. 265
- vnguento, che distrugge le cresse del uolto, del collo, del petto, & delle mani. 234
- vnguento, che fa belle le mani. 316
- vnguento che guarisce le crepature delle mani. 301
- vnguento, che uale alla lepra. 17.18
- vnguento di litargirio, che rimoue le cresse. 335.
- vnguento, che lena li liuidori delle palpebre. 105.
- vnguento di lucerte uerdi ottimo alle lentigini. Fff

Tauola

figini.	217
unguento di cerusa distrugge li liuidori del sangue morto.	194
unguento di cerusa di marmore, & sue uirtù.	265.266.
unguento che guarisce le macchie fatte dal sole, i cossi, le pustule, netta, fa biāco morbido, & chiaro il uiso, & tutto il corpo.	230
unguento, che distrugge le macchie delle ungue.	308
unguenti molti per guarire ogni specie di rognā.	10.11
unguento che cura molte infermità de gli occhi.	136
unguento, che guarisce la tigna.	91
unguento, che distrugge li liuidori del sangue morto.	194
unguento, che gioua alle scrofole.	287
untione per far nascere capelli.	42
untione che torna i capelli, & peli in ogni parte del corpo.	219.
untioni, che fanno biondi li capelli.	71
untione, che conserua li capelli cadenti.	36
untione che fa li capelli crespi.	66
untione che fa li capelli distesi, & piani.	69
untione, che non lascia fendere li capelli.	57
untione che fa li capelli lunghi.	60
untione, che fa negri li capelli.	202
	untioni,

D'alcune cose particolari

untioni, che non lasciano rinasce- re li capeli.	52
untione, che fa rossi, o rossigni li capeli.	82
untione, che fa la carne bianchissima, & lucen- te, & la conserua.	248
untione che non lascia cadere le ciglia.	99. 100
untione che fa rinasce- re le ciglia.	44
untione, che tinge le ciglia.	100
untione, che netta il corpo da macchie, & ne le ua le crespe.	321
untione, che guarisce i cossi rossi.	189
untione che guarisce i cossi d'ogni maniera.	189.
untione, che distrugge le crespe della fröte, del la faccia, & del uentre.	98
untine, che guarisce le fissure della faccia, & ne la rende chiara, & odorifera.	187
untioni, che guariscono le fissure de i labri.	162.
untione, che manda uia le forfore.	86. 87
untione, che fa i labri uermigli.	164
untione che consuma le lentigini.	213
untioni che coprono la lepra.	20
untione, che rende le mani morbide bianche, & belle.	310. 311. 312
untione per lo inuerno, che fa belle le mani, & non le lascia crepare.	311
untione per la estade, che fa belle morbide, &	

nette le mani.	311
untione, che fa grasso alcun membro.	32
untione, che uccide li pedocchi, et le ledine.	89
untione, che rende la pelle morbida, & bella.	
275.	
untione, che netta la pelle, cura ogni macchia, et rende il uiso bello, & ornato molto.	237
untioni che amazzano li piatoni.	101
untioni, che guarisce la rogna.	10
untione, che difende dal sole, & rende la faccia & tutto il corpo di buon colore.	227
volatiche come si mandino uia.	190
volatiche dilegua lo oglio di oui.	52
volatiche si curano con uno unguento.	19.20
vomito con che facilmente si faccia.	18
vomito nuoce a denti.	169
vrina ritenute solue alcun uino.	22
vrina come si solua a chi non potesse urina- re.	14
vrina, & sterco, che pute fieramente come si curi.	324
vrina di cane fa negri li capelli.	80
vrinare difficilmente con un'acqua di balsa- mo si cura.	23
vrinare troppo ferma il uino di mirto.	24

IL FINE DELLA TAVOLA.

Registro.

\* A B C D E F G H I K L M N  
O P Q R S T V X Y Z,

AA BB CC DD EE FF GG HH  
II KK LL MM NN OO PP QQ  
RR SS TT VV XX YY ZZ,

AAA BBB CCC DDD EEE FFF.

Tutti sono Quaderni, eccetto FFF  
che sono duerni.

I N V E N E T I A

Appresso Giovanni Valgrifio, al segno della  
Vittoria. M. D. LXXIIII.

Regio.

\* A B C D E F G H I K L M N  
O P Q R S T U V X Y Z

A A B B C C D D E E F F G G H H  
I I K K L L M M N N O O P P Q Q  
R R S S T T U U V V X X Y Y Z Z

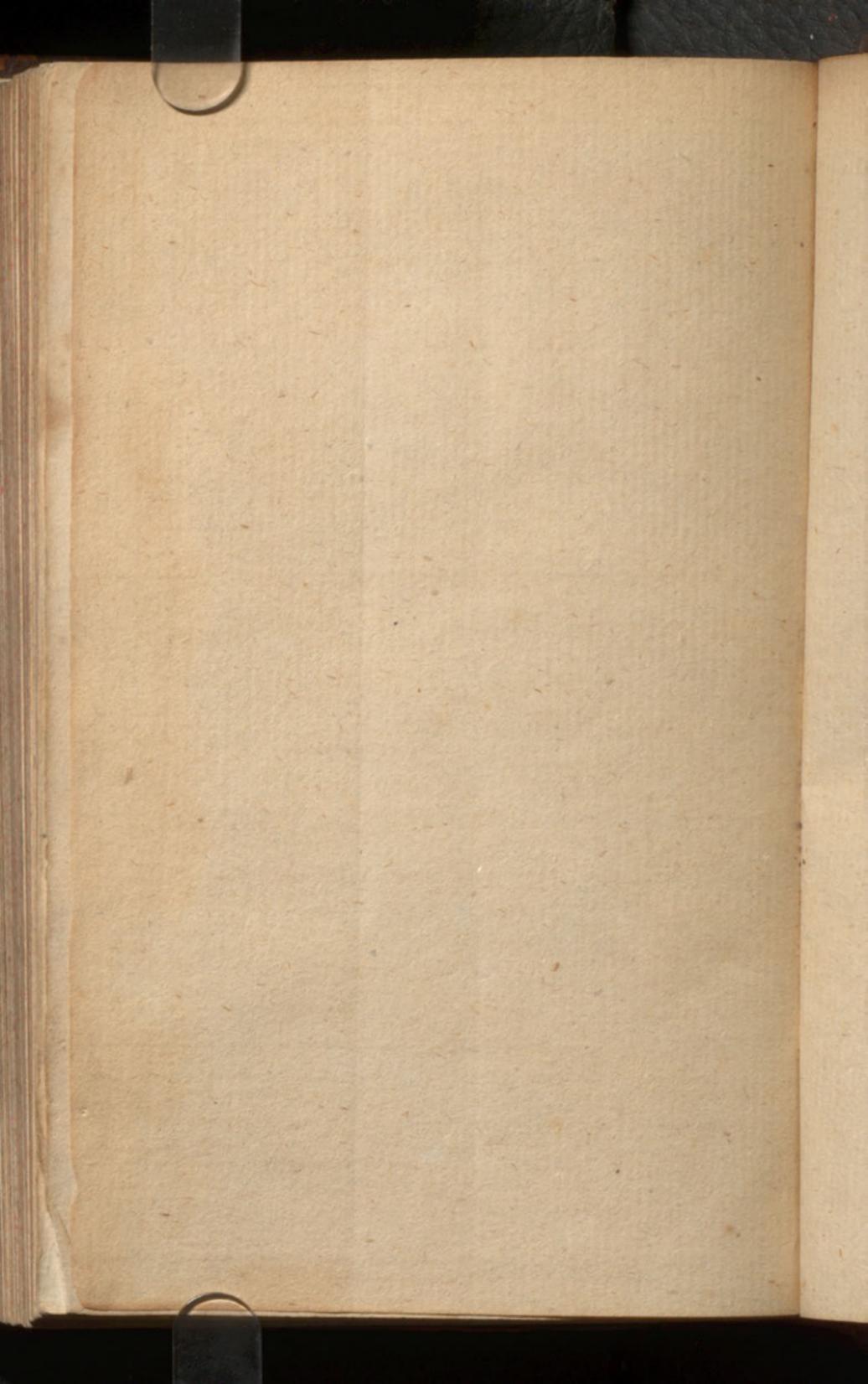
A A A B B B C C C D D D E E E F F F

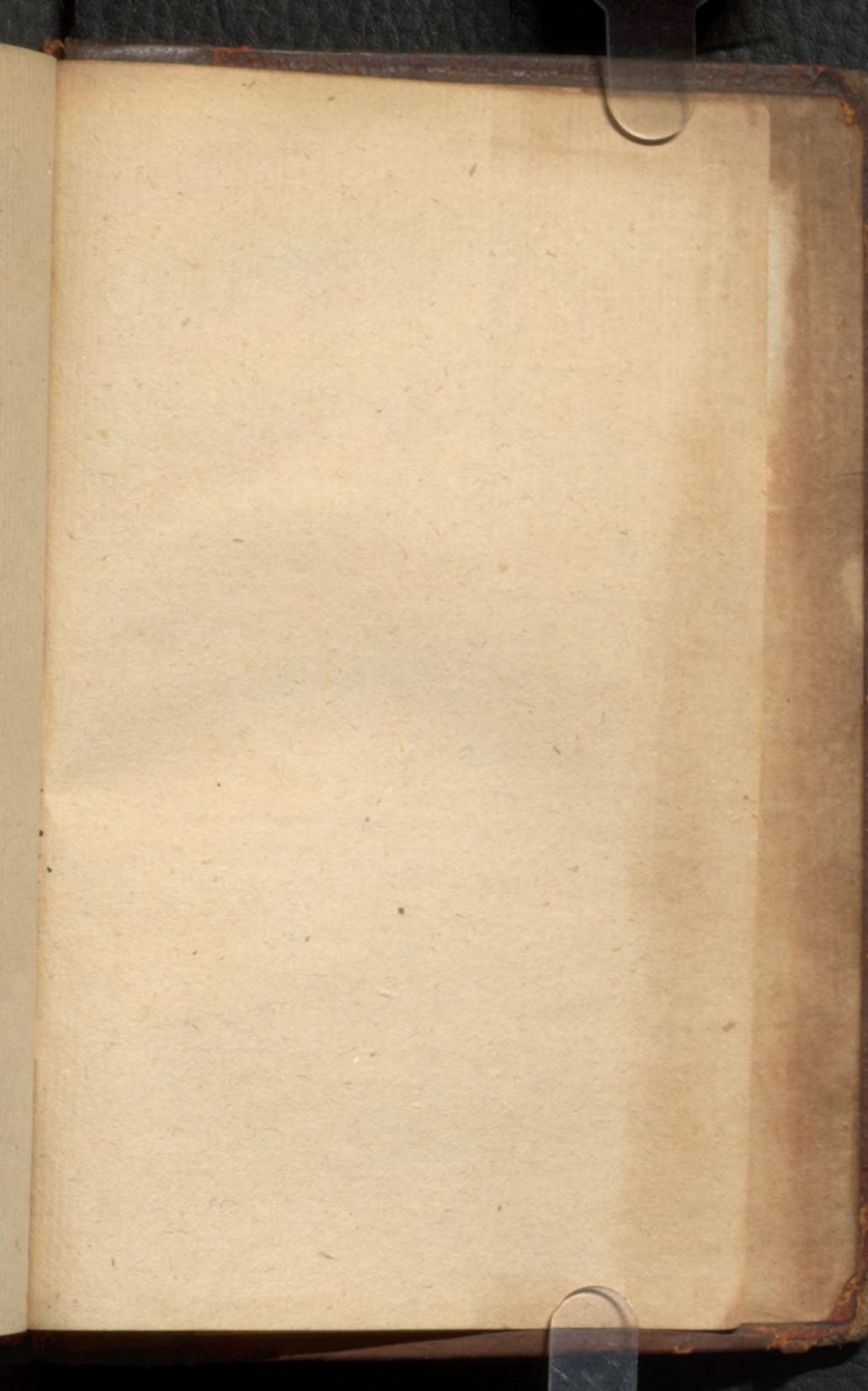
Tutti sono d'antico, eccetto il  
che sono d'antico.

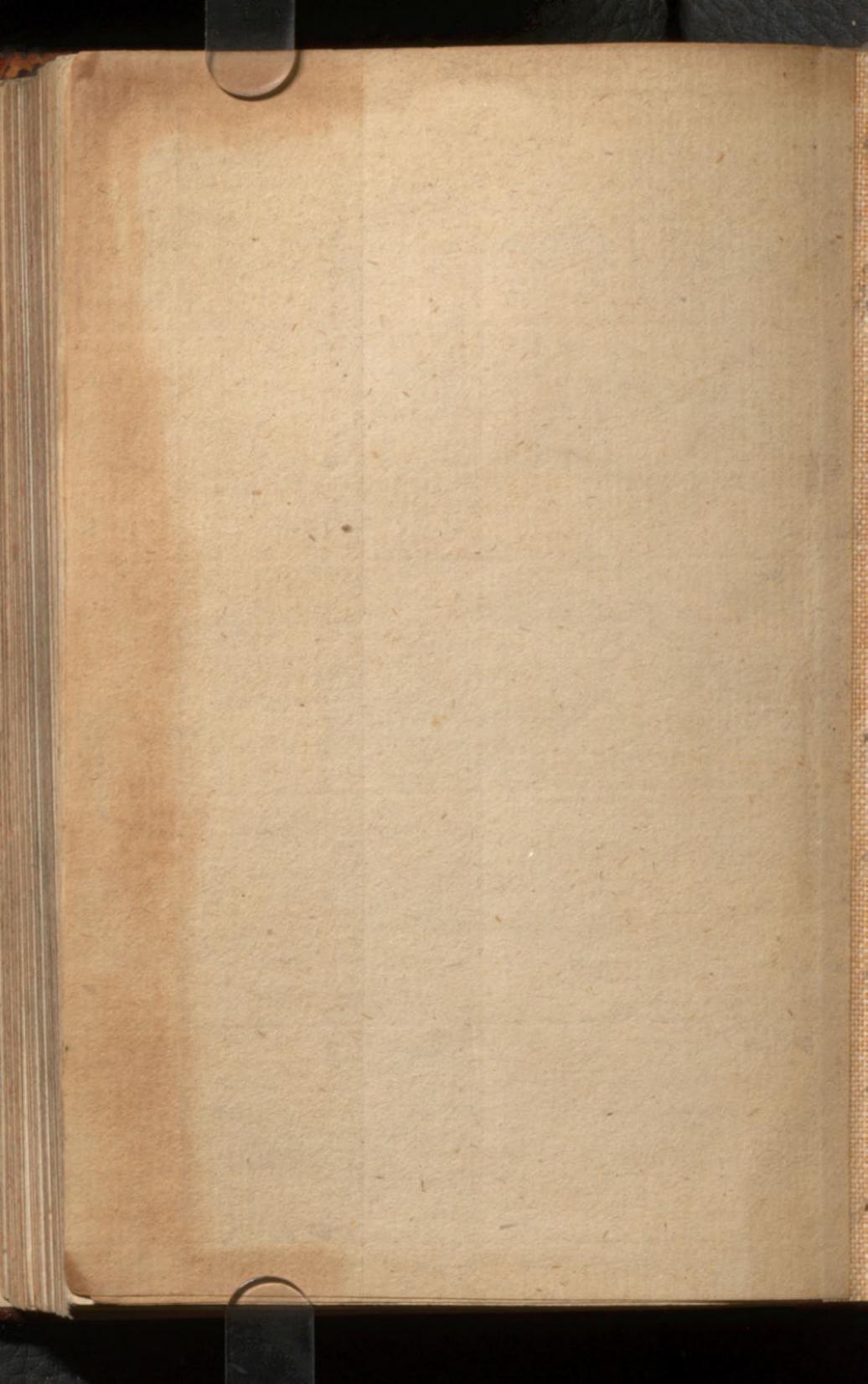
I N N E T T A

Alpino Giovanni V. del Reale Regio  
Vicaria, M. D. LXXIII.

Pi.  
-275







\* TP 983

m 42

m 3

1574

3969960

